

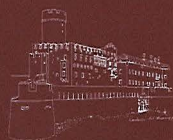
SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE – TARENTO

EMANUELA ROLLANDINI



MATTEO THUN E LE ARTI

Le collezioni, il palazzo e il castello
attraverso il suo epistolario (1827-1890)



Castello del Buonconsiglio
monumenti e collezioni provinciali

SOCIETÀ  DI
STUDI TARENTINI
DI SCIENZE STORICHE

COLLANA DI MONOGRAFIE
EDITA DALLA SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

LXXI

EMANUELA ROLLANDINI

MATTEO THUN E LE ARTI
Le collezioni, il palazzo e il castello
attraverso il suo epistolario
(1827-1890)

SOCIETÀ  DI
STVDI TARENTINI
DI SCIENZE STORICHE

MATTEO THUN E LE ARTI
Le collezioni, il palazzo e il castello
attraverso il suo epistolario
(1827-1890)

C O L L A N A D I M O N O G R A F I E
EDITA DALLA SOCIETÀ DI STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE

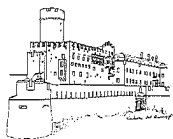
LXXI

EMANUELA ROLLANDINI

MATTEO THUN E LE ARTI

Le collezioni,
il palazzo e il castello
attraverso il suo epistolario
(1827-1890)

SOCIETÀ  DI
STVDI TARENTINI
DI SCIENZE STORICHE



Castello del Buonconsiglio monumenti e collezioni provinciali

La pubblicazione del volume è resa possibile grazie al determinante contributo del Castello del Buonconsiglio monumenti e collezioni provinciali.

Ringraziamenti

Desidero esprimere un vivo ringraziamento a Franco Marzatico, direttore del Castello del Buonconsiglio, per aver accolto e sostenuto il mio progetto di ricerca, nato dalla volontà di mettere in luce una pagina importante di storia dell'arte trentina legata al nome dei Thun. Il lavoro ha potuto svilupparsi grazie alla collaborazione della Soprintendenza per i beni librari e archivistici e sono veramente grata per il loro appoggio al soprintendente Livio Cristofolini e ai suoi collaboratori. Un pensiero particolare va a Stefania Franzoi che, nella fase di definizione del nuovo sistema informativo degli archivi storici del Trentino, ha predisposto una scheda di rilevazione dei dati, utilizzata per la prima volta proprio per la catalogazione delle lettere di Matteo Thun. Buona parte della mia ricerca si è svolta presso l'Archivio provinciale, che ha finito per diventare in questi tre anni uno dei miei luoghi di studio prediletti, grazie alla competenza e alla disponibilità dei suoi funzionari.

Devo inoltre la mia riconoscenza alla Società Studi Trentini di Scienze Storiche e alla sensibile attenzione della sua presidente Maria Garbari, per aver voluto pubblicare questo lavoro in un volume della collana Monografie.

La mia gratitudine va in modo particolare a Lia Camerlengo, per aver seguito questo studio fino dagli inizi, con la professionalità e la passione che contraddistinguono il suo approccio al ruolo di conservatrice. Devo molto ai suoi suggerimenti, alle sue osservazioni critiche e alla sua costante disponibilità.

Grazie a Claudio Garbari per la cura delle immagini e a tutti coloro che hanno contribuito a diverso titolo all'esito della ricerca: Mariella Annibale, Fiammetta Baldo, Pierfranco Blesio, Andrea Bonoldi, Anna Bruschetti, Franco Cagol, Carmen Calovi, Chiara Ceschi, Ezio Chini, Enrico Colle, Laura Dal Prà, Anita Endrizzi, Vittorio Fabris, Salvatore Ferrari, Silvano Groff, Arnaldo Job, Antonio Lenner, Marco Leonardi Scomazzoni, Alberto Pacher, Giorgio Pancera di Zoppola, Paola Pettenella, Barbra Ruperto, Renato Scartezzini, Walter Sonneberg, Livio Sparapani, Renata Stradiotti, Paola Tavelli, Mathäus Thun-Hohenstein, Roberta Zuech.

Emanuela Rollandini

Proprietà letteraria: è fatto divieto di riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche – Trento.

PRESENTAZIONE

La pubblicazione di questo volume dedicato alla figura di Matteo Thun e al suo rapporto con le arti è frutto di una ricerca pluriennale promossa dal Castello del Buonconsiglio, di cui la dimora anasud è una delle sedi museali.

L'analisi della ricca documentazione, condotta con competenza e precisione da Emanuela Rollandini, ha risposto agli interessi di studio e valorizzazione condivisi dal Castello del Buonconsiglio, dalla Soprintendenza per i beni librari e archivistici e dalla Società di Studi Trentini, che hanno operato in un clima di proficua collaborazione, raggiungendo risultati da considerarsi, anche in virtù di questo aspetto, esemplari sotto molti punti di vista.

Quando nel 1992 la Provincia autonoma di Trento acquisì la residenza dei conti Thun in val di Non, uno dei castelli più importanti della regione, entrò in possesso, insieme ai ricchi arredi contenuti nel maniero, anche del prezioso archivio di famiglia. Esempio straordinario di dimora signorile abitata sino al passaggio alla proprietà pubblica, il castello conservava infatti ancora un vasto complesso documentario che, nonostante lo smembramento del 1879, rappresenta per le sue dimensioni, ricchezza e rilevanza una fonte insostituibile per lo studio della storia del Trentino, cui la stirpe Thun intrecciò per secoli le proprie vicende in molte tappe essenziali.

In buona parte ordinato, inventariato ed analizzato a cura dell'Archivio provinciale nei suoi aspetti specificatamente archivistici, come illustra nelle pagine introduttive il direttore Armando Tomasi, l'archivio offre, nel particolare settore dell'epistolario privato del conte, un'incredibile ampiezza di informazioni, aprendo squarci sorprendenti sulla cultura e sull'arte dell'Ottocento.

Dalle pagine del carteggio e dal relativo studio, la figura di Matteo Thun emerge con il rilievo di un grande personaggio, che attraversò gli anni cruciali e contraddittori del secolo diciannovesimo, con una visione la cui ampiezza e lungimiranza superano di molto i confini del territorio e del tempo.

Di quasi una generazione più giovane dell'amico Andrea Maffei, il cui ruolo nel panorama ottocentesco è stato in tempi recenti opportunamente rilevato, Matteo

Thun assume, rispetto al noto letterato e collezionista, animatore della vita culturale milanese e trentina, una posizione più incisiva. Si distingue infatti nel quadro di un impegno civile appassionato, che ne determina l'onnipresente coinvolgimento tanto nelle vicende politiche, quanto nelle imprese economiche, così come negli studi estesi a disparati campi dello scibile, dedicandosi come avventuroso pioniere a sostenere le nascenti istituzioni museali e la tutela del patrimonio architettonico, archeologico e artistico.

Mentre tali articolate sfaccettature della sua personalità e della sua vita attestano fermenti precoci e per molto tempo insospettati o sottovalutati nella scena ottocentesca trentina, si evidenzia al contempo, sul piano della committenza e del collezionismo, una rete di relazioni di cui gli studi dovranno d'ora innanzi tenere conto.

Nomi e vicende emergono dalla lettura di migliaia di lettere, di cui oltre cinquecento sono state catalogate dall'autrice con il supporto scientifico e tecnico di Stefania Franzoi della Soprintendenza per i beni librari e archivistici, restituendo vividamente l'immagine di una temperie culturale di vasto respiro. I contatti con gli ambienti artistici veneti, lombardi, viennesi e parigini, le frequentazioni delle Accademie e delle esposizioni di Milano e Venezia animano l'intera esistenza del nobile trentino, come pure della madre Violante Martinengo Cesaresco e della prima moglie Raimondina Thurn-Hofer e Valsassina e si concentrano attorno all'impresa della ristrutturazione del palazzo di Trento, affidata al celebre architetto bresciano Rodolfo Vantini. La residenza cittadina come il castello anaune, oggetto di altrettante cure da parte del proprietario, accolgono ospiti illustri e sono occasione continua di commissioni ad artisti e decoratori, tra i quali il proprietario non dimentica di includere gli autori locali, cui guarda con attento e protettivo interesse.

Dopo il tramonto delle fortune della famiglia Thun, quanto rimane di quel patrimonio storico e artistico custodito nelle sale di Castel Thun, della Biblioteca civica e dell'Archivio provinciale è divenuto un bene collettivo, nel solco della coscienza civica di matrice ottocentesca che ha visto Matteo Thun fra i suoi protagonisti.

Livio Cristofolini, Franco Marzatico

L'ARCHIVIO THUN DI CASTEL THUN: CENNI STORICI, PROFILO E LINEE DI INTERVENTO

“Collocata in due stanze a volta gotica di molto antica costruzione, e custodita in armadii e capaci cassette, tutta questa suppellettile di pergamene e di carte fu sul finire del secol passato distribuita corograficamente, cioè secondo l'ordine alfabetico dei nomi propri di terre, castella, giurisdizioni possedute dalla famiglia e secondo quello dei Comuni in cui giacevano; contrassegnando ciò che era estraneo agli affari puramente economici di essa colla vaga denominazione di miscellanee austriache, vescovili, forestiere”. Così Tommaso Gar descrive l'archivio che il Conte Matteo Thun, ospite cordiale e gentile, gli aveva consentito di esaminare nel settembre 1856 nei brevi intervalli concessi dalla frequentazione familiare e dall'immersione nella natura affascinante dei luoghi¹.

Del complesso documentale il Gar fornisce una descrizione interessante, seppur volutamente parziale², evidenziandone la completezza e lo straordinario interesse per la ricostruzione non solo delle vicende del casato, ma anche del Principato e dei rapporti fra questo e la Contea del Tirolo, tanto da asserire “non potersi scrivere una storia coscienziosa d'uno e dell'altro stato, senza averne presa accurata notizia”³.

Della liberalità del Conte Matteo Thun avevano peraltro già potuto approfittare studiosi impegnati in ricerche genealogiche sulla famiglia Thun quali Agostino Perini⁴ e Giuseppe Pinamonti⁵, oppure Justinian Ladurner, che fra il 1840 e il 1850 ebbe modo di studiare molte pergamene, i cui registi e trascrizioni sono rimasti parzialmente inediti e depositati presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck⁶, oppure infine don Cipriano Pescosta, sacerdote rimasto per lungo tempo al servizio dei Conti Thun come precettore e profondo conoscitore delle carte della famiglia⁷, che ruolo tanto importante ebbe sui destini dell'archivio.

Nella documentazione conservata nel maniero il Gar rileva una gran quantità di “scritture riguardanti gli affari privati della famiglia”, il cui valore travalica però gli ambiti strettamente privati per interessare in senso lato “i molteplici aspetti della vita

¹ T. GAR, *L'archivio del Castello di Thunn. Cenni*, Trento 1857, p. VI.

² “A parziale dimostrazione di tutto ciò che son venuto dicendo serviranno i titoli generali delle scritture che mi hanno fornito argomento di osservazione, eccettuate le strettamente famigliari, distribuite frattanto in quell'ordine che mi parve richiedere la qualità della materia e la convenienza dei luoghi”, T. GAR, *L'archivio*, cit., p. XI.

³ *ibidem*, p. X.

⁴ A. PERINI, *I Castelli del Tirolo colla storia delle relative antiche potenti famiglie*, Milano 1831-1839.

⁵ G. PINAMONTI, *Memorie intorno la famiglia de' signori di Tono ora conti di Thun*, Milano 1839.

⁶ S. FRANZOI e A. TOMASI, *L'archivio e la biblioteca di Castel Thun*, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, Trento 2007, p. 381.

⁷ A lui si deve l'inventario dell'archivio di Castel Bragher, che costituisce tutt'oggi un valido strumento di corredo ed una fonte ricchissima di informazioni su quest'altro straordinario complesso documentale.

del popolo e della società in cui si muove”⁸, né poteva d’altra parte essere diversamente, considerata la rilevanza e la pregnanza del casato nel panorama storico-istituzionale trentino di epoca moderna⁹. Lo studioso rileva una organizzazione in armadi e cassetti numerati, all’interno dei quali la documentazione era ulteriormente ripartita: tale struttura, risalente probabilmente ad un intervento di fine Settecento¹⁰, è attestata anche in un prospetto dell’archivio tutt’ora conservato¹¹.

Alla seconda metà del XVIII secolo risale con tutta probabilità anche un ponderoso e dettagliato Repertorio alfabetico, ora conservato presso il Castello del Buonconsiglio di Trento: l’indice alfabetico iniziale è organizzato per lo più per nomi di luogo, ai quali si alternano però anche voci varie (“Donazioni Thun”, “Eredità arbogastiana”, “Filippini di Ton”, “Firmian”, “Indulgenze, dispense matrimoniali ed autentiche di reliquie”, “Miscellanee austriache”, “Miscellanee vescovili”, “Salisburgo episcopali e capitolari, Pasavia”), che rimandano alla pagina del medesimo in cui sono enumerati i relativi documenti presenti in archivio, dei quali viene fornita una descrizione talvolta anche molto dettagliata. Manca invece qualsiasi traccia della collocazione dei documenti, che dovevano essere individuabili grazie alle rubriche apposte sui cassetti. Degli anni compresi fra il 1753 ed il 1763 è infine un Repertorio di atti contenuti nell’archivio, suddivisi per località e per materia, ciascuno corredato di data cronica di redazione e di un breve riassunto di contenuto¹².

Le dimensioni, la ricchezza e le potenzialità di spunti di ricerca offerti dal complesso documentale di Castel Thun¹³ fanno affermare al Gar, a conclusione dell’introduzione-dedica del suo volume, che “Ad un ordinamento completo di questo Archivio, secondo le odierne esigenze, troppo più tempo ci sarebbe voluto”, alla quale opera, conclude l’Autore, “provvederà certamente in progresso la saviezza del possessore”¹⁴.

Le vicende familiari di Matteo produssero invece effetti inaspettati e ben diversi sui destini dell’archivio. Risale al 1861 un importante quanto parziale intervento di riorganizzazione delle carte da parte del già citato Cipriano Pescosta, che le divise in un primo momento in base al supporto (pergamena, carta, stampati), isolando poi in otto teche la documentazione da lui ritenuta di maggiore importanza storica: fatto

⁸ T. GAR, *L’archivio*, cit., pp. VII-VIII.

⁹ M. BELLABARBA, *La famiglia Thun di Castel Thun; note storiche*, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 41-60.

¹⁰ S. FRANZOI e A. TOMASI, *L’archivio e la biblioteca di Castel Thun*, *ibidem*, pp. 381-390.

¹¹ “Prospetto dei documenti esistenti nell’archivio di Castel Thunn nell’Anaunia di ragione dell’illustrissimo e nobile Signor Conte Matteo de Thunn”, in tre fascicoli, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun* (d’ora in poi APTN, *Thun*), busta A Etschreglierung.

¹² APTN, *Thun*, Registri, 3.62.

¹³ Riconosciute pienamente ad un secolo di distanza anche da Albino Casetti, il quale nel presentare l’Archivio, afferma con convinzione: “Era il più grande e il più importante Archivio privato del Trentino”. A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento 1961, p. 795.

¹⁴ T. GAR, *L’archivio*, cit., p. XI.

salvo l'intervento effettuato sulla documentazione rimasta a Castel Thun negli anni '30 del XIX secolo, cui si accennerà dopo, è possibile che l'impianto attuale della documentazione risalgia a questa circostanza¹⁵. E proprio la lunga frequentazione domestica consigliò a Matteo Thun di affidarsi a Cipriano Pescosta, vero "uomo di fiducia" della famiglia, nelle complesse e delicate trattative che sfociarono nella vendita ai cugini del ramo boemo della casata di ben metà archivio.

La difficile situazione patrimoniale nella quale Matteo versava attorno agli anni '70 lo aveva già costretto ad alienare una fetta importante del patrimonio familiare, cedendo nel 1873 al Comune di Trento la residenza cittadina, attuale Palazzo municipale¹⁶. La vendita dell'archivio si concretò fra il 1877 ed il 1879¹⁷, dopo un laborioso andirivieni di proposte, controproposte e ripensamenti che vide protagonisti da una parte Matteo, al quale in un primo tempo venne addirittura chiesto se fosse interessato alla vendita dell'intero archivio¹⁸, e dall'altra il cugino Federico Thun di Boemia, con la mediazione del comune cugino Giuseppe. Infine Matteo decise di non alienare le carte specificamente riferite alla linea trentina della famiglia ed alla gestione patrimoniale dei relativi beni¹⁹, e le parti raggiunsero l'accordo economico in 4.200 fiorini, versati da Federico Thun al cugino Matteo per il tramite di Giuseppe in due rate, la prima delle quali di 2.500 fiorini²⁰.

Il 18 giugno 1879 da Ehreburg Cipriano Pescosta poteva comunicare a Matteo Thun il regolare arrivo a destinazione a Tetschen delle casse contenenti la documentazione, con piena soddisfazione di Francesco Thun²¹. L'elenco delle scritture inviate

¹⁵ *Breve storia della Famiglia Thun e dell'Archivio di castel Thun*, a cura di M. FAES e S. FRANZOI, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici 1995-1997 (dattiloscritto inedito), p. 29.

¹⁶ S. FRANZOI e A. TOMASI, *L'archivio e la biblioteca di Castel Thun*, in *Arte e potere dinastico*, cit., p. 382.

¹⁷ Il carteggio relativo, costituito da una ventina di lettere, è in APTN, *Thun*, busta A 132.

¹⁸ APTN, *Thun*, busta A 132, lettera data a Stadlhof il 18 aprile (?) 1877 da Giuseppe Thun.

¹⁹ APTN, *Thun*, busta A 130, lettera data a Firenze il 23 gennaio 1879 da Leopoldo II Thun, figlio di Matteo, ed a quest'ultimo indirizzata "Quanto al progetto di realizzare una somma colla vendita del nostro archivio di famiglia sono del suo parere. Credo con Lei che sieno da ritenersi quei documenti che riguardano gli affari nostri e che interessano la nostra linea, giusto l'elenco tracciato nella sua lettera". Ringrazio Emanuela Rollandini per avermi segnalato il presente documento, qui trascritto in Epistolario n. 468.

²⁰ APTN, *Thun*, busta A 132, da una lettera, non datata ma posteriore al 3 febbraio 1879, indirizzata da Matteo a Federico si desume che le parti fecero riferimento a quanto rilevato dal Gar per individuare la documentazione da sottoporre a transazione: "Garantisco sulla mia parola d'onore che nessun atto importante fu levato in addietro dall'archivio di C(astel) T(hun) descritto da Tom(maso) Gar e che in questo frattempo-cioè fino alla consegna in aprile o maggio dell'anno corrente-non sarà da me né da altri levata o asportata cosa alcuna dallo stesso".

²¹ APTN, *Thun*, busta A 132, lettera data a Ehreburg il 18 giugno 1879 da Cipriano Pescosta a Matteo Thun. "Riguardo all'archivio non so altro che le cassette sieno arrivate a Praga, indi a Tetschen col maggior ordine. L'Archivista di costà mi esprime la più grande soddisfazione della spedizione e dell'operato e riconosce nella raccolta una cosa assai preziosa e piacevole all'Illustrissima famiglia, cui serve (...). L'Archivio fu spacciato in Tetschen in presenza del Conte Francesco, e trovato assai bello e soddisfacente". Ringrazio Emanuela Rollandini per avermi segnalato il presente documento, qui trascritto in Epistolario 481.

Elenco

*dei documenti e delle scritture spedite al Sgr. Federico Conte de Thunn
in Tetschen (Boemia), tratto dall'archivio di Castel Thunn
di proprietà del Sgr. Conte Matteo de Thunn in base ad un accordo fatto
per mediazione di Giuseppe Conte Thunn di Stadlhof.
La scelta fu eseguita li 13-16 maggio 1879 dal sottoscritto
P. Cipriano Pescosta*

<i>no. pag.</i>	<i>no. pag.</i>	<i>I. Pergamene.</i>	<i>Contenuto</i>
1	13		Tratte (pergamene) del 1200-1250 concernenti la storia e l'origine di famiglia.
2	20		" " " " " " " " " " " "
3	20		1500-1600 " " " " " " " " " "
4	20		" " " " " " " " " " " "
5	20		" " " " " " " " " " " "
6	20		" " " " " " " " " " " "
7	20		Documenti per i registri sinistri. 1200-1400 concernenti la storia familiare e provinciale
8	10		" " " " " " " " " " " "
9	18		" " " " " " " " " " " "
10	7		" " " " " " " " " " " "
11	20		Tratte " " " " " " " " " " " "
12	20		" " " " " " " " " " " "
13	20		" " " " " " " " " " " "
14	20		" " " " " " " " " " " "
15	20		" " " " " " " " " " " "
16	20		" " " " " " " " " " " "
17	20		" " " " " " " " " " " "
18	20		" " " " " " " " " " " "
19	25		" " " " " " " " " " " "
20			

Lib.

“Elenco dei documenti e delle scritture spedite al Sigr. Federico Conte de Thunn in Tetschen (Boemia) tratte dall’archivio di Castel Thun [...]”, Trento, Archivio provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, Miscellanea 4

in Boemia fu da lui redatto e firmato in duplice copia²². In Boemia arrivarono così, chiusi in 5 colli, “tra i quali tre sono casse antiquarie del 1500, ferate, con stemi di famiglia”, 1.756 pergamene numerate “messe a plichi”, un numero non specificato di pergamene “guaste non numerate, come giunta. Molte. Molte altre si trovano ancora nella seguente sezione”, 162 “Theche in cartone”, 10 “libri, legati in pelle” ed “altri registri antichi et non numerati, molti”. Tale documentazione fu studiata da Edmund Langer²³ e conservata nel castello di Děčín fino al 1932. Dopo la vendita di quest’ultimo allo Stato l’archivio fu momentaneamente trasferito nella vicina località di Jilove, quindi riportato a Děčín. Infine, nel 1956 venne versato all’Amministrazione archivistica e da allora è conservato presso l’Archivio di Stato di Litomerice, sezione di Děčín (Repubblica Ceca).

²² APTN, *Thun*, Miscellanea 4, “Elenco dei documenti e delle scritture spedite al Signor Federico Conte de Thunn in Tetschen (Boemia), tratte dall’archivio di castel Thunn di proprietà del Signor Conte Matteo de Thunn in base ad un accordo fattosi per mediazione di Giuseppe Conte Thunn di Stadlhof. La scelta fu eseguita li 13 - 16 maggio 1879 dal sottoscritto Padre Cipriano Pescosta”.

²³ E.LANGER e R.RICH, *Mittelalterliche Hausgeschichte der edlen Familie Thun*, Wien 1904-1910.

La parte dell'archivio rimasta a Castel Thun, invece, nel 1926 passò, assieme all'immobile, a Franz Thun della linea boema di Tetschen, la cui moglie Theresina iniziò una capillare opera di rimaneggiamento delle buste, operando principalmente delle aggregazioni tematiche, suddividendo l'intero fondo in sezioni contraddistinte da lettere e fascicolando i documenti all'interno di ciascuna busta²⁴: con tale intervento l'archivio raggiunse la fisionomia nella quale fu acquisito nel 1992, assieme all'immobile, al patrimonio della Provincia autonoma di Trento²⁵. A Castel Thun rimasero dunque i documenti (pergamene, registri, buste) attinenti ai domini di Castel Thun e all'omonimo ramo della stirpe, relativi in particolare a Castel Thun, Castel Visione, Castel San Pietro, Castel Altaguarda e ai diritti e proprietà nei comuni di Vigo, Masi, Toss, Dardine, Mezzolombardo, Gardolo, Mezzocorona, Grumo, Nave San Rocco e Roveré della Luna.

L'Archivio Thun conservato presso l'Archivio provinciale di Trento è strutturato in tre sezioni: la "sezione pergamene", costituita da 1.788 documenti (anni 1244-1914; in latino e in tedesco), organizzati in due serie che rispettano l'ordinamento preesistente: *Pergamene della Famiglia Thun*, suddivise in *Thun* (1.326 pergamene, anni 1253-1914) e *non Thun* (266 pergamene, anni 1244-1700); *Pergamene della famiglia Filippini di Ton* - estinta all'inizio del sec. XIX (196 pergamene, anni 1484-1765). La "sezione registri", costituita da 1.257 unità (in latino, italiano, tedesco) datate dal 1271 al XX secolo. La "sezione carteggio", costituita da 467 buste (delle quali 51 costituenti la cosiddetta "Linie Tetschen", relative per lo più a rapporti familiari e privati e ad affari economici del ramo boemo, e 18 di recente costituzione, create *ex novo* dall'accumulo delle carte sciolte rinvenute nella "sezione registri").

La "sezione pergamene" è costituita nella maggior parte dei casi da documenti notarili, che attestano le attività di gestione del patrimonio della famiglia (locazioni, compravendite, testamenti, costituzioni di censo, doti, ecc.), ma non mancano anche documenti prodotti dalla cancelleria imperiale (fra cui spicca il documento, dato a Vienna il 24 agosto 1629, di concessione a Volfango Teodorico, Rodolfo, Cristoforo Riccardo, Giovanni Giacomo e Massimiliano [del fu Ercole Thun] del titolo di conti), atti vescovili e documenti papali²⁶.

La "sezione registri" è stata oggetto di un lungo e complesso intervento di ordinamento ed inventariazione, in seguito al quale i registri sono stati suddivisi in 37 serie archivistiche, per ciascuna delle quali è stata redatta una introduzione in cui sono rilevate in particolare le caratteristiche tipologiche e di contenuto della documenta-

²⁴ S. FRANZOI e A. TOMASI, *L'archivio e la biblioteca di Castel Thun*, in *Arte e potere dinastico*, cit., p. 384.

²⁵ In tale occasione fu redatta una rilevazione, che costituisce ancora un importante strumento di corredo per la "sezione carteggio", per la quale si rimanda oltre. Dal 1993 l'Archivio è conservato presso l'Archivio provinciale di Trento, dove è stato sottoposto a molteplici interventi di salvaguardia e descrizione, per i quali si veda oltre.

²⁶ Tutte le pergamene sono state regestate e digitalizzate a cura della Soprintendenza per i beni librari e archivistici, e la loro consultazione on-line è possibile all'interno del portale *Trentinocultura* all'indirizzo http://www.trentinocultura.net/catalogo/cat_fondi_arch/progetto_Thun/progetto_Thun_h.asp.

zione ad essa afferente e le modalità di sedimentazione²⁷. La struttura della sezione è la seguente: alle serie iniziali, che concernono i registri attestanti i diritti di proprietà della famiglia, seguono gli urbani, poi i registri riguardanti Castel Thun (registri di affitti, di conti, di entrate ed uscite, dei debitori ecc.), di seguito a questi i registri riguardanti gli altri castelli della famiglia (Braghèr, Caldés, Castelfondo, Alta-guarda), ed infine i registri dei magazzini, della filanda, dei benefici di San Giorgio e San Vigilio, delle petizioni e delle suppliche, i copialettere, oltre a quelli probabilmente non appartenenti alla famiglia Thun²⁸.

Anche l'inventario della "sezione registri" sarà consultabile on-line all'interno del portale *Trentinocultura*²⁹. Esso potrà peraltro considerarsi definitivo sia sul piano della struttura sia su quello della comprensione delle tipologie documentarie solo a conclusione dell'intervento, ora in corso, di ordinamento ed inventariazione della "sezione carteggio", in considerazione della stretta interrelazione intercorrente fra la documentazione presente in entrambe. Sulla "sezione carteggio" è in corso un complesso intervento che, a lavori conclusi, consentirà finalmente di disporre, assieme ai registi delle pergamene ed all'inventario dei registri, di uno strumento di corredo completo ed esaustivo.

La difficoltà dell'intervento deriva da molteplici fattori: lo stato di ordinamento attuale presenta una continua mescolanza fra il criterio di organizzazione delle carte basato sui soggetti che le hanno prodotte (i singoli personaggi della famiglia) ed un criterio di organizzazione "per materia" o "per argomento"; la quasi totale mancanza di omogeneità nell'organizzazione delle carte all'interno di ciascuna busta; la totale assenza di una strutturazione logica di serie archivistiche; infine, fatto fondamentale, la parzialità "strutturale" della sezione, che è ricostruibile nella sua originaria unitarietà solo se rapportata, confrontata ed integrata alla mole documentaria conservata nell'Archivio di Stato di Dččin³⁰.

In attesa della realizzazione dell'inventario lo strumento di accesso alla documentazione è costituito dalla rilevazione effettuata in occasione dell'acquisto dell'archivio nel 1991³¹. Le buste sono attualmente ordinate secondo lo schema che segue: A (n. 1 - 143), Linea Castel Thun ("Castel Thun Linie"); B (n. 1 - 11), Personalità illustri ("Prominente Persönlichkeiten"); C (n. 12 - 26), Storia del Principato vescovile di Trento (Geschichte des Fürstentums Trients); D (n. 27 - 35), Storia, scritti di Pinamonti, lettere; E (n. 36 - 99), Agenzia, affari; F (n. 100), "Fabbrica Castel Thun";

²⁷ *Archivio della Famiglia Thun di Castel Thun. Inventario dei registri (1271 – sec. XX)*, a cura di N. FORNER, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007 (dattiloscritto) p. VIII.

²⁸ *Ibidem*, p. IX.

²⁹ [http://www.trentinocultura.net/Catalogo/Archivi/Inventari d'archivio on line](http://www.trentinocultura.net/Catalogo/Archivi/Inventari%20d%27archivio%20on%20line).

³⁰ A riguardo della quale la Soprintendenza per i beni librari e archivistici ha terminato nel 2006 le operazioni di microfilmatura e concluderà entro il 2008 le operazioni di digitalizzazione dei microfilm.

³¹ *Rilevazione dell'archivio della famiglia Thun conservato in Castel Thun effettuata dall'apposita commissione*, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, Trento 1991 (dattiloscritto inedito).

G (n. 101 - 146), “Masi, Possessi, Possessioni”; H (n. 147), Investiture (“Investitur”); I (n. 148 - 164), Documenti diversi (“Verschiedenes”); K (n. 165 - 179), Benefici (“Benefizien”); L (n. 174 - 187), Giurisdizione castel Thun; M (n. 188 - 189), Raccolte di documenti (“Losbücher”); N (n. 190 - 191), Medicina, scienza (“Medizin, Wissenschaft”); O (n. 192 - 194), Poesie (“Processe”); P (n. 195 - 209), Thun Filippini, parenti Thunniani, famiglie distinte (“Thun-Philippini und andere Familien”); Q (210 - 211), “Scienze morali”; R (n. 212 - 226), “Thunniana”; S (n. 1 - 4), “Funcrali”; T, Linea Castelfondo (“Linie Castelfondo”); Documenti vari/regolarizzazione dell’Adige-“Etschreglierung”, busta A, busta B, miscellanea.

La documentazione trasferita in terra boema è invece organizzata in sei serie ed un’appendice³², ed è stata oggetto nella prima metà del Novecento di una imponente operazione di regestazione curata dallo studioso ed archivista boemo Rudolph Rich; pur con i limiti intrinseci di un lavoro effettuato senza criteri descrittivi uniformi e con evidenti lacune ed inesattezze dovute alla, ovviamente, superficiale conoscenza della onomastica e della toponomastica trentina, i registi del Rich (relativi a ciascuna pergamena ed a ciascun fascicolo) costituiscono un preziosissimo strumento informativo³³.

Pur non essendo probabilmente più perseguibile la ricomposizione della fisionomia ottocentesca dell’archivio, essendosi irrimediabilmente perduto il “vincolo archivistico” fra le carte rimaste a Trento e quelle trasferite in Boemia, e non essendo disponibili fonti sufficientemente dettagliate per ricostruirla, è invece in corso di realizzazione per mezzo della tecnologia informatica una giustapposizione “virtuale” delle due parti. Così, le 1.772 pergamene ed i 580 sigilli conservati presso l’Archivio di Stato di Dëčín sono state microfilmate, fotografate e riprodotte digitalmente, e sono consultabili on line nelle pagine web del portale *Trentinocultura* assieme alle 1.788 pergamene ed ai 101 sigilli conservati presso l’Archivio provinciale di Trento³⁴.

Per concludere con Tommaso Gar “da queste private scritture di compré, di vendite, di permuté, di transazioni, di arbitramenti, chi abbia acume di analisi (...) potrebbe

³² Di tale materiale esiste una rilevazione effettuata nel 1996 a cura della Soprintendenza per i beni librari e archivistici, che concerne in una elencazione delle buste ed in una sommaria descrizione del contenuto, anch’essa consultabile all’indirizzo http://www.trentinocultura.net/catalogo/cat_fondi_arch/progetto_Thun/progetto_Thun_h.asp. Il fondo è strutturato nel modo seguente: Serie I-Atti Thun: pergamene (1380-1793), buste da 1 a 27; Serie II-Atti non Thun: pergamene (1298-1764), buste da 28 a 37; Serie III-Atti notarili Thun: pergamene (1288-1680), buste da 38 a 51; Serie IV-Atti notarili non Thun: pergamene (1202-1684), buste da 52 a 65; Serie V-Carteggio ed atti non Thun (1266-1855), buste da 66 a 121; Serie VI-Carteggio ed atti di personaggi Thun (1308-1860), buste da 122 a 230; Documenti diversi (carte sciolte, registri), buste da 231 a 249.

³³ I registi delle pergamene, consultabili on line assieme alle immagini delle stesse, sono stati tradotti in italiano. È in programma l’effettuazione di analoga operazione anche per i registi del materiale cartaceo delle Sezioni V e VI.

³⁴ http://www.trentinocultura.net/catalogo/cat_fondi_arch/progetto_Thun/progetto_Thun_h.asp. Si ritiene che le immagini digitali della documentazione cartacea delle Sezioni V e VI, ed i relativi registi, potranno essere messe a disposizione degli utenti nel contesto del Sistema informativo degli archivi storici del Trentino.

ritrarre i multiformi aspetti della vita del popolo e della società in cui si muove”³⁵, ed anche se è vero che “la storia della famiglia Thun richiederebbe un’ampia ricerca d’archivio che in gran parte resta ancora tutta da fare”³⁶, è incontestabile che il decennale lavoro effettuato dalla Provincia autonoma di Trento inizi a dare i suoi primi frutti: la ricerca di Emanuela Rollandini, probabilmente il primo sistematico, anche se per forza di tema, parziale “scavo” nelle carte dell’archivio Thun, segue il recente saggio di Alberto Mosca su Rodolfo Thun³⁷, basato per buona parte sull’analisi della documentazione dell’Archivio di Stato di Dččin riprodotta in microfilm e messa a disposizione presso l’Archivio provinciale di Trento, mentre anche sul versante della ricerca per tesi di laurea si è iniziato a registrare un significativo (ed incoraggiante) interesse.

Armando Tomasi

³⁵ T. GAR, *L’archivio*, cit., p. VIII.

³⁶ M. BELLABARBA, *La famiglia Thun di Castel Thun: note storiche*, in *Arte e potere dinastico*, cit., p. 41.

³⁷ A. MOSCA, *La croce, le armi, il cavallo: Rodolfo Thun, “di sua Cesarea Maestà collonello meritissimo*, “Studi Trentini di Scienze Storiche”, LXXXVI (2007), pp. 133-192.

“oltre le molt’altre doti della mente va ricco anche di quelle che alle belle arti si riportano”

(Benedetto Giovanelli, 17 luglio 1839)

L'identità del passato: dalla raccolta di “nummi antichi” ai dipinti di famiglia

Trento, Regno italico, 12 gennaio 1813: nella cappella del palazzo di via Larga il vescovo Emanuele Maria Thun celebra il battesimo di Matteo, ultimo nato di un ramo collaterale della famiglia, venuto al mondo il 28 novembre dell’anno precedente¹. Fra lo scintillare delle argenterie, appositamente trasportate dal castello di Vigo di Ton per la solennità del momento², si sancisce così, inconsapevolmente, una cesura epocale nella storia del casato, presenti l’ultimo esponente di un mondo in decadenza e il neonato protagonista di tempi nuovi³. Il solido legame con l’Austria e le abili manovre politiche che avevano retto le sorti della famiglia a cavallo del secolo nulla avevano potuto di fronte alla secolarizzazione dei principati ecclesiastici; così, all’aprirsi dell’Ottocento, era stato necessario modificare le consuete strategie diplomatiche. Nel

¹ “C.da Larga N. 4 Die 12 Januarij 1813/ Thunn D.nus Mathaeus Franciscus Josephus Probus f.ius leg.mus D.ni Leopoldi, fqm Ill.mi et Ex.mi DD: Mathaei Comitissae de Thunn et Hohenstein et D.nae Violantis f.ae D.ni Francisci q.m Ill.mi D.ni Marci Antonij Martinengo Cesaresco Brixiae, die 28 9bris 1812 hora prima pomeridiana ortus permissu Ill.mi et R.mi Episcopi aquam habuit domi a R.do D: Antonio Enrizzi, et hodie sub conditione rebaptis est in sacello domus paternae ab eodem Ill.mo et R.mo Episcopo Emmanuele Maria Petro Thunn [...] spondente d.no Francisco Martinengo Cesaresco Matris Patre”, Trento, Archivio Diocesano, Archivio Parrocchiale di Santa Maria Maggiore, *Registro dei nati dall’anno 1812 e 1816 e dei cresimati dall’anno 1825-1857* (per i criteri adottati d’ora in avanti nella trascrizione dei manoscritti si veda p. 113). La lettura integrale del documento chiarisce l’errore cui è incorso J. THUN, *Beiträge zu unserer Familiengeschichte*, Tetschen an der Elbe 1925, p. 15, collocando la data di nascita il 12 gennaio 1813, recentemente ribadito da P. DALLA TORRE, *Schede biografiche*, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, Trento 2007, pp. 441, 444, 447. Matteo Thun morì a Mezzocorona il 14 gennaio 1892.

² Il giorno della nascita di Matteo, Leopoldo Thun scrisse al fedele agente Antonio Corradini: “Caro Antonio, oggi all’una dopo pranzo mia moglie si è felicissimamente sgravata d’un figlio maschio, che sano, grande e forte. (...) Sarà bene che mandate giù quel boccale [***] bacino d’argento per battezzare, giacché [***] battezzato dal nostro vescovo (...)” (Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, d’ora in poi APTN, Thun, A 84, “Matteo C.te Thun senior. Autografe dirette ad Antonio Corradini Maestro di casa in C. Thunn”. La lettera è redatta con la grafia di Leopoldo).

³ La storia della famiglia Thun resta in gran parte da scrivere. Un quadro introduttivo è fornito da M. BELLABARBA, *La famiglia Thun di Castel Thun; note storiche*, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 41-59.

1811 Emanuele Maria, vescovo mai divenuto principe, aveva dichiarato il suo appoggio all'imperatore, recandosi a Parigi per il Concilio nazionale della Chiesa di Francia⁴, proprio mentre Leopoldo stava organizzando i preparativi per il matrimonio con Violante Martinengo Cesaresco, cresciuta a contatto con l'*élite* progressista bresciana negli anni del governo napoleonico, pur nell'ambito di un casato che si era mostrato "d'animo alieno"⁵ agli ideali rivoluzionari. Nonostante ciò il liberale trentino Francesco Filos era stato fra i frequentatori assidui del padre Francesco, tanto in confidenza da ricordare Violante "bambina di sette anni", tenuta sulle sue ginocchia, durante una serata a teatro nel 1801. L'episodio, assolutamente marginale, potrebbe essere riservato all'album di famiglia, se non fosse centrale per mettere a fuoco il possibile *trait d'union* con i Thun e l'origine di quella "solida e sincera amicizia, che", osservava Filos, "da tanti anni forma un pregio e una consolazione della mia vita"⁶.

Lo spostamento dell'asse delle alleanze ma, soprattutto, l'adeguamento a un nuovo ordine sociale furono letti da Giuseppe Pinamonti⁷ come un punto di forza del casato: "dico solamente che i Conti di Thunn furono tra i primi in questa nostra regione a sentire e a secondare l'impulso al movimento che lo spirito buono del secolo diede a tutta Europa. Le grandi mutazioni cagionate dai rivolgimenti politici di presso a cinquant'anni, privarono, come altri, ancora loro di grandi vantaggi. Pensaron eglino dunque a procurarsene un compenso, facendo al tempo stesso benefizj alla Patria. E ciò valse e vale ben più che gli omei dolorosi e i piagnistei inutili di chi vorrebbe

⁴ Emanuele Maria Thun (Trento, 1763 - Santa Massenza, Tn, 1818) discendeva dal ramo di Castel Bragher. Eletto vescovo nel 1800, aveva assistito da Vienna al rapido alternarsi delle dominazioni austriaca e bavarese, richiamato alla sua diocesi solo nel 1810 dal nuovo governo del Regno italiano. Per il suo episcopato si vedano: M. GARBARI, *Potere politico e chiesa nel vescovado di Trento nell'epoca napoleonica (1810-1813)*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", LXVIII (1989), pp. 157-183; M. FARINA, *La Chiesa trentina alla prova del cambiamento*, in *Trento anno Domini 1803. Le invasioni napoleoniche e la caduta del Principato Vescovile*, catalogo della mostra a cura di S. GROFF, R. PANCHERI, R. TAIANI, Trento 2003, pp. 114-119. Un'ampia e approfondita panoramica della storia trentina del XIX secolo è stata affrontata da M. GARBARI, *Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera*, in *Storia del Trentino. L'età contemporanea (1803-1918)*, a cura di M. GARBARI e A. LEONARDI, Bologna 2003, pp. 13-120.

⁵ F. FILOS, *Memorie e confessioni di me stesso. Autobiografia*, a cura di B. EMMERT, Rovereto 1924, p. 76. Su di lui si veda M. GARBARI, *Francesco Filos (1772-1864). Dalla vita come avventura alla quiete degli studi*, "Memorie dell'Accademia Roveretana degli Agiati", CCLII (2002), ser. II, vol. VI, pp. 133-163.

⁶ F. FILOS, *Memorie e confessioni*, cit., p. 76. Sul carteggio di Violante Martinengo Cesaresco Thun è in corso uno studio di prossima pubblicazione da parte di chi scrive, come ha anticipato Maria Garbari nella sua introduzione al convegno *La memoria femminile negli archivi del Trentino Alto-Adige*, Seconda giornata di studio per la valorizzazione del patrimonio archivistico del Trentino Alto-Adige, Trento, 7 dicembre 2007 (con atti in corso di stampa).

⁷ Il sacerdote Giuseppe Pinamonti (Rallo, Tn, 1783-1848) fu precettore di Matteo Thun e ne condivise l'orientamento liberale. Uomo di vasti interessi e solida cultura, si occupò di ricerche storiche, in particolar modo legate alla famiglia Thun, e diede alle stampe numerose pubblicazioni, fra cui *La Nauinia descritta al viaggiatore* del 1829 e una importante guida di Trento del 1836. (S. BERTAGNOLLI, *Poesie e poeti de la Val de Non*, Trento 1912, 2 voll., I, pp. 26-45).

pur godere senza mai operare”.⁸ Al ritorno della sovranità asburgica, la consapevolezza culturale dell’italianità e le idee liberali coltivate da Violante divennero i pilastri dell’educazione di Matteo, espressi con chiarezza nella volontà di “vivere onde procacciare alla Patria mia quel maggiore vantaggio che le mie forze permettono, promuovere la massima possibile moralità, tentare di promuovere i mezzi di felicità d’ogni popolo, che sono il commercio, l’industria, l’agricoltura, ecco lo scopo prefissomi”, così come egli scriveva, ormai adulto, in una lettera del 3 febbraio 1835, indirizzata all’amico veronese Giovanni Battista Carlo Giuliani⁹.

I principi illuminati, ereditati dalla cultura settecentesca, avevano alimentato gli studi storici e l’inclinazione al collezionismo antiquario che, già in anni precocissimi, esprimevano l’attenzione di Matteo per le origini dell’identità storica e politica del territorio trentino. L’interesse per la documentazione del passato emerge dalla corrispondenza con Giuliani fra il 1827 e il 1829, attraverso scambi di monete medioevali e romane¹⁰, resoconti sulla collezione di testi antichi, perlopiù “scritti da Tirolesi o che il Tirolo riguardano”¹¹, ma anche di prestigiosi volumi scelti con competenza da bibliofilo “poiché alle edizioni del secolo XV e alle Aldine e a quelle de Giunti più volentieri mi attengo, delle quali già ne avvi circa 200”¹². Sono solo dieci le lettere che descrivono con generosa ricchezza di informazioni una stagione formativa intensa. Vi si leggono brani di erudizione da studiosi maturi, sorprendenti per la giovanissima età dei protagonisti, entrambi adolescenti, colti, aggiornati e già proiettati verso la ricerca storica che, in quegli anni, si concentrava sugli studi archeologici. Matteo inviava notizie dei ritrovamenti trentini, durante gli scavi a San Giovanni

⁸ G. PINAMONTI, *Memorie intorno la famiglia de’ Signori di Tono ora conti di Thunn*, Milano 1839, pp. 68-69.

⁹ *Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani*, Trento 3 febbraio 1835, Verona, Biblioteca Civica (BCV), Carteggi b. 586. Vi sono conservate 18 lettere fra il 7 agosto 1826 e il 3 febbraio 1835, insieme alle minute della corrispondenza di Giovanni Battista Carlo Giuliani a Matteo Thun del 11 aprile 1827 e 17 maggio 1828, per le quali si vedano le trascrizioni nell’Epistolario nn. 1-2. Due ulteriori lettere di Matteo Thun allo studioso veronese sono in Carteggi b. 569. Per la biografia di Giovanni Battista Carlo Giuliani (Verona, 1810-1892), sacerdote, patriota, studioso e direttore della Biblioteca capitolare di Verona: F. BRANCALEONI, *Giuliani, Giovan Battista Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVI, Roma 2001, pp. 786-789.

¹⁰ Epistolario nn. 1-3 e *Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani*, Trento 21 maggio 1828, BCV, Carteggi b. 586. Centosette monete antiche furono donate al Museo Civico di Trento nel 1840 (Epistolario n. 159) e altre nel 1845 (*Ibidem* n. 249). Una serie di 19 monete d’oro vennero vendute al gioielliere Giuseppe Morchio di Venezia, con la mediazione del Museo Bottacin di Padova, nel 1872 (*Elenco di monete vendute a Giuseppe Morchio*, APTN, Thun, G 144, “Corrispondenze varie di affari”).

¹¹ *Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani*, Trento 21 maggio 1828, cit.

¹² *Ibidem*, Trento 26 gennaio 1829, BCV, Carteggi b. 586. Per una sintesi sul patrimonio librario antico di Castel Thun: S. FRANZOI e A. TOMASI, *L’archivio e la biblioteca di Castel Thun*, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 387-390.

di Arco e a Vezzano¹³, mentre i resoconti dei suoi primi viaggi rivelano un osservatore critico e attento, che ammirava le antichità di Verona e deplorava l'abbattimento dell'Arco dei Gavi¹⁴.

Gli apprezzati studi al liceo cittadino, dove i professori “di una grande università sarebbero degni”¹⁵, la presenza costante di un precettore colto come l'abate Pinamonti¹⁶, i contatti con l'*élite* culturale trentina e con l'ambiente lombardo definiscono gli orizzonti ampi e ricchi di stimoli della sua formazione. Taciute, ma significative, devono essere state le amicizie nate nelle aule scolastiche, in quegli stessi anni frequentate da figure di spicco del futuro mondo intellettuale e politico, come Giovanni Battista a Prato, Giovanni Prati e Antonio Gazzoletti¹⁷, che con Matteo condividevano impegno civile e idee liberali.

Nelle numerose lettere all'amico veronese lo studente liceale comunicava inoltre le iniziative artistiche e letterarie che più lo coinvolgevano, a partire dalla raccolta di incisioni con i ritratti “degli uomini illustri Tirolesi”, voluta dal podestà Benedetto Giovanelli sulla spinta di quelle istanze celebrative e didattiche che si erano diffuse in Italia, nel condiviso desiderio di riscoperta delle glorie nazionali¹⁸. “Li stampiamo”, scriveva a Giuliani, “in un bullino se non migliore almeno eguale a quello degli uomini illustri Italiani, se a te non dispiacerà te ne manderò un esemplare giacché ne ho tre”¹⁹ (figg. 1-2). A questa data era quindi già stata completata la tiratura

¹³ *Lettere di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani*, Trento 2 dicembre 1828 e 26 gennaio 1829, cit., BCV, Carteggi b. 586.

¹⁴ *Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani*, Trento 2 agosto 1828, BCV, Carteggi b. 586. L'arco dei Gavi fu demolito nel 1805 e ricostruito nella sede attuale solo nel 1932 (G. Tosi, *L'arco dei Gavi*, Roma 1983, pp. 5-6).

¹⁵ *Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani*, Trento 2 dicembre 1828, cit.

¹⁶ In riferimento all'educazione ricevuta da Pinamonti: C. N. DE VIGILI, *Al Nobilissimo Signore Matteo di Leopoldo conte di Thunn ed Hohenstein nelle sue nozze colla Nobilissima Damigella Raimondina contessa di Thurn-Hofer e Valsassina*, Milano 1839, p. 5.

¹⁷ L. DE FINIS, *Dai Maestri di Grammatica al ginnasio liceo di via SS. Trinità in Trento*, Trento 1987, p. 332.

¹⁸ Benedetto Giovanelli (Trento, 1774-1846), podestà di Trento dal 1816, si dedicò agli studi storici, con una particolare inclinazione per l'archeologia. Alla sua morte lasciò al Comune una importante raccolta libraria, il medagliere e la collezione di antichità (C. Sizzo, *Della vita e degli scritti del conte Benedetto Giovanelli*, Padova 1847). Per il suo fondamentale ruolo nel rinnovamento della città ottocentesca: A. PASETTI MEDIN, *Architettura e decorazione dell'Ottocento*, in *Storia del Trentino*, cit., pp. 494-497.

¹⁹ *Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani*, Trento 6 aprile 1829, BCV, Carteggi b. 586. Nella lettera si fa riferimento ai *Ritratti di illustri italiani viventi*, stampati da Nicolò Bettoni a Padova nel 1815 e a Milano nel 1821. Per la serie dei dodici *Ritratti di Illustri trentini* di collezione Thun si vedano M. BALLIN, in *Gli incanti dell'arte. Dieci anni di acquisizioni al Castello del Buonconsiglio*, catalogo della mostra a cura di L. CAMERLENGO e F. DE GRAMATICA, Trento 2003, pp. 122-129 e L. DAL PRÀ, “Dopo quello del Buon Consiglio, Castel Thun è il più bello e grandioso di tutta la provincia...”. *Note intorno a un'antica e nuova realtà*, in *Arte e potere dinastico*, cit., p. 28.



ALESSANDRO VITTORIA

1. Domenico Marchetti, da Giuseppe Craffonara, *Ritratto di Alessandro Vittoria*, 1829, Vigo di Ton, Castel Thun



CARLO FIRMIAN

2. Pietro Trasmondi, da Giuseppe Craffonara, *Ritratto di Carlo Firmian*, 1829, Vigo di Ton, Castel Thun

delle incisioni eseguite da Angelo Testa, Domenico Marchetti, Giuseppe Marcucci e Pietro Trasmondi su disegni di Giuseppe Craffonara, poi pubblicate l'anno successivo in una raccolta²⁰ che sarebbe stata solo l'esito parziale di un progetto più ambizioso, così come aveva anticipato Giuseppe Pinamonti nell'introduzione alla *Naunia descritta al viaggiatore* del 1829: "Carlo Firmian (...) è ancora nome carissimo e benedetto da ogni colta persona, e veramente degno che ne fosse ampiamente narrata la vita, come fece ora l'egregio signor Consigliere aulico presidente Mazzetti, che sta per pubblicare questo suo erudito lavoro nell'opera: *Delle Vite e de' Ritratti degli Illustri Trentini*, opera che la Città di Trento darà in breve alla luce a diligenza del benemerito suo Podestà."²¹

Il conte Thun non mancava di inviare all'amico veronese anche questa pubblicazione, che è "lavoro del mio Don Beppo e contiene la breve e succinta descrizione di

²⁰ *Ritratti d'Illustri Trentini dedicati alla Eccellenza del Signor Federigo de' Conti de' Wilczek Barone in Hultschin e Gutenland Consigliere intimo attuale di Stato Governatore e Capitano provinciale del Tirolo e Voralberg ecc. ai socii che devoti alla Patria le portano quest'ossequioso tributo*, Trento 1830.

²¹ G. PINAMONTI, *La Naunia descritta al viaggiatore*, Milano 1829, p. 21.

questa meravigliosa e oso dire unica Valle”²². In questa pratica di scambi e doni eruditi, egli aveva già ricevuto uno dei volumi di stampe di Gaetano Zancon, “un genere di libri che io cerco molto”²³, a dimostrazione di una precoce interesse per la storia della pittura.

La lettera di ringraziamento veniva scritta al culmine dell'estate del 1829, nel tempo dedicato alla villeggiatura nel castello di Vigo d'Anaunia, in una periferia geografica che poteva diventare improvvisamente luogo dell'elaborazione intellettuale più aggiornata: “Ho qui meco il mio amico, onore della nostra Valle, ed illustre poeta Andrea Maffei, perdonatemi se si altamente parlo di uno che come Montiano dee essere naturale nemico di voi Cesariani Veronesi, Egli sta ora scrivendo un Melodramma Allegorico sulla morte di Monti, quando sarà stampato ve lo manderò almeno per leggere giacché pochissimi esemplari credo ne verranno fatti”²⁴. La presenza del poeta assume una centralità che spazza via d'un colpo le residue zone d'ombra di questo processo formativo, allargando poi la sua influenza ai futuri soggiorni di Matteo a Milano, il primo di molti nel settembre dello stesso anno. Vi giunse in compagnia del padre e dell'ottuagenario agente Antonio Corradini²⁵, durante uno di quegli spostamenti giovanili che ebbero gran peso nella sua educazione: a Brescia rivede il Tempio di Ercole e i lavori per il Museo delle antichità, nel capoluogo lombardo la straordinaria raccolta “di circa dieci mila volumi, tutte cose spettanti al nostro meridionale Tirolo” del barone Antonio Mazzetti²⁶.

²² Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani, Trento 21 agosto 1829, BCV, Carteggi b. 586.

²³ *Ibidem*. Nella attuale collezione Thun non è presente alcun volume con incisioni di Gaetano Zancon (sulla produzione dell'incisore si veda G. MARINI, *Gaetano Zancon*, in *La pittura a Verona dal primo Ottocento a metà Novecento*, a cura di P. BRUGNOLI, 2 voll., I, Verona 1986, p. 145).

²⁴ Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani, Trento 21 agosto 1829, cit. Il componimento poetico fu pubblicato lo stesso anno: A. MAFFEI, *Per l'inaugurazione del busto di Vincenzo Monti. Scena lirica da rappresentarsi nel Teatro dell'Accademia dei Filodrammatici in Milano*, Milano 1829. Il poeta fece riferimento a questo soggiorno a Castel Thun nei versi che dedicò a Matteo in occasione del suo matrimonio con Raimondina Thurn-Hofer e Valsassina (pubblicato nella raccolta *Per le illustri nozze del Conte Matteo Thunn colla Contessa Raimondina di Thurn*, a cura di C. G. DI TORRESANI, Milano 1839 e quindi in A. MAFFEI, *Versi editi e inediti*, 2 voll., I, Firenze 1858, pp. 99-101).

²⁵ Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani, Trento 6 ottobre 1829, BCV, Carteggi b. 586. Su Antonio Corradini (Denno, 1750 - Castel Thun, 1840), apprezzato agente generale di casa Thun, si veda la breve nota biografica di M. THUN, *Il Trentino all'epoca delle occupazioni francesi*, “Archivio Trentino”, VI (1887), p. 155, nota 1.

²⁶ Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Giuliani, Trento 6 ottobre 1829, cit. Libri, stampe, manoscritti e dipinti della collezione di Antonio Mazzetti (Trento, 1781 - Milano, 1841) costituiscono uno dei lasciti più importante per la nascita della Biblioteca Civica di Trento (A. CETTO, *La Biblioteca Comunale di Trento nel centenario della sua apertura*, Firenze 1956, pp. 60-64). Per le notizie biografiche dell'uomo politico si veda E. SFREDDA, *Un funzionario trentino della Restaurazione*, Antonio Mazzetti, “Studi Trentini di Scienze Storiche”, LXVIII (1989), pp. 581-637.

Per l'occasione il bagaglio di viaggio comprendeva anche alcuni dipinti della collezione di famiglia che, bisognosi di restauro, venivano lasciati nelle mani di Maffei. Già a queste date il futuro critico d'arte e collezionista dimostrava di avere dimestichezza con gli "egregi artisti"²⁷ lombardi, rimasti purtroppo ignoti, interpellati sul valore di quelle opere e unitamente concordi con il giudizio espresso da Giuseppe Longhi. Le attribuzioni del celebre incisore ci svelano una raccolta di dipinti prestigiosi: una *Madonna* attribuita alla scuola di Correggio, probabilmente identificabile nella perduta *Madonna della scodella*, conservata al secondo piano di Palazzo Thun a Trento fino al 1871 circa²⁸; il "San Francesco nel deserto" di Scuola bolognese, oggi attribuito con più precisione a Pietro Faccini²⁹ (fig. 31); un ritratto di "Morone" e uno studio attribuito a Guido Reni, che trova corrispondenza con il "Bambino sdraiato sulla croce in iscorcio", documentato nel palazzo cittadino nel 1833 e a Castel Thun nel 1858³⁰. I susseguenti restauri, condotti a Milano da un pittore di cui l'epistolario tace l'identità, si concentreranno sulla tela reniana, sulla "testa di uno spagnolo" che, nella sequenza delle lettere, parrebbe coincidere con l'opera attribuita a Giovanni Battista Moroni, e quindi su un dipinto capace di suscitare l'entusiasmo di Andrea Maffei: "bellissimo è lo schizzo dell'Eremita e credesi del Brusasorci ottimo pittore veronese"³¹. Soppesando con la dovuta cautela l'ipotesi attributiva ottocentesca, lo possiamo forse riconoscere nel *San Giovanni Battista nel deserto* (fig. 32), che Mich ha recentemente restituito al catalogo di Jacopo Bassano³².

²⁷ Epistolario n. 6.

²⁸ Il dipinto è citato in un *Inventario dei mobili del palazzo di Trento*, probabilmente stilato a ridosso della vendita all'asta dell'edificio (APTn, Thun, R 212. Cfr. E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo: alcune commissioni di Matteo Thun per il palazzo di famiglia a Trento*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", LXXXIII-LXXXIV (2004-2005), sez. II, p. 214).

²⁹ F. LANDOLFI, *Pietro Faccini e Annibale Carracci: il San Francesco in meditazione*, in *L'arte nella storia. Contributi di critica e storia dell'arte per Gianni Sciolla*, a cura di V. TERRAROLI, F. VARALLO, L. DE FANTI, Milano 2000, pp. 219-223. E. MICH, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 112-113.

³⁰ B. GIOVANELLI, *Dipinti ragguardevoli in Trento veduti nell'anno 1833*, in G. B. EMERT, *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino*, Firenze 1939, p. 139; C. PERINI, *Castel Thun*, "Gazzetta di Trento", II, 14 giugno 1858, trascritto in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 37-39.

³¹ Epistolario n. 11. Andrea Maffei riconobbe evidentemente in quest'opera tratti stilistici che apprezzava, come dimostra anche la presenza nella sua collezione di due perduti dipinti, una *Deposizione dalla croce* e una *Sacra Famiglia*, attribuiti l'uno alla scuola del Brusasorci e l'altro alla sua maniera (F. MAZZOCCA, *Le disposizioni testamentarie di Andrea Maffei e l'inventario delle collezioni*, in *L'Ottocento di Andrea Maffei*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI, B. CINELLI, F. MAZZOCCA, Trento 1987, pp. 132-133).

³² E. MICH, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 108-110, dove si sottolinea che nell'*Inventario dei quadri ad oglio esistenti in Castel Thun*, databile alla seconda metà dell'Ottocento, il dipinto è citato come "San Gerolamo nel deserto" (Id., *Appendice documentaria*, in *Giuseppe Maria Crespi ed altri maestri bolognesi nelle collezioni di Castel Thun. Il ciclo di Ercole dalla quadreria di Francesco Ghisilieri*, catalogo della mostra a cura di E. MICH, Trento 1998, p. 66).

L'accertata provenienza del *San Francesco in meditazione* di Pietro Faccini dalla collezione bolognese della famiglia Ghisilieri – alla quale appartennero con certezza anche lo straordinario ciclo di sei tele con le fatiche di Ercole, che si deve a Giuseppe Maria Crespi e ai suoi comprimari, il *San Francesco riceve le stigmate* di Camillo Procaccini e, forse, il paragone di Jacopo Bassano insieme ad altri dipinti³³ – riapre molti interrogativi sull'ingresso di questi capolavori nella raccolta Thun. Se viene infatti a cadere l'ipotesi, fino ad ora sostenuta dalla critica³⁴, che il gruppo di opere bolognesi rientri in un arricchimento della quadreria voluto da Matteo negli anni Quaranta, non è altrettanto immediato trovare un sostituto degno per una acquisizione tanto prestigiosa. Tanto più se si considera che la tela di Pietro Faccini scompare dagli inventari di casa Ghisilieri stilati all'inizio dell'Ottocento³⁵, contribuendo così a circoscrivere un'epoca in cui il casato ancone non ha certo dato segni di particolare munificenza.

In assenza di ulteriori elementi chiarificatori, che la ricerca d'archivio al momento non ha fornito, pare improbabile che Leopoldo Thun, uomo più interessato agli affari che alle commissioni artistiche, avesse deciso di sbilanciarsi economicamente per opere di cui mostrava palesemente di ignorare gli autori. D'altro canto il figlio, molti anni più tardi, compilando di suo pugno l'*Inventario dei quadri ad oglio esistenti in Castel Thun*³⁶, ci dimostra che anche il ciclo di Ercole restava in parte di ignota attribuzione, tranne per i pittori identificati dalle iscrizioni sul verso dei dipinti. L'esame dell'intero carteggio e dei registri di spesa prova che gli interessi di Matteo erano concentrati sull'arte del suo tempo, senza concessione alcuna al collezionismo di opere antiche, soprattutto se portatrici di una storia che non poteva appartenergli. Attento custode delle testimonianze di famiglia, svela un approccio da conservatore più che da accumulatore di tesori, con l'obiettivo di preservare il più possibile integra l'identità del passato, in un'ottica che non disgiunge il valore puramente estetico da quello documentario.

Spostando lo sguardo agli accadimenti dinastici di quel torno d'anni e ai possibili passaggi di proprietà, si registra l'evento della scomparsa di Barbara Firmian Thun, ormai ultranovantenne, in una data prossima al 6 aprile 1829³⁷, quindi pochi mesi prima del viaggio di Leopoldo e Matteo a Milano per la valutazione dei dipinti. La mancanza di riscontri documentari impone cautela, anche se il campo della ricerca

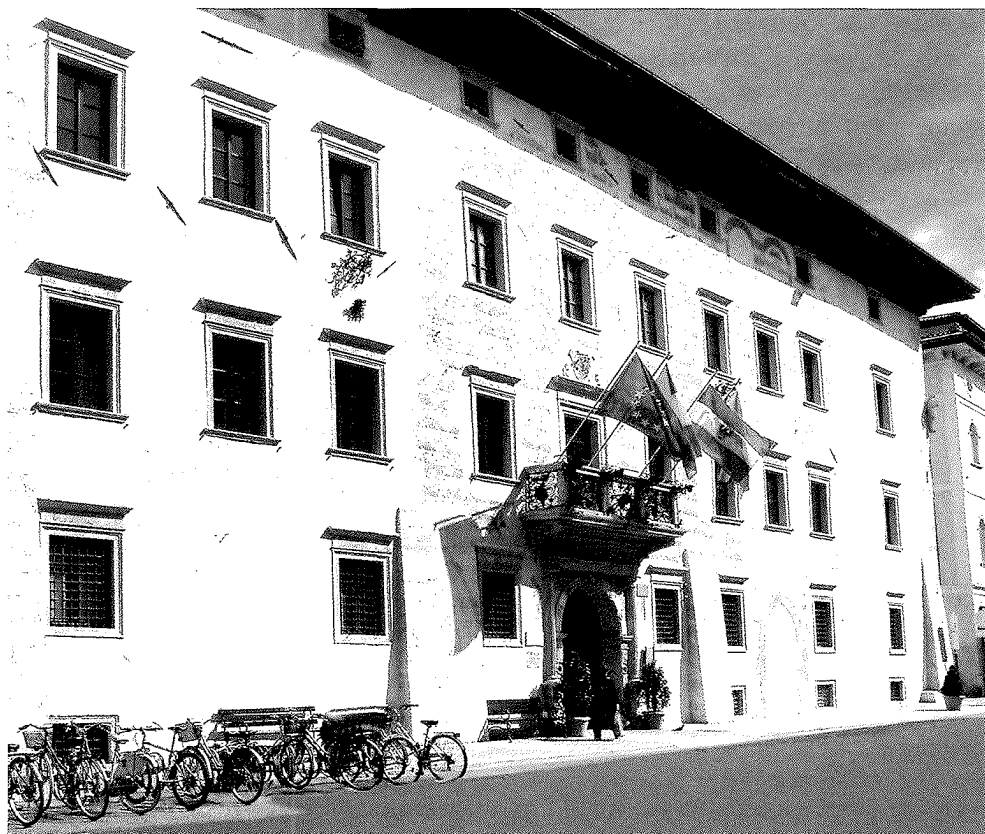
³³ Id., in *Arte e potere dinastico*, cit., p. 110.

³⁴ L'ipotesi è stata avanzata da E. MICH, *Matteo Thun mecenate, collezionista e "conservatore dei monumenti edili"*, in *Giuseppe Maria Crespi*, cit., pp. 34, 62 e, in seguito, ribadita da tutte le pubblicazioni relative a questi dipinti: F. LANDOLFI, *Pietro Faccini*, cit., p. 220; E. MICH, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 110, 112, 144; F. DE GRAMATICA, in *Arte e potere dinastico*, cit., p. 114.

³⁵ F. LANDOLFI, *Pietro Faccini*, cit., p. 220.

³⁶ E. MICH, *Appendice documentaria*, in *Giuseppe Maria Crespi*, cit.

³⁷ Matteo ne comunica la morte a Giovanni Battista Carlo Giuliani da Trento, il 6 aprile 1829, cit.



3. Palazzo Thun, Trento

si apre a future esplorazioni negli scenari del collezionismo Firmian, ambito al quale sono da ricondurre anche la *Scena sacrificale* e la *Costruzione di un tempio* di Joseph Bergler, pervenuti alle collezioni Thun per il tramite di Barbara³⁸.

Il palazzo di Trento: architettura, decorazione e arredi

Il 1829 fu un anno di progetti e rinnovamenti, durante il quale prendeva forma l'idea di intervenire sulla struttura antica del cinquecentesco palazzo di Trento (fig. 3), per trasformarlo e adeguarlo alle esigenze del *comfort* contemporaneo. Affacciato sulla contrada Larga (attuale via Belenzani), lungo il percorso che storicamente univa

³⁸ E. MICH, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 222-225.

il Castello del Buonconsiglio e la Cattedrale, centri del potere politico e religioso del principato vescovile, era da secoli espressione dello *status* della famiglia Thun³⁹.

Per un intervento di tale peso sul piano della visibilità sociale, in un primo momento fu interpellato Francesco Malacarne, l'ingegnere civile di origine trentina che lavorava a Verona a fianco di Giuseppe Barbieri. Si rinsaldava così il legame della famiglia con quel funzionario imperiale che era stato coinvolto anni prima nella rilevazione topografica di un terreno agricolo in prossimità dell'Adige⁴⁰ ma, soprattutto, ci si accostava alle esperienze nate in un territorio dove il linguaggio neoclassico veniva modulato sulle esigenze funzionali e rappresentative del governo asburgico⁴¹.

I disegni per Palazzo Thun, che non ci sono giunti, avrebbero ampliato il ridotto catalogo di Malacarne, che lascia traccia dei suoi studi sull'architettura del Cinquecento in pochi fogli, pervenuti alla Biblioteca civica di Verona con il lascito di Luigi Trezza⁴². La descrizione del progetto, quale si può leggere nella lettera del 9 gennaio 1830⁴³, esprime l'intenzione di regolarizzare, pareggiare e individuare simmetrie, con parole che dichiarano l'impronta neoclassica di quel disegno perduto.

Archiviata questa prima idea, l'anno successivo Rodolfo Vantini aveva già ottenuto la direzione dei lavori quando, l'11 aprile 1831, inaugurava la sua fitta corrispondenza con il giovane conte Thun. Sebbene all'inizio si intraveda in controluce il ruolo di Leopoldo deciso a "lavorare con sollecitudine questa entrante primavera dietro la fabbrica"⁴⁴, fin da subito le decisioni di natura estetica appaiono affidate a Mat-

³⁹ Il primo nucleo del palazzo fu acquistato da Sigismondo Thun nel 1454. Ampliato e rinnovato nel secolo successivo, occupava un vasto isolato, affacciandosi sulla via Larga con due nuclei abitativi raccordati da una loggia. Nel 1596 la proprietà fu divisa fra le due linee di Castel Bragher e Castel Thun, rispettivamente proprietarie del palazzo "di sotto" e del palazzo "di sopra". Fu residenza privata dei principi vescovi del casato: Sigismondo Alfonso (1668-1677), Domenico Antonio (1730-1758), Pietro Vigilio (1776-1800) e Emanuele Maria (1800-1818). Per le vicende dell'edificio prima della trasformazione ottocentesca: N. OSSANNA CAVADINI, *La formazione del patrimonio edilizio Thunn in Contrada Larga a Trento*, in N. OSSANNA CAVADINI, E. DANDREA, M. BALDRACCHI, *Palazzo Thunn a Trento: studi per un restauro*, Trento 1998, pp. 13-35.

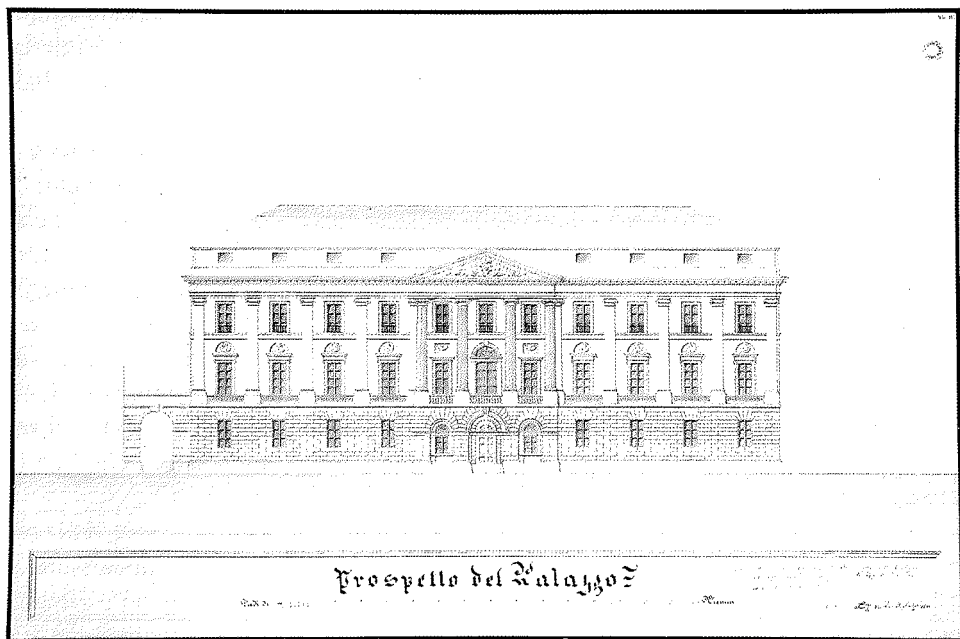
⁴⁰ *Topografia di un tronco del fiume Adige*, acquerello e inchiostro su carta, mm 175 x 455, Vigo di Ton, Castel Thun. Il disegno risale presumibilmente al primo decennio del XIX secolo, o poco oltre, quando Francesco Malacarne era attivo in Trentino e anche in Val di Non, come risulta da un suo disegno con la *Topografia del corso del Noce a monte del ponte di Mostizzolo*, eseguito nel 1811, conservato presso la Biblioteca Civica di Trento.

⁴¹ L. CAMERLENGO, *L'architettura civile*, in *L'Ottocento a Verona*, a cura di S. MARINELLI, Milano 2001, pp. 217-245.

⁴² Su Malacarne si veda F. MONICELLI, *Francesco Malacarne ingegnere di I classe*, in *Giuseppe Craffonara 1790-1837*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI, B. CINELLI, F. MAZZOCCA, Trento 1991, pp. 33-40. Per disegni e progetti relativi al palazzo di Trento ricevette pagamenti anche l'architetto e ingegnere Lorenzo Tomedi fra il 1829 e il 1831 (APTn, *Thun, Conti per la fabbrica di Trento*, 1829-1833, registro 163).

⁴³ Epistolario n. 8.

⁴⁴ *Ibidem* n. 12.



4. Rodolfo Vantini, *Prospetto di Palazzo Thun*, Trento, Archivio Storico del Comune

teo. Già nel 1829, su indicazione dello zio Cesare Martinengo Cesaresco, egli aveva aderito alla sottoscrizione per far eseguire a Giovanni Migliara le vedute del Camposanto di Brescia⁴⁵, capolavoro di Vantini, dimostrandosi aggiornato e ricettivo nei confronti del valore artistico e civile di quell'iniziativa. E proprio in questo episodio affiora per la prima volta il ruolo centrale della madre Violante che, con la sua approvazione, orientò, condivise e sostenne le scelte del figlio nel campo delle arti. La sua opinione deve essere stata determinante anche per la scelta dell'architetto, a lei ben noto per i lavori eseguiti a Palazzo Martinengo Cesaresco nel 1820⁴⁶.

Fra Matteo e Vantini nacque un vero e proprio sodalizio, non privo di divergenze e lunghi dibattiti su alcune decisioni progettuali, che esprimeva una comune motivazione ideale, allineata al percorso di ricerca di modelli nazionali per il linguaggio architettonico contemporaneo, quale andava prendendo forma nei territori del Lombardo Veneto. L'architetto bresciano condivise con molti dei suoi committenti quello

⁴⁵ *Ibidem* n. 4. Le litografie di Giovanni Migliara che dovrebbero essere appartenute a Matteo Thun non sono rintracciabili.

⁴⁶ *Itinerari di Brescia Neoclassica*, catalogo della mostra a cura di F. AMENDOLAGINE, Firenze 1979, p. 173. L. COSTANZA FATTORI, *Rodolfo Vantini architetto (1792-1856)*, Brescia 1863, pp. 140-141 data la palazzina al 1838, ma l'architetto non vi fa cenno nei suoi diari (R. VANTINI, *Diarii (1832-1854)*, a cura di C. BOSELLI, Brescia 1969).

spirito risorgimentale che alimentava la sua rilettura della tradizione italiana cinquecentesca, nel segno di riferimenti che contemplavano riflessioni su Palladio, Vignola e l'amato Michele Sanmicheli, di cui egli aveva assunto le sembianze nel celebre ballo in maschera di casa Batthyany a Milano nel 1828⁴⁷.

Nel progetto per Palazzo Thun l'ispirazione antiquaria è filtrata attraverso quei modelli, così evidenti nel disegno del prospetto, dove echi palladiani ed elementi del linguaggio sanmicheliano sono saldati dalla sintassi austera del linguaggio neoclassico (fig. 4). Il confronto con le declinazioni locali dell'architettura rinascimentale è solo marginale, riservato ai materiali scelti per la facciata della cappella di famiglia, che riecheggiano gli accordi cromatici della chiesa di Santa Maria Maggiore, apprezzata da Vantini per "semplicità di ornamenti e saldezza di forme"⁴⁸. Solo nel corso dei lavori si insinuerà la volontà di sconfinare verso esiti compiutamente romantici, che si colgono nell'intento, condiviso con il committente ma non concretizzato, di realizzare un "gabinetto gotico" nel 1835, sulla scia delle sperimentazioni che l'architetto conduceva in quegli anni⁴⁹.

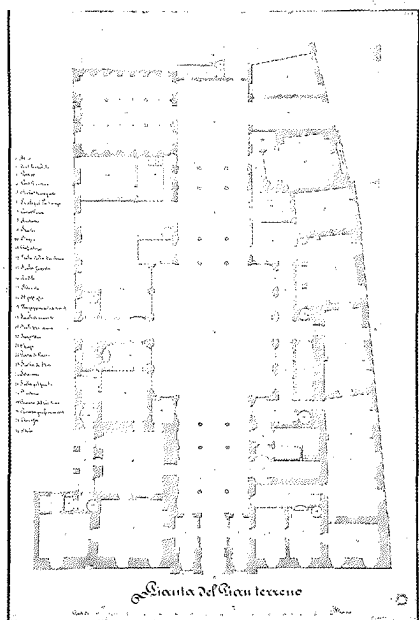
Armonia, simmetria ed equilibrio formale avevano guidato la revisione della planimetria irregolare del palazzo, che trovava un nuovo assetto con l'allineamento di portico e cortili (fig. 5). I bellissimi progetti definitivi del 1833, riuniti in un album⁵⁰, erano stati preceduti e accompagnati da varianti, modifiche, disegni parziali che avevano compensato la distanza fra l'architetto e il cantiere, affidato al capomastro Anto-

⁴⁷ *Neoclassicismo e trobadour nelle miniature di Giambattista Gigola*, catalogo della mostra, a cura di F. MAZZOCCA, Firenze 1978, pp. 222-223. A questo episodio della biografia di Vantini fa riferimento A. RAPAGGI, "Alla fine del Grand Tour". *I quaderni di viaggio di Rodolfo Vantini*, in *Rodolfo Vantini e l'architettura neoclassica a Brescia*, Atti del convegno di Studi, Brescia, 12 novembre 1992, Brescia 1995, p. 62. Vantini dedica riflessioni a Palladio e Sanmicheli nei suoi appunti (R. ZILIOI FADEN, *Lettere e manoscritti di Rodolfo Vantini nella Biblioteca Queriniana di Brescia*, in *Rodolfo Vantini e l'architettura*, cit., p. 99), mentre a Vignola si fa esplicito riferimento nella *Lettera di Matteo Thun a Rodolfo Vantini*, Trento, 20 maggio 1832 (N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto dei documenti*, in N. OSSANNA CAVADINI, E. DANDREA, M. BALDRACCHI, *Palazzo Thunn*, cit., p. 186).

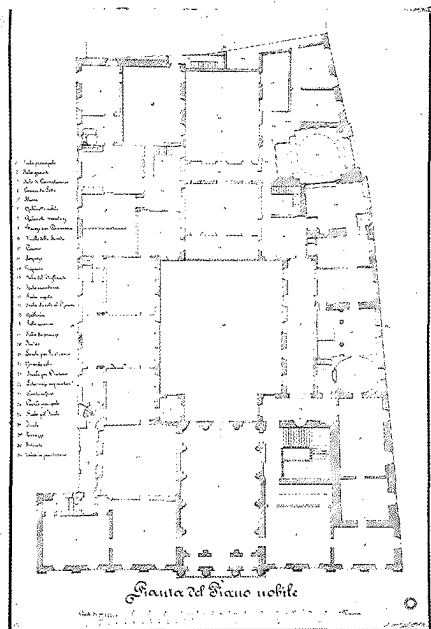
⁴⁸ Le osservazioni di Vantini sul Duomo e sulla chiesa di Santa Maria a Trento si conservano inedite presso l'Archivio di Stato di Brescia (ASB), *fondo Vantini*, busta 13. Vi fa cenno anche N. OSSANNA CAVADINI, *L'intervento vantiniano nel palazzo Thunn*, cit., pp. 73-74, nota 49.

⁴⁹ Epistolario n. 52. A questo proposito Matteo Thun scrisse a Rodolfo Vantini il 29 maggio 1835: "Gabinetto. Quest'ultimo amerei di ridurlo tutto a una forma gotica, per variare un poco e rompere, anzi Le dirò che a Venezia viddi il campione di una ricchissima carta di Parigi, rossa scuro ed oro, di quel gusto che mi piaceva assai e che intenderei di applicare". La lettera è stata trascritta, con qualche imprecisione, da N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 190. Precoci inserimenti neogotici negli interventi di Vantini si colgono già nel 1832 (M. MONDINI, *Il medioevalismo a Brescia nella prima metà dell'Ottocento e la cappella vantiniana di palazzo Valotti*, in *Rodolfo Vantini e l'architettura*, cit., p. 301).

⁵⁰ Trento, Archivio Storico del Comune (ACT) 3.8-V.126.1872. I disegni sono stati pubblicati da N. OSSANNA CAVADINI, *L'intervento vantiniano in Palazzo Thunn a Trento e i rapporti con la committenza*, in *Rodolfo Vantini e l'architettura*, cit., pp. 173-192; EAD., *L'intervento vantiniano nel palazzo Thunn "di sopra" e i rapporti con la committenza*, in N. OSSANNA CAVADINI, E. DANDREA, M. BALDRACCHI, cit., pp. 41-52.



5. Rodolfo Vantini, *Pianta del piano terreno di Palazzo Thun*, Trento, Archivio Storico del Comune



6. Rodolfo Vantini, *Pianta nel piano nobile di Palazzo Thun*, Trento, Archivio Storico del Comune

nio Barelli, con la supervisione dell'ingegnere trentino Antonio Bassi⁵¹. È necessario rileggere con attenzione la lettera che Matteo Thun aveva inviato a Vantini, il 13 marzo 1832, per immaginare la distribuzione degli spazi proposta in un primo, perduto disegno. Vi si poteva osservare uno “sporto della stalla verso il giardino”, pensato per creare un volume simmetrico a quello dell'ampliamento sull'angolo nord-ovest, necessario a garantire l'armonia del prospetto. Lo “vorrei rimesso” scriveva il conte, valutandone la posizione, “e perché restringente il medesimo [giardino] di troppo, e ciò che è più perché toglie la visuale, e parte del sole a tutto l'appartamento, più ancora non serve alla regolarità della facciata, perché il nuovo fabbricato ad aggiungersi verso Contrada Larga verrà continuato dall'altra famiglia⁵²”. Diversa dal pro-

⁵¹ Epistolario n. 141. Un pagamento ad Antonio Bassi è registrato l'11 novembre 1838 (APTN, *Thun, Libri domestici*, 1836-1844, registro 105). Sul suo ruolo nel cantiere del palazzo: *Lettera di Antonio Barelli a Rodolfo Vantini*, Scaria, 29 gennaio 1839, in N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 208. Per la sua biografia: N. RASMO, *Dizionario biografico degli artisti atesini*, II, a cura di L. BORRELLI e S. SPADA PINTARELLI, Bolzano 1998, p. 111.

⁵² *Lettere di Matteo Thun a Rodolfo Vantini*, Trento 13 marzo 1832. I fraintendimenti nella comprensione del testo, dove si legge “stalla” e non “strada” (N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 184),

getto definitivo anche l'ipotesi iniziale per la posizione della cappella, poi ricollocata e ridimensionata, mentre sullo spostamento dello scalone si dibatterà a lungo, per una resistenza al cambiamento da imputare forse più al conservatorismo di Leopoldo che alla volontà di Matteo⁵³. La recente ricostruzione delle diverse fasi del cantiere si è basata sulla ricchissima documentazione fornita dall'epistolario e sul considerevole numero di disegni che l'architetto inviò dal suo studio bresciano, dagli schizzi di massima, fino alle sagome in misura reale dei cornicioni⁵⁴.

Vantini seppe rispondere alle esigenze di comfort privato e visibilità sociale con soluzioni funzionali nella definizione degli spazi interni, che dalla grande sala a doppia altezza si dipartono, nelle ali laterali, verso la dimensione più intima della casa (fig. 6). Il suo incarico si era presto esteso a coordinare i progetti di decorazione e arredo per l'appartamento di Matteo nell'ala settentrionale del palazzo (fig. 7), con il compito di indirizzare il committente a quegli artisti e artigiani capaci di tradurre in pratica "quell'intento che Ella ed io ci siamo proposti nell'ideare il concetto della sua fabbrica", come egli stesso scriveva il 4 aprile 1835⁵⁵.

L'esito finale destò la meraviglia dei contemporanei, che descrissero il palazzo voluto dal conte Thun come "uno dei più comodi ed eleganti della sua patria", celebrandone il lusso anche in versi dialettali: "che fatture/ Che cortio, che fabricon,/ Che bellissime pitture!"⁵⁶

Rintracciare oggi l'unitaria armonia di quel disegno, dopo la dispersione di gran parte degli arredi e le alterazioni degli spazi dovute alle necessità funzionali del Comune di Trento – divenuto proprietario del palazzo nel 1873⁵⁷ –, è possibile solo

hanno motivato di conseguenza una errata interpretazione critica (EAD., *L'intervento vantiniano nel palazzo Thunn*, cit., pp. 47-48).

⁵³ *Lettere di Matteo Thun a Rodolfo Vantini*, Trento 13 marzo 1832, cit.

⁵⁴ Sul palazzo si veda N. OSSANNA CAVADINI, *L'intervento vantiniano in Palazzo Thunn*, cit., pp. 173-192; EAD., *L'intervento vantiniano nel palazzo Thunn*, cit., pp. 37-75; A. PASETTI MEDIN, *Architettura e decorazione*, cit., pp. 498-499. Un considerevole numero di disegni sono rimasti inediti, probabilmente a causa del loro stato di conservazione assai precario (APT.N, *Thun*, I 159). Ci si riserva un approfondimento ulteriore, qualora un auspicabile intervento conservativo ne renda possibile lo studio.

⁵⁵ Epistolario n. 50. Su decorazioni e arredi di Palazzo Thun: N. OSSANNA CAVADINI, *L'intervento vantiniano nel palazzo Thunn*, cit., pp. 51-50; E. MICH, *Panorama della pittura dell'Ottocento*, in *Storia del Trentino*, cit., pp. 463-465; A. PASETTI MEDIN, *Architettura e decorazione*, cit., pp. 498-499.

⁵⁶ C. N. DE VIGILI, *Al Nobilissimo Signore Matteo*, cit., p. 15, nota 2 (ricordato anche da E. MICH, *Matteo Thun mecenate*, cit., p. 57); *Per le nozze del conte Maté Ton con la contessa Raimonda Thurn. Sonetti e Cianzon en lenga nonesa*, Trento 1839, p. 10. Già durante i lavori di costruzione dell'edificio si erano espressi positivamente S. CONSOLATI, *Guida della città di Trento (1835)*, in G. B. EMERT, *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino*, Firenze 1939, rist. anast. Trento 1977, p. 171; G. PINAMONTI, *Trento, sue vicinanze, industria, commercio e costumi de' Trentini*, Trento 1836, p. 26 e N. TONEATTI, *Guida del viaggiatore per la città e per li dintorni di Trento*, Trento 1837, p. 34.

⁵⁷ N. OSSANNA CAVADINI, *L'acquisto di palazzo Thunn da parte del Comune di Trento*, in N. OSSANNA CAVADINI, E. DANDREA, M. BALDRACCHI, *Palazzo Thunn*, cit., pp. 77-79. Si veda anche il *Contratto di vendita di palazzo Thun*, datato 2 maggio 1873 (ACT, Contratti, rogito terzi, ACT 5.2-96).

e dagli stucchi, per i quali nel 1835 e nel 1838 era appositamente giunto da Brescia Giovanni Battista Peduzzi che, probabilmente, eseguì anche la cornice per l'altare della cappella⁶⁰ (fig. 33). Il programma decorativo del palazzo era stato definito in stretto accordo con Vantini, così come Matteo aveva subito avuto occasione di far osservare a Tommaso Castellini: “circa il genere di pittura [è] cosa che all'architetto tocca di destinare”⁶¹. Nel caso specifico si trattava soprattutto di imporre al decoratore bresciano una corretta prassi operativa, costringendolo alla presentazione dei disegni preparatori, che erano giunti all'inizio del 1833, accompagnati da qualche cenno di spiegazione: “il Programma favoritomi dal Signor Vantini pel dipinto del suo appartamento egli è che l'antisala sia alla Raffaellesca, la Stanza da Letto a chiaro scuro leggerissimo in tinta azzurra, il Bagno a Cespuglio di fiori e la Stanza attigua più leggera di lavoro e con termine di Professione Color sopra Colore”⁶². Solo dei saggi esplorativi potranno forse dirci qualcosa su quel “cespuglio di fiori”, sul “bagno nel pian terreno”⁶³ e sulla biblioteca, per la quale il pittore ricevette un pagamento sul finire del 1834, che includeva anche la sala da pranzo e “la piccola stanza alla raffaellesca”⁶⁴. Dobbiamo quindi ricondurre a Castellini, e non a Giovanni Battista Dragoni⁶⁵, il soffitto a grottesche di quest'ultimo ambiente, dove egli seppe rivitalizzare le esili forme neoclassiche recuperando il bizzarro naturalismo cinquecente-

⁶⁰ Sulla famiglia dei Peduzzi, che vantava una antica tradizione nel campo della scultura e della decorazione plastica, si veda A. FAPPANI, *Enciclopedia bresciana*, XII, Brescia 1996, pp. 282-283. Per quanto riguarda l'altare della cappella di Palazzo Thun, dai documenti di vendita si evince che era in marmo solo la parte della mensa, mentre il resto era “a marmorina o stucco” (*Accordo fra il Comune di Trento e don Gabriele Arcangelo Rizzi*, 28 aprile 1884, ACT, 3.8 - VII.38.1887). Per i lavori nel palazzo di Trento sono registrati pagamenti a favore di Peduzzi fra il 25 novembre e il 19 dicembre 1838 (APTn, *Thun, Libri domestici*, 1836-1844, cit.).

⁶¹ *Lettera di Matteo Thun a Rodolfo Vantini*, Trento, 12 dicembre 1832, in N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 186. Tommaso Castellini (Brescia, 1803 - Gussago, 1869) fu allievo di Ferdinando Albertolli e Domenico Moglia all'Accademia di Brera. Fu apprezzato soprattutto per i suoi dipinti con soggetti floreali, così come rivelano le numerose commissioni ottenute da collezionisti bresciani per le opere presentate alle rassegne dell'Ateneo di Brescia, dove espose a partire dal 1820. Alcune opere si conservano presso i Musei Civici della sua città natale e in collezioni private, come le due composizioni floreali recentemente rese note da L. ANELLI, *L'Ottocento: dal Neoclassicismo al Naturalismo*, in *Due mila anni di pittura a Brescia*, a cura di C. BERTELLI, 2 voll., II, Brescia 2007, p. 465. Ben poco, oltre all'intervento in Palazzo Thun, è conosciuto della sua attività come pittore ornatista, testimoniata nel bresciano dalle decorazioni nelle chiese di Rovato e Chiari, mentre della “saletta” dipinta a Lograto sembra essersi persa la memoria (Epistolario n. 47).

⁶² *Ibidem* n. 21.

⁶³ *Lettera di Matteo Thun a Rodolfo Vantini*, Trento, 12 dicembre 1832 (N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 186).

⁶⁴ Epistolario n. 42.

⁶⁵ N. OSSANNA CAVADINI, *L'intervento vantiniiano nel palazzo Thunn*, cit., p. 52. Giovanni Battista Dragoni (Brescia, ? - 1850 ca.) va identificato con quel Giuseppe Dragoni, allievo di Giuseppe Teosa, che collaborò con Vantini a Brescia nei palazzi Ferraroli e Tosio (S. FENAROLI, *Dizionario degli artisti bresciani*, Brescia 1877, pp. 115-116). Si veda anche B. FALCONI, *Brescia. L'estro della decorazione neo-*

sco, per mescolare i suoi celebri mazzi di fiori a conigli, tigri, farfalle, libellule, can-guri e cicogne, distribuiti su un velario teso ai quattro angoli della stanza (fig. 34). La citazione dall'antico diventa gioco e meraviglia e la volta dipinta si solleva quel tanto che basta a rivelare una sequenza di tripodi, coppe, bacili e brocche con ori e cesel-lature (fig. 35), insieme passione antiquaria e riflesso della storica e prestigiosa rac-colta di argenterie di casa Thun, elaborando quanto Giuseppe Manfredini aveva pro-posto in Palazzo Tosio a Brescia⁶⁶ (fig. 36).

Sulla volta della sala da pranzo Castellini attingeva alla sua conoscenza approfon-dita dei rilievi del Palazzo della Loggia a Brescia⁶⁷, evocati per le decorazioni tono su tono nelle specchiature candide e per i motivi a candelabre di gusto cinquecentesco, che sono intervallati da riquadri saturi di colore, con vasi di forma classicheggiante traboccanti di fiori, in un repertorio romantico di rose, ortensie, convolvoli, garofani, tulipani, papaveri e narcisi (figg. 37-38).

Con una lettera di presentazione di Vantini, nel 1834 era giunto da Brescia anche Faustino Pernici, che non darà corso ai progetti pensati in quegli anni – la collabora-zione alle vedute del Trentino pubblicate da Marietti o le vedute in litografia della Val di Non⁶⁸ – ma verrà coinvolto nella decorazione della sala del Biliardo, con roman-tiche vedute della città, inserite nei medaglioni del soffitto: il *Castello del Buoncon-siglio* (fig. 39), la *Chiesa di Sant'Apollinare*, la *Chiesa di Santa Croce* e un incon-sueto scorcio delle pendici del monte Bondone, con la cascata e il campanile della chiesa di Sarnano.

Accanto agli ambienti più rappresentativi, una particolare attenzione era riser-vata ai locali secondari, che rispondevano alle moderne esigenze di funzionalità e di igiene. Per il vestibolo del bagno l'architetto aveva miniaturizzato un ambiente termale, con la volta a botte che Castellini dipinse a lacunari, nel colore avorio dei marmi antichi. Nelle lunette, dove ci si potrebbe attendere la presenza di divinità dell'acqua, troviamo invece severe allegorie della *Prudenza* (fig. 40) e della *Vigi-lanza*, virtù da coltivare in una vita retta da nobili principi, più che mai necessarie in tempi politicamente incerti. La sala da bagno, che forse nasconde ancora le deco-razioni originali sotto gli intonaci moderni, è separata “da una specie di mobile di legno, le cui ante fossero le porte”, secondo quanto avevano concordato l'architetto e il committente⁶⁹.

classica e romantica (1780-1862), in *Ottocento lombardo. Arti e decorazione*, a cura di F. MAZZOCCA, Milano 2006, pp. 192, 205, nota 53.

⁶⁶ Paolo Tosio, cit., p. 47.

⁶⁷ Nel 1862 veniva pubblicato *Il Palazzo municipale di Brescia illustrato* con incisioni tratte dai rilievi di Castellini, che vi si era appassionato a partire dal 1828 (V. VOLTA, *Il Palazzo della Loggia nei rilievi di Tommaso Castellini*, in A. FRANCHI et alii, *Per la conservazione del Palazzo della Loggia di Brescia. Parere sulla stabilità strutturale*, Brescia 1993, pp. 27-43).

⁶⁸ Epistolario nn. 34, 88.

⁶⁹ Lettera di Matteo Thun a Rodolfo Vantini, Trento, 29 maggio 1835, in N. OSSANNA CAVADINI,

Vantini gestì con difficoltà il rapporto professionale con Castellini, un artista che non godeva della sua stima, ma che aveva l'appoggio incondizionato di Anna Attendolo Bolognini Calini, i cui suggerimenti trovarono riscontro in Violante e Matteo, grazie al comune denominatore dell'appartenenza ad una medesima *élite* colta e progressista⁷⁰. “Avrei anco desiderato – lamentava l'architetto il 4 aprile 1835 – che il Signor Castellini mi porgesse il disegno della Chiesetta, ma non mi venne fatto di ottenere questo intento ed Ella sa benissimo che la dipintura concorre efficacemente, così alla buona, come alla pessima riuscita di un'opera architettonica qualunque”⁷¹, ribadendo il valore riconosciuto all'inscindibile legame fra la decorazione e l'ambiente. L'esito del lavoro, portato a termine entro l'ottobre dello stesso anno, è comunque quello di una pittura luminosa, di sobria raffinatezza, che valorizza lo spazio raccolto della cappella⁷² (fig. 41), soprattutto nei brani certamente autografi dell'intradosso con motivi eucaristici (fig. 42) e delle vele con i *Simboli degli Evangelisti*, mentre i lacunari della cupola rivelano la mano di un collaboratore, da identificare probabilmente con Luigi Lorandi⁷³.

Basta scorrere l'epistolario per cogliere i ripetuti tentativi dell'architetto per arginare il ruolo del pittore, non immune da manchevolezze e furberie, a favore di Giovanni Battista Dragoni, più volte presente a Brescia fra gli artisti della sua *équipe*⁷⁴. Riuscirà, non senza fatica, a riservargli la sala del Fuoco (fig. 48) e la stanza da letto (fig. 43), portate a termine nel corso del 1838⁷⁵, subito dopo aver completato alcuni

Regesto, cit., p. 190. Il testo della lettera è stato verificato sull'originale conservato presso l'Archivio di Stato di Brescia (ASB).

⁷⁰ Epistolario n. 23. Anna Attendolo Bolognini (Milano, 1782 - Brescia, 1869) sposò Giovanni Calini e a Brescia si circondò di letterati e intellettuali in un celebre salotto letterario, frequentato anche da Francesco Filos, che ricorda la nobildonna nelle sue memorie (F. FILOS, *Memorie e confessioni*, cit., p. 75).

⁷¹ Epistolario n. 50.

⁷² Il progetto di decorazione prevedeva anche un affresco di Giuseppe Craffonara nella lunetta, così come Matteo Thun scrisse a Vantini il 10 ottobre 1835, comunicando la fine dei lavori nella cappella: “Non manca che l'Ancona dell'altare e lo Affresco della mezzaluna, questa sarà eseguita dal nostro Craffonara e la prima per ora ho intenzione di sospenderla” (N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 191, con qualche minima imprecisione di trascrizione, che ne altera però il significato). Si veda anche Epistolario n. 88.

⁷³ Già nel 1834 Castellini lavorava a Trento con l'aiuto di Luigi Lorandi (Brescia, 1814-1888), anch'egli allievo di Albertolli e Moglia, quindi docente di ornato alla scuola italiana di pittura a Londra e decoratore a Brescia (B. FALCONI, *Brescia. L'estro della decorazione*, cit., pp. 194, 197, 205, nota 62). Il nome del collaboratore si legge nella *Lettera di Tommaso Castellini a Rodolfo Vantini*, Trento 8 giugno 1835, ASB, *Fondo Vantini*, b. 9.

⁷⁴ Cfr. nota 52.

⁷⁵ Pagamenti a Dragoni sono registrati nei mesi di novembre e dicembre del 1838 (APTN, *Thun, Libri domestici*, 1836-1844, cit.).

lavori in Palazzo Calini (oggi Pellizzari San Girolamo) a Brescia⁷⁶, mentre “dipinti, volto, cornice e basamento di una sala verso contrada larga” e gli ornati per il gabinetto nobile risultano eseguiti entro nell’aprile del 1839⁷⁷. L’esuberanza dei fregi nei primi due locali attinge al repertorio decorativo rinascimentale, con l’introduzione di motivi adottati anche per Palazzo Tosio a Brescia, secondo il filo conduttore che guidò il pensiero di Vantini. Non sono più visibili invece i dipinti di quell’ambiente sul fronte del palazzo, probabilmente da identificare con la odierna sala del Consiglio che, profondamente modificata durante il secolo scorso, ha perso ogni traccia della sua veste ottocentesca.

Sulla volta del gabinetto nobile era già intervenuto Ferdinando Bassi che, con le allegorie nelle lunette e l’*Aurora* nel medaglione centrale (fig. 44), aveva dato forma alle aspirazioni del committente, fautore di una rinascita civile e politica, portatrice di pace e giustizia e culla delle arti⁷⁸. La destinazione strettamente privata della stanza, concepita come studiolo di Matteo, giustifica la presenza di alcuni simboli esoterici – aquile e caduceo negli ornati di Dragoni, serpente e colomba, squadra e compasso nelle mani dei *Putti* di Bassi – che parrebbero riconducibili all’universo massonico (figg. 45-46).

L’ambiente, piccolo e raccolto, era stato pensato con le pareti ornate da una fascia a stucco lucido, “di un finto marmo giallo-rosso venato, con una striscia biancastra come un diaspro”, mussola ricamata alle finestre, tendaggi “rosso ponsò”, quadri moderni o stampe e un funzionale mobilio in legno di frassino, comprensivo di un’*étagère* con scrivania, un tavolo da lavoro e uno “scanzietto per libri”⁷⁹.

Dello straordinario progetto unitario di Vantini (fig. 7), che era intervenuto anche solo per collocare “il tavolino di bronzo con cabarè” nel piccolo andito che precede la “sala raffaellesca”⁸⁰, restano parte degli arredi di una delle sale di conversazione e di quella del fuoco, quest’ultima oggetto di un fitto scambio epistolare che entra nei particolari di ogni scelta. L’opera del pittore d’ornato, dello scultore, del mobiliere e del tappezziere era subordinata in ogni dettaglio alla regia di Vantini. Su suo disegno, nel 1836, Giacomo Buzzi Leone scolpì in marmo di Carrara il camino con le colon-

⁷⁶ Scrivendo a Matteo Thun nel luglio 1838 (Epistolario n. 96), Vantini faceva riferimento a lavori di Dragoni eseguiti per il podestà di Brescia, cioè Giovanni Calini. Come mi informa Bernardo Falconi, che ringrazio, l’intervento del decoratore potrebbe essere individuato negli inediti ornati dell’ambiente che precede la nota sala di Aurora e Cefalo, sui quali ci si riserva di intervenire in altra sede.

⁷⁷ Epistolario n. 150.

⁷⁸ L’attribuzione a Bassi si evince dall’Epistolario n. 150, come ha indicato anche E. MICH, *Panorama della pittura*, cit., pp. 464-465, 486, nota 120. Il pittore riceve pagamenti per il suo lavoro nel mese di novembre del 1838 e il 28 gennaio del 1839 (APTn, Thun, *Libri domestici*, 1836-1844, cit.).

⁷⁹ Il progetto per l’arredo si conserva in APTn, Thun, R 212, “Conti della fabbrica del Palazzo a Trento” (N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 205).

⁸⁰ *Ibidem*, p. 206.

nine e il motivo ornamentale a testa di cariatide⁸¹, mentre nel 1838 artigiani bresciani intagliarono la “caminiera” (fig. 47) e le due specchiere per i “trumeaux”⁸² collocati tra le finestre, che Vantini aveva voluto in bianco e oro, di un gusto impero appena contaminato con quei richiami rinascimentali che fanno eco dal soffitto (fig. 48). Per le *consoles*, di cui ci è giunto solo uno schizzo (fig. 8), il disegno era stato inviato al mobiliere Cristoforo Walter⁸³ a Milano, dove l’artigianato del mobile godeva di una straordinaria fioritura, sia per la presenza della scuola di ornato dell’Accademia di Brera, che aveva contribuito all’aggiornamento stilistico delle diverse manifatture, sia per la vivacità del mercato, sostenuto dalle Esposizioni d’Arte e Industria e da un pubblico attento ed esigente⁸⁴.

Una nota compilata da Giuseppe Cima ci introduce all’organizzazione del lavoro nello studio di Vantini, che progettava i modelli, poi tradotti dal più celebre disegnatore di mobili milanese in un dettagliato progetto grafico da fornire agli esecutori⁸⁵. La scelta era caduta, come si è detto, su Cristoforo Walter, che si sarebbe occupato anche di altri mobili intagliati e intarsiati per la sala del Fuoco, completando divano e poltrone con elementi decorativi in bronzo⁸⁶, prima di affidarli alle mani di Vin-

⁸¹ Il disegno della testa ricorda quello che compare su una delle specchiere disegnate da Vantini per la sua committenza bresciana (E. COLLE, *Il mobile impero in Italia. Arredi e decorazioni d'interni dal 1800 al 1843*, Milano 1998, pp. 272-273). Lo scultore Giacomo Buzzi Leone (Viggiù, 1787 - Milano, 1858) fu collaboratore assiduo di Vantini, che gli commissionò il *Monumento funerario della moglie Elena Lera*, gli altari per la pieve d'Iseo e altre numerose opere (L. COSTANZA FATTORI, *Rodolfo Vantini*, cit., pp. 35, 44, *passim*).

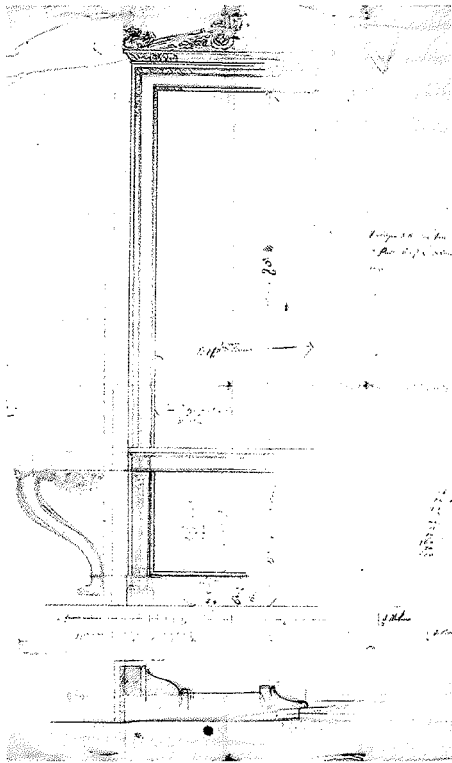
⁸² Epistolario 111. Il nome dell’intagliatore non è esplicitato anche se, ricercando nell’ambito dei collaboratori di Vantini, si potrebbero avanzare i nomi di Giuseppe Foresti (Brescia, 1810-1855), ricordato da S. FENAROLI, *Dizionario degli artisti*, cit., pp. 136-137, o di Luigi Felter. Dal registro di spesa (APTn, *Thun, Libri domestici*, 1836-1844, cit.) si ricava il nome di Luigi Pavanelli, doratore bresciano, che il 22 gennaio 1839 ricevette un compenso di 280 lire milanesi “a conto di due trumeaux ed una caminiera”. Si tratta dello stesso artefice che era intervenuto sull’altare intagliato da Luigi Felter nella cappella neogotica di Palazzo Valotti a Brescia (B. FALCONI, *Brescia. L'estro della decorazione*, cit., p. 198).

⁸³ Epistolario n. 111. Pagamenti a Cristoforo Walter sono registrati nel 1838 (APTn, *Thun, Libri domestici*, 1836-1844, cit.).

⁸⁴ Sul rapporto fra le arti e la produzione manifatturiera a Milano: F. MAZZOCCA, *Le Esposizioni d'Arte e Industria a Milano e Venezia (1805-1848)*, in *Istituzioni e strutture espositive in Italia. Secolo XIX: Milano, Torino, Firenze 1981*, pp. 63-209; Id., *Arte e industria*, in *Scritti d'arte del primo Ottocento*, a cura di F. MAZZOCCA, Milano-Napoli 1998, pp. 433-439.

⁸⁵ Giuseppe Cima aveva realizzato i disegni per la camera da letto, non utilizzati per la successiva scelta di ordinarli a Parigi, per la sala del Fuoco, per la sala del Cembalo e per la sala d’angolo (*Disegni per la Mobiglia dell'Appartamento dell'Illustrissimo Signor Conte De Thunn di Trento eseguiti da Giuseppe Cima*, Milano, 5 gennaio 1839, APTn, *Thun*, A 103, “Conti pagati da S. Contessa Martinengo”). Sul disegnatore, più volte presente con le sue opere alle esposizioni milanesi di belle arti e industria, e autore nel 1843 dell’*Addobbatore moderno*, un importante repertorio di modelli pubblicato Milano, si veda F. MAZZOCCA, *Le Esposizioni d'Arte*, cit., pp. 152, 167.

⁸⁶ Epistolario n. 168. Stando all’elenco di Giuseppe Cima (*Disegni per la mobiglia*, cit.), si trat-



8. Rodolfo Vantini, *Disegno per le consol della sala del fuoco*, Brescia, Archivio di Stato, Fondo Vantini

cenzo Castoldi per il rivestimento in tessuto⁸⁷. Con elegante richiamo di materiali, al centro del soffitto pendeva una “lumiera a dodici lumi di bronzo dorato”, voluta da Vantini per completare l’arredo di quello che doveva essere uno degli interni più eleganti della città ottocentesca⁸⁸. Nella bottega di Ezechiele Abbate, che aveva lavorato per la corte di Maria Luigia a Parma, erano stati inviati i disegni per gli arredi della sala del Cembalo (da identificare con la sala grande)⁸⁹ e della sala di conversazione

tava di “divano con ornamenti da intarsiare”, “scranno relativo”, “canapè volante”, “tavolo all’Inglese”, “poltrona”, oltre al già citato “tavolo a consol”.

⁸⁷ Un pagamento a Castoldi è registrato il 16 aprile 1839 (APTN, *Thun, Spese di casa e varie*, 1839-1877, registro 157).

⁸⁸ Epistolario n. 68 e *Nota degli oggetti di spettanza del Sig. C. M. Thunn lasciati nel quartiere affittato al Rev. [...] ed uso d'alloggio del Sig. [...]*, APTN, *Thun*, R 212, “Affari mobili Trento”. Oggi il lampadario in bronzo è sostituito da uno in legno dorato e cristalli, da identificare probabilmente con quello che in origine si trovava in una stanza verso contrada Larga (*ibidem*).

⁸⁹ Dal progetto per l’arredo di Rodolfo Vantini risulta chiaro che la “sala grande verso strada” era quella riservata alla musica: APTN, *Thun*, R 212, “Conti della fabbrica del Palazzo a Trento”, in N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 205-206.

(o sala d'angolo) unico ambiente dove si possono riconoscere la maggior parte dei pezzi elencati nella fattura del mobiliere (fig. 49)⁹⁰. L'insieme è raffinatissimo, giocato su un'alternanza di porte laccate e specchiere che dilatano e moltiplicano lo spazio, entro cui si colloca l'arredo, intagliato e dorato con motivi echeggiati nella delicata cornice ornamentale del soffitto.

“Due etagere a tre piani per musica” e “un lettorino d'alzare per musica ad otto piazze con macchinismo”⁹¹, pur perduti, definiscono con immediatezza la funzione della sala grande, non solo espressione di uno *status* sociale, ma risposta personalizzata a una delle passioni della giovane sposa che “suona e disegna, e bene assai”⁹². Naturalmente la presenza del pianista e compositore Davide Urmacher⁹³, frequentatore assiduo della casa, avrà dato il giusto rilievo alla presenza del pianoforte ordinato a Venezia da Antonio Fanna⁹⁴, permettendo di prolungare anche fra le mura domestiche il piacere dei riti ottocenteschi legati al teatro musicale.

Da Parigi provenivano invece i mobili per la camera da letto, grazie alla mediazione del ricco mercato lombardo, che poteva fornire produzione locale o assecondare la moda degli arredi d'importazione francese. Se ne era occupato Carlo Chiavazza che, nel contratto di vendita, descrisse in dettaglio ogni pezzo, fra cui “due lettere in moghen con prospetto curvo e riccio dalle parti, filettate a fianchi”⁹⁵, a cui si aggiungevano “1. cumod con pietra, 1 Cifoniera con pietra, 2 tavoli da notte, 6 scranni imbottiti”⁹⁶ da riconoscere negli arredi rimasti al terzo piano di Castel Thun, nella

⁹⁰ Nei *Disegni per la Mobiglia*, cit. sono indicati: Ottomano angolare, Tavolo a Consol, Tavolo a Giardiniera. Nel *Conto di Ezechiele Abbate*, che aveva bottega in Corsia del Giardino n. 1206 a Milano, il 6 marzo 1839 sono elencati: 1 Ottomano angolare in due pezzi formante [...] con elastici [...] 1 fiorera con scatola di latta verniciata e griglia di ottone/, 2 Conson con pietra e specchio grande allo schienale [?]/, 1 tavolo ottagonolo/ 1 tavolo tondo con pietra/ 2 tabourets con elastici/ 6 sedie e 2 poltrone (APTn, Thun, A 103, “Conti pagati da S. Contessa Martinengo”). Mancano all'appello il tavolo tondo, gli sgabelli e le poltrone. Su Ezechiele Abbate: E. COLLE, *Il mobile Impero*, cit. p. 323. Fra il 1851 e il 1853, lo stesso artigiano eseguì i mobili della sala Rossa di casa Valotti su disegno di Rodolfo Vantini (Id., *Il mobile dell'Ottocento in Italia. Arredi e decorazioni d'interni dal 1815 al 1900*, Milano 2007, pp. 92-93).

⁹¹ *Conto di Ezechiele Abbate*, cit.

⁹² Epistolario n. 70.

⁹³ Va evidentemente identificato con Urmacher (Tres, Tn, 1798 ca. - Trento, 1875) il “David” compositore di cui scrive Andrea Maffei il 20 ottobre 1829 (*ibidem* n. 6), facendo cenno al secondo atto delle Merope, così da fornire anche una data approssimativa per la stesura del melodramma per coro e orchestra, mutilo proprio del secondo atto (A. CARLINI e C. LUNELLI, *Dizionario dei musicisti nel Trentino*, Trento 1992, pp. 322-324). Al musicista accenna anche Roberto Garavaglia (Epistolario n. 197).

⁹⁴ *Ibidem* n. 139. Il pagamento del pianoforte è registrato il 15 marzo 1839 (APTn, Thun, *Spese di casa e varie*, 1839-1877, cit.). Su Antonio Fanna: G. LECOMTE, *Venezia. Colpo d'occhio letterario, artistico, storico, poetico e pittoresco sui monumenti e curiosità di questa città*, Venezia 1844, pp. 592.

⁹⁵ *Scrittura mobili di Carlo Chiavazza* Milano, 15 settembre 1838 (APTn, Thun, A 103, “Conti pagati da S. Contessa Martinengo”).

⁹⁶ Il *Conto di Carlo Chiavazza*, “tappezziere e negoziante di mobili di prima qualità”, nel novembre 1838 elenca: “n. 2 letti gemelli, n. 1 cumod con pietra, n. 1 cifoniera con pietra, n. 1 armoir con



9.- Manifattura francese, *Sedia*, Vigo di Ton, Castel Thun

“camera da letto di Matteo” (fig. 9). Fra le “sale tutte piene di oggetti di famiglia, di arte e di storia, molti trovati nel castello, altri portati dai conti Thun dalla Boemia”⁹⁷ questo è uno degli ambienti che ha maggiormente conservato le tracce della storia precedente, esplicitate in una lettera concitata e affranta di Carolina Arsio, seconda

luce, n. 2 tavoli da notte, n. 2 poltrone imbottite, n. 1 dormeuse filettata, n 6 scranni imbottiti”, per un importo di £ 4090 (APTn, *Thun*, A 103, “Conti pagati da S. Contessa Martinengo”). Cfr. anche Epistolario n. 127.

⁹⁷ *Pittoresca bellezza dell'antico Castel Thunn*, “Il Resto del Carlino”, 26 settembre 1941. L'articolo, che segue e integra quello di E. GUATELLI, *Il Castello di Thun*, “La lettura”, XXIX (1929), pp. 611-614, fornisce un'interessante descrizione dell'arredo, così come lo aveva voluto il nuovo proprietario Franz Thun, del ramo boemo, acquirente del castello nel 1926. In particolare: “sui muri del portico si ammirano pure molti stemmi in pietra trovati durante gli scavi per i lavori dell'ultima sistemazione” e poi “in peltro stupendo il servizio per la birra con lo stemma dei Thunn, come molti oggetti in ferro battuto. Interessante il forno per il pane e un lambicco per alchimia e, tra le molte armi, un fucile per cacciare le anitre selvatiche con una canna lunga alcuni metri”. Si passa poi alla biblioteca e alla chiesetta e quindi al “grande salone di ricevimento [che] è un vero museo tale la profusione di quadri, arazzi, tappeti persiani di inestimabile valore. Nell'arte trionfano gli autori delle scuole italiane, tedesche e boeme. Alcune tele di G. B. Lampi da Romeno (1751-1830) avvincono subito l'occhio del visitatore”. Nella loggia erano esposti “ricordi e simboli di caccia”, nelle sale private “candelabri di ferro battuto di vecchia fattura e altri di vetro di Murano e di Boemia”, “un grande arazzo orientale che orna la parete della sala della contessa”, mobili e argenteria.

moglie del conte che, dopo la vendita della residenza cittadina, scrisse: “la mobiglia di camera da letto che rimanesse, come l’armadio col specchio, che stava di fronte ai nostri letti e il tavolino da letto con leggio, farai tutto portare in Castello”⁹⁸.

Rispetto al progetto di arredo pensato da Vantini, che per la camera da letto nella residenza di Trento prevedeva mobili in legno di “érable con filetti in rosso”⁹⁹, qualcosa era stato evidentemente modificato così, in assenza di un inventario dettagliato, anche i possibili riscontri per le altre stanze diventano più difficili. Pur in assenza di una correlazione certa con uno specifico ambiente, sono stati probabilmente pensati per Palazzo Thun anche divani, poltrone, sedie realizzati proprio in acero, con decori e filettature rossicce che, sia sul piano stilistico, sia in considerazione del contesto complessivo di queste commissioni, vanno ricondotti all’ambito delle manufatti lombarde (fig. 50)¹⁰⁰.

Ogni scelta per gli arredi aveva seguito i canali della produzione manifatturiera più lussuosa, accreditata dai premi assegnati alle esposizioni nel Palazzo di Brera, così per tendaggi e tappezzerie in seta, ordinati a Giovanni Gilat, o per dettagli minimi, che davano forma a piccoli capolavori, come i battenti in bronzo per le porte ordinati alla prestigiosa manifattura di Pietro Luigi Thomas (fig. 51)¹⁰¹.

Un viaggio a Vienna nei primi mesi del 1837, trascorso in visite ai palazzi dell’alta

⁹⁸ Epistolario n. 423. Il matrimonio fra Matteo Thun e Carolina Arsio fu celebrato nel 1843.

⁹⁹ Progetto per l’arredo (APTN, *Thun*, R 212, “Conti della fabbrica del Palazzo a Trento”) in N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 205-206)

¹⁰⁰ Tali arredi sono stati recentemente attribuiti a manifattura francese (M. Bohr, in *Arte e potere dinastico*, cit., p. 371) ma, come mi conferma Enrico Colle, che ringrazio, sono da assegnare all’ambito lombardo. Risultano affini a questi anche un divano a barca e un tavolo, conservati nelle collezioni di Castel Thun. Verificare la presenza di eventuali tessuti originali sotto i rivestimenti moderni permetterebbe di metterli a confronto con le tappezzerie per i mobili delle singole stanze, elencate nella *Nota dell’ordinazione a Giovanni Gilat e Pietro Luigi Thomas* (APTN, *Thun*, R 212, “Conti della fabbrica”). Solo una approfondita e complessiva analisi della mobilia di Castel Thun consentirà, probabilmente, di individuare altri pezzi provenienti dal palazzo di Trento. Per questo studio ci si è limitati alle correlazioni più evidenti, con il limite di non poter visionare gli arredi, inaccessibili fino al riallestimento delle sale del castello.

¹⁰¹ La nota di Matteo Thun elenca le ordinazioni dei tessuti “al Negozio Gilat” e dei battenti per le porte “a Thomas” (APTN, *Thun*, R 212, “Conti della fabbrica”, cit.). Giovanni Gilat, originario di Lione, era titolare di una nota manifattura in contrada della Dogana a Milano, presente all’Esposizione d’Arte e Industria del 1838 e precedentemente premiata con medaglia d’oro (*Catalogo degli oggetti d’arte e manufatti esposti nelle sale dell’I.R. Palazzo di Scienze ed Arti di Brera*, “Annali universali di statistica, economia pubblica, storia, viaggi e commercio”, v. 58, 1838, p. 205). Il confronto fra i tessuti ordinati e il progetto di arredo di Vantini (APTN, *Thun*, R 212, “Conti della fabbrica del Palazzo a Trento”, in N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., pp. 205-206) chiarisce che nel corso dei lavori si apportarono delle modifiche. È il caso, ad esempio, del gabinetto nobile, per il quale furono ordinate a Gilat “Braccia n. 20 di Lampas Broccato botton d’oro colore sopra colore per i mobili” e “Braccia n. 50 di Spumiglione botton d’oro per il tendaggio”, al posto del preventivato “rosso ponsò”. Sull’acquisto dei battenti in bronzo: Epistolario n. 138 e saldo dei pagamenti, registrato nel 1839 (APTN, *Thun*, *Libri domestici*, 1836-1844, cit.). Sulla produzione di Pietro Luigi Thomas: E. COLLE, A. GRISERI, R. VALE-

società, aveva decisamente orientato le scelte di Matteo, che alla madre scrisse: “Quanto all’addobbo delle stanze mi terrei con Milano più splendidezza, più solidità forse non tanto variar di mode ma più costanza di gusto”, proseguendo nei toni di un pettegolezzo confidenziale, per raccontare che “mena qui molto rumore l’appartamento del Principe Coloredo e perché ha due grandi stanze in Lampas, a Milano non sarebbe questa una rarità. Nessuna pittura che adorni i Plafons di qualche squisitezza e nei parquets istessi non viddi cose straordinarie che in ben poche case”¹⁰². Certo, la capitale dell’impero non era e non poteva essere luogo d’elezione, ma solo un mercato dove attingere ciò che appariva più funzionale: specchi, stufe, pavimenti, con qualche concessione a tappeti, lampadari in bronzo, porcellana, cristalli e argenteria¹⁰³. Se escludiamo i pavimenti a intarsi lignei, posati dal “falegname forestiero”¹⁰⁴ nel 1838, tutto il resto manca all’appello, benché solo il nome di Stephan Mayerhofer sia sufficiente a caratterizzare di impeccabile e raffinata esecuzione quel servizio da tè e caffè disperso da tempo¹⁰⁵. Per tutti i restanti acquisti ci si era rivolti a Milano e a Venezia, capitali del gusto più aggiornato. Nessun oggetto in particolare può essere collegato con certezza al negozio di Carlo Manini, celebre all’epoca per la ricchezza di “bigioterie, ori, porcellane, orioli, e di tutti gli eleganti nonnulla che il fasto più squisito potrebbe desiderare”¹⁰⁶ e notizie esclusivamente documentarie restano anche per l’argenteria – acquistata da Giuseppe Faino e Giuseppe Ravioli all’“insegna della pipa” –, la carrozza e le livree¹⁰⁷. Tracce più concrete riconducono invece alla bottega

RIANI, *Bronzi decorativi in Italia. Bronzisti e fonditori italiani dal Seicento all’Ottocento*, Milano 2001, pp. 306-308, 334-345.

¹⁰² Epistolario n. 81.

¹⁰³ *Ibidem* nn. 81, 82, 83, 84, 114, 126, 129.

¹⁰⁴ *Ibidem* n. 115.

¹⁰⁵ Su Stephan Mayerhofer: W. NEUWIRTH, *Wiener Silber. Namens- und firmenpunzen 1781-1866*, Wien 2002, pp. 14-17, *passim*. Il servizio è descritto nell’inventario dell’argenteria compilato da Matteo Thun al numero “57. Servizio completo da the e caffè composto di 10 pezzi cioè fruttiera, macchina per caffè con piedestallo e lumino, macchina per il the idem, tre coppe, zuccheriera, vaso per li scoli e cesto per il pane. Lavoro moderno Vienna” (*L’Inventar des Silbers alles unter Matteo II verkauft*, scritto con la grafia di Matteo Thun, si conserva in APTN, Thun, Etschregelierung, A; è stato parzialmente pubblicato da L. DAL PRÀ, “Dopo quello del Buonconsiglio, cit., p. 20).

¹⁰⁶ *Milano e il suo territorio*, 2 voll., II, Milano 1844, p. 102.

¹⁰⁷ Epistolario nn. 123, 125, 133, 134, 137, 142, 143, 144, 146, 156. Gli argentieri Giuseppe Faino e Giuseppe Ravioli avevano la loro bottega all’insegna della pipa in contrada degli Orefici 3213 dal 1839 al 1845. La carta intestata della ditta certifica il nome di Giuseppe Faino, mentre Sambonet riporta la dizione Faini (G. SAMBONET, *Gli argenti milanesi. Maestri, botteghe e punzoni dal XIV al XIX secolo*, Milano 1987, p. 224). Parte dell’argenteria di provenienza milanese è citata nell’inventario: “14. n. 30 sotto tazze e 18 sotto buttiglie di lavoro moderno di Milano”; “15. n. 2 marmitte con plateaux sottoposto e rispettivo coperchio, indorate internamente, con stemma di famiglia, lavoro moderno Milano”; “22. Due vasi d’argento con base, piatto e coperchio, più quattro trionfi pure d’argento d’accompagnamento, inoltre avvi la fodera interna di rame a doppia doratura, lavoro moderno gisellato. Milano”; “41. Smocolatojo con piattino lavoro moderno. Milano”; “51. Astuccio con entro n. 24 posate, n. 36 cucchiari

Inson di Venezia, che era frequentata insieme a quella di Caron per alcuni acquisti importanti. Matteo descrisse alla madre, preziosa consulente per l'arredo, "due vasi di porcellana francese che sono una bellezza, e così grandi da non av[***] Vienna; ne richiede 30 Napoleoni d'Oro e si avrebbero per 25", da identificare con quelli recentemente esposti a Sanzeno (figg. 52-53)¹⁰⁸. Dallo stesso negoziante aveva visto "carte inglesi e francesi da tappezzare stanze, rilevate come si usano adesso" e "delle bellissime Pendulle francesi, una delle quali, che mi sembra molto bella, costa Napoleoni d'oro 26, a Milano non si avrebbe per 40 sicuro"¹⁰⁹. La si può probabilmente riconoscere in un orologio da tavola in bronzo,¹¹⁰ con una parte figurata che attinge al repertorio neoclassico del mito per mettere in scena una delicata allegoria contemporanea, con Mercurio messaggero d'amore e di fedeltà (fig. 10). Scelto proprio quando Matteo cominciava a frequentare la sua futura sposa, sembra visualizzare con qualche anticipo il loro corteggiamento epistolare, di cui ci restano lettere tenere e appassionate¹¹¹. Il matrimonio con Raimondina Thurn-Hofer e Valsassina fu celebrato nel 1839, in una data che segna la conclusione dei lavori nell'appartamento nuziale. Curiosamente non compaiono, almeno fra quanto si è conservato, storie d'amore a celebrare l'evento, in un palazzo che in ogni aspetto esprime la personalità, le ambizioni, il gusto e la storia personale del suo proprietario.

Completato l'arredo raffinato e dispendioso dell'appartamento di Matteo, il cantiere si interruppe e solo sulla metà del secolo, pochi anni dopo la morte di Leopoldo, i lavori ripresero nell'ala del palazzo abitata da Violante. Ancora una volta si registra la presenza di Tommaso Castellini¹¹², che nel 1851 aggiornò la sua pittura al gusto dell'epoca, portando sul soffitto decori da porcellana, con un intreccio di sinuose incor-

per caffè, n. 6 strumenti per prendere lo zucchero, i gelati e le torte, tutto d'argento dorato doppio con stemma riportato. Lavoro moderno Milano"; "58. Due smoccolatoi con piattino sotto, lavoro moderno. Milano" (APTn, *Thun, Inventar des Silbers*, cit.). Solo alcuni di questi pezzi corrispondono a quanto acquistato da Faino e Ravioli, così come risulta dall'Epistolario n. 144 e n. 152 e dal conto dei due orefici, datato Milano 23 aprile 1839 (APTn, *Thun*, A 103, "Conti pagati da S. Contessa Martinengo"). Il confronto fra questi documenti e l'inventario dell'argenteria rende evidente che furono acquistati altri pezzi non citati nella corrispondenza. A questo proposito va segnalata la provenienza milanese della coppia di candelieri, recentemente assegnati a Tommaso Panizza (D. FLORIS, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 350-351).

¹⁰⁸ L. GIACOMELLI, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 340-341.

¹⁰⁹ *Lettera di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, s.l., s.d. [ma Venezia, febbraio 1835], APTn, *Thun*, A 101, carte sciolte. Si veda qui l'Epistolario n. 45 per la risposta della madre.

¹¹⁰ Modelli di riferimento per questo tipo di produzione sono pubblicati in *Il Palazzo Reale di Milano*, a cura di E. COLLE e F. MAZZOCCA, Milano 2001, pp. 291-294.

¹¹¹ Epistolario nn. 99, 105, 106.

¹¹² *Ibidem* nn. 279-282, 284, 288. Pagamenti a Castellini sono registrati nei mesi di giugno, luglio e settembre del 1851. Sullo stesso registro sono segnati pagamenti per gli artigiani impiegati nel rinnovo delle stanze, per l'acquisto di specchi e per mobili ordinati a Milano (*Giornaletto degli entroiti e versamenti della cassa d'amministrazione da od in quelle private dei signori principali*, 1848, 536).



10. Manifattura francese, *Orologio*, Vigo di Ton, Castel Thun

niciature e medaglioni rocaillè, entro i quali fioriscono i suoi mazzi dai petali impalpabili (figg. 54-55). Delle tre stanze dipinte – “un Gabinetto, Sala grande, Alcova” – solo questa è stata risparmiata dalle uniformi stesure degli intonaci moderni¹¹³, mentre la documentazione scritta accenna anche a tappezzerie, specchi, porcellane e arredi¹¹⁴.

L'epistolario, ricchissimo e dettagliato, non spende una parola sulle opere edilizie a cui si era deciso di non dare corso, presumibilmente per motivi d'ordine economico: il gabinetto nobile di forma ellittica, la stanza d'angolo sulla loggia e la facciata. A chi osservava dall'esterno, l'ingresso e i cortili apparivano “di stile semplice, è vero, ma purissimo”¹¹⁵, mentre lo splendore del palazzo resterà celato dietro il prospetto

¹¹³ Castellini presenta il suo conto allegato ad una lettera a Violante Martinengo Cesaresco, non datata, ma risalente all'autunno del 1851: “Nobilissima Signora Contessa Violantina/ Pel dipinto di un Gabinetto Aust. 400/ Idem Sala grande 400/ Alcova 25/ Racappezzature 25/ Aust. 850// Contorni Aus. 50/ Idem 34/ Idem 472/ 556// Dam [?] 850/ Contorni 556/ Residuo debito 294/ T. Castellini” (APTn, *Thun*, A 110, “vari conti di Brescia”). Spese per i lavori “d'abbellimento” sono registrate anche nell'*Estratto del Conto per l'anno 1851* (APTn, *Thun*, A 110, “Thun Contessa Violante”). Va notato che sulla pianta del primo piano, pubblicata in N. OSSANNA CAVADINI, E. DANDREA, M. BALDRACCHI, *Palazzo Thunn*, cit., p. 94, sono segnalati dipinti anche nella stanza contrassegnata con il numero 56, forse per sondaggi condotti in occasione degli interventi di restauro.

¹¹⁴ Epistolario nn. 287-290, 293-294.

¹¹⁵ *Trento*, “L'Ape. Giornale di ricreazione e d'istruzione per popolo”, 28 agosto 1854.

cinquecentesco, che non assumerà mai il carattere sfacciatamente italiano immaginato da Vantini, facendosi metafora dell'incompatibilità fra le aspirazioni liberali del committente e il conservatorismo stagnante del governo asburgico.

Episodi di mecenatismo e di committenza

Le destinazioni degli ambienti nella residenza cittadina di Matteo Thun rispondevano alle esigenze di una dimora nobiliare, senza l'obiettivo, come fu per i vantiniani Palazzo Tosio e Villa Brozzoni a Brescia, di coniugare i criteri espositivi con quelli funzionali al vivere quotidiano. Era stato previsto però un *cabinet d'amateur*, collocato al secondo piano del palazzo, destinato alla "raccolta di libri, quadri ed altri oggetti di belle arti e numismatica"¹¹⁶. È un indicatore da non sottovalutare per mettere a fuoco il peculiare ruolo di Matteo nella storia del collezionismo di famiglia, restituito dalla efficace sintesi in versi dell'abate Carlo Nicola de Vigili: "E dal tuo saggio genitor la tanto/ Difficil arte di serbar l'antico/ Splendor degli avi tuoi ben hai appreso,/ Sempre il sentiero di virtù battendo,/ E d'aggiugnere ancor lustro novello/ D'opre ricche, eleganti a' tuoi palagi"¹¹⁷.

Il saccheggio di Castel Thun ad opera dell'esercito francese nel 1797¹¹⁸ era stato il drammatico segnale di un'inversione di tendenza nella storia familiare, dopo quattro secoli di ininterrotta presenza nei ruoli chiave del potere politico e religioso. I fasti del casato, sigillati al di là di quello spartiacque, erano ormai evocati solo dalla ricchezza delle raccolte artistiche, che univano al loro pregio estetico la visualizzazione simbolica delle glorie passate.

Manca ancora uno studio organico sulle secolari stratificazioni del collezionismo Thun e sul ruolo dei mecenati che ne furono protagonisti, per ora anticipato da ricerche che hanno potuto evidenziare soprattutto "le fasi emergenti dell'evolversi del gusto"¹¹⁹. All'epoca di Matteo le più importanti testimonianze del passato erano raccolte nelle sale del maniero, dimora avita, custodia delle memorie antiche, luogo dove visitatori illustri potevano interrogare "le venerande immagini dipinte sulle tele, le bertesche, gli spalti, le guglie all'ombra delle quali vissero gli uomini che ebbero

¹¹⁶ Così si legge, in riferimento alla libreria, nella tavola descrittiva dell'album dei progetti di Rodolfo Vantini per Palazzo Thun (ACT, 3.8-V.126.1872).

¹¹⁷ C. N. DE VIGILI, *Al Nobilissimo Signore Matteo*, cit., p. 6 (citato da E. MICH, *Matteo Thun mecenate*, cit., p. 56).

¹¹⁸ J.A. MAFFEI, *Periodi storici e topografia delle Valli di Non e Sole nel Tirolo meridionale*, Rovereto 1805, pp. 50, 55; M. THUN, *Il Trentino all'epoca delle occupazioni francesi*, "Archivio Trentino", XIII (1896), p. 222.

¹¹⁹ M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, *Nota introduttiva al catalogo*, in *Arte e potere dinastico*, cit., p. 11.

tanta parte nella storia della nostra patria”¹²⁰. Proprio per queste sue caratteristiche, che ne facevano uno straordinario museo privato in cui rileggere la storia di una secolare fedeltà all’impero asburgico, il castello (fig. 56) era stato scelto come tappa del percorso dell’arciduca Carlo Lodovico d’Austria con la consorte Margherita di Sassonia, durante la loro visita in Trentino nel 1858¹²¹.

Per il conte Thun le commissioni di opere d’arte contemporanea erano il necessario completamento alla conservazione della collezione antica, un modo per avocare a sé quel ruolo di mecenate che era appartenuto ai suoi predecessori più illustri. Solo attraverso canali che esulavano dalla sua diretta volontà entrò nella raccolta di famiglia una “scatola, con ritratto di donna in miniatura, legata in oro e dipinta dal celebre Lampi”¹²², un’opera di cui non possiamo che rimpiangere la perdita, donata da Ernesto Alberti d’Enno, come segno di riconoscenza per il sussidio agli studi del figlio. Per il resto gli acquisti coincisero in gran parte con l’arredo dell’appartamento di Matteo e con le vicende che segnarono la storia della famiglia nel corso del XIX secolo. In continuità con la tradizione del casato, le scelte del conte non sconfinarono mai nel gusto dell’accumulo o in quella smania onnivora che aveva contagiato il collezionismo dell’Ottocento.

Non incise direttamente sulla sua raccolta privata neppure il recupero dell’identità storica e artistica della città, obiettivo che lo vide protagonista invece in ambito pubblico, accanto a studiosi e intellettuali come Benedetto Giovanelli e Tommaso Gar¹²³. Attraverso l’impegno profuso come promotore delle istituzioni culturali cittadine, dall’Istituto Sociale fino alla nascita della Biblioteca e del Museo Civico¹²⁴, di cui fu anche donatore, si risolse quella spinta alla raccolta eclettica, a sfondo documentaristico, che peraltro caratterizzò le scelte di alcuni celebri collezionisti dell’epoca¹²⁵.

¹²⁰ C. PERINI, *Castel Thun*, cit., p. 38.

¹²¹ Per un accurato resoconto della visita *ibidem*, pp. 37-39.

¹²² Epistolario n. 192. Pur in assenza di riscontri oggettivi che possano testimoniare l’eventuale autografia dell’opera, la lettera documenta la fama acquisita da Giovanni Battista Lampi nel campo della miniatura, un aspetto della sua produzione già apprezzato a inizio Novecento e recentemente sottoposto ad una nuova analisi critica (R. PANCHERI, *Giovanni Battista Lampi e Nicolas Soret: un incontro a San Pietroburgo*, “Neoclassico”, 29, 2006, pp. 37-49, con bibliografia precedente).

¹²³ Su Benedetto Giovanelli cfr. nota 18. Per Tommaso Gar si veda A. GANDA, *Un bibliotecario e archivista moderno: profilo biobibliografico di Tommaso Gar (1807-1871) con carteggi inediti*, Parma 2001.

¹²⁴ L. CAMERLENGO, *Dall'albergo al museo. Le origini delle pubbliche raccolte d'arte a Trento*, in *Gli incanti dell'arte*, cit., pp. 13-27.

¹²⁵ Fra i casi più noti quello di Teodoro Correr a Venezia (A. DORIGATO, *Il collezionismo a Venezia e la nascita delle civiche raccolte*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866*, catalogo della mostra a cura di S. MARINELLI, G. MAZZARIOL, F. MAZZOCCA, Milano 1989, pp. 311-312). Per restare in un ambito ancora più vicino a Matteo Thun, va ricordata anche la collezione di Camillo Brozzoni a Brescia (M. MONDINI, *Paolo Tosio. Un collezionista bresciano dell'Ottocento*, in *Paolo Tosio*, cit., pp. 21-22).

Nel 1840 si deve proprio a Matteo l'arricchimento della piccola "galleria" del Museo Patrio, nato da poco all'interno all'Istituto Sociale¹²⁶, con il primo nucleo del fondo numismatico: 55 monete romane e 49 di epoca medioevale, cui si aggiunsero due esemplari – l'uno in oro e l'altro in argento – conati all'epoca di Pietro Vigilio Thun e "un grande medaglione del Cardinale Bernardo Clesio"¹²⁷, riconoscibili nei due donari del principe vescovo (fig. 11) e in una delle preziose medaglie, eseguite dallo scultore augustano Hans Schwarz¹²⁸, oggi conservati presso il Castello del Buonconsiglio. Il dono è l'esempio perfetto del pensiero che guidò la formazione delle pubbliche raccolte, destinate a visualizzare l'identità storica e culturale del territorio, evidenziando le sue antiche origini romane. Ne saranno artefici molte personalità di spicco e privati cittadini che, di lì a poco, seguiranno il percorso inaugurato da chi "per il primo si compiacque di dimostrare col fatto che l'idea di un Museo Trentino trovar deve accogliamento in animi generosi, amanti del patrio nostro decoro"¹²⁹.

Per quanto riguarda l'arricchimento della collezione Thun, il primo acquisto d'arte davvero degno di nota risale al 1832. A Milano, in attesa di "passare gajamente il carnevale", Matteo aveva speso i suoi giorni "esaminando il più meritevole da vedersi e procurando di far conoscenza con quei personaggi che ivi, sia nell'un genere o nell'altro di arti, di scienze e di singolarità qui si rendono distinti". Il lutto per la nonna materna interruppe il soggiorno quando "già avea visitati gli studii de' più valenti pittori, già percorse le biblioteche e le gallerie"¹³⁰ e già messo piede, probabilmente, nell'*atelier* di Giuseppe Molteni dove posò per un intenso ritratto che, finalmente rintracciato¹³¹, esprime nei suoi raffinati accordi cromatici tutta la mae-

¹²⁶ L. CAMERLENGO, *Dall'albergo al museo*, cit., pp. 14-15.

¹²⁷ Epistolario n. 159. Altre monete romane e mediovali, provenienti dagli scavi nell'area di Palazzo Thun, furono donate nel 1845. Cfr. *Ibidem* n. 249 e nota 10.

¹²⁸ R. FESTI, *Bernardo Cles. Iconografia*, Trento 1985, pp. 47-48; ID., *Le immagini di Bernardo Clesio nei contributi degli artisti d'oltralpe e dei maestri italiani*, in *Bernardo Cles e l'arte del Rinascimento nel Trentino*, catalogo della mostra a cura di E. CHINI e F. DE GRAMATICA, Trento 1985, p. 24; E. CHINI, in *Romanino. Un pittore in rivolta nel Rinascimento italiano*, catalogo della mostra a cura di L. CAMERLENGO et alii, Milano 2006, p. 368. Al momento è impossibile individuare quale delle tre medaglie clesiane, appartenenti alle collezioni civiche, sia quella donata da Matteo Thun.

¹²⁹ Epistolario n. 159.

¹³⁰ *Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Giuliani*, Trento, 26 febbraio 1832, BCv, Carteggi b. 586.

¹³¹ Olio su tela, cm 155 x 120. Il dipinto, messo all'asta da Dorotheum, Salzburg, 20 novembre 2007, lotto 147, è ora a Vienna, nella collezione di Mathäus Thun-Hohenstein. Il dipinto, di cui si conosceva l'esistenza attraverso le fonti (*Esposizione dei grandi e piccoli concorsi ai premi e delle opere degli artisti e dilettanti nelle gallerie dell'I.R. Accademia delle Belle Arti per l'anno 1832*, Milano 1832, p. 13; I. FUMAGALLI, *Esposizione degli oggetti di Belle Arti nell'I.R. Palazzo di Brera*, "Biblioteca Italiana", tomo LIX, luglio-settembre 1832, pp. 410-411; *Regesto delle opere*, a cura di S. REBORA, in *Giuseppe Molteni (1800-1867) e il ritratto nella Milano romantica*, catalogo della mostra a cura di F. MAZZOCCA, Milano 2000, p. 230), è stato reso noto per la prima volta, attraverso una foto d'archivio, da E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., pp. 201-207, *passim*; vi fa cenno anche L. DAL PRÀ,



11. Donario di Pietro Vigilio Thun, Castello del Buonconsiglio monumenti e collezioni provinciali

stria del pittore, “signore della luce e delle ombre”¹³². Fondamentale testimonianza del gusto e dell’identità del committente, lo raffigura in divisa imperiale, su uno sfondo che è espressione del suo rango e della sua storia, nella romantica interpretazione di Castel Thun, dove “lungo le giravolte della scala mediana pendevano dalle pareti antiche armature di ferro” (fig. 57)¹³³.

Privilegiato dalle sue origini tirolese, a Milano Matteo frequentò quell’*élite* di aristocratici e funzionari politici che ebbero ruoli di potere nella capitale del Lombardo-Veneto, introdotto nel mondo della corte da Antonio Mazzetti e Carlo Giusto de Torresani, intrattenendo in seguito rapporti amichevoli con i Crivelli, i Castelbarco, i Visconti e il governatore Franz von Hartig, noto per la sua passione di collezionista¹³⁴. Sono conoscenze e frequentazioni che sembrerebbero l’espressione di

“Dopo quello del Buonconsiglio, cit., pp. 21-22. Si segnala che in occasione della medesima vendita all’asta (lotto 14) è emerso anche un albero genealogico della famiglia Thun, con figure allegoriche, risalente al XVII secolo (olio su tela, cm 147 x 257), anch’esso confluito nella collezione di Mathäus Thun-Hohenstein.

¹³² D. SACCHI e G. SACCHI, *Le belle arti in Milano nell’anno 1832*, “Il Nuovo Ricoglitore”, settembre 1832, p. 651.

¹³³ C. PERINI, *Castel Thun*, cit., p. 37.

¹³⁴ *Lettera di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Milano, 15 febbraio 1840, APTN, Thun, A 102, “Lettere genitori e fratelli alla C.ssa Violante Figlio e Nuora”. Per la nobiltà milanese filoaustrica cfr. N. RAPONI, *La corte*, in “*Oh giornate del nostro riscatto*”. *Milano dalla Restaurazione alle Cinque Giornate*, catalogo della mostra a cura di F. DELLA PERUTA e F. MAZZOCCA, Milano 1998, pp. 86-87. Franz von Hartig fu ritratto nella sua veste di amatore d’arte da Giuseppe Molteni, in un ritratto del 1835 oggi noto attraverso la sua riproduzione litografica (P. SEGRAMORA RIVOLTA, in *Giuseppe Molteni (1800-1867) e il ritratto nella Milano romantica*, catalogo della mostra a cura di F. MAZZOCCA, Milano 2000, pp. 180, 217.

un convinto orientamento filo austriaco, ma che corrisposero piuttosto alla posizione, comune a molti trentini di fede liberale, di chi promosse il rinnovamento “attraverso iniziative assunte con tutti i crismi della legalità”¹³⁵.

Nell’orbita colta e mondana di Andrea Maffei, era avvenuto invece l’incontro con il mondo artistico lombardo, con la garanzia di un approccio privilegiato ai luoghi dove la pittura elaborava la sua svolta romantica. Il piacere di quelle frequentazioni e l’intesa nata con Molteni è intuibile dai toni scanzonati del pittore, che nelle lettere al nobile trentino adottava un linguaggio informale, accettabile solo se riservato ad amici di lunga data. Ci lascia immaginare che Matteo, nelle sue ripetute trasferte a Milano, abbia avuto occasione di approfondire la conoscenza dell’artista, forse incontrato anche a Vienna nel 1837, quando Molteni, Francesco Hayez e Pompeo Marchesi furono invitati a corte. La fortunata coincidenza con il soggiorno del figlio non era sfuggita a Violante, calata ancora una volta nel suo ruolo di consulente e attenta osservatrice di quanto accadeva nel mondo delle arti e pronta a suggerire che “questi sommi artisti Ayes, Canella ecc. sono costì, avrò piacere se tu li vedi”¹³⁶.

Nell’arco di un decennio la collezione Thun si arricchì di dipinti che giunsero prevalentemente dall’ambito lombardo. Sfogliando i cataloghi delle esposizioni di Brera si rintracciano, oltre al ritratto di Molteni, due composizioni di fiori di Tommaso Castellini, esposte nel 1835, e la *Veduta panoramica con Castel Thun* di Roberto Garavaglia, presentata nel 1844¹³⁷ (fig. 58). Nelle stesse sale, i visitatori del 1839 avevano potuto osservare il *Ponte di Mostizzol nella valle Naunia* e *Sant’Apollinare di Trento* che il veronese Giuseppe Catterinetti Franco¹³⁸ aveva dipinto durante il suo soggiorno in Trentino, trascorso “in traccia di begli orridi e di quanto può vieppiù istruirlo nello studio della natura”¹³⁹, con la guida preziosa di Matteo. Di un comune amore per le arti parla la lettera di presentazione, scritta da Benedetto Giovanelli, della condivisa passione politica riferiscono invece le biografie, a definire meglio il senso di un incontro, parte della vasta rete di relazioni culturali che intrecciarono il percorso biografico del conte Thun.

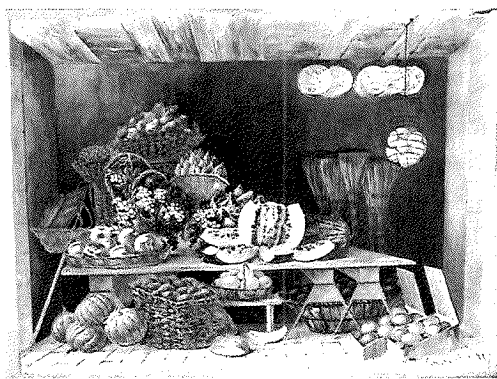
¹³⁵ M. GARBARI, *Aspetti politico-istituzionali*, cit., p. 42.

¹³⁶ Epistolario n. 85.

¹³⁷ Per i dipinti di Castellini, che vanno quasi certamente identificati con i due medaglioni pagati nel 1837, in un conteggio di opere del 1835 (Epistolario n. 87), si veda *Esposizione dei grandi e piccoli concorsi ai premi e delle opere degli artisti e dilettanti nelle gallerie dell’I.R. Accademia delle Belle Arti per l’anno 1835*, Milano 1835, p. 34. Per la veduta di Garavaglia: E. ROLLANDINI, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 94-95 (con bibliografia precedente).

¹³⁸ *Esposizione delle opere degli artisti e dilettanti nelle Gallerie dell’I.R. Accademia di Belle Arti per l’anno 1839*, Milano 1839, p. 33. Sul paesaggista veronese, che fu anche poeta, letterato e convinto patriota, si veda L. IEVOLELLA, *Catterinetti Franco Giuseppe*, in *La pittura nel Veneto. L’Ottocento*, a cura di G. Pavanello, 2 voll., II, Milano 2003, p. 685.

¹³⁹ Epistolario n. 154.



12. Tommaso Castellini, *Bottega del fruttivendolo*, Vigo di Ton, Castel Thun

Dietro ogni commissione si intuisce un legame con la storia individuale, che perlopiù esula da un generico apprezzamento estetico o da semplici esigenze di arredo. A queste sembrerebbe rispondere solo Tommaso Castellini con i suoi soggetti floreali, impiegato anche per incarichi minori, come la decorazione per un “ecran in fiori”, adatto forse a schermare la luce di una lampada, mentre il suo acquerello con la *Bottega del fruttivendolo* era destinato all’album di Violante (fig. 12)¹⁴⁰.

Il privilegio accordato agli artisti di casa includeva Faustino Pernici, che nel 1834 firmò l’*Aia con contadini al lavoro* (fig. 59), documento di quella dimensione rurale che si poteva incontrare nei vasti possedimenti terrieri della famiglia¹⁴¹. La salute cagionevole impedirà al vedutista di completare nel 1838 un altro dipinto, di cui resta ignoto anche il soggetto, che avrebbe dovuto essere pronto per un’esposizione, presumibilmente quella annuale dell’Ateneo di Brescia¹⁴². Nel pur limitato orizzonte della committenza trentina, le diverse specializzazioni di questi pittori erano apprezzate entro uno stretto giro di conoscenze: alcune vedute di Pernici entrarono nelle col-

¹⁴⁰ Epistolario n. 87; *Lettera di Tommaso Castellini a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, s. l., s. d. [ma Brescia, post 1843], APTN, Thun, A 99, “Lettere 1851-54”. Lo stesso tema era stato proposto da Castellini in un dipinto eseguito su commissione di Antonio Pitozzi ed esposto a Brescia nel 1839 (G. NICOLINI, *Belle Arti*, in “Commentari dell’Ateneo di Brescia per l’anno accademico MDCCCXXXIX”, 1839, p. 193).

¹⁴¹ E. MICH, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 310-311.

¹⁴² La breve parabola professionale di Pernici, che morì molto giovane l’anno successivo, si ricostruisce con pochi dipinti noti e altri citati dalle fonti, sufficienti a comprendere che percorse la città e i dintorni con i suoi strumenti di pittore fra il 1834 e il 1835, soffermandosi a riprendere una “vista di Trento guardata dalla parte dell’Adige, e quella d’uno Convento li presso”, ammirati all’esposizione bresciana (C. ARICI, *Belle Arti. Arti e mestieri*, “Commentari dell’Ateneo di Brescia per l’anno accademico MDCCCXXXIV”, 1834, p. 202), poi il Castello del Buonconsiglio e, per collezionisti trentini, il Duomo, le vedute della Villa Saracini a Povo e un disegno della *Festa di campagna a San Rocco sulle colline di Trento*, recentemente pubblicato (E. MICH, *Panorama della pittura*, cit., p. 465; Id., in *Arte e potere dinastico*, cit., p. 310).

lezioni locali, mentre la versatilità di Castellini soddisfò la richiesta di dipinti per il conte Martini, ottenuta per il tramite di Matteo, ma anche più modesti ordini di composizioni per ricami¹⁴³.

In una realtà cittadina dove “alle belle arti si dedicano pochi” e “qualche giovine, che vi è portato dal genio, cerca di far fortuna in città più popolose e più ricche”¹⁴⁴, il contributo di mecenati e collezionisti era essenziale per l’apertura al gusto delle ricerche contemporanee e per la promozione degli artisti locali, quasi tutti emigrati, ma tutti in contatto con il territorio di provenienza, dove coltivarono relazioni e tornarono, quando possibile. Dalle pagine del “Messaggiere tirolese”, attento a monitorare il panorama locale delle arti, si coglie più volte l’invito di Luigi Corradi, rivolto ai cittadini più facoltosi, a sostenere con commissioni e sovvenzioni i talenti emergenti¹⁴⁵, un appello raccolto da personaggi come Benedetto Giovanelli, Antonio Mazzetti, Simone Consolati e Matteo Thun. Per chi viveva l’espressione artistica come manifestazione di un’identità culturale non fu certo secondario l’interesse rivolto agli artisti della propria terra che, per Matteo, si concretizzò in operazioni di mecenatismo in sostegno degli allievi delle Accademie di Belle Arti di Milano e Venezia, conditise dal podestà Giovanelli che, secondo le parole di Carlo Guarinoni, si manteneva in “relazione con Giandomeneghi mio Professore Amatissimo”¹⁴⁶. Naturalmente tali contatti erano anche un privilegiato canale di aggiornamento per monitorare sia l’evoluzione delle proposte, sia i metodi didattici adottati nei maggiori centri di elaborazione della cultura figurativa. Già da alcuni anni si accarezzava infatti l’idea di avere anche a Trento un valido percorso formativo. Lo sognava proprio Giovanelli che nel 1830 aveva offerto, senza successo, il posto di insegnante alla scuola locale all’ormai celebre Giuseppe Craffonara¹⁴⁷, mentre venticinque anni più tardi, con ambizioni necessariamente ridimensionate, si cercava fuori dal contesto locale un “giovane che potesse sostenere con onore la parte di Maestro di disegno, specialmente ornamentale ed architettonico, per una Scuola in Trento. Or questo giovane io potrei ora proporglielo”, scriveva Rodolfo Vantini a Matteo, promuovendo uno dei disegnatori attivi nel suo studio, “nel Signor Gildo Casaratotti dell’Ospitaletto, picciol Borgo a sette miglia da Brescia”¹⁴⁸. Della generosità del conte Thun beneficiarono Carlo Guarinoni

¹⁴³ Epistolario nn. 24, 60.

¹⁴⁴ G. PINAMONTI, *Trento sue vicinanze, industria, commercio e costumi de’ trentini*, Trento 1836, p. 99.

¹⁴⁵ Valgano come esempio i due articoli dedicati rispettivamente a Ferdinando Bassi e Giuseppe Micheli: L.C. [L. CORRADI], *Belle Arti*, “Il Messaggiere Tirolese”, 30 gennaio 1838, p. 4; Id., *Belle Arti*, “Il Messaggiere Tirolese”, 20 aprile 1838, pp. 3-4.

¹⁴⁶ Epistolario n. 25.

¹⁴⁷ Se ne parla nella corrispondenza intercorsa fra Benedetto Giovanelli, Giuseppe Craffonara e Antonio Rosmini nel 1830 (A. STOLZENBURG, *Giuseppe Craffonara (1790-1837). Ein Maler zwischen Klassizismus und Purismus*, Egelsbach 1994, pp. 358-360).

¹⁴⁸ Epistolario n. 314. Carlo Guarinoni (Trento, 1810-1837) iniziò il suo percorso formativo all’Accademia di Brera a Milano. Nell’Archivio Storico dell’istituzione manca il registro d’iscrizione degli anni



13. Michele Francisci (?), *Don Giovanni nel cimitero di Siviglia*, Archivio Provinciale, Archivio Thun di Castel Thun

e altri artisti oggi quasi sconosciuti: Francesco Gardener, Enrico Sighele, Giulio Dal Cesare, Michele Francisci¹⁴⁹. Quest'ultimo esprimeva la sua riconoscenza con il dono

1829-1833, ma la presenza dell'allievo trentino è documentata da un *accessit* per il disegno dalla stampa nel 1831 (*Discorso letto nella grande aula dell'imperial regio palazzo delle scienze ed arti...il giorno 10 settembre 1831*, Milano 1831, p. 54) e un *accessit* per il disegno dal rilievo nel 1832 (*Discorso letto nella grande aula dell'imperial regio palazzo delle scienze ed arti...*, Milano 1832, p. 42). Nello stesso anno si trasferì a Venezia, per proseguire gli studi, documentati dai riconoscimenti ricevuti alla scuola di pittura con un primo *accessit* per la copia del gruppo in rilievo nel 1834, la medaglia d'argento per il disegno del nudo aggruppato e un primo *accessit* per il disegno del nudo semplice nel 1835 (F. MUTINELLI, *Annali delle Province Venete dall'anno 1801 al 1840*, Venezia 1843, p. 166-167). Della sua produzione ci restano due disegni nelle collezioni del Castello del Buonconsiglio: il *Ritratto di Giovanni Battista Trentini* del 1834 e il *Ritratto di Francesco Saverio de Luschin*, assegnabile al quarto decennio del XIX secolo.

¹⁴⁹ Francesco Gardener, nato a Cavalese nel 1811, risulta iscritto alla scuola di elementi di figura all'Accademia di Belle Arti di Brera l'8 giugno 1836 (Milano, Archivio dell'Accademia di Belle Arti di Brera, AABM, *Elenco degli allievi ammessi negli anni 1834 sino al 1836*). Michele Francisci, nato a Trento nel 1820, presentato da Felice Ferdinando Dordi, accedette alla scuola di ornamenti dall'8 gennaio 1838 e a quella degli elementi di figura dal 24 aprile dello stesso anno (AABM, *Iscrizioni 1837/1839*). Enrico Giovanni Sighele, nato a Trento nel 1815, frequentò la scuola di elementi di figura dal 9 novembre 1833 (AABM, *Elenco degli allievi ammessi*, cit.), per passare poi all'Accademia di Venezia. Giulio dal Cesare (Trento, 1821 ca. - Rovereto, 1846) iniziò lo stesso corso l'11 gennaio 1838, con la presentazione di Sanquirico (AABM, *Iscrizioni 1837/1839*). Su Dal Cesare si vedano i recenti cenni di R. PANCHERI, in *Trento anno domini 1803*, cit., pp. 296-297; P. PIZZAMANO, *Profilo storico della collezione*

di un “piccolo suo lavoro”, apprezzato da Felice Ferdinando Dordi, che vi leggeva i primi segni di un futuro da artista: “buon gusto, molta perizia nel disegno e nell’ombreggio, ma più ancora una vista acutissima, mano ferma”¹⁵⁰. Lo si può individuare forse, e l’ipotesi è d’obbligo in totale assenza di confronti, in un foglio con una scena tratta dal Don Giovanni di Mozart, siglata Fr, che mostra le incertezze grafiche proprie di un esordiente¹⁵¹ (fig. 13).

Fra tutti questi aspiranti pittori, Matteo sembra privilegiare Guarinoni, seguito fin dagli esordi nei suoi progressi artistici. Forse proprio a lui doveva essere affidata la pala per la cappella del palazzo, per la quale il conte, nel 1835, pensò di “attendere la riuscita di altro giovane nostro concittadino che mostra le più belle speranze”¹⁵², un desiderio disatteso dalla precoce morte dell’artista. Rimaneva senza seguito anche l’idea per un affresco nella lunetta, di nuovo per un lutto nel mondo dell’arte, annunciato con tristezza a Castellini: “Povero Graffonara! restò da farsi anche il nostro Medaglione! Il Tirolo è ben disgraziato coi suoi Pittori, Marchesi, Graffonara ed il giovane Guarinoni, tutti così miseramente nel più bel fiore degli anni dovettero soccombere”¹⁵³. Secondo il progetto, un’opera del più celebre artista trentino avrebbe dovuto essere collocata accanto a quella di una giovane promessa, istituendo un legame di continuità nel panorama dell’arte locale contemporanea.

Di Giovanni Marchesi¹⁵⁴ il collezionista avrebbe voluto una *Santa Cecilia*, un’opera messa a disposizione del mercato dopo la prematura perdita del pittore, ma infine non acquistata per il giudizio negativo di Bassi e Guarinoni. Il conte seguì con partecipazione tutte le iniziative volte a celebrare la memoria dell’artista, dalla raccolta di notizie biografiche per un articolo¹⁵⁵, fino al progetto, condiviso con l’amico pit-

d’arte, in *Le età del museo. Storia uomini collezioni del Museo Civico di Rovereto*, a cura di F. RASERA, Rovereto 2004, pp. 239-240. Sovvenzioni a Dal Cesare sono registrate il 12 marzo e il 17 aprile 1839; a Sighele il 28 gennaio 1840 (APTn, Thun, *Spese di casa e varie*, 1839-1877, cit.).

¹⁵⁰ Epistolario n. 92. Felice Ferdinando Dordi, consigliere provinciale a Milano, si era prodigato in più occasioni nei confronti degli artisti: grazie a lui Giovanni Tognolli e Giuseppe Craffonara beneficiarono di una sovvenzione governativa per proseguire negli studi, rispettivamente nel 1815 e 1817 (A. STOLZENBURG, *Biografia*, in *Giuseppe Craffonara*, cit., p. 16) mentre, all’inizio degli anni Quaranta, una sua generosa operazione di mecenatismo garantiva la sussistenza al bellunese Giovanni De Min (G. DAL MAS, *Giovanni De Min 1786-1859*, Belluno 1992, pp. 32, 73, nota 54).

¹⁵¹ APTn, Thun, R 226.

¹⁵² *Lettera di Matteo Thun a Rodolfo Vantini*, Trento, 10 ottobre 1835, in N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 191.

¹⁵³ Epistolario n. 88.

¹⁵⁴ Su Giovanni Marchesi ((Mocenigo di Rumo, 1804-1835): *Dizionario degli artisti trentini*, a cura di F. DEGASPERI, G. NICOLETTI, R. PISETTA, Trento 1998, p. 52, con precedente bibliografia.

¹⁵⁵ Epistolario 65. Non sono noti profili biografici del pittore apparsi sulla stampa successivamente all’articolo di P. CHEVALIER, *Necrologia: Giovanni Marchesi*, “Gazzetta Privilegiata di Venezia”, 6 maggio 1835.

stria. In quella circostanza la presenza dell'artista aveva attirato l'attenzione dell'arciduca, che si intrattenne in conversazione e finì per acquistare un quadretto e “un tavolo in mosaico rappresentante alcune belle vedute di Roma”¹⁵⁸.

La quantità di nomi, incontri e progetti citati nell'epistolario rimandano a un grande fervore di iniziative e, sebbene spesso privi di riscontri oggettivi – molte le opere perdute e i progetti sospesi –, permettono di ricostruire le inclinazioni e le scelte del collezionista che, nel suo pendolarismo fra Milano, Venezia e il Tirolo, coltivò relazioni con il mondo dell'arte e divenne figura di riferimento per molti pittori di origine trentina. Lo fu anche per artisti estranei al contesto locale, che si proponevano per le poche commissioni pubbliche, come sarebbe poi avvenuto per i decoratori e scenografi Giuseppe Tencalla e Giovanni Battista Soandi, interpellati sul finire degli anni Cinquanta per interventi, probabilmente mai realizzati, nel teatro cittadino¹⁵⁹.

Dalla metà degli anni Trenta Matteo fu spesso a Venezia. Frequentava la Fenice, le feste del governatore di origine trentina Giovanni Battista Spaur, dove incontrò i Thurn, i Mocenigo, i Valmarana, i Venier, insomma quel “bel mondo [che] deve essere tutto mio”¹⁶⁰. Entrò subito in contatto con i salotti dove gli artisti erano di casa, anche per la spiccata predilezione di alcune dame per la pittura. Vi si applicava con serietà Clementina Spaur Mocenigo¹⁶¹ mentre, la casa del delegato provinciale Giovanni Battista Thurn, dove Raimondina disegnava e la sorella Teresa dipingeva, era frequentata anche da Ludovico Lipparini, uno dei pittori più apprezzati dall'aristocrazia lagunare. Sarà così quasi automatica la scelta del bolognese come esecutore della coppia di ritratti che suggellarono la promessa di matrimonio fra Matteo e Raimondina Thurn, anche se il conte aveva prima sondato la disponibilità degli artisti lombardi, Molteni in testa¹⁶². Alla passione da dilettante di Maria Thun dobbiamo la conoscenza, mediata dalla sua riproduzione, di uno dei due originali perduti, dove il conte posa con ricercata eleganza, trattenendo con la mano un bastone da passeggio

¹⁵⁸ “Gazzetta di Trento” il 15 giugno 1858, dove si leggono anche le uniche notizie rintracciate su Keller: originario di Mezzolombardo e residente nel villaggio di Mollaro, poco distante da Castel Thun, aveva trascorso “più anni a Roma ove apprese l'arte del mosaicista”, certo a contatto con lo Studio Vaticano o con i numerosi laboratori privati dove si elaboravano figurazioni in mosaico minuto. Si veda anche Epistolario n. 324.

¹⁵⁹ Epistolario nn. 323, 325. Sono documentati lavori di sistemazione del teatro cittadino intorno al 1860 (S. GIOVANAZZI e F. GIOVANAZZI, *Il Teatro Sociale di Trento. Storia, arte, cultura*, Trento 1991, p. 125).

¹⁶⁰ *Lettera di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Venezia, 20 febbraio 1835, APTN, Thun, A 101, carte sciolte.

¹⁶¹ G. LECOMTE, *Venezia. Colpo d'occhio*, cit., pp. 590-591.

¹⁶² *Lettera di Matteo Thun a Raimondina Thurn*, Milano 8 settembre 1838 (APTN, A 135, “Lettere a Raimondina di vari”) in E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., p. 203.



15. Maria Thun, *Ritratto di Matteo Thun*, Trento, Museo Storico

con il pomolo d'argento, moderno emblema di mondanità che sostituisce le antiche insegne del potere (fig. 15)¹⁶³.

Il sentimento reciproco e una condivisa sensibilità per il mondo delle arti fecero di quel matrimonio una scelta d'amore e un sodalizio intellettuale. I due giovani coniugi erano spesso a Milano, dove frequentavano il salotto di Clara Maffei, e a Venezia, nei luoghi dove la musica, il teatro e le esposizioni accademiche rispondevano al loro desiderio di aggiornamento culturale. Non venivano meno, ovviamente, le relazioni con Brescia, da cui giunse un perduto quadretto di Faustino Joli, in occasione delle nozze¹⁶⁴. Certo in omaggio alla sposa, ma anche ad un luogo di forte valenza simbolica per la storia personale della coppia, entrò nella collezione di Palazzo Thun una *Veduta della piazza di San Marco a Venezia*, "presa col lume del tramonto" da Tommaso Viola, che era stata presentata all'Esposizione di belle arti all'Accademia nell'agosto del 1839¹⁶⁵.

Ancora nel solco del significato affettivo riconosciuto ai luoghi più cari, va collocata la *Veduta panoramica con Castel Thun* di Roberto Garavaglia, destinata alla sala da pranzo del palazzo cittadino (fig. 58)¹⁶⁶. Furono le inclinazioni della giovane sposa per il disegno di paesaggio che portarono a Trento il brillante allievo di Giuseppe Bisi, più volte presente alle rassegne di Brera dove, già nel 1832, aveva ricevuto lusinghieri apprezzamenti da Giuseppe e Defendente Sacchi¹⁶⁷. L'invito a "recarsi nella gran Casa Tonn" era stato rivolto inizialmente proprio a Bisi, nella speranza di avere il migliore fra i maestri, in un territorio dove i pittori mostravano scarsa attitudine per il genere paesaggistico. Il professore, inserito nei ranghi accademici e corteggiato dalla committenza lombarda, aveva preferito declinare l'offerta, comunicandolo per il tramite di Giuseppe Molteni, qui nel ruolo di intermediario¹⁶⁸. Nella sua corrispondenza il

¹⁶³ *Ibidem*, pp. 202-204, *passim*. Il disperso *Ritratto di Raimondina* fu presentato al pubblico trentino in occasione dell'Esposizione di Belle Arti del 1857 (Epistolario n. 321).

¹⁶⁴ APTN, *Thun, Spese di casa e varie*, 1839-1877, cit. Su Faustino Joli (Brescia, 1814-1876): S. FENAROLI, *Dizionario degli artisti*, cit., pp. 159-162.

¹⁶⁵ Il dipinto, "eseguito per commissione del nobile sig. conte Dithun" fu esposto nella prima sala della statuaria (*Fine dell'elenco delle opere esposte nelle Sale dell'I.R. Accademia di Belle Arti in Venezia l'anno 1839*, "Gazzetta privilegiata di Venezia", 22 agosto 1839). In quell'occasione lo recensiva F. ZANOTTO, *Pubblica mostra dell'I.R. Accademia. Vedute*, "Gazzetta privilegiata di Venezia", 30 agosto 1839, con queste parole: "E poiché giova parlare di seguito delle veneziane vedute ricorderemo quella della Piazza Maggiore presa col lume del tramonto, operata dal Sig. Tommaso Viola, nella quale in mezzo a molte bellezze, veramente originali, di effetto piccante e di scioltezza di pennello, ne spiace notare due mende. La prima che l'ombra sul davanti del quadro, prodotta dalla gran torre è troppo oscura, e quindi fa tornare esagerato il passaggio di questa alla luce che indora la chiesa, le altre fabbriche e l'orizzonte; e la seconda che le bandiere pendenti in mezzo alla piazza strillano pure né si armonizzano col rimanente". Su Tommaso Viola (Venezia, 1807-1893): C. TONINI, *Viola Tommaso*, in *La pittura nel Veneto*, cit., pp. 841-842. Il pagamento del dipinto è registrato il 28 gennaio 1840 nelle *Spese di casa e varie*, 1839-1877, APTN, *Thun*, cit.: "Pagati al Sig. Viola a saldo per una Veduta della Piazza S. Marco da esso eseguita 700".

¹⁶⁶ Epistolario n. 170.

¹⁶⁷ E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., pp. 208-209, nota 21.

¹⁶⁸ Epistolario n. 163.

ritrattista si mosse su un doppio registro, che è ironico, estroverso ed espansivo nelle comunicazioni più private, ma di impeccabile formalità nella lettera di presentazione che Garavaglia consegnò al suo committente. Si tratta comunque di un'ulteriore traccia della confidenza con Matteo e con la sua sposa, conosciuta a Milano e scherzosamente inserita in qualità di "pittrice" nella "setta dei matti artisti"¹⁶⁹.

Garavaglia riprese così i contatti con un ambito che in parte già conosceva, per aver disegnando alcune vedute per *La Naunia descritta al viaggiatore* di Giuseppe Pinamonti, la guida data alle stampe nel 1829. Nell'estate del 1840 fu a Castel Thun, dove il tempo trascorse fra l'insegnamento, le gite alpine e gli studi per la romantica veduta del castello. Rientrato a Milano scrisse lettere affettuose, in cui raccontava di conoscenze comuni, che ruotavano intorno ad uno dei più celebri salotti romantici: "sono stato dalla Maffei che trovai semispenta (...) chiese però con premura di lei (...), il Cavaliere invece più dei progressi fisici si occupò dei suoi progressi morali, vale a dire pittorici, non pareva persuaso del tutto della mia relazione, voleva quasi incoraggiarlo a darle una commissione di qualche vista della sua valle natia"¹⁷⁰. Neanche un mese dopo si celebrò il lutto per la perdita congiunta di Raimondina e del figlio che portava in grembo. I progetti s'interruppero, Garavaglia non ebbe motivo di tornare a Trento, a fatica riprese a lavorare sulla veduta, che fu consegnata solo nel 1844, dopo essere stata presentata all'Esposizione di Brera. -

In memoria di Raimondina, nel 1842 entrò nelle sale del palazzo un busto in marmo, modellato da Luigi Ferrari sulla base del ritratto realizzato solo tre anni prima da Lipparini. La fitta corrispondenza fra Matteo e la famiglia Thurn è una lente d'ingrandimento sul procedere dell'opera, eseguita in due identici esemplari, l'uno passato dal palazzo di Trento a Castel Thun, dove è documentato almeno fino al 1933¹⁷¹ (fig. 16), l'altro trasferito da Venezia a Duino, collocato nella sala dell'Imperatore Leopoldo I e quindi nell'"anticamera della camera rossa", dove si trovava in occasione della vendita all'asta il 12 giugno 1997¹⁷² (fig. 17).

Per fissare il ricordo di quel viso in un'immagine che privilegiava invece uno sguardo ravvicinato e un rapporto più intimo e segreto con l'osservatore, Francesco Zennaro¹⁷³ venne incaricato di riprodurre in duplice copia una miniatura di Schia-

¹⁶⁹ *Ibidem* n. 165.

¹⁷⁰ Lettera di Roberto Garavaglia a Raimondina Thurn Thun, Milano, 8 dicembre 1840, in E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., p. 222.

¹⁷¹ J. LECOMTE, *Venezia o colpo d'occhio*, cit., p. 287; E. BROL, *Paride Zaiotti a Trieste*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", XXXII (1953), p. 188; S. WEBER, *Artisti trentini*, cit., p. 371 (con attribuzione a Vincenzo Vela, accettata da E. MICH, *Matteo Thun mecenate*, cit., pp. 58-59). Per l'attribuzione a Luigi Ferrari: E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., pp. 214-216, *passim*.

¹⁷² R. PICHLER, *Il Castello di Duino. Memorie*, Trento 1882, p. 106; *Castello di Duino: proprietà di S.A.S. il principe della Torre e Tasso, duca di Castel Duino*, catalogo d'asta, s.l., 1997, pp. 82-83, dove la scultura compare come "Busto raffigurante una gran dama con trecce. Marmo bianco. XIX secolo".

¹⁷³ Le notizie su Francesco Zennaro sono piuttosto scarse. Originario di Chioggia, risulta fra gli



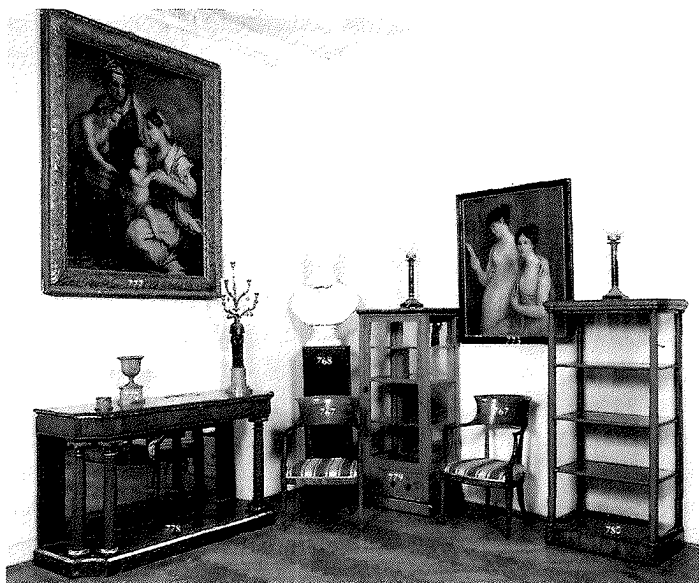
16. Luigi Ferrari, *Busto di Raimondina Thurn Hofer e Valsassina*, già Vigo di Ton, Castel Thun

17. Luigi Ferrari, *Busto di Raimondina Thurn Hofer e Valsassina*, già Duino, Castello

vonì, che all'epoca apparteneva alla collezione Thurn. Resta, anche in questo caso, solo la traccia delle parole: “bello il lavoro e colse così bene la somiglianza che mi fece prorompere in un dirottissimo pianto”¹⁷⁴. Allo stesso modo, ancora in assenza

allievi dell'Accademia di Belle Arti a Venezia, dove riceve un terzo *accessit* alla scuola di pittura per il nudo dipinto ad olio nel 1831 (F. MUTINELLI, *Annali delle Provincie venete*, cit., p. 161). Una sua copia da Tiziano venne esposta alla rassegna lagunare del 1842 (G. PODESTÀ, *Rivista critica dei quadri esposti nelle sale all'Accademia di Belle Arti*, in “Il Vaglio”, VII, 20 agosto 1842, p. 271), mentre il suo *Ritratto di Felice Schiavoni* è documentato dal *Catalogo della mostra del Ritratto veneziano dell'Ottocento*, Venezia 1923, p. 31. La sua vicinanza ai modi di Natale Schiavoni, di cui fu allievo, si coglie nella pala con *Sant'Andrea, santa Barbara e sant'Anna che istruisce la Vergine* della chiesa di Sant'Andrea di Barbarana, presso Fagarè della Battaglia, eseguita nel 1862 (G. FOSSALUZZA, in *Opere restaurate nella Marca Trevigiana 2000-2004*, a cura di G. FOSSALUZZA, Cornuda (TV) 2004, pp. 274-279, pp. 258-259) e in un *Ritratto maschile* di collezione privata bellunese, che reca la sua firma.

¹⁷⁴ Epistolario n. 179. L'epistolario offre molte informazioni sulla collezione del Castello di Duino, in particolare su ritratti eseguiti in quegli anni ma, ad eccezione del *Ritratto di Teresa Thurn* di Natale Schiavoni (*ibidem* n. 190), visibile nel percorso espositivo, dagli attuali proprietari non sono state fornite informazioni al riguardo.



18. Teresa Thurn, *Sacra Famiglia* (da Andrea del Sarto), già Duino, Castello

dell'opera, si può ricostruire con dovizia di particolari l'esecuzione della *Madonna addolorata*, una pala dipinta da Teresa Thurn per l'altare della cappella nel palazzo di Trento. Presentata all'Esposizione di Venezia del 1841, ottenne l'apprezzamento della critica, segnando un momento di svolta nel percorso della pittrice, già segnalata da Selvatico con una severità rivolta a chi "non va confusa col volgo de' dilettanti" perché "ella ha seggio fra gli artisti"¹⁷⁵.

Nella cognata Matteo aveva incontrato una corrispondente capace di alimentare il suo costante desiderio di aggiornamento in campo artistico che, nello stretto ambito delle reazioni parentali, troverà un interessante interlocutore anche in Giuseppe Martignengo Cesaresco, pittore oggi poco noto, ma apprezzato dalla committenza bresciana

¹⁷⁵ P. SELVATICO, *Esposizione di Belle Arti a Venezia*, "Rivista Europea", 1840, vol. IV, p. 117. In quell'anno Teresa Thurn aveva esposto "due tele, una copiata da un bel quadretto che sta presso il signor De Scrivy, l'altra originale e figurante una nobile donzella che visita una famiglia di villici" (*ibidem*). Nel 1841 aveva presentato la *Madonna Addolorata* (G. PODESTÀ, *Rivista critica dei quadri esposti nelle sale all'Accademia di Belle Arti*, "Il Vaglio", VI, 14 agosto 1841, p. 265); nel 1842 la copia della *Sacra Famiglia* di Andrea del Sarto (G. PODESTÀ, *Belle Arti. Rivista critica dei quadri esposti*, cit., p. 271), per la quale si veda oltre nel testo; nel 1843 il *San Ferdinando di Castiglia*, destinato alla chiesa di Sant'Apollinare a Venezia (*Belle Arti. Pubblica esposizione dell'I.R. Accademia di Belle Arti*, "Il Vaglio", VIII, 26 agosto 1843, p. 269); nel 1845 l'*Immacolata concezione* (P. [G. PODESTÀ], *Belle Arti. Rivista critica*, "Il Gondoliere", XIII, 23 agosto 1845, p. 268). La sua attività è segnalata da G. LECOMTE, *Venezia. Colpo d'occhio*, cit., pp. 589-590, mentre R. PICHLER, *Il Castello di Duino*, cit., pp. 105, 107, 114, ricorda le opere per le chiese di Duino e di San Giovanni al Timavo e, nel castello di famiglia, una copia da Lazzarini, ritratti, studi e schizzi. Nel corso del soggiorno fiorentino si dedicò anche alla scultura, emulando l'inusuale percorso di Maria d'Orleans, duchessa di Wurtemberg (Epistolario n. 210).

dell'Ottocento e da Violante che gli commissionerà una bella scena di genere, recentemente resa nota, e un perduto *Sacro cuore di Gesù*¹⁷⁶. Grazie a lui, frequentatore dell'ambito toscano per essere stato allievo di Giuseppe Bezzuoli, il conte Thun aveva ottenuto una lettera di presentazione per lo studio di Giuseppe Sabatelli a Firenze, dove “vedere i suoi bellissimi quadri”¹⁷⁷. La pianificazione del viaggio del 1842, in direzione di Roma e Napoli in compagnia dell'amico Gaetano Mancini, prevedeva la visita agli *atelier* dei pittori più celebri, compreso “il Signor Cavaliere Minardi [che] ha il suo studio di Pittura in Palazzo Colonna”¹⁷⁸. Durante il percorso Matteo aggiornò la madre ad ogni tappa, con l'entusiasmo mai sazio dell'appassionato d'arte¹⁷⁹. Scrisse di Palazzo Pitti il primo febbraio 1842: “scorremmo le Gallerie, oh che cosa grandiosa! immensa! Trovammo Resi che dipingeva, la copia viene bene, il suo modo di dipingere è qui lodato”¹⁸⁰. In quei giorni Teresa Thurn era impegnata a riprodurre la *Sacra Famiglia* di Andrea del Sarto, in una tela presentata a Venezia nell'estate dello stesso anno, poi esposta nella sala dell'Imperatore Leopoldo I al castello di Duino, e quindi nella camera Impero, fino alla sua dispersione all'asta del 1997, quando il nome dell'autrice era stato ormai dimenticato¹⁸¹ (fig. 18). Più delle vicende di un'artista oggi poco nota, contano le relazioni e gli incontri che Matteo fece a Firenze, i nomi dei pittori appartenenti all'*entourage* toscano della famiglia Thurn, insieme alle amicizie emerse grazie alle carte del suo prezioso archivio. Spicca su tutte quella con l'architetto Niccolò Matas, impegnato nel 1842 con il progetto per la facciata del Duomo di Firenze¹⁸², che pone il conte Thun nel vivo del dibattito sullo storicismo proprio di quegli anni, ben prima del suo diretto coinvolgimento nei restauri del Duomo di Trento e della chiesa di Sant'Apollinare in qualità di “conservatore ai monumenti edili”.

Nella corrispondenza non c'è traccia alcuna, invece, delle serie di figure allegoriche e mitologiche in alabastro, tra le quali le *Tre Grazie* (fig. 60), ispirate al cele-

¹⁷⁶ Epistolario nn. 276, 277. Per la scena di *Madre con figli in preghiera* cfr. *Ibidem* nn. 223, 224 e E. ROLLANDINI, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 294-296, a cui si rimanda anche per le notizie biografiche sul pittore.

¹⁷⁷ Epistolario n. 208.

¹⁷⁸ Un appunto senza data, redatto con una grafia diversa da quella di Matteo riporta, oltre a quello di Minardi, anche alcuni nomi e indirizzi di personalità romane e napoletane: monsignor Dalla Porta, conte Cattaneo, principe Colonna (*Elenco con nomi e indirizzi di personalità romane e napoletane*, APTN, Thun, A 119, “Carte personali”).

¹⁷⁹ Alcuni resoconti del viaggio, che toccò anche Livorno, Siena e Pisa, sono presenti nelle lettere alla madre del 20 febbraio [1842] da Poggibonsi e del [30] aprile 1842 da Roma (APTN, Thun, A 117, “Lettere mie a mia madre”).

¹⁸⁰ Epistolario n. 209.

¹⁸¹ R. PICHLER, *Il Castello di Duino*, cit., p. 13. *Castello di Duino*, cit., pp. 126-127, con attribuzione alla Scuola italiana dell'Ottocento.

¹⁸² Per il gusto storicista dell'architetto si veda M. MAFFIOLI, *Il neogotico purista di Niccolò Matas*, in *Il Neogotico nel XIX e XX secolo*, a cura di R. BOSSAGLIA e V. TERRAROLI, atti del convegno di Pavia, 25-28 settembre 1985, 2 vol., II, Milano 1989, pp. 327-335.

bre gruppo antico, già a Villa Borghese¹⁸³. Recentemente rese note e attribuite a Giovanni Battista Insom¹⁸⁴, trovano nel viaggio di Matteo a Firenze almeno un possibile avvallo per la sua committenza, mentre il biglietto da visita dello scultore fiorentino Leopoldo Pisani¹⁸⁵, conservato fra le carte di famiglia, potrebbe introdurre una nuova possibilità attributiva, che al momento si scontra però con la scarsissima conoscenza della produzione di questo autore.

Il soggiorno romano fu breve e intenso, un concentrato di frequentazioni aristocratiche – “un magnifico soirée” dai Torlonia – e itinerari artistici, descritti con l’emozione che si prova di fronte a bellezze superiori ad ogni aspettativa: “il Museo Chiaramonti, il Museo Pio Clementino, il Braccio nuovo, Il Museo etrusco, il Museo egizio, la Biblioteca, la raccolta delle antichità cristiane, il medagliere, la Galleria degli antichi, la Galleria di gran quadri, fu da noi successivamente visitato, ma per così dire solo sfiorato, anzi tanto ammasso di oggetti, tanta varietà di bello e di grandioso produce una confusione nella mente, o per meglio dire un movimento onduloso nella fantasia quale si prova in sogno, in cui strani oggetti si succedono quasi senza legami e successione (...). Visitammo pure alcune gallerie di questi principi, ognuna basterebbe ad appagare i desideri d’una città e quasi d’uno stato, tanto contengono di bello e di prezioso”¹⁸⁶. Sul suo taccuino di spese, il 12 aprile 1842, il conte annotò l’acquisto di una “raccolta di stampe di capi d’opera d’arte in Roma”, a cui appartengono probabilmente la *Veduta di Palazzo Barberini* di Francesco Rinaldi e quella del *Tempio della Sibilla* di Pietro Parboni, legata al ricordo di una “gita a Frascati e Tivoli”¹⁸⁷ (figg. 19-20).

Al suo rientro in patria Matteo prese nuovamente contatto con Luigi Ferrari, per l’esecuzione di un monumento funerario dedicato alla memoria di Raimondina e del figlio prematuramente perduto. Già nell’agosto del 1843 arrivò a Trento un disegno del bassorilievo, con “l’Angelo che guida alla Gloria Celeste l’anima benedetta da esso lui custodita”, che lo scultore pensava di raffigurare con il figlio in grembo “e con ciò dinotare, in certa guisa, che la morte di questa era conseguente all’aver[lo] dato

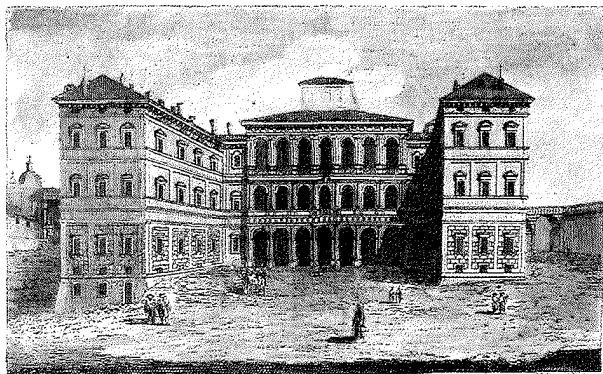
¹⁸³ Per la diffusione di questo modello nel gusto degli arredi di primo Ottocento si veda la fioriera di Villa Ghirlanda-Silva a Cinisello Balsamo (E. COLLE, *Il mobile Impero*, cit., pp. 244-245).

¹⁸⁴ L. GIACOMELLI, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 332-339.

¹⁸⁵ Sul biglietto si legge: “F. Leopold Pisani/ sculpteur/ Ancien Etablissement de Sculptures en Marbes,/ et Albâtres, Mosaiques en Pietredure; et ouvrages/ en Peinture, Miniature ec./ Sul Prato n. 1 Florence” (APTn, *Thun*, E 91, “Ricevute diverse da mettersi in conto per altri”). Una breve nota su Leopoldo Pisani è stata compilata da A. P. TORRESI, *Scultori d’Accademia. Dizionario biografico di maestri, allievi e soci dell’Accademia di Belle Arti a Firenze (1750-1915)*, Firenze 2000, p. 104. Va inoltre segnalato che nelle *Spese di casa e varie*, 1839-1877 (APTn, *Thun*, cit.), dove Matteo prende nota delle spese sostenute a Firenze, risulta segnato un acquisto di alabastrì il 16 febbraio 1842, ma per una spesa così contenuta che non può corrispondere a queste opere.

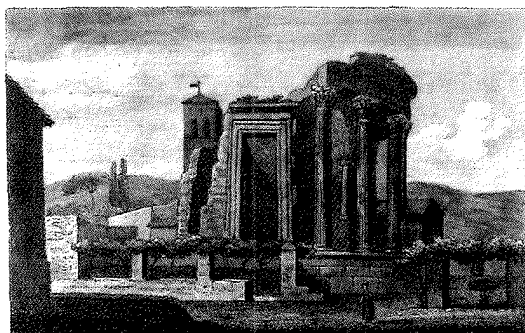
¹⁸⁶ *Lettera di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Roma, [30] aprile 1842, cit.

¹⁸⁷ APTn, *Thun*, *Spese di casa e varie*, 1839-1877, cit.



PALAZZO BARBERINI

19. Francesco Rinaldi, *Veduta di Palazzo Barberini a Roma*, Vigo di Ton, Castel Thun



TEMPIO DETTO DELLA SIBILLA
a Tivoli.

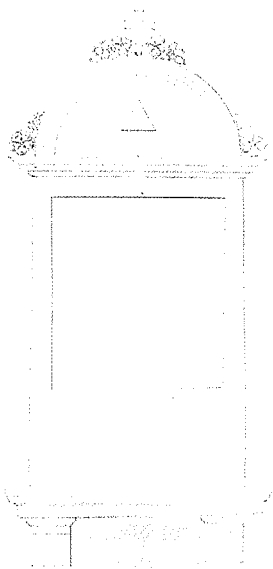
Fronte. Piede. Mezz. di Stupida. Carta. e Libri. a S. Carlo al Corso. N° 608

20. Pietro Parboni, *Veduta del Tempio della Sibilla a Tivoli*, Vigo di Ton, Castel Thun

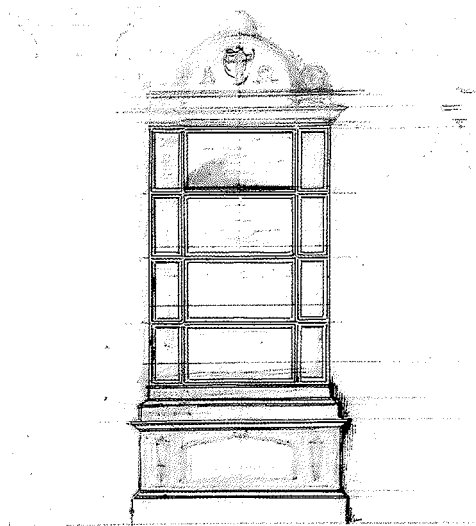
alla luce”¹⁸⁸. Questa idea va messa in relazione con un progetto conservato nell’archivio Vantini, limitato alla struttura architettonica del monumento che, come quello descritto nella lettera, poggia su mensole e reca nella lunetta di coronamento il simbolo della Trinità, che Ferrari pensava di eseguire “sotto forma del delta raggiante”¹⁸⁹ (fig. 21). Il coinvolgimento dell’architetto bresciano era stato immediatamente con-

¹⁸⁸ Epistolario n. 227.

¹⁸⁹ *Ibidem*. Il disegno di Rodolfo Vantini (ASB, *Fondo Vantini*, b. 2) corrisponde probabilmente alla copia di quel bozzetto inviato a Matteo Thun, cui egli fa cenno negli appunti tracciati sul foglio della lettera di Luigi Ferrari del 22 febbraio 1844 (N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 212). All’Archivio di Stato di Brescia si conserva anche un progetto di Vantini per la collocazione del monumento all’interno della cappella (EAD., *L’intervento vantiniiano nel palazzo Thun*, cit., p. 60).



21. Rodolfo Vantini, *Progetto per il monumento funerario a Raimondina Thurn Hofer e Valsassina e Leopoldo Thun nella cappella di palazzo Thun*, Brescia, Archivio di Stato, Fondo Vantini



22. Rodolfo Vantini, *Progetto per il monumento funerario della famiglia Thun nel Campo Santo di Trento*, Brescia, Archivio di Stato, Fondo Vantini

seguito all'arrivo di un preventivo superiore alle aspettative, “non amando io di entrare direttamente in questioni d'interesse per oggetti d'arte”, come scrisse Matteo Thun il 27 gennaio 1844¹⁹⁰. Accantonato questo progetto, forse proprio per i costi eccessivi, prese forma l'idea di far realizzare il monumento funerario di famiglia, da destinare alla vista del pubblico nel porticato del Cimitero di Trento, che era allora in una avanzata fase dei lavori, protrattisi fino al 1858. Nel 1846 ripresero i contatti con Vantini, che era già stato interpellato in merito al progetto del Camposanto monumentale, affidato a Giuseppe Pietro Dal Bosco da una commissione presieduta dallo stesso Matteo Thun¹⁹¹. L'architetto fornì un primo disegno che corrisponde a quello rimasto fra le carte del suo archivio, diverso dal definitivo per il numero inferiore delle lapidi (figg. 22, 61)¹⁹². Mancano i nomi degli scultori trentini interpellati per l'ese-

¹⁹⁰ *Ibidem*.

¹⁹¹ Per una sintesi sulla vicenda del Cimitero di Trento: A. PASETTI MEDIN, *Architettura e decorazione*, cit., pp. 497-498.

¹⁹² ASB, *Fondo Vantini*, b. 2. Il disegno è stato pubblicato, con una datazione al 1844, da N. OSSANNA

cuzione, ma ritenuti eccessivamente esosi anche da Vantini, che in alternativa propose il nome di Giovanni Rizzerio Palazzi, suo allievo e poi stretto collaboratore alla Scuola di Ornato e Architettura di Rezzato¹⁹³. Siamo però a ridosso del 1848 e la storia intervenne a interrompere i progetti nati in seno alla famiglia.

Di quel tormentato biennio non restano testimonianze artistiche, anche se, ancora sfogliando le carte, la grafia nervosa di Violante e i minuti caratteri di suo figlio documentano un *Ritratto di Matteo*, eseguito nel 1848 dal “più accreditato miniatore” di Vienna. Troppo poco per rintracciare l’autore fra gli specialisti del genere, che in quegli anni trionfavano con il loro raffinato stile *biedermeier*. Non è secondario però il giudizio di Violante, che suggella con una stroncatura critica un percorso di collezionismo impermeabile al gusto nato nel cuore dell’impero: “il colorito poi è assolutamente sbagliato ed ha un poco troppo del nordico”¹⁹⁴.

Anche in questo caso posare per un ritratto ebbe il significato di fissare la memoria di un evento, in un’epoca che segnò la famiglia con momenti di “angoscia ed amarezza”¹⁹⁵. Esponente di spicco dell’Istituto Sociale e presidente della Società Agraria, di cui fu rappresentante al congresso scientifico di Venezia nel 1847¹⁹⁶, Matteo aveva vissuto da protagonista ogni passo della diffusione delle idee liberali in Trentino, che trovavano alimento proprio all’interno delle due istituzioni. Durante la critica stagione rivoluzionaria del 1848, il conte Thun era stato arrestato e quindi deportato a Innsbruck e Salisburgo con gli amici patrioti Gaetano Mancini, Giuseppe Festi e Pietro Sizzo. Liberato a fine aprile, aveva raggiunto Vienna e vi era rimasto per seguire i lavori della Costituente, spostandosi poi a Francoforte, in appoggio di chi chiedeva con forza l’autonomia del Trentino dal Tirolo, senza mai recedere da una posizione di “liberalismo aristocratico e moderato”¹⁹⁷. A casa lo attendevano la madre, la seconda moglie Carolina Arsio e i figli Violante, Giovanna e Leopoldo. Di questo nucleo familiare, a cui si aggiungeranno presto Maria Teresa e Francesco, non resta alcuna testimonianza iconografica, eppure Matteo riceveva a Vienna il ritratto di Carolina e dei bambini, forse non un capolavoro, ma piuttosto un gesto di affetto a compensare la distanza¹⁹⁸.

Pochi mesi più tardi, la morte del padre riapriva la questione del monumento funerario o meglio dei monumenti, rispettivamente destinati allo spazio pubblico del cimitero e a quello privato della cappella del palazzo di Trento, l’uno per celebrare

CAVADINI, *L'intervento vantiniiano nel palazzo Thunn*, cit., p. 61 ma, come chiarisce la corrispondenza, la sua esecuzione va posticipata di due anni (Epistolario n. 251).

¹⁹³ A. CONCONI FEDRIGOLLI, *Giovanni Battista Lombardi*, Brescia 2006, pp. 16, 95, nota 21.

¹⁹⁴ Epistolario n. 259. Per alcune anticipazioni su questo particolare taglio del collezionismo di Matteo: E. ROLLANDINI, in *Arte e potere dinastico*, cit., p. 314.

¹⁹⁵ Epistolario n. 257.

¹⁹⁶ *Onoranze funebri al Conte Matteo Thun*, Trento [1892], p. 5.

¹⁹⁷ M. BELLABARBA, *La famiglia Thun di Castel Thun*, cit., p. 59.

¹⁹⁸ Epistolario n. 256.

la memoria della famiglia, l'altro dedicato a Leopoldo e alla prima moglie di Matteo (figg. 61-62)¹⁹⁹. Dopo progetti, esecuzione, trasporto e pagamenti documentati da un carteggio fittissimo, i marmi scolpiti giunsero finalmente a Trento nel 1851, accompagnati da Giovanni Battista Lombardi che ne curò la messa in opera. Si trattava della prima commissione di rilievo per lo scultore bresciano, che Vantini aveva seguito come allievo alla scuola di Rezzato, per poi indirizzarlo all'Accademia di Brera e allo studio milanese di Lorenzo Vela²⁰⁰. La geometria sobria e lineare, ideata dall'architetto per il monumento destinato alla tomba di famiglia, è valorizzata dai suoi ornati, limitati alle incorniciature e al ricco fastigio con lo stemma (fig. 61). Per il monumento domestico, pensato come un'edicola appena rilevata dalla parete, Lombardi intervenne con motivi neorinascimentali, cogliendo lo spunto di un festone funerario per introdurre una connotazione naturalistica nella descrizione dei fiori, scelti per il loro significato simbolico. La figura dell'"Angelo tutelare della famiglia che plora e prega sulle tombe dei cari estinti" fu scolpita nello stile neoclassico e purista di Giovanni Seleroni, che replicava quella precedentemente eseguita per il *Monumento a Emilio Longo* nel Cimitero di Brescia²⁰¹, con la sola variante di articolare lo sfondo della lunetta con i profili di stele funerarie (fig. 62).

In parallelo alla rappresentazione simbolica del compianto, espressa nei due monumenti, la celebrazione della memoria di Leopoldo era affidata anche alla commissione di un dipinto²⁰², con il quale Ferdinando Bassi inaugurava una piccola serie di quattro ritratti destinati a Castel Thun, oggetto proprio in quegli anni di alcuni interventi di ammodernamento. Vi comparivano Carolina, ritratta nel 1853 e probabilmente Matteo (sebbene il carteggio non ne faccia menzione), mentre la scom-

¹⁹⁹ Spetta a Elvio Mich aver riconosciuto nella chiesa parrocchiale di Vigo di Ton il monumento funerario della cappella, mentre Ossanna Cavadini lo individuava in quello destinato al cimitero (E. MICH, *Matteo Thun mecenate*, cit., pp. 97-98, nota 16; N. OSSANNA CAVADINI, *L'intervento vantiniiano nel palazzo Thunn*, cit., pp. 57, 60-62, ill. 47, 49, 50). Recentemente lo stesso manufatto è stato erroneamente attribuito a Stefano Varner (D. CATTOI, *La costruzione degli altari laterali della chiesa di San Giovanni Battista a Mezzolombardo e l'attività di Stefano Varner in Trentino*, in *Pietro Estense Selvatico un architetto padovano in Trentino tra romanticismo e storicismo. Nuovi studi sulla cultura artistica dell'Ottocento*, a cura di D. CATTOI, Trento 2003, p. 97). Su entrambe le opere si veda anche A. CONCONI FEDRIGOLLI, *Giovanni Battista Lombardi*, cit., pp. 107-108.

²⁰⁰ *Ibidem*, pp. 16-17.

²⁰¹ *Ibidem*, p. 108. Sullo scultore cremonese Giovanni Seleroni: V. VICARIO, *La Scultura Bresciana dell'Ottocento e del primo Novecento*, Spino d'Adda (Cr) 1995, pp. 124-130; A. PANZETTA, *Nuovo dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento. Da Antonio Canova ad Arturo Martini*, 2 voll., II, Torino 2003, p. 847. I suoi rapporti con l'ambiente bresciano sono documentati anche dalle opere esposte alle mostre dell'Ateneo: nel 1842 presentava "due vezzi da putti in bassorilievo" (G. NICOLINI, *Esposizione pubblica, Bella Arti - Arti e mestieri*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno accademico MDCCCXLII", 1842, p. 174) e nel 1843 "la rassegnazione e la fiducia in Dio, medaglioni a basso rilievo in marmo" (Id., *Pubblica Esposizione, Bella Arti - Arti e mestieri*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno accademico MDCCCXLIII", 1843, p. 212).

²⁰² Epistolario n. 265.

parsa di Violante nel 1854 imponeva al pittore di utilizzare una fotografia per riprodurre le fattezze, con una scelta di toni cromatici adeguati alla circostanza: “sempre alieno dagli accessori e dai brillanti colori, credetti in tal caso adattissimo il nero, col solo distacco d’un merlo, come caratteristico della condizione signorile”²⁰³. I quattro dipinti vennero poi collocati a Castel Thun, sulle pareti che ospitavano le opere più celebri della collezione, a testimoniare il ruolo attivo di chi si era speso nella conservazione dell’antico maniero e del suo patrimonio d’arte²⁰⁴.

Il favore accordato dal conte Thun a Ferdinando Bassi trovava certamente origine nella condivisa fede liberale, comune denominatore che legava la maggior parte dei committenti trentini a quell’“individuo molto torbido, accanito nemico dell’Austria”²⁰⁵, ritrattista di Tommaso Gar, Giovanni Battista a Prato, Tito Bassetti, Antonio Gazzoletti. Il mecenatismo nei confronti del pittore va fatto risalire almeno al 1838, quando Matteo scrisse a Raimondina Thurn che “un giovane artista (il Signor Bassi) concittadino e conoscente mio volle fare in fretta il mio ritratto in disegno acciocché te lo inviassi interinalmente”²⁰⁶, proseguendo nel tempo con l’affidamento di numerosi incarichi. Al suo committente Bassi si rivolse quando era in cerca di un ambiente sufficientemente ampio per ospitare una pala per Borgo Valsugana nel corso della sua esecuzione durante il 1849²⁰⁷ e, grazie al suo costante appoggio, ricevette diverse richieste, come il disegno per un’incisione²⁰⁸, la commissione pubblica per la riproduzione a chiaro scuro delle sculture della fontana del Nettuno in piazza Duomo o la copia a matita del *Ritratto di Carlo Antonio Pilati* di Domenico Zeni (all’epoca nella collezione di Tito Bassetti), donata al Museo Civico da Matteo Thun con gli amici Tommaso Gar, Pietro Bernardelli e Angelo Ducati²⁰⁹.

²⁰³ *Ibidem* n. 305. Pagamenti a Bassi per i ritratti sono registrati il 12 settembre 1852 e il 7 luglio 1854 (*Spese di casa Thun a Trento, 1848-1855*, registro 117, APTN, Thun).

²⁰⁴ C. PERINI, *Castel Thun*, cit., p. 38.

²⁰⁵ *Il pittore Ferdinando Bassi*, “Bollettino del Museo Trentino del Risorgimento e della lotta per la libertà”, gennaio 1950, p. 2. Su questo aspetto E. ROLLANDINI, *I ritratti di Ferdinando Bassi per la famiglia Bortolazzi a Trento*, in *Altrove, non lontano. Scritti di amici per Raffaella Piva*, a cura di G. TOMASELLA, Padova 2007, pp. 139-140.

²⁰⁶ *Lettera di Matteo Thun a Raimondina Thurn*, Trento, 17 agosto 1838, APTN, Thun, A 135, “Lettere a Raimondina di vari”; Epistolario n. 99.

²⁰⁷ La lettera di Bassi (Epistolario n. 265) non fa riferimento al soggetto della pala. Si tratta probabilmente di un’opera perduta o non realizzata, se la *Presentazione al Tempio* per la chiesa di Borgo Valsugana, tradizionalmente assegnato al 1837 (*Dizionario degli artisti trentini*, cit., p. 52, con precedente bibliografia), risulta eseguita nel corso del 1848, secondo le notizie rintacciate da V. FABRIS, *Alla scoperta del Borgo*, Borgo Valsugana 2004, p. 110. L’intera documentazione sulla pala è in corso di pubblicazione da parte dello studioso, che ringrazio per avermi anticipato i dati della sua ricerca.

²⁰⁸ Epistolario n. 331.

²⁰⁹ Per i disegni della fontana: A. TIDDIA, in *La fontana del Nettuno “salute e decoro della città”*, catalogo della mostra a cura di R. PANCHERI, Trento 2004, pp. 184-186. Per la copia del *Ritratto di Carlo*

Un progressivo ripiegamento nell'ambito domestico, gli impegni istituzionali per la Biblioteca e il Museo Civico²¹⁰ e quelli più gravosi derivati dalla carica di conservatore dei monumenti per il Circolo di Trento, ottenuta il 27 gennaio 1854²¹¹, trattennero spesso il conte Thun entro i confini della sua patria. In questi anni, anche per disponibilità economiche inferiori al passato, gli acquisti d'arte si orientarono al mercato di ambito locale, in un'ottica che sapeva apprezzare gli apporti di nuovi talenti. È il caso di Enrico Romolo che, dopo il successo ottenuto all'Esposizione di Trento del 1857²¹², trovò immediato riscontro nell'acquisto di un suo lavoro, oggi perduto, seguito due anni più tardi da un incarico come maestro di disegno per la famiglia Thun²¹³. Il valore educativo dell'arte, fortemente recepito nell'ambito domestico, motivò anche la presenza del veneziano Alessandro Schiavoni, che aveva preceduto Romolo nel ruolo di insegnante, lasciando il segno del suo soggiorno in una *Veduta di Trento da Piedicastello*²¹⁴, commissionatagli da Matteo nel 1858, per farne dono al Museo Civico (fig. 63). Le opere, entrate nella collezione in anni sempre meno floridi sul piano finanzia-

Antonio Pilati, ora al Museo Storico di Trento: Epistolario n. 401; F. AMBROSI, *Elenco dei doni pervenuti alla Biblioteca ed al Museo Civico di Trento dall'anno 1863 in poi*, "Il Trentino", 31 luglio 1868; R. PANCHERI, in *Trento anno domini*, cit., p. 141; E. ROLLANDINI, *I ritratti*, cit., p. 142, nota 18.

²¹⁰ Matteo Thun è coinvolto sia in qualità di membro del comitato della Biblioteca, sia di mediatore con l'autorità asburgica (A. CETTO, *La Biblioteca Comunale di Trento*, cit., pp. 97-98, *passim*; L. PREDELLI, *Il Museo Civico di Trento 1853-1919*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, 1986-1987, p. 16).

²¹¹ E. MICH, *Matteo Thun mecenate*, cit. pp. 59, 61, nota 25.

²¹² C. PERINI, *L'esposizione aperta in Trento l'anno 1857*, "Messaggiere tirolese", 11 agosto 1857, p. 1. Su Enrico Romolo si veda E. CASOTTO, *Enrico Romolo (Romulo)*, in *Il Secolo dell'Impero*, cit., p. 354 da integrare con alcune notizie che offrono nuovi dati biografici e ne definiscono più ampiamente il profilo. Dal *Registro della Scuola di paesaggio* dell'Accademia di Belle Arti di Milano, che attesta la sua iscrizione nel 1840, si ricava l'indicazione "studente di Napoli anni 15", utile a indicare l'anno di nascita e la città di provenienza. A Brera è documentato dal 1839, quando ottiene un premio per il disegno dal rilievo alla Scuola di elementi di figura, seguito da un *accessit* per il gruppo in disegno e per la copia dei panneggiamenti in disegno nel 1841 e da un *accessit* per l'invenzione in disegno e primo premio per l'azione aggruppata in disegno alla scuola del nudo nel 1843 (*Discorso letto nella grande aula dell'imperial regio palazzo delle scienze ed arti...*, Milano 1839, p. 37; *Discorso letto nella grande aula dell'imperial regio palazzo delle scienze ed arti...*, Milano 1841, pp. 33-34; *Discorso letto nella grande aula dell'imperial regio palazzo delle scienze ed arti...*, Milano 1843, p. 40). Intorno alla metà degli anni Cinquanta è attivo in Veneto, dove dipinge le pale per gli altari laterali della chiesa di Sant'Andrea di Cavasagra nel Trevigiano: la *Madonna del Rosario* nel 1854 e il *Crocifisso con san Paolo e sant'Antonio Abate* nel 1855 (C. TORRESAN, in *Opere restaurate*, cit., pp. 274-279). Vanno ricordate inoltre le opere sacre eseguite in Trentino: la pala di *San Valentino* per la chiesa di Sopramonte e il *Riposo durante la fuga in Egitto* per la chiesa di San Marco a Trento (E. MICH, *Panorama della pittura*, cit., pp. 486-487, nota 126).

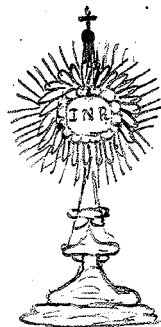
²¹³ Cfr. Epistolario n. 328; *Conto di Enrico Romolo*, 6 agosto 1859 (R 212, "Spese educazione"); E. MICH, *Matteo Thun mecenate*, cit., p. 62, nota 27.

²¹⁴ Su Alessandro Schiavoni (Venezia, 1834-1862) cfr. M. PREGNOLATO, *Schiavoni Alessandro*, in *La pittura nel Veneto*, cit., p. 814, che non fa cenno all'opera trentina, sulla quale si veda E. MICH, *Panorama della pittura*, cit., p. 466. Pagamenti al pittore come maestro di disegno sono registrati il 5 luglio 1854 e il 7 luglio 1855 (*Spese di casa Thun a Trento, 1848-1855*, cit.).

Unico che trovo in milano già
usato e secondo il rito Romano
peso di Onice 21
prezzo £ 500



ad un dipinto questa è la forma che
usano a milano e in tutta la diocesi
Secondo il rito Ambrosiano, ma il
prezzo sarebbe dalle £ 300 alle
350 ben lavorato ceselato con doratura



Il disegno è una così, ma
s'intende bene che il disegnatore
non sa bene tirar una linea

23. Lettera di Giovanni della Baratta a Matteo Thun, particolare, Trento, Archivio Provinciale, Archivio Thun di Castel Thun

rio, si riconducono ancora a un'inclinazione al mecenatismo che includerà anche Basilio Armani, autore di una grande *Veduta panoramica della Val di Non con Castel Thun*, donata alla contessa Carolina "in segno di gratitudine" nel 1867²¹⁵ (fig. 64).

Il nuovo ruolo istituzionale collocava Matteo al centro di ogni iniziativa artistica che riguardava il territorio, senza che venissero meno interventi in prima persona, dal restauro dell'antico altare di famiglia a Baselga di Bresimo, alla ricerca di un ostensorio sul mercato lombardo per farne dono alla chiesa di Dardine, di cui ci resta anche una lettera con i disegni dei modelli²¹⁶ (fig. 23).

Benché i viaggi fossero limitati e le committenze circoscritte all'ambito tren-

²¹⁵ E. ROLLANDINI, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 98-99. Intorno al 1859 entrava nelle collezioni anche una *Veduta di Castel Thun* di Cipriano Pescosta, eseguita negli anni in cui il sacerdote frequentava l'archivio del castello per i suoi *Studi sulla famiglia Thun* APTN, Thun, R 220 (*ibidem*, pp. 96-97).

²¹⁶ Epistolario nn. 313, 315. Per l'altare della chiesa di Baselga di Bresimo: S. CASTRI, in *Imago lignea, Sculture lignee nel Trentino dal XIII al XVI secolo*, a cura di E. CASTELNUOVO, Trento 1989, pp. 173-174. L'ostensorio conservato nella chiesa di Dardine, da identificare plausibilmente con quello donato da Matteo Thun (E. CHINI, *San Marcello a Dardine nella Valle di Non. Restauri e ritrovamenti*, Trento 2004, pp. 89, 92, nota 3), sembrerebbe non corrispondere allo schizzo, pur sommario, del manufatto segnalato presso gli argentieri milanesi, lasciando così aperta l'ipotesi della sua manifattura.

tino, non mancavano però le relazioni con gli artisti impegnati altrove. In particolare, nel corso degli anni cinquanta, Giovanni Battista Lombardi si mantenne in contatto epistolare con la famiglia trentina, informando i suoi committenti del suo soggiorno a Roma presso lo studio di Pietro Tenerani e dei suoi nuovi lavori, dal *Monumento a Giovanni Battista Barboglio* del 1853, fino al *Monumento della famiglia Dossi* del 1856, contando sull'appoggio del conte per proseguire i suoi studi²¹⁷.

Continuavano ad essere indirizzati a casa Thun i paesaggisti attirati dal Trentino e dalla "Val di Annone per contemplare le tante bellezze naturali e artistiche di quella bellissima regione", come Martino del Don, pittore veneziano poco noto, amico del poeta patriottico Arnaldo Fusinato²¹⁸, che ci offre un ulteriore tassello per ricostruire relazioni politiche ad ampio raggio. In questa cerchia di fedelissimi adepti ad uno stesso credo, si colloca anche Lorenzo Festi, fratello del patriota arrestato e deportato con Matteo nel 1848, che fu acceso sostenitore dell'annessione del Trentino all'Italia²¹⁹. Fu lui a coinvolgere il conte Thun in un'impresa finanziaria per la fornitura di marmi di Predazzo allo scultore toscano Enrico Pazzi, un affare dai successi non certo eclatanti, ma che teneva vivo il rapporto con l'evolversi delle proposte artistiche nate fuori dai confini dell'impero²²⁰.

Negli anni della vecchiaia, dopo il dissesto economico e la dispersione del patrimonio, Matteo aveva ancora lo sguardo vigile sul mondo dell'arte, entro il quale manteneva un'autorità di giudizio che Luigi Antonio Baruffaldi gli riconobbe, interpellandolo sulla scelta dello scultore per il monumento a Dante²²¹. Quasi sulla soglia dei suoi ottant'anni ricevette un disegno di Adriana Ciani, giovane pittrice che aveva copiato una veduta di Castel Thun da un'incisione. Antico e moderno ancora una volta riuniti dall'interpretazione artistica²²².

²¹⁷ Epistolario nn. 303, 304, 319. In riferimento al soggiorno romano di Giovanni Battista Lombardi, nell'archivio Thun si conserva la copia manoscritta di un articolo che ne riporta i premi ottenuti al concorso dell'Accademia di San Luca (*Belle Arti*, "Eco della Borsa", 25 settembre 1852).

²¹⁸ Epistolario n. 335. I consueti repertori non contemplano la figura di Martino del Don. Alcuni suoi acquerelli sono recentemente passati sul mercato antiquario: *Veduta della basilica di San Pietro a Roma* (Christie's, Londra, 17 maggio 1991, lotto 227); *La sala della quattro porte a Palazzo Ducale di Venezia* (Christie's, South Kensington, 23 marzo 2005, lotto 81); *Interno della basilica di San Pietro a Roma* (Christie's, Parigi, 23 marzo 2006, lotto 347).

²¹⁹ M. GARBARI, *Festi, Lorenzo de*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 1997, pp. 300-301.

²²⁰ Si trattava di marmi per la statua di Michele Obrenovich, destinata a Belgrado, e per la base del monumento a Gerolamo Savonarola a Firenze (Epistolario nn. 478, 480, 483). Sullo scultore: A. PANZETTA, *Nuovo dizionario degli scultori italiani*, cit., II, pp. 684-685. Già nel 1836 Matteo era stato coinvolto da Lorenzo Panizza nel tentativo di promuovere fra gli scultori toscani l'utilizzo del marmo di Predazzo (*Ibidem* n. 72).

²²¹ *Ibidem* n. 518.

²²² *Ibidem* nn. 517, 519. La trentina Adriana Ciani fu allieva di Eugenio Prati. Ben poco è noto della sua attività pittorica, concentrata principalmente sulla riproduzione di composizioni floreali. Ini-

“Più volte mi è accaduto, viaggiando in questa o in quella contrada d’Europa, di avvenirmi in deliziose e solitarie vallette, e di muover lamento perché ad esse mi togliesse si tosto il rapido correre de’ cavalli, o quello più rapido tanto delle carrozze a vapore. Questo desiderio di pur godermi il soggiorno di quelle terre che accerchiate dai monti, formano, quasi direi, un piccolo mondo a parte, mi venne finalmente compito lo scorso autunno, allorché tenni breve dimora nel cavalleresco Castelthunn, che posto sulla vetta di un bel monte, domina tutta la valle di Non, e parte ancora di quella di Sole e ne forma il precipuo ornamento. Ed oh il delizioso ed ospitale Castello! un di quelli del medio evo colle sue torri, colla ben fornita armeria, con dovizie di antiche pergamene negli archivi, di argenti, di quadri e di libri, con quanto insomma faceva splendida la vita dei feudatari d’una volta”. Così Cesare Campori, dalle pagine del “Mondo Illustrato”²²³, descrisse la sua permanenza a Vigo d’Anaunia nel 1846, ospite di quella dimora²²⁴ che fu meta di artisti, scrittori, intellettuali e illustri *connoisseurs* europei. In questa direzione l’epistolario di Matteo Thun regala rivelazioni sorprendenti. Se appaiono quasi prevedibili, infatti, i soggiorni di Andrea Maffei, Giovanni Prati, Tommaso Gar, Ferdinando Bassi, il passaggio di Rodolfo Vantini e quello probabile di Pietro Selvatico²²⁵, lo è sicuramente meno la visita di Alexander Bar-

ziò la sua attività espositiva a Trento nel 1898 (V. Zippel, *Una mostra di Belle Arti a Trento*, “Tridentum”, I (1898), p. 279), fu presente alle rassegne d’arte della Venezia Tridentina a Bolzano nel 1922, 1924 e 1926, mentre l’anno prima due sue opere erano state presentate al Salone di Belle Arti di Torino (*Mostra d’arte della Venezia Tridentina*, Bolzano 1922, p. 8; *La mostra d’arte della Venezia Tridentina in Bolzano*, “Studi Trentini di Scienze Storiche”, V (1924), p. 278; T. VIALA, *Le Salon des Beaux Arts de Turin*, “Revue du Vrai et du Beau”, 25 marzo 1825, p. 18; *III Biennale d’arte della Venezia Tridentina*, Bolzano 1926, nn. 131, 147, 152). Le fonti riportano che nel 1922 alcuni suoi dipinti furono scelti per ornare l’appartamento del re d’Italia per la visita a Padova nel VII centenario dell’università (T. VIALA, *Le Salon des Beaux Arts*, cit., p. 18). Weber segnala inoltre una mostra personale a Trento nel 1931. Morì a Terlagio il 10 maggio 1939 (S. WEBER, *Artisti trentini*, cit., p. 97).

²²³ C. CAMPORI, *Trento e Rovereto*, “Il Mondo Illustrato”, I, 21 agosto 1847, II parte, p. 554. Il celebre poeta, storico e appassionato bibliofilo modenese (T. ASCARI, *Campori, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII, Roma 1974, pp. 596-598), fu amico di Matteo, con il quale condivise anche l’orientamento politico. Le relazioni fra i due sono legate soprattutto a un comune interesse per gli studi sulla documentazione del passato. In un’unica lettera, delle molte conservate nell’archivio Thun (Epistolario n. 254), si fa riferimento a due incisioni (il *Torneo* e il *Carnevale di Modena*), inviate a Trento per ringraziare l’amico che si sarebbe occupato della consegna di un pacco di autografi. Negli anni del tracollo finanziario il conte Thun tentò di fare leva su questo specifico settore del collezionismo, che appassionò Campori, per vendergli, senza successo, un autografo dell’imperatore Massimiliano I il 31 dicembre 1874 (E. MICH, *Matteo Thun mecenate*, cit., p. 63, nota 33).

²²⁴ Manca uno studio approfondito sulla storia architettonica del castello. Ne ripercorre le principali fasi costruttive M. FAVERO, *Il castello*, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 61-67.

²²⁵ Per la presenza di Andrea Maffei nel 1829 cfr. nota 19. Giovanni Prati trascorse un periodo a Castel Thun nel 1845 (A. ZIEGER, *La formazione poetico-politica di Giovanni Prati*, Trento 1941, p. 142). Tommaso Gar fu ospite a Vigo di Ton durante il mese di settembre del 1856, come risulta da una sua

ker²²⁶, che percorse l'Italia in cerca di capolavori per la sua straordinaria collezione, con la bramosia di possesso e i modi non sempre ortodossi di “a gentleman dealer in works of art - by me surnamed Attila”²²⁷. A Vigo di Ton giunse nel corso del suo viaggio a Venezia del 1856, che gli aveva permesso di aggiungere alla sua quadreria “les beaux Tableaux de la belle Epoque” acquistati dalla collezione Manfrin, fra i quali c'era anche la *Madonna con Bambino e Santi* di Bonifacio De' Pitati, oggi alla National Gallery di Londra²²⁸.

Entrando nel castello, il suo avido sguardo da intenditore cadde su un camino del XVI secolo²²⁹, su una coppia di alari coevi e sull'argenteria, operando una selezione che ci evidenzia il raffinato valore artistico di quei pezzi. Sull'intera raccolta trionfavano proprio le suppellettili in argento, esaminate con interesse da Carlo Perini, che scendeva in dettagli descrittivi per i dodici piatti ritenuti della scuola di Cellini, per un bacile d'argento cesellato e dorato di stile lombardesco e per un vaso gotico, tutte opere “degne di qualsiasi corte regale”. Percorrendo le sale, nell'occasione della visita dell'arciduca Carlo Lodovico, elencava dipinti, uno straordinario stipo intarsiato, una collezione di tabacchiere preziose e un'altra di orologi, soffermandosi anche su un trittico-reliquiario, con dipinti di cui la critica dell'epoca dibatteva l'attribuzione, oscillando fra i nomi di Clovio, Mantegna e l'ipotesi di scuola fiamminga, avanzata da Pietro Selvatico²³⁰. Perini osservava poi la ricca collezione d'armi e, all'aperto, i cinque

lettera, indirizzata a Matteo Thun il 3 ottobre 1856 (APTN, *Thun*, A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”). Nell'occasione raccolse i dati per uno studio dato alle stampe l'anno successivo: T. GAR, *L'archivio del castello di Thunn. Cenni*, Trento 1857, fondamentale per conoscere l'originaria struttura dell'archivio (per il quale si veda anche il saggio di Armando Tomasi in questo volume, pp. 7-14). Ferdinando Bassi soggiornò al castello nel 1859 (cfr. Epistolario n. 330); Vantini annota nei suoi scritti che il 18 ottobre 1833 fu “condotto vedere la bella valle di Non Naunia” (R. VANTINI, *Diarii*, cit., p. 32), mentre la probabile presenza di Selvatico si evince dallo scritto di C. Perini, *Castel Thun*, cit., p. 38.

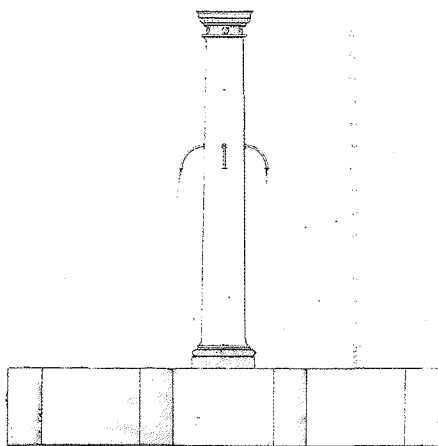
²²⁶ Sulla figura poco nota di Alexander Barker: J. FLEMING, *Art dealing in the Risorgimento II*, “Burlington Magazine”, agosto 1979, pp. 505-506. La sua importante collezione, ricca di dipinti italiani, avori, maioliche e altri oggetti d'arte, fu dispersa all'asta da Christie's nel 1874. Fleming segnala le relazioni del collezionista e antiquario con Anselm Rothschild, in particolare per la vendita di una coperta di libro lavorata a niello del XV secolo, ora al Cleveland Museum of Art (*Ibidem*, p. 505, nota 78).

²²⁷ La definizione è del pittore e collezionista William Blundell Spence, che frequentò Barker negli anni Cinquanta a Firenze, Parigi e Londra (*Ibidem*, pp. 505-506).

²²⁸ *National Gallery. Catalogue*, London 1929, p. 27. Il dipinto fu acquistato, insieme a numerosi altri, fra i quali il celeberrimo *Marte e Venere* di Sandro Botticelli, all'asta Christie's del 1874, che disperse la collezione di Alexander Barker.

²²⁹ Il camino fu venduto prima del 2 settembre 1867 (Epistolario 393).

²³⁰ C. PERINI, *Castel Thun*, cit., p. 38. Al “prezioso suo reliquiario” fa riferimento anche Giuseppe Sulzer il 30 luglio 1860 (Epistolario 329), ipotizzando una sua possibile esposizione alla mostra organizzata a Vienna dalla Commissione Centrale. Nessun cenno al riguardo è però riportato da K. WEISS, *Die kunstarchäologische Ausstellung des Wiener Alterthumsvereines*, “Mittheilungen der Kaiserl. Königl. Central-Commission”, VI (1861), p. 46.



24. Progetto per la fontana di Castel Thun, Trento, Archivio Provinciale, Archivio Thun di Castel Thun

cannoni che erano stati rinvenuti nel 1845 e subito dopo utilizzati durante le celebrazioni in memoria del Concilio di Trento²³¹. Il lungo articolo è l'unica testimonianza di quel momento di assoluto splendore, che il castello aveva riacquisito dopo alcuni necessari restauri. I lavori, condotti nel corso degli anni Quaranta, avevano interessato sia i “bassi appartamenti” – probabilmente il secondo piano se nel 1858 il primo risulta disabitato e adibito a ripostiglio²³² –, sia l'esterno con la costruzione di una semplice fontana, di cui si conserva anche il progetto²³³ (fig. 24), e la sistemazione del giardino, ricordato con nostalgia da Matteo in una sua comunicazione da Francoforte: “riguardo a parchi e giardini ho imparato in questo tempo abbastanza e mi sono persuaso che in Castel Thunn, con poca spesa e qualche persona che eseguisse ciò che si ordina, si potrebbe fare uno dei più bei luoghi che vi sono. Sarà amore per codesto Castello, ch'io amo tanto, ma per vero dire ne trovai da nessuna parte la Val di Non ne Castel Thunn. Nemmeno il famoso Johannisburg gli si può paragonare”²³⁴.

Un recente intervento di restauro sugli intonaci interni ha messo alla luce decorazioni ottocentesche a tempera nelle sale del secondo e terzo piano²³⁵, certamente da ricondurre alle iniziative di Violante e Matteo, che prevedevano anche l'acquisto di carte da parati, in un generale progetto di rinnovamento.

²³¹ C. PERINI, *Castel Thun*, cit., p. 39. Epistolario nn. 240, 247.

²³² C. PERINI, *Castel Thun*, cit., p. 37.

²³³ APTN, *Thun*, R 218.

²³⁴ Epistolario n. 261.

²³⁵ L. DAL PRÀ, “Dopo quello del Buonconsiglio”, cit., p. 34.

Quell'apice di fasto e magnificenza fu ben presto incrinato dalla fragilità del sistema economico familiare, che travolse la famiglia con debiti insoluti, pressanti richieste di banche e creditori, fino all'inevitabile fallimento. La storiografia locale ha voluto immaginare Matteo come il finanziatore delle imprese garibaldine²³⁶, disposto a mettere in gioco il suo patrimonio in nome del supremo ideale patriottico, ma a causare perdite sempre più gravose furono piuttosto alcune congiunture sfavorevoli e, soprattutto, una gestione poco oculata, successiva alla morte del padre Leopoldo nel 1848. Già nel 1852 Matteo aveva contratto debiti e negli anni immediatamente successivi sottoscrisse cambiali e si espose finanziariamente con acquisti sul mercato azionario²³⁷, mentre, a causa dall'epidemia di pebrina del 1857-1858, era risultato davvero sfortunato l'investimento del 1854 per la costruzione di una filanda per la seta entro le mura del castello²³⁸. La gestione del patrimonio si era valsa probabilmente della consulenza di amministratori inadeguati se nel 1867 Carlo Bridi, il cugino che manterrà i rapporti con la banca di Vienna, pose come condizione di "subbito allontanare da casa tua que' due individui, cagione della tua disgrazia"²³⁹.

All'inizio degli anni Sessanta il conte era costretto a tentare la vendita dei dipinti attribuiti a Giacomo Cavedoni e a Moretto, insieme ai lavori della scuola di Cellini, che restarono nella collezione almeno fino al 1864, quando i "dodici Piatti, ossia Coppe con piedistalli il tutto di argento dorato"²⁴⁰ vennero restituiti da Libera e Ranzi che li avevano in pegno.

Ormai i collezionisti e gli antiquari in cerca di affari si erano sostituiti ai visitatori che nel passato avevano risalito la strada di Castel Thun per ammirare la collezione d'arte. "Mi permetta signor Conte", scriveva il barone Anselm Rothschild il 14 agosto 1865, "di ringraziarla (...) per la giornata piacevole passata da Lei, della quale mi ricorderò sempre"²⁴¹. La fama di una raccolta straordinaria, pur relegata in un contesto che oggi appare così periferico, aveva convinto il banchiere a spostarsi personalmente da Vienna, solo qualche tempo "dopo che ho avuto l'onore di fare la Sua cono-

²³⁶ La notizia, ignorata dalla seria ricostruzione biografica di P. PEDROTTI, *Il conte Matteo Thun*, "Trentino", XI (1935), pp. 430-435, fu divulgata da A. GORFER, *I castelli del Trentino*, Trento 1958, p. 294; trova probabilmente origine dalla lettura dall'*Elenco delle persone della città di Trento da considerarsi del tutto pericolose in linea politica*, datato Trento, 25 gennaio 1860, che include Matteo Thun fra gli oppositori del governo imperiale, reo di avere "versato del denaro per l'acquisto dei fucili richiesti da Garibaldi" (*La lotta del Trentino per l'unità e per l'indipendenza*, a cura di A. ZIEGER, Trento 1936, p. 125).

²³⁷ Non è certo questo lo spazio né l'occasione per un'analisi economica ma, a titolo di esempio, si vedano le lettere dell'amministratore Giovanni Giuseppe Trenner del 2 agosto 1852, 21 novembre 1855, 7 dicembre 1855 e 14 dicembre 1855 (APTN, *Thun*, E 85, "Segretario in Trento").

²³⁸ Vi fa cenno L. CAMERLENGO, *Castel Thun e la sua immagine. Documenti iconografici dal XVI al XIX secolo*, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 83-84.

²³⁹ Epistolario n. 386.

²⁴⁰ *Ibidem* n. 337.

²⁴¹ *Ibidem* n. 345.

scenza e di poter acquistare alcuni oggetti dalla Sua collezione artistica”²⁴². Null’altro viene esplicitamente rivelato a proposito di questa prima vendita che, forse, riguardò i già citati pezzi celliniani, da riconoscere in un fugace accenno posto a chiusura di una lettera del banchiere: “tempo fa, quando Porges mi ha fatto sapere dei 12 piatti, era il caso di dare una provvigione”²⁴³.

Mosso dalla sua passione per la miniatura e per il vasto settore delle arti applicate²⁴⁴, il barone finì per acquistare il trittico, già apprezzato da Pietro Selvatico²⁴⁵, e la “Noce Moscata legata a Bocalle”, un oggetto da *Wunderkammer* che sta ai primi posti negli inventari dell’argenteria stesi da Matteo Thun: “un’anfora d’una noce moscata di straordinaria grandezza lavoro del decimo settimo secolo fornita in argento dorato ponzonato e foggiate vari animali marini, particolare per il lavoro e interessante ai naturalisti per la grossezza del frutto, regalo ad Ercole Thun dell’arciduca Ferdinando terzo”²⁴⁶. Alle richieste del banchiere risponderà però che “il boccale di noce fu un regalo dell’Imperatore Rodolfo ad un mio antenato”²⁴⁷, riconducendo, forse un po’ forzatamente, la provenienza dell’oggetto all’ambito di quella raffinata corte, che Ercole Thun dovette frequentare in qualità di consigliere intimo del sovrano, stando alla notizia riportata da Pinamonti²⁴⁸. La dispersione della collezione Rothschild, requisita dai nazisti nel 1938, consente per ora di indicare solo questi percorsi, lungo i quali si è mosso anche il trittico con “miniature [che] mi sembrano create da un maestro italiano. La lavorazione in argento invece è di fattura tedesca e cioè di Norimberga, perché sul retro si trova il marchio norimberghese”²⁴⁹. La lunga contrattazione e il prezzo di vendita sensibilmente più alto dell’offerta iniziale sono, implicitamente, i segnali di quella magnificenza e rarità che caratterizzavano i pezzi ammessi nelle sale del Palazzo Rothschild in Renngasse a Vienna, dove si poteva vedere anche “uno stipo (...) che la città di Firenze ha donato al re Enrico IV di Francia per le sue nozze, con un medaglione d’oro ornato con il ritratto di Enrico IV e Maria de’ Medici”²⁵⁰.

Queste e molte delle successive trattative condotte nella capitale imperiale ruotano intorno alla figura di Gustav Plach, l’antiquario di fiducia di Anselm Rothschild²⁵¹,

²⁴² *Ibidem* n. 344.

²⁴³ *Ibidem* n. 351. Si veda anche *Ibidem* n. 345.

²⁴⁴ F. KUNTH, *Anselm von Rothschild, collector*, “The Rothschild Archive”, aprile 2001-marzo 2002, pp. 37-41.

²⁴⁵ Cfr. nota 188.

²⁴⁶ L. DAL PRÀ, “Dopo quello del Buonconsiglio, cit., p. 20

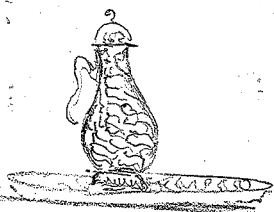
²⁴⁷ Epistolario n. 356.

²⁴⁸ G. PINAMONTI, *Memorie*, cit., p. 54. In questa direzione viene letta anche la presenza nella collezione Thun di un’opera di Hilarius Dietterlin (E. MICH, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 116-118).

²⁴⁹ Epistolario n. 362.

²⁵⁰ *Ibidem* n. 353.

²⁵¹ F. KUNTH, *Anselm von Rothschild*, cit., p. 41, nota 13.



*Vilbarr und Vengaledet
 Ein bbarer far der Wappen
 In der Zammel
 2: große Ingosforde Piessem
 glanben 500, bel 60.000 Th in 1616*

25. Disegno di brocche con bacili,
 Trento, Archivio Provinciale, Archi-
 vio Thun di Castel Thun

coinvolto quando il progressivo aumentare degli insoluti bancari rendeva sempre più pressante l'esigenza di liquidità. Casse di oggetti presero la via di Vienna, una concitata corrispondenza ne elenca le tipologie, i valori e i ripetuti tentativi di collocazione sul mercato antiquario austriaco e quindi sulle piazze di Londra, Parigi e Francoforte. Sparirono così, nei meandri delle trattative private, la collezione di tabacchiere²⁵² e molti dei pezzi che, in parte, trovano corrispondenza nell'inventario dell'argenteria compilato dallo stesso Matteo. Solo di alcuni è stato possibile rintracciare almeno la documentazione iconografica. Nel febbraio del 1866 Rothschild sembrava interessato a un nuovo acquisto e, di conseguenza, il conte Thun ricevette da Vienna un disegno con i "Vasi" desiderati (fig. 25) mentre, sul finire dello stesso anno, venivano scattate alcune fotografie da far circolare sul mercato internazionale²⁵³. Si tratta di un boccale di manifattura tedesca del XVI secolo (fig. 65), da identificare probabil-

²⁵² Le lettere (Epistolario nn. 365 e 440) fanno riferimento a numerose "scatole" in materiali preziosi, da individuare probabilmente in alcune di quelle tabacchiere che erano conservate a Castel Thun in "uno stipo vistosissimo" (C. PERINI, *Castel Thun*, cit., p. 38).

²⁵³ Disegno e fotografie si conservano in APTN, *Thun*, A 139.

mente con quello “in cristallo o vetro”²⁵⁴ già presentato a Rothschild nella prima fase delle trattative. Nel raffinatissimo piatto veneziano²⁵⁵, che reca al centro lo stemma antico della famiglia, si può riconoscere invece uno degli oggetti ammirati da Carlo Perini nel corso della sua visita a Castel Thun il 14 giugno 1858: “il capace bacino d’argento cesellato e dorato, che pare destinato a solennità di battesimo, è di stile lombardesco. Evvi nel cerchio di mezzo rozza mente espressa una caccia, il resto del fondo è fregiato di un bellissimo scompartimento tutto proprio di quello stile, come pure, il frondeggio bellamente contorna la estrema faccia del bacile. Nel centro v’è lo stemma gentilizio, in data del 1432”²⁵⁶ (fig. 66).

Parallelamente, in un disperato tentativo di arginare il dissesto finanziario, alcuni oggetti venivano offerti all’attenzione del mercato antiquario di Venezia, dove il conte entrò in contatto nel 1866 con Vincenzo Favenza²⁵⁷ per la vendita di armature, smalti, di una “tazza di cristallo” e degli alari, sottoposti anche all’attenzione del celebre collezionista Austen Henry Layard²⁵⁸.

Lo stesso anno prendevano l’avvio le trattative per cedere Castel Thun alla linea boema del casato che, molto ridimensionate per le resistenze della controparte, porteranno alla nota vendita di quella parte dell’archivio ora conservata a Děčín²⁵⁹ e dei cinque cannoni di epoca rinascimentale, già ammirati da Perini, che si devono agli armaioli di Innsbruck Georg e Peter Laiminger, detti Löffler²⁶⁰ (fig. 26). Rimane-

²⁵⁴ Epistolario n. 345. Se consideriamo che il termine coppa viene utilizzato da Matteo in senso piuttosto ampio, l’oggetto può forse essere quello indicato nel suo inventario al numero “20. Una coppa di cristallo fornita in argento dorato gisellato di antico lavoro del secolo 16.sto con coperchio” (APTN, *Thun, Inventar des Silbers*, cit.).

²⁵⁵ Ringrazio Piero Pazzi che ha confermato l’ipotesi relativa alla manifattura veneziana di questo piatto, segnalando l’esistenza di una bacinella con disegno affine nelle collezioni della Fondazione Lazaro Galdiano di Madrid.

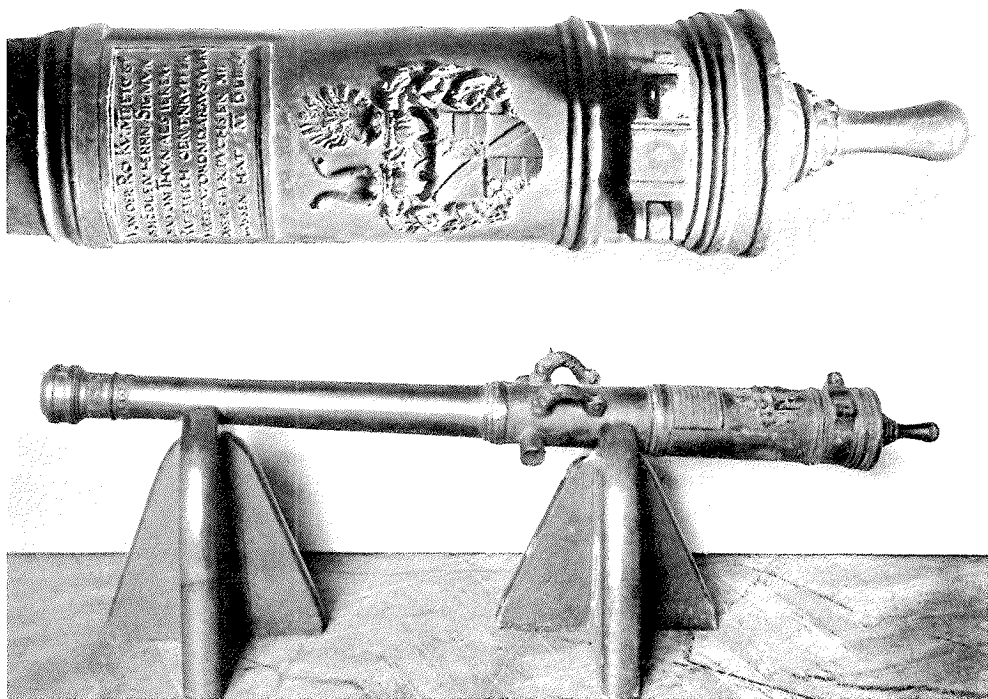
²⁵⁶ C. PERINI, *Castel Thun*, cit., p. 38. Nell’inventario dell’argenteria compilato da Matteo Thun il bacile è così descritto: “n. 63. Patera grande con coppa lavoro del decimo quinto secolo portante la data 1432 tutta d’argento indorato lavoro gotico ponzonato con stemma di famiglia antico. Oggetto unico nel suo genere” (APTN, *Thun, Inventar des Silbers*, cit.). Fu poi venduto sul mercato antiquario di Parigi (Epistolario n. 390). Probabilmente va identificato con il “bacino in vermeille lavoro veneziano” che Anselm Rothschild avrebbe desiderato acquistare (Epistolario nn. 345-346).

²⁵⁷ La collezione di Vincenzo Favenza è confluita per lascito testamentario al Museo Civico di Pizzighettone (Cremona) ma è andata quasi totalmente dispersa nel corso della seconda guerra mondiale.

²⁵⁸ Epistolario n. 371, 372, 375. Sulla raccolta del collezionista inglese: A. VENTURI, *La formazione della Galleria Layard a Venezia*, “L’Arte”, XV (1912), pp. 449-462. Nella corrispondenza intercorsa durante le contrattazioni (Epistolario n. 371) si fa anche un riferimento al “Cane barbino”, soggetto di una delle incisioni dei Remondini (C. A. ZOTTI MINICI, *Le stampe popolari dei Remondini*, Vicenza 1994, p. 645, ill. 1570), senza specificare provenienza o destinatario, mentre “una statua in pietra d’Istria del concittadino Alessandro Vittoria” fu offerta al conte Thun, probabilmente con la speranza di destinarla al Museo Civico di Trento.

²⁵⁹ S. FRANZOI e A. TOMASI, *L’archivio e la biblioteca*, cit., pp. 382-384.

²⁶⁰ Epistolario n. 446. Su Peter Löffler: C. VON WURZBACH, *Biographisches Lexicon des Kaiserthums*



26. Georg e Peter Laiminger, detti Löffler, *Cannone*, già Vigo di Ton, Castel Thun

vano invece nel castello, “nell’alcova della sala”, i ritratti di Cipriano Thun e Elena Cles (figg. 27-28), che Matteo si era rifiutato di inviare in Boemia, nonostante ripetute sollecitazioni²⁶¹, con un’attenzione che pare riservata alle immagini degli antenati, ancora presenti in gran numero nelle sale del castello. La stessa forma di tutela era rivolta agli alberi genealogici, a cui ancorare la storia della famiglia che le forzate vendite rischiavano di porre in ombra, mentre timbri e sigilli venivano richiesti, e in parte ottenuti, da Galeazzo Thun²⁶².

Gli scambi epistolari con i membri dei rami collaterali del casato vertevano spesso su questioni relative alla genealogia e, incidentalmente, si soffermavano sui

Oesterreich, enthaltend die Lebensskizzen der denkwürdigen Personen, welche seit 1750 in der österreichischen Kronländern geboren wurden oder darin gelebt und gewirkt haben, XV, Wien 1866, p. 387. Uno di questi cannoni fu venduto dalla casa d’asta Dorotheum di Vienna nel 1933 (G. G. [GEROLA], *Discerpta et disiecta. Pezzi erratici trentini*, “Studi Trentini di Scienze Storiche”, XVII (1936), pp. 306-307).

²⁶¹ Epistolario nn. 469, 481. Per i due ritratti: F. DE GRAMATICA, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 102-104.

²⁶² Epistolario nn. 514, 515, 516.



27. Pittore tedesco, *Ritratto di Cipriano Thun*, Vigo di Ton, Castel Thun

28. Pittore tedesco, *Ritratto di Elena Cles*, Vigo di Ton, Castel Thun

dipinti che allora erano a Castel Thun: le già citate effigi di Cipriano con la consorte Elena (figg. 27-28), ma anche la tavola con Dorotea Kuhen Belasi Liechtenberg²⁶³ (fig. 67), il *Ritratto di Rodolfo Thun*²⁶⁴, di cui esisteva una versione anche in Boemia, e quello perduto di Antonio “il Potente”. Poco di più emerge in merito a quanto non era stato destinato all’alienazione. Solo la curiosità storica e la disponibilità di Matteo Thun offrono notizie sul *Ritratto di Francesco Agostino Thun* che “forse sarà quello dell’artista Panizza”²⁶⁵ (fig. 29) e sulla matrice di stampa del 1629, pervenuta fino a noi, che servì nel 1862 per riprodurre un certo numero di copie della scena a carattere devozionale, che ha per modello la *Madonna del Rosario* di Jörg Arzt della chiesa di Vigo di Ton²⁶⁶ (fig. 30).

²⁶³ *Ibidem* 298. Per il ritratto si veda E. MICH, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 106-108.

²⁶⁴ Epistolario n. 499. Il ritratto della collezione di Castel Thun è stato pubblicato da A. MOSCA, *La croce, le armi, il cavallo: Rodolfo Thun, “di sua Cesarea Maestà collonello meritissimo”*, “Studi Trentini di Scienze Storiche”, LXXXVI (2007), pp. 133-192, a cui si rimanda anche per le notizie sul personaggio.

²⁶⁵ Epistolario n. 487. Il ritratto può essere probabilmente identificato con quello datato 1680, recentemente esposto a Sanzeno: P. DALLA TORRE, in *Arte e potere dinastico*, cit., p. 132. Di Antonio Panizza si conserva anche un’incisione rilegata fra le “Memorie thunniane” (APTN, *Fondo Thun*, V 86).

²⁶⁶ In calce alla matrice di stampa si legge: “Il vero ritratto di S.ta Maria Maggiore miracolosa nella



29. Ambito trentino (Antonio Panizza?),
Ritratto di Francesco Agostino Thun, Vigo di
Ton, Castel Thun

30. *Madonna del Rosario e devoti*, matrice
d'incisione, Vigo di Ton, Castel Thun



L'epistolario si infittisce, invece, di comunicazioni quasi quotidiane in corrispondenza delle perdite più considerevoli: nel 1871 un importante quantitativo di argenteria veniva ritirato dal monte dei pegni di Verona, solo per essere venduto a Milano, dove i pezzi antichi prendevano la via della bottega di Giuseppe Baslini, uno degli antiquari lombardi più in vista, che era uno dei prediletti consulenti di Gian Giacomo Poldi Pezzoli²⁶⁷. Della transazione si occupò Giovanni Battista Chimelli, un creditore rimasto poi proprietario degli oggetti invenduti, compreso quel “fornimento da messa pontificale” della manifattura di Augsburg, che il conte tenterà poi, probabilmente invano, di offrire alla chiesa di Santa Maria Maggiore²⁶⁸.

chiesa parrocchiale della Villa/ di Vigo di Val de Non opera del nob. e M. R. Sig. D. Gio: Batta: Thiso rettore 1629”. Il soggetto dell'incisione è identico a quello di un dipinto ad olio su tela che appartiene alla chiesa di Vigo di Ton. Una copia della stampa, in precarie condizioni di conservazione, si trova in APTN, Thun, “Urbani, registri di conti e di varia amministrazione, mappe e disegni dal 1446 al 1932”, n. 8. Per la *Madonna del Rosario* si veda S. CASTRI, in *Imago lignea. Sculture lignee del Trentino dal XIII al XVI secolo*, a cura di E. CASTELNUOVO, Trento 1989, p. 205.

²⁶⁷ A. ZANNI, *Dedicato a Giuseppe Baslini (1817-1887)*, in *Arte lombarda del secondo millennio: saggi in onore di Gian Alberto Dell'Acqua*, a cura di F. FLORES D'ARCAIS, M. OLIVARI, L. TOGNOLI BARDIN, Milano 2000, pp. 270-275.

²⁶⁸ Epistolario n. 502. Gli oggetti sono elencati nell'inventario dell'argenteria al n. “78. Un

Sul finire del 1867, col sentore dell'imminente precipitare delle cose, Matteo si era trasferito a Padova con la famiglia, mentre in uno stillicidio continuo si assottigliava la raccolta d'arte, tramite un giro di antiquari e collezionisti che comprendeva anche Nicola Bottacin, interpellato per il settore numismatico, e il veneziano Consiglio Ricchetti²⁶⁹. Sparirono così, a tamponare le necessità più urgenti, vetri antichi, porcellane, piatti e vasi giapponesi²⁷⁰, argenteria, tappeti, vari mobili e perfino rivestimenti in cuoio dorato, che potrebbero corrispondere ai "corami d'oro" che, già nel 1737, tappezzavano le pareti dei due ambienti decorati con le *Sibille* e i ritratti degli *Imperatori*, al piano terreno del palazzo di Trento²⁷¹.

Perfino la nota Stanza del vescovo²⁷² a Castel Thun fu a rischio ma, fortunatamente, non si trovò un collezionista interessato al "portale in legno con sovrapposta specchiera"²⁷³ (fig. 68) che gli antiquari Sigmund Braidà e Ludwig Rosenthal avevano potuto osservare in una loro visita al maniero. Tappeti, tessuti antichi, arazzi, armi, libri e incisioni sono nominati nelle trattative con questi acquirenti, così da far pensare che molti pezzi abbiano trovato collocazione in ambito austriaco o tedesco. Nella collezione di Ulrich von Baur a Monaco di Baviera finirono, ad esempio, due

astuccio con entro il bisognevole per cantar messa pontificale. Tutto d'argento indorato a doppia doratura. Aug: lavoro a gesello di gusto barocco" che comprendeva "lavamano e coppa", "calice e patena", "piatto e coppe per acqua e vino", "bugia ed indice", "campanello, scattola per ostie, un imbuto e due turaccioli sciolti" (APTn, *Thun, Inventar des Silbers*, cit.). La chiesa di Santa Maria Maggiore possiede numerose suppellettili realizzate ad Augsburg ma, in assenza di stemmi gentilizi, solo una approfondita ricerca nell'archivio parrocchiale potrà consentire di seguire eventualmente la traccia indicata dalla lettera di Matteo.

²⁶⁹ Per il collezionista si veda, da ultimo, *Museo Bottacin*, a cura di B. CALLEGHER, Milano 2004. La raccolta dell'antiquario veneziano è descritta da C. A. LEVI, *Le collezioni veneziane d'arte e d'antichità dal secolo XIV ai nostri giorni*, Venezia 1900, pp. CCLIV-CCLV: "La galleria di Consiglio Ricchetti alla Maddalena conteneva opere del Salviati, dei Vecelli, dei Bellini (...). Dalla Maddalena, in corte Erizzo, passò al palazzo Garzoni a San Samuele, dove esisteva ancora due anni or sono, ricca di cammei, gemme incise, armi di pregio, broccati, vasellami, argenterie", in parte confluiti al Museo Archeologico, al Correr di Venezia e ai musei di Murano e Torcello.

²⁷⁰ Epistolario n. 429. Una *Stima delle porcellane giapponesi* elenca otto coppie di vasi, "un coperto ed un vasetto senza coperto analogo", a cui si aggiunge anche un vaso da fiori olandese (APTn, *Thun*, A 111, "Conti per corredo Giovanna"). Non sono emersi dati sulla provenienza di questo particolare settore della collezione di Matteo, che è forse da mettere in relazione con i viaggi in oriente di Giuseppe Grazioli, all'origine anche di numerose donazioni di oggetti giapponesi al Museo Civico di Trento (L. CAMERLENGO, *Dall'albergo al museo*, cit., pp. 17-18, 25, nota 34, con indicazione della precedente bibliografia).

²⁷¹ E. Mich, *Appendice documentaria*, in *Giuseppe Maria Crespi*, cit., p. 65. I dipinti con le *Sibille* sono ancora conservati a Castel Thun, mentre i ritratti degli *Imperatori*, rimasti nel palazzo anche dopo la sua vendita, appartengono alle collezioni del Museo Civico, che sono in deposito presso il Castello del Buonconsiglio.

²⁷² Su quest ambiente si veda: P. DALLA TORRE, *Ipotesi per la Stanza del vescovo*, in *Arte e potere dinastico*, cit., pp. 69-75.

²⁷³ Epistolario n. 495.

serie di piatti di peltro, quattro datati 1549 e quattro con lo stemma Kuhen Belasi, probabilmente pervenuti alla raccolta del castello in circostanze legate al matrimonio di Ercole Thun con Dorotea²⁷⁴. A proposito di tre stipi, inoltre, erano stati interpellati gli antiquari di Vienna, Roma, Firenze e, nel 1885, Giuseppe Speluzzi, il mobiliere milanese famoso per i suoi arredi alla *boule* con intarsi in ottone e tartaruga²⁷⁵. Le parole di Matteo descrivono uno stipo del XVI secolo con “due portine ricoperte di intarsio di legni a varii colori figuranti delle vedute fantastiche, del paro i cassettoni aventi in mezzo due altre piccole portine, con sopra due figure un uomo ed una donna, pure in intarsio legnoso e richiudenti un ripostiglio” e un secondo, raffinatissimo, dove “le portine hanno nel centro una piastra d’albastro, sopra cui sono dipinte ad oglio due figure, un uomo ed una donna in costume della alta società e, tutto all’intorno, esiste un ornato con pietre dure lapislazzuli, corniole, diaspri, agate”²⁷⁶. Il percorso di mobili tanto pregiati si può seguire fino alla risposta di Speluzzi, che indirizzava Matteo a Carlo Manini, lasciando solo la traccia di un probabile passaggio in quella bottega “frequentata dalla buona società di Milano e dai forestieri”²⁷⁷. La maggior parte della corrispondenza riguarda però il settore dell’argenteria, in una tormentata vicenda che aveva coinvolto istituti di pegno, gioiellieri e creditori privati, tale da fornirci numerosissimi elenchi di quegli oggetti dispersi da tempo²⁷⁸, pignorati, venduti o trattiene dai creditori.

Ma l’episodio più doloroso della disfatta economica lo leggiamo dalle pagine della “Gazzetta di Trento” che, il 7 luglio 1871, pubblicò l’avviso d’asta di Palazzo Thun. Nero su bianco, come un epitaffio che segnava inesorabilmente la fine. Il 2 maggio 1873 ne prenderà possesso il Comune²⁷⁹. Fino a quella data sono solo elenchi, perizie, traslochi di beni mobili e, come una beffa, l’incanto della loggia, miseramente svenduta al nuovo proprietario del palazzo, unico offerente presente all’asta del 1873²⁸⁰.

Le ricadute sul piano privato toccavano le memorie di una vita intera. Ciò che fu faticosamente recuperato, prima e dopo l’alienazione, apparteneva alla sfera per-

²⁷⁴ Epistolario nn. 458, 459. Sul matrimonio: P. DALLA TORRE, in *Arte e potere dinastico*, cit., p. 426.

²⁷⁵ *Milano e il suo territorio*, cit., p. 110.

²⁷⁶ Epistolario n. 505.

²⁷⁷ *Ibidem* n. 506.

²⁷⁸ Elenchi con stime di “ori e preziosi” si conservano in APTN, *Thun*, A 139 (*Nota dell’argenteria; Nota dei capi dell’argenteria; Ori e preziosi. Pegno fatto a Verona il 30 dicembre 1865*) e 567, fasc. 27 (*Stima e nota degli oggetti preziosi e dell’argenteria*). Per i gioielli: Epistolario nn. 82, 109, 112, 116-117, 332, 333, 342, 377, 440, 465.

²⁷⁹ N. OSSANA CAVADINI, *L’acquisto di palazzo Thunn*, cit., p. 77; *Contratto di vendita di Palazzo Thun*, cit.

²⁸⁰ Epistolario n. 436. Il contratto di vendita della loggia è datato 3 aprile 1874 (Contratti, rogito terzi, ACT 5.2-101)

sonale dei ricordi, celati negli aridi elenchi di mobili, dipinti e suppellettili²⁸¹. Fra i dipinti trasportati a Castel Thun si identificano il *Ritratto di Matteo* eseguito da Giuseppe Molteni, la *Veduta panoramica con Castel Thun* di Roberto Garavaglia, insieme ad altre opere disperse: la *Veduta di piazza San Marco a Venezia* di Tommaso Viola, la cosiddetta *Madonna della scodella*, un'incisione con il *Ritratto di Napoleone* e il busto di Raimondina scolpito da Luigi Ferrari²⁸². Anche dalla cappella, che cambierà presto destinazione, furono prelevate sculture e suppellettili, mentre per ottenere il monumento funerario e la pala dipinta da Teresa Thurn fu necessario sacrificare l'album con i progetti di Rodolfo Vantini²⁸³. Simbolo di un legame che era impossibile spezzare, il monumento lascerà il palazzo solo dopo la morte di Matteo, quando i suoi eredi chiesero a Francesco Ambrosi di poterlo prelevare dal Museo Civico, dove aveva trovato temporanea collocazione²⁸⁴. Intanto, a ricongiungersi idealmente con quel *cabinet d'amateur* previsto da Vantini, le collezioni civiche avevano trovato posto al secondo piano del palazzo²⁸⁵, sostituendo i cimeli della storia familiare con le testimonianze dell'identità collettiva.

²⁸¹ Gli elenchi si conservano in APTN, *Thun*, R 212 (*Inventario dei mobili del palazzo di Trento; Mobili in Trento; Nota degli oggetti di spettanza*, cit., *Nota dei mobili che il Municipio di Trento sarebbe disposto di acquistare dal Signor Conte Matteo Thun; Nota dei mobili che il Signor Conte Matteo de Thunn dimanderebbe venissero lasciati a propria disposizione*).

²⁸² E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., pp. 214-215.

²⁸³ Una nota manoscritta da Matteo Thun, con un *Elenco dei mobili* da trattenere, si conclude con questo appunto: "nella Cappella tutto quello che esisteva, cioè due statue, due busti, Via Crucis, Crocifisso, Lampada, buonagrazia e cortina [?] damasco, damaschi [?] parato" (APTN, *Thun*, A 116, "Minute lettere"). Per il dono dei disegni di Rodolfo Vantini, cfr. Epistolario nn. 434, 442.

²⁸⁴ *Lettera di Francesco Ambrosi al Comune di Trento*, Trento, 12 maggio 1896, dove si comunica che gli eredi Thun chiedono la restituzione del monumento, già depositato presso il Museo Civico (ACT 3.8 - VII.38.1887). Nel frattempo il Comune di Trento aveva provveduto a disfarsi dell'altare, venduto a don Gabriele Arcangelo Rizzi "alla Prepositura" nel 1887 (*Accordo fra il Comune di Trento e don Gabriele Arcangelo Rizzi*, cit.).

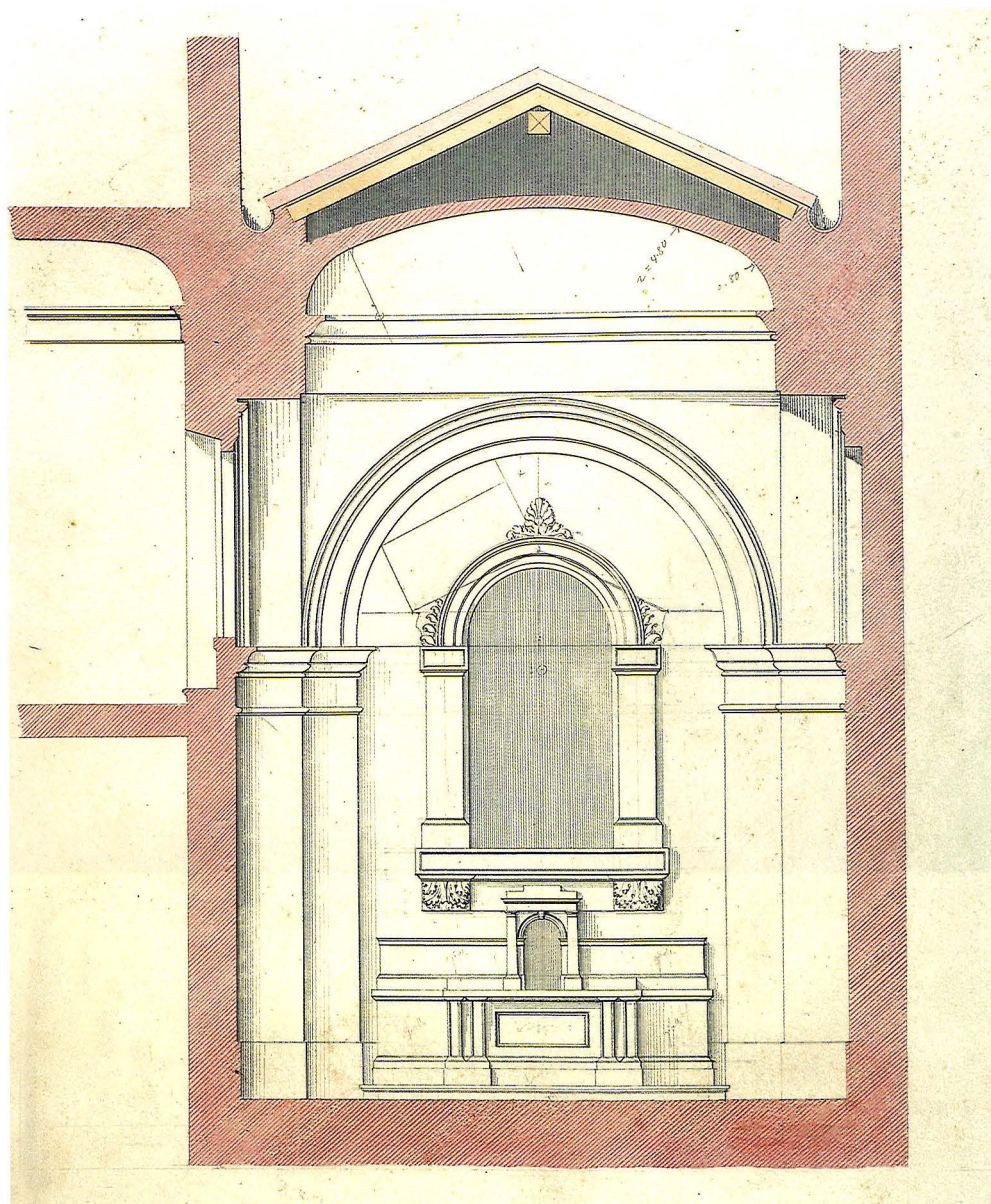
²⁸⁵ F. AMBROSI, *Il Museo Civico di Trento*, "Strenna Trentina Letteraria e Artistica", II (1892), pp. 31-39. A questo proposito si veda anche L. CAMERLENGO, *Dall'albero al museo*, cit., p. 20.



31. Pietro Faccini, *San Francesco nel deserto*, Vigo di Ton, Castel Thun



32. Jacopo Bassano, *San Giovanni Battista nel deserto*, Vigo di Ton, Castel Thun



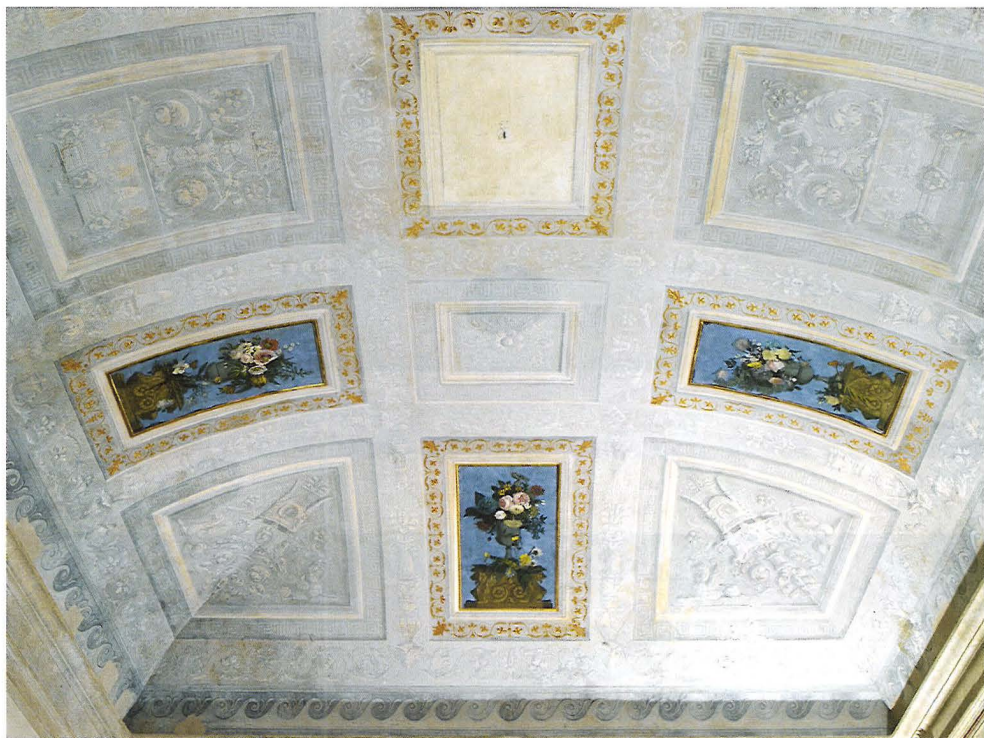
33. Rodolfo Vantini, *Progetto per l'altare della cappella di palazzo Thun*, Trento, Archivio Storico del Comune



34. Tommaso Castellini, *Grottesche*, Trento, Palazzo Thun, Sala 'raffaellesca'



35. Tommaso Castellini, *Vasellame*, particolare, Trento, Palazzo Thun, Sala 'raffaellesca'
36. Giuseppe Manfredini, *Vasellame*, particolare, Brescia, Palazzo Tosio



37. Tommaso Castellini, *Decorazioni*, Trento, Palazzo Thun, Sala da pranzo

38. Tommaso Castellini, *Decorazioni*, particolare, Trento, Palazzo Thun, Sala da pranzo





39. Faustino Pernici, *Veduta del Castello del Buonconsiglio*, Trento, Palazzo Thun, Sala del biliardo
 40. Tommaso Castellini, *Allegoria della Prudenza*, Trento, Palazzo Thun, Vestibolo del bagno
 41. Tommaso Castellini e aiuti, *Decorazioni*, Trento, Palazzo Thun, Capella





42. Tommaso Castellini, *Decorazioni*, particolare, Trento, Palazzo Thun, Capella
43. Giovanni Battista Dragoni, *Decorazioni*, Trento, Palazzo Thun, Stanza da letto





44. Ferdinando Bassi, *Aurora*, Trento, Palazzo Thun, Gabinetto nobile

45. Ferdinando Bassi, *Putto*, Trento, Palazzo Thun, Gabinetto nobile

46. Ferdinando Bassi, *Putto*, Trento, Palazzo Thun, Gabinetto nobile







47. Giovanni Buzzi Leone e Manifattura bresciana, *Camino e specchiera*, Trento, Palazzo Thun, Sala del Fuoco

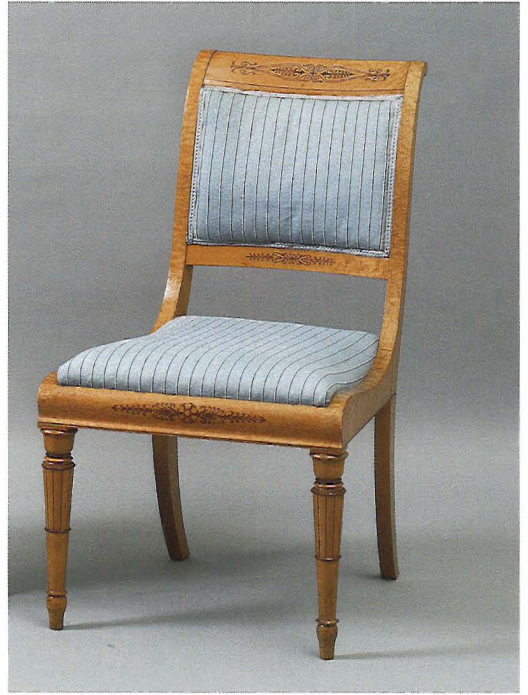
48. Giovanni Battisti Dragoni, *Decorazione*, particolare, Trento, Palazzo Thun, Sala del Fuoco



49. *Sala di conversazione*, Trento, Palazzo Thun

50. Manifattura lombarda, *Sedia*, Vigo di Ton, Castel Thun

51. Pietri Luigi Thomas, *Maniglie delle porte*, Trento, Palazzo Thun, Sala di conversazione







52-53. Manifattura francese, *Vasi*, Vigo di Ton, Castel Thun





54. Tommaso Castellini, *Decorazione*, Trento, Palazzo Thun, Stanza di Violante
55. Tommaso Castellini, *Decorazione*, particolare, Trento, Palazzo Thun, Stanza di Violante
56. Castel Thun, Vigo di Ton



57. Giuseppe Molteni, *Ritratto di Matteo Thun*, Vienna, collezione Mathäus Thun-Hohenstein



58. Giuseppe Garavaglia, *Veduta panoramica con Castel Thun, Vigo di Ton, Castel Thun*



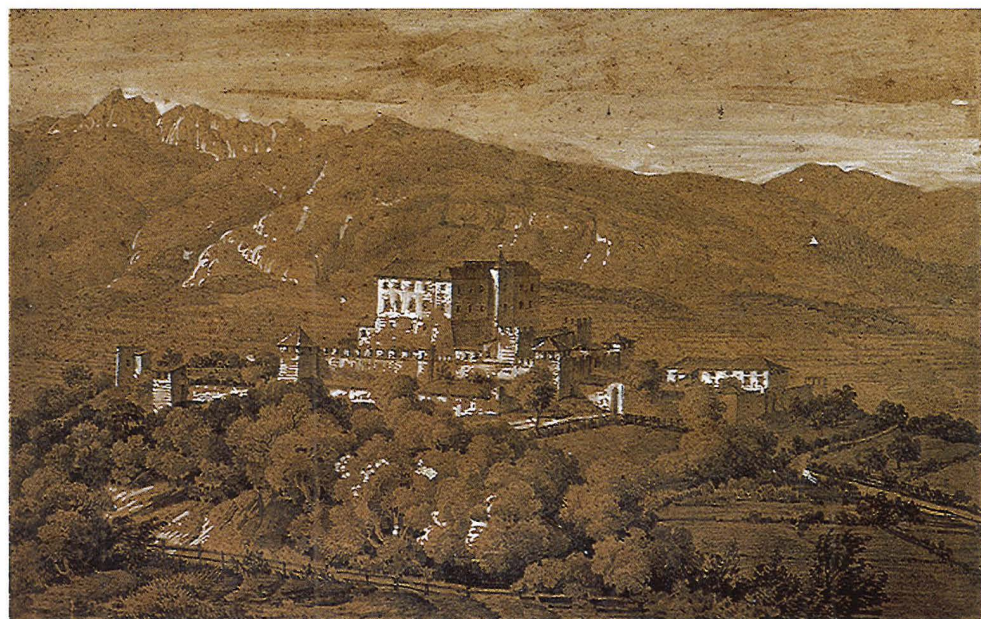
59. Faustino Pernici, *Aia con contadini*, Vigo di Ton, Castel Thun
60. Giovanni Battista Insom (?), *Tre Grazie*, Vigo di Ton, Castel Thun







61. Giovanni Battista Lombardi, *Monumento funerario della famiglia Thun*, Trento, Campo Santo
62. Giovanni Battista Lombardi, Giovanni Seleroni, *Monumento funerario di Raimondina Thurn Thun e Leopoldo Thun*, particolare, Vigo di Ton, Chiesa di Santa Maria Assunta





63. Alessandro Schiavoni, *Veduta di Trento*, Castello del Buonconsiglio monumenti e collezioni provinciali
 64. Basilio Armani, *Veduta panoramica di Castel Thun*, particolare, Vigo di Ton, Castel Thun
 65. Manifattura tedesca, *Boccale*, già Vigo di Ton, Castel Thun



66. Manifattura veneziana, *Piatto*, già Vigo di Ton, Castel Thun

67. Monogrammista A.P., *Ritratto di Dorotea Khuen Belasi Liechtenberg*, Vigo di Ton, Castel Thun





68. *Porta*, Vigo di Ton, Castel Thun, Stanza del Vescovo

Criteri di selezione e trascrizione

La corrispondenza che segue appartiene al carteggio di Matteo Thun, rimasto nell'archivio del castello di famiglia a Vigo di Ton fino al 1993, anno del suo trasferimento presso l'Archivio Provinciale di Trento. Si conserva in 28 buste principali che appartengono alla 'serie' denominata "A, *Linea Castel Thun*", mentre altre sue parti, di specifico interesse per questo studio, si rintracciano nelle serie "E, *Agenzia, affari*" (3 buste); "G, *Masi, possessi, possessioni*" (1 busta); "I, *Documenti diversi*" (1 busta); "P, *Thun Filippini, parenti Thunniani, famiglie distinte*" (1 busta); "R, *Thunniana*" (1 busta), nella *miscellanea 4* e, infine, nella busta 567 degli Urbani e registri di conto. Alcuni sondaggi esplorativi lasciano supporre, inoltre, che altri frammenti di questo epistolario potranno essere rintracciati nel corso del riordino dell'intero archivio Thun, per ora descritto solo sommariamente e impossibile da esaminare in tutta la sua estensione.

Con il vincolo stabilito dagli obiettivi della ricerca, sono state selezionate le lettere relative al palazzo, al castello di Vigo di Ton, alla collezione di famiglia e ai rapporti con gli artisti. In tale ottica sono state considerate anche quelle che, raccolte nelle stesse buste e pertinenti agli argomenti trattati, risultano inviate ad altri destinatari. Si aggiungono poi a questo nucleo alcune epistole appartenenti al carteggio di Matteo, ma conservate fra le carte della madre Violante (buste A 99 e A 103), una collocazione che evidenzia le logiche strettamente personali nella distribuzione dei documenti e, di conseguenza, le difficoltà nella loro individuazione. La vastità degli interessi culturali e artistici di Matteo Thun ha imposto di circoscrivere il presente studio all'ambito del collezionismo privato, per riservare a una successiva occasione l'esame di quel settore dell'epistolario che riguarda il ruolo pubblico del nobile trentino, come "conservatore dei monumenti edili" e promotore della Biblioteca e del Museo Civico di Trento.

Nelle intestazioni delle singole lettere sono state riportate fra parentesi quadrate, luoghi o nomi evinti. Nella trascrizione sono stati conservati refusi, termini dialettali, errori ortografici o grammaticali, nel rispetto della stesura originaria dei testi, mentre la punteggiatura è stata uniformata all'uso presente. Di norma sono state sciolte le abbreviazioni. Tra parentesi quadra sono indicati: con tre asterischi una lacuna della carta, con tre punti di sospensione un testo illeggibile e con punto interrogativo un termine di dubbia interpretazione, mentre tre punti di sospensione fra parentesi tonde indicano la presenza di un testo dai contenuti non pertinenti a quelli selezionati. Le lettere di datazione approssimativa sono collocate nella posizione deter-

minata dai termine *post quem* o *ante quem*, solo quando uno di questi risulti essere l'unico dato certo; in tutti gli altri casi sono trascritte alla fine dell'estensione cronologica individuata. Per circoscrivere l'epoca delle lettere di Rodolfo Vantini che risultano prive di data ci si è avvalsi del confronto con le risposte di Matteo Thun conservate all'Archivio di Stato di Brescia (N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto dei documenti*, in N. OSSANNA CAVADINI, E. DANDREA, M. BALDRACCHI, *Palazzo Thun a Trento: studi per un restauro*, Trento 1998, pp. 184-195).

In calce ad ogni documento è indicata la collocazione archivistica, con il numero della busta seguito dal titolo del fascicolo e da eventuale bibliografia. Lettere di contenuto analogo a quelle trascritte sono segnalate in nota, così come quei documenti che, conservati fra le carte dell'epistolario, sono da mettere in relazione con gli argomenti trattati nella corrispondenza. Sono indicati inoltre per esteso i riferimenti bibliografici a cui fanno cenno gli estensori dei testi. Le qualifiche professionali degli artisti e degli artigiani citati sono riportate nell'indice analitico.

Trascrizione e traduzione dal tedesco: Helga Fuchs

Trascrizione e traduzione dal francese: Maria Viveros

1. GIOVANNI BATTISTA CARLO GIULIARI A MATTEO THUN a Trento
Verona, 11 aprile 1827

“Pregiatissimo amico
Verona li 11 Aprile 1827.

(...)

Ma a proposito di monete come va la sua raccolta di Nummi Antichi? Nel passato Autunno ne avrà forse trovato qualc'uno in que' deliziosissimi luoghi di Castel Thun. Io gli desidero di cuore una favorevole fortuna. Sarà utilissimo intanto ch'Ella si vada addottrinando in tale materia, che non è a dir vero della più breve ed agevole riuscita; il difficile sta nel saper scegliere gli Autori a ciò i più adatti, mentre son essi molto rari, e Francesi la maggior parte. Io ne ò un breve trattatello di un Anonimo appunto della suddetta nazione, che mi sembra ottimo, ed è già qualche tempo che vado leggendolo, onde prender anch'io qualche cognizione su tale scienza, veramente nello studio dell'Antiquaria, dopo quella delle Iscrizioni, la più necessaria e augusta.

(...)

Suo Affezionatissimo Obbligatissimo Amico
Giovanni Battista Giuliani”

A 126, “Lettere a me dirette da varii anteriori all'aprile 1835 con qualch'una dell'anno 1837 accidentalmente qui unita”.

2. GIOVANNI BATTISTA CARLO GIULIARI A MATTEO THUN a Trento
Verona, 17 maggio 1828

“Carissimo Amico
Verona li 17 Maggio 28

(...)

Se voi veniste a Verona vi mostrerei con piacere il mio piccolo Museetto di Medaglie, che mercè le sollecitudini di alcuni amici va a poco a poco crescendo. O alcuni Medaglioni moderni belli invero. Continua in voi la passione di questo studio? (...)

Vostro Affezionatissimo [...] Amico

G.B. Giuliani

(...)”

A 126, “Lettere a me dirette da varii anteriori all'aprile 1835 con qualch'una dell'anno 1837 accidentalmente qui unita”.

3. GIOVANNI BATTISTA CARLO GIULIARI A MATTEO THUN
Reggio Emilia, 12 giugno 1828

“Amico Carissimo
Reggio li 12 Giugno 1828.

(...)

Vi ringrazio poi sommamente delle medaglie che mi avete favorito. Ditemi, caro Amico, avete voi una medaglia d'argento che sul rovescio à Provvidentia? Se no, io ve la manderò nella prima lettera, ch'io la ò doppia. Così ricambiandosi potrebbe avvenire talora di completar, o accrescere, qualche serie. Quando avrò messo un po' in ordine le poche monete ve ne scriverò il catalogo.

(...)

Vostro Affezionato [...] Amico G.B. Giuliani

(...)”

A 126, “Lettere a me dirette da varii anteriori all'aprile 1835 con qualch'una dell'anno 1837 accidentalmente qui unita”.

4. CESARE MARTINENGO CESADESCO A MATTEO THUN
Brescia, 22 agosto 1829

“Nipote Carissimo

Brescia 22. Agosto 1829

Come vedrai dal qui accluso programma, la Presidenza del nostro Campo Santo, onde procurare possibilmente denaro, questo per poter spingere con maggiore attività, energia e sollecitudine a termine gli abbellimenti già ideati e promessi, ideò di far eseguire dieci stampe o carte [...], rappresentanti le varie vedute di esso ed adornate da qualche estranea veduta, e queste in litografia, eseguita dal celebre Migliara. Si ricerca adunque per queste, purché il provvento che ne deriverà da essa debba essere d'utilità del Santo Luogo.

Io fui uno degli incaricati a tale pio oggetto. Fui fortunato nell'adesione di que' signori ai quali mi rivolsi. Mi presi la libertà, sempre però ottenutane permissione dalla tua Mamma, di scrivere il tuo nome e di questo debbo ringraziarti, ma non pregarti.

L'oggetto mio presente è d'interessare te perché ti voglia dar la pena di procurarmi una sottoscrizione da Sua Altezza il Principe Vescovo ed un'altra dal Giacomino Zambelli, che pregherai in mio nome. Se ciò ti riesce, ti pregherò di portarmi alla tua venuta i piccoli viglietti indicanti l'obbligazione di sottoscrizione, che qui entro troverai inchiusi. Non dubito del tuo zelo in procurare di favorirmi e te ne sarò grato anche a nome della Commissione Presidenziale.

(...)

Il tuo affezionato Zio

Cesare”

A 115, “Varie parenti prima del 1850”.

5. GIUSEPPE PINAMONTI A MATTEO THUN
23 agosto [1829]

“Dilettissimo Signor Conte.

Il Consigliere aulico de Torresani mi regalò ieri le Vedute della Naunia per incorniciarle e me ne diede copia doppia, acciocché potessi di una farne un presente a qualcuno. Ecco, mando a Lei le migliori, e ne farà quell'uso che Le piacerà. Sol Le dico che farà bene, vedendo il Torresani, fargliene cenno e dire un grazie a Lui invece di dirlo a me. Le mando anche una carta topografica, la quale potrà volendo, fare, come farò io, incorniciare. Questa però dovrà pagarmela una Svansiga, poiché è di quelle che il Consigliere mi consegnò per dare a vendere per tal prezzo a' Librari. Anzi di queste ne mando numero 28 ventotto, che Ella vorrà in Trento far consegnare al Marietti, il quale pagherà a me, che debbo darne conto, Zvanzighe numero 28 se tutte le può vendere. Intanto sarò contento se Marietti mi scriverà due righe di ricevuta. Egli poi guadagni su queste carte quanto può. Perdoni se le dò questo incomodo.

Nel Tirolerbothe vi è un articolo assai lusinghiero per Torresani e per me¹. (...).

Il 23 Agosto di mattina

Suo affezionatissimo Pinamonti”

A 120, “Varie prima del 1850”.

¹ *La Naunia descritta al viaggiatore*, “Der Kaiserlich Königlich privilegirte Bothe von und für Tirol und Voralberg”, 10 agosto 1829, p. 256.

6. ANDREA MAFFEI A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN
[Milano], 20 ottobre [1829]

“Cara Signora Contessa
20 ottobre

Eccole il giudizio del Professore Longhi sui quadri che mi ha consegnati il nostro Matteo. La Madonna è un bellissimo dipinto il quale, se non è di Correggio, ne ha per lo meno la maniera e la scuola. I molti restauri però che vi furono fatti sopra, e l'uso degli alcali massimamente, ne hanno corrosi tutti i contorni e le mezze tinte; così che sarebbe gettato il denaro se si pensasse a farlo restaurare di nuovo. Il San Francesco nel deserto è uno schizzo non finito d'ottimo artista, è bisognoso di pochissimi tocchi e quasi della sola vernice: è della scuola bolognese. Il ritratto è un bel Morone, che sotto l'opera d'un buon restauratore prenderà nuova vita. Le mani sono state ritoccate da qualche miserabile pittore ed offendono l'occhio degli intelligenti. Vengo al quarto ed ultimo quadro, che per detto del Professore ha più valore degli altri e non dubita a ritenerlo uno studio di Guido. La varietà e vaghezza dello scorcio e la funzione del colorito hanno tutta la maniera del Reni, e perfino la qualità della tela e il modo di accomodarla sul picciolo tellajo è quella usata da quel grande artista. Peccato ch'egli abbia un squarcio male accomodato sopra una guancia!

Questa è l'opinione del Longhi, che corrisponde a quella d'altri egregi artisti a cui feci osservare questi dipinti. Attendo le disposizioni del Signor Conte Leopoldo, s'io debba o no commetterli a qualche nostro restauratore.

Pochi minuti dopo la sua partenza io ero alle porte di casa Torresani ed ebbi il dispiacere di non poterle baciare la mano ed augurarle felicissimo il viaggio. Quell'augurio però, quantunque segreto, l'ha seguita per tutto il cammin e, se la mia continua malattia d'occhi, che in aggiunta a tanti altri malanni mi va sfiorando gli ultimi anni della giovinezza, non me lo avesse impedito, avrei prima d'ora supplito a questa rincreasevole mancanza. Accolga, cara Signora Contessa, questi veri sentimenti del mio cuore e mi creda ora e per sempre

Suo Devotissimo Obbligato

Servo ed amico A. Maffei

P.S. Attendo l'atto II della Merope del nostro David per dar fine a questa faccenda nella quale io sono impegnatissimo.”

A 126, “Lettere a me dirette da varii anteriori all'aprile 1835 con qualch'una dell'anno 1837 accidentalmente qui unite”.

7. FRANCESCO MALACARNE A MATTEO THUN
Verona, 14 novembre 1829

“Eccellenza.

Il progetto di venire a Trento per la via di Bolzano è andato svanito. Le ispezioni nelle Provincie di Polesine e di Venezia a' lavori de' Fiumi importarono del tempo maggiore di quello ch'io credeva, avendo anche dovuto trattenermi qualche giorno in Venezia, ond'è che mi fu d'uopo di restituirmi direttamente alla mia stazione in Verona. Non ho però mancato, ov'ebbi a soffermarmi con qualche intervallo, di dar pensiero all'oggetto del Palazzo di Vostra Eccellenza, tracciando de' pensieri e proseguirò ad occuparmene nel tempo di cui potrò approfittare, sicché quando sarò a buon segno tutto Le rassegnerò, sperando anzi di poterlo fare in persona, poichè attendo la concessione d'un permesso d'assenza.

Spero che l'Eccellenza Vostra vorrà intanto ringraziarmi della sua sofferenza e, pregandola de' miei ossequi alle Loro Eccellenze gli ottimi suoi Genitori, mi pregio di rinnovare i rispettosissimi sentimenti coi quali mi protesto Dell'Eccellenza Vostra

Divotissimo Obbligatissimo Servo

Francesco Malacarne

Verona 14 Novembre 1829.”

A 126, “Lettere a me dirette da varii anteriori all'aprile 1835 con qualch'una dell'anno 1837 accidentalmente qui unite”.

8. FRANCESCO MALACARNE A MATTEO THUN
Verona, 9 gennaio 1830

“Eccellenza!

Quantunque sieno trascorsi quasi due mesi dopo l’ultima ch’ebbi l’onore di dirigere all’Eccellenza Vostra, e m’abbia fatto assistere anche da altri nell’occuparmi del Progetto di fabbrica che si compiacque di ricercarmi, nullaostante attese le mie incombenze d’ufficio e la brevità delle giornate, solo ora mi riesce di poterle far conoscere il risultato coi disegni, che vado a mettere in Posta in un con quelli comunicatimi. Questi disegni, che con molte cancellature mostrano il pentimento che sogliono nascere nel tracciare le idee, prego di risguardarli come semplici maccolari e di attribuire il difetto, di non essere meglio in netto, alla premura di non dilazionare la cosa ulteriormente col farne copia. Non ho certamente inteso di fare un progetto migliore di quello già redato, ma soltanto d’offrirlo diverso, essendomi parso che, come significai altra volta, i Cortili si convenissero più ampi, avendone introdotto solo due in luogo di tre ed evitando le forme mistilinee. Per lo Scalone o creduto bene di non dilatare lo spazio verso il Cortile, ma di occupare in vece i luoghi ciechi al di dietro dell’attuale Cortiletto, evitando così uno Sporto ed ottenendo per ogni piano due grandiosi rami senza risalti né parapetti, e senza diversità d’altezza nelle basi delle colonne, che dalla stessa parte portano il pianerottolo superiore, colla vista altresì di procurare a conto una Scala segreta e corridoi di disobbligo degli appartamenti. La volta a tutto sesto oltre al rendere, cred’io, con sottoposte colonne superiori, cassettoni ed altre simmetriche disposizioni delle parti, convenientemente decorato lo scalone, offre con apertura arcuata e colle altre finestre verso il cortile senza bisogno di luminario orizzontale nel mezzo. Nella facciata ho introdotto il ripiegio delle tre porte consecutive, per trovare una medietà altrimenti impossibile senza aggiunta di fabbricato. Ho unito un dettaglio pei principali ornamenti delle Finestre, aggiuntovi anche un bassorilievo nei riquadri. Qualora piacesse d’introdurvelo, costerebbe qui per ogni riquadro di pietra d’Avesa circa fiorini 30. Se però occorresse di economizzare ornamenti, sarei per esortare di sopprimere quelli delle Finestre e conservare l’ordine architettonico come ho segnato nello spaccato del cortile, prevenendo che i Capitelli di pietra d’Avesa qui non costerebbero che fiorini 7 circa l’uno e fiorini 4 le basi d’ordine ionico. Del rimanente, che troppo lungo sarebbe il favellare, ho cercato che tutto sia ripartito secondo la convenienza del buon uso dietro ai presunti bisogni, procurando per quanto fu possibile, senza nuocere alle viste d’arte, di conservare i migliori locali esistenti e trar profitto dal vecchio in ogni parte. La mia brama di venir personalmente non ha potuto aver effetto, sopra tutto perché il ricorso fatto onde ottenere un permesso di assenza non fu esaudito. Spero però di poterlo fare in altra stagione. Se non ho corrisposto alle intenzioni di Vostra Eccellenza, n’ebbi almeno la volontà, per cui spero che la bontà sua vorrà perdonare ogni difetto e con segni del maggiore mio rispetto, anche verso le Loro Eccellenze i Suoi Genitori, passo con profondo ossequio a protestarmi

Dell’eccellenza vostra

Divotissimo ed obbligatissimo Servitore

Franc.o Malacarne

Verona 9 Gennaio 1830”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

9. ANDREA MAFFEI A MATTEO THUN a Trento
[Milano], 24 marzo 1830

“24 marzo 1830

Caro Matteo,

Per carità non andare in collera se qualche volta io tardo la risposta alle tue lettere. È questa una vecchia malattia di cui dispero la guarigione, ma che però non parte dal cuore, in cui tu vivi e vivrai finché vive e vivrà la gratitudine e l’amicizia che lo riscaldano. Perdonami adunque tu stesso e prega la madre tua, quel fiore d’amabilità, d’ingegno e di cortesia, perché voglia anch’essa generosamente perdonarmi.

Io sperava di mandarvi alcuni esemplari della nuova mia traduzione della Giovanna d'Arco², ma la censura questo inesorabile tribunale, tanto fatale agli scrittori mi ha mosse tante difficoltà, che per poco non getto il manoscritto alle fiamme. Questa sorte è pure toccata alla mia scena lirica per l'inaugurazione del Busto di V. Monti ed è uscita alle stampe tutta smozzicata³ e convertita d'una lancia in un curadenti. In ogni modo, anche così manomessa, non dispiacque e ne tengo due begli esemplari, uno per tua madre e l'altro per te, che avrai colla prima occasione. Ho affidato i tuoi quadri ad un buon ristoratore e spero li rivedrai ringioviniti e in tutta la loro antica bellezza. Ristorati che saranno, li spedirò a mio padre perché te li faccia pervenire fino costì, giacché in quest'anno non potrò approfittare della generosa ospitalità di casa Thunn. La mia salute è pessima e per avviso dei medici dovrò curarla coi bagni di mare o coi termali di Lucca. Addio mio Matteo, sta sano ed ama

Il tuo Andrea

P.S. Mi dimenticava di scriverti che il Cavaliere Longhi possiede ancora alcuni esemplari liberi avanti-lettere del suo Giudizio Universale, ma ti faccio osservare che il prezzo sarà d'affezione e che il Cavalier Longhi è più avaro di Plauto. Mille cose alla Mamma al Papà e nuovamente addio."

A 120, "Varie prima del 1850".

10. ANDREA MAFFEI A MATTEO THUN
[Milano], 24 marzo 1830-[1830]

"Mio Matteo

Tu hai voluto imitare il generoso esempio della buona tua madre e perdoni dell'inerzia del tuo colpevole amico. Abbine dunque i miei ringraziamenti ed un bacio per quelle robuste tue guancie, sede della salute e dell'innocenza del cuore. Tu mi scrivi che non ti giunge regolarmente l'Indicatore⁴ ed io disporrò perché ti giunga senz'altre interruzioni. I due quadri, rappresentanti l'Eremita e la testa d'uno spagnolo, sono ridotte a quasi pieno ristaurò e spero ne rimarrai contento, come lo fosti del bambino.

La Madonna, a detto dello stesso ristoratore, non vale il lavoro. Ardo d'abbracciare il caro Guidobaldo come abbraccio te pure con tutto l'animo. E l'egregio tuo maestro? Quante colpe di negligenza ho pure con esso! Ricordami all'ottimo conte tuo padre ed ama

Il tuo Andrea"

A 126, "Lettere a me dirette da varii anteriori all'aprile 1835 con qualch'una dell'anno 1837 accidentalmente qui unite".

11. ANDREA MAFFEI A MATTEO THUN a Trento
[Milano], 24 marzo 1830-[1830]

"Mio Matteo

Il soggiorno del nostro Guidobaldo in Milano fu così breve e la stagione così perversa ch'egli certamente non avrà trovato che noia. Non un buono spettacolo non un corso non una festa di ballo! in somma la sua bella aspettativa deve essere stata tradita e io vado dolentissimo di non aver potuto contribuire a rendergli meno disagiati questi giorni estremamente piovosi. Non so se egli avrà spazio per riporre i due quadri restaurati, che da più settimane io tengo nella mia stanza a diletto di chi li vede. La Madonna, come parmi d'averti scritto, non vale l'opera del restauratore, perché sommamente guasta dal tempo e corrosa dagli acidi di chi volle acconciarla. Dei due restaurati, bellissimo è lo schizzo dell'Eremita e cre-

² F. J. C. SCHILLER, *La vergine di Orleans*, traduzione di A. Maffei, Milano 1830.

³ A. MAFFEI, *Per l'inaugurazione del busto di Vincenzo Monti. Scena lirica da rappresentarsi nel Teatro dell'Accademia dei Filodrammatici in Milano*, Milano 1829.

⁴ *L'indicatore lombardo, ossia Raccolta periodica di scelti articoli tolti dai più accreditati giornali italiani, tedeschi, francesi, inglesi ecc.*, Milano, 1829-1831 (APTN, Fondo Thun, I 773-774 a).

desi del Brusasorci ottimo pittore veronese. Il secondo (che convenne ritoccare nel panneggiamento ed impicciolire per l'invedibile recupero che ne fu fatto da qualche ignorante pittore) sembra un Morone, anche per la freschezza e la vivacità delle tinte.

Io ti ringrazio senza fine dell'amicizia che tu mi conservi, della quale mi hai dato una bella prova nel raccomandarmi il tuo cugino Guidobaldo, quantunque non abbia potuto prestargli l'opera mia come sarebbe stato mio desiderio. Egli volle pagarmi a nome tuo l'importo di due annate dell'Indicatore Lombardo⁵, ma se tu non mi scrivi quanti fascicoli ti mancano di questo giornale io non posso sollecitartene la spedizione. Ricordami all'egregio tuo padre Conte Leopoldo ed ama
Il tuo Andrea”

A 126, “Lettere a me dirette da varii anteriori all'aprile 1835 con qualch'una dell'anno 1837 accidentalmente qui unite”.

12. MARCO MARTINENGO CESARESCO A MATTEO THUN
[1831]-11 aprile 1831

“Mio caro Nipote

(...) Vantini trovasi a Milano: a primo incontro gli parlerò. Il pensiero di Leopoldo di lavorare con sollecitudine questa entrante primavera dietro la fabbrica mi piace. (...)

Tuo Affezionato Zio
Marco”

A 126, “Lettere a me dirette da varii anteriori all'aprile 1835 con qualch'una dell'anno 1837 accidentalmente qui unite”.

13. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 11 aprile 1831

“Pregiatissimo Signor Conte

Chi le viene apportatore della presente è quel Capo Muratore, di cui Ella mi fatto ricerca, ed il suo nome è Maestro Antonio Barelli. Ho prese le più diligenti indagini sul carattere morale e sull'abilità di quest'uomo e n'ebbi delle assicurazioni soddisfacentissime. Ella dunque vi si affidi con tranquillità d'animo e, se a Dio piace, la sua fabbrica riuscirà comendevole e di suo aggradimento. Il trattamento convenuto con quest'uomo è di tre svanziche al giorno e di due per ciascuno de' sei muratori, che il suddetto conduce in sua compagnia. I manuali, essendo tutti giovinetti, non avranno che la retribuzione di una svanzica al giorno e parmi, con tale accordo, di avere combinati opportunamente i di Lei interessi. Lasci che quest'uomo prenda piena conoscenza della località e sono persuaso che in appresso farà manifesta la propria disinvoltura e perizia nel dirigere l'andamento di una fabbrica. Esso conosce bene i disegni e sa sufficientemente disegnare e rilevare da se stesso la planimetria d'una fabbrica. Sa scrivere, tener registri e fare insomma quanto abbisogna per corrispondere a quello che ha diritto di esigere da lui.

Intanto che si vanno costruendo le fondamenta, parmi conveniente il numero de' muratori da lui attualmente adoperati, ma allorché procederà l'opera fuor di terra non vorrei che un numero di 20 muratori nuocesse al buon ordine, trattandosi di non eseguire che un lato della sua fabbrica. Espongo questo come un dubbio. Ella si potrà regolare sul fatto.

È dunque sottoscritto questo nostro concordato! Ne sono soddisfattissimo. Si ritenga la pianta C e si lavori su di essa. Riguardo alla Chiesa, è questo un articolo che verrò a discutere personalmente con lei, già per quest'anno questa parte di casa deve rimanersi intatta almeno a quanto Ella mi disse, dunque c'è tempo a risolvere.

S'io però debbo inviarle il disegno de' piani superiori e tutte le rilevazioni interne, bisogna ch'Ella favorisca di far eseguire una copia rapidissima della pianta C, o almeno di quella parte che si sta costruendo, e di mandarmi il mio disegno, mentre per angustia di tempo io le ho inviato l'originale da me disegnato

⁵ *L'indicatore lombardo*, cit.

e non ne ho copia veruna presso di me. Ciò potrà farlo col primo mezzo della diligenza o altro che gli si presenti. Io poi la soddisferò con ogni sollecitudine come fossi un Briarco, il quale come Ella ben sa aveva cento mani.

La larghezza delle finestre del piano terreno non si possono tenere maggiori di tre piedi, altrimenti la loro proporzione diventa difettosa perché (nella facciata almeno) non si possono tenere più alte di 5 piedi. Le finestre poi, che rispondono al piano nobile, furono da me infatti tenute 3'. 4". Differenza che i migliori architetti sogliono spesso introdurre con artificio, per nascondere possibilmente la poca elevazione del pian terreno la quale, come è evidente, apparisce maggiore ove si trovino in essa delle grandi aperture od anco consonanti con quelle de' piani superiori. Tuttavia, trattandosi delle finestre verso il giardino, io transigo di buon grado che si tengano larghe piedi 3'. 2", facendo piedi 3'. 4" quelle del piano superiore.

Ella non mi ha detto parola della scuderia. Trova Ella necessario che si procuri di farla maggiore? Bastano forse le 14 poste da me disegnate? Mi manifesti colla restituzione del disegno l'opinione sua, acciò io possa metterla a calcolo nel disegno che Le invierò rettificato, tanto più che, della diversa grandezza e disposizione che si può dare a questa scuderia, ne deriva una varia partizione e distribuzione de' piani superiori sovr'essa corrispondenti.

Quest'anno io la terrò in esercizio di lettere. Ella, se non troverà amenità di argomenti per occuparsi volentieri di esse, ne conseguirà una più duratura soddisfazione nell'aver la propria abitazione fabbricata con quegli agi che diventano più cari e più necessarij, più si procede nel cammin della vita.

Ma si metta per un momento da una banda il discorso di fabbrica, e permetta che mi ricrei con l'idea consolantissima del quotidiano miglioramento della preziosa salute della Contessina sua Madre. Io non sono poeta per scrivere un carme od un inno di grazie alla Vergine, come vogliono con più buon senso i [...], le porgo l'omaggio di un cuore esultante per la conservazione di un'esistenza tanto cara e necessaria. La prego di farle aggradire i miei ossequiosi saluti e così al Signor Conte di Lei Padre ed all'Egregio di Lei Aio e mi creda con vera affezione e rispetto

Di Lei Egregio Signor Conte

Obbligato Servitore ed Amico

R. Vantini

Brescia, 11 [?] Aprile 1831"

A 126, "Lettere a me dirette da varii anteriori all'aprile 1835 con qualch'una dell'anno 1837 accidentalmente qui unite".

14. CESARE MARTINENGO CESADESCO A MATTEO THUN a Trento

[Brescia], 22 dicembre 1831

1831 dicembre 22, [Brescia]

"Nipote ed Amico e Carissimo

22. dicembre 1831

Or ora viene da me Vantini ad incaricarmi che ti scriva, per raccomandarti di spedirgli sollecitamente le note misure, non che il disegno della scala attuale. È sua idea di porsi ora esclusivamente a lavorare dietro il disegno della casa Thunn, onde ti raccomando a non fargli perder tempo. (...)

Il tuo affezionato zio Cesare"

A 126, "Lettere a me dirette da varii anteriori all'aprile 1835 con qualch'una dell'anno 1837 accidentalmente qui unite".

15. MARCO MARTINENGO CESADESCO A MATTEO THUN a [Mezzocorona]

Brescia, 27 febbraio 1832

"Brescia 27. Febbrajo 1832.

Mio caro Nipote

Non ho dimenticato le tue premure presso il Vantini, dal quale fui repplicatamente. Egli partì l'altro jeri per Milano, ma prima consegnò i disegni al di lui giovine, onde li mettesse in ordine, e m'assicurò che

per domani li avrei avuti sicuramente. Se questo si verifica, io li spedirò col primo Veloce o con quella qualunque siasi occasione che avrò più sollecita.

Vantini mi dice dirti che puoi con sicurezza gettare i fondamenti, giacché ritiene che il disegno sarà a seconda de' tuoi desiderj, avendo cercato tutta la possibile diligenza onde riescire in una cosa che tanto gli stava a cuore. Si potranno fare alcuni cambiamenti nel secondo piano e questi si ponno variare a tuo piacere, senza che si guasti per niente il disegno attuale.

Il Conte Paolo Tosi, che pretende di saperne, essendo dal Vantini volle esaminare minutamente questo disegno e rimase molto contento. (...)

Tuo affezionato Zio

Marco Martinengo (...)"

A 115, "C.te Francesco Padre, Marco, Cesare, Alessandro e Annibale Martinengo Cesaresco e Venceslao Martinengo [...] Brescia".

16. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN

Brescia, 2 aprile 1832

"Brescia 2 Aprile del 32

Mio Egregio Signor Conte.

Prima di tutto mi consolo con tutta l'anima che cominci a volgersi in meglio la preziosa salute della Egregia e amabilissima Contessa Sua Madre, e confido moltissimo nella migliore stagione e nelle cure della amorosa sua Famiglia, più assai che nella sapienza di Ippocrate.

Non di altra cosa occupato che di combinare la volontà de Padroni col decoro architettonico della di Lei casa, io ho disegnate due nuove piante per la distribuzione del pianterreno. L'una coll'addizione di un porticato in continuazione dell'atrio; l'altra con una nuova idea sulla forma del Cortile, ad oggetto di porgere un ingresso all'ala destra del Fabbricato, quindi anche la scala si rimanga nello stato attuale.

Parlando della pianta marcata B, non posso che rinnovarle quanto le esposi in altra mia. Vale a dire che l'atrio diventa più lungo del cortile e che questa sproporzione apparirà una vera mostruosità a tutti quelli che passeranno innanzi alla porta del suo palazzo. I difetti che si trovano nella distribuzione interna di una casa non sono sentiti e veduti da coloro che dimorano in essa, ed a lungo andare gli incomodi stessi passano in consuetudine e si sentono sempre in un grado minore, proprio come avviene delle mostruosità corporali de' nostri famigliari, ma i difetti che si espongono alla vista del pubblico sono argomento di perpetua censura, perché il pubblico non transige, ne invecchia mai.

L'atrio del Palazzo del di Lei Nobile Avo, qui in Brescia, sono oltre due secoli che si va lodando ogni giorno da chiunque, trapassando per quella via, è costretto a fermarsi e ad esclamare = oh bello! E se Ella invece eseguirà il suo atrio nel modo ideato in questa pianta, apparirà un cantinone, basso, scuro, soffocato e chiunque passerà innanzi alla sua porta, per tutti i secoli che durerà questa sua fabbrica, esclamerà = oh brutto! Veda un po' se vale la pena di spendere molti denari per tirarsi addosso la disapprovazione del pubblico! Lascio da una banda i complimenti che si faranno senza colpa al povero architetto, ove mai si conosca il nome di chi ebbe l'onore di prestarle i propri servigi. Insomma, io la prego Amabilissimo Contino, di avere pietà di Lei e di me e di non operare cose mostruose per mettersi in armonia con quella benedetta scala. In tutti i miei disegni non ho mai cangiata la posizione di essa, rispettando sempre la bellissima lanterna che vi si è costruita superiormente, a tutt'al più ho mutata la disposizione della gradinata, servendomi però sempre de' medesimi materiali. Si può costruire tutta la fabbrica lasciando la scala nel suo stato attuale e se, terminate le altre opere, si crederà inutile di migliorarle, si lasci pur perpetuamente allo stato medesimo. La facciata, l'atrio, il cortile sono proprietà del pubblico. La scala però è metà del padrone di casa, come rimane tutta di sua ragione la distribuzione dei locali interni, vale a dire la commodità della fabbrica. Nel dirle che il pubblico non ha pieno diritto sulla di Lei scala, io intendo di rassicurarla contro le molestie che gli vengono fatte per migliorarla e convergo pienamente che per ora non si pensi ad essa.

La Chiesa l'ho collocata in altro luogo che non quello della pianta A. Per tale modo non si demolisce quel muro, la cui conservazione mi venne da Lei raccomandata. Ho pure data alla Chiesa stessa una decorazione più semplice, senza mancare alla decenza dell'uso e al decoro della famiglia. Avverto che nel piano nobile ho destinato un opportuno locale per assistere ai sacri servigi, senza essere sopravveduti dal pubblico, che può essere ammesso al pian terreno della Chiesa stessa.

Ho pure modificata la disposizione della scuderia. Questa non ammette che quattordici cavalli, mi è però accorso altro pensiero, ma mi incalza il tempo per la spedizione dei disegni e non posso sperimentarlo senza frapporre maggior dilazione. Ogni menoma cosa che si modifichi bisogna alterarne venti altre che sono in correlazione ad essa. La scala che ascende alle cucine non può più stare dove io l'aveva dapprima ideata. Crederei bene collocarla dove si trova nelle due piante B e C, facendo che essa venga illuminata, non da una lanterna che è la più disperata risorsa, ma da fenestre poste sopra la chiesa, la quale non ammette luoghi abitati sopra di se.

Si può benissimo conservare la scaletta a chiocciola, da Lei raccomandatami con la favorita sua del 29 decorso, ma non vedo in qual modo si potrà transitare dall'andito sulla loggietta posta dietro la scala verde, che pure è passaggio essenzialissimo, perché le persone di servizio non abbiano ad attraversare de' locali nobili per disimpegno delle loro incombenze. Ma anche sopra questo si scriva maturandum.

La pianta C mi appaga moltissimo. Vedo un bel movimento nel cortile, il quale si toglie in parte dalle consuetissime forme regolari. Essa mi porge un ingresso conveniente all'appartamento a destra nel cortile stesso, senza allungare l'atrio, già troppo cavernoso, anche com'è attualmente. La scala riesce più decorosa, insomma prego Iddio che questo comparto ottenga favore presso di Lei, salve almeno quelle modificazioni che non ponno alterare l'insieme dell'opera. Io sospenderò il progresso dei disegni, finché Ella non abbia avuto la bontà di comunicarmi l'ultimatum delle sue disposizioni. Spero che, per mettere in armonia i desideri del Nobile Contessino Proprietario con quelli del discreto Architetto, non vi sarà bisogno di sì gran numero di protocolli quanti ne ha estesi la conferenza di Londra sugli affari del Belgio.

In fatto poi del Capo Muratore, io lo sto attendendo di giorno in giorno, che gli ho scritto tal lettera calzante da farlo partire ad ogni patto, quando non fosse già morto. Appena saprò di Lui gliene darò conto e ad ogni modo la di Lei fabbrica non si rimarrà imperfetta.

Come prima s'aprirà la stagione e si innoltreranno le opere murarie da Lei cominciate con tanta energia, verrò a visitarla, nella dolcissima speranza di trovare in discreto stato di salute la di Lei Egregia Mamma, alla quale bacio le mani con devozione.

Ricordi la mia costante servitù all'Ottimo Signor Conte Padre e al Conte Francesco che desidero di rivedere con lo spirito più esilato. Non dimentichi Don Beppo e mi voglia bene.

Di Le obbligato Servitore ed Amico

R. Vantini"

A 126, "Lettere dell'architetto Rodolfo Vantini a me dirette". N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto dei documenti*, in N. OSSANNA CAVADINI, E. DANDREA, M. BALDRACCHI, *Palazzo Thun a Trento: studi per un restauro*, Trento 1998, pp. 196-197.

17. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 12 maggio 1832

"Egregio Conte Matteo.

Ho creduto di desistere di parlare della fabbrica udendo lo stato penoso e tuttavia grave della salute della buona Sua Mamma, ma io avrei più che mai bisogno di parlargliene a lungo, perché si decidessero quelle cose che rimangono tuttavia nell'incertezza. Io non posso mandare il progetto compito, se prima non ho la sicurezza che non s'abbiano a fare alterazioni di massima. Ella mi scrive che si dovranno fare ancora delle modificazioni sulla Chiesa e questo pensiero mi impedisce di fare dei disegni che poi s'hanno a rinnovare. Mando quindi la pianta del piano superiore di quella sola metà di Casa sulla quale le nostre idee si trovano in perfetto accordo (almeno io spero) e limito il resto dopo un nuovo abboccamento. Io

verrei a Trento ma, se non è assolutamente necessaria la mia presenza per la fabbrica, le confesso che mi stringe il cuore a pensare allo stato dell'ottima Contessina e vorrei avere la consolazione di vederla sol quando la di Lei salute sarà un poco più rinfrancata.

Scrivo una lettera al Capo Muratore parlandogli di vari particolari riguardanti le opere in attualità di costruzione e unisco alcuni disegni per chiarire maggiormente le mie idee. Nel dubbio che il cangiamento di posizione della Chiesa porti un'alterazione nella parte di pianta ad essa relativa, penso di provvedere alla collocazione della scala della cucina in modo diverso da quello della pianta approvata Tav. C (di cui Ella ha fatto trar copia) ed, a tale oggetto, unisco un brano di detta pianta con la modificazione che sarei per proporre, allontanando cioè la camera del Cocchiere dalla scuderia e collocando la scala nel modo che si vede manifesto nella carta marcata B.

Il disegno della facciata è ultimato e lo porterò io medesimo a Trento. Sto lavorando alla sezione della fabbrica ed, ove occorran alcuni particolari per la formazione delle lesene o degli stipiti del cortile, li spedirò ad ogni richiesta.

Preso di desiderio vivissimo di udire più confortevoli notizie sullo stato di salute dell'Egregia Contessina, le rinnovo le assicurazioni della mia gratitudine e vera stima e lo saluto ben di cuore.

Di Lei

Obbligato ed affettuosissimo Servo ed Amico

R. Vantini

12 Maggio 1832 - Brescia

P.S. Mi faccia servo all'Ottimo suo Signor Padre ed a Ciascuno della Sua Eccellente Famiglia."

A 126, "Lettere dell'architetto Rodolfo Vantini a me dirette". N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 197.

18. MARCO MARTINENGO CESARESCO A MATTEO THUN
Trento, 11 luglio 1832

1832 luglio 11, Trento

"Nipote Carissimo

(...)

La fabbrica va bene. Qualche piccolo diverbio, ma non disgustò gli animi. La tua venuta darà fine a tutto. Sabato si spera di alzare la prima trave del coperto (...)

Tuo affezionato Zio

Marco Martinengo"

A 115, "C.te Francesco Padre, Marco, Cesare, Alessandro e Annibale Martinengo Cesaresco e Venceslao Martinengo [...] Brescia".

19. RODOLFO VANTINI A ANTONIO BARELLI
[Brescia], 30 luglio 1832

"Carissimo Barelli,

vi spedisco la sagoma del Canale ed il disegno del Poggiolino della finestra del 2° ordine verso il cortile. Se il fabbro è persona di abilità non occorreranno maggiori spiegazioni, ma se fosse artefice di poco merito io sarei d'avviso di far eseguire un modello da un nostro fabbro ferrajo. Vi raccomando che il ferro sia di forma quadrata e leggero perché deve riuscire cosa gentile. Il Canale, eseguendosi di latta, deve avere internamente dei tiranti A B, fatti pure di latta doppia, i quali servono al duplice oggetto di mantenere la sagomatura al canale e di tenerlo rassicurato alle assi del copertura.

Questi tiranti devono porsi alla distanza di due piedi l'uno dall'altro.

Io spero che, nel cortile nobile, il Signor Conte avrà desiderato che le acque sieno incanalate ed in questo caso io vi darò (ove non vi sieno già note) le prescrizioni infallibili perché non avvenga verun sconcio ai muri per tale incanalatura.

Voi mi domandate la pianta del portico che contiene la sala da pranzo, ma io su di ciò non posso che ricordarvi che mi rimetto alla pianta C, non potendo inviarvi il lato destro della casa, finché non abbia convenuto col Egregio Signor Conte Matteo la posizione della Chiesa, per non fare ulteriori alterazioni.

Io sono in situazione di venire ad ogni invito che mi venga fatto dal Conte Cesare Martinengo, avendo ora meno urgenti lavori ai quali accudire, dunque io spero che ci rivedremo presto.

Mi tripudia il cuore all'annuncio della continuità di miglioramento della salute della Ottima Signora Contessina e desidero con tutta l'anima di venirle a baciare le mani in Persona.

Vi porga de' miei ossequiosi doveri alla Nobile Famiglia nella quale servite ed al Signor Conte Marco Martinengo, che mi onora della Sua amicizia.

Alla mia venuta porterò con me il disegno della facciata già da un mese ultimato, ma non vorrei rotolarlo perché temo che si guasti, essendo ombreggiato con qualche diligenza.

Vi raccomando di farvi onore e di richiedermi con libertà ad ogni dubbio che vi possa insorgere.

30 Luglio 1832

Vostro

R. Vantini"

A 126, "Lettere dell'architetto Rodolfo Vantini a me dirette". N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 196.

20. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN

Brescia, 3 dicembre 1832

"Egregio Conte Matteo.

La subita partenza del Signor Castellini mi ha privato del piacere di scriverle col di lui mezzo, ma per questo non rinuncio al bisogno che ho di congratularmi con Lei della sua recuperata salute e di parlarle alcun poco della sua fabbrica.

Ho sentito che il Signor Castellini desidera di eseguire i disegni delle camere sopra il volto della medesima e non sopra carta; io la avverto confidenzialmente a non permettere che desso si appigli a questa partita, giacché è il più comodo pel pittore, ma il più improprio per giudicare sul merito dell'opera mentre, essendo in carta, si può variare il partito come più aggrada al padrone e cangiare anche totalmente di disegno con pochissimo danno dell'artista laddove, lavorando sul muro, la faccenda diventa molto più laboriosa e più difficile assai a concepirsi il concetto del Pittore.

Debbo pure avvisarla di non lasciarsi vincere dalle insinuazioni che potesse farle il detto pittore di cominciare adesso la dipintura delle stanze, giacché si persuada Signor Conte che le tinte vengono malissimo e, quand'anche le camere fossero secondarie, queste non potranno mai riuscire di Lei aggradimento. Esponga al pittore le di Lei intenzioni, gli insinui a proporre i disegni sopra carta e gli dica assolutamente che l'epoca opportuna di dipingere non è prima del Maggio.

Conosco troppo il Signor Castellini per sapere quanto gli debba riuscire dispiacente il confronto del Signor Dragoni e quanti mezzi secondari esso metterà in opera per avere per se i locali principali. Ma confido nell'avvedutezza del Conte Matteo e ricordo la gentile promessa che a tale riguardo ha fatto al Signor Dragoni, il quale non cessa di tenersi vivamente raccomandato alla di Lei buona disposizione di favorito ed io, del pari, non cesso di fare a di Lui riguardo i migliori uffizi, avendo piena certezza che le sue buone qualità morali e la sua grande perizia nell'arte giustificheranno le mie raccomandazioni.

La prego vivamente a non far cenno al Signor Castellini che io l'abbia posta in veruna avvertenza e mi sarà caro l'avere qualche certezza sullo stato attuale della fabbrica, purché ciò sia senza grave incomodo di Lei.

Mi onori di presentare ai di Lei Ottimi Genitori i miei ossequiosi saluti e di ricordarmi all'amicizia del Signor Don Giuseppe e dell'Egregia Famiglia dei Conti Mancini, mentre più particolarmente io stesso alla di lei onorevole benevolenza mi raccomando

Di Lei Obbligatissimo e Affezionato Servo ed Amico

R. Vantini

P.S. Mi consolo con tutta l'espansione del cuore che la Contessina Sua Madre goda di una più discreta salute. Prima che si chiuda questo mese soddisferò di un mio debito verso di Lei.
Brescia, 3 Dicembre 1832."

A 126, "Lettere dell'architetto Rodolfo Vantini a me dirette". N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 198.

21. TOMMASO CASTELLINI A MATTEO THUN
Brescia, 8 gennaio 1833

"Nobilissimo Signore

Il Programma favoritomi dal Signor Vantini pel dipinto del suo appartamento egli è che l'antisala sia alla Raffaellesca, la Stanza da Letto a chiaro scuro leggerissimo in tinta azzurra, il Bagno a Cespuglio di fiori e la Stanza attigua più leggera di lavoro e con termine di Professione Color sopra Colore. Dietro questa destinazione mi sono occupato dei Disegnetti, che le rassegnò con annessa un po' di descrizione e, siccome anelo con tutta la mia ambizione a vederla appagata, così mi sono spacciato nel mandarglieli e ho alternato possibilmente scomparto e decorazione, per offrire un campo alla saviezza de' suoi giudizi, dietro i quali io li riprodurrò possibilmente in istato d'esserle d'aggradimento e, di quelli che le potessero piacere, ella avvertendomene presto, mi offrirà il mezzo di poterli dettagliatamente studiare. Ella scorgerà qui Disegnetti in una forza di tinte che non ha nulla a che fare coll'esecuzione, ma per deciderli nella loro piccolezza vi fui obbligato. La prego dei miei rispettosì doveri al Signor Conte Leopoldo ed alla gentilissima Signora Contessa, che bramo vedere interamente ristabilita in questa Terra Ospitale. Non posso tacerle pregiabilissimo Signor Conte, che io l'ho obbedita in che ella m'impose di non mostrare i Disegnetti a Vantini, ma che ciò è per essermi ascritto a non leggiera colpa, quindi a lei sola mi affido e caldamente mi raccomando.

Devotissimo Obbligatissimo Servitore Tommaso Castellini
Brescia 8: del 1833."

A 126, "Lettere a me dirette da varii anteriori all'aprile 1835 con qualch'una dell'anno 1837 accidentalmente qui unite".

22. ANTONIO BARELLI A MATTEO THUN a Trento
Scaria, 8 gennaio 1833

"Sua Eccellenza il Nobile Conte mio Padrone

Tosto che viene il mio figlio Domenicho, non posso ameno di scriverli e nel isteso tempo à nuovamente raccomandarli li mie figli, giache non dubito judicio della di lei bontà, fratanto che il figlio Domenicho inizia li lavori in Caliano di Sua Eccellenza Conti Martini, però solecitare il Signor Pauolo Deffant à preparar la pietra grezza per le finestre

al Signor Vantini Professore li o scritto che li grazia le sagome manchanti à dette finestre mi incombe di pasare da Milano à vedere diverse nove fabriche e poi venire in Brescia per darmi certe tratative intorno alla di lei nova fabricha. Li prego, se ocoresse di urgenza di portarmi più presto à Trento, che mi faccia avisato. Altro non la tedio, sollo à rassegnare la mia servitù e complimenti alla Nobile Contessa di lei madre e Sua Eccellenza Conte Papà, dichiarandomi suo umile Servo

Scaria, li 8 genaro 1833
Coll. [?] Antonio Barelli"

A 126, "Lettere a me dirette prima dell'anno 1835"

23. ANNA ATTENDOLO BOLOGNINI CALINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 2 marzo 1833

"Amico Carissimo,

Non mi ricordo bene se il giorno 6 oppure il 7 Gennaio ho scritto a vostra Madre nell'occasione della partenza da qui per Trento di vostro Zio Marco, nel tempo stesso feci a voi tenere i disegni del mio

figlioccio Tommaso Castellini, da esso per voi disposti ed ha voi in detto incontro inviati, accompagnati da una sua lettera. Io interesso ora la vostra gentilezza, mio buon Amico, perché vogliate avere la compiacenza di scrivermi le nuove precise dello stato di salute di vostra Madre, sono più di otto giorni che ho di nuovo scritto a questa mia preziosa Amica, che mi sta molto a cuore, e due vostre righe mi riusciranno graditissime, certa d'essere favorita vi anticipo i miei ringraziamenti. Se vi compiacerete di dare un qualche cenno su li nominati disegni, io li comunicherò al Castellini, il quale anela di essere al fatto delle vostre intenzioni, sempre disposto ai vostri comandi!

Non posso darvi buone nuove del mio Giovanni, la sua salute è sempre incerta e le mie notti non sono le migliori. Desidero a voi ogni bene e desidero mi conserviate la vostra amicizia. Accettate i doveri d'amicizia del mio Consorte e fatte questi aggradire nel tempo stesso ai vostri Genitori, non dimenticandomi presso di loro. È un secolo che non ho una riga da Fillos, vorrei saperlo bene.

Salutatemi vostro Zio Marco, state sano e credetemi imutabilmente
Afferzonatissima Obligatissima Amica

A. Calini

Brescia il giorno 2 Marzo
1833"

A 126, "Lettere a me dirette prima dell'anno 1835".

24. TOMMASO CASTELLINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 1 aprile 1833

"Pregiatissimo Signore,

Le faccio tante grazie per l'ordinazione commessami dal Conte Martini, ho cercato di supplirvi alla meglio che ho potuto, in un soggetto piuttosto brusco, ho accennato anche l'approssimativo prezzo e, se ella lo crede necessario, converrà dirli essere costume generale dell'Artisti l'avere fuori del proprio Paese il Personale a carico dei Committenti. Se per buona avventura qualchuno di questi Pensieri le aggrada, ella non ha che a scegliere, che pel Conte Martini ne faremo degli altri. Mi sono inoltre studiato di combinare espressamente per lei una tavola dettagliata di decorazioni di Pareti, acciocché ella vegga ciò che le piace. Io sono ora precisamente disimpegnato delle mie commissioni e le pongo sott'occhio, se ella si compiace d'ordinarla, che l'Antisala potrà occuparmi un mese, nel quale periodo finirà d'asciugare il resto. La prego di ricordare la mia Devozione al Degnissimo Signor Conte Leopoldo ed alla gentilissima Signora Contessa.

In attenzione dei suoi comandi le tributo la mia

Afferzonata Servitù

Tommaso Castellini

Brescia il 1° d'Aprile 1833."

A 126, "Lettere a me dirette prima dell'anno 1835".

25. CARLO GUARINONI A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 5 maggio 1833

"Nobilissimo Signor Conte.

Venezia li 5 Maggio 1833.

Dietro la Graziosissima di Lei Lettera, vengo con questa mia ossequiosissima a caldamente pregarla di ricordarsi di me, dacché la mia economia non giunse a far servire per maggior tempo la som= che Ella, assieme a quei Generosi Signori che vollero spalleggiarmi nei disastrosi studi della Pittura, già mi spedì⁶.

⁶ Una precedente *Lettera di Carlo Guarinoni a Matteo Thun*, Venezia, 27 dicembre 1832, ringrazia per il dono di 71 fiorini (*Registro autografo di Matteo Thun*, n. 187).

L'arrenamento degli affari della mia famiglia concorrono a farmi vergar la presente.

Quanto mi dolga all'anima di essere costretto a dirigermi alla di Lei Bontà, io sol lo sento grandissimamente.

Possa presto sostenermi la matita e il pennello!

Il Signor Conte Podestà, che relazione ha con Giandomeneghi mio Professore Amatissimo, potrà da lui avere quelle informazioni de' miei studi, sempre diretti a meritarmi quel favore che Chiarissimi Concittadini vogliono impartirmi.

Dalla Signora Contessa Vedova Zambelli ho sentito la conferma che l'Ottimo e Benemerito Conte Decano de Arz passò all'Eternità. Poteva colpo più triste darsi ad un cuore che vive di riconoscenza, in cui il più forte sentimento è la gratitudine! Ho perduto assai, e direi assaissimo, se la mia riconoscenza appunto non fosse divisa a Lui e a Lei.

Voglia Ella mitigar la mia disgrazia, coll'aumentar verso me il di Lei compatimento e la di Lei Grazia. La scelta a mia scuola della Veneziana Accademia fu buona. La più viva tinta anima i quadri d'Essa. I Professori sono di primo rango e di massimo zelo e affetto verso i loro allievi. Il Veneziano non è egoista. Io non posso che dirmi contento. Basta solo che Dio benedica le mie fatiche ancor di tre mesi per quest'anno e che Ella voglia continuarmi il di Lei interesse verso chi, con tutto l'omaggio e con tutta la fiducia, si protesta Di Lei

Umilissimo ed Obbligatissimo

Servitore; Carlo de Guarinoni

La prego di voler rassegnare la mia profonda venerazione e rispetto all'Illustrissima di Lei Madre, siccome all'Illustrissimo Signor Conte."

A 126, "Lettere a me dirette prima dell'anno 1835".

26. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento

[Brescia, 15 marzo 1833-24 maggio 1833]

"Egregio Conte Matteo.

Spedisco al capo muratore una traccia delle fondamenta del fabbricato nella Contrada delle Orne. Diventa indispensabile di ottenere dal Comune la concessione d'occupare una piccola parte di fondo di detta strada, per rendere il fabbricato medesimo più regolare. Tale occupazione succede in luogo dove la via è più spaziosa, quindi dovrebbe essere più facile la concessione. Come prima avrò ultimato ogni disegno relativo al suo Palazzo, io procurerò di fare una corsa a Trento per conoscere l'opera già eseguita e divisare sopralluogo quelle variazioni che crederà del caso.

Io la prego assaissimo di aver cura che i serramenti delle fenestre corrispondano per precisione d'arte al rimanente dell'edificio.

La stagione incalza e, se Ella persevera nella deliberazione di far dipingere quest'anno medesimo una parte del edificio già innalzato, potrà comunicarmi quale sarebbe l'epoca che Ella diviserebbe per questo lavoro, acciò io lo partecipi al Signor Dragoni ed anche al Signor Castellini, come più le aggrada.

Mi faccio servo della sua Ottima Mammina e del Signor Conte Padre e del suo valente Mar[...] ed alla continuità della sua onorevole benevolenza mi raccomando

Di Lei Egregio Conte Matteo

Obbligato ed Affezionatissimo Servitore

ed Amico R. Vantini

P.S. Che se ne dice in Trento del Romanzo d'Azeglio Ettore Fieramosca⁷? A Milano e qui forma il discorso di tutte le conversazioni."

A 126, "Lettere a me dirette da vari l'anno 1835 principalmente durante la mia dimora a Venezia".

⁷ M. D'AZEGLIO, *Ettore Fieramosca, o, La disfida di Barletta: racconto*, Milano 1833.

27. ANDREA MAFFEI A MATTEO THUN a Trento
Milano, 10 giugno 1833

“Mio caro Matteo.

Il Pittore Molteni mi sollecita assiduamente a farti sapere che il tuo ritratto è già da un anno finito e che attende le ulteriori tue disposizioni. Tu sai che i Lombardi non sono troppo amorevoli dei Tirolesi perché ci credono il popolo eletto e, non potendo schidonare i nostri corpi, cercano schidonarci la reputazione. Ciò non ti dico a proposito del Molteni, perché egli è un buon figliuolo, ma quanto prima lo farai soddisfare tu farai meglio. L'improvvisatrice Taddei ti avrà recata una mia lettera. È donna d'ingegno e facile rimatrice ma, come tu stesso te ne sarai avveduto, è priva d'ispirazione. Ella tratta tutti gli argomenti ad un modo, cioè per esempi, e non v'ha cosa più fredda e più fatale alla vera poesia degli esempi storici. Le sue belle cantilene, una voce omogenea l'hanno sostenuta in Milano ed altrove, ed ella n'è veramente meritevole, se non fosse altro, per la sua grande bontà. Ricordami agli eccellenti tuoi genitori e massime alla madre tua, che tanta parte si prese alla passata mia infermità. Ricordami pure al bravo Don Giuseppe e al tuo allegro cugino Conte Giudobaldo e tu, mio carissimo, non volere per tempo o per lontananza dimenticare

Il tuo Maffei

Milano, 10 giugno 1833

P.S. Dirai all'egregio tuo padre Conte Leopoldo che ho seguito il suo consiglio ed ho subito gli esami rigorosi di Giudice e che mi hanno già fruttato il posto di Segretario d'Appello. Ora i miei giorni scorrono fra la moglie e il Regolamento!! Due anni fa l'avresti tu immaginato!”

A 126, “Lettere a me dirette da vari anteriori all'aprile 1835 con qualch'una dell'anno 1837 accidentalmente qui riunita”. E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo: alcune commissioni di Matteo Thun per il palazzo di famiglia a Trento*, “Studi Trentini di Scienze Storiche”, sez. II, LXXXIII-LXXXIV, 2004-2005, pp. 205, 219.

28. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 21 giugno 1833

“Pregiatissimo Signor Conte Matteo,

Rimando a Trento il Capo Mastro Barelli carico di istruzioni e di buona voglia di lavorare. Ho sentito che la Chiesa si vorrebbe eseguita esternamente tutta di pietra. Ciò sarà comendevole, non parmi una ricchezza superflua trattandosi di esser detta facciata esposta a Mezzogiorno. Ad ogni modo, se il Signor Conte crede di affrontare una tale spesa, io sarei d'avviso che le cornici si eseguissero in pietra bianca e che tutte le pareti si formassero in pietra rossa come la bella Chiesa di Santa Maria.

Mi raccomando che sia alterata la linea della strada delle Orne e che il Signor Conte Podestà acconsenta a tale rettifilo per il maggior decoro della Città. Questa condizione è importantissima per buon effetto della fabbrica.

Io ho trattenuto il Capo Barelli mentre partiva al mio arrivo da Milano e ciò io feci perché non mancasse di essere ben edotto dell'opera che doveva eseguire.

A Milano vidi il tappezziere Castoldi, il quale mi pregò di tenerlo raccomandato alla di Lei buona intenzione di servirsi all'uopo di lui. Egli è quell'operaio che ha fatto eseguire i due letti per la Egregia sua Mammina; nel caso poi che non fosse rimasta soddisfatta dell'opera sua, potrà fargli supplire quel lavoro e ci rivolgeremo ad un altro tappezziere⁸.

La prego de' miei distinti doveri all'egregia sua Famiglia, mentre alla di Lei onorevole e cara benevolenza mi raccomando

Perdoni alla fretta e mi creda

Suo Obbligato Servo ed Amico

⁸ Il *Conto di Vincenzo Castoldi*, dell'ottobre 1833, per il lavoro di tappezzeria eseguito il 5 agosto 1832, si conserva in A 103, “Conti pagati da S. Contessa Martinengo”.

R. Vantini
Brescia 21 Giugno 1833.”

A 126, “Lettere a me dirette da vari l’anno 1835 principalmente durante la mia dimora a Venezia”.

29. CARLO GUARINONI A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 7 luglio 1833

“Signor Conte!

Li 3 luglio ricevetti dai Signori Fratelli con ricevuta la somma di 100 franchi, che Ella mi spedì⁹.

Se cessero alcune urgenze, per cui con animo tranquillo potei sacrare agli studi ogni pensiero, commosso da gratitudine, io pure mi vi misi più che mai fervorosamente.

Dio benedica i miei sforzi e sieno accettati al generoso mio Protettore.

Ho rimesso a mio Padre se io debba o nò venirmi in Patria a riposare alcun poco.

Qualunque sia per essere la di Lui risoluzione, io mi vi adatterò con sommissione.

In queste ultime settimane di Accademia io mi vado recapitolando tutto l’appreso e ciò pure che mi resta da apprendere per l’anno venturo, desumendo e preparandomi col provarmi in questo. Possa io in tale esame trovar corrisposta in me la speranza d’aver alcun che imparato! E Dio mi provveda per continuare la mia carriera e voglia ella ricevere benignamente i ringraziamenti più intensi del tanto bene fattomi, bene grandissimo, senza il quale io ritornerei in quel nulla, da cui i miei Protettori mi trassero alla applicazione della Bellissima Arte della Pittura. Voglia Ella dal pari continuarmi la di Lei Preziosissima Grazia e il di Lei compatimento, mentre io mi oso protestare con tutto lo zelo

Di Lei

Umilissimo e Obbligatissimo

Servitore Carlo de Guarinoni

La prego dei miei profondi ossequi alla Nobilissima Contessa di Lei Madre, ed al Signor Conte Venezia li 7. Luglio 1833.”

A 126, “Lettere a me dirette prima dell’anno 1835”.

30. LEOPOLDO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN a Milano
Trento, 14 luglio 1833

“Cara Violantina,

Con sommo piacere ho inteso dalla lettera scritta da Matteo a Don Beppo che stiate bene e che sarete partita da Brescia per Milano venerdì scorso. Sento dalla stessa lettera che Matteo pensa, in luogo di restar con voi, di andar viaggiando a Torino. Quest’è una cosa che sento molto malvolentieri, non essendo per nissun riguardo tempo dee viaggiare in quei paesi, ove naquero cose che non possono piacere e quello che è stato si può riprodurre, in conseguenza conviene star lontani ed il suo scopo fù di accompagnare e restare con voi anziché girare a torno. Che faccia però tutto quello vuole, che io certo non dico niente. Domanda pure conto della fabbrica: quella continua al solito, ma mancano denari e converrà per forza fare dei nuovi passivi, per fare quello che assolutamente ora è reso necessario per poter abitare il grandioso appartamento, anzi io anderò domani a visitare tutto minutamente per conoscere io stesso tutti i bisogni ch’esistono per attaccare una cosa all’altra, per fare i muri per la casa abitava Don Rononcini [?] e per stabilirvi l’appartamento fatto per poterlo abitare.

(...)

Dopo avrò visitata minutamente questa fabbrica vi dirò cosa manca ancor da farsi. Raccomando que-

⁹ Il 16 giugno 1833 Guarinoni comunicava di non aver ancora ricevuto il sussidio (A 126, “Lettere a me dirette prima dell’anno 1835”).

sta all'amico Torresani al quale, e sua famiglia, farette i miei complimenti se siete in Milano [...] arrivare se siete ai Bagni.

(...)

Vostro

Affezionatissimo Marito

Trento li 14 Luglio 1833."

A 126, "Lettere a me dirette prima dell'anno 1835".

31. MATTEO THUN A ANTONIO CORRADINI a Trento

Milano, 19 luglio 1833

"Amico Carissimo.

Se per mezzo del Signor Francesco Slop, a cui farete i miei complimenti, voi riceverete questa mia, si è perché voglio che questa mia a voi solo pervenga. Da una lettera scritta dal Papà alla Mamà, forse in un momento non troppo di buon umore per lui, travvidi benisimo che qualche nuovo incidente deve essere nato per quella maledettissima fabbrica, cagione di tanti dissapunti. Molto, moltissimo a me rincresce questa cosa perché se la si facesse palese, come è impossibile che non lo divenga, ne andrebbe dell'onore sì di Lui, come di me, come della famiglia tutta, la qual cosa certo deve dispiacere prima a noi e poi a tutti quelli, come voi, che sono veri e sinceri amici. D'altronde, essere io con mio Padre in continuo conflitto per questa faccenda e nel vedere in lui che ha più fiducia in tutti gli altri che in me, che pure gli son figlio, che sempre tanto lo amai, è cosa che mi rattrista al sommo e mi fa nascere una certa appatia per gli affari di famiglia, che è certo che, se continuasse questa cosa, terminerei col considerare come straniero tutto ciò che è della famiglia. Non so qual ragione abbia mio Padre di agire così con me, io credo di non aver a lui mai dato motivo di dispiacenza e, se mai ciò fosse, io gliene chiedo umilmente perdono. Forse malevoli stranieri, cui mio Padre crede più che a noi, furono cagione di ciò. Ma sia come si voglia, io amerei che mio Padre, almeno per amor mio, si mostrasse più compiacente e che fossero tolte tutte queste pettegolerie, onde non ne nasca uno scandalo maggiore, come sarebbe quello se l'affare si facesse pubblico se la fabbrica fosse istantaneamente sospesa. Io da che son partito da Trento non ebbi più nuove della medesima, cosa che pure mi fa assai sospettare di essere io messo in dimenticanza. Non so meglio a chi dirigermi che a voi, il quale fu sempre amicissimo nostro, che godete di tutta la confidenza ed opinione presso il Papà e ben a ragione, perché non dubbie prove daste di voi in criticissime circostanze, per il corso di tanti anni, voi dovete cercare questa volta, facendo da vero amico, di togliere queste differenze, di far alienare dal papà la tanta avversità per la fabbrica (...)

State sano ed osservate che questa maledettissima fabbrica proceda con ordine, senza chiassi ed in armonia. Addio

Vostro affezionato Amico

Matteo Conte Thunn

Milano li 19 Luglio 1833."

A 117, "Lettere di mia madre a me".

32. ANTONIO CORRADINI A MATTEO THUN

Trento, 24 luglio 1833

"Illustrissimo Signor Conte Matteo.

Col mezzo del Signor Francesco Slop ho ricevuta la cara sua alla quale rispondo. Intendo con dispiacere quanto lo rattrista ciò che il Papà scrisse alla Mamà relativamente alla fabbrica, e però io la prego a voler dar passaggio a tutte quelle idee di cui mi scrive e di restarsene tranquillo; io so che il Papà lo ama e tanto basta. Se ha scritto la lettera alla Mamà con espressioni poco favorevoli al proseguimento della fabbrica, potrà anche cambiarsi. Si dia pace e non si abbandoni a cose dispiacevoli. Io non mancherò di far ciò che

posso, onde togliere queste dispiacevoli cose. Colla fabbrica si va passabilmente innanzi. La facciata verso l'orto in questa settimana credo si terminerà di pulirla e per conseguenza di levarne tutti gli ponti; una delle otto colonne nel condurla al suo destino ebbe la disgrazia di scavezarsi via da mezzo; le altre sette sono tutte in piedi e già vi stà sopra la massima parte dei legni per fare i volti piani. Per aver la rotta colonna andrà via tre settimane, il che però non impedisce la continuazione del travaglio. Si continua a disfar la casa Rononcini [?]. Il Magistrato va tergiversando a dar l'approvazione del disegno, il che mi fa credere che non approverà se non se quella linea che sarà per indicare, in seguito vedremo. Spero che la Mamà continuerà a star bene e che dai bagni ne riporterà i bramati vantaggi, alla quale prego de' baciamani. Lei si diverti e non si lasci abbattere da cose dispiacevoli, stia sano che così proverò di fare anch'io.

Suo Umilissimo Servo

Antonio Corradini

Trento li 24 Luglio 1833."

A 126, "Lettere a me dirette prima dell'anno 1835".

33. MATTEO THUN A LEOPOLDO THUN a Trento
Brescia, 5 settembre 1833

"Carissimo Papà

Brescia li 5 Settembre 1833.

(...)

Riscossi da Sorresi i napoleoni numero 65, ma come prevedeva non furono abbastanza e dovetti incomodar ancora Torresani¹⁰, come già Ella prevedeva in tutto furono necessari circa fiorini 2000, compreso però il mio ritratto, fiorini 100 dati a Panizza e fiorini 300 crescenti alla Mama a conto spilattico.

A casa Le mostrerò poi tutto detagliatamente. Mi scrive Marco per Barelli che nuovamente prega Lei e me di volergli somministrare la richiesta somma di lire austriache 1500. Io credo che gliele possa somministrare, giacché suo figlio, se non ebbe grossi acconti da che sono via, va sicuramente creditore di qualche centinaio di fiorini ed avendo in oltre il contratto delle pietre della Capella e di altri fabbricati non vi è pericolo di perderò; perciò glieli dia e cavi dall'angoscia il povero Barelli, mi molto preme il figlio come anche bene lo merita, essendo lavorante bravo assai. (...)

Suo affezionato ubbidiente Figlio."

A 126, "Lettere a me dirette da vari anteriori all'aprile 1835 con qualch'una dell'anno 1837 accidentalmente qui unita". E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., p. 205.

34. TOMMASO CASTELLINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 23 dicembre 1833

"Nobilissimo Signore.

Dietro la verbale nostra intelligenza per procurare un Paesista, che s'incarichi della commissione del Signor Marietti Librajo, mi volsi tosto al Signor Pernici, chiedendoli un'approssimativo prezzo per l'esecuzione dei noti disegni. Egli tardò fino ad ora a rispondermi, per potere a suo agio interpellare il suo Maestro Migliara come egli intendesse la cosa. Ora nell'ultima sua scrittami in data 14 corrente, egli mi dice precisamente che Migliara, contentissimo che egli accetti questa ordinazione, lo ha talmente incoraggiato ad illustrare questa parte del Tirolo, di cui poco se ne conoscono le vedute, che egli assume di farla si può dire per le pure spese che è obbligato ad incontrare; ci ho fatta una memoria io delle spese di viaggio da Milano a Trento e ritorno, della permanenza in Tirolo di circa tre mesi, alloggio e spese a pro-

¹⁰ Dalla ricevuta risulta che Matteo aveva ricevuto 1000 fiorini in prestito da Torresani il 2 settembre 1833 (*Ricevuta di prestito a Matteo Thun*, A 119, "Carte personali Matteo Thunn". E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., p. 205, nota 15).

prio carico e ne risulta il valore di Svanziche settecento cinquanta, per tal prezzo egli accetta quest'incarico, lasciando libero a Vostra Signoria ancora quel ribasso che fosse necessario per fermare il contratto. Colla condizione però, che eseguite le due prime vedute, egli venga rimborsato delle spese di viaggio. Interesserebbe assai al Pernici che le due vedute esterne si potessero fare prima che la natura sia totalmente vestita di foglie. Con permesso del Signor Conte Matteo le offro un mio pensiero. Se al Marietti sembrasse soverchia la spesa del 700 Svanziche o quella che ella crederà, mi pare che si potrebbe la Signoria Vostra interessare a pagarne una Metà, col patto espresso che, allorché gli Originali avranno servito all'incisione dell'opera, divengano di assoluta proprietà del Conte Thunn. Mi pare che il Signor Marietti possa far bene il suo negozio, perché ci va del credito di Migliara ad accreditarne le copie. Colla prima occasione le manderò un Tableau dipinto, per garantirli della capacità di questo Artista. Io sono a pregarla di volere operare in modo che più presto che è possibile si sappia le loro determinazioni, acciò il Pernici sia vincolato in quest'impegno oppure libero ad accettare altre ordinazioni. Ma già io spero che il Conte Matteo farà in modo che io lo conduca meco a Trento.

Le faccio tanti complimenti da parte della Contessa Calini, ostensibile anche alla Contessa Violantina, io le auguro un felice principio d'anno e la prego a voler ricordare la mia devozione alla Famiglia del Conte Giuseppe de Thunn e caldamente le raccomando

Il suo Devotissimo Servitore Tommaso Castellini

Brescia li 23 Dicembre 1833

P.S. Ho disegnato alcuni Biglietti di visita per un mio Amico di Milano, gliene mando una copia, se mai le piacessero gliene manderò degli altri."

A 126, "Lettere a me dirette prima dell'anno 1835".

35. GIUSEPPE MOLTENI A MATTEO THUN Milano, 4 gennaio 1834

1834 gennaio 4, Milano

"Illustrissimo Signore ed Amico.

Il di Lei cugino Guidobaldo Thun fece tutto il contrario di quanto Ella scrisse, perché essendo stato a Milano, come Ella ben saprà, alla fine dell'anno scorso, gli consegnai l'Almanacco di Belle Arti e la Strenna¹¹ e questi i più eleganti che mi fu possibile rinvenire, gliene feci la consegna onde li rimettesse a Lei, non me li pagò e qui ha fatto scorgere che il matrimonio gli aveva fatta svaporare la memoria, avendo fatto precisamente all'opposto di quanto Ella mi disse e si che io gli feci vedere la lettera, cui a Lei piacque spedirmi onorandomi de' suoi comandi, di più a Mantova diede alla sua futura sposa la Strenna in dono e scrisse a me onde ne procurassi un'altra per Lei, che difatti riceverà con mezzo della Diligenza. Le succitate Strenne costano di Milano lire quaranta cadauna e l'Almanacco di belle arti ne costa venticinque pure di Milano.

Aggradirò, o Signore, un pronto riscontro in proposito per mia norma e mi obbligherà moltissimo se mi saprà dire qualche cosa intorno al quadro, frattanto la prego a credere che sarà sempre per me un vero piacere potermi dire di Lei Illustrissimo Signore

Umilissimo Servo ed Amico

Giuseppe Molteni

Milano, li 4 gennaio 1834"

A 120, "Varie prima del 1850". E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., pp. 206, 219-220.

¹¹ *Esposizioni di belle arti in Brera. Almanacco 1834*, Milano [1833] (APTN, *Fondo Thun*, VI 324); *Strenna italiana per l'anno 1834*, Milano 1833 (in APTN, *Fondo Thun*, VII 474 si conserva la strenna del 1842, erroneamente registrata con la data 1834).

36. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN
Brescia, 24 febbraio 1834

“Egregio Signor Conte Matteo.

Ho preso a considerare partitamente le opere che Ella medita di far eseguire al Barelli nel corrente anno, ma non ho tutti i dati che mi abbisognano per ispingere il computo a quella approssimazione che sarebbe necessaria per ottenere un risultato positivo dell’importare di siffatte opere. Ad ogni modo, a me non parrebbe che per la mano d’opera occorrente alla esecuzione di lavori di cui Ella mi fa cenno, esclusi gli scavamenti e l’opera degli scalpellini, si dovessero oltrepassare le lire 13 mila Austriache, anzi mi pare che si avvicinerebbe meglio al vero ed all’onesto fermandosi alle lire 12 mila.

Io aspetto di giorno in giorno il Barelli, al quale ho scritto di proposito e cercherò di persuaderlo a questa limitazione di spesa, ad ogni modo lascio a lei la definitiva stipulazione del contratto. Certamente è meglio spendere un migliaio di lire in più colla certezza di un lavoro ben eseguito, ma io penso che il Barelli potrà eseguire l’opera a dovere e col massimo impegno anche con quella limitazione di cui le ho parlato. La prevengo Signor Conte che la ritenuta di 500 Fiorini non deve farsi soltanto fino dopo eseguito il collaudo, ma bensì sei od otto mesi dopo, essendo importantissimo (trattandosi di lavoro a contratto) che il capo mastro sia responsabile di tutti i danni che potrebbero succedere alla fabbrica per mala costruzione, per intemperie e per affrettato lavoro. Se, per esempio, le fondamenta non saranno costrutte a dovere avverranno delle screpolature, le quali non si manifestano subito, ma solo dopo alcuni mesi, allorché la fabbrica ha stabilita la sua base. Se gli intonachi delle cornici, pareti, ecc. non si eseguiranno in tempo debito, è certissimo che i geli produrranno un guasto notevole ad essi. E così potrebbe dirsi di altre cose moltissime. Però io sarei d’avviso che, allorquando saranno state da Lei ben precisate le opere da comprendersi nell’anzidetto contratto, e che Ella avrà apposte alla scrittura quelle condizioni che credesi opportune, io crederei che tale scrittura prima di essere firmata fosse spedita a me per quelle aggiunte che sono di norma per togliere quelle dubbiezze, le quali potrebbero essere cagione di dispiacenza al terminare di lavori. Debbo per ultimo avvisarla che, effettuandosi il contratto, sarà necessario che Ella deleghi una qualche persona la quale vigili alla buona esecuzione di esso, acciò non abbia luogo uno sciupamento di materiali o per malte troppo grasse o per consumo di mattoni o per murature male concatenate. Io spero che il Barelli farà le cose a dovere ma, quando il maledetto interesse modera le azioni degli uomini, si ha sempre luogo a temere e quindi non è mai soverchia la circospezione, che si deve usare per prevenire i mali che possono derivare da una cieca fiducia.

Perdoni alla lunga chiaccherata e mi ricordi alla onorevole e cara memoria dei suoi Genitori - mi riverisca il Conte Marco e la di lui sposa - ed il caro Don Beppo e ancora baci la mano per me a quell’angelo della tua Mammina, mentre io abbraccio Lei non senza quel rispetto che Ella concilia, non disgiunto da molta benevolenza, la quale io spero e desidero mi venga contraccambiata

Di Lei Signor Conte Matteo
Umilissimo Obbligatissimo Servitore
ed Amico Rodolfo Vantini
Brescia 24 Febbraio 1834

P.S. Se mai Ella avesse fatto pagarlo al Castoldi tappeziere di Milano l’importo di quel letto che gli fu spedito dal medesimo, avrò a caro che Ella me ne faccia un cenno, avendo altre commissioni da dare al medesimo.”

A 120, “Varie prima del 1850”.

37. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN
Brescia, 10 marzo 1834

“Egregio Signor Conte.

Ho parlato a lungo col Barelli e l’ho ridotto a domande più moderate. Io lo trovo molto premuroso di continuare con decoro l’opera da esso principiata. Per la somma delle lire austriache 12 mila, tengo per fermo che esso assumerà l’esecuzione di tutti i lavori notati nella di Lei descrizione, che mi reco a dovere di restituirle.

Dal Barelli medesimo riceverà il disegno del prospetto verso il giardino, che Ella farà legare nel libro. Se questa operazione la farà eseguire prontamente non si disperderà ne si insudicerà come avviene a disegni spostati.

Consegno al Barelli medesimo parecchie sagome ed altre ne spedirò fra non molto, acciò l'opera per parte mia non venga menomamente ritardata.

Mi faccia servo alla di Lei Egregia Famiglia e mi creda con vera affezione ed inalterabile servitù

Di Lei Egregio signor Conte

Umile Obbligato Servitore

R. Vantini Architetto

Brescia 10 Marzo 1834.

P.S. Le raccomando l'affare del Castoldi ove non fosse già stato da tempo esaurito, sa che mi farà cosa grata ad indicarmi."

A 126, "Lettere dell'architetto Rodolfo Vantini a me dirette". N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 198.

38. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento

Brescia, 18 giugno 1834

"Egregio Signor Conte Matteo.

Chi le viene latore della mia presente è il Signor Faustino Pernici Bresciano, il quale si va educando nella carriera di Pittore Paesista, sotto la direzione del Cavaliere Migliara ed offre di se le più belle speranze. Egli si reca a Trento, desideroso di imprendere alcuni studi sulle svariate vedute che la Natura presenta ne dintorni di codesta bella Città ed io, che gli voglio bene perché ne conosco da molti anni la bontà e l'ingegno, penso di francheggiarlo con una commendatizia per Lei, persuaso che gli vorrà essere cortese di appoggio qualunque volta ne abbisognasse, trovandosi affatto nuovo costì, e di questo favore io ne la ringrazio in anticipazione, come d'ogni sua bontà a mio riguardo e di cui mi è stata le cento volte cortese.

Odo che la fabbrica va procedendo con alacrità, di che assai mi compiaccio e metto fiducia di vederne quando che essa sia il compimento. Idea che invero è soddisfacentissima per un architetto che, non avendo di meglio, pone nelle proprie fabbriche una specie d'affetto come ne' suoi figli.

Mi faccia servo all'Egregia Contessina Sua Madre, all'Ottimo suo Genitore, a Don Beppo ed agli amici ch'io ebbi il piacere di conoscere in sua casa e, fra questi, la famiglia de' Conti Mancini. Mentre alla di lei affezione particolarmente mi raccomando.

Affezionato Obbligato Servo ed Amico

Rodolfo Vantini

Brescia 18 Giugno 1834

P.S. Mi riferisca pure al Conte Marco e la sua Gentile Compagna."

A 126, "Lettere dell'architetto Rodolfo Vantini a me dirette". N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., pp. 198-199.

39. CARLO BRIDI A MATTEO THUN

Rovereto, 30 ottobre 1834

"Cugino Carissimo!

Roveredo li 30 Ottobre 1834

(...)

o commesso a Bolzano l'ordinatomi tavolino, coll'ordine di dirigervelo a voi a Trento franco d'ogni spesa, aspetto dunque la risposta del mio amico di colà.

(...)

Vi prego dire alla Signora Zia che mi portai dal falegname Bazzani per vedere se ha finito il specchio [...], il quale mi soggiunse che per i 10 o 12 del venturo sarà del tutto finito. (...)

Il vostro Obbligato affezionato Cugino
Carlo Bridi”

A 115, “C.te Oliviero d’Arsio, C.te Giulio Spaur, C.ssa Donesmondi, C.te Gritti, C.te Pietro Sizzo, Carlo Bridi, due indecifrabili”.

40. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Rovereto, 3 novembre 1834

“Rovereto li 3 Novembre 1834

Carissimo Cugino!

Confermandovi la mia de’ 30 fuggito, che a quest’ora vi credo già in possesso, la presente serve per dirvi che jerid ho ricevuto lettera dal mio amico di Bolgiano, il quale mi scrive che fatalmente non mi può servire pel tavolino commessogli, avendo que’ Signori Fratelli Zambra fatta la spedizione a Signor Carlo Zambra di costi, quello che tiene la bottega ove una volta era il Macello della Città. Questo inconveniente riescirà buono, perché così voi stesso potrete farne la scelta a vostro piacere, solo mi dispiace di non avervi potuto servire.

Da quanto mi scrive il mio amico di Bolzano, questi devono essere arrivati costi solo jeri mattina, perciò io credo che potrete essere uno de’ primi a vederli. (...)

Il vostro Obbligato Affezionato Cugino

Carlo Bridi.”

A 115, “C.te Oliviero d’Arsio, C.te Giulio Spaur, C.ssa Donesmondi, C.te Gritti, C.te Pietro Sizzo, Carlo Bridi, due indecifrabili”.

41. TOMMASO CASTELLINI A MATTEO THUN a Mezzotedesco
Trento, 18 novembre 1834

“Nobilissimo Signore.

Nel dubbio che ella esigesse da me una particolare ricevuta, pel favoritomi acconto di Austriache 1353 sopra il convenuto mio operato in sua casa, mi affretto col mezzo di un mio Giovine a darle avviso di aver tal somma ricevuta per suo conto. Al latore del presente ella potrà con tutta fidanza consegnare il mio conto, da lei sottoscritto, che le inviai Sabato e ciò che siamo intesi.

La supplico a volermi favorire e a perdonare queste poche righe, che ingiunsi dettate dal timore di dover qui trattenere a mio carico il vetturale, che commisi da Brescia e che qui sarà Domani sera.

Allo stesso Luigi ella può consegnare tutto ché ella volesse ordinare per Brescia e di tanto la prego verso la degnissima Signora Contessa e il Conte Marco, nell’atto che Le presento l’intero mio Ossequio

Devoto Servo Tommaso Castellini

Trento li 18. Novembre 1834.”

A 103, “Conti pagati da S. Contessa Martinengo”.

42. Minuta di MATTEO THUN A MARCO MARTINENGO CESARESCO a [Brescia]
Trento, 9 dicembre 1834

“Carissimo Zio.

Per mezzo di Barelli Le spedisco il conto di Castellini, come eravamo di intelligenza. Ella vede dal medesimo che la base, che noi abbiamo presa nel computo, fu quella delle prime opere nell’appartamento di sopra che, egli è ben naturale, che non si possa interamente passare tutto quello in proporzione. Per esempio, la piccola stanza alla Raffaellesca mi sembra alquanto riuscita cara, come pure la biblioteca, nulla dirò della sala da Pranzo, che essendo così bene riuscita merita tutto. Il Papà e la Mamà trovano già il conto alquanto alterato e faccia lui pure osservare che lavori ve ne sono molti e che se sarà moderato coi prezzi presceglieremo sempre lui ad ogni altro. In somma. Ella faccia con tutta la possibile prudenza, che quanto farà sarà [...] e fermo.

Mi raccomando pure come Le dissi Pernici. Noi stiamo tutti bene. La Mamà, è vero, si lasciò ieri cavare quel poco di sangue che già da molti giorni si cercava che ciò facesse, oggi nulla ostante si alzò e sta bene. Benissimo ritrovasi anche la Ginevra. Nulla di nuovo. Panizza è ancora qui. La prego de' miei doveri al Nonno, Zio Cesare e Zia Tognina, tanti saluti a tutti gli amici e mi creda

Suo affezionato Amico e Nipote

Matteo Thunn

Trento li 9 Xbre 1834."

A 103, "Conti pagati da S. Contessa Martinengo".

43. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN
Brescia, 22 dicembre 1834

"Egregio Signor Conte Matteo.

Le cortesi parole con le quali le piacque di accompagnare la retribuzione dei 50 napoleoni d'oro, che mi verranno consegnati dal Signor Conte Marco di Lei Zio, mi fanno riuscire doppiamente gradito ed il dono generoso ed il legame di rispettosa affezione che mi unisce all'Onorevole Famiglia da cui esso mi deriva.

(...)

Di Lei Egregio Conte Matteo

Obbligatissimo ed affezionatissimo Servitore

ed amico Rodolfo Vantini

Brescia, 22 Dicembre 1834.

(...)"

A 126, "Lettere dell'architetto Rodolfo Vantini a me dirette". N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 199.

44. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 4 gennaio 1835

"Brescia 4 Gennaio 1835.

Pregiatissimo Signor Conte

Ho eseguito il disegno del cammino di marmo nella sala di conversazione e della camminiera, che vi si deve sovrapporre. Per ora non si parli di quest'ultima e discorriamola del primo. Esso è formato con marmo di Carrara leggermente venato o, come suol dirsi, di seconda qualità, le colonnette sono isolate e la tavola ha molta proiezione dal muro, come ora si pratica per collocarvi orologi, vasi, candelabri ecc. Il fondo di detto cammino è in giallo di Verona, il quale stacca mirabilmente col Carrara ed armonizza con la camminiera, che deve farsi di bianco ed oro, come si dice dagli indoratori. Il giallo che io ho veduto in una Chiesa di Rovereto potrebbe sostituirsi a quello di Verona, ma in un caso o nell'altro questa parte del cammino si potrà eseguire in Trento con tutta facilità. Si tratta dunque di pensare al lavoro del marmo di Carrara. Castellini mi ha detto che Ella gli ha dato ordine di eseguire tal opera ed è venuto a chiederme il disegno; io però gli risposi che il disegno lo avevo prima mandato a Lei, per esaminarlo se fosse di suo aggradimento e che, prima di metter mano al lavoro od all'acquisto de' marmi, esso Castellini dovesse attendere la di Lei risposta. In questo frattempo, dunque, io mi trovo in dover di prevenirla che Castellini, quantunque sia persona d'ingegno, non è però esercitato gran che in siffatto mestiere di lavorare il marmo, mentre per un solo inverno stette a Milano nello studio di un suo amico per dedicarsi a tale esercizio. Potrebbe dunque avvenire che Ella non avesse l'opera ben fatta e che le costasse assai più di quello che importerebbe eseguita a Milano dai primi scultori ornamentali. Perché dunque Ella abbia una norma, nel caso che ami di contrattare con detto Castellini un tale lavoro, io le dico che tutta la parte del cammino, che deve farsi di marmo di Carrara eseguita alla perfezione, incassata e trasportata fino qui in Brescia, costerà lire austriache seicento, vale a dire cento talleri, come prezzo ristretto. Un tale com-

puto preventivo è appoggiato sopra la domanda di austriache 630, che mi venne fatta dal primo scultore ornamentale che vi è a Milano, il quale ribasserà certo la domanda a lire 600 e farà l'opera mirabilmente come suole ogni lavoro ad esso affidato. Ad ogni modo, se tale opera la desidera eseguita dal Castellini, Ella potrà richiederlo del prezzo anticipatamente e regolarsi. Credo inutile il pregarla di non far notte al Castellini che io le abbia parlato di verun prezzo, sarebbe un farle cenno di quella delicatezza di procedere della quale Ella può essere a tutti maestro. Le mie parole non tendono che allo scopo che l'opera sia benissimo eseguita e che non venga pagata assai più di quello che può veramente costare.

Favorisca di rispondermi sollecitamente e, se il crede, tal lettera sia ostensibile al Castellini, ed acchiuda poi altra risposta per mia norma. Perdoni la fretta e mi creda senza riserva

Suo servitore

R. Vantini

La prego de' miei distinti doveri a di lei Genitori."

A 126, "Lettere a me dirette da varii l'anno 1835 principalmente durante la mia dimora a Venezia".

45. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Venezia]

[19 febbraio 1835 - 27 febbraio 1835]

"Très chère Matteo

Ton Écritoire a été finis hier, il est beau, et doit être bien commode, mais il me paraît cependant un peu trop grand meuble. Du reste on ya employé bois du [...] à le faire, et qui me confirme dans mon avis q'il sera mieux de faire travailler pour contratto. [...] j'ai donne au Iseppi Fiorini 100.

Carissimo Matteo

Il tuo scrittoio è stato finito ieri, è molto bello e deve essere molto comodo, ma mi sembra tuttavia un mobile un po' troppo grande. Del resto è stato usato legno del [...] per farlo, e ciò mi conferma nel mio parere che sarà meglio far lavorare per contratto. [...] ho dato all'Iseppi fiorini 100.

(...)

Io sarei di avviso che i Vasi fossero acquistati, giacché un bel mobile è necessario, così pure una Pandulle ed anche un Lustro, ma riguardo a Desert e altre Porcellane ne abbiamo già di sufficienza, per non fare spese inutili. Vorrei che provvedeste trentasei tovagliuoli a piccoli Bouquet, giacché avendo in casa una tovaglia bellissima e grandissima di Fiandra, mancano a questa gli tovagliuoli; ti avverto che la tovaglia è di Fiandra bellissima¹².

(...)

Tua affezionatissima Mamà."

A 126, "Lettere a me dirette da varii l'anno 1835 principalmente durante la mia dimora a Venezia".

46. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Venezia]

Trento, 27 febbraio 1835

"(...)

Lo 27 Febbraio 1835

Caro Matteo

(...)

Nell'ultima mia ti scriveva rapporto gli oggetti che maggiormente credeva necessari, ora ti rinnovo di attenermi strettamente a quanto abbisogna e non al superfluo, riguardo alla Arzan per il Tinello ti faccio

¹² Su acquisti per l'appartamento nuovo: *Lettera di Violante Martinengo Cesaresco Thun a Matteo Thun*, Trento, 19 febbraio 1835, A 126, "Lettere a me dirette da varii l'anno 1835 principalmente durante la mia dimora a Venezia".

osservare che qui si pranza sempre alla bella luce del sole, quindi riesce inutile questa spesa, che certamente non si godrebbe.

La carta per tappezzare, quando è bella, è ottimo pensare il prenderla ed orora verrà misurato quanta ne può occorere. Anche la Pandulle per la stanza grande è spesa necessaria, siccome pure un Luster per la medesima stanza. Ma come poi farai a fare che tuttociò pervenga a Trento senza un grande Dazio? Su ciò tu devi fare le tue riflessioni. È stata presa la misura del Gabinetto: occorono 30 pezzi lunghi ognuno di Braccia 4 $\frac{1}{2}$. Il giro del Gabinetto per la Bordure di Braccia 28, vi vuole però la piccola Bordure al basso, cioè vicino ai Lambris ed anche alcuni filetti.

L'altezza della carta è come queste di Vienna. Non ti rimando la misura, giacché è inutile. (...)

Credo che presto verrà il Barelli, almeno il figlio.

(...)

La tua affezionatissima Mamma

(...)"

A 126, "Lettere a me dirette da varii l'anno 1835 principalmente durante la mia dimora a Venezia".

47. TOMMASO CASTELLINI A MATTEO THUN a [Venezia]

Brescia, 4 marzo 1835

"Nobilissimo Signor Conte Matteo.

La pregiatissima sua Lettera in data 26 Gennaio non mi è stata consegnata che il giorno 10 Febbraio dal Nobile Signor Conte Marco e, come ella mi dice nella gratissima sua, a quest'epoca ella si trova certamente a Venezia e, inteso dal Signor Vantini che ella vi si tratteneva tutto il Carnovale; ho dilazionato anch'io fino la mio ritorno da Milano a rispondere alla pregiatissima sua, giacché di eseguire il Cammino pria di venire a Trento non c'era più tempo. Quanto all'assoggettare i disegni della stanza al Signor Vantini, mi dispiace assai di non poter aderire al suo desiderio per mancanza di tempo, poiché debbo ultimare varj Quadri di Fiori dei quali ho commissione per Milano e per Londra. Oso lusingarmi che la compiacenza del Signor Conte Matteo sarà ella stessa Giudice dei miei disegni, se non arrivo a tempo a farli qui, nella sicurezza di non aver demeritata la sua fiducia, tanto per l'onestà che per la riuscita delle mie fatiche in che ebbi l'onore di servirla. Domani incomincio una saletta a Lograto e tosto che l'avrò ultimata mi recherò all'adempimento delle mie incombenze pel mio Signor Conte Matteo. Mi dimenticavo i particolari saluti del Conte Giovanni Bolognini e della sua Sposina per la Signoria Vostra e quelli del Conte Giovanni, poi, ostensibili a tutta la sua Famiglia, in particolare alla degnissima Signora Contessa Violantina, per la quale mi vengono pure commessi tanti complimenti dal Conte Carlini e dalla contessa (che accidentalmente trovasi qui da me), non meno che per la Signoria Vostra. La mia Marianna lo ringrazia della sua ricordanza non meno che i Luigi, io rinnovo a tutta la sua Famiglia le mie protestazioni della più alta stima e riconoscenza e la prego di ricordarmi al Signor Don Pinamonti, Panizza e D. Beppino

Il suo Devotissimo Servitore

Tommaso Castellini

Brescia li 4 Marzo 1835."

A 126, "Lettere a me dirette da varii l'anno 1835 principalmente durante la mia dimora a Venezia".

48. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento

Brescia, 8 marzo 1835

"Egregio Conte Matteo.

Ho aspettato un bel pezzo dal Conte Marco il disegno del Cammino che Ella mi ha rimandato, ma ho dovuto mettere da una banda la speranza di averlo allorché mi fu detto che si era recato a Venezia. Anche Castellini, dopo essere stato a Milano per due settimane, è venuto da me, ma senza i disegni delle altre stanze e della Chiesa che doveva dipingere da Lei e mi ha detto non voler stabilire prezzi a suoi lavori

prima di intraprenderli. Io ho cercato indarno di persuaderlo che questa è la pratica di tutti i pittori ornati e che, del pari, tutti i proprietari delle case desiderano ragionevolmente di conoscere prima a qual somma debba ammontare l'opera che intendono di far eseguire. Su di che, Signor Conte Pregiatissimo, io debbo ricordarle di nuovo quanto Ella esternò relativamente al Signor Dragoni e di nuovo mi piace di assicurarla che resterà grandemente soddisfatto dell'opera di questo artista. Che se Ella credesse di volersi, per gli altri locali, valere dell'opera di lui, io posso dirle che, per tutto aprile, il detto Signor Dragoni trovasi impegnato ancora qui in Brescia, ma che dopo tal epoca il medesimo potrebbe recarsi a servirla, ove di ciò me ne desse avviso sollecitamente. Spero che, anche riguardo al Camino, non vorrà avventurarsi al par di farlo eseguire da persona che non può aver pratica nell'arte dello scolpire e quindi mi scriverà in proposito, acciò non si protragga di troppo la sua esecuzione.

Rispetto agli stipiti delle porte in giallo, parmi che riuscirà bene il fregio in marmo di Carrara. Tanto più che saranno per tal modo in maggior armonia col detto Camino. Aspetto fra otto giorni il Barelli al quale darò tutti i disegni di cui abbisogna. Intanto io la prego di presentare la mia rispettosa ed affezionata servitù ai di Lei Egregi Genitori, mentre io me le protesto di vero cuore

Affezionatissimo ed Obbligatissimo

Servitore ed Amico

Rodolfo Vantini

Brescia 8 Marzo 1835.”

A 126, “Lettere a me dirette da varii l'anno 1835 principalmente durante la mia dimora a Venezia”.

49. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a Venezia

13 marzo 1835

“Carissimo Matteo.

La tua lettera al solito mi ha rallegrata per l'ottime tue nuove di salute, ma non so nasconderti che questo protratto tuo ritornare in Patria, oltre l'annojare me alquanto, mette in deciso male umore tuo Padre: egli ne è realmente infastidito e prorompe alle sue solite cose, cioè che tu debba inviare la nota, ovvero il contratto del Barelli, il quale arriva nella settimana, siccome pure ogni altra particolarità di campagna. Che egli rivenderà gli acquistati gelsi e che licenzierà tutti i falegnami e che di poi tu puoi stare via quanto ti piace. Ti ho già scritto di non abusare della bontà del Papà, ma questa continua indecisione è per lui proprio fastidiosa, giacché per dire il vero per il canto della Malibran si può andare alle Calende greche. Sij saggio dunque e pensa che a me pure tocca di soffrire de' mali umori di tuo Padre.

Anche il fabbricatore della marmorina, ovvero scagliuola, è pure arrivato. Sono pure giunte due lettere, l'una di Vantini, l'altra da Castellini, le quali ti consegnerò al tuo arrivo qui e che esigeranno una tua risposta, insomma tu conosci meglio di me gli affari tuoi, dunque non dilazionare di più. Riguardo a Marco non sappiamo da vero ciocché egli si faccia ed io poi non so se a lui giunse mai una mia lettera, che diressi a Brescia, quasi al momento stesso ch'egli partiva per Venezia e della quale non mi ha giammai fatto cenno, dico il vero che sono di lui poco contenta.

(...)

La tua Mammà

Li 13 Marzo 1835”

A 126, “Lettere a me dirette da varii l'anno 1835 principalmente durante la mia dimora a Venezia”.

50. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 4 aprile 1835

“Egregio Signor Conte Matteo.

Castellini si reca a Trento e, probabilmente, il suo viaggio ha per iscopo di consegnare la ordinazione per la dipintura delle tre camere di cui Ella mi ha parlato. Le scrissi, in altra mia, di aver incaricato il Signor Dragoni di eseguirmi il disegno di detti locali e di porgermi col disegno medesimo il prezzo che egli domanda per la esecuzione dell’opera. Mi dorrebbe davvero se il Signor Dragoni lavorasse infruttuosamente, giacché non è tenue cosa il concetto di tali disegni; però io me le raccomando di non prendere impegno col Signor Castellini prima di aver udito la proposta del Signor Dragoni e ciò tanto più mi sta a cuore, essendo col mio mezzo e per mia raccomandazione, che Ella [...] cortesemente al Signor Dragoni la dipintura di una parte della di Lei casa.

Avrei anco desiderato che il Signor Castellini mi porgesse il disegno della Chiesetta, ma non mi venne fatto di ottenere questo intento ed Ella sa benissimo che la dipintura concorre efficacemente, così alla buona, come alla pessima riuscita di un’opera architettonica qualunque.

Impegno quindi, Signor Conte, la di Lei delicatezza a stare in guardia di una adesione, che mi esporrebbe verso il Signor Dragoni e che sarebbe contraria a quell’intento che Ella ed io ci siamo proposti nell’ideare il concetto della sua fabbrica.

Mi creda con la più vera affezione e con inalterabile stima

Di Lei

Umilissimo Obligato Servitore

ed amico R. Vantini

P.S. Ricordi la mia affezionata servitù ad di Lei Egregi Genitori e ai Conjugi Martinengo

Brescia 4 Aprile 1835.”

A 126, “Lettere a me dirette da vari l’anno 1835 principalmente durante la mia dimora a Venezia”.

51. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento
[Brescia], 18 aprile 1835

“Pregiatissimo Signor Conte Matteo.

Rimando al Barelli, col mezzo del plasticatore Signor Peduzzi, il disegno dell’altare, accomodato per quella differenza di dimensioni che esistevano fra l’opera eseguita e l’altare proposto. Tutto è rimediato senza sacrificare menomamente al buon effetto dell’insieme.

Riguardo alle cornici dell’imposta, esse non devono farsi a stucco lucido, ma si hanno a dipingere con alcuni pochi intagli dal pittore che assumerà l’esecuzione di siffatto lavoro.

Se potrò ottenere dal Signor Dragoni entro domani i disegni dei quali le ho fatto parola, glieli spedirò, altrimenti sarà sul breve termine della prossima settimana.

Anche la sagoma della balaustrata, di cui mi fa ricerca il Barelli, non posso spedirla sul momento, perché ho l’animo ancora repugnante a qualsiasi occupazione, avendo nella domenica scorsa perduta la buona e amatissima mia madre, che era un angelo su questa terra ed io non aveva appoggio e consolazione in questa misera vita che non mi venisse principalmente da lei. Dopo la sua partita la mia casa è fatta un deserto e la mia esistenza è priva di speranza come di desideri. Ella Conte Matteo, che ebbe dal Cielo una madre amorosissima come la mia, Ella gioisca di gran cuore del possesso di un tanto tesoro, la cui perdita non può avere terreni conforti ed acchiude un abisso di mali e un desolante isolamento.

Le debbo dire che certo Signor Scalvi negoziante di legnami (e sarà forse il lator della presente) si reca a Trento, in parte per l’oggetto del legname di noce di cui le ho parlato, che abbisogna alla Deputazione del nuovo Duomo di Brescia. Se Ella avesse potuto mai avere qualche traccia dove possa rinvenirsi il noce che vi scriveva, favorirà di avviare il detto Signor Scalvi all’indagine di esso.

Manderò i manoscritti per Don Beppo, con ampia facoltà di aggiungere e mutilare dove e come gli pare il meglio.

Mi faccio servo a suoi e mi creda
Di Lei
Umilissimo Obligato Servitore
ed amico R. Vantini
18 Aprile 1835.”

A 126, “Lettere a me dirette da varii l’anno 1835 principalmente durante la mia dimora a Venezia”.

52. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 6 maggio 1835

“Egregio Signor Conte.

Eccole i disegni del bravo Dragoni, l’uno per la sala del Fuoco, l’altro per la stanza da letto. Il prezzo che il medesimo richiede della prima è di austriache Lire 700 e della seconda di austriache lire 600. Tale domanda a parer mio giudico che possa ammettere qualche ribasso, ove abbia luogo la dipintura. Rispetto poi al gabinetto gotico, tengo parer fermo che le pareti debbano dipingersi in armonia con la volta e che gli stessi stipiti delle porte si abbiano a fare alquanto diversi dagli altri, ma di ciò parleremo di proposito, allorché il Barelli mi invierà il disegno delle pareti e delle volte di tal gabinetto.

Io mando al Barelli medesimo tutte le informazioni di cui mi richiede relative all’opera in corso e confido di essermi spiegato con la necessaria chiarezza.

Se Ella crede che, oltre al cammino, io dia le necessarie disposizioni per la Camminiera, lo servirò all’istante. Mi favorirà di richiedere alla gentilissima di lei Signora Madre se il tavolino su cui posa il bel lavoro a scagliola, comprato dal Lechi, ama che si eseguisca di giallo filettato di nero ovvero di moghen egualmente filettato in nero, come si pratica oggidì.

Mi favorisca di ricordare la mia affezionata servitù a suoi incomparabili Genitori ed alla loro benevolenza, come a quella carissima di Lei vivamente mi raccomando.

Di Lei Egregio Signor Conte
Obligato ed Affezionato Servitore
ed Amico Rodolfo
Vantini

Brescia, 6 maggio 1835.

P.S. La prego di essermi cortese di sollecito riscontro per il Signor Dragoni, il quale attende la di Lei decisione prima di assumere altri lavori che gli vengono offerti.”

A 126, “Lettere dell’architetto Rodolfo Vantini a me dirette”. N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 199.

53. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 2 giugno 1835

“Egregio Signor Conte Matteo.

Al mio ritorno da Milano ho trovato la gentilissima sua del 20 Maggio e mi affretto a darle risposta.

Ho significato al Signor Dragoni la di Lei inchiesta ed il medesimo mi ha risposto esserne indifferente per esso Lui qualsiasi dilazione di tempo alla proposta dipintura, ma riuscirgli indispensabile l’alloggio, il vitto ed i viaggi.

Riguardo al primo mi disse abbisognargli due letti perché condurrebbe seco tre giovani, onde ispedir l’opera con sollecitudine, rispetto al secondo mi soggiunse bastare a se ed a suoi giovani la sola minestra ed un piatto, foss’anche un semplice allessato di carne, non essendo abituato a maggior lautezza di mensa. Finalmente, riguardo a viaggi, una qualsiasi vettura o legno privato, strascinata da due razze qualunque, potrà bastare a se ed a tutta la comitiva pittorica che trarrà seco.

Tali considerazioni agevolano quei patti che a prima vista ponno apparire onerosi. D’altronde la molta mano d’opera induce sollecitudine e minore dispendio pel proprietario. Ad ogni modo Ella potrà deli-

berarsi come giudica meglio senza farsi alcuno scrupolo de disegni proposti purché, in caso che non avesse a valersi dell'opera del Signor Dragoni, tali disegni rimangano gelosamente nelle di Lei mani, ond'io possa restituirli delicatamente in quelle dell'artista che me li ha affidati.

Nel tempo che fui a Milano, mi venne di parlare con quel tapezziere, che già da alcuni anni inviò a Trento la lettiera per la Egregia di Lei Signora Madre, e parlai a lungo con esso lui delle stoffe per la stanza da letto e de mobili della sala, ond'è che esso si incaricò di mandarmi parecchia mostra di stoffa e per la tapezzeria e pei divani e io gliela spedirò a Trento, come prima mi sarà fatto di trovare qualche incontro privato, per non darle gravezza di trasporto col mezzo della diligenza.

La prego Egregio Signor Conte di far aggradire i sensi della mia affezionata servitù a Suoi Ottimi Genitori, mentre alla di Lei onorevole benevolenza mi raccomando.

Di Lei Egregio Signor Conte

Affezionato Obbligato Servo ed Amico

R. Vantini

P.S. Ignoro se Don Beppo abbia ricevuto gli scartafacci che gli ho inviati, come si manda la biancheria lorda al bucato, perché li purghi e li acconci a modo suo. Mi favorisca salutarlo molto per me e così il Conte Marco, che vorrei sapere risanato perfettamente e l'eccellente contessina Ginevra di Trento per distinguerla dall'altra di Tajo.

Brescia, 2 giugno 1835.”

A 126, “Lettere dell'architetto Rodolfo Vantini a me dirette”. N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., pp. 199-200.

54. TERESA RAYSON A MATTEO THUN

Venezia, 9 giugno 1835

“Venezia il dì nono di Giugno

1935.

(...)

Dalla Mamma mille complimenti e mille dalle Spaur e dai Pascotini e dalla Raimondina e dalla Resi. Questa dipinge tutto il giorno, e quanti ritratti e come assomiglianti! Davvero che in ciò à un dono particolare.

(...)

Teresa Rayson”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn negli anni 1835. 36. 37. 38. 39. 40”.

55. MATTEO THUN A TOMMASO CASTELLINI a Brescia

Trento, 20 luglio 1835

“Castellini Carissimo.

A saldo delle vostre promerENZE, per i lavori sin qui eseguiti nella nostra casa qui in Trento, il Conte Marco Martinengo Cesaresco di Brescia vi pagherà Lire Austriache 1000, dico mille, in monete al corso di piazza, e queste sino a tutto il venturo mese di Giugno 1836 prossimo seguente.

Vi serva questa mia intanto di memoria e di regola.

Vi saluto.

Trento li 20 Luglio 1835.

Vostro affezionato Amico

Matteo Conte Thunn

Castellini ho ricevuto il saldo”

A 103, “Conti pagati da S. Contessa Martinengo”.

56. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN A Castel Thun
[Trento], 28 luglio 1835

“Caro Matteo.

(...)

Il Barelli non pone certamente in opera li Pianerottoli della terrazza, poiché vi sarebbe poca sicurezza, quando tu verrai parlerai seriamente al Cavallini.

(...)

Tua Madre

li 28 Luglio 1835

(...)”

A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all’anno 1843”.

57. GIUSTINIANO DEGLI AVANCINI A MATTEO THUN
Venezia, 25 agosto 1835

“Pregiatissimo Signor Conte.

Le dimando perdono se ho sì lungamente ritardato ad adempiere un mio dovere verso di Lei, a ringraziarla cioè della tanta bontà che mi ha dimostrata, inviandomi una lettera di raccomandazione per la Signora Contessa di Thurn. Mi scusino le mie occupazioni, le quali si fanno sempre più incalzanti in questi ultimi momenti del mio soggiorno in Venezia. Non è lontano il tempo in cui spero di rivederla costì ed allora potrò meglio in voce esternarle i miei sentimenti di gratitudine, come non meno di vera e grandissima stima e (mi perdoni se troppo mi avanzo) di leale amicizia. Io fui accolto dalla Contessa di Thurn con somma gentilezza e cordialità, il che io mi aspettava, non per merito mio ma per gli auspicj sotto i quali io mi presentava, quelli del nome e della raccomandazione di Lei. Reduce il Marito da Vienna, la Contessa mi presentò a lui, che trovai pure assai cortese. Le Fanciulle, come ne hanno fama, sono in fatto amabilissime e la Resi dimostra in vero molto impegno nella pittura. Ultimamente io la ebbi, dirò così, a compagna di studio nell’Accademia di Belle Arti, ove venne ad affaticarsi virilmente per qualche tempo, copiando con felicità varie cose dagli Antichi. Ha fatto, non ha guari, il ritratto di [...] Corner, assai bene e di una viva e parlante rassomiglianza. Il suo ingegno e la sua grande passione per questa bell’arte promettono sempre più un gran pregio a questa nobile Donzella. La Famiglia si trova ora in grande afflizione, come forse saprà, per la morte dell’Ajo della Contessina, che già da molti anni trovavasi in casa.

Così pure sono dolenti, la Contessina specialmente, per non poter andare in Toscana, come avevano divisato: esciranno certo fra poco da Venezia per qualche tempo, ma non sanno ancora dove andranno. La Teresina mi disse che fra 7. o 8. giorni sperano che tutto sarà combinato e deciso e che allora le scriverà con precisione che cosa sieno per fare o dove siano per andare. Intanto ed essa e tutte m’incombenzano d’inviarle mille saluti.

L’amico Angelo Ducati mi scrisse di averle parlato della mia idea d’innalzare costì un monumentino alla memoria del defunto nostro Marchesi, dicendomi in oltre essere avviso di Lei che meglio starebbe nella patria del pittore che a Trento. Su di che io penso che l’opera, quando si facesse, non sarebbe municipale, contribuendovi colle largizioni varj figli di tutta la patria comune, nel quale caso sarebbe da preferirsi pel collocamento la Capitale. E ciò per due ragioni principalissime: una per rendere più onore alla fama del defunto, che più divulgata passerebbe ai posteri coll’ajuto di una memoria posta in una Città di considerazione e di grande passaggio, e l’altra per lusingarne maggiormente l’amor proprio dell’Artista, il quale offertosi di prestare gratuitamente l’opera sua per collocarne un monumento al morto amico in Trento, non so con quanto piacere il farebbe se sapesse che fosse destinato per Rumo. Ma già ormai sarà meglio di parlarne a voce: alla mia venuta costì vedremo se e come si potrà combinare qualche cosa. Se tutti pensassero siccome Lei, Signor Conte, sono certo che non s’incontrerebbero difficoltà, ché conosco il suo bell’animo, caldo di amore per la patria gloria e giusto estimatore del merito onde si

fregia l'ingegno, fregiata Ella stessa di quei bei doni d'intelletto e di coltura, che rendono l'uomo utile a se medesimo ed agli altri.

S'io posso servirla in qualche cosa, mi faccia il piacere di comandarmi liberamente. Io resterò a Venezia fino agli 8. o 10. di Settembre e poi andrò a Monselice per qualche giorno, prima di passare in Tirolo. La prego intanto de' miei distinti ossequi al Signor Conte e Contessa, di Lei ottimo Genitori, e di mille belle cose per parte mia al Chiarissimo Abate Pinamonti ed al caro amico Ducati, mentre, rinnovando a Lei le mie proteste di profonda stima e di sincero affetto, ho l'onore di dirmi

Di Lei, Signor Conte

Umilissimo Obbligatissimo Servo ed

amico Giust.o Avancini

Di Venezia, a' 25 di Agosto 1835."

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".

58. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento

Brescia, 21 settembre 1835

"Pregiatissimo Conte Matteo.

L'Egria Signora Contessa di Lei madre mi esternò il desiderio che le pareti della Sala da fuoco fossero abbellite da qualche comparto architettonico ed io, trovando giustissima tale idea, mi sono occupato a formare i disegni che qui le unisco.

Quand'anche la cornice di detta sala fosse già eseguita, mi pare non pertanto che si potrà ridurla o rinnovarla conforme alle sagome che le spedisco. Tanto sono convinto del buon effetto e del molto decoro che deriverà a detta sala col esecuzione dell'idea della Garbatissima Contessa Violantina, che credo bene di inviarle i particolari della base e del capitello dei pilastri, acciò gli stuccatori possano senza dilazione por mano al lavoro.

Le spedisco inoltre altri sei fascicoli degli Ornati del Professore Vaccani¹³, per modo che a quest'ora (ove non siano avvenuti degli sbagli) Ella deve aver ricevuto quindici fascicoli, avendo io per tal numero sodisfatto Austriache 45 al detto Signor Vaccani, per di Lei conto. Ella però non si pigli pensiero del rimborso, che ne terrò annotazione con qualche altra bazzecola.

La prego invece di continuarmi quella benevolenza di cui altamente mi onoro e mi è preziosissima. Mi faccia servo a Suoi Genitori e mi creda con vera s[***] ed affezione

Di Lei Egregio Conte Matteo

Obbligato ed Affezionato Servo ed

Amico R. Vantini

Brescia 21 Settembre 1835.

P.S. Raccomando al Barelli l'esatta esecuzione dell'opera."

* In calce all'indirizzo: "con rotolo di disegni".

A 126, "Lettere dell'architetto Rodolfo Vantini a me dirette". N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 200.

¹³ G. VACCANI, *Raccolta di compartimenti e d'ornati per la decorazione di private abitazioni e di pubblici edifizj civili, militari ed ecclesiastici ed una serie di disegni per la decorazione interna di edifizj teatrali ideati sulle reali dimensioni dei principali teatri d'Italia*, Milano 1832-1833.

“Egregio Conte Matteo.

Poiché Ella ha deliberato di collocare due grandi trumeaux framezzo alle finestre sui due lati minori della sala, trovai assai ragionevole che quivi si ommettano le due lesene binate e sono d'avviso che, se ai detto Trumeaux vi si darà tale aspetto da risalire più sotto all'architrave, non apparirà verun sconcio pel difetto delle lesene in questi due lati.

Ho voluto provare, con un disegno che le unisco, se veramente si poteva conseguire tanto e tanto il buon effetto ch'io m'era immaginato e così avviene di fatti, come può accertarsene Lei stesso. Io non so se ben dire se tale disegno, in quanto alle altezze delle cornici, corrisponda appieno con quello che ho spedito nel passato Settembre, giacché allora, a risparmiio di tempo, non ne ho fatto trar copia e le ho mandato il mio primo concetto. So però, che in quanto alle larghezze della sala, anche queste devono essere esatte, perché ho serbate le misure della pianta nei miei scartafacci.

Ad ogni modo, allorché saremo all'atto dell'esecuzione, se le piace questo pensiero mi rimetterò a questo e gli altri disegnetti e le sagome relative io glieli rispedirò, coll'aggiunta di quanto abbisogna pel concetto dei detti trumeaux.

Mi compiacchio che i desiderati marmi di Fiume vengono ad arricchire il di Lei appartamento. Non vorrei però che vi fosse dissonanza fra gli stipiti e il cammino. Ella sa che quest'ultimo è già in costruzione, anzi a quest'ora sarà quasi eseguito e fu indicato marmo di Carrara e giallo.

Siccome poi il giallo non è compreso nel lavoro dello scultore Milanese, così si potrà al giallo sostituire il marmo verdetto di Fiume, che staccherà abbastanza col Carrara.

Perché poi regni armonia fra le parti e i marmi, sarà mestiere eseguire le lesene di finto marmo di Fiume ed i capitelli bianchi imitanti il Carrara ed il fondo delle pareti stesso, fra una lesena e l'altra, starà bene di colore viola pallido od anche quello che dicesi dai stuccatori persichino. Ad ogni modo, dovendo tali opere aver luogo soltanto nella prossima primavera, io combinerò qui praticamente con gli stuccatori le tinte, purché rechino con loro un pezzetto di detto marmo di Fiume levigato.

Mi consolo pure della buona riuscita della capella e delle sue filantropiche disposizioni sull'ancona e sull'affresco di essa. Avrei caro di udire se l'Egregia di Lei Signora Madre abbia trovato di buon gusto e di suo genio il tavolino dell'eternità, giacché può così chiamarsi un mobiletto per la cui costruzione sono passati non manco di due anni. Oh, come fu messa a prova la pazienza di quella benedetta Contessa!

Ella mi scrive da mezzo tedesco e quel sito mi richiama molte idee carissime. Sarei curioso di udire se quei di Mezzo Lombardo abbiano dimesso il pensiero della rifabbrica della lor chiesa e se, fosse pur vivo, io non sarei lontano di dar loro il disegno senza niuna lor spesa, vale a dire solo per amore di Dio e dell'Arte. Quest'idea però io la confido per ora a Lei solo, acciò Ella la taccia a tutti se inutile o la comunichi all'uopo o a chi potesse riuscire gradita, ma in seguito a come la di Lei prudenza le detta.

Sono stato a Venezia per una ventina di giorni quando era scoppiato il cholera e vi stetti finché la malattia si volse ad un carattere di mitezza da non far più paura a nessuno. Creda pure che il male fa più spavento da lungi che da vicino e che una vita regolata ed alcune precauzioni per evitare i contatti pericolosi, aggiunti ad una dose di buon umore, sono antidoti sicuri che preservano da questa spaventosa malattia. Qui l'aspettiamo di un giorno all'altro perché Padova, Vicenza e Verona già ne sono infette. S'Ella ha paura si ritiri nel suo Castello e viva tranquillissimo, che il cholera non si affatica a salir per le montagne.

Mi riferisca ai di Lei Egregi Genitori, gli ottimi zii, Don Beppo e quelle onorevoli conoscenze che mi avvenne di far nella sua pregiatissima Famiglia, e mi creda con vera stima

Di Lei affezionato Amico e

Servitore Rodolfo Vantini

Brescia

22. XI. 35.”

60. TOMMASO CASTELLINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 21 gennaio 1836

“Illustre Signore.

Solo la speranza che il Conte Marco venisse a Brescia fù la causa che io dilazionassi la spedizione dei suoi Tableau, poiché m'era caro l'inviarglieli per mano amica, giacché esse son cose che esigono qualche diligenza. Le cornici sono semplici e fatte dallo stesso che le fà per Migliara e per Cannella, io non sapea a chi meglio rivolgermi. Le unisco pure l'Ecran per la Signora Bazzetti, che m'è costata un'indicibile fatica, atteso che sulla lana il colore non si attacca per nessun modo e dovetti, anzi, per ruscirne, dipingerlo parecchie volte e forse potrà servire senza ricamarlo, ma se mai la bella esecutrice di questo lavoro perdesse la pazienza nel ricamarlo, io non saprei che indirizzarlo all'Angelo di Casa Thunn, voglio dire la Contessa Carlotta, poiché Ella imprese altre volte a ricamare sui spegacci dei Pittori e n'è riuscita con tutto l'onore.

Voglia la mia buona fortuna che queste mie fatiche siano di sua soddisfazione, sicché mi rimanga la lusinga ch'esse non siano le ultime ordinazioni di che m'onori il mio Mecenate. Con quale cara remissione io ricordi i bei giorni che ho passato a Trento ammesso all'onore di sua Famiglia, colmato di tante sue gentilezze e da tutti, e più dall'Egregia Signora Contessa, ch'io credo il Sapere e le Grazie solo il cuore gliel saprebbe esternare. La prego d'essermi cortese e ricordarle e la mia devozione e com'io le baci umilmente la mano, non che al degnissimo Signor Conte Leopoldo e voglia pure riverirmi i tre Don Gioseffi distintissimi, il dottor Giovanni Battista. La Contessa e il Conte Calini m'incumbono tante cose per la sua Famiglia, io desidero al Conte Matteo ogni possibile bene giacché ella è tale d'avervi assoluto diritto, siccome io pure mel arrego di nominarmi

Suo Affezionatissimo e devotissimo Servitore

Tommaso Castellini

Brescia, li 21. Gennaio 1836.”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

61. CARLO GIUSTO TORRESANI A MATTEO THUN
Milano, 21 gennaio 1836

“Milano li 21/1 36.

Caro Conte, non attribuisca difetto di attenzione o di stima la tardanza a darle riscontro della sua commissione.

Le mie cangiate, ma inevitabili occupazioni non mi lasciano l'agio che vorrei per potermi abbandonare al genio ed agli Amici. Rapisco ora loro qualche momento, stimolato più dal debito e dal rimorso che secondato dal comodo.

I due Manini Padre e figlio sono stati subito da me pagati: al primo sborsai le £ Milanesi 345 già accordate ed al secondo £ 400 per due conti di £ 417. Avendo io già ricevute a conto £ 630, Ella vorrà tenermi creditore di £ 115. (...)

Devotissimo Obbligatissimo Servo

Torresani

(...)”

A 123, “Lettere al Conte Matteo II dal 1830 al 1860”.

62. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 20 febbraio 1836

“Brescia 20 Febbraio 1836.

Egregio Conte Matteo.

Non voglio che Barelli venga a Trento senza recarle una mia lettera, con la quale io le ricordi la mia servitù e la rispettosa affezione che mi lega alla di Lei degna famiglia.

Se Ella perseverasse ancora nel pensiero di servirsi del Signor Dragoni, la pregherò di scrivermene in tempo, acciò io possa domandare a quest'artista se non ha impegni ed avvisarlo di non incontrarne alcuni, prima di aver adempiuto all'incarico che Ella gli affida.

Fra pochi giorni partirò per Milano, dove spero di trovar ultimato il Cammino della di Lei sala da conversazione e gliene darò conto al mio ritorno.

La prego di ricordarmi all'Egregia Contessa di Lei madre ed all'Ottimo di Lei Genitore ed a credermi senza riserva

Di Lei

Umilissimo Obbligato Servo

R. Vantini."

A 126, "Lettere dell'architetto Rodolfo Vantini a me dirette". N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 201.

63. MERSI CARLO [?] A MATTEO THUN a Trento

Vicenza, 6 marzo 1836

"Vicenza, 6 marzo 836.

Carissimo,

Appena ricevuto il tuo foglio 29 decorso mi prestai alle tue ricerche. Vidi il quadro di S. Cecilia, di cui leggesi annunciata la vendita nella Gazzetta di Venezia¹⁴, desso trovasi in buonissimo stato e ben conservato, la tela ha poco meno di tre piedi d'altezza e due in larghezza; la pittura, che tu già conoscerai, appartiene alle moderne a colori vivaci, presenta espressione ed armonia ed, a giudizio di persone di me ancor più intelligenti, quest'opera del Marchesi può dirsi completa e lavorata con pennello più fino, che non sempre scorgesi in tutti i lavori del nostro patriota. La tela è fregiata d'una bellissima cornice intagliata in legno e dorata della larghezza d'un palmo. Questo quadro è proprietà di certo Signor Albinoni, Aggiunto di finanza che, affetto d'idrope ostinata, dovette incontrare non insignificanti dispendi per curarsi nella malattia, che da tant'anni or più or meno lo afflige. Egli si priva a malincuore di questo suo talismano, ma ne è costretto dal bisogno. Questa circostanza avria potuto avanti qualche settimana renderti a buon mercato possessore del quadro. Ora si presentarono degli altri amatori, fra cui uno per commissione d'un francese, che lungi perciò dal patrio suolo porterebbe il lavoro d'un nostro patriota. Il Signor Canton, gentilissimo, mostrommi una lettera d'Albinoni (per motivi di sua salute ora in Treviso), colla quale lo incarica della vendita del quadro, precisandogli l'importo di N. 30 Napoleoni d'oro per prezzo di compra. Feci a Canton la proposta di effettuare costì una lotteria; non fummi possibile d'indurvelo.

Mi presi perciò tempo di dare relazione al mio committente, ciocché eseguisco con questa mia. Tu mi dirai perciò, quanto prima possibile, se il quadro ti sta bene o no, in caso affermativo se intendi spendere il suddetto importo, lasciando fare a me per ottenere ogni possibile ribasso, che già prevedo difficile. Non mancherò per altro canale d'informarmi chi sieno gli altri amatori ed a quali patti sieno disposti. Uno già lo conosco, è certo conte Gualdo Vicentino, che è bramoso di possedere la S. Cecilia. In ogni modo non perdere tempo, onde non abbia ad avventurarti ad un quasi incanto fra diversi aspiranti, lo che avverrà se tarda una tua risposta.

Io sto umidamente bene e godei nell'udire lo stesso di te e degli amici, che mi saluterai. Null'altro so dirti di nuovo, di vecchio poi, che grato emmi il potermi prestare a favore degli amici, più ancora de' patrioti, sebbene con mio sommo dispiacere abbia avuta prova che non tutti quest'ultimi mi sono propensi. Tu abbimi e credimi

Il tuo affezionato Amico

Mersi"

A 123, "Lettere al Conte Matteo II dal 1830 al 1860".

¹⁴ *Quadro ad olio del Marchesi da vendersi*, "Gazzetta Privilegiata di Venezia", 24 febbraio 1836.

64. MERSI CARLO [?] A MATTEO THUN a Trento
Vicenza, 13 marzo 1836

“Vicenza, 13 marzo 1836.

Carissimo,

Per mano del giovane artista Guarinoni ricevetti il tuo biglietto degli undici corrente; unitamente a Bassi presimo nuovamente in ispezione ed esame il quadro a te già noto. Io non sono pittore, né molto intendente di pittura, ma fu forza convincermi che il giudizio ch'io in proposito ti diedi coll'antecedente mia, non fu né azzardato, né mal fondato. Quando ti scriveva che fra le opere di Marchesi quest'era delle più complete non m'ingannai, imperocché la testa e l'angioletto sono condotti perfettamente a termine ed il resto lascia molto a desiderare, non già nella disposizione, ordine ed armonia, ma nell'esecuzione delle singoli parti, di cui alcune sono poco più che abbozzate, come saria a dire le mani, qualche cosa più i piedi. Bassi appena giunto a Venezia dietro intendimento subito ti scriverà in proposito. Volli soltanto comunicarti le principali risultanze di questa nuova visita fatta alla S. Cecilia per tua norma e direzione. Il prezzo di compra, che se ne richiede, è esagerato; cessa però di esserlo per un amatore e per chi fosse scapricciato d'averlo. Tu, facendotene conto, mi scriverai subito, perché avvi un'esibizione di Numero 24 pezzi d'oro da 20 franchi. Se non mi raggiugli in proposito, io non farò verun passo ulteriore e ricercato dirò di non avere avuta ancora risposta dal mio committente. Non credo nemmeno opportuna di tenere altrimenti a bada il venditore, il quale potria da ogni minima pratica trarre profitto ed inferire alla somma voglia di possedere un quadro che, per te e per Trento, ha il principale merito d'essere lavoro d'un patriota.

(...)

Sta sano, ed abbimi

Il tuo affezionato Amico

Mersi”

A 123, “Lettere al Conte Matteo II dal 1830 al 1860”.

65. GIUSTINIANO DEGLI AVANCINI A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 21 marzo 1836

“Carissimo Amico

Partito dal Tirolo, venni dritto a Venezia per passarvi gli ultimi quattro giorni di carnevale, poi sono andato a Monselice, ove ho finito la mia Santa Filomena. Ieri l'altro sono ritornato qui e jeri il Bassi mi diede la Tua lettera (perdonate se se continuo ad usare scrivendo il modo dell'ultima nostra conversazione), lettera che mi fu carissima, arcicarissima. Io attendeva appunto di essere un po' fermo in qualche luogo per iscriverti, ma non mi duole di essere stato da Te prevenuto, perché ciò è pure un novello saggio, a me gratissimo, del gentile tuo animo. Quando la desolante notizia della morte di Scari mi colpiva, io scrissi al mio Gedeone, che a lui stava come a suo grande amico, di spargere qualche fiore pel suo sepolcro, ma, qualunque sia quell'anima cortese che rende un tale tributo alla memoria di lui, godo che questa inonorata non resti, ché ha ben diritto a pubblica lode chi non venne in fama per sola cagione di morte immatura. Il povero Scari formava molti progetti di studio, desiderava perciò di recarsi in una grande città, come per esempio Venezia, e a tale scopo mi scriveva una lunga lettera, due giorni prima di morire...! Ah! miseria dello stato umano!

Non ho ancora parlato a Pietro Zandomeneghi pel monumento che vogliamo alzare ad onore di quell'altro nostro compatriotto, che cessava di vivere in sull'incominciare della sua fama. Per combinare queste cose ci vuole un po' di quiete ed ora io sono qua per trovarmi un'abitazione conveniente, trattandosi di volermi stabilire a Venezia, e poi ritornerò subito a Monselice, donde qui di nuovo dopo le Feste di Pasqua, portando meco i miei dipinti. Per le stesse cagioni non posso ora pensare ad alcun articolo da giornale; ma stabilito una volta e messo in tranquillità, rivolgerò la mente al nostro povero Marchesi. E Tu dovresti intanto raccogliere qualche notizia sulla sua nascita e dimora in Tirolo, prima che venisse a

Venezia, e mandarmela come mi promettevisti. Benché, a tutto rigore, ciò non sarebbe neppur necessario, dappoiché io mi proporrei più di dare alcun cenno sugli studj del Marchesi che sulla sua vita e poco importerebbe di dire che cosa accadesse di lui prima della sua venuta a Venezia, quando ciò non ridondasse a sua lode, ispargesse qualche luce sulla qualità del suo ingegno.

La Famiglia Thurn, ch'io vidi jeri sera, sta bene, intese le tue nuove con sommo piacere e ricambia cordialmente i tuoi saluti. La Teresina poi, alla quale lessi il periodo che le spetta, interpretò le tue parole come un rimprovero di negligenza nello scriverti e mi disse che Tu le sei anzi debitore di risposta ma che, ad onta di ciò, ti avrebbe scritto di nuovo.

[***] aggiungeva ch'essa conserva ancora qualche reminiscenza del carnevale: non è vero, essa rispose, e per disgrazia non sono neppure preoccupata della quaresima.

Ti prego di porgere i miei ossequiosi rispetti alla Contessa e al Conte tuoi Genitori e mille doverosi saluti all'Ottimo Abate Pinamonti, al Carissimo Angelo Ducati... e poi a tutti que' giovani animosi, dai quali la nostra patria si attende rinomanza e decoro. E Tu non dimenticare ch'essa ripone in Te le sue più liete speranze, in Te che traendo dalla fortuna alti natali e considerevole ricchezza, sei anche perciò in dovere più degli altri d'impiegare a comune utilità il tuo ingegno, che sino ad ora così ben coltivasti. Perdona al pedante ed ama l'amico tuo sincero

Giustiniano Avancini

Di Venezia, a' 21 di Marzo, 1836."

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".

66. FERDINANDO BASSI A MATTEO THUN a Trento
Vicenza, 23 marzo 1836

"Stimatissimo Signor Conte!

Nel passar da Vicenza fu mia cura recarmi alla casa del Signor Altinori, per esaminare la Santa Cecilia, come lei mi avea imposto.

Avrei dovuto scriverle prima d'ora, se non fosse stato necessario di vedere anche il quadro che trovasi qui nella galleria Barbarigo, di proprietà del custode. Solo jeri ho potuto vederlo ed eccomi a ragguagliarla. Addunque il quadro che è a Vicenza, come ella ha inteso, non è già quello ch'io credeva, ma bensì una ripetizione fatta posteriormente, saranno appena quattro anni, sulla metà dimensione, coll'aggiunta d'un puttino che sta sopra alla Santa tenente palma o ghirlanda [...] in mano.

In totale vi si scorge maggior fermezza e cognizione di colore, sì nella carne come negli abiti, perché di diverso sono dai primi e più robusto.

A me per altro pare che, toltane la testa solta, ch'è degna del Marchesi, come pure il colore del puttino, non vi sia che meriti molta lode, tan[***] più che le mani non son finite, a giudizio anc[***] di Guarinoni, che meco visitò il quadro.

Ora non mi toccherebbe dir altro, ma giacché lei mi chiese un parere sul prezzo, avvertendomi di lasciar i complimenti, le dirò francamente non potersi dire quel quadro una delle belle cose del Marchesi, ne meritare i 30 Napoleoni d'oro. Guarinoni pure è di tal parere.

Io credo di non aver azzardato, in caso contrario io spero ch'ella non m'incolperà d'imprudenza, giacché io vorrei esternare a lei solo la mia opinione, conoscendo quanto sia facile sembrar cattivi.

Sebbene tardo, consegnai la lettera ad Avancini, ch'io non vidi sino al giorno 20.

Perdoni, Signor Cavaliere, dell'insufficienza di questo mio foglio alla fretta con cui io scrissi.

Raccomandandomi alla di lei alta protezione, desidero che il Cielo le sia propizio anche in salute e mi dico riverentemente il suo [...] umilissimo servitore

Ferdinando Bassi

Vicenza 23 Marzo 36."

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".

67. MERSI CARLO [?] A MATTEO THUN a Trento
Vicenza, 29 marzo 1836

“Vicenza, 29 marzo 836.

Carissimo,

In quest’oggi si presentò a me il Signor Canton incaricato della vendita del quadro, che l’è già noto. Detto avendogli di non aver avuta alcuna risposta dal mio committente, pregommi di volerla procacciare, cioè che eseguisco col presente scritto. Io gli dissi schiettamente che il prezzo di compra ricercato è esorbitante e che, non meritandolo a giudizio di intelligenti, che per ordine del mio committente la esaminarono, la pittura stessa, temeva essere questo il motivo del tuo silenzio. Io non lo tenni gran fatto a bada e spero che, avendo egli per tal modo inferito alla poca tua voglia di averlo a troppo spinto prezzo, io non avrò fatto cattivo mestiere. Insomma Canton mi soggiunse che si potrà trattare. Il conte Gualdo di qui, che offerse Napoleoni Numero 24, come ti scrissi si riservò di vedere la pittura e, vedutala, non so perché, ritirò la fatta offerta. Se il proprietario quindi è ancora intenzionato di alienare la pittura, sarà costretto a ridursi a prezzo più discreto. Pondera tutte le esposte circostanze e fammi sapere qualche cosa, ora che avrai ricevute notizie anco dal nostro giovine artista Bassi. A me sembra che si possa ottenere il quadro anche sulla metà del dimandato importo, non per questo te ne voglio assicurare. Attendo positive istruzioni in proposito, che mi potrai in piccolo biglietto fare recapitare col mezzo di mio fratello Pietro o fors’anche col mezzo di mia sorella, cui prego di consegnare l’acchiusa con sollecitudine.

Scusa la mia libertà e, salutandoti di cuore unitamente agli amici, non ti sia discaro l’avermi quale mi ti dico

Affezionatissimo Amico

Mersi

Buon appetito al stoccafisso francescano di diman l’altro

P.S.

Nelle principali città di questa provincia principiò a manifestarsi il colera. Anche qui regna non poca costernazione in seguito ad alcuni casi avvenuti fra il cetto signorile, sono ancora rari ma incutono timore perché il morbo si manifesta dopo un mese e più di tregua. Molti abbandonano la città. Io non so ancora temere e mi rimetto colla maggior parte nelle mani della provvidenza.”

A 123, “Lettere al Conte Matteo II dal 1830 al 1860”.

68. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento
[Brescia], 25 aprile 1836

“Egregio Conte Matteo.

Non so dicifrare come possano essere avvenute le enormi differenze che esistono fra le misure reali e quelle dei disegni relativi alla Sala del fuoco, e più mi confermo nella persuasione che, per poco che s’abbia ad aggiugnere ad una fabbrica che già esiste, è mestieri non fidarsi de’ disegni anteriori, ma prendersene novellamente le misure sull’opera eseguita e tali misure devono estendersi a ciascun particolare, per non cadere in abbagli grossolani. Ella desidera che le presenti un nuovo comparto ne lesonati proposti nella sala del fuoco ed il nostro Barelli mi ha mandato quattro misure all’ingrosso, supponendo che queste possano bastare al caso mio, ma siamo assai lontani da quanto mi abbisogna per soddisfare debitamente alla predetta richiesta.

Ecco dunque la tessera [?] delle misure che mi mancano:

1° Altezza delle 4 porte che intromettono a detta sala.

2° Larghezza degli stipiti e sporto della cornice o sopraornato di dette porte con le precise sagomature.

4° Altezza dal pavimento al soffitto della sala.

5° Altezza e sagoma della cornice che forma imposta al volto attuale.

6° Altezza e forma precisa della luce di ciascuna finestra.

7° Grossezza de’ quattro muri esistenti.

Mi abbisognerebbero pure le precise dimensioni del Cammino (che già da 15 giorni fu spedito a Trento), ma potrò ricavarlo dalla copia di un disegno che conservo presso di me.

Allorché il bravo Barelli mi avrà spedite queste misure indispensabili, io farò nuovi studi, per vedere se fosse possibile un comparto architettonico come era il desiderio della Egregia Contessa Violantina di lei Madre, ma con le misure mandatemi correrei pericolo di proporre delle cose discordanti con l'insieme dell'opera.

Amerei però che Ella mi dicesse il parer suo sulla collocazione di uno o più trumeaux. Il mio avviso sarebbe di porne uno soltanto sul Cammino e di situare di riscontro ad esso un quadro grande con cornice dorata e sotto un sofà o divano, come le piacesse meglio, porrei framezzo alle finestre due piedestalli che recassero due busti di marmo, l'uno della di Lei Genitrice, l'altro della sua futura Consorte. Od alla peggio due vasi alquanto grandi di alabastro, o statuette o bronzi od altro. Nel mezzo della sala un tavolo grande, con lastra di marmo di forma circolare, ed una grande lumiera pendente dal centro della volta.

Se la sposa suonasse il piano, allora questo dovrebbe situarsi di riscontro al focolare e, in questo caso, non potendosi quivi situare il sofà, se ne porrebbero due ai lati del cammino, i quali non si appoggerebbero al muro ma si proietterebbero nel mezzo della sala come è pratica generale, e via via.

Parmi però che, ove Ella deponesse il pensiero dei lesenati in detta sala, allora non vi sarebbero altri disegni da fantasticare e sono persuaso che non ne scapiterebbe gran fatto la venustà, poichè per introdurvi le lesene bisogna ricorrere a molti ripieghi, e non tutti bellissimi. Ella decida.

Rispetto al Signor Dragoni le dirò che, dopo aver aspettato oltre due mesi la risposta alla domanda che io le feci in tal proposito, mi persuasi che Ella avesse per quest'anno dismesso il pensiero di ultimare l'appartamento e quindi lasciai in libertà il Signor Dragoni di accettar nuove incombenze, come avvenne diffatto e quest'artista non potrebbe recarsi a dipingere da Lei che entro il prossimo Luglio. Se le basta a quell'epoca mi scriva ond'io possa accaparrarlo, se non disponga come le piace meglio. Posso però accertarla che quand'anche fosse eseguito lo stucco lucido si può in seguito por mano a dipingere, basta usare le debite avvertenze nella costruzione dei ponti per non danneggiarlo, non recando ad esso alcun guasto le gocce di pittura che vi possono cader sopra.

A quest'ora Ella avrà ricevuti il cammino di marmo e confido sarà giunto in buon stato. L'artista Signor Buzzi Leone mi si è raccomandato pel pagamento del prezzo convenuto per tale lavoro¹⁵.

Mi faccio servo ai suoi Ottimi Genitori e mi creda senza riserva

Di Lei Umile Obbligato Servo ed Amico

R. Vantini

25 Aprile 1836."

A 126, "Lettere dell'architetto Rodolfo Vantini a me dirette". N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., pp. 201-202.

69. SIMONE CRESSERI A MATTEO THUN a Trento
Milano, 4 luglio 1836

"Caro Amico

Mi fu gratissima l'incombenza di che mi favoriste, offrendomi giusta occasione di almeno in lieve cosa servirvi. Non ho mancato, fin dove giunge la ristretta mia sfera, di interessarmi pel raccomandatomì Gardener, sia perchè sia provveduto d'alloggio, come perchè venga accettato all'Accademia di Brera ed appoggiato a' professori. Ei mostra un'ottima volontà e s'occupa del disegno della figura. Dei di lui progressi e delle speranze che sene possano fondare non potei ancora avere relazione, mi fa solo qual-

¹⁵ Giacomo Buzzi Leone riceve £ 675 per l'esecuzione del camino in marmo su disegno di Rodolfo Vantini il 17 giugno 1836 a Milano, per il tramite di Marco Martinengo Cesaresco (*Ricevuta di pagamento a Giacomo Buzzi Leone*, A 103, "Conti pagati da S. Contessa Martinengo").

che senso la di lui età, che parmi troppo avanzata per fare i primi passi nella carriera delle belle arti. In ogni caso questo tentativo gli riuscirà sempre utile e la protezione da voi accordatagli onora l'egregio animo Vostro.

(...)

Milano 4 Luglio 1836

Vostro affezionatissimo Amico e Cugino

Simone Cresseri

P.S. Fu da me il Gardner, il quale mi disse che in isbaglio ti indicò per suo professore Fumagalli, mentre invece egli studia sotto il professor Durelli."

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".

70. TERESA RAYSON A MATTEO THUN a Trento

Venezia, 21 settembre 1836

"Venezia il dì 21 di Settembre 1836.

(...)

Anche la nostra Resi e la Raimondina portano la salute dipinta sul volto. Con tutto ciò avrebbero anch'esse bisogno di cambiare aria e di ricrearsi. Sono così annoiate! Sempre il Canal Grande, sempre la piazza di San Marco, sempre le stesse cose: oimè! Si muore.

La mattina si occupano: l'una coi pennelli e i bei quadri che fa e i bei ritratti, si figuri che à fatto anche il suo proprio e come somigliante! L'altra suona e disegna, e bene assai. (...)

la sua obblgatissima

Teresa Rayson"

A 126, "Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa".

71. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN

Brescia, 8 novembre 1836

"Brescia 8 Novembre 1836.

Egregio Signor Conte Matteo.

Ieri, tornando da Venezia, trovai nel mio studio un mucchio di lettere che mi stavano aspettando mentre io, immemore della lunga noia degli affari, mi stava da quindici giorni gondolando in laguna o pel gran canale, contemplando le crollanti reggie dei principi togati. Non è a dirle che l'occhio e la mano corsero primi alla sua, che da assai tempo era ansioso di leggere i suoi caratteri, più cari ancora dopo le traversie da che fummo bersagliati. Aveva udite le nuove di sua famiglia dal Conte Francesco ed era angustiato sulla riproduzione della terribile malattia nervosa della Contessa Violantina. Ora mi [...], sentendo che dopo il ritorno in Trento si vanno attenuando gli assalti e la preziosa salute di Lei si va di giorno in giorno ripristinando.

Intorno alla richiesta ch'Ella mi fa di recarmi a Trento prima della metà del corrente, non posso nascondere quanto mi riesca doloroso il non poterla appagare, trovandomi oggimai solo nella piccola ma necessaria amministrazione de' miei affari e, cadendo appunto in questo tempo di San Martino epoca di pagamenti e delle traslocazioni degli affittuali, diventa indispensabile a miei interessi la mia presenza. Egli, che non è nuovo agli affari, conoscerà l'importanza dell'oggetto che mi obbliga a rimanere in patria nell'epoca stessa in cui Ella mi desidera a Trento. Che se Barelli compie con questo mese il proprio contratto, io non dubito che in massima egli non abbia agito onoratamente, soddisfacendo a debiti da esso incontrati. Le mie osservazioni potrebbero versare sopra oggetti secondarj e quindi l'atto di collaudo si può senza danno portare alla prossima primavera, ritenendo a garanzia dell'opera una parte della somma di cui rimase creditore. Tale ritenuta si farebbe quand'anche il mio collaudo avesse luogo, giacché l'imprenditore in opera muraria deve garantirne la solidità non mai meno di un anno dopo il compimento del lavoro. Ad ogni modo, se Ella per queste o per altre cause ritenesse ancora necessaria la mia venuta, o

per gli ultimi del corrente o pei primi del venturo, disponga pure di me, che non resterò dall'obbedirla in onta ed una faraggine di incombenze d'arte, che quasi da geniale me la rendono importuna.

Attenderò il suo gentile riscontro per mia norma e frattanto la pregherò di tenermi ricordato nella di Lei preziosa ed onorevole benevolenza e di presentare all'Ottima Contessa Violantina i miei fervidi voti per la di Lei salute tanto cara e necessaria, ma pure alla di Lei famiglia, ma a tutti gli amici ed ai suoi famigliari fra i quali, se ultimo per merito, non secondo ad alcuno per stima e reverenza, pongo me stesso. Mi ricordi pure il di Lei buon Genitore e Don Gioseffo, al quale la prego di anticipare i miei ringraziamenti pel dono cortese ch'egli mi ha fatto della Guida di Trento¹⁶, scritta con rapidità, con dottrina e con energia singolare.

Mi creda senza riserva di Lei Egregio Signor Conte

Umile Obbligato Servitore

R. Vantini."

A 126, "Lettere dell'architetto Rodolfo Vantini a me dirette". N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., pp. 202-203.

72. LORENZO PANIZZA A MATTEO THUN

Parma, 12 dicembre 1836

"Carissimo Signor Conte,

Parma 12 Dicembre 1836

(...)

Ho presa un incombenza da un bravo Scultore, detto Bandini, che è alievo di Bartolini di Firenze, di farci avere varie mostre del più fino marmo di Predazzo. Io ariverò a mantenere la mia promessa quando potessi essere favorito dalla gentile assistenza del Signor Conte, che io pregherei di farmi capitare a Mantova, mediante qualche opportunità, varj piccoli pezzetti che solo suscetibili sieno d'essere veduti, dicendomi alcuna cosa del prezzo, e se quel paese si sente di farne commercio. Questo giovane, che è bravo, ha molti lavori e potrebbe voltarsi a Predazzo anziché a Carrara, giacché quel marmo è divenuto più che mai caro. Gli dirò che, varie volte e da varj luoghi, fu scritto a Predazzo e che nissuno fu mai in stato d'avere una risposta. Come sia la cosa io non lo so.

Possibile che anche quella gente posta alla Direzione sia diventata marmo?

(...)

Suo Devotissimo ed Obbligatissimo

Servo ed Amico

Lor. P.

(...)"

A 126, "Lettere a me dirette dal Dr. Lorenzo Panizza prima dell'anno 1843".

73. CARLO GIUSTO TORRESANI A MATTEO THUN

Milano, 21 gennaio 1837

"Caro Conte (...)

Unisco anche due righe pel Medico Gertilini [?], mio vecchio Amico ed Amico di tutti i Tirolesi suoi Compatrioti. Egli potrà esserle giovevole in caso ben lontano di qualche indisposizione e potrà giovarsi di Lui per eseguire delle commissioni e per conoscere le cose più rimarchevoli della Capitale e per girare gli Ateliera de' grandi Artisti, essendo passionato Amatore di belle Arti. (...)

Suo Torresani

Milano li 21. del 1837."

A 126, "Lettere a me dirette da varii anteriori all'aprile 1835 con qualch'una dell'anno 1837 accidentalmente qui unita".

¹⁶ G. PINAMONTI, *Trento, sue vicinanze, industria, commercio e costumi de' Trentini*, Trento 1836.

74. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN a Trento
Vienna, 1 febbraio 1837

“Mama Carissima

Vienna li 1 Febbraio 1837

Ieri sera finalmente arivammo senza alcun contrario accidente in Vienna. (...)

Vienna non cagionò in me nessuna straordinaria impressione, ne per la frequenza delle persone, inferiore essendo a quella delle più frequentate di Milano, ne per la qualità dei fabbricati che, quantunque puliti, non sono ne di bella architettura, ne eleganti all'esterno.

(...)

Affezionato Ubbidiente Figlio”

A 117, “Lettere mie a mia madre”.

75. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Vienna]
Trento, 16 febbraio 1837

“Mio Caro Matteo (...)

Ti dimenticasti di fare quella tale Supplica pei Tapet per cui vi è stato altro piccolo imbroglio, ho però pregato il Romano Rungg onde disimpegni la cosa. Anche il Vitali ha fatta la spedizione di tre bellissime Pezze di Tela d'Olanda, ma queste non sono arrivate che a Monaco, non so poi come potranno qui arrivare, per questo egualmente mi sono raccomandata ai Rungg. Riguardo alle Assi di Noce, ve ne sono qui di bellissime, che appartengono ad un Negoziante di San Michele e credo che ne faremo delle medesime l'acquisto. Debbo servirmi del falegname detto lo Zio, giacché Iseppi è sempre ammalato (...).

La tua Mamà

Li 16 Febbrajo 1837”

A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all'anno 1843”.

76. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN
Vienna, 28 febbraio 1837

“Mamà Carissima.

Vienna li 28 febbraio 1837.

(...)

Col figlio del Barelli sarebbe meglio ch'egli attendesse il mio ritorno, ammeno che il Papà non sia risolto di ricostruire l'ala di Contrada delle Orne, nel qual caso converrebbe dar subito mano alle pietre mancanti. In ogni modo non lo lasci lavorare in casa per nessuna ragione.

(...)

Affezionato ubbidiente Figlio

(...)”

A 117, “Lettere mie a mia madre”.

77. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Vienna]
[Trento], 1 marzo 1837

“Mio Carissimo Matteo,

il 1 Marzo

(...)

Ieri hanno condotte le assi di Noce e Ciliegio, sono belle. L'Iseppi è tuttora ammalato, sta però meglio e spera in breve poter lavorare, io allora farò che prenda altri due buoni lavoranti per riparare a tanta perdita di tempo. Il legname ha importato fiorini 210, sono 70 assi.

Riguardo ai Pavimenti, come mi scrivevi nella tua del 20 Febbrajo, io crederei che sarebbe ben fatto, quando questi venghino ad un prezzo discreto, il farne l'acquisto di due, ma non mai però per la Camera fù verde, giacché essendo questa destinata anche al ballo, caso si desse qualche Festa, così occorre un Pavimento forte, perciò io credo che andrà benissimo per la Rossa e per quella del fuoco, se ti occorrono le misure non hai che a scrivere, ma sembrami però inutile il ricercare Vantini per il disegno, giacché questo è approposito quando piace. (...)

Tua Madre”

A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all'anno 1843”.

78. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Vienna]

[Trento], 8 e 9 marzo 1837

“Li 8 Marzo 1837

Caro Matteo. (...)

Il Legname lo ho pagato io medesima ed ormai sono creditrice verso la Famiglia, per la Famiglia, di fiorini 410. Il Cavallini vorrebbe denaro, ma tu lasciasti detto di non dar niente ad alcuno, scrivi al caso cioè che dobbiamo fare. Al povero Guarinoni fu ieri suonata l'ultima ora della vita ed anche la prima dell'eternità, ma Iddio gli aveva segnato al certo altra epoca e quindi è risorto o meglio dire si è risvegliato (...). Il povero Iseppi è sempre ammalato ed ormai dubito ciò possa essere malattia cronica, sarà dunque ben fatto mi sembra prendere altri Falegnami e farne primo lavorante e Direttore il così detto Zio, scrivimi al medesimo vada bene il fidarsi. Per ora al Barelli nulla ho ordinato e, per verità, sono di avviso di attendere il tuo ritorno, giacché col Papà senza denari sarebbe brutta sinfonia il parlare di Fabbrica. Li 9 Marzo (...)

In questo momento viene a parlarmi Barelli figlio riguardo a quello che manca alla Caminata, dicendo che per questo lavoro converrebbe travagliare in Casa atteso il Marmo giallo da segare. Io gli ho risposto che attenda il tuo ritorno, tuttavia ti scrivo, acciò tu risponda se la cosa veramente interessando che sia fatta presto, debba accordare che lavori in Casa. (...)

Ricordati la provista di que' bordini che già ti commisi per le Seggiole della Sala da Pranzo, queste sono nere, ma sarà ben fatto prenderne di colore vario, onde servire possano per altri colori. Anche pei Specchi non dimenticarti, giacché è cosa interessante e necessaria; in generale ti raccomando di fare spese utili, e non di quelle che tosto si mettono da un canto. (...)

Tua Mammà

li 9 ore 2. Il Guarinoni è sempre in alto mare¹⁷.”

A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all'anno 1843”.

79. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Vienna]

[Trento], 13 marzo 1837

“Caro Matteo

li 13 Marzo 1837

(...)

Dispiacentissima poi è stata per tutti la perdita del Guarinoni e posso farmi idea di quanto ne sentirai tu stesso rincrescimento¹⁸. (...)

¹⁷ Sulla malattia di Guarinoni: *Lettera di Violante Martinengo Cesaresco Thun a Matteo Thun*, [Trento], 6 marzo 1837, A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all'anno 1843”; *Lettera di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Vienna, 11 marzo 1837, A 117, “Lettere mie a mia madre”.

¹⁸ Sulla morte di Guarinoni: *Lettera di Simone Turco Turcati a Matteo Thun*, Trento 11 marzo 1837, A 126, “Lettere a me dirette dal Barone Simone Turco de Trenti Turcati prima del 1843.”

In Casa niente di nuovo, il povero Iseppi è sempre ammalato e attendo un tuo riscontro onde decidermi ad un altro Falegname per la direzione. (...)

Poni attenzione agli ammobigliamenti ed al modo di servizio delle più eleganti famiglie, poiché noi siamo indietro da secoli. (...)

Tua affezionatissima Mammà

(...).”

A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all’anno 1843”.

80. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN

Vienna, 13 marzo 1837

“Mamà Carissima

Vienna li 13 Marzo 837.

(...)

Se Cavallini ha terminato il bagno o due [...] del parapetto della loggia, allora Le può dare fiorini 100, se no, no. Desidererei che il povero Guarinoni si rimettesse, allora si potrebbe raccontare questa avventura con piacere, essa non dice male nella vittà d’un pitore. (...)

Non lasci lavorare Barelli in casa per nessun conto, son certo che egli tenta di ottenerlo, ma gli resista; se vuol terminare i pezzi mancanti alla caminata, che si trasporti altrove il marmo che dirozzato è nel nostro orto preparato all’uopo. (...)

affettuoso Figlio”

A 117, “Lettere mie a mia madre”.

81. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN

Vienna, 18 marzo 1837

“Mamà Carissima.

Vienna li 18 Marzo 837.

(...)

Povero Guarinoni, sul più bello delle sue speranze, perire così mi sembra che la morte sia doppiamente dolorosa, ma egli era giovane avrà saputo rassegnarsi, egli era buono, sarà passato ad altra vita più felice. (...)

Osservai gli appartamenti, osservai la società osservai le tavole.

Quanto all’addobbo delle stanze mi terrei con Milano più splendidezza, più sollicità forse non tanto variar di mode ma più costanza di gusto. Mena qui molto rumore l’appartamento del Principe Coloredo e perché ha due grandi stanze in Lampas, a Milano non sarebbe questa una rarità. Nessuna pittura che adorni i Plafons di qualche squisitezza e nei parquets istessi non viddi cose straordinarie che in ben poche case. I pranzi in generale si formano di invitati d’ambo i sessi a numero pressoché eguale.

Ogni signore prende una dama cui siede poi vicino; va il primo il padrone di casa colla signora più distinta, va ultima la padrona coll’ospite più ragguardevole. In tavola al solito dessert di vermeille da Coloredo, cioè trionfetti come i nostri ma non così belli, con sopra dei tondi di cristallo con entrovi le confetture. Nella maggior parte delle case sono essi di legno dorato con sopra i tondini.

Costano poco e forse ne comprerò una mezza dozzina alla mia partenza per adoperare anche a Trento, essendo cosa a mio dire molto propria e che costa poco. Piccoli tondi di porcellana più o meno bella alla tavola basica [?], possate piccole sia d’argento o di vermeille [...] più elegante e tazze di vetro al solito per lavarsi la bocca. Caffè al solito. Nessun piato si mette in tavola e tutto si serve già trinciato. Bicchierini da chi in tavola, da chi portati colle differenti qualità di vino, che ascendono a quattro o cinque almeno.

(...)

Affezionato ubbidiente Figlio”

A 117, “Lettere mie a mia madre”.

82. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN

Vienna, 11 aprile 1837

“Mamà Carissima.

Vienna li 11 Aprile 837.

(...)

Fui anche alla fabbrica reale degli specchi per prendere la notte dei pezzi. Quelli che occorrono per noi verrebbero a costare, oltre il trasporto ed il pericolo di rotture, fiorini 1600 di Vienna, ossia fiorini 2000 abusivi circa. Mi scriva qualche cosa se debba fare o no questa spesa adesso o, a come sarei d'avviso, ritardarla sino al prossimo inverno, tempo nel quale saremo anche più in Cassa; i prezzi sono qui sempre gli stessi e Bridi seguirà sicuro la commissione ed a Lui anzi lascerò questa incombenza. Circa alle perle si ricordi Mamà di comprarle o molto belle o niente, non si lasci indurre a prenderne di mezzane, questo è un genere che vuol essere da signori o niente. Quelle che Le indicai per il prezzo fiorini 6000 circa avranno, per quanto mi ricordo, la grossezza di quelle della Bassetti, quelle poi che Le indicava per fiorini 20000, che certo al momento non farebbero per noi, sono molto più grosse.

(...)

Ubbidiente Affezionato Figlio”

A 117, “Lettere mie a mia madre”.

83. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN

[Vienna], 6 maggio 1837

“Mamà Carissima.

Il giorno di S. Violante 837.

(...)

Scrissi già da lungo tempo a Vantini circa alcuni punti, ma non ebbi mai nessuna risposta. La prego di fargli nuovamente scrivere o da Don Beppo o da Marco, specialmente vedano di sollecitare Dragoni a venire, per terminare le dipinture delle due stanze ancora mancanti. Mi mandi pure la pianta colle misure esatte, gli spaccati colle misure delle altezze e delle pareti dell'appartamento nuovo. Qui pure potrò consultare qualche intelligente di simili cose e fare delle provviste; per questi disegni vedano di prendere qualche geometra che sappia disegnare pulitamente e con esattezza. Io spero in breve di poterle scrivere più estesamente e più determinatamente, allora resteremo d'accordo sopra quanto è necessario in proposito. Ho fatto intanto la provvista di 6 fornelli di ferro fuso, di que piccoli che riscaldano mirabilmente, questi in ogni modo sono applicabili nel seguente inverno (...)

affettuoso Figlio”

A 117, “Lettere mie a mia madre”.

84. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Vienna]

[Trento], 6 maggio 1837 - 27 maggio 1837

“Mio Caro. (...)

Ti unisco il disegno delle Stanze del nuovo Appartamento, il quale è stato eseguito da certo Leonardi, che è buono Disegnatore, credo che per il pavimento potresti fare acquisto costì di quello per la Sala

del Fuoco, gli altri è meglio siano fatti in Casa, forse quello pure della Stanza Rossa, basta, fa quello che credi. Per i Mobili, quelli della Stanza del Fuoco mi sembra meglio ordinarli a Milano. Ti raccogliendo gli specchi e che siano incorniciati¹⁹. Il Giacomo lavora qui a terminare il Pavimento del Gabinetto nobile. Marco solleciterà Dragoni appena che sarà giunto a Brescia, il che sarà ai primi della ventura settimana. Ma io desidero ardentemente il tuo ritorno, giacché siamo qui tutti allo scuro di ciò che si debba fare (...)

Tua affezionatissima Madre”

A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all’anno 1843”.

85. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Vienna]

Trento, 27 maggio 1837

“Trento li 27 Maggio 1837

Caro Matteo.

(...)

Spero che tu abbia ricevuta l’ultima mia lettera, unita al Disegno delle stanze che tu desideravi (...) e molto sarebbemi gradito che al venire qui di Dragoni tu fosti già qui arrivato, giacché non so in modo alcuno le tue intelligenze.

(...)

Tua affettuosissima Madre

Doveva giugnere a Vienna la sposa Pallavicini d’Adda, perciò guarda di vederla. Anche questi sommi artisti Ayes, Canella ecc. sono costì, avrò piacere se tu li vedi, almeno sembrami ben fatto per te.”

A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all’anno 1843”.

86. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento

Brescia, 9 luglio 1837

“Pregiatissimo Conte Matteo.

Allorché il 20 Gennajo Ella mi scrisse da Venezia una lettera piena di ridenti speranze e tutta olezzante del bel fiore di giovinezza, io gemevo in Patria oppresso da tribolazioni domestiche, perché l’unico resto di mia famiglia, mia sorella, visse per ben 40 giorni di continua agonia, col prete allato e con la morte alla gola. Come a Dio piacque migliorò e il pericolo cessò di essere imminente, ma in questo interregno d’affari le mie faccende di professione s’erano accumulate, tanto da non saper più da quale ricominciare.

Rileggendo la sua lettera mi trovai imbarazzato a risponderle. Non potei avvisare come fossero queste intarsiature a varj colori che si facevano ne pavimento col mezzo di una macchina e quindi non mi trovai in grado di eseguire de’ disegni che forse non si potevano mandare ad effetto. Rispetto alle cornici degli specchi mi persuasi che qualunque disegno avessi mandato, questo non si sarebbe mai eseguito convenevolmente, ove non avessi pur eseguiti in grande gli ornati e le sagomature, cosa che non era agevole ne tale da spedirsi in lettera. Seppi, d’altronde, che il listino delle varie misure delle luci di specchi di Boemia si ha qui come a Vienna e che i prezzi sono i medesimi, meno la diversità della condotta secondo le distanze dal luogo della fabbrica, parvemi quindi che miglior consiglio sarebbe quello di far eseguire detti trumò o qui od a Milano e ritirare poi le luci delle fabbriche di Boemia direttamente.

Per queste cause e per altre notizie che poi mi giunsero della probabilità di un cospicuo maritaggio, conobbi che la mia lettera era inutile ed inopportuna non potendo Ella av[***] tempo ne lena da occuparsi di siffatto baga[***].

¹⁹ Un accenno all’acquisto di mobili: *Lettera di Violante Martinengo Cesaresco Thun e Marco Martinengo Cesaresco a Matteo Thun a Vienna*, [Trento, 11 aprile 1837-maggio 1837], A 126, “Lettere a me dirette da varii anteriori all’aprile 1835 con qualch’una dell’anno 1837 accidentalmente qui unite”.

Confido adunque ch'ella mi sarà indulgente per non averle scritto allora e accoglierà con la consueta gentilezza dell'amico suo le sincere proteste che ora le faccio della mia inalterabile servitù ed affezione sincerissima.

La prego di ricordare il mio ossequio ai di Lei Egregi genitori e a credermi senza riserva.

Di Lei Pregiatissimo Conte Matteo

Umile Obbligato Servitore ed amico

R. Vantini

Brescia 9 Luglio 1837.

P:S. Riapro la lettera per dirle di aver appreso i più recenti sistemi per la costruzione delle stufe da collocarsi nei terranei, con le quali si ottiene un calore grandissimo con poca, anzi pochissima quantità di combustibile, cosa della quale ho fatto sperienza io stesso. Se il Barelli, come spero, non ha ancora eseguito niente di ciò nei locali del di Lei palazzo, io potrò istruirlo a meraviglia e ne avremo un esito felicissimo."

A 126, "Lettere dell'architetto Rodolfo Vantini a me dirette". N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 203.

87. TOMMASO CASTELLINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 31 agosto 1837

"Nobilissimo Signore

Brescia li 31. Agosto 1837.

Non sò se avrò abbastanza rispettato il suo silenzio, per non meritare la taccia d'importuno, ma la legge generale di noi Artisti che ci obbliga a valerci delle nostre fatiche e precisamente in un termine perentorio, costringe pure il suo servo Castellini a risovvenirla di alcune spese ed opere fatte dietro sua ordinazione, che le porrò qui a piedi. Brama vivamente di vederlo reduce dei suoi viaggi e sentire da lei specialmente i progressi della Baviera nelle Arti belle, che tanto ce li ricordano i Giornali Inglesi e Francesi; in una gita ad Arco [?], che debbo fare frà poco se il tempo me lo permetterà, conto di venire a baciarle la mano ed a rivedere un tratto di quella Valle dove speravo ancora produrmi, ma la morte del povero Craffonara! ha portate seco le mie speranze.... Le nuove della contessa Calini sono buone, ma non affatto tranquillizzanti, essa è ricaduta troppe volte, per supporre sicura la sua guarigione. La prego di non dimenticare la mia devozione alla Signora Contessa Violantina e al Signor Conte Leopoldo e nemmeno a Lei, cui tanto né amo i pregevolissimi comandi

L'ossequiosissimo Servitore

Tommaso Castellini

Spese ed opere fatte dietro ordine del Signor Conte Matteo li primi dicembre 1835

Canevas di lana color caffè Austriache	£	7.
Cornici di due medaglioni ad		
Austriache £ 13 cadauno	"	26
Cristalli due ad Austriache 5	"	10
Cassa ed imballaggio del tutto	"	6
	£	49
Dipinto dell'Ecran in fiori Austriache		30
Dipinto di due Medaglioni	"	250
	£	329"

A 126, "Lettere a me dirette da vari non tirolesi sino al 1843". E. MICH, *Matteo Thun mecenate*, cit., pp. 58-59, nota 19.

88. MATTEO THUN A TOMMASO CASTELLINI a Brescia
Trento, 12 settembre 1837

“Castellini Carissimo.

Trento li 12 Settembre 1837.

Per mezzo del nostro comune Amico Pernici, Ella riceverà questa mia in risposta alla sua del 31. scorso mese. Scrivo allo zio Marco acciocché Le faccia il pagamento delle Austriache Lire 329, a Lei dovute per i lavori eseguiti sul Canevas e per i piccoli Tableaux. Per la primavera ventura Ella guardi di poter disporre di una quindicina di giorni perché avremmo ancora da terminare il Tinello. Atteso i fornì alla chaisuer, che sto ora facendo costruire, fu abolito affatto il fornello o stufa nel lato opposto alle finestre, quindi conviene ancora passare la tinta e forse meglio dare a tutta la parete una tinta novella. Il Bagno è anche terminato e contemporaneamente potremmo dipingere anche quello. Pernici le dirà di un progetto che abbiamo di pubblicare sei vedute in litografia della Valle di Non, lo animo che sono persuaso ch'Egli faccia un buon affare. Povero Graffonara! restò da farsi anche il nostro Medaglione! Il Tirolo è ben disgraziato coi suoi Pittori, Marchesi, Graffonara ed il giovane Guarinoni, tutti così miseramente nel più bel fiore degli anni dovettero soccombere. La prego di rammentarmi alla Contessa Annetta e di dirle che, benché lontano e più lontano ancora nei passati mesi, pure conservai sempre di Lei viva memoria. Al Conte Giovanni pure i miei saluti. Ella si conservi in buona salute e mi creda

Di Lei affezionato Amico

Matteo Thunn

Ho ricevuto il saldo.

Tommaso Castellini”

A 103, “Conti pagati da S. Contessa Martinengo”.

89. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN
Trento, 2 marzo 1838

“Mio Caro Matteo.

(...)

Certo Signore Negoziante Osnego Giuseppe di Giuseppe et. mi ha scritto di essere egli il proprietario di que' due Campioni di stoffe Lampas che procurò a noi Vantini. Credendo io sempre che questi due Campioni fossero pagati, non li ritornai giammai al Vantini, ma poiché il proprietario li ripete e ch'eglino sono quali erano, cioè niente rovinati, così tu farai conoscere al detto proprietario che col primo Brancart farò de' medesimi la spedizione al suo indirizzo, aggiugnendo la circostanza per cui non furono mai restituiti.

(...)

tua Affezionatissima Madre

Trento 2 Marzo 1838”

A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all'anno 1843”.

90. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento
[Brescia], 26 marzo 1838

“26 Marzo 1838.

Egregio Conte Matteo.

Il nostro Dragoni non può mettersi in libertà prima del venturo luglio. Egli però trova che si può dipingere contemporaneamente al lavoro degli stuccatori quindi, ove le piaccia, egli verrà a servirla ben volentieri per detta epoca, su di che la prego di darmene avviso.

Pochi giorni dopo la di Lei partenza, fu da me un Signor [...] di Trento, accompagnato da una comitissima lettera del di Lei ottimo Genitore ed un'altra del Signor Conte Podestà. Mi si domandavano

alcune cose intorno al collocamento di una barriera e venni inoltre ricercato di alcuni abbozzi relativi a quest'opera. Alla prima domanda potei dar subito evasione, ma alla seconda non mi fu possibile ancora trovar tempo per soddisfarla, ad ogni modo fra pochi giorni sarò in grado di servirlo.

La prego di farmi servo affezionatissimo dell'egregia Contessa Violantina ed al Conte Leopoldo ed alla continuità della loro benevolenza [...] mi raccomando.

Di Lei Conte Matteo

Obbligato Affezionato Servo ed

Amico

R. Vantini

P.S. Scusi la molta fretta. Nulla posso dirle dei pavimenti di Vienna per la fabbrica Frizzoni, non essendovi per ora nulla deciso."

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".

91. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Vienna]

2 aprile [1838]

"Li 2 Aprile

Mio Caro Matteo

(...)

Non saprei veramente che dirti riguardo agli acquisti che tu debba fare, giacché forse meglio tu conosci quello che abbisogna per Famiglia, la sola cosa necessarissima sono gli Specchi e le Cornici, di questa provvista dunque non lasciare di occupartene, di Argent plaqué nulla affatto importa, giacché in conclusione è denaro gettato, Tappè sarebbero pure necessari, insomma pensa a quelle cose di cui non si può fare senza e la di cui provvista è vantaggiosa il farla costi.

(...)

la tua Mamma"

A 126, "Lettere a me dirette da mia madre sino all'anno 1843".

92. FELICE FERDINANDO DORDI A MATTEO THUN a Trento

Milano, 4 aprile 1838

"Illustrissimo Signor Conte Padrone distinto.

Quel povero giovane Francisci, non avendo avuto la sorte di porgerle in persona i suoi vivissimi ringraziamenti per la graziosa elargizione accordatagli (: al qual oggetto si recò quella stessa sera ben 3 volte all'albergo della Ville ritornando però sempre col dispiacere di non trovarla in casa:), prega ora col mezzo mio Vostra Signoria Illustrissima a voler aggradire l'unito piccolo suo lavoro da lui fatto in parte sott'i miei occhi, in un giorno di vacanza.

Non mi sarei nemen sognato che colui fosse capace di tanto.

Confesso che al primo vederlo ne restai non poco meravigliato, giacché vi scorgo buon gusto, molta perizia nel disegno e nell'ombreggio, ma più ancora una vista acutissima, mano ferma.

Mostrai questa bagattella a buoni 50 conoscenti ed amici, a pittori, incisori, disegnatori e piacque a tutti estremamente. Molti espressero voglia di averlo, Torresani stesso, e son quasi certo che Francisci n'avrebbe ottenuto qualche regaluccio, ma egli l'avea fatto e destinato per Vostra Signoria illustrissima e così fu!

Un abilità portata a questo grado non deve andar perduta. Costui riuscirà a meraviglia nella miniatura ed io gli farò strada per applicarvi daddavero.

È pertanto una vera fortuna ch'io abbia scoperto in lui quest'abilità, giacché mancante com'egli è di ogni cosa, perfino d'una seconda camicia, d'un secondo paio di calze, vi vuol tosto una spesa alquanto riflessibile sol per porlo in un arnese un po' decente ed indispensabile. Conto però di procurargli qualche guadagno con i suoi lavori ed in qualche modo gli farò compire quest'anno di studi.

Prego di riverire desso gl'Illustrissimi genitori e di credermi
Di Vostra Signoria Illustrissima e Nobilissima
Devotissimo Obbligatissimo Servo
C. F. F. Dordi"
Milano, 4 aprile 1838"

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".

93. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 14 aprile 1838

"Pregiatissimo Amico.

Dragoni verrà al disimpegno del suo contratto entro il prossimo Luglio, non alterando per niente le condizioni già stabilite.

In quanto a pavimenti viennesi, nulla posso dirle ancora di ben positivo; dove sperava una piena adesione ho trovato non poca dubbiezza sulla durata di detti pavimenti, ad ogni modo non dispero di raggiungere l'intento, servendomi della di Lei autorità sul buon effetto de' pavimenti medesimi.

Rispetto poi al difficile problema della porta Maria Teresa, ho mandato all'Ingegnere Signor Liebenner due abbozzi per una barriera e per una porta ed amendue di pochissima spesa, sendo questo il dato ancor più scabroso degli altri.

Ad ogni modo mi pare strano che Ella non me ne abbia parlato, mentre so quanto s'interessi delle opere che risguardano la sua bella patria. Chi sa che parlandone assieme non avessimo trovato alcun modo di sciogliere alla men peggio questo nodo Gordiano.

La prego di riverirmi tanto i di Lei ottimi Genitori e di ringraziare il Pappà d'avermi onorato di una sua obbligantissima lettera, in occasione della venuta del suddetto Ingegnere.

Sentirò in seguito con piacere quali determinazioni sieno state prese dal Comune rispetto alla collocazione di questa porta e frattanto la prego di ricambiare i saluti agli amici e di tenermi sempre senza riserva quale Suo Affezionato Amico

e Servo R.

Vantini

Brescia 14 Aprile 1838"

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".

94. MINUTA DI MATTEO THUN A [RODOLFO VANTINI]
Trento, 19 giugno 1838

"Amico Carissimo.

Trento li 19 Giugno 1838.

Già altra volta noi avevamo concertato insieme circa un progetto di ammobigliamento per il nuovo appartamento in casa nostra. Siccome ora siamo alla realizzazione dello stesso, quindi eccomi perciò nuovamente a Lei. Io bramerei che un solo intraprenditore si assumesse di dare tutto compito, tanto riguardo ai mobili, quanto riguardo alle tende delle fenestre ecc., onde essere fuori così da ogni seccatura. Io non mi riserverei che i soli oggetti di ornamento, come Candellabri, Orologgi, quadri ecc. ecc., delle quali cose già qualche parte possediamo.

Per scansare ogni seccatura io amerei, ed in questo impetro il suo consiglio, di fare contratto per tutto con un solo intraprenditore, il quale si assumesse di dare tutto l'appartamento compito. Cioè io darei le stanze dipinte, coi pavimenti e colle pareti ornate nel modo conveniente"

* Sullo stesso foglio della minuta di Matteo Thun a [Marco Martinengo Cesaresco], [Trento, 19 giugno 1838].

A 118, "Minute di lettere ed altro".

95. MINUTA DI MATTEO THUN A [MARCO MARTINENGO CESARESCO] a [Brescia]
[Trento, 19 giugno 1838]

“Zio Carissimo.

Qui le includo un rilievo esatto, colle rispettive misure, dell'appartamento nuovo, per farvi il progetto dell'ammobigliamento.

Ella parlerà in proposito coll'amico Vantini, il quale ha già fatto su di ciò qualche progetto.

Come a voce io Le diceva, amerei che un'intraprenditore si assumesse di dare tutto compito, contro un prezzo stabilito e da concordarsi. A quest'uopo converrebbe che quel tale mi presentasse un progetto dettagliato, col disegno di tutti i mobili e col prezzo relativo. Vistatolo ed esaminatolo anche da mia Madre, e trovatolo conveniente, quel cotale potrebbe portarsi qui in Trento e sul luogo stesso deffinire ogni minima cosa ed estendere il conveniente contratto. Amerei che i mobili venissero prima collaudati da Vantini. Il tutto dovrà essere all'ordine per Dicembre anno corrente.

Nella specifica dovrà indicare con precisione la qualità del legname, delle stoffe, di tutto insomma.

Le cornici degli specchi saranno pure suo incarico, risservandomi io di far venire le luci relative, ottenutane la precisa misura.”

* Sullo stesso foglio della minuta di Matteo Thun a [Rodolfo Vantini], Trento 19 giugno 1838.

A 118, “Minute di lettere ed altro”.

96. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Padova
[Brescia], [3 luglio 1838-31 luglio 1838]

“Egregio Conte Matteo.

La di Lei lettera del 3 corrente mi ha trovato a Bergamo. Di là scrissi al Dragoni e questi era in campagna e la mia andò smarrita, e così di giorno in giorno si protrasse la conclusione di quest'affare fino a questo dì. La prossima venuta del Sovrano pone in grandi faccende gli artisti, sono cercati e pagati il doppio dell'ordinario. Però il Signor Dragoni, fedele alla sua promessa, si recherà a servirla e sarà in Trento non più tardi del 12 del prossimo Agosto. Conciò egli ritarda in vero di qualche giorno al convegno stabilito, ma egli ebbe alle reni il nostro Conte Podestà, che volle a tutti i patti gli dipingesse parte del suo appartamento, che deve essere occupato da Sua Altezza il Principe Viceré.

Insomma, Ella è buono con tutti e lo sia anche col Signor Dragoni e rimarrà contentissimo dell'opera di un tanto artista.

Il di Lei Zio Conte Marco mi parlò dei mobili dell'appartamento ed io svolsi tutte le carte a quest'effetto, ma il Conte Marco non s'è poi lasciato vedere mai più, ne so s'egli trovisi a Trento od a Bassano o qual altra parte del Globo.

Mi faccia servo ai di Lei ottimi Genitori e mi continui la di Lei onorevole benevolenza. Ch'io sono inalterabile Di Lei

Umilissimo Affezionato Servo ed Amico

R. Vantini”

A 126, “Lettere dell'architetto Rodolfo Vantini a me dirette”. N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 203.

97. FAUSTINO PERNICI A MATTEO THUN
Brescia, 3 agosto 1838

“Stimatissimo Signor Conte.

Non so in qual maniera incominciare le mie scuse presso di Lei, sul rapporto di non aver potuto terminare il Suo quadro per l'esposizione, cosa che non occorre che vi pensi e per dissincerarmi in una parola, le dirò che non ebbi mai un'anno sì per la mia salute, come per quella di un mio fratello, che dovette cedere giorni sono. In quanto a me dovetti risolvermi già da un po' di tempo di abbandonare il

lavoro intieramente e, nel momento che ho l'onore di scriverle, sono per abbandonar Brescia e portarmi in qualche luogo di distrazione, puramente per sollevarmi la testa. Prego de miei doveri presso l'Illustre Famiglia, chiedendogli perdono dell'incomodo

Suo umilissimo servo

Pernici Faustino

Brescia li 3 Agosto 1838"

A 126, "Lettere a me dirette da vari non tirolesi sino al 1843".

98. RAIMONDINA THURN A MATTEO THUN a [Trento]

Venezia, 17 agosto 1838

"Venezia li 17/8 1838

(...)

Dimmi tosto se vuoi il mio ritratto all'olio o in miniatura. All'olio riuscirebbe grande quanto un album. Se lo vuoi così lo farò fare da Lipparini, se lo preferisci in miniatura me lo farò fare da Schiavoni. (...)

tua Raimondina

Thurn"

A 126, "Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa".

99. RAIMONDINA THURN A MATTEO THUN

Venezia, 21 agosto 1838

"Venezia li 21/8 1838.

Oh che dolce, che bella sorpresa Matteo Mio! il tuo ritratto m'è la cosa la più cara al mondo, dopo l'originale però. Provo un certo non so che nel mirarlo, che mi trasporta nel settimo cielo. La tua immagine m'è tanto presente, l'ò sì fortemente scolpita nel cuore e nella mente, però non posso fare a meno, anche scrivendo, di guardar sempre e poi sempre la cara tua effigie, ma tu sei molto più bello del ritratto.

Io e tutti i miei lo trovano assomigliante, ma molto meno bello dell'originale. (...)

Oggi mi deciderò per il ritratto e lo farò subito subito cominciare.

Addio, Matteo mio, in tutta fretta t'invio mille tendresses.

Mille sguardi poi concederò al tuo ritratto. Tua per sempre

Raimondina Th.

Saluta i buoni Manci"

A 126, "Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa".

100. RAIMONDINA THURN A MATTEO THUN

Venezia, 22 agosto 1838

"Venezia li 22/8 1838.

(...)

Domani Lipparini principierà il mio ritratto: lo riceverai in breve spero.

(...)

Raimondina ch'è tutta tua"

A 126, "Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa".

101. RAIMONDINA THURN A MATTEO THUN
Venezia, 29 agosto 1838

“Venezia li 29/8 1838.

(...)

Il mio ritratto sarà presto finito: spero che lo troverai assomigliante²⁰. Te lo invierò senza cornice, acciò tu lo faccia legare o in guisa di portafoglio o in altra maniera, infatti come vorrai tu.

Il tuo quando sarà egli principiato? presto, subito, per carità. Mi raccomando che siano fatti anche i mustacchi al tuo ritratto. Spero che a Venezia non saranno di bel nuovo sacrificati. (...)

Raimondina Thurn”

A 126, “Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa”.

102. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Milano]
Trento, 31 agosto 1838

“Mio Caro Matteo.

(...)

Il papà partì jeri mattina per Castel Thunn e ne ho avuto piacere; io sono ancora qui e credo non mi moverò, tutto più prenderò stanza nel tuo appartamento, ove la Fabbrica della scala m'incomodasse. Le cose però qui vanno lentamente, io faccio ogni possibile onde sollecitare, ma sono lavori lenti ed in quali conviene molto essere attenti, acciò non riesca di peggio. Ricordati di portare disegni per le Credenze della Sala a manger, giacché s'io conoscessi sù ciò le tue intenzioni avrei ordinato questo lavoro. (...) Per i due gabinetti di [...] ho già pensato io, dunque per questi non pensare a nulla, assai poche cose vi stanno a cagione delle porte e delle stoffe.

Credo che farai bene a provvedere della Mussola per le Tende di Camera verde, la bracciatura ti sarà facile se domandi ad un tappezziere, giacché le finestre sono alte come quelle de' Palazzi di costi.

(...)

Tua affezionatissima Madre

Trento li 31 Agosto 1838”

A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all'anno 1843”.

103. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN
[Trento], 1 settembre 1838

“Mio Caro. (...)

Basta, al tuo ritorno tu vedrai come le cose stanno, frattanto la demolizione del muro e di un pezzo di portico è fatta ed ormai la scala monta fino al primo pianerottolo.

Il Pavimento va molto adagio, ma è così grande da spaventare; i Pittori fanno quello che ponno, ma il lavoro è tanto [...], per cui esige molto tempo. Io non manco di animare tutti questi artigiani, ma miracoli a Trento non se ne fanno. Se penso poi alla infinità di piccole altre cose in verità mi spavento. Basta, sarà quel che sarà. (...)

Quando avrò veduto l'esito delle tue commissioni potrò dire ciocché manca ancora da ordinare. Ricordati i disegni per i mobili di camera Rossa. (...)

Tua affezionatissima Madre

li 1 Settembre 1838

(...)”

A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all'anno 1843”.

²⁰ Sul ritratto di Raimondina eseguito da Lipparini: *Lettere di Raimondina Thurn a Matteo Thun*, Venezia 24 e 30 agosto 1838, A 126, “Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa”.

104. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Milano]
[Trento], 3 settembre 1838

“Mio Caro. (...) ”

Qui si continua a lavorare, e si quello che si può, sono già posti quattro scalini, ma la muraglia non è per anche tutta demolita, gli Marmorini non sono ancora arrivati ed ho perciò detto a Barelli che scriva a quel Peduzzi di presto venire, sono tante le cose da fare che veramente fanno spavento. Come di solito ho dovuto ingegnarmi a dare denaro al Barelli, al fabbro ed anche al P[...] di Roncaforte, perché non ho potuto scrivere in Castello, onde colà non facciano processi, del resto tuo Padre non mi lasciò niente affatto.

(...)

Ricordati anche quelle seggiole leggere di Genova.

La Camineta o Caminetto è posto a suo luogo, e mi sembra che assai bello, lo ho fatto circondare da un cassetto di assitto acciò non venga rovinato. Dragoni lavora, ma siccome il lavoro è molto finito, così vi vuole tempo.

Tua affezionatissima Madre

li 3 Settembre 1838.

(...)”

A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all’anno 1843”.

105. RAIMONDINA THURN A MATTEO THUN a Milano
Venezia, 6 settembre 1838

“Venezia li 6/9 1838.

Matteo mio, (...) ”

Purtroppo il mio ritratto non può partire oggi, siccome à bisogno di qualche cambiamento. Bensì tutti lo riconoscono, ma tutti trovano troppo scura la tinta della carnagione e trovano diversi altri difetti, sicché oggi torno da Lipparini.

Il tuo quando lo avrò, anima mia²¹? Dirai, quanto sei impaziente!

Sì, sono impazientissima quando si tratta di vederti, di sentirti.

Che mi sia almeno dato di vedere in breve la tua effigie!

(...)

La tua Raimondina

Thurn”

A 126, “Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa”.

²¹ Annuncia il prossimo invio del ritratto: *Lettera di Raimondina Thurn a Matteo Thun*, Venezia, 3 settembre 1838; sollecitano l’esecuzione del ritratto di Matteo: *Lettere di Raimondina Thurn a Matteo Thun*, Venezia, 8 e 10 settembre 1838, A 126, “Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa”.

106. RAIMONDINA THURN A MATTEO THUN a Milano
Venezia, 7 settembre 1838

“Venezia, li 7/9 1838.

Almeno una parolina voglio dirti, ben mio, ch   pi  a lungo oggi purtroppo non m’  concesso di conversare seco, siccome ebbi l’ultima seduta da Lipparini e l’ora della posta   per iscoccare. Il mio ritratto parte domani. Il Professor Lipparini, che va a Milano col Barone Treves, lo prende seco e lo consegner  al Babbo mio ch  tu non mi dicesti mai dove alloggi. Oggi mi rendesti di bel nuovo doppiamente felice colla tanto cara e preziosa tua lettera idolo mio, te ne rendo mille atti di grazie. Sii benedetto Matteo mio. Mi viene chiesta la lettera dunque addio.

Ti ama tanto ma tanto

La tua Raimondina

Thurn”

A 126, “Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa”.

107. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Milano]
Trento, 9 settembre 1838

“Trento li 9 Settembre 1838

Mio Caro Matteo.

(...)

Le Cose di Casa vanno con fervore (cio  i lavori) ma, per quanto si lavori, poco ancora se ne vede il progresso, per cui non so quanto ne resterai soddisfatto. Ti avverto che i Marmorini non sono ancora arrivati. (...)

le tue lettere sono tanto laconiche che non potei indovinare cosa alcuna che tu abbia provveduto, salvo le ordinazioni dell’argenteria, nella tua di oggi indicatemi. (...)

Tua affezionatissima Madre

(...)”

A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all’anno 1843”.

108. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN
Trento, 26 settembre 1838

“li 26 Settembre 1838

Mio Caro Matteo.

Approfitto della gentilezza del Barone Luigi Altenburger e del professore Barchetti onde inviarti queste due righe ed anche per inchiuderti due lettere (...), riguardo a quella del Volpi mi sembra che tu possa ringraziarlo della preferenza, giacch  al momento abbiamo purtroppo molte e molte spese necessarie, senza imbarazzarsi di Quadri che forse poi hanno una ciarlatanesca origine.

Basta fa quello che credi. (...)

Tua affezionatissima Madre”

A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all’anno 1843”.

109. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Venezia]
[Trento], 28 settembre 1838

“li 28 Settembre 1838

Mio Caro. (...)

Il Giovannino mi consegn  per parte di Cesarino il Fornimento di Perle, cio  il filo completo e gli Orecchini; ti assicuro che mi sembra essere veramente bello, la spesa per il medesimo, salvo ancora qualche

piccola cosa, ascende ad austriache Lire 9100, novemila e cento. Riguardo al solitaire ho parlato anche questa mattina col Eberle, ma purtroppo non può essere in ordine che fino alla metà della ventura settimana, scrivi se fosse tuo piacere che almeno ti mandassi le Perle, che allora potrei forse approfittare del mezzo di Torresani, se pure egli, come si diceva, si portasse a Venezia. (...)

La cose di Casa vanno al solito ed il Barelli può poco fare, giacché ancora le Colonne non sono all'ordine, insomma, la è una cosa da disperarsi. Anche il tappeziere non è per anche venuto ed io vorrei pure potere andare in Campagna (...). Sono anche arrivate tutte le carte per le Tappezzerie, sono belle, ma piuttosto care, anche queste sono ora da pagare, giacché non si può fare attendere (...)

tua affezionatissima Madre

(...)"

A 126, "Lettere a me dirette da mia madre sino all'anno 1843".

110. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Venezia]

Trento, 29 settembre 1838

"Mio Caro Matteo.

(...)

Le cose della fabbrica vanno come ponno andare, tu però hai la tua testina ben dura e, per quanto ti avessi detto in contrario riguardo alla piccola porta del piccolo Gabinetto, cioè di lasciarla stare, tu hai dato ordini in contrario; fatta però secondo i tuoi ordini, la cosa stava tanto male ed era tanto fuori di ragione, che ho conchiuso di rimettere come prima ed altro non abbiamo guadagnato che maggiore spesa negli Uomini e rovinata una parete di marmorina; credimi Matteo, se continui di questo Passò non è proprio da persona savia e noi al certo perdiamo la pazienza, se mi si avesse parlato di tale demolizione mi vi sarei opposta ma, poiché viddi la cosa già distrutta, mi persuasi a lasciar fare e tacere, ma stava così male che proprio riusciva una porticina, ossia un vano da grilli. (...)

Aspetto il tappeziere (...)

Tua affezionatissima Madre

Trento li 29 Settembre 1838"

A 126, "Lettere a me dirette da mia madre sino all'anno 1843".

111. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Venezia

Brescia, 3 ottobre 1838

"Brescia 3 Ottobre 1838

Egregio Conte Matteo.

La sua letterina del 18 Settembre è un capo d'opera di laconismo epistolare e manifesta proprio un uomo d'affari o piuttosto un uomo che sta per intraprendere il più importante di tutti gli affari, quello di ammogliarsi. Non ho mai ricevuto misure più esatte, nè più chiare di quelle che Ella mi ha inviato pel disegno dei Trumeaux ed ho infatti eseguito il disegno di essi e della consol, che riuscirà a meraviglia. Ho anche cambiato il concetto della Camminiera, per addattarla alla luce dello specchio e renderla più conforme al rimanente.

Oggi ho spedito a Milano al falegname Valter i detti disegni della Consol ma, rispetto ai Trumeaux ed alla Camminiera da farsi in bianco ed oro, ho divisato di farle fare qui in Brescia da due valentissimi artisti, tanto per gli intagli che per la doratura, e ciò per tre ragioni. La prima per essere certi che l'opera fatta sotto i miei occhi vada a perfezione. La seconda per l'esattezza delle misure relative alle luci degli specchi; la terza per la speditezza del lavoro, che non sarebbesi ottenuta così agevolmente a Milano; ed a queste ne aggiungerò una quarta che riguarda la economia del prezzo, mentre ho potuto stringere il conto della Camminiera, ricchissima d'intagli, e dei due grandi Troumeaux per austriache 1500 tutto compreso, cioè legno, intaglio e doratura, esclusa la sola condotta e l'imballaggio.

Questo giorno medesimo ho spedito al Barelli la sagoma della cornice del muro del salone verso il cortile, la sagoma degli usci sopra il ripiano dello scalone nel primo ordine ed il disegno in grande della ringhiera di ferro o appoggiatojo della scala, che dal piano nobile sale al secondo.

Ho io lavorato come va? Mi pare di sì ed è tempo che pigli fiato e che venga anch'io a Venezia nella ventura settimana, per farmi gondolare al lido e su e giù pel canal grande.

Poi ho anche il grande oggetto di conoscere la di Lei sposina, la cui amabilità conclamata dall'opinione generale e dalla di Lei scielta, me ne aumenta il desiderio.

La prego intanto di presentare i miei ossequi, sì a Lei che già tengo in altissimo pregio, come al suo Illustre Genitore ed alla sua degna famiglia, mentre mi onoro di essere

Di Lei Egregio Conte Matteo

Umile Obbligato Affezionato Servo

ed Amico R. Vantini”

A 126, “Lettere dell’arch. Rodolfo Vantini a me dirette”. N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 204.

112. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Venezia]

[29 settembre 1838 - 4 ottobre 1838]

“Mio Caro Matteo.

(...)

Il Tappeziere non è ancora giunto, forse non verrà che allora tu sarai di ritorno ad ogni modo spiegherò a Dragoni le mie incombenze per lui, giacché noi non possiamo più oltre ritardare di andare a Mezzotedesco ed il Papà ha quasi troppo pazientato.

Della fabbrica non ti posso dire niente, ancora le Colonne sono a terra, dunque siamo sempre agli stessi passi, anche Barelli piange e strepita, ma quando non vi è le basi la Colonna non si può alzare; basta, staremo a vedere.

Riguardo alla piccola Porta ti scrissi, mi sembra ancora impossibile come tu potesti sognare un tale deturpamento. Le Perle sono bene infilate e mi sembra essere un filo di bella grossezza ed abbastanza abbondante, il Solitaire però non è legato e solamente per giovedì lo mi si ha promesso.

Sono arrivate anche le Carte della Tappezzeria, sono belle, almeno bastevolmente come il campione, costano di Vienna, cioè buona valuta, 358 fiorini; altro che lasciare il Papà senza imbrogli, gli è ne hai lasciati tanti che ad ogni momento sente la sua importanza. (...)

Tua affezionatissima Madre”

A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all’anno 1843”.

113. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN

Venezia, 4 ottobre 1838

“Mamà Carissima

Venezia li 4 Ottobre 838

(...)

Scrissi al Tapeziere perché solleciti, del resto Ella fa benissimo ad andare a Mezzotedesco che adesso ne è propizia la stagione. Consegni la prego la qui inchiusa in proprie mani al Bassi: scrivo al medesimo circa il Tagliapietra suo raccomandato. Non intendo quanto Ella mi scrive riguardo alla piccola Porta, giacché nulla fino qui mi scrisse.

Non so che imbrogli possa aver lasciato mio Padre, certo che essendo ammalato Antonio, assente io e nel momento di tante faccende, sempre vi è qualche cosa da fare e sempre qualche cosa di nuovo (...)

Sono affettuoso ubbidiente

Figlio”

A 117, “Lettere mie a mia madre”.

114. CARLO BRIDI A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN
Vienna, 4 ottobre 1838

“Pregevolissima e ottima Signora Zia!

Vienna li 4 Ottobre 1838

(...)

Eccomi ora a ragguagliarla delle commissioni dattemi: i specchi sono ordinati, tutti a seconda delle misure, convien perciò ch'Ella pazienti un circa 4 a 6 settimane, giacché qualcuno deve essere fatto appositamente, per star attaccato minutamente; così per le cornici, quali saranno fatte tutte come ordinamenti, con riguardo al prezzo non dubiti che, finiti che saranno, cercherò di tirarlo più che posso al dovere. Per l'intovagliato spero di poterlo trovare di fiandra, cosa contrario starò attaccato a quello di Slesia; un mio amico, negoziante di tal articolo, ne ordinò per la Principessa Sartorinski, che ora si marita pure, e mi promise di farmi fare la scelta prima a me, perciò mi lusingo di poterla servire come desidera; questo glielo spedirò fra otto a 10 giorni, con i tre tappeti ordinatemi, tutto in una cassa. Riguardo a questi, il grande sarà in ordine entro questi giorni, dilazionai questo po di tempo onde avere disegni i più moderni, per lo che questo non era totalmente finito.

Sebbene non abbia da Lei ordine, fui consigliato di farli foderare e, trattandosi di spesa tanto piccola, lo prescelsi, giacché il tappeto si conserva maggiormente ed ha più valore e, per seconda, vengono questi foderati qui in modo che, quando vengono sbattuti dalla polvere, un apertura apposita fa sortire questa sì dal tappeto che dalla fodera. Così le spedirò un'altra cassetta assieme la roba di Cristallo, cioè i trionfetti ecc. ecc. e que' di porcellana, lavamani ed orinali, tutto questo assieme la ventura settimana.

Le compiego qui unito due preventivi del valore e costo d'un fornimento da caffè e tee, uno da Mayerhofer²², come Lei mi indica, ed un altro da certo Swoboda, che anche questo è uno de' primi, faci Lei le sue osservazioni e mi conferisca i suoi ordini che saranno eseguiti a puntino.

Troverà pure il prezzo ad un dipresso per una Toilette.

(...)

Il suo Ubbidientissimo Obbligatissimo

Carlo Bridi”

A 124, “Lettere varie di poco conto pure da conservarsi anteriori al 1842”.

115. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Brescia]
[Trento, 1 settembre 1838-5 ottobre 1838]

“Mio Caro Matteo.

(...)

In casa si lavora ed ora il falegname forestiero è in lavoro col Pavimento della Sala del fuoco. (...) Tua affezionatissima Madre”

A 117, “Lettere di mia madre a me”.

116. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Venezia]
[Trento], 5 ottobre 1838

“Caro Matteo.

Ho consegnato questa mattina al Torresani la fornitura di Perle col suo solitaire, e questo per il regalo da farsi alla Raimondina, avvertendola bene che il machinismo della laccetta mi sembra un poco pericoloso per la sicurezza nel chiuderla, quindi che usi molta diligenza. Ho consegnato pure al Consigliere

²² Il *Preventivo per il servizio da tè e da caffè* di Mayerhofer è presumibilmente quello conservato in R 212, “Conti della fabbrica”.

Aulico la fornitura di smeraldi, quella però non deve essere un regalo, ma si bene ch'Ella ne usi come di cosa appartenente alla famiglia della quale farà parte e dell'uso della quale mi privo io stessa per cederla a Lei. (...)

Noi oggi andiamo a Mezzotedesco, il Tappeziere non si è veduto, ho lasciato l'incombenza al Panizza. (...) Frattanto ho lasciato que' ordini che ho potuto, ma le cose vanno molto lente lente ed ancora le Colonne non sono in piedi. Anche la scala ha necessitato di molta fattura nei Pianerotoli superiori, un trave era guasto e si ha dovuto cangiarlo²³. (...)

tua affezionatissima Madre

Trento li 5 ottobre 1838."

A 126, "Lettere a me dirette da mia madre sino all'anno 1843".

117. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Venezia]

Mezzotedesco, 9 ottobre 1838

"Caro Matteo. Oggi arriverà costì Torresani (...), ti farà pure consegna de' due Capi per la tua Raimondina, cioè il fornimento Perle, che tu a Lei farai regalo, e l'altro fornimento del quale [...] ne farà uso. Desidero che ambedue sieno di suo aggradimento. (...)

Ho mandato a Trento la tua lettera per il Bassi, acciò gli fosse consegnata se il bisogno ancora sussisteva di rimprovero, altrimenti no, giacché è inutile gridare allora che il Bue è fuori dalla stalla. Per il Pavimento di Camera verde ancora vi vogliono dodici tavolette, io proprio non poteva ciò credere. Il Tappeziere non venne e fino ad ora non è venuto, desidero anzi che ritardi fino che tu pure sei qui, giacché è necessario lo intendersi bene. Quella stoffa ch'io voleva addoperare per il piccolo Gabinetto non è bastante, quindi guarda di provvedere tu costì Braccia 15 o 16 di stoffa di lana e seta che sia di colori belli, cioè bianca e rosa oppure verde e rosa o verde e bianca. Però già che il Gabinetto è rosa, col basamento verde, dunque in questi due colori conviene scegliere. (...)

Ricevo in questo momento una lettera da Bridi, nella quale mi assicura che tutte le ordinazioni saranno puntualmente eseguite, che gli Specchi però non potrà inviarli prima di cinque o sei settimane, ma le altre cose giugneranno in dieci o dodici giorni, mi manda pure un raguaglio per l'oggetto Argenteria, cioè servizio di Caffè, Tee, ma siccome questo è in tedesco, così attendo il tuo ritorno onde deliberare in proposito.

Il Papà ti abbraccia.

Tua affezionatissima Madre

Mezzotedesco li 9 Ottobre

1838."

A 126, "Lettere a me dirette da mia madre sino all'anno 1843".

118. GUIDOBALDO THUN A MATTEO THUN a Venezia

Ziller [?], 11 ottobre 1838

"Ziller [?] 11.10.38.

Carissimo Mio!

Ho veduto testè dalla cara tua Madre il ritratto di colei ch'adori!

Ma bravo, bravissimo Matteo mio, miglior gusto non potevi al certo avere, ti dico il vero che poco mancò che di quella bell'effigie io non m'innamorassi!!! (...)

Sincero ed affezionatissimo

²³ Sui lavori per la scala: *Lettera di Violante Martinengo Cesaresco Thun a Matteo Thun*, [Trento, 3 settembre-5 ottobre 1838], A 126, "Lettere a me dirette da varii anteriori all'aprile 1835 con qualch'una dell'anno 1837 accidentalmente qui unita".

Amico e Cugino Guidobaldo”

A 132, “Guidobaldo Graf Thun Hohenstein”.

119. RAIMONDINA THURN A MATTEO THUN
Venezia, 21 ottobre 1838

“Venezia li 21/10 1838.

Anima mia (...)

Caron brama sapere se vuoi la cifra o lo stemma sul servizio di porcellana. Dimmelo tosto ch  Caron parte in breve.

Se vuoi lo stemma dovrai inviarmelo e dimmi pure se lo vuoi colla corona o no,

(...)

Raimondina”

A 126, “Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa”.

120. RAIMONDINA THURN A MATTEO THUN a [Trento]
Venezia, 23 ottobre 1838

“Venezia li 23/10 1838.

(...)

Lipparini m’invio  questa mane il tuo ritratto che sempre guardo e torno a guardare, tutti lo trovano assomigliante.

(...)

la tua Raimondina

(...)”

A 126, “Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa”.

121. RAIMONDINA THURN A MATTEO THUN a [Mezzotedesco]
Venezia, 4 novembre 1838

“Venezia li 4/11 1838.

(...)

La Mamma mia t’abbraccia e ti fa dire che fece l’acquisto delle sedie da Carron.

Sovra ogn’una risparmi  una Lira Austriaca, di pi  non le fu possibile.

(...)

Raimondina

Thurn

(...)”

A 126, “Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa”.

122. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a Venezia
Mezzotedesco, 27 novembre 1838

“Mio Caro Matteo

(...)

Ieri sera arriv  di ritorno la Margherita ed ho inteso il cambiamento fatto nelle tappezzerie, sono contenta, eccettuato che la tappezzeria mobili per il Gabinetto non mi   piaciuta, ma forse star  bene.

(...) Tua affezionatissima Mam 

Mezzotedesco li 27 Novembre 1838

(...)”

A 117, “Lettere di mia madre a me”.

“Milano 27. Novembre 1838.

Nipote Carissimo.

Prima di tutto mille felici auguri, mille contentezze, felicitazioni a te ed alla tua carissima e gentilissima fidanzata pel giorno di domani. Io venni qui ier sera e sino a questo momento, che sono le dodici e tre quarti, mi sono sempre occupato per te a disimpegnare le tue commissioni. N.B. La notte però ho dormito. Eccoti quanto in proposito.

1. I mobili Chiavazza sono quasi in pronto e per questi non v'ha dubbio che entro la ventura settimana saranno incassati e quindi colla maggiore sollecitudine spediti.

2. I mobili Gastoldi pure saranno in pronto, come sopra, mi dice la moglie non sapere se giunta da Parigi la Etagère, ma che lo sarà quanto prima.

3. I mobili Abate sono presso che finiti, non mancano che alcuni piccoli pezzi e la dilucidazione, ma in quindici giorni saranno in pronto. Mi dice però l'Abate che ti ha scritto per sapere cosa pensi riguardo alla forniture, cioè se mandi la stoffa in seta, se vuoi che spedisca il tutto greggio, cioè colla imbottitura, se deve acquistare qui la robba per coprirli; indicare al caso la qualità, in seta o lana, facendoti riflettere che il trovare qui al momento una seta forte, quantità sufficiente e cosa insomma di bella qualità, sarà difficile. Fa osservare il medesimo che, per coprire i mobili della stanza più grande, occorreranno almeno 70 braccia circa di stoffa, misura milanese. Gli ho detto che oggi ti avrei scritto a Venezia, onde mandarmi la risposta quanto prima, poichè, intanto che sarò qui, potrei al caso concludere coll'Abate, onde finire il tutto²⁴.

4. Il Valter è il più indietro, adduce mille ragioni pel ritardo, cioè i disegni di Vantini, del Cima ecc. Gli scheletri od ossatura è tutta in ordine, ma manca intersiatura, tornitura e simili. Prevedo dunque che, ad onta della parola data, i mobili difficilmente saranno a pronto pel giorno del tuo matrimonio. Disponi dunque la tua cara Raimondina a qualche indulgenza, giacché ottenuta da lei, si ottiene da tutti.

5. I battenti saranno in ordine entro 15 giorni.

6. Consegnai la lettera al Torresani e gli dissi anche parlare al Carrozaio, per combinare di tenere un lume all'interno della carrozza.

Il restante lo farò nei giorni seguenti.

Quello che interessa frattanto è la risposta circa la forniture di mobili dell'Abate, facendoti riflettere che, se mai pensasti farle coprire a Trento, sarà un imbroglio il pensiero di bordini, frange ed altro che occorre, dovendo montare soffà, seggiole ecc.

Io sto bene. Sono alloggiato all'Europa, ma se mi scrivi fa il mio indirizzo coll'aggiunta ferma in posta. Seppi a Brescia, prima partire, che ritornano cinque profughi, fra quali Camillo Ugoni, Scalvini, il Prete Gaggia, [...] e Bargnani. Dimandai al caffè di Tortella, ma si dice possa essere via, in caso anderò io stesso dal Villa. Niente ti posso dire di qui, essendo appena giunto.

Mille doveri in casa Thunn e ricorda per me alla Contessa l'accidente della Bottiglia. Ma quanto restai confuso; però l'appetito continuò.

Alla cugina e cugino tante cordialissime cose, al Voltolini ed alla Contessa addio, addio di tutto cuore Tuo Affezionato Zio

Marco Martinengo

Scusa [***] ma adesso devo [***] pei miei affari

Battistino è adesso”

A 126, “Lettere a me dirette dagli zii e dal nonno Martinengo sino all'anno 1843”.

²⁴ Il *Conto di Ezechiele Abate*, Milano, 6 marzo 1839, è relativo alla forniture di mobili da salotto color mogano e color noce per un importo di £ 4396 (A 103, “Conti pagati da S. Contessa Martinengo”).

124. TOMMASO CASTELLINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 28 novembre 1838

“Onorevolissimo Signor Conte Matteo.

Non ristarò mai dall’amarlo! pel tanto cortese modo che ha la bontà di trattarmi, la ringrazio col cuore e non vi aggiungo complimenti perché non li so. Solo dietro l’amabilissimo invito della Contessa Violantina di dovermi l’anno venturo recare a Trento, per qualche sua commissione, le mossi il pensiero di serbarmi il restauro della Sala, ma ora che l’impesante necessità della premura la esige acconciata, nulla meglio che l’averne presso di se Dragoni, che credo avrà la bontà di seguirne lo stile servendola immediatamente; se non m’inganno, credo anzi di averle altra volta proposto questo partito, come il più conveniente, non essendovi opere d’aggiunta.

Il povero Pernici non si è occupato d’altro che delle Commissioni del Conte Matteo, nei pochi intervalli di salute che gli rimasero: egli stesso le scriverà a qual punto si trova.

La prego dei miei ossequiosi doveri alla Signora Contessa aggiungendo che il piacere con cui ella ebbe la bontà di vedermi mi consola ogni volta che la mente lo rinnovella; vorrà pure fare le mie protestazioni di stima al Conte Leopoldo e raccomandarmi caldamente al sior Don Beppo di Gio. Batta ed al Panizza.

Il suo Tommaso le bacia la mano

P.S. La Contessa lo ringrazia, nonche il Conte Giovanni della sua memoria, la nostra Dama di Palazzo particolarmente mi raccomanda tanti complimenti alla sua Violantina.

Al mio Conte Matteo sicuramente floccheranno le benedizioni dal Cielo, Ingegno, saviezza e bontà non possono mancarne, dal suo servitore Tommaso ella può tollerare quest’elogio, perché non ne ha mai fatto uno ingiusto.

Brescia, li 28. Novembre 1838”

A 126, “Lettere a me dirette da vari non tirolesi sino al 1843”.

125. MARCO MARTINENGO CESARESCO A MATTEO THUN a Venezia
Milano, 29 novembre 1838

“Milano 29 Novembre

Nipote Carissimo.

Io non manco di sollecitare tutti questi artisti, che se non venivano scossi, molti erano neghittosi. Tra questi però il Valter non sarà in tempo di consegnare tutto per quanto egli mi faccia sperare, perché il lavoro è molto indietro. Fui per far eseguire la cornice, ma il fabbricatore mi ricerca se la misura da te consegnatami, sia in altezza, sia in larghezza, è la misura precisa della tela ove sta il dipinto oppure se la sola parte che si vede, detratte quella piccola porzione che resta coperta dalla cornice. Siccome tu non mi desti tale schiarimento, quindi fa d’uopo fornirlo, del resto la cornice sarà allestita quanto prima. Per andare alla più sicura e più sollecita, tu potrai indirizzare la lettera al Signor Giovanni Fanassoni, fabbricatore di cornici Contrada del Bochetto N. 2468, al quale ho date le opportune istruzioni e lasciata anche la misura che mi consegnasti. Il carrozzaio mi dice che la carrozza sarà in ordine pel 31 dicembre e sarà perfettamente eseguita; gli ho detto che vi combini per tenere il lume internamente ed altri piccoli commodi²⁵. Vantini mi disse ordinare le rosette per la ringhiera in Numero 1400. Infatti questa mattina eseguii la commissione, salva però l’approvazione. Te lo partecipo, onde sentire la conferma, per il prezzo mi furono dimandate per ristretto lire 4:10 Milanesi la dozzina; siccome non era nelle tue memorie, così mi faccio premura renderti avvertito e tu rispondimi a posta corrente. Per le livree ecco cosa ho fatto. Mandai a prendere due campioni, l’uno in casa Pezzoli, l’altro in casa Archinto, che sono

²⁵ Il carrozzaio va identificato con il milanese Ambrogio Pasquale che sottoscrive una prima *Ricevuta di pagamento* il 1 giugno 1839 e una seconda l’11 marzo 1840 (E 76, “1839 Conti e carte relative”).

entrambi belli, perché è quanto mi hai lasciato in memoria secondo il tuo gusto, quindi ho già combinato col sarto le modificazioni.

1. Sta a te il decidere se la vuoi col collare delle marsina in piedi o rivoltato. Quelli del Pezzoli sono rivoltati, quelle dell'Archinto in piedi. Io mi atterrei a quella in piedi.

2. Sì l'una che l'altra livrea hanno le Ghiliette, o così detto cordoni in oro; volendo si ponno anche omettere e, facendoli per economia, riterrei di farli misti, cioè oro e bleu come il Blasone.

3. Se vuoi il cappello rotondo o puntato: io ho deciso pel cappello rotondo, però attendo riscontro.

4. Ho scelto il panno di bella qualità, color Bleu chiaro e quasi simile pel colore a quello del Pezzoli. Per le livree N. 5 ne occorreranno braccia 18 circa, s'intende già per le marsine. La pezza sarebbe braccia 36. Il prezzo lire 12 Austriache mi parrebbe bene prenderla tutta, perché così si ha il colore eguale e per rifare o per mettere, se si cangia servitore o che so io; dunque risposta.

5. I sourtout qui si usano tutti color nocciola o quasi simile, essendo questito [?] il vestito per montare alla carrozza, per accompagnare la Signora in tempo cattivo a piedi od altro e questi servono anche per non portare il tabarro. Se vuoi dunque che si eseguiscano di questo colore oppure di colore simile al frac, sta a te il decidere. A tutto dunque rispondi sollecitamente, ch'io non partirò di qui se prima non ricevo riscontro, giacché sono tutte cose che conviene intendersi a voce, se si vuole che sieno fatte come si desidera.

6. Il gilè dovrebbe essere color orange ed i calzoni di velluto nero; se hai qualche cosa in contrario scrivi, nessuna risposta in questo rapporto, ritengo eseguirla come scrivo.

Il Gastoldi non è peranche tornato.

Appena giunge il piedestallo dell'orologio, sarà eseguita la campana.

Ho presentato la mia supplica a Sua Altezza il Vice Rè e quindi, finite le mie faccende, speriamo che vada bene.

Il paletot va a soffrire qualche miglioramento e quindi scrivi se lo vuoi secondo la riforma alla quale certo mi atterrei, perché i primi sono bruttissimi. Complimenti in casa Thunn. Con la più sentita cordialità mi dico

Tuo affezionato Zio

Marco Martinengo

Se ti ricordi la misura della cornice, cioè come presa, scrivendo subito, puoi scrivere a me anche per questo."

A 126, "Lettere a me dirette dagli zii e dal nonno Martinengo sino all'anno 1843".

126. CARLO BRIDI A MATTEO THUN a Trento
Vienna, 1 dicembre 1838

"Carissimo Cugino!

Vienna li 1 Dicembre 1838.

(...)

I specchi spero oggi a otto di potervi spedire, così mi viene promesso. Il servizio da The e Caffè sarà ordinato posdomani, giacché per domani vengono finiti nuovi disegni, così preferi [?] qualche giorno per farne una scelta novissima; già s'intende che in questo prezzo deve essere compreso il bollo e tutto, però se mai per qualche piccola forma più elegante succedesse spendere un 20 fiorini di più, ciò per altro che non spero, non direte niente.

Aspetto pure da due altri così un preventivo e, se potrò risparmiarvi qualche cosa e che vi sia l'istessa eleganza e masicità, lo farò certamente.

Nella prossima settimana vi spedirò i lustrì, secondo i vostri ordini. (...)

Il tutto vostro affezionato Cugino

Carlo Bridi"

A 124, "Lettere varie di poco conto pure da conservarsi anteriori al 1842".

127. CARLO CHIAVAZZA A MATTEO THUN a Trento
Milano, 9 dicembre [1838]

“Illustrissimo Signor Conte
Milano il 9 dicembre 1839.

Secondo l'inteso, sono a spedirle i qui sotto notati capi di mobili, nelle otto casse marcate dal n. 1 al n. 8. Spero saranno di tutto suo aggradimento, avendo procurato, quanto fu di mia parte, onde lo possano essere. Eccole la nota.

- | | | |
|-------|------|---|
| Cassa | n. 1 | Una dormeuse e due poltrone. |
| “ | n. 2 | Un armoire con luce, sei scranni completi, e due guide per letti. |
| “ | n. 3 | Quattro fianchi dei letti matrimoniali. |
| “ | n. 4 | Un cummod senza marmo ed una ciffoniera |
| “ | n. 5 | Due sponde di letti |
| “ | n. 6 | Due telari pei letti |
| “ | n. 7 | Due tavoli da notte |
| “ | n. 8 | Due marmi di Parigi |

Le avviso la partenza in quest'oggi, per mezzo la condotta di Innocente Mangili. Si regoli quindi per momento di ricevimento costi.

Secondo l'accordo, per sua norma, sono pure a darle specifica di sua spesa totale a pagamento per la fine del corrente mese, come fu fatta tra noi parola.

N. 140 Napoleoni d'oro effettivi	=	a milanesi £. 3850.
Spesa da me fatta pei due telari dei letti	“	240.
		£. 4090
Ricevute di caparra	“	48
Residuo milanesi		£. 4042

Frattanto con tutto il rispetto mi dico
suo devotissimo servo
Chiavazza Carlo

N.B. Nell'armoire troverà la luce.

“ “ In ogni mobile vi vedrà pure la sua chiave.

“ “ Per levare i mobili sarà uopo disfare le casse con molta precauzione²⁶”

R 212, “Conti della fabbrica del Palazzo a Trento”.

128. RAIMONDINA THURN A MATTEO THUN
Venezia, 11 dicembre 1838

“Venezia li 11/12 1838.

Anima mia, oggi ti scrivo prima che giunga la posta, siccome fra pochi istanti vado dal Pittore Schiavoni, che farà il mio ritratto²⁷ per la Mamma mia.

(...)”

A 126, “Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa”.

²⁶ Per la data fanno fede il timbro postale del 10 gennaio 1839, il *Conto di Carlo Chiavazza*, datato novembre 1838, con pagamento il 4 marzo 1839 e l'accordo sottoscritto a Milano il 15 settembre 1838 fra Matteo Thun e il mobiliere, che garantisce la fabbricazione parigina degli arredi (A 103, “Conti pagati da S. Contessa Martinengo”).

²⁷ Su questo ritratto: *Lettera di Raimondina Thurn a Matteo Thun*, Venezia, 28 dicembre 1838, A 126, “Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa”.

129. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 21 dicembre 1838

“Carissimo Cugino!

Vienna li 21 Dicembre 1838.

Vi confermo la mia del 19 corrente, di cui vi spero in possesso, e colla presente ho il piacere d'avvisarvi che fino dalla scorsa settimana vi ho spedito a 1/2 di questo conduttore Mayer e diretto al Signor Antonio Rossi, verso il nolo di fiorini 6 %, ed in giorni dieci otto, verso la perdita della condotta, 3 casse come segue CMT N. 5 f. 215

“ 6 “ 785

“ 7 “ 640

f. 1640

contenente la prima i due lustri, uno di Bronzo dorato, l'altro di Bronzo scuro; nelle altre due: una tutte le luci di specchi e l'altra le cornici dorate e il lustro di vetro. Nella cassa de lustri di Bronzo troverete una Bolla di vetro ed altri vetri di più, in caso ve se ne rotesse nell'accenderla, così delle anime. Osservate bene nel dispacco de' lustri, in particolare di quello di Bronzo scuro, che feci a bella posta impaccare le catene che lo sostengono, in modo che non vi riesca difficile, ho per meglio dire fatica, nell'incontrarle che vad' in ordine, per cui sarà buono che applicate le catene pria di scartarle, così mi disse il fabbricatore stesso. (...)

Per il vostro fornimento d'argento, come rileverete dal conto, le doveti dare una capara di f. 200 [...] essendo l'uso, trattandosi di un oggetto di lusso; questo sarà finito per la metà del venturo mese dietro i disegni avuti, spero che riuscirà a perfezione²⁸.

Ora desidero sapere una cosa da voi: nel cabarè nel mezzo viene una girlanda o corona, nella quale si potrebbe, se a voi piacere, incidervi o ceselarvi la vostra arma. Ditemmi perciò se lo bramate, in tal caso converrebbe che me la mandaste. (...)

Il vostro affezionato Cugino

Carlo Bridi”

(...)”

A 124, “Lettere varie di poco conto pure da conservarsi anteriori al 1842”.

130. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 21 dicembre 1838

“Egregio Signor Conte.

Sperava di poter vedere il Conte Marco, dopo il di Lui viaggio a Milano, onde prendere con esso lui gli opportuni concerti per la spedizione dei mobili di qui, ma non ebbi il bene di potergli favellare e qualunque volta mi recai a cercarlo mi fu risposto ch'egli era in campagna.

Annunzio quindi a Lei stesso che i due trumò e la camminiera viaggeranno per Trento fra le feste di Natale e il primo dell'anno e che l'indoratore verrà egli medesimo ad accompagnare il corteggio del carretto, per incassare ogni cosa e metterla a posto.

Mi sarebbe però necessario di sapere se i mobili di Milano, e soprattutto la consol della Sala del fuoco, si troveranno a Trento per la detta epoca, mentre se per quella vi fosse ritardo, crederei opportuno di ritardare la spedizione dei trumò e della Camminiera, perché non si possono mettere a posto i detti trumò senza le consol che si appoggiano ad essi.

Mi parrebbe anche che la bara che conduce i mobili di Milano potrebbe nel suo passaggio caricare le due casse dei mobili di Brescia e così risparmiare notevolmente nella condotta.

²⁸ Il servizio da tè e caffè giunse a Trento entro il 23 febbraio 1839 (*Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 4 marzo 1839, A 124, “Lettere varie di poco conto pure da conservarsi anteriori al 1842”).

Ella abbia quindi la bontà di informarmi di ogni cosa a posta corrente, perché io mi possa regolare.
 In quanto al pagamento di essi mobili e dell'imbollaggio ho persuaso l'artista di venirlo a ricevere a
 Trento, senza che vi sia spesa di viaggio per parte di Lei.
 Mi faccia servo alla sua Onorevole Famiglia e mi creda
 Di Lei
 Umilissimo Obbligato Servitore
 Rodolfo Vantini
 Brescia, 21 Dicembre 1838"

A 126, "Lettere dell'architetto Rodolfo Vantini a me dirette". N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 204.

131. RODOLFO VANTINI A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN a Trento
 Brescia, 22 dicembre 1838

"Egregia Contessa.

Non mi fu dato di vedere il Conte Marco dopo il di Lui ritorno da Milano e mi trovo al buio d'ogni cosa,
 ne so come regolarli per la spedizione e pel pagamento dei Mobili fatti eseguire a Brescia. Oggi dal
 Barelli mi vien detto che il Conte Matteo è a Venezia, da cui argomento che la lettera ch'io gli scrissi
 jeri rimarrà senza risposta ed io senza bussola. Ella dunque soccorra alla mia incertezza e mi dica che
 debba fare e come regolarli con questi operaj.

Ho scritto al Signor Cima, che mandi il conto di questi mobili da lui disegnati perché nulla si può sta-
 bilire senza di esso²⁹.

I due Trumò e la Camminiera eseguiti in Brescia costano per prezzo convenuto £ austriache 1500, oltre
 l'imbollaggio e le casse che abbisognano per esso, le quali ammontano a circa 40 svanziche.

Per la condotta crederci risparmiare un carretto, ove si possano situare le dette casse sopra la bara della
 mobiglia milanese.

Perdoni al disturbo che le arreco, ma mi favorisca di alcune istruzioni perché io ne abbisogno davvero
 e di nuovo le chieggo scusa della importunità e le bacio rispettosamente le mani.

Di Lei Egregia ed Amabilissima Dama

Umilissimo Obbligatissimo Servo

R. Vantini

Brescia, 22 Dicembre 1838."

A 126, "Lettere dell'architetto Rodolfo Vantini a me dirette". N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., pp. 204-205.

132. RAIMONDINA THURN A MATTEO THUN
 Venezia, 4 gennaio 1839

"Venezia li 4/1 1839.

(...)

La copia che la Resi fece del tuo ritratto³⁰ riuscì assai più assomigliante. (...)

Raimondina Thurn"

A 126, "Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa".

²⁹ Il *Conto di Giuseppe Cima*, Milano 5 gennaio 1839, è relativo ai disegni (non utilizzati) dei mobili
 per la camera da letto, per la sala del Fuoco (eseguiti da Cristoforo Walter), per la sala del cembalo e la sala
 d'angolo (eseguiti da Ezechiele Abbate). Si conserva in A 103, "Conti pagati da S. Contessa Martinengo".

³⁰ Sulla copia del ritratto di Matteo: *Lettera di Raimondina Thurn a Matteo Thun*, Venezia, 14
 dicembre 1838, A 126, "Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra
 relativa".

“Nipote Carissimo.

Sono venuto ieri sera a Milano per dar passo alle tue faccende ed eccoti il risultato di quanto ho potuto sapere quest'oggi.

I. Il sarto Meloni sta apparecchiando gli uniformi e saranno fatti in tempo abile, ma occorrono ancora bottoni grandi Numero 144, per terminare le livree ed i surtout, e più ancora occorrono bottoni 95 piccoli. Tu devi dunque o mandare i bottoni, ove tu li abbia, oppure mandare sollecitamente il Ponzone, affinché si possano eseguire all'istante, giacché qui in tre giorni si fanno e così tutto arriverà in tempo.

Siccome suppongo che non avrai i bottoni, ma bensì il Ponzone, servendoti di quello del Guido, come mi dicesti, così manda sollecitamente il Ponzone col mezzo del veloce, diretto al Signor Giuseppe Meloni, Corsia de' Servi N. 588. Ho già veduto il campione, cioè un uniforme finito e spero che sarà il tuo gradimento. Conviene anche mandare la misura delle Ghettoni, che potrai unire al Ponzone³¹.

Fui dalla Chiavassa ed ho fatto ancora oggi terminare l'incasso.

Il Gastoldi sta lavorando, ma ancora qualche poco indietro, per cui gli ho detto che se non mette all'ordine ogni cosa io protesto tutto.

Faino mi assicura che sicuramente saranno in ordine due candelabri, quattro candelieri, mocchette, porta mocchette ecc., pel giorno 23 saranno certamente in Trento. Sarà provveduto anche per le posatine, tutto al più si rimanderanno se non vi sarà il tempo materiale per mettervi lo stemma.

Sono le ore due, continuo a girare per te e spero che, parte con le buone e parte con le minacce, non resterai imperfetto.

Voglio che sicuramente martedì si carichi la bara de' mobili, contando che in otto giorni possa essere a Trento e quindi resta il tempo da mettere tutto a posto.

Combinerò anche per la partenza del Gastoldi e farò in modo che al giungere della bara egli pure si trovi a Trento, per ogni buon ordine, giacché se mai arriva qualche giorno prima potrà intanto tappezzare la stanza da letto. Devo ancora dall'Abbate, carrozziere, ma prima di sera andrò da tutti.

Il tempo si fa cattivo, continua a piovere.

Vado alla posta e trovo la tua, inchiusa in quella della Ginevra. Le tue premure sono giustissime e compatisco la tua disperazione, io spero che potrai essere tranquillo e che al giungere della sposa l'appartamento sarà in ordine. Ricordati a far continuare il fuoco nella stanza da ricevere, cioè in quella a stucco lucido.

Riceverai questa mia martedì mattina il più tardi e sei a tempo rispondere subito. Resta ferma la nostra intelligenza di trovarsi il venerdì sera giorno 11 a Verona alle due Torri. Se però nulla scrivi, io partirò senza alcun dubbio, ove tu faccia altre disposizioni scrivi ancora martedì, che io ricevo la lettera i giovedì mattina ma, ripeto, non trovando lettere il giovedì mattina ritengo come si disse.

Unisco due righe per la Ginevra, che avrai la gentilezza far avere subito.

Nel mio passaggio da Gorgonzola provvederò gli stracchini.

Spero entro lunedì poter fare il rimanente riguardo a tuoi affari.

Ricordami con tutto l'affetto a tuoi Genitori, amami e credimi

Tuo affezionato Zio

Marco Martinengo

Milano, 5 del 1839

³¹ Per le livree: *Conto di Giuseppe Meloni*, Sarto da Uomo, Milano, piazza S. Paolo nella Porta dell'Orologio n. 588, 19 gennaio 1839, per un totale di £ milanesi 745 (R 212, “Conti della fabbrica”).

Per tua regola i cordoni per le livree eran già fatti, per cui non era più possibile ritirare l'ordine, ad onta che avessi scritto subito da Trento. Però stan bene e quindi una cosa bella, e che non è niente caricata, potrà essere tollerata anche dalla tua Mamma, come in caso la pregheremo."

A 126, "Lettere a me dirette dagli zii e dal nonno Martinengo sino all'anno 1843".

134. CARLO GIUSTO TORRESANI A MATTEO THUN
Milano, 6 gennaio 1839

"Milano li 6 Gennaio 1839.

Caro Conte!

Appena ricevuta la pregiatissima sua dei 26 Dicembre, ho fatto chiamare a me l'Argentiere Faino il quale, facendomi vedere i lavori già incominciati, mi promise che farebbe ogni possibile per darli compiti fino ai 15 corrente, ma che non poteva però garantirlo giacché il massimo lavoro dipendeva dai Cesellatori, i quali travagliano per altro giorno e notte nella lusinga di venirme a capo nel prefisso termine. Speriamo dunque, ma non facciamone un deciso calcolo. Intanto io non mancherò di spingerlo e di minacciarlo come ho fatto, che non giugnendo a tempo l'Argenteria commessagli, verrebbe assolutamente rifiutata. Ella vorrà nel frattempo farmi conoscere, come al caso le possa essere rimessa, se non fosse all'ordine che verso li 18 o li 20 e quindi divenissero tardivi i mezzi ordinari.

Anche al Signor Tacchi Ella sarà compiacente di dare le istruzioni opportune, onde io abbia qui sollecitamente l'assegno pel pagamento della Carrozza, ch'è già approntata e che partirà gli 8 corrente col di Lei Signor Zio Marco Martinengo, il quale è qui giunto due giorni fa. Io frattanto somministrerò al fabbricatore quella somma che gli fosse per occorrere momentaneamente.

Sono pieno di desiderio di essere testimonia delle allegrezze de' suoi bravi genitori al primo abbraccio della Sposa e, se il tempo e le circostanze m'elo permetteranno, non mancherò certamente una sì bella occasione di rivedere i miei cari Amici e Parenti. Mi rincresce soltanto che per gli ultimi di Gennaio è fissata anche la partenza di mia figlia Luigia per Zara, la quale v'è a cogliere il battello a vapore che parte da Trieste a quella volta il 5 febbraio, non volendo ritardare più oltre a motivo de' venti di Marzo.

Continui a ricordare con bontà ed affetto

L'amico suo devotissimo

Torresani"

A 123, "Lettere al Conte Matteo II dal 1830 al 1860".

135. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a Venezia
Trento, 15 gennaio 1839

"Mio Caro Matteo

(...)

Aspettiamo, aspettiamo con impazienza mobili e Tappezziere, fino a qui poco si è andati innanzi, oggi solo si mette la prima porta; basta, io non voglio impazzire e quello che sarà in pronto sarà quello che potremo dare. (...) A quello delle Porte ho dato qualche soldo, così al Mazzi. (...) Appena arrivati i Mobili ti scriverò (...).

Tua Madre

Trento 15 Gennaio 1839"

A 117, "Lettere di mia madre a me".

136. LODOVICO LIPPARINI A MATTEO THUN
[Venezia], 20 gennaio 1839

“Pregiatissimo Signor Conte.

Non saprei in quale modo esprimere la mia riconoscenza, sì per il di lei gentilissimo biglietto, come pel compenso che generosamente con esso m’accompagnò per il di lei Ritratto, che mi reputo a gloria l’aver avuto l’onore di eseguire. Vorrei pure che il mio lavoro fosse riuscito degno di una persona ottima e adorna di tante belle qualità quale è lei, mio Pregiatissimo Signor Conte.

Mi desidero occasione onde dimostrarle coi fatti la realtà de miei detti ed augurandole ogni felicità possibile, con tutto il rispetto ò l’onore di dirmi

Di Lei Pregiatissimo Signor Conte

Devotissimo Servo

Lodovico Lipparini

Di Casa 20 Gennaio 1839”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”. E. ROLLANDINI, *Tra l’archivio e il museo*, cit., pp. 202-203, 220.

137. GIUSEPPE FAINO E GIUSEPPE RAVIOLI A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN a Trento
Milano, 21 gennaio 1839

“Illustrissima Signora Contessa

Milano li 21 Gennajo 1839.

Mi è premura il farle noto che jeri sera ho messo alla Dilligenza Franchetti una Cassa con Sigillo in cera rossa, con marca A.N. 1 C.M.T., col dichiarato valore di Austriache £ 2500, e questa di restar ferma nell’Ufficio delle Dilligenze del Sudetto Franchetti in Verona, per essere levata agli ordini di sua Casa, la qual cassa contiene, è di già noto, due Candellabri d’argento in peso di once 337. $\frac{3}{4}$, più due mocchette coi suoi porta mocchette in peso di once 20. $\frac{3}{4}$, e che spero di essere in tempo perché possano approfittare nella loro buona occasione, e con tutta la stima sono à dichiararmi quell’Umile Servo a suoi comandi

Dita Giuseppe Faino

Giuseppe Ravioli

Stò in aspettazione di essere graziato d’un riscontro”

R 212, “Conti della fabbrica del Palazzo a Trento”.

138. PIETRO LUIGI THOMAS A MATTEO THUN a Trento
Milano, 2 febbraio 1839

“Milano, li 2 febbraio 1839.

Illustrissimo Signor Conte Thunn

Trento.

Colla massima sollecitudine eseguii li battenti commessomi dal Signor Conte Martinengo con ordine di spedirlieli costì, perciò gliene faccio oggi la [***]dizione col mezzo del forgone erariale e[***] Cassa coperta di tela cerata, marcata C.T.[***], al di lei indirizzo. Si compiacerà quindi procurarsela, accreditandomene l’importo in Austriache lire centoottantacinque Centesimi venticinque, come da fattura qui in calce. Non avendo la grossezza degli antiporti, dovetti lasciare i pezzi non montati, ciò che facilmente potrà farsi su luogo.

In attesa di pregiati ulteriori di Lei comandi ho l’onore d’essergli

Devotissimo Servo

P.L. Thomas

N. 36 battenti d’antiporta in Bronzo cesellato a verd’antico con relative piastrelle simili e ferri
austriache £ 180

Imballaggio, tela cerata e spese	“	“	5.25
4 Marzo ricevuto austriache			£ 185.25
a saldo del suddetto conto Milanese £ 213.15 pari ad austriache £ 185. ³² ”			

* a margine, con grafia di Matteo Thun: “Spedire 48 piastrelle simili alle spedite”.

R 212, “Conti della fabbrica del Palazzo a Trento”.

139. ANTONIO FANNA A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 24 febbraio 1839

“Nobilissimo Signor Conte

(...)

Mi recò gran piacere di sentire che il Pianoforte sia costì arrivato in ottima condizione e che abbia incontrato l’aggradimento anche degli altri che l’hanno inteso. Quanto al prezzo, il più ristretto a cui io mi possa ridurre, calcolata ogni spesa in tutto e per tutto, è di cinquecento fiorini effettivi. Spero ch’Ella vorrà esserne persuaso, perché l’istromento è di prima qualità e non de’ soliti da negozio, essendomi fatto tutta la premura di raccomandare al fabbricatore la massima diligenza nel lavoro.

(...)

Venezia 24 febbraio 1839

Di Lei

Nobilissimo Signor Conte

Umilissimo Devoto Servitore

Ant.o Fanna”

R 212, “Conti della fabbrica del Palazzo a Trento”. N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 211.

140. F. L. VITALI A MATTEO THUN
Ludwiglust, 24 febbraio 1839

“Pregiatissimo Signor Conte!

Sperando che presentemente sarà in possesso del consaputo convoglio, mi affretto qu’inchiuso nel spedirgli la dovuta fattura, non dubitando che tanto la finezza, gusto e il prezzo saranno di suo compiacimento.

Per evitargli dei disturbi, avrà la bontà, a suo comodo, la detta summa di consegnarla al Signor Antonio Zatelli per mio conto.

La prego dei miei distinti complimenti alla Signora Contessa Violante e al Signor Conte.

Se in qualche incontro gli posso offrire la mia servitù la prego di non volermi dimenticare, che una grazia mi sarà nel vedermi onorato dei suoi comandi e rimango

Suo Umilissimo Servo

F. L. Vitali

Ludwiglust a 24 Febbraio 1839.

(...)”

Allegato

Fattura di F. L. Vitali, 30 novembre [?] 1838

Nota per una tovaglia con 24 tovaglioli di Fiandra (£ milanesi 573.10), 30 tovaglioli di Fiandra (£ milanesi 390), 2 tappeti inglesi (£ milanesi 707.10), più imballaggio e trasporto, per un totale di £ milanesi 1690.10

A 99, “Lettere 1841-50”.

³² Compilando una nota dell’ordinazione di tessili a Giovanni Gilat per l’arredo delle stanze del palazzo, Matteo Thun annota anche “I Battenti delle porte furono ordinati a norma del modello a Thomas per lire austriache 20 ogni quattro” (R 212. “Conti della fabbrica del Palazzo di Trento”).

141. ANTONIO BASSI A MATTEO THUN a Trento
Trento, 4 marzo 1839

“Pregiatissimo Signor Conte

Le trasmetto compiegato l'Estratto del di Lei Conto chiuso con li rispettivi supporti sono alla fine del prossimo passato mese di febbraio, dal quale scorgerà che vado creditore di fiorini 4310, 30 abusivi.

La prego quindi d'esaminarlo e trovandolo in ordine, come non dubito, di farmi entrare la predetta somma.

La prego d'agradire li miei più distinti complimenti coi quali passo a professarmi

Del Signor Conte

Umilissimo Servitore

[...] Ant. Bassi

[...]

Trento li 4 Marzo 1839”

R 212, “Conti della fabbrica”.

142. MARCO MARTINENGO CESARESCO A MATTEO THUN a Venezia
Trento, 7 marzo 1839

“Nipote Carissimo.

(...)

Durante il mio soggiorno a Brescia mi portai due volte a Milano, non trascurai le incombenze da te affidatemi, delle quali ti resi anche conto, ma da quanto ho potuto capire dalla Violantina, non devi aver ricevuto che una sola delle mie lettere. Ti ripeterò quanto ti diceva nella seconda. Il Carrozzajo non ha che opporre sull'obbligo di mettere la carrozza a dovere, ma desidererebbe poter fare l'opera egli stesso. Per ottenere questo egli propose che, nell'occasione che la carrozza deve essere tradotta a Milano per l'ultima vernice, si poteva accomodarla e ripararla a dovere da tutti i traumi sofferti e frattanto farla riparare all'ingrosso, facendo quelle sole opere che la rendono sicura per poterne usare. Parlai col Torresani, il quale mi disse che, ad ogni buon fine, tratteneva trenta Napoleoni d'oro per ogni caso eventuale. Sulla proposizione fattami, mi presi la riserva di parlarne a te, tenendolo in qualunque caso obbligato, se le riparazioni dovessero farsi in Trento. Ecco quanto per la carrozza. Parlando delle altre commissioni mobiliari, vi detti passo a norma d'intelligenza, tanto con quelle eseguite che con quelle da eseguirsi. Il Valter lavora e fa sperare che per la metà di maggio saranno in pronto. Il Gastoldi vorrebbe avere un acconto e gli dissi che mi sarei dato premura di rendertene inteso; credo che egli stesso ti abbia scritto. Tranne quest'ultimo, o sono pagati o mi sono messo in misura per pagare a tempo conveniente.

(...)

Tuo affezionato Zio

M. Martinengo Cesaresco”

A 126, “Lettere a me dirette dagli zii e dal nonno Martinengo sino all'anno 1843”.

143. CESARE E MARCO MARTINENGO CESARESCO A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 11 marzo 1839

“Mio Caro Matteo
(...)”

Il tuo affezionato Zio Cesare
Brescia 11 marzo 1839.

Mio Caro Nipote!

Ieri sera tornai a Milano ed eccoti a raggiuagliarti subito del mio operato. Colla somma ritirata dal Tacchi detti evasione alle liste più urgente e convenute a tempo determinato. Colle altre presi tempo in modo decoroso. In altro ordinario ti scriverò anche chi ho pagato, onde tu possa prendere le tue misure. Frattanto devo prevenirti che occorrerà uno stemma entro la settimana Santa pel Gastoldi, il quale mi si è raccomandato caldamente. Il Faino starà aspettando l'argento a diminuzione del di lui credito e te lo calcolerà in tutto il possibile tuo vantaggio e ritengo anche io che avrai maggior vantaggio con lui che con altri. Sono qui le [...] con 8000 [...], le cornici del Bambino, del ritratto Raimonda, non che le altre due cornici e sto procurando il mezzo onde ti giungano in buono stato e sollecitamente. Penso dunque qualche cosa in proposito. Al caso, non potendo avere riscontro sicuro, te le spedirò per Pietro Taglia che, con tale incontro, potrai anche spedire la cassa argenteria, che tutto calcolato anche la spesa non sarà maggiore, ma forse minore. Se credi dunque che le spedisca per Pietro, puoi scrivermi sollecito due righe, che farò partire all'istante.

A Milano mille ricerche di te e della Raimondina, non esclusi i vecchi di casa. Ricordami alla gentilissima tua Raimondina con tutta la cordialità e saluta a tutti gli altri. Scusa se scrivo sì male, ma non voglio perder l'incontro della Posta. Raccomanda a tutta la comica compagnia di diportarsi bene e farsi onore. Sul giornale non si è ancora letto nulla. Di cuore t'abbraccio e mi dico

Tuo affezionato Zio

Marco Martinengo

Riguardo al ciambellano ti scriverò in altro ordinario

(...)”

A 126, “Lettere a me dirette dagli zii e dal nonno Martinengo sino all'anno 1843”.

144. GIUSEPPE RAVIOLI A MATTEO THUN a Trento
Milano, 28 marzo 1839

“Eccellenza Illustrissima
Milano il 28 Marzo 1839.

In riscontro alla Nobile Sua 23 Corrente, sento con mio sommo piacere che l'incomodo a lei recato per la raccomandazione del P. Predicato è stato per lei di contento, in quanto poi alla specifica del argenteria vecchia che sta per spedirmi, trovai l'ammontare in Loth 1375, che saranno delle nostre Oncie di Marco 821, perché il nostro Raguaglio da il suo Loth denari 14 $\frac{1}{3}$ e che la nostra oncia sudetta sono denari 24 e il denaro in 24 grani, perciò gli oggetti ora spediti sono del amontare come qui retro, lasciando fuori le numero 14 posatine dato in tanto, che me le rimanderà sì queste che altri oggetti se crede di non tenerli; mi riservo a farle l'intera traduzione sul totale quando spedirò il rimanente, che l'avrei di già fatto se l'astuciajo el indoratore non mi avessero prolungato più di quindici giorni. Credo che sarà stata di tutta sua soddisfazione la posatina col cucchialino, spedito unitamente all'astucio della posata grande. Colla Maggior Stima e dovere mi dichiaro l'umilissimo servo a' comandi di Vostra Eccellenza Illustrissima e sono Ravioli Giuseppe dita Giu Faino

Specifica del pacco de' oggetti spediti

due Marmitte con Platof	Once	367.12
una tazza con tondo indorato		38.23
una posata		6.23

due Candellabri	337.18
due Mocchette e porta dette	20.18
due Girandò con Candellieri	55.12
due Candellieri isolati	20.1
totale peso in Oncie di Marco	Once 847.11

mentre che stava per suggellare la presente, ricevo l'altra sua del 25 e sento che le rincresce la tardanza che porterà prima di ricevere la sua argenteria, questo ritardo per me fa niente, ma non vorrei avere recato offesa se nella mia ultima le dissi di spedirmi la sua argenteria.

Questo è stato solo perché mi disse averla pronta ed io men prevalsi di ciò, volevo che mi disse della tazza che mi ha consegnato lei in persona a Milano, non so conoscere forse che io abbia fatto uno sbaglio nel spedirle una altra posata grande, ma questa è stata la comisione del Signor Conte suo Zio, che mi disse essere per un regalo, perciò non posso dire altro che di nuovo mi dichiaro a' comandi della Eccellenza Vostra Illustrissima
Ravioli Giuseppe"

567, "44".

145. ACHILLE CASTOLDI A MATTEO THUN a Trento
Milano, 28 marzo 1839

"Preggiatissimo Signor Conte Matteo Thunn
Trento

Milano li 28 Marzo 1839.

Aspettai, come fui d'intelligenza con lei, che, al più per la fine del decorso febbrajo, si sarebbe reso da me il suo Zio, il Signor Conte Marco Martinengo, e che mi avrebbe con questa occasione rimborsato del mio credito. Alla fine, infatti, di febbrajo, il suddetto Signor Conte si recò da me ma, non solo non mi rimborsò del mio credito, ma non mi diede nemmeno un benché minimo acconto, dicendomi che per la ½ di Marzo mi avrebbe fatto avere un'accambiale di dieci o dodici mille lire. Aspettai quindi sino a tal epoca ed il giorno 24 di Marzo seppi, per mezzo di persona, che il Signor Conte Martinengo era a Milano; mi portai quindi varie volte all'Albergo ed avendogli finalmente parlato, mi disse ch'egli non aveva da lei ancora alcun ordine di pagamento e che, per conseguenza, non poteva darmi nulla. Egli è dunque perciò ch'io ora mi prendo la libertà di vergarle la presente, affine di pregarlo voglia al più presto possibile farmi avere, o con mezzo di tratta, o come più le torna agrado, la suddetta somma di dodici mille lire, d'intelligenza col Signor Conte Martinengo, correndomi varj impegni ed avendo io fatto calcolo su di ciò. In attesa di quanto lo pregai disposto a suoi ordini sono
per Vincenzo Castoldi
Achille figlio"

A 113, "Lettere d'affari prima del 1848".

146. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Venezia]
Trento, 30 marzo 1839

"Mio Caro Matteo. (...)

il Faino Argentiere ha scritto che non ha premura per la Argenteria vecchia, ma aveva scritto di mandargliela attesoché tu gli avevi fatto sapere che era tutta pronta, aspetterò dunque Marco, onde concertarmi seco lui. Il Castoldi ha scritto una lettera un poco risentita a cagione che Marco gli aveva detto che nessuna rimessa era stata fatta, onde pagarlo in tutto od in parte. Io non so come la cosa sia, se Marco arriva questa sera sentirò ciocché è avvenuto de' 4000 fiorini de' quali tu lo avevi accreditato per pagare debiti in Milano, e particolarmente al Castoldi. Ad ogni modo, capisco pur troppo che denari ve ne vogliono ancora, giacché la lettera del Castoldi di questa mattina mi ha proprio avvilta, io sarei dunque di avviso

che approfittando del Tacchi tu ti faresti dare ancora 3000 fiorini, e questi che vengano sborsati nelle mani di Torresani, onde a tua richiesta egli gli distribuisca a chi è in credito per lavori, e tosto ch'io abbia conosciuto l'affare di Castoldi ti scriverò, onde pagare a lui una somma approssimativa. Io non t'inchiodo la lettera di Castoldi perché lo credo inutile, solo nello scrivere a me scrivimi di quest'affari a parte, giacché non vorrei mettere di male umore tuo Padre. (...)

Tua affezionatissima Madre
Trento 30 Marzo 1839"

A 126, "Lettere a me dirette da mia madre sino all'anno 1843".

147. CARLO MANINI A MATTEO THUN
Milano, 2 aprile 1839

"Illustrissimo Signor Conte.

Mi trovo in questo momento fornito di tante belle pendole del genere nuovo e di tanti candelabri e vasi ed altri consimili generi, veramente da farmi onore nel caso di commissione, che non posso a meno di farne cenno a Lei, Signor Conte, nel caso che fosse di parere di onorarmi di qualche ben ambito di Lei ordine.

In questo caso io potrei in anticipazione mandarle disegni, spiegazioni e prezzi, non che anche qualche oggetto a scelta.

Nel conto, che ho l'onore di unirle, trovo marcata una lampada bronzo. Non so se questa l'ha presa, o l'abbia lasciata coi tavolini. Abbia la gentilezza di dirmelo.

Mi creda, Illustre Signor Conte, sempre ai suoi comandi colla più devota stima

Umilissimo Obbligato Servo

Carlo Manini

Milano 2 Aprile 39.

Lampadarj famosi di ogni grandezza³³."

Allegato

Su carta intestata di Carlo Manini, negoziante commissionario, corsia del giardino n. 1160, vicino al Teatro della Scala, nota di un braccialetto d'oro (zecchini 40), una parure (zecchini 94), un braccialetto (zecchini 22), una lampada (zecchini 6) per un totale di 162 zecchini.

R 212, "Conti della fabbrica del Palazzo a Trento". N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., p. 211.

148. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Venezia]
[Trento], 30 marzo 1839 - 5 aprile 1839

"Mio Caro Matteo.

Ho ricevute le tue lettere ed inchiodo queste due righe di riscontro alla lettera che ti scrive Marco. Il Castoldi non ha per anche ricevuto un soldo, Marco saldò il Chiavazza, l'Abbate ed altri, ne altro rimasegli di denaro per il Castoldi, onde che entro il mese gli darai un grosso acconto: la sua poliza è salata, con pepe e sale, ammonta a buone undicimila lire, senza per niente contare il conto di Gilà che verrà in seguito.

Manin Carlo ha egli pure mandato il suo conto, mi sembra vi sia sbaglio d'un braccialetto e della lampada, giacché per quanto mi ricordo non ai preso da lui che un solo braccialetto, la lampada egli stesso la mette in dubbio, basta anche a questo quando verrai risponderai.

(...)

tua affezionatissima Mammà

³³ Sullo stesso argomento: *Lettera di Carlo Manini a Matteo Thun*, Milano, 8 aprile 1839, R 212, "Conti della fabbrica del Palazzo a Trento".

Nel timore di non giugnere per tempo ad includere la presente in quella di Marco aggiungo che tu faccia pagare al Castoldi subito due mila fiorini e che altri mila tu gli faccia tenere a Torresani, giacché saranno buoni per Manin.”

Allegato

Minuta di Matteo Thun a [Vincenzo Castoldi], Venezia, 5 aprile 1839

Giustifica il ritardo causato da suo soggiorno a Venezia e assicura l’invio di un acconto.

A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all’anno 1843”.

149. MARCO MARTINENGO CESARESCO A MATTEO THUN a Venezia

Trento, 15 aprile 1839

“Nipote Carissimo

Trento 15 aprile 1839

(...)

Io ti ringrazio dell’interesse che prendi per me e per gli affari che ho costà. È vero che sono debitore dell’importo di un orologio presso la ditta Candiani, da me conosciuta sotto il nome di Filippo Venerio. È vero che presi l’impegno pagarlo a Brescia al Signor Luigi Ferrante, ma vero altresì che assunsi quest’obbligo colla condizione assoluta che la campana giungesse in buono stato. Feci riflettere di più il Signor Venerio che, quando noi acquistammo que’ due pendoli, si ruppe la campana della tua pendola e che ci volle un incomodo immenso a procurarne un’altra, oltre alla spesa di Lire 80, e che non voleva mi succedesse questo secondo inconveniente. Dietro a che venni assicurato che la campana sarebbe giunta in ottimo stato e che non restassi pienamente tranquillo. Dacché dunque sei tanto buono e gentile, pregoti dire al Signor Candiani, o Venerio, ch’io sono pronto a pagare l’importo dell’orologio, sempreché mi sia data altra campana eguale in sostituzione della rotta e che mi si abboni l’importo della medesima, che dietro le più scrupolose ricerche e pratiche fatte in Milano, non si può avere per meno di tre Napoleoni d’oro. Combinata questa cosa, io sborserò subito al Signor Luigi Ferrante la somma dovuta, meno li tre Napoleoni d’oro, quando tu non convenga di farmi spedire altra campana, che sia franca ed assicurata in Brescia. Mi raccomando dunque a te. Il mio debito presso Carron è di Austriache lire 46, se tu avrai la compiacenza di pagarle io ti rimborserò. (...)

Tuo affezionato Zio

Marco Martinengo”

A 126, “Lettere a me dirette dagli zii e dal nonno Martinengo sino all’anno 1843”.

150. GIOVANNI BATTISTA DRAGONI A MATTEO THUN a Trento

Brescia, 18 aprile 1839

“Signor Conte.

Per non arrischiarmi in viaggio ricusai la di Lei offerta di pagamento appena finite le incombenze di cui mi ha onorato, ora oso pregarla che voglia compiacersi di spedirmi col mezzo della posta o con qualche altro mezzo la somma che tosto le spedirò la ricevuta.

Pongo qui sotto l’importare di alcune fatture aggiunte al primo contratto

Dipinti, volto, cornice e basamento di una sala verso contrada Larga	Austriache	£ 300
Ornati, a fianco dei puttini dipinti dal Signor Bassi	“	“ 30
Viaggi per quattro persone ad austriache lire quindici per ciascuna	“	“ 120
		450
Denari ricevuti in conto	Austriache	lire 414
Restano		lire 36

Detraendo cento lire austriache per non aver dipinta la cornice nella sala verde, rimane l’importo del primo contratto, meno austriache lire sessantaquattro.

Accolga Signor Conte gli ossequi dell'umile devoto Servo
Gio Batta Dragoni
Brescia li 18 Aprile 1839"

R 212, "Conti della fabbrica del Palazzo a Trento". E. MICH, *Panorama della pittura nell'Ottocento in Storia del Trentino. L'età contemporanea 1803-1918*, a cura di M. GARBARÌ e A. LEONARDI, Bologna 2003, p. 486, nota 120.

151. FRANCESCO DEGLI OREFICI A MATTEO THUN
Venezia, 3 maggio 1839

"Pregiatissimo Signor Conte!
(...)

Ora passo all'affare Sighele. Qui si procura di raccogliere per quell'infelice ragazzo, ma si trova difficoltà di impegnarsi per determinata progressività di tempo. Anche il Signor Conte di Spaur è tra questi: egli ha però intanto somministrato cento Lire Austriache che, con altrettante delle mie, passerò a Leonardì, il quale si è molto interessato a di lui favore. Con questo, e con quanto Lei avrà avuto la bontà di rinvenire costì, crederei che si potrebbe considerare assicurata la di lui sussistenza intanto per un anno. Per l'avvenire si continuerà a battere la calca. Sarebbe quindi desiderabile che si conoscesse presto su qual quantitativo di sovvenzioni si possa calcolare costì e mi lusingo di sentirne quanto prima da Lei il risultato³⁴.

(...)
Suo obbligatissimo Servitore ed Amico
Orefici
Venezia li 3 Maggio 1839"

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".

152. GIUSEPPE RAVIOLI A MATTEO THUN a Trento
Milano, 10 maggio 1839

"Illustrissimo Signor Conte Matteo Thunn
li 10 Maggio 1839

Per come qui avanti somma totale Austriache	£ 22757.81
Ricevuto per una tazza e tondo argento indorata once 30 1/2 at 9	£ 274.50
Idem Oggetti d'argento fusi al titolo 776 once 811.2 at 5.86	" 4752.90
Callo alla fusione	7.5
a tutt'oggi primo peso	818.7 £ 5027.90

Nel fare il presente conto ò messo anche nell'importo le numero 18 posatine, che ho spedite per servirsene, essendo queste usate, che le ò messe al puro mio costo che l'argento al 6.78 all'Oncia e £ 6.60, sarebbe il di più il quale non sarebbe sufficiente di pagare l'indoratura, come pure le ò messo il prezzo de due Candellieri isolati che quelli con Girondò, persuaso che non vorà rimandarmeli. Credo che tutto avrà ritrovato di tutta sua sodisfazione in tutto, come pure troverà anche ne' prezzi dell'importo, tanto delle fatture che delle indorature, principalmente le quali men ricordai che mi ha molto raccomandato che fossero bene indorati ed io le feci fare non meno di doppia indoratura, onde ben servirla; ora è in lavorario il Callamajo grande, come di Sua Commissione, più gli Oggetti pel Servizio del The, meno il Cabarè, che attendo ancora il disegno da lei scielto; in tanto, con tutta la stima, nuovamente mi dichiaro l'umilissimo servo a Comandi di Vostra Eccellenza Illustrissima

³⁴ Sul sussidio a Sighele anche: *Lettera di D. Leonardì a Panizza*, [1839]; *Lettera di Francesco degli Orefici a Matteo Thun*, Venezia, 5 luglio 1839, A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".

e sono Giuseppe Ravioli dita come sopra					
Illustrissimo Signor Conte Matteo Thunn	Argento Peso	Fatture	Dare		
N. 2 Candelabri a cinque lumi tutto argento	O. 350...6 at	6.50 all'Oncia	£	2276.62	
" 4 Candellieri ricchi corrispondente al Sudetto lavoro	" 81.19 "	5.50	" "	449.84	
" 24 Cucchiali e 24 forchette tutti indorati con Stema	" 86.2 "	6.50	" "	559.58	
" 36 Cucchialini	" 40.3 "	6.50	" "	260.81	
" 24 Coltelli con lame tutto argento	" 33.13 "	6.50	" "	218.02	
" 4 Taglia pesce e Gelati e 2 Molle	" 22 at	10	" "	220.00	
" 2 marmitte con Plato con Stema tutt'argento	" 362.12 at	6.50	" "	2388.75	
" 1 Tazza e tondo con Posata grande tutti indorati	" 45.12 "	6.50	" "	295.75	
" 2 Candellieri isolati	" 20.1 "	4	" "	80.10	
" 2 Detti con Girandò	" 55.12 "	3.50	" "	194.25	
" 2 Altri Candelabri come sopra	" 337.18 "	6.50	" "	2195.37	
" 2 Mucchette e Porta dette	" 20.18 "	5.50	" "	114.12	
" 1 Altra posata con cucchialino tutta indorata	" 7.19 "	6.50	" "	50.62	
" 18 altre posatine tutte indorate usate	" 85.18 "	6.60	" "	565.95	
in tutto pesa l'argento	G. 1.554.9 at.	6.75	" "	10492.03	
Ammontare d'argento e fatture			" "	20361.81	
Per l'indoratura delle due Marmitte e Coperti indorate a Mercurio			" "	600.00	
Per le n. 24 posatine e coltelli n. 72 pezzi at. 8 Cadauno			" "	576.00	
Per n. 36 Cucchialini " 6 detto			" "	216.00	
Per n. 4 Taglia pesce e Gelati e le 2 Molle at 30 "			" "	180.00	
Per la tazza e tondo tutta indorata			" "	350.00	
Per le due posate grande "			" "	70.00	
Per i due astucci di dette posate			" "	24.00	
Per detta della tazza e tondo			" "	60.00	
Per detta e sciatol [?] delle posatine e altro			" "	120.00	
Per detto de quatro Candelabri e Candellieri			" "	200.00	
in tutto Austriache				£ 22.757.81	35"

R 212, "Conti della fabbrica del Palazzo a Trento".

153. MINUTA DI MATTEO THUN A RAIMONDINA THURN THUN
Castel Thun, 3 giugno 1839

"Castel Thunn li 3 Giugno 1839.

Raimonda mia cara.

(...)

Visitai i lavori. Nel secondo piano sono abbaricati i camerini al [...] della stanza di Don Beppo ed anche questa la ritrova quasi affatto terminata, in modo che domani o dopo domani abbaricheranno anche quella. Terminata pure è la sala grande ed ora stanno ripulendo la stanza del povero Antonio. Il Selaro tapezza i soffà e seggiole, che riescono bene. Il grande armadio non è ancora messo a luogo. (...) Tuo affezionato e devoto Marito."

A 115, "Minute di lettere varie".

³⁵ Gli stessi oggetti sono elencati nel *Conto di Giuseppe Faino e Giuseppe Ravioli* del 23 aprile 1839 (A 103, "Conti pagati da S. Contessa Martinengo").

154. BENEDETTO GIOVANELLI A MATTEO THUN a Castel Thun
Trento, 17 luglio 1839

“Nobilissimo Signor Conte.

L'esibitore della presente è il signor Conte Cattarinetti di Verona, che ritornato da Roma, dove si coltivava negli studi della pittura nel genere del paesaggio, mi vien raccomandato dal chiarissimo ingegno, il signor Consigliere Pinali, ond'io il diriga per le nostre alpi, nelle quali a diletto e studio va in traccia di begli orridi e di quanto può vieppiù istruirlo nello studio della natura, onde renderla coll'olio in su quadri e vieppiù perfezionarsi in quell'artificio, che per mero suo diletto volle farsi proprio. Ho trovato nel signor Conte Cattarinetti tutte quelle doti delle quali il detto amico me ne fece la descrizione ed, oltreciò, ho ravvisato in esso-lui un giovane quanto colto, altrettanto forbito e ornato di belle maniere; e per questo mi prendo la libertà di raccomandarlo del pari a Lei signor conte, siccome a quello, ch'oltre le molt'altre doti della mente, va ricco anche di quelle che alle belle arti si riportano e la prego di volerlo sorreggere co' suoi lumi e con le locali cognizioni, additandogli i migliori punti di vista che l'Anaunia e la valle di Sole presentano.

Pregandola di gradire anticipatamente i miei ringraziamenti per la cortesia che'Ella sarà per usargli, passo all'onore di dirmi ossequiosamente

Il suo obbligatissimo servitore e amico

B. Giovanelli

A 17 di Luglio 1839 di Trento.”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

155. FERDINANDO BASSI A MATTEO THUN
Trento, 29 luglio 1839

“Degnissimo Signor Conte
di Trento 29 luglio 39.

La di Lei improvvisa partenza non permise che a voce io le potessi chiedere porzione della ricompensa dei lavori ch'io mi sto ultimando ed ora circostanze mi spingono, mio malgrado, di farlo con questo viglietto.

Perdono, diletteissimo Signor Conte, perdono le mille volte all'artista, che malfermo della salute e consigliato di spatriare per rin vigorirla, si volge a lei, che sì generoso conosce, e le fa calda preghiera acciocché non gli tardi un tanto favore, avendo fissato di partire l'ultimo del mese.

Con tutta la venerazione le si raccomanda

Il suo Servo Bassi”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

156. GIUSEPPE EBERLE A MATTEO THUN a Trento
Rovereto, 10 agosto 1839

“Pregiatissimo Signor Conte.

In pronto riscontro allo stimatissimo di Lei foglio degli otto corrente, ricevuto solo stamattina, ordino subito a Milano il pagamento di £ 9000 Austriache effettive a quella ditta Giuseppe Faino gioielliere, per riverito di Lei conto ed a di Lei debito.

Desideroso di rendermi onorato di pregiatissimi di Lei comandi, con tutta la stima e rispetto me le pretesto

Di Lei devotissimo Servo

per Gio: Batta Tacchi

Gius. Eberle

Signor Conte Matteo de Thunn di Trento”

A 139, “Corrispondenza Tacchi”.

157. DOMENICO SANGIORGIO A MATTEO THUN a Trento
Milano, 9 novembre 1839

“L'Illustrissimo Signor Conte
Milano a 9 Novembre 1839.

Avendo, mediante ordine dell'Egregio Signor Architetto Vantini, speditogli fino dal 9. Gennajo del corrente le appiedi numero 2 luci specchi e non avendo avuto finora alcun suo riscontro in punto al ben ricevuto, che credo le saranno pervenute in ottimo istato, le rinnovo la fattura a suo governo, onde avendo occasione per altre occorrenze ne faccia l'invio anche dell'appiedi somma, e sempre pronto a suoi riveriti comandi

Colla maggior stima e rispetto mi rassegno

Divotissimo ed obbligatissimo Servitore

Domenico Sangiorgio

per Giacomo Bonazzola

Spedizione del 9 gennajo 1839

N. 1 Luci fine Boemia

[...] 19 per ristretto

£ 62 caduna £ 124

Cassa ed imballaggio 2

Milanesi £ 126”

R 212, “Conti della fabbrica del Palazzo a Trento”.

158. FRANCESCO GAMBARA A MATTEO THUN
Brescia, 19 dicembre 1839

“Onorevole Signor Conte.

Tempo fa raccomandai alla veneratissima Signora Contessa Madre sua il mio concittadino Pernici, pittore di professione, e piacque all'esuberante animo Loro di concedere al medesimo l'alta patrocinazione Loro. Io adesso, in nome della ossequiosa, povera di lui famiglia, debbo parteciparle che l'altro giorno il misero giovane cessò di vivere e jeri, con vera pietà nazionale, fu onorevolmente condotto al sepolcro. Vuole destino che li buoni calchino il sentiero della eternità, mentre tanti perversi hanno vita, con detrimento de' loro simili. Si degni baciare la mano per me alla rispettabile sua Genitrice, ricordarmi al suo Signor Conte Padre ed alla amabile Signora Contesa Consorte, mi serbi la grazia sua e m'abbia quale mi onoro di protestarmele

Affezionatissimo servitore

Francesco Gambara

Brescia 19 Dicembre 1839”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

159. ISTITUTO SOCIALE DI TRENTO (PIETRO BERNARDELLI, AGOSTINO PERINI, GIOVANNI COVETH)
A MATTEO THUN a Trento
Trento, 5 gennaio 1840

“Istituto Sociale in Trento

Al

Signor Conte Matteo di Thunn

Ella, Signor Conte, per il primo si compiacque di dimostrare col fatto che l'idea di un Museo Trentino trovar deve accogliamento in animi generosi, amanti del patrio nostro decoro. Le centosette monete antiche di cui egli fu cortese, delle quali 55 romane, 49 tirolesi del medio evo, una d'oro ed altra d'argento del Principe Pietro Vigilio di Thunn, illustre di Lei proavo, ed un grande medaglione del Cardinale Bernardo Clesio, formeranno quindi il nucleo di una galleria che, protetta, potrà cogli anni divenire un'oggetto di gloria nostra.

Nell'atto che la Deputazione Le tributa, Signor Conte, la più viva riconoscenza pel generoso donativo, Le ossequia pure la più distinta stima e considerazione.

Trento 5 gennajo 1840

Per la Deputazione

Bernardelli P.

Agost.o Perini

Coveth”

A 108, “Lettere varie 1854”. Per la copia: D. FREG, *Dal “Casino dei nobili” all’ “Istituto Sociale”. Per una ricerca sull’ associazionismo civile a Trento dal 1808 al 1859*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, facoltà di Sociologia, a. a. 1998-1999, p. 113.

160. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento

Brescia, 12 gennaio 1840

“Egregio Conte Matteo.

Odo con piacere grandissimo ch’Ella non abbia infruttuosamente lavorato la vigna del Signore e che fra poco sia per coglierne il frutto desiderato. Anch’io faccio voti perché quel frutto si stacchi maturissimo ed in forza del proprio peso, acciò l’amabile pianticella si mantenga in vigore e continui a dar frutti, che corrispondano all’operosità del suo vigoroso cultore.

La prego di dare su questo argomento qualche segreta lezione al di lei cugino Conte Pietro Sizzo, col quale desideriamo di fare fra poco le medesime congratulazioni, che ora mandiamo a Lei cordialissime.

Ne giorni passati fui a Milano ed il Signor Bonazzola, negoziante di specchj, mi parlò di due piccole luci che io gli ho ordinate per le due consol della sala e che egli ha spedite a Trento con la condotta Mangili. Forse Ella non le avrà ancora scassate, pel ritardo de’ mobili del famoso artefice, o tartaruga, tedesco o forse se ne sarà dimenticata per la tenuità della cosa. Ad ogni modo Ella potrà scriverne al Conte Marco e concludere quest’affare.

Io poi le raccomando di ricordare la mia affezionata servitù all’Egregia Signora Contessa Violantina ed alla di Lei amabilissima sua consorte, non che al Signor Conte Padre ed a Don Beppo, mentre pieno del desiderio di rivederla mi protesto

Di Lei Carissimo Conte Matteo

Devoto Obbligato Servo ed Amico

R. Vantini

Brescia 12 Gennaio 1840.

P.S. Il Signor Ioli, latore della presente, si è assunto di portarmi del lapis da Trento: la prego indicargli il negoziante da cui potrà farne l’acquisto. Addio”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

161. MARCO MARTINENGO CESARESCO A MATTEO THUN

Milano, 30 gennaio 1840

“Milano 30 Gennaio 1840

Nipote carissimo.

Eccomi finalmente qui fino da martedì. Ho subito cominciato a dar passo alle tue commissioni, liquidazioni ecc. e spero domani di finire. Mi fermai a Brescia cinque o sei giorni e lasciai tutti bene, desiderosi di vederti, non chiamandomi ultimo a godere della grata visita che mi farai in Patria.

Sono stato anche all’Albergo de la Ville, per vedere se potevasi trovare un appartamento, come mi dicesti; l’albergatore, infatti, ne avrebbe uno con due stanze da letto ed una saletta ad uso pranzo e conversazione; era tutt’ora occupato, mi disse che potrò vederlo sabato, vedutolo mi farò premura ragguaagliarti con ogni precisione e del prezzo. Riguardo al fermarlo per giorno fisso, nol farò se tu prima non scriverai, indicando la giornata del tuo arrivo.

Il Gastoldi mi dice aver spedito i mobili alla Teresina, non ha avuto ancora riscontro, però si lusinga che saranno giunti in buona condizione e che saranno di piena soddisfazione. Ho ricercato il cannocchiale di teatro al luogo indicato nel Bazar, ti acchiudo la memoria del negoziante istesso, il prezzo sarebbe di franchi 125 per ristretto, pure ritengo che i franchi si potranno convertire in Svanzighe. Il teatro è sufficiente, ieri sera si dette la Lucrezia Borgia che piacque, anche la Canobiana da spettacolo discreto, Commedia e Ballo; si comincia a parlare di feste da ballo, ma per ora di poco conto. Annibale è qui venuto con me, ha preso alloggio in casa particolare contando fermarsi qualche tempo. Le sue relazioni fin adesso non gli hanno presentato niente di che ecc. Siccome io partirò subito finite queste faccende, quindi tu, nel riscontrarmi, indirizza la lettera a me ed in mia mancanza ad Annibale, il quale sarà da me istruito dell'appartamento, del cannocchiale ed altro, benché sono certo che se tu rispondi subito io sarò ancora qui, riguardo al cannocchiale fa sapere se nel supposto caso l'acquisto si debba spedire a Venezia ed a chi. (...)

Tuo affezionato Zio
Marco Martinengo”

A 126, “Lettere a me dirette dagli zii e dal nonno Martinengo sino all'anno 1843”.

162. MARCO MARTINENGO CESARESCO A MATTEO THUN
Bassano [Bresciano], 22 marzo 1840

“Mio caro Nipote.

Ti ringrazio anche in iscritto delle tue carissime righe e mi è ben grato il riscontrarti. Desidero tanto e tanto vederti, quanti discorsi, quante descrizioni che mi farai. Mi vien scritto che sei con imponente barba e che questa non disdice alla tua fisionomia; che ne dice tua madre che in pieno non gran protettrice di questa moda. Ho mandato Pietro coi mobili del Valter, ultimati dal Gastoldi, il quale mi aveva scritte più di sei lettere perché mandassi a levarli, essendo già in ordine da quattro mesi. Sono andato a Milano ad ultimare que' conti ed ho ristretto le partite; quando vengo ti dirò tutto, giacché troppo lungo per lettera. Per schivare tutti i malumori o che sia, li ho fatti condurre a casa mia, come d'intelligenza, e di là poi a momento opportuno saranno trasportati da te, o come e quando tu crederai meglio; intanto nessuno sa niente, giacché figura come una bara di roba mia.

A Milano furono vedute, e piacquero assai, per quanto mi fu detto. Le nuove di bachi, foglia, grani ecc. le darà la Ginevra. Io spero venire presto e sto aspettando le disposizioni di tua Mamma, Saluti cordialissimi alla medesima, Leopoldo. Scusa se scrivo sì male, ma devo andare a Sangervasio per alcuni affari e Pietro deve partire. Qui piove continuamente e sospiriamo il sole, come gli Ebrei la Manna. Devo ancora seminare tutto il formentone; figurati come sono indietro, con seminare con terra bagnata è lo stesso che tempestarli. Addio. Addio. Se non t'è grave torno da Pietro. Scrivimi due righe. Ama

Il tuo affezionato zio
Marco Martinengo
Bassano 22 Marzo”

A 126, “Lettere a me dirette dagli zii e dal nonno Martinengo sino all'anno 1843”.

163. GIUSEPPE MOLTENI A MATTEO THUN a Trento
Milano, 23 maggio 1840

“Illustre Amico!

Come ti promisi, ho adempiuto la commissione di cui mi hai incaricato e colla presente te ne dò la debita relazione.

Parlai al professore di paesaggio di questa Imperiale Regia Accademia, Signor Giuseppe Bisi, il quale si terrebbe assai fortunato di recarsi nella gran Casa Tonn, se gli impegni della scuola e della Accademia non lo obbligassero a fermarsi in Milano a tutta la metà di settembre e quindi, non restandogli di vacanza che un mese e mezzo, compreso tutto l'ottobre, ei si trova nella dispiacente circostanza di dover rinunciare all'onore che gh'avea procurato.

Dopo costui, come già a voce ti dissi, mi posi a pregare il Signor Garavaglia, altro bravo paesista giovanone, educatissimo, che potrebbe venire da te nell'epoca bramata, il perché quando tu il voglia me ne favorirai un cenno.

Dissi dunque al Garavaglia che il Signor Conte Matteo Tonn, la primissima famiglia di Trento, è uno dei più bei giovani che abbia dato la terra tirolese ed ha per consorte degnissima la più bella, la più cara, la più amabile, che dico io? l'arcibellissima, l'arciamabilissima e spiritosissima Signora che, povero me! mi dimenticava del nonismo [***]zucchini e dei quarant'anni: ma sia per non detto [***] questa illustre Contessina, continuava col Garavaglia [***] rare doti che l'adornano, aggiunge quella di dipingere [***] saggi, nel che lo credo sia valente, come è bella, ed essa in campagna bramerebbe prender qualche lezione appunto di paesaggio. Secondo siamo rimasti d'accordo, io adunque combinai la cosa nel seguente modo, intorno al quale mi farai grazia dire alla schietta se la cosa corse come tu desideri. Io munirò il Signor Garavaglia d'una lettera di raccomandazione, colla quale ei ti si presenterà, in essa io dirò, come d'intelligenza, che l'amico mio viene a fare degli studj delle vostre vallate e che io ti prego ad accoglierlo in tua casa e prestargli alloggio e vitto e che tu puoi approfittare di questa occasione per far dare quotidianamente lezione alla tua Signora e finirò la lettera con molta gravità (e per me sarà non poca fatica) pregandoti ad accettare e a far accettare alla tua bella micè [?] tanti ed infiniti, profondissimi rispetti.

Siccome poi non è mica vero che il Signor Garavaglia abbia bisogno di fare questo viaggio e benché ei sia comodo, pure potrebbe darsi che gli riuscisse incomoda la spesa dell'andata e ritorno, così io dissi al Signor Garavaglia che, fatta l'impareggiabile e distintissima tua conoscenza e restato un po' di tempo, avrebbe avuto campo di fare nelle ore di ozio degli studj per lui, e gli insinuai sicura lusinga di avere da te la commissione di un quadro, rappresentante la tua vallata col sontuoso castello, oppure qualche bijon. Va bene così mio caro? insomma l'ho assicurato che non resterebbe a mani vuote. Rispondimi, ti prego, con sollecitudine e fissa l'epoca della di lui venuta, perché egli prenda le sue misure. Mi pare sentirti dire: l'affare xe fa, e Guido Baldo esclamare: io resto incantà.

Unitamente a mia moglie, ti prego di far aggradire tante cose gentili all'amabile Signora tua bella Contessina. Di pure al delizioso tuo paese Tirole perché così barbaramente vuol abbandonar me povero Molteni? Che fare?... Ora che fuggo Venere visiterò devoto gli altari di Bacco...

Tu amami quanto io ti amo, che sarò sempre beato di dirti

Il tuo Affezionatissimo Amico

Giuseppe Molteni

Milano li 23 Maggio 1840.

P.S. Non volendo fare scarabocchi (cosa indecente in uno scritto diretto a persona d'alto rango) per correggere il tuo rispettabilissimo cognome, che io confesso d'aver mal scritto, ti metto qui sotto le parole mancanti e scambiate, con preghiera di rimandarmi nella prima tua i miei poveri due o o, che ora ti sopravanzano. Lettere mancanti h. h., lettere scambiate u. u., ch'el se ne serva...!"

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".

164. GIUSEPPE EBERLE A MATTEO THUN a Trento
Rovereto, 10 luglio 1840

"Pregiatissimo Signor Conte.

Per ordine del mio Signor Principale, che è a Recoaro, Le spedisco 24 copie del ritratto Marchesi, che devono servire per la degnissima di Lei Signora Consorte, pervenutemi da Venezia.

Colgo quest'incontro per dichiararmi con tutta la stima e rispetto

Di Lei devotissimo Servo

Giuseppe Eberle

Rovereto 10 Luglio 1840."

A 139, "Corrispondenza Tacchi".

165. GIUSEPPE MOLteni A MATTEO THUN a Trento
Milano, 12 luglio 1840

“Illustre Signore!

Il presentatore di questa è il Signor Garavaglia, valente pittore paesista, di cui ti parlai nell’ultima mia, che si reca costì per fare alcuni studi di queste vostre vallate, il perché, appoggiato alla conosciuta tua gentilezza ed amicizia ed anche alle concertate nostre intelligenze, a te lo invio, ben certo che gli farai quell’accoglienza che corrisponder deve il tuo lignaggio ed alla qualità di artista distinto del mio raccomandato.

So, altresì, che la venuta del Signor Garavaglia sarà ben gradita alla amabilissima tua Signora Contessina la quale, piacendo ricrearsi col dipingere paesi, troverà nel giovane pittore copia di precetti e di utili insegnamenti, che le varranno non poco a renderla esperta e distinta pittrice.

Crederei di far torto alla tua sperimentata cortesia se volessi estendermi a raccomandarti il mio amico, perché son certo che tu gli prodigherai tutte quelle gentilezze che useresti a me stesso, se mi fosse data la fortuna di poter venire.

Mi sento in dovere di renderti i miei più cordiali ringraziamenti per il gentile invito che mi facesti colla graziosa tua del 1° andante. Finisco la lettera, col pregarti di dire alla tua Signora che il matto fa alla Savia Contessina tanti complimenti, non senza farle presente che come pittrice appartiene anch’essa alla setta dei matti artisti.

Mia moglie invia tante e tante cose gentili alla amabile tua signora, non che a te ed io, che non so fare cerimonie, ti dico che ti amo tanto tanto e che ho per te una parziale, distinta stima, colla quale mi protesto
Tuo Affezionatissimo Amico

G:pe Molteni

Milano, li 12 Luglio 1840”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”. E. ROLLANDINI, *Tra l’archivio e il museo*, cit., pp. 207-208, 220-221.

166. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN
Brescia, 2 agosto 1840

“Caro Matteo

(...)

Mi consolo de’ progressi di Reimondina nel Paesaggio, così avremo anche noi la nostra Artista³⁶.

(...)

Tua affezionatissima Madre

(...)

Brescia li 2 Agosto 1840”

A 117, “Lettere di mia madre a me”.

167. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN a Brescia
Castel Thun, 13 agosto 1840

“Mamà Carissima.

Raimondina le avrà scritto della nostra corsa in Montagna e della nostra visita a Don Kesler. Il viaggio fu felicissimo.

³⁶ Sullo stesso argomento: *Lettera di Raimondina Thurn Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Castel Thun, 2 agosto 1840, A 117, “Lettere mie a mia madre”.

Favogna è una situazione di montagna assai bella. Con noi fu pure Garavaglia il quale, intrepido come gli altri, sopportò le fatiche del lungo cammino³⁷ (...)

Castel Thunn li 13 Agosto 1840

Suo affezionato [...] Figlio”

A 117, “Lettere mie a mia madre”.

168. CRISTOFORO WALTER A MATTEO THUN a Trento

Milano, 29 agosto 1840

“Illustrissimo Signor Conte!

Milano 29 Agosto 1840.

L'urgente bisogno in cui mi trovo di denaro mi forza incomodare la bontà dell'Eccellenza Vostra, col dichiararmi che, delle £ Milanesi 500 che per di Lei conto ed ordine dovevami sborsare il Signor Castoldi, stentatamente potei fino ad ora avere £ 214.15 a malgrado, non solo della consegna allo stesso fatta di buona parte de' mobili che la gentilezza dell'Eccellenza Vostra mi affidò in fabbricazione, quanto anche alla restanza al compimento che, tuttora quasi al suo termine, giace presso di me, cioè ebbe a verificare il degnissimo Illustre Suo Signor Zio Conte Martinengo.

Siccome, per porre il tutto a termine, bisogna che faccia altre spese per rarj pezzi presso l'intagliatore e per le girelle di bronzo per le poltrone e divano fatte fare espressamente, così sarei a caldamente pregare la compiacenza dell'Eccellenza Vostra a volermi tosto spedire almeno il rimanente alle suddette patuite £ 500 d'anticipazione, tanto per dar termine al mio lavoro, che tanto ambisco vedere onorato del pieno soddisfacimento dell'Eccellenza Vostra.

Di buon grado le avrei evitato questo disturbo, se li mezzi miei pecuniarj me lo avessero permesso, ma fatalmente è lo sprone del bisogno che mi eccita.

La generosità e filantropia di Vostra Eccellenza me ne terranno al certo per iscusato per cui, mentre Le ne anticipo i sinceri miei ringraziamenti, le presento l'ossequiosa mia stima e alla alta considerazione con cui mi ripeto

dell'Eccellenza Vostra

Umilissimo e Devotissimo Servo

Cristoforo Walter.³⁸”

R 212, “Conti della fabbrica del Palazzo a Trento”.

169. GIUSEPPE MOLTENI A MATTEO THUN

Milano, 30 agosto 1840

“Illustre Amico!

L'esibitore di queste due righe è il Signor Capitano Nobile di Lukinich, il quale venne dalla Superiorità destinato a comandare l'ala della Gendarmeria, che si trova nella grande città di Trento e suoi contorni. Esso è mio grande e diletto amico e, come tale, pensai subito (pensiero ardito se vuoi) di presentartelo con questo mio biglietto e procurargli il piacere e l'onore di conoscere in te e nella tua Illustre Contessina la più bella e la più Illustre Coppia che possa vantare la terra tirolese.

Nel mio raccomandato poi troverai un bravo Capitano, egualmente che buon marito: sua moglie è italiana, figlia del Conte Manfredi. Se questa Coppia non ti pareggia per altezza di lignaggio e per lar-

³⁷ Sullo stesso argomento: *Lettera di Raimondina Thurn Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Castel Thun, 11 agosto 1840, A 117, “Lettere mie a mia madre”.

³⁸ Si conserva una *Ricevuta di pagamento a Cristoforo Walter* di £ 110, datata Milano, 7 marzo 1839, in A 103, “Conti pagati da S. Contessa Martinengo”.

ghezza di fortuna, non ti è gran fatto inferiore per urbanità gentilezza e qualità morali onde, se per una parte io m'avrò la gratitudine del Capitano per l'onore procuratogli, tu mi ringrazierai di avvertelo presentato, dopo che lo avrai conosciuto. Mi tengo poi obbligatissimo di qualunque gentilezza che tu userai al mio raccomandato, riguardandola come fatta a me stesso.

Io desidero che ritorni presto il Signor Garavaglia, per vedere qualche cosa delle tue belle vallate e castella, come anche vorrei pregarti in un momento di tuo comodo di scrivermi due righe, prima per sapere come si trova l'Illustre Contessina nello stato di sua gravidanza Oh! che bel bambino ha da essere quello! Mi par di vederlo nato da sì bella Coppia; e poi come sei stato contento del Garavaglia.

Domandami liberamente se mai ti occorra qualche cosa in Milano...

Mia moglie si unisce meco per inviare alla gentilissima Contessina mille cose graziose ed augurj per il prossimo parto e a te molti rispettosì doveri, coi quali mi pregio di ripetermi finché avrò vita

Il tuo Affezionatissimo Amico

G. pe Molteni

Milano li 30 Agosto 40"

A 110, carte sciolte.

170. ROBERTO GARAVAGLIA A MATTEO THUN

Trento, [12 luglio 1840 - 3 settembre 1840]

"Pregiatissimo Signor Conte.

Arrivai a Trento più per acqua che per terra, volo alla di Lei casa e vedo pronto a partire il commesso, lo trattengo un istante per darle un altro addio nella di Lei casa e, coll'illusione d'essere ancora con Lei, visitai l'Appartamento e la Camera tappezzeria verde mi pare la più adatta, però ho preso le misure del Salotto da pranzo, qualora Ella lo preferisse, come eravamo d'intelligenza.

Mille doveri alla Contessa, tanti saluti all'amena società, mi creda per sempre a Lei affezionatissimo

Roberto Garavaglia

Trento, venerdì mattina"

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi". E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., pp. 214, 221.

171. MINUTA DI MATTEO THUN A [GIUSEPPE MOLTENI] a [Milano]

Castel Thun, 3 settembre 1840

"Amico Carissimo.

C. Thunn 3./9 40.

[...]

Eccoci alla partenza del nostro buon Garavaglia, che io avrei voluto si trattenesse almeno sino a che anche noi restavamo qui, ma Egli se ne vuol andare e come si fa? il matto amico Guidobaldo direbbe: "Mi resto incantà". Dunque pazienza sino all'anno venturo, allora ci ha promesso infallentemente di ritornare presso la sua scolara.

(che buon marito) e voi dovete essere mallevadore della sua promessa e tale che, se Egli mancasse, voi lo dovrete supplire, per esser certo che non cangi strada e ci abbandoni Vi sarà forza di accompagnarlo; mi capite?

A me non tocca il dirvi sui [?] meriti di Roberto come maestro, per me non me ne intendo, ne vorrei essere tacciato di parzialità, dicendovi che mia Raimondina ha approfittato assai assai di Lui nella arte.

Garavaglia ci fu poi di ottima compagnia ed io debbo ringraziare la Vostra amicizia, che ci abbia procurato il piacere di fare la sua conoscenza e di stringere pure seco lui nodi amicali, ch'io spero ch'egli non sarà per rallentare in avvenire. Noi passammo l'estate alquanto solitariamente, ma questo appunto fu quello che convenne a mia moglie, perché così poté in sul serio dedicarsi all'arte. Io intanto faceva l'economo e l'agrario e mi diletta di quando in quando anch'io macinar colori e nettar tavolozze; per

cui vedete che mi sono messo sopra una buona strada per divenire sommo artista anch'io. Non vi scrivo le nostre nuove, chiacché se Le vorrete udire l'amico ve le potrà narrare per esteso. Fra pochi giorni faremo una corsa alle Lagune, ma di volo e poi di nuovo a casa, dove starò tutto inverno condannato a fare il papà. Che bella cosa mi direte voi che ne avete buona esperienza!

Apposito Signor Nonno come stanno i discendenti?

La Sposina, il Pretino, le vostre maliziose modellette stanno tutti bene? Chiedendovi di Vostra Moglie non posso scherzare, meritando troppo rispetto specialmente per aver saputo domare il Matto. Io Vi pregherò di presentarle a nome di mia moglie mio i miei doveri. Essa Vi vuol essere ricordata, ma lo faccio alla sfuggita giacché mi avete detto che ora come Nonno, Nonno, Nonno fate più che mai furore presso il sesso gentile. Ricordatemi di me e credetemi tutto Vostro.

Matteo Thunn."

A 111, carte sciolte.

172. FRANCESCO DEGLI OREFICI A MATTEO THUN
Venezia, 8 dicembre 1840

"Pregiatissimo Signor Conte!

Sfuggitami l'occasione delle Signore Contesse di Thurn, mi resta solo il mezzo postale per esprimerle il dispiacere di non averla potuto riverire lo scorso Autunno qui in Venezia, ove da Mantova giunsi colla famiglia di ritorno nel giorno stesso di Sua partenza. Oltre al piacere di abbracciarla ed al sentire le notizie dello stato degli ottimi Signori genitori, avrei pure amato intrattenerLa delle private nostre faccende e del povero giovane Sighele. Intorno a quest'ultimo, seppi da Leonardi che gli fu cortese di qualche sovvenzione, ma ignoro poi le di Lei intenzioni riguardo alla regolarizzazione del noto capitale. (...)

Riguardo poi al povero Sighele, che ora sta a tutto carico mio e di Leonardi, giacché non si ha più coraggio d'importunare Sua Eccellenza il Signor Conte di Spaur, debbo raccomandarlo alla di Lei carità, onde procurargli per quest'anno ancora un qualche sussidio.

(...)

Suo Devotissimo Obbligatissimo Servitore

Orefici

Venezia li 8 Dicembre 1840"

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".

173. ACHILLE CASTOLDI A MATTEO THUN a Trento
Milano, 14 dicembre 1840

"Illustre Signor Conte

Milano li 14 Dicembre 1840.

Colla presente ho il bene di darle avviso d'aver jeri consegnato al Signor Mangilio una Cassa a lui diretta, racchiudente le 2 Case l'una in pino grande con suoi [...] e l'altra piccola portatile. Io mi lusingo d'avere in esse nulla trascurato, perché Ella sia soddisfatto dell'opera mia.

la prego di [***] sentiti rispetti alla Sua degnissima consorte ed ai suoi Genitori e colla massima stima mi pregio di dirmi

di lei Servo

per Vincenzo Castoldi

Achille figlio"

R 212, "Conti della fabbrica del Palazzo a Trento".

174. CRISTOFORO WALTER A MATTEO THUN a Trento
Milano, 22 dicembre 1840

“Illustrissimo Signor Conte.

Milano 22 Dicembre 1840.

Mi è grato il parteciparle che jeri ho consegnato al Tappezziere Castoldi il Divano grande perfettamente ultimato, come gli altri mobili a quest’ora passati al medesimo; tengo la dolce lusinga che tutti abbiano ad ottenere il di Lei soddisfacimento.

Tra non molto tutto sarà al suo termine e lo sarebbe già a quest’ora, se l’operaio intarsiatore fosse stato sollecito al disimpegno del suo dovere e se io non fossi stato deluso nella aspettativa della somma che la gentilezza di Vostra Signoria graziosamente mi accordava in anticipazione, la qual cosa m’indusse, mio malgrado, rivolgermi presso al precitato Signor Castoldi, da chi ne ebbi con stenti e preghiere una parte soltanto, a misura che gli consegnava de’ mobili. L’architetto Signor Fantini, in una sua lettera, mi partecipava che la Signoria Vostra Illustrissima desiderava che si dipendesse pe’ marmi dei due Consol dal marmorino istesso che le fece il camino nella di Lei Sala, siccome saremmo al momento di doverli commettere ed essendo passato un congruo tempo a ritenere si sia la Signoria Vostra Illustrissima cambiata d’opinione, credo di mio dovere il consultarla ancora su tal proposito, pregandola di dirmi l’ulteriore di Lei decisione, per commetterli e spedirli unitamente agli altri mobili.

Accolga, Illustrissimo Signor Conte, gli ossequiosi miei rispetti e profonda stima

Di Vostra Signoria Illustrissima

Devoto e Umile Servitore

Cristoforo Walter

Contrada de’ Bergamini n. 4819”

R 212, “Conti della fabbrica”. N. OSSANNA CAVADINI, *Regesto*, cit., pp. 210-211.

175. TERESA RAYSON A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 28 gennaio 1841

“Venezia - Giovedì - 28 del 1841.

(...)

La Mamina a mani giunte vi supplica di mandarle cotesta maschera³⁹. Fatelo altrimenti non à pace. A Milano potrete mandarla dopo.

(...)

Teresa”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

176. TERESA THURN A MATTEO THUN a Trento
[Venezia, gennaio 1841]

“Vi prego di dire a Guido che il giovane Cesare è passato dalla scuola degli elementi alla statuaria e che progredisce molto bene. Tutta la gente di casa vi bacia le mani”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

³⁹ Sullo stesso argomento: *Lettere di Teresa Rayson a Matteo Thun*, Venezia, 7 e 11 febbraio 1841; *Lettera di Polissena Brigido Thurn a Matteo Thun*, Venezia, 8 febbraio 1841, A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

177. TERESA RAYSON A MATTEO THUN
Venezia, 5 febbraio 1841

“Venezia - Venerdì -
5 Febbrajo 1841.

(...)

La Mamma ordinerà due busti al Ferrari ed anche per noi la scolpita effigie sarà un oggetto di culto.

(...)

Teresa”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

178. TERESA THURN A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 20 febbraio 1841

“Venezia, 20/2/41

(...)

Arrivarono le due casse da Trento. L’una fu di già consegnata a Ferrari, Iddio lo ispiri. (...)

Teresa”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

179. TERESA RAYSON A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 21 febbraio 1841

“Venezia - Domenica -
21 Febbrajo 1841.

(...)

In questo momento Zennaro porta la piccola miniatura che è fatta, copia del ritratto di Schiavoni... voi già intendete di che ritratto vi parlo... è bello il lavoro e colse così bene la somiglianza che mi fece promettere in un dirottissimo pianto. Questa miniatura è per la Resi.”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

180. TERESA THURN A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 27 febbraio 1841

“Venezia 27/2/41

(...)

Quanto sono impaziente, mio caro fratello, di mostrarvi un ritrattino in miniatura dell’ottima e beata nostra Raimondina!! Riusci tanto tanto bene! Egli è una copia di quello a l’olio di Schiavoni, ma sono persuasa che lo troverete molto migliore dell’originale. È fatto da quel pittore stesso che fece il mio ed egualmente me lo farò legare a guisa di braccialetto. Figuratevi quanto mi sia caro!!

(...)

vostra affezionatissima

Teresa Thurn”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

181. TERESA RAYSON A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 1 marzo 1841

“Venezia il dì primo
di Marzo 1841

(...)

Non dimenticate di portarci quello studio all'olio e quella certa noce formata da tanti pezzi di legno commessi...vi ricorderete? (...)

La Mina bramerebbe un disegno fatto da quella benedetta... ne bramerei uno anch'io: se potete siate generoso, si tratta di persone che apprezzerrebbero insino una linea, purché di quella mano!

(...)

Teresa”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841”.

182. POLISSENA BRIGIDO THURN E TERESA RAYSON A MATTEO THUN

Venezia, 2 marzo 1841

“Venezia li 2 Marzo 1841

Mio carissimo figlio (...)

Dall'ottima madre vostra dovete ottenermi una grazia: che per qualche settimana acconsenta a dividersi dal braccialetto col ritratto della Resi, ne ò di bisogno per farlo copiare. Voi me lo porterete e a voi lo restituirò. (...)

Vostra affezionata mamma

Thurn

Ancora una parola caro Matteo!

Siccome la maschera non può servire a Ferrari, ché allora già le fattezze della nostra povera Raimondina erano contraffatte, sarà utile, anzi necessario, che portiate con voi il ritratto fatto da Lipparini, cotesto ritratto essendo più in grande che quello dello Schiavoni.

Mi vi raccomando

La vostra

Amica Teresa”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841”.

183. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN a Trento

Venezia, 23 marzo 1841

“Mamà Carissima

Venezia 23 Marzo 1841.

(...)

Mostrai il Cameo a Sanquirico, lo trovò discreto e lo giudicò valere circa 6 Zecchini.

(...)

Suo affezionato ubbidiente Figlio.

(...)”

A 117, “Lettere mie a mia madre”.

184. TERESA THURN A MATTEO THUN

Venezia, 13 aprile 1841

“Venezia 13/4/41

Carissimo Matteo

(...)

Non tralascio di lavorare al vostro quadro ed anzi la figura della Madonna è già tutta eseguita ed il fondo incominciato.

Ti posso assicurare, mio buon Matteo, ch'ella si è per me un'occupazione carissima ed una delle poche volte che trovo vera soddisfazione nell'arte.

(...)
nuora Teresa”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

185. TERESA RAYSON A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 23 aprile 1841

“Venezia Venerdì 23 Aprile 1841.

Carissimo (...)

La Resi vi ringrazia della vostra lettera: è tutta intenta al suo quadro. Vorrebbe compierlo anzi la partita di Lipparini, che se ne va a Milano per l’esposizione a Brera. Purché le forze corrispondano al desiderio! (...)

Ferrari lavora già con lo scalpello e tutti quelli che vanno a vedere sono contentissimi. Lo ispirò Iddio! (...)

Teresa”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”. E. ROLLANDINI, *Tra l’archivio e il museo*, cit., p. 216.

186. POLISSENA BRIGIDO THURN A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 30 aprile 1841

“Venezia li 30 Aprile 1841.

Mio carissimo figlio (...)

Vi avverto che per evitare cento e cento imbrogli e cento difficoltà diedi il ritratto fatto da Liparini al consiglier Grim, che ve lo spedì per la via di Milano. A tergo dello stesso ritratto, staccando l’assicella che quattro chiodi tengono ferma, troverete l’altro ritratto, che è lavoro del Zennaro. Ed eccovi il conto del Zennaro⁴⁰. Non è potuto ottenere altri ribassi; questa somma l’unirete all’altra che mi dovete e mi raccomando perché è bisogno di denaro (...)

Resi si alza avanti le sei per dipingere (...)

mamma ed amica Polissena”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

187. TERESA THURN A MATTEO THUN
Venezia, 7 maggio 1841

“Venezia 7/5/41

Mio caro Matteo

(...)

La mia Madonna è a buon punto. Sarà compita fra poco⁴¹. Lipparini partì per Milano ma sarà di ritorno prima della nostra partenza. (...)

⁴⁰ Il conto di Francesco Zennaro va presumibilmente identificato con la ricevuta di £ austriache 105 per il ritratto in miniatura e £ 1.50 per imballaggio e spedizione, per un totale di £ 106.50, datata Venezia, 30 aprile 1841 (R 212, “Conti della fabbrica del Palazzo a Trento”), citata da E. MICH, *Matteo Thun mecenate, collezionista e “conservatore dei monumenti edili”*, in *Giuseppe Maria Crespi ed altri maestri bolognesi nelle collezioni di Castel Thun. Il ciclo di Ercole dalla quadreria di Francesco Ghislieri*, catalogo della mostra a cura di E. Mich, Trento 1998, pp. 59, 60, nota 23.

⁴¹ Sulla Madonna addolorata: *Lettera di Teresa Thurn a Matteo Thun*, Venezia, 27 aprile 1841; *Lettere di Polissena Brigido Thurn a Matteo Thun*, Venezia, 29 aprile, 24 maggio e 6 giugno 1841, A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

Vediamo spesso l'Arciduca Federico, più vispo che mai. Ci mandò un nuovo mio ritratto in litografia che riuscì molto bene.

(...)

nuora Teresa”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841”.

188. POLISSENA BRIGIDO THURN A MATTEO THUN a Trento

Venezia, 10 maggio 1841

“Venezia li 10 Maggio 1841.

Caro Matteo, Ieri ho ricevuto il denaro e se non isbaglio voi mi avete mandato un mezzo fiorino di più. Adesso siamo in perfetta regola e voi non avete altri debiti con me che quello di Gennaro, al quale pagai per conto vostro cento sei lire austriache e mezza.

Godo che i ritratti vi siano giunti e che almeno abbiate questo tristo conforto!

(...)

Vostra seconda ed affezionatissima madre Thurn”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841”.

189. POLISSENA BRIGIDO THURN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN a Trento

Venezia, 8 giugno 1841

“Venezia li 8 Giugno 1841

(...)

il fazzoletto di seta color rosso e giallo che regalaste voi a Raimondina lo regalerò io domani alla povera Galeran, che si presta a servir di modello per la Madonna, che speriamo di poter spedirvi presto a Trento e che vorrei lusingarmi sarà di vostro agradimento.

(...)

affezionatissima Polissena

(...)”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841”.

190. TERESA THURN A MATTEO THUN a Trento

Venezia, 9 giugno 1841

“Venezia 9/6/41

Mio caro e buon Matteo,

Grazie dell'ultima tua lettera, grazie di tutto cuore. Finalmente ti rispondo, ma t'assicuro che questi ultimi giorni non avea mezzo minuto da respirare. Immaginati che per un di più posava due ore al giorno dal pittore Schiavoni.

Mamma desiderava il mio ritratto all'olio, che facesse pendant a quello della nostra beata Raimondina. Uno è quasi terminato e sembra di essere riuscito. (...) Nello stesso tempo voleva compire la nostra Madonna e godo moltissimo mio buon Matteo di potertela annunciare bella e finita!! Non mi resta che il desiderio di che vi possa contentare. Certo che tutto combinava, perché animasi questa tela di quell'espressione che ne domandava il doloroso soggetto!! Chi la vide ne rimase soddisfatto, ma ciò non mi basta. Ora poi convien intendersi per il come e il quando spedirla.

Mi sembra che sarebbe bene consegnarla a quello stesso spedizioniere che s'incaricò sempre della nostra roba e con moltissima cura. Ora poi ti dirò che in nessun caso si potrebbe farla partire prima di alcune settimane, essendo ancor troppo fresca, sicché domando se non fosse meglio forse aspettare che la tua Mamma fosse reduce dal suo viaggetto e che anche tu fosti in città, per mandarla allora dopo la metà di Agosto. Vi prego dunque di rispondermi se queste mie disposizioni vi possono accomodare.

A proposito di pittura non mi ricordai mai di parlarti di Daguerrotipi fatti da Dablini, ma se abbiano riuscita lo potrai giudicare tu stesso, giacché con molto piacere ve ne invierò uno di questi così detti ritratti. (...) vostra [?] nuora Teresa”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

191. TERESA RAYSON A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 17 giugno 1841

“Venezia Giovedì 17 Giugno 1841.

(...)

Tutto il mondo accorre a vedere e ad adorare la Madonna addolorata: infatti è tal quadro che gli artisti stessi lo giudicano un capo d’opera, sì per la squisitezza del lavoro, che per la ispirazione del componimento, ispirazione veramente tutta divina! La buona Resi era tanto compresa dal sentimento che si accingeva nel esprimere in sul viso della Regina de’ Martiri! E chi meglio di voi può intenderlo?! Piangete e piangendo ne avrete alleviamento. Fummo coll’ Arciduca nello studio di Ferrari, nel io sempre più confido che il busto riuscirà assomigliante! Oimè a che siamo ridotti! A doverci contentare del marmo!

(...)

Teresa”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”. E. ROLLANDINI, *Tra l’archivio e il museo*, cit., p. 218, nota 42.

192. ERNESTO ALBERTI D’ENNO A MATTEO THUN
Trento, 22 giugno 1841

“Illustrissimo Signor Conte,

Per un accidente mi pervenne tempo fa la qui unita scatola, con ritratto di donna in miniatura, legata in oro e dipinta dal celebre Lampi, già Professore di pittura in Vienna, e mi permetto perciò di pregarla a volerla accettare in memoria del suo riconoscentissimo beneficiato.

Il mio figlio Annibale, Suo figlioccio, m’impose di baciarle le mani a Suo nome, d’informarla che ottenne nella prima latina pel primo semestre tre eminenze e due accessit, per cui mi pregò di raccomandarlo alla sua grazia, acciò volesse favorirlo di qualche piccola cosa pel dispendio di libri.

Domani parte per Milano, se quindi l’Illustrissimo Signor Conte avrà la grazia di favorirlo di qualche cosa, potrà consegnarlo all’Attore della presente.

(...)

Umilissimo servitore

Trento, li 22 giugno 1841

Ernesto conte Alberti d’Enno

I.R. [...]”

A 123, “Lettere al Conte Matteo II dal 1830 al 1860”.

193. POLISSENA BRIGIDO THURN A MATTEO THUN
Sagrado, 1 luglio 1841

“Sagrado primo Luglio 1841

Carissimo figlio (...)

La buona Resi dipinge per farmi piacere (...)

Ferrari a promesso che uno de’ due busti sarà compiuto in agosto, con tutto ciò conviene aspettare che sia fatto anche l’altro, al secondo è mestiere del primo (...)

madre ed amica Polissena”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

194. POLISSENA BRIGIDO THURN A MATTEO THUN a Trento
Sagrado, 27 luglio 1841

“Sagrado 27 Luglio 1841

Caro, carissimo Matteo (...)

Aspetto qui Ferrari, che viene per istabilire in che sito si potrà mettere il monumento che voglio far fare per la mia Polissena. E voi che risposta avete da Gandolfo? (...) madre ed amica Thurn”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

195. TERESA THURN A MATTEO THUN a Trento
Duino, 31 luglio 1841

“Duino 31/7/41

(...)

A Trieste è tutto squallore, a Venezia domani l’apertura dell’esposizione dell’Accademia delle belle arti e Sagredo che vi legge il mio discorso⁴².

Io vi penso, il confesso, doppiamente, poiché vi dev’essere pure la mia Madonna. Qual sarà la sua sorte? Con quali occhi la guarderanno? Chi si unirà al dolore che guidava il mio pennello? Chi regalerà a me stessa un pensiero di compassione e di simpatia?

(...)

Nuora Teresa”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

196. TERESA RAYSON A MATTEO THUN a Trento
Duino, 5 agosto 1841

“Duino - Giovedì -

5 Agosto 1841.

(...)

Le novelle di Venezia sono che domenica vi fu l’apertura dell’esposizione all’Accademia delle Belle arti, che Sagredo lesse l’elogio del Pittor Contarini, che riscosse molti applausi, che a lui sembra di toccare il cielo col dito: si contenta di poco! Che la Madonna della Resi, per colpa del signor Lipparini, non occupava il suo posto in quel giorno solenne.

(...)

Teresa”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

197. ROBERTO GARAVAGLIA A MATTEO THUN a Trento
Milano, 6 agosto 1841

“Pregiatissimo Signor Conte.

Avrei dovuto rispondere ad una gentile lettera della Contessa Violante, ma ho scrupolo di disturbarla continuamente, permetta degnissimo Signor Conte che a Lei diriga questa mia, così potessi in persona venire come era il cortese invito della degna di lei Madre ed i ripetuti inviti che Ella sempre degnassi

⁴² A. SAGREDO, *Sull’arte e sul pittore Giovanni Contarini*, in *Discorsi letti nella R. Accademia di Belle Arti in Venezia per la distribuzione dei premi nell’anno 1841*, Venezia 1841, pp. 49-79; *Sull’arte e sul pittore Giovanni Contarini, lezione del Conte Agostino Sagredo recitata nel dì 1 agosto 1841 per la solenne distribuzione de’ premii e l’apertura della Pinacoteca Contarini*, Venezia 1841, pp. 50-79.

farmi, certo qualunque sieno le circostanze è a me d'uopo di ritornare, se non fosse che per un giorno, per dirle quanto è viva in me la memoria della mia dimora costi. Ma quest'anno mi è impossibile, alcune circostanze favorevoli mi chiamano a Roma e a Napoli, ove per varie commissioni mi fermerò, più che a Roma. Le mando la cornice che la Contessa Violante mi aveva spedita la misura. Avrei dovuto spedirle il quadro, ma voglio portarlo io stesso e spero che la gita di Roma mi gioverà per animare sempre più le tinte, senza tagliargli quei trasparenti vapori della Naunia Valle. Ho tutte le speranze perché un mio scolaro, che non tocca ancora il vigesimo anno, prenda il gran premio all'Accademia di Milano, fra pochi giorni sarà deciso e in suo favore essendo il voto universale; perdono Signor Conte di questi dettagli, ma so che tanto ne gioi l'anno scorso, che forse le potranno interessare.

Se vedesse il Maggiore Göbel, gli dica che sono grato tanto alla memoria che conserva per me, che non merito certo e, se mai visitasse la Capitale, desidererei tanto che onorasse il mio studio. Dica a David che la sua bellissima [...] continua a fare un giro trionfante in tutti i nostri saloni e che ieri mi trovai a caso da elegante signora che tiene scelta società e mi fece molta meraviglia il sentir cantare quell'aria, senza sapere in che maniera l'abbia avuta, almeno io certo non gliela diedi, ma già è il solito, la si trascrive dall'uno all'altro senza tanti scrupoli.

La prego di ricordarmi a tutte le conoscenze, di tenermi vivo nella di Lei memoria e di onorarmi della di Lei benevolenza, di potermi chiamare per sempre

Di Lei Illustrissimo

Milano, li 6 agosto 1841

Affezionatissimo e Devotissimo Amico

Roberto Garavaglia”

A 126, “Lettere a me dirette da varii non tirolesi sino al 1843”. E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., pp. 210, 224.

198. TERESA THURN A MATTEO THUN

Duino, 24 agosto 1841

“Duino 24/8/41

Caro e buon Matteo,

(...)

Scrissi ieri a Lipparini e gli raccomandai la spedizione della Madonna. Sono già impaziente di saperla ove purtroppo deve far segno di dolore! E però il figurarmela in quel sito mi sarà dolce e confortante.

(...)

La tua nuora Teresa”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841”. E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., p. 217, nota 42.

199. TERESA RAYSON A MATTEO THUN a Trento

Sagrado, 10 settembre 1841

“Sagrado Venerdì

10 Settembre 1841.

Mio buon Matteo (...)

L'uno de' due busti è già compiuto, l'altro è in lavoro, ognuno che il vede lo riconosce.

(...)

la vostra

Teresa.”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841”. E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., p. 216.

200. FRANCESCO BONAZZOLA A MATTEO THUN a Trento
Milano, 18 settembre 1841

“Pregiatissimo Signor Conte Thunn
Trento

Milano li 18 Settembre 1841.

Privo dell'onore di risposta a tre mie lettere, dirette in questo anno a Vostra Signoria, per ottenere il pagamento delle due luci specchio da me spedite col mezzo Mangili a Vostra Signoria, dietro ordine del Signor Architetto Rodolfo Vantini, nè sapendo a cosa attribuire il continuato silenzio, mi rivolsi al detto Signor Architetto, onde interessarlo a mio favore, per essere soddisfatto del valore delle suddette Luci. Con lettera del 12 corrente, che qui in originale le rimetto, il prefato Signor Vantini mi persuade a scriverle di nuovo e mi assicura che, nel caso io non venissi pagato da Vostra Signoria, egli stesso, come quello che mi ordinò le dette luci specchio, mi sborserà l'importo delle medesime.

Persuasato quindi che, se la Signoria Vostra vorrà compiacersi di verificare se sieno state a suo tempo recapitate a Lei le suddette Luci, non troverà alcuna difficoltà a soddisfarmi, mi permetto di rinnovarle colla presente le mie istanze, perché mi voglia almeno favorire di un riscontro in proposito, onde io possa, in caso di un di Lei rifiuto, rivolgermi a chi me ne diede la commissione.

Nella lusinga di essere onorato con una di Lei risposta, mi pregio ripetermi con distinta stima

Di Vostra Signoria Illustrissima

Devoto ed Obbligato Servo

per Giacomo Bonazzola

il figlio Francesco”

Allegato

Lettera di Rodolfo Vantini a Giacomo Bonazzola, Brescia 12 settembre 1841

Ipotizza un equivoco alla base del mancato pagamento e se ne rende garante, qualora Matteo Thun non onorasse il suo debito.

R 212, “Conti della fabbrica del Palazzo a Trento”.

201. CARLO MANINI A MATTEO THUN
Milano, 27 ottobre 1841

“Illustrissimo Signor Conte

Ho l'onore d'avvisarle la spedizione, oggi fattale per mezzo della diligenza erariale, della ordinatami scrivania.

Unisco la nota delle spese occorse che, unite all'importo, montano a fiorini 113 non correnti di cui Le piacerà accreditarmi.

Disposto all'onore di nuovi suoi pregiati comandi, ho il vantaggio di dirmi, colla debita stima

Devotissimo Servitore

Carlo Manini

Milano

Li 27. Ottobre 1841.”

Allegato

Su carta intestata di Carlo Manini, negoziante commissionario, corsia del giardino n. 1160, vicino al Teatro della Scala, nota del 27 ottobre 1841 per: una scrivania da viaggio, completa di forbici, carta, penne, incisione delle lettere e corona comitale, cassetta per imballaggio, per un totale di fiorini 113.

E 91, “Ricevute diverse”.

202. LODOVICO LIPPARINI A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 21 novembre 1841

“Pregiatissimo ed ottimo Signor Conte Thun.

Finalmente o il bene di riscontrare la gentilissima sua 13 prossimo passato Settembre. L'essere stato assente da Venezia fino ad ora a fatto sì che mancassi alli molti doveri che io aveva verso di lei.

Ora, prima di tutto, le dirò che o pregato diversi amici e conoscenti dell'ottimo defunto Marchesi, onde mi somministrassero que documenti che possono appagare i nobili desideri del Chiarissimo Professore Malpaga, verso del quale prego Lei, Pregiatissimo Signor Conte, di essere mio interprete, onde manifestarle l'alta mia stima e l'esultanza ch'io provo pel suo divisamento di onorar la memoria di un giovine, che univa le più rare ed emminenti doti onde essere chiamato vero Artista.

Voglia pure assicurarlo della mia servitù e della massima compiacenza ch'io provo per la di lui onorevole relazione.

Ho consegnato quest'oggi alla direzione di Lei, Nobile Signor Conte, la cassa contenente il quadro della Madonna opera della Contessina Resi, tutto bene condizionata allo spedizioniere Signor Pruchnuger [?], che mi assicura le perverrà nella prossima Settimana. Non le diedi la vernice, giacché si sarebbe guastata nel viaggio, quindi prima di collocarla sull'altare sarà bene il farlo, avendo l'avvertenza di prima, con una sponga bagnata nell'acqua con entro un poco di sapone, levarle la polvere e, asciugata quest'acqua, darle la vernice. Non dubito che il dipinto le piacerà e mi sarà gratissimo il sentirne il suo aggraddimento e l'effetto che farà al suo posto.

Nel domandarle scusa dell'involontario ritardo a riscontro della gentilissima sua e nel pregarla ad accettare li più distinti saluti della mia famiglia, non mi resta che il desiderio di avere l'onore de' suoi comandi, come ora è quello di sottoscrivermi

Di Lei Ottimo Signor Conte

Devotissimo servo

Lodovico Lipparini

Venezia li 21 Novembre 1841”

A 126, “Lettere a me dirette da vari non tirolesi sino al 1843”. E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., pp. 217-218, 224-225.

203. CRISTOFORO WALTER A MATTEO THUN a Trento
Milano, 28 novembre 1841

“Illustrissimo Signor Conte

Milano 28 Novembre 1841.

Non da guari ebbi l'onore di una visita del Nobile Signor Martinengo, fratello del Signor Conte Marco, il di cui scopo mi lusingava tendesse a pregiarmi di qualche ambito comando per parte Sua, o Illustrissimo Signor Conte, ed in pari tempo a saldarmi il mio avanzo di Conto residuante, come da specifica già liquidata e consegnata a £ Milanese 1500 circa.

Ben lungi di vedermi riserbato un simile favore, sento a tutta mia sorpresa domandarmi la consegna de' Mobili residuanti all'eseguimento totale della conferitami di Lei commissione, Mobili già più di un anno da me fabbricati e consegnati, per di Lei conto ed ordine, dal prelodato Conte Marco a questo tappezziere Signor Castoldi.

Questa circostanza, dalla quale appare che Ella Illustrissimo Signor Conte è poco al fatto delle cose, mi autorizza a credere che pure ignori ch'io vada creditore da tempo del suddetto residuo e ciò me lo conferma sempre più l'acclamata di lei equità e gentilezza d'animo, che non avrebbero permesso un sì lungo disimborso ad un operajo. A tale appoggio oso affidare la mia preghiera, nella certezza ch'Ella vorrà accoglierla e, con questa preghiera, altro non domando che la rimessa della suddetta somma, che attendo con tutta l'ansia pe' vistosissimi impegni che mi circondano ed ai quali debbo dar passo per la fine del corrente anno, e che questa rimessa sia corredata da pregiati suoi ordini.

In tale fervida lusinga passo all'onore di rassegnarmi con tutto l'ossequio
Di Lei Illustrissimo Signor Conte
Umilissimo e devotissimo Servo
Cristoforo Walter"

R 212, "Conti della fabbrica del Palazzo a Trento".

204. FRANCESCO CORTINOVIS A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 9 dicembre 1841

"Nobile Signore

Formando risposta al pregiato foglio del 4 in corso, approfitto di quest'incontro per riscontrare anche l'antecedente del 22 novembre, ciò che non feci prima nel solo riguardo di non incomodarla con le mie lettere, giacché dal Professore Signor Lipparini ero stato assicurato che il quadro le era stato rimesso da oltre otto giorni dalla data di quella lettera e che, perciò, lo stesso dovevale essere giunto prima del riscontro che avessi potuto darle. Sarà grato a Sua Eccellenza Padrone che, grazie al cielo, va rimettendosi nella sua primiera salute, di essere assicurato del felice arrivo del quadro stesso⁴³.

(...)

Venezia 9 Dicembre 1841

di lei Devotissimo Ossequiosissimo obbligatissimo Servitore
Francesco Cortinovis"

A 126, "Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841".

205. TERESA THURN A MATTEO THUN
Firenze, 19 dicembre 1841

"Firenze 19/12/41

Caro Matteo. Mi sarebbe impossibile non risponderti, non ringraziarti subito della tua lettera, dell'accoglienza fatta alla mia Madonna!

T'assicuro che quelle tue righe mi fecero passare un bel momento della vita, e ch'io ne godetti nel più profondo del cuore! Io certo non poteva sperar più dolce soddisfazione di questa, e dolce sì è il pensiero che il quadro più caro a me stessa appartenga a voi e alla memoria di quella che noi tutti amavamo tanto in terra e non amiamo meno in cielo! Ogni notte io la riveggo in sogno!!

(...) Quando la Madonna sarà a suo sito e che andrete a pregare in quella chiesetta ricordatevi anche di me, vi prego! (...)"

A 126, "Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841".

206. POLISSENA BRIGIDO THURN A MATTEO THUN a Trento
Firenze, 26 dicembre 1841

"Firenze li 26 Dicembre 1841

Mio buon Matteo (...)

Ò letto con piacere e con soddisfazione il bell'articolo del giornale di Rovereto sopra il quadro della Resi⁴⁴. Egli è vero che è un quadro ispirato e se a voi potessi portare invidia ve la porterei per cotesta Madonna!

⁴³ Sull'invio del dipinto anche: *Lettera di Teresa Thurn a Matteo Thurn*, Firenze, 13 dicembre 1841, A 126, "Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841".

⁴⁴ I. PUECHER, *Pittura*, "Il Messaggiere Tirolese", 22 dicembre 1841, pp. 1-2. Sull'articolo: *Let-*

(...)
madre Thurn”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

207. TERESA THURN A MATTEO THUN a Trento
Firenze, 28 dicembre 1841

“Firenze 28/12/41

(...)

Da varj giorni sempre passo molte ore del dì in galleria Pitti, ove cominciai a copiare un dipinto di Andrea del Sarto. Egli è la Sacra famiglia, grande al vero, sicché l’impresa è imponente. (...)

Chi sa che a quest’ora la mia Madonna non vi sia già giunta!! Sono tanto impaziente di saperla à suo sito! Lipparini mi scrisse che l’avea finalmente spedita. Ditemene sinceramente al vostro arrivo. (...)

Teresa”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

208. GIUSEPPE MARTINENGO CESARESCO A GIUSEPPE SABATELLI a Firenze
Brescia, 18 gennaio 1842

“Carissimo Signor Sabatelli.

L’attore della presente è il Nobile Signor Conte Matteo Thunn, del quale gliene parlai quando ella fù di passaggio per Brescia e di nuovo sono a raccomandarlo alla di Lei premura, come pure di fargli vedere i suoi bellissimi quadri, essendo il sudetto amantissimo della Pittura e assai istruito, perciò conoscendo la di lei premura a mio riguardo, spero mi vorrà compiacere anco verso il mio raccomandato e in attesa di ciò gli anticipo i miei ringraziamenti.

Spero che a giorni sarà di ritorno il suo fratello, dal quale potrò avere le buone sue notizie come pure quelle del di Lei viaggio, che spero sarà stato ottimo e che ancora godrà ottima salute.

Nella lusinga ch’ella mi vorà all’occorenza comandare ove mi credesse, resterò ansioso di sue nuove, mentre con tutto piacere mi dico

L’Afezionatissimo Suo Amico

Giuseppe Martinengo

Brescia il 18.1.42.”

I 156, “Viaggio a Roma”.

209. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN a Trento
Firenze, 1 febbraio 1842

“Firenze 1 febbrajo 842.

Mamà Carissima.

(...)

Scorremmo le Gallerie, oh che cosa grandiosa! immensa! Trovammo Resi che dipingeva, la copia viene bene, il suo modo di dipingere è qui lodato⁴⁵.

tera di Teresa Thurn a Matteo Thun, Firenze, 27 dicembre 1841, A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1841”.

⁴⁵ Sulla copia di Teresa Thun dalla *Sacra Famiglia* di Andrea del Sarto: *Lettera di Andrea Stella a Matteo Thun*, Treviso, 27 dicembre 1841, A 126, “Lettere a me dirette da vari non tirolesi sino al 1843”; *Lettere di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Firenze, 29 gennaio e 12 febbraio 1842, A 117, “Lettere mie a mia madre”.

(...)

Affezionato Figlio”

A 117, “Lettere mie a mia madre”.

210. GEDEONE VETTORAZZI A MATTEO THUN a Roma
Firenze, 20 febbraio 1842

“Firenze 20 Febbraio 1842

Miei Carissimi

(...)

Fui jersera alla tavola rotonda, al tè di casa Thurn (...)

La contessina, che quanto è valente pittrice voi pure lo sapete, tende ora ad altro volo. Passerà da Pitti ad un atelier di scultura e si proverà pure in quell’arte, che pareva riservata all’energia di mano virile, finché una mano delicata, una cara figlia del primo sangue d’Europa sorprese i salons del Louvre colla Pulcella.

(...)

Dall’affezionato vostro amico Vettorazzi”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

211. NICOLÒ MATAS A MATTEO THUN a Roma
Firenze, 5 marzo 1842

“Illustrissimo Signor Conte

Mi sono state sommamente grate e soddisfacenti le nuove che ho ricevuto, tanto dalla Signora Contessa socera che dal Signor Conte Baldelli. Spero che avrà fatto un felicissimo viaggio e che avrà potuto con piacere gustare l’amenità e bella stagione di Napoli, come ora avrà luopo di ammirare in Roma le grandezze della Regina del Mondo. Io le dirigo la presente in questa ultima città nella quale si trova e vuol trattenersi.

Lontano da qualunque spirito d’ambizione, che anzi aborro, io Le confidai nel giorno della Sua partenza quel piccolo mio desiderio pei soli fini comunicategli e che io nutro soltanto in vista della mia situazione. La pregai però con segretezza di un tal favore, sentendo che la persona che Ella avrà luogo di avvicinare può avere in ciò molta influenza, senza però far dei passi nè comunicazioni che possono svelare questa mia segreta idea.

Mi viene speso domandato di Lei e del suo Amico dai loro conoscenti, a cui io non ho mancato di dare le Sue nuove.

Le do la notizia che avrà luogo di veder costì il Signor Marchese Del Monte, il quale per ordine sovrano si è portato a Napoli per prendere la R:a Vedova, e di là tornare a Roma per passarvi qualche giorno.

Io mi lusingo che l’affare, di cui qui sopra ho tenuto discorso, avrà principio e termine durante la sua dimora in Roma, poichè dopo che Ella fosse partito da codesta città non mi resterebbe più speranza, però mi raccomando perché Ella voglia compiacersi di renderlo completo.

Mi conservi l’ottima sua amicizia e si valga di me come di un Amico.

E pregandola di tanti saluti al Suo Compagno Conte Mancini mi creda

di Vostra Signoria Illustrissimo Signor Conte

Suo Devoto [...] Amico

Nicolò Matas

Firenze 5 Marzo 1842.”

A 126, “Lettere a me dirette da vari non tirolesi sino al 1843”.

212. TERESA THURN A MATTEO THUN a Roma
Firenze, 31 marzo 1842

“Firenze 31/3/42

Caro ed ottimo Matteo,

(...)

Non ritornerò a Pitti che la settimana ventura⁴⁶, questi giorni mi diverto in guisa di cosa, cioè siedo nuovamente a modello: Madame Beaudin francese fa il mio ritratto all’olio, ma in piccola dimensione, non so se sarà più felice degli altri, ma sai che di ritratti ne è abbastanza e troppo.

(...)

affezionata nuora

Teresa

(...)”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1842”.

213. TERESA THURN A MATTEO THUN a Trento
Firenze, 21 maggio 1842

“Firenze 21/5/42

(...)

Il mio quadro lo mando a Venezia per l’esposizione. (...)

Tua affezionata nuora

Teresa”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell’anno 1842”.

214. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a Trento
Bologna, 12 [luglio 1842]

“Caro Matteo

Eccomi giunta in Bologna dopo un viaggio felicissimo (...) Lunedì giorno 12. Eccomi a te (...) Ieri sera ho ancora veduto il Campo Santo, ossia la Certosa, bella e stupenda cosa, la quale si può a ragione dire essere una Città di morti. (...)

A Firenze ho veduti tutti gli amici tuoi più intimi. (...) ho veduto il ritratto della Resi fatto da Carlino Dalla Porta: è assomigliantissimo, quando bene non si voglia dire ch’egli non le ha donato in nulla, quindi che l’immaginazione del Pittore non la ha fatta più bella. (...)

Tua affezionatissima Madre

Marco ed io ci siamo eruditi in materia cesello, Scoltura, Pittura, ch’egli dice esser tu certo di sotto di noi. (...)”

A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all’anno 1843”.

215. TERESA RAYSON A MATTEO THUN a Trento
Sagrado, 23 luglio 1842

“Sagrado Sabato 23 Luglio

1842.

(...)

⁴⁶ Sulla conclusione della copia dalla *Sacra Famiglia* di Andrea del Sarto: *Lettere di Teresa Thurn a Matteo Thun*, Firenze, 7 marzo e 9 aprile 1842, A 126, “Lettere a me dirette dalla famiglia Thurn nell’anno 1842”.

La vostra Teresa.

Vorremmo sapere se il busto è giunto costì ed in quale stato e dove l'avete posto...rispondete, perché preme..."

A 126, "Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1842".

216. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN a Firenze
Castel Thun, 8 agosto 1842

"Mamà Carissima

Castel Thunn li 8 Agosto 1842.

(...)

Cerchi se va di vedere anche il pittore Forni, del quale domanderà a Matas. (...)

Affezionato Ubbidiente Figlio

Matteo

(...)"

A 117, "Lettere mie a mia madre".

217. TERESA RAYSON A MATTEO THUN a Trento
Sagrado, 31 agosto 1842

"Sagrado Mercoledì 31 d'Agosto
1842.

(...)

Froloff arriva qui... Scrive la Pepi che questo Signore russo si è presentato al Palazzo Corner, chiedendo de' dipinti della Resi e che le à detto che in breve si recherebbe a Sagrado: noi lo aspettiamo a braccia aperte. (...)

Debbo avvertirvi che l'estrazione del gran lotto del quadro seguirà verso la fine dell'anno e che ai primi del Dicembre occorre avere il denaro de' biglietti, pero vi prego di adoperarvi ad allogar quelli che avete. (...)

A mani giunte vi supplico di ritoccare il testo del busto, ché il vostro silenzio potrebbe spiacere...la vostra Teresa"

A 126, "Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1842".

218. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN a Brescia
Castel Thun, 1 settembre 1842

"Castel Thunn 1. Settembre 1842.

Già Le ho scritto il viaggio a Trento colla Teresina Thurn e nella lettera Le annunziava già il ritorno in Castel Thunn.

Ritardai d'una mezza giornata per dispiacere il Busto della povera Raimondina. Più somigliante credo non potrebbe esserè, la Zia Ginevra ne rimase sorpresa e intenerita. L'impressione che fece a me non gliela scrivo. (...)

Suo affezionato Figlio

(...)"

A 117, "Lettere mie a mia madre".

219. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 6 settembre 1842

“Mio Caro Matteo (...)

Non dubito della sensazione ad un tempo dolorosa ed affettuosissima che ti ha fatta al ricevere il Busto della povera nostra Raimondina ma, poiché lo scopo era quello dell'assimiglianza, ho piacere che lo Scultore abbia raggiunto quanto si desiderava. Ho detto agli ammiratori di Ferrari quanto egli sia stato felice in questa sua Opera e ne sono contenta, particolarmente per la contessa Rosi [?].

(...)

Tua affezionata Madre

(...)

Brescia li 6 Settembre 1842”

A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all'anno 1843”. E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., pp. 216, 225.

220. POLISSENA BRIGIDO THURN A MATTEO THUN a Trento
Sagrado, 9 settembre 1842

“Sagrado 9 settembre 1842

Mio Caro Matteo, da quel che avete provato voi il dì di trentuno di Agosto, potrete argomentare quanto ò sofferto io...Non vi scrissi perché era troppo turbata, bensì a voi m'unii colle preghiere! Iddio ci ajuti! Dunque il busto le assomiglia e voi lo collocaste nella camera dove quella benedeta morì!...Lì infatti quindi è il suo posto. Io lo metterò non so ancora in quale delle mie stanze: adesso è nell'appartamento del babbo. Il mio desiderio di vedere quel marmo cresce ogni giorno, eppure tremo pensando al mio ritorno a Venezia. (...)

Vostra affezionatissima mamma

Thurn”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1842”. E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., p. 216, nota 36.

221. TERESA THURN A MATTEO THUN
Sagrado, 21 settembre 1842

“Sagrado 21/9/42

(...)

Forse che da Duino faremo una corsa a Trieste per vedervi l'esposizione, se però non arriviamo troppo tardi e a proposito di ciò non posso tacerti le mie glorie. Figurati ch'io fui nominata a Firenze accademica onoraria di Pittura. N'ebbe Mamà l'annuncio da Bonini, coll'avviso che fra poco seguirà il diploma.

Davvero che mi fanno arrossire sino agli occhi, fortunatamente ch'io mi trovi in questo momento fuori dal mondo. (...)

Teresa”

A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1842”.

222. MATTEO MAISTRELLI A MATTEO THUN a Trento
Ala, 28 settembre 1842

“Illustrissimo Signore!

Appena ricevuta la pregiatissima sua lettera dei 24 corrente, mi sono rivolto a questo fabbricatore di vel-luti Francesco Malfatti, dal quale ebbi ora i campioni, che qui acciusi assieme colla distinta dei prezzi ristretti mi onoro di avvanzarle.

Il credito che gode il suddetto fabbricatore e la di lui particolare premura nel disimpegnare le incom-benze, mi lasciano lusingare che, tanto per le qualità, quanto pei prezzi non siasi motivo di eccezione,

ed a ciò aggiungerò solo che, se i colori non fossero di aggradimento, si potrebbe riparare col rimettere una mostrina dei colori desiderati, ai quali il fabbricatore esattamente si uniformerebbe.

Il piccolo incarico di cui Vostra Signoria Illustrissima si compiace di onorarmi viene da me considerato per un particolare favore e sperando che dopo la scelta vorrà pure accordarmi quello di compirlo, la prego di un baciamento alla Signora Contessa Madre, ed al Signor Conte Padre e memore degli infiniti beneficj compartitimi, mi raccomando pella continuazione della di lei benevolenza e con tutto il rispetto mi professo

Ala 28 Settembre 1842

Dell'Illustrissimo Signor Conte

Umilissimo obbligatissimo Servo

Matteo Maistrelli"

A 123, "Lettere 1859 e prossimi di poco conto d'affari o d'altro".

223. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN
Venezia, 26 febbraio 1843

"Mamà Carissima

Venezia 26/ 2/ 43.

(...)

Anche per gli ornati della croce aveva penato, quando vedrò Giacchetti mi farò restituire i pezzi di mostra ed i mancanti li faremo fare costì da Toneati. (...)

Vidi Giuseppe Martinengo, parlammo insieme lungamente ed uno di questi giorni lo presenterò a Resi ed a mia suocera, con la prima delle quali combineremo il soggetto del quadro⁴⁷. (...)

Affezionatissimo ubbidientissimo Figlio Matteo"

A 117, "Lettere mie a mia madre".

224. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN
Venezia, 2 marzo 1843

"Mamà carissima

Venezia 2 marzo 843

(...)

Presentai qui in famiglia Giuseppe Martinengo, il quale ebbe jeri un lungo colloquio artistico colla Resi intorno al suo quadro, del quale fra due o tre giorni ha promesso di portare un pensiero disegnato.

(...)

La Resi ha cominciato colla Quaresima a dedicarsi nuovamente all'arte, sta dipingendo la testa d'una Santa Erminia da mandarsi all'Arciduca Stefano, in cambio d'alcuni disegni all'acquerello che lo stesso le aveva spediti tempo fa, indi si occuperà del suo gran quadro: il Santo Ferdinando re di Castillia, per un altare della Chiesa di S. Apponale qui in Venezia.

(...)

tuo affezionato ubbidientissimo Figlio

(...)"

A 117, "Lettere mie a mia madre". E. ROLLANDINI, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, Trento 2007, p. 294.

⁴⁷ Sullo stesso argomento anche: *Lettera di Violante Martinengo Cesaresco Thun a Matteo Thun*, Trento, 22 febbraio 1843, A 126, "Lettere a me dirette da mia madre sino all'anno 1843". Sul dipinto di Giuseppe Martinengo: *Lettera di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Venezia, 5 febbraio 1843, A 117, "Lettere mie a mia madre".

225. NICOLÒ MATAS A MATTEO THUN a Trento
Firenze, 23 aprile 1843

“Gentilissimo Signor Conte

Il Signor Matteo Luca del Monte, nostro comune amico, mi notificò come Ella sia per accasarsi e perciò non manco di augurarle dal Cielo tutte le felicità possibili.

Colgo questa occasione per pregarla di un favore, di scrivere cioè una lettera al di Lei conoscente Signor Gaetanino cameriere del Papa, pregandolo che si compiacia di presentare a Sua Santità un Disegno della facciata della Cattedrale di Firenze da mè ideata⁴⁸ per commissione superiore, disegno che riscopre, direi così, la provazione generale. Farà Ella di recapitare a me la detta lettera, perché io vi unisca appunto il disegno summenzionato.

Se mai Ella giudicasse opportuno l'accennare con tutti i debiti riguardi, perché non mi ne venga pregiudizio, al detto Signor Gaetanino, in questa circostanza come io gradirei, che Sua Santità si compiacesse di accordarmi un Uniforme civile appartenente ad un qualche ordine, mi farebbe distintissima grazia. Questo favore non sembrerebbe impossibile ad ottenersi, riflettendo che fui in altro tempo decorato con l'Ordine di S. Gregorio Magno per una mia produzione.

Rinnovo verso di Lei le mie cordiali congratulazioni pel prossimo matrimonio e ringraziandola anticipatamente per i disturbi cui le do. Io giudico per soverchio il raccomandarle segretezza circa al mio affare, giacché Ella è fornita di tale prudenza, che non abbisogna dei suggerimenti altrui per ben regolarsi e mi creda di Lei

Di Vostra Signoria Illustrissima

Firenze, 23 aprile 1843

Suo devotissimo Obbligato Servo e Amico

Niccolò Matas”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

226. MINUTA DI MATTEO THUN A [GAETANO MORONI] a [Roma]
23 aprile 1843-[1843]

“Pregiatissimo Signore

Ella scuserà s'io vengo ad importunarla con questa mia lettera ma, memore della di Lei particolare gentilezza, di cui ebbi l'anno scorso in Roma replicante prova, non posso a meno di raccomandarle cosa che vivamente interessa un ottimo mio conoscente di Firenze. Per decreto di quella città si vuol ora costruire la facciata di quel Duomo, rimasto per tanti secoli in parte imperfetto, ed a questo fine fu adottato il progetto dell'esimio Architetto Signor Nicolò Matas. Questo Signore, cui mi lega stretta amicizia, desidererebbe presentare ai piedi di Sua Santità copia di quel suo disegno, sperando che per la rinomanza di cui gode per tutta la cristianità la Chiesa di Santa Maria Novella esso non riuscirebbe discaro alla Santità Sua.

A questo oggetto a me si rivolse, affine di avere una raccomandazione presso di Lei, avendo pensiero di ottenere questo favore per il suo mezzo, sperando ch'Ella non vorrà negarglielo. È perciò ch'io accompagno le sue preghiere colle mie istanze, sperando che non vorrà negarmi questo favore.

Attendo con impazienza i primi volumi della Sua Enciclopedia Ecclesiastica⁴⁹, di cui ancora non vidi comparire alcun fascicolo. Non so se rivolgermi per questa ragione all'editore in Venezia, in ogni caso Ella mi favorirà d'un cenno, frattanto con tutta stima e riconoscenza resto”

A 118, “Abbozzi vari di oggetti scientifici e patrii e di famiglia”.

⁴⁸ Sul disegno: *Lettera di Teresa Thurn a Matteo Thun*, Duino, 12 ottobre 1842, A 126, “Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1842”.

⁴⁹ G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Venezia 1840-1861 (APTn, Fondo Thun, II 1-96).

“Egregio Signor Conte!

Le domando perdono se prima d’ora non le mandai il pensiero del monumento di cui Ella mi ha dato ordinazione e la prego di riconoscere questo ritardo siccome originato dalla qualità dell’argomento che doveva trattare, argomento questo troppo avito perché io possa presentare all’immaginazione sotto forme nuove e convenienti.

Qualunque siasi lo schizzo che le accompagno, deggio confessare di aver durato fatica prima di immaginarlo, di aver molto studiato per mettervi dentro qualche novità, poiché il soggetto fosse chiaro ed intelligibile, che rispondesse alle circostanze, al luogo in cui starebbe, in fine perché s’accordasse al di Lei desiderio. Se io abbia poi a tutto servito, se realmente reso con chiarezza il soggetto, quantunque per me nol potessi dire ne avrei certezza dal giudizio di un’Artista Pittrice, ove però ad indebolirmela non concorresse in me la considerazione che la molta gentilezza della Signora Contessina e la conoscenza che è in lei delle gravi difficoltà che s’incontrano in arte, gli abbiano fatto riguardare il mio pensiero con troppa indulgenza.

Resta ora a Lei Signor Conte l’esaminarlo e, perché possa ciò compiere con precisione in di uno schizzo non abbastanza digerito, non sarà credo fuor di proposito che mi faccia a descriverglielo, e venderne di quello ragione.

Il soggetto rappresentato nel bassorilievo è l’Angelo che guida alla Gloria Celeste l’anima benedetta da esso lui custodita. Siccome poi Ella voleva che il monumento servisse pure a ricordare il figlio, così pensai di porre questo in grembo alla madre e con ciò dinotare, in certa guisa, che la morte di questa era conseguente all’aver dato alla luce quel figlio, il quale tra breve nell’altra vita la doveva seguire. E qui, cristianamente pensando, fui d’avviso non si potesse mai considerare anacronismo l’unione di due spiriti, dipartitisi in diversa epoca dal loro velo mortale e, specialmente in questo caso, in cui si può dire e credere che all’anima della madre fosse ingiunto dalla Misericordia Divina lo attendere a sua purgazione quella del figlio e in unione poi ad essa salire alla Patria dei Beati. Volli esprimere nell’Angelo un vate impassibile, compreso soltanto della importante sua missione ed il quale viaggia per l’immenso spazio dei Cieli, portato dall’Onnipotente comando; e nell’anima volli espressa la ineffabile gioia che prova alla contemplazione della sua patria, non disgiunta però tanta gioia da quella riverenza che una tal vista le infonde, per cui timida si raccoglie sotto le ali del celeste conduttore, mostrando il benedetto frutto di quell’amore, che fu da Dio benedetto. Nell’insieme del monumento, il quale suppongo di bassorilievo, addossato ad una parete, ho voluto conservare un carattere tutto nostro, che non ricordasse per nulla quello dei monumenti pagani; e quindi nel piano del frontespizio mi parve ragionevole raffigurare la Triade, sotto la forma del delta raggiante, la quale rappresen[***]zione oltre l’esser cristiana, serve opportunamente di continuazione al soggetto espresso nel sottoposto bassorilievo.

Nello spazio che rimane sotto quest’ultimo vi starà la iscrizione incisa ed ai lati di questa, in rilievo, gli scudi gentilizi delle famiglie. Il monumento verrà sorretto dalle due mensole, le quali si potranno piantare al di sopra del basamento che, siccome Ella mi disse, ricorre intorno alla Cappella entro cui sarà collocato.

Eccole Signor Conte la descrizione di quello intesi rappresentare nello schizzo, il quale desidero riesca di suo aggradimento, per potermi tosto accingere alla plastica ed in tal modo dar vita al mio pensiero. Mi resta a notare che il bassorilievo solo può essere eseguito in marmo statuario di Carrara e la parte poi architettonica in quello di Verona, detto comunemente biancone.

Spero che Ella vorrà favorirmi di riscontro e mi riguarderà sempre

Suo devoto servitore

Luigi Ferrari

Venezia, 18 maggio 1843”

228. LUIGI FERRARI A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 1 dicembre 1843

“Egregio Signor Conte!

Per non avere bene interpretato il di lei desiderio, mi stava attendendo sue nuove lettere prima di recarmi dalla Signora Contessina Thurn e, seco lei, convenire dell’esecuzione del Monumento, per ciò che la parte artistica riguarda. Avvisato dalla Nobile Signora dell’incarico che essa aveva da Lei ricevuto, vi andai sollecito ed ella, con quella bella gentilezza che ne la distingue e con fino artistico discernimento, intrattenutasi a ragionare meco del mio pensiero, della convenienza di quello e della stabilita proporzione, mi animava colla sua approvazione e mi persuadeva che fosse conveniente a Lei scriverla.

Nell’atto adunque che di ciò ne la metto a parte, unisco le mie scuse pel corso ritardo nell’adempire alla di Lei volontà e le aggiungo che sono desiderosissimo di accingermi a questo lavoro, il di cui compimento altrettanto interessa alla e nobile di Lei Cognata.

Io mi starò quindi attendendo i suoi ordini per dispormi al lavoro, sicuro che questi mi giungeranno non tardi. Elli voglia ricordare alla Signora Contessa e Madre e Lei mi risguardi sempre

Devotissimo Obbligatissimo Servo

Luigi Ferrari

Venezia, 1° Xbre 1843”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

229. GIOVANNI MOLL A MATTEO THUN
Vienna, 15 aprile 1844

“Vienna li 15 Aprile 844.

Caro Matteo!

(...)

tuo affezionatissimo Amico

Giov. Moll

Ricevo nel momento una lettera di Guido coll’ordinazione di specchj e sella. Gli specchj in tal numero non saranno pronti ed esigeranno qualche ritardo. Per la spedizione esiste l’assicurazione, che accresce, se non mi sbaglio, l’importo del nolo di fiorini tre per centinaio.”

A 125, “Moll”.

230. F. L. VITALI A MATTEO THUN a Trento
Ludwiglust, 2 maggio 1844

“Illustrissimo Signor Conte

Ludwiglust a 2. Mai 1844.

Questa mattina ho ricevuto la pregiatissima sua e, con grande piacere in ogni incontro, sarò al Signor Conte Serracini buon servitore, per altro per esserci a questo in qualche cosa di utile, mi doveva farmi sapere dove alloggia, ma non fa niente, io lo ritroverò ben fuori; se è ancora in [...] punto la Tella Hamburg, non mancherò in breve di spedirgli per Venezia 3 pezze di Tella dove rimanderà contento, per altro, per poterla meglio impaccare, glene aggiungo una pezza di più, dove lo prego di dirglielo al Signor Marco Conte Martinengo, che forse farà acquisto volentieri ed, in caso che non la volesse, la prego di tenerla, sino che io stesso avrò la grazia di venirlo a ritrovare.

Se avesse di bisogno d’una grande e bella, forse l’unica pezza che in Germania di tal gusto si può vedere, cioè una Pendulla di Or molus al Style di Louis XIV, con una paja di Cercell Lampen, anche che appartiene assieme in tutta la forniture per 125 Napoleoni d’oro, gliela farei avere così volentieri, stante adesso negozio che per me solo e sarei superbo se la mia Patria ricevesse dal mio negozio tale Pezze, così pure, Stimatissimo Signor Conte, tengo bellissimi pezzi in Preziosi e, se mi desse la libertà, gliene

vorrei far avere un assortimento che gli farebbe di sicuro piacere nel vederli e quello che non gli conviene me lo può spedire di ritorno.

(...) se mi onora un'altra volta con un suo scritto, la prego di parteciparmi come stà la Signora Contessa Violante e Signor Conte Papà, così pure cosa fa il Signor Don Pinamonti? a quest'ultimo la prego di dirci che la stampa sino ad ora non ha trovato amatori e in breve gliela porterò di ritorno (...)

Suo Obbligatissimo Servo

F. L. Vitali

N. S.: La prego di farmi avere la adressa in dove a Venezia la tella può venire consegnata e sino a tanto non fò la spedizione."

A 124, "1843-44-45-46-47 (...)"

231. ROBERTO GARAVAGLIA A MATTEO THUN a Trento
Milano, 16 giugno 1844

"Degnissimo Signor Conte

Il latore della presente è il Signor Alessandro Guarinoni, mio pregiato amico, con cui ho la fortuna di abitare la stessa casa e che, portandosi a Trento, si compiace di presentarsi in persona e che durante i pochi giorni del suo soggiorno costì lo raccomando caldamente alla di Lei conosciuta gentilezza. Ebbe egli occasione di vedere il quadro di Castel Thun, che già da molto tempo era in dovere di spedirgli e che, essendo quasi del tutto ultimato, lo stesso potrà raggiuagliarla dell'esito, tanto più che, essendo egli intrinseco amico del pittore Canella, giovato dai consigli di questo e da natural disposizione, divenne egregio dilettante. Se Ella desidera che il quadro venga esposto necessaria sarebbe la cornice, ma sul dubbio se Ella preferisca di farla fare a Trento piuttosto che a Milano, perché per lo stile vada in relazione con quello della sala in cui verrà collocato, sto in attenzione delle di Lei disposizioni.

Io ho fatto un lungo soggiorno a Roma ed a Napoli, di ritorno in patria ho preso moglie ed eccomi coi pesi della famiglia.

Ho sperato molto tempo di vederla qualche volta a Milano, ma Ella mi ha abbandonato del tutto, sono desiderosissimo di aver di Lei notizia e che mi rechino pure quelle di tante persone che non posso dimenticare, mi parli la prego dell'Egregia Contessa Violante [***], del Conte Leopoldo, di D. Giu[***], quante volte scorrendo col pennello sulla tela nel tracciare quelle care situazioni mi sono intrattenuto con ciascheduno, e poi mi si offuscava la vista, ed era una lacrima...ma chi non l'avrebbe pianta?

Mi avevano detto nel mio soggiorno a Roma e a Napoli che Ella pure si era colà portato, ma per quante indagini feci non mi fu possibile di vederla. Quanto mi sarebbe stato caro d'incontrarla!

La prego di presentare i miei più distinti ossequi alla Contessa Madre, di cui tengo due lettere di gradita memoria, Ella mi abbia presente e creda alla mia inalterabile stima ed affezione. Di Lei Signor Conte

Suo Devotissimo Servo

Roberto Garavaglia

Milano, li 16 giugno 1844

Casa Cantù Contrada di S. Romano N. 385."

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi". E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., pp. 211, 226.

232. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN
Brescia, 5 luglio 1844

"Egregio Signor Conte Matteo

Non posso ancora darvi una decisa risposta del Signor Ferrari. La morte del di lui padre, avvenuta nel passato inverno, ed alcune mie peregrinazioni nella scorsa primavera hanno fatto procedere a stento il protocollo delle trattative che mi avete affidato.

L'ultima proposta del valente scultore veneziano fu di eseguire il monumento per 150 napoleoni d'oro, al patto di ridurre le dimensioni di un terzo. Una tale proposta equivaleva ad un aumento di valore alla prima domanda ed era poi sconveniente al decoro dell'opera, come sproporzionato alle dimensioni della parete a cui doveasi appoggiare il monumento stesso. Addattandosi si avrebbe incontrato un sicuro pentimento, non iscompagnato dalla pubblica irrisione per la meschinità del concetto. Scrissi al Signor Ferrari che la di lui proposta era inaccettabile per gli anzidetti motivi. Gli mandai un nuovo disegno sulla forma del monumento, ritenendo sempre quella del basso rilievo e questo modificato nelle dimensioni. Gli domandai quale sarebbe stata la retribuzione che egli avrebbe richiesto per la fattura del solo basso rilievo, riservandomi a far eseguire il rimanente in marmo non istatuario. Desiderando che, ad ogni modo, il tutt'assieme del monumento conservasse un conveniente decoro di proporzioni e di misure. Di ciò non ebbi risposta. Ottenuta ve ne ren[***] informato. Ben posso dirvi, a vostra tranquillità, che la somma dei 150 Napoleoni d'oro non è pure conveniente, ma generosa per l'esecuzione dell'ideato disegno e qualora il Signor Ferrari ricusasse di farlo e voi non foste disposto di aumentarla, troverete in Milano degli scultori, di merito non inferiore a quello del Ferrari, i quali vi eseguiranno un monumento anche più vistoso dell'ideato, con eguale dimensione nel basso rilievo e con maggior copia di ornati, per minor somma della divisata.

Starà a voi il decidere ed a me assumere l'incarico di sdebitarvi dal pensiero di siffatta ordinazione. Venendo ad oggetti di minor importanza, vi mando un rotolo contenente i disegni e le sagome in grande dei banchi pel vostro oratorio domestico, di cui mi avete fatto ricerca nell'ultima gradita vostra. Confido che i detti banchi, che sono in numero di sei, riescano comodi e di facile costruzione. Parmi di aver indotta ne disegni la debita chiarezza, ma ove ne abbisognasse una maggiore farò eseguire in piccolo un modello.

Unito ai detti disegni vi mando (ove già non ve lo abbia spedito) il fascicolo N. 16 degli ornati del Signor Vaccani, la cui associazione si è conchiusa con la morte dell'autore⁵⁰. Però il mio credito verso di voi non si estende che ad Austriache £. 48, che è l'importare de' 16 fascicoli, che ho pagato in vostro nome. Che se vi piacesse di aggregare questa somma all'altra egualmente piccola delle mie borsuali [?] per la vostra fabbrica, di cui m'avete fatto più volte ricerca a voce e in iscritto, eccovene la corta notarella. Ma non datevi pensiero del pagamento che a vostro bell'agio, dacché io fui compensato con larghezza come vostro architetto, anzi con esuberanza poiché mi avete onorato del nome di Vostro familiare ed amico.

E di quest'onore non ricusatemi ve ne prego la continuità, mentre io la pongo in cima ad ogni altro favore. Riveritemi gli ottimi vostri Genitori ed alla Signora Contessa Violantina bacciate la mano per me e ditele che, se dopo la morte del Reverendo Padre Pio, Ella fosse disposta ad eleggermi a confessore me lo dica, che andrò subito ad indossare la tonaca. Degnatevi poi di presentare i miei ossequi alla vostra gentilissima Sposa e a Don Beppo. Che, se la lettera già troppo lunga non mi accusasse d'indiscrezione, vi pregherei di ricordare la mia rispettosa servitù alla Signora Contessa Martinengo e la mia amicizia al Conte Pietro Sizzo e di riverirmi la Contessa Camillina, confidando che i saluti di un vecchio non adombrino la maritale gelosia di Lui la quale, se gode in Trento di quella celebrità che ha in Brescia, confido che sarà senza esempio.

Egregio Conte Matteo vi saluto con affezione e con vera stima.

Vostro Obbligatissimo Servo ed Amico

Rodolfo Vantini

Brescia, 5 luglio 1844"

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi". E. MICH, *Matteo Thun mecenate*, cit., p. 57, nota 16.

⁵⁰ Cfr. nota 13.

233. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN
Brescia, 29 agosto 1844

“Caro Matteo.

(...)

Ho comperato alcuni mobili ad un incanto, onde mettere un poco in ordine la mia camera della Toilette, ove le seggiole abbandonavano me, s'io non abbandonavo loro, credo di non aver fatto male.

(...)

Sono tua affezionatissima Madre

Brescia li 28 Agosto 1844”

A 117, “Lettere di mia madre a me”.

234. ROBERTO GARAVAGLIA A MATTEO THUN
Milano, 12 novembre 1844

“Milano 12 Novembre 1844

Mi fu veramente grato il di Lei foglio, che mi prova sempre più la bontà che Ella continua ad avere a mio riguardo. Le faccio le più vive congratulazioni sulla nuova scelta che ha fatto e che Dio ha già coronato di un frutto che sto aspettando io pure ansiosamente. Mi sta a cuore il ripetuto invito di rinnovare i bei giorni passati al di Lei Castello, tanto più che mi porgerebbe l'occasione di presentare in persona i miei doveri alla di lei pregiatissima Sposa, ma i nuovi legami che io qua [?] ho contratto non mi permetterebbe di assentarmi lungo tempo, che col permesso di chi ben ci ama non è sì facile ottenerlo. Mi è altresì caro di sentire propizia la salute de' suoi rispettabili genitori e di tutte le persone che ebbi la fortuna di conoscere, mi rammenti a tutti ed in particolare alla Contessa Violante e le dica che se fu per me una vera fatalità, che [...] [***] io fossi assente, spero che non mi perseguiterà la stessa fatalità un'altra volta che rinnovasse una visita.

Mi lusingo che a quest'ora Ella avrà ricevuto il mio dipinto e, quello che mi preme, in buon stato, avendo incombenzato uno dei più accreditati spedizionieri cioè la Ditta Mangili, di cui mi servo sempre per spedire i miei lavori e di cui non ebbi mai a lagnarmi. Mi sono sforzato di trattare il soggetto secondo Ella desiderava, che senza troppo allontanarsi dal vero potessi farlo con una certa poesia. Ho radunato vari studi dei contorni che a Lei sarà facile riconoscere, per attenermi al carattere dei terreni ed alla vegetazione, il lontano è precisamente lo stesso che vedeva dalla mia finestra, come pure lo stesso il dettaglio d'una Cappelletta che, montando al Castello, si riscontra. In quanto alle macchiette, figurano il ritorno d'una Caccia, ho creduto bene di attenermi al Settecento, come parmi il carattere del Castello che, quantunque restaurato, l'assieme può presentare quell'Epoca. Non so se ho potuto rendere abbastanza la trasparenza e la vaghezza di quella vallata e l'imponenza unita all'amenità di quella sublime veduta, se potessi lusingarmi che l'approvazione e gli elogi che in generale fui abbastanza fortunato di ottenere, mi fossero dalla di Lei indulgenza altrettanto compatiti, sarei ben contento ed è quanto desidererei.

La cornice spero che, senza troppo allontanarsi dal gusto dominante, è semplice e grandiosa, senza tanti contorcimenti di linee che esige il regnante barocco. Il prezzo di questa è di Milanesi £ 310. Lire 46 per cassa imballaggio ed altre piccolezze. In quanto al prezzo del dipinto, il prezzo che solitamente vengo ricompensato per quella grandezza è dai trentacinque ai quaranta Luigi d'oro. Quando Ella avrà la bontà di farmi recapitare la suddetta somma, mi è forza avvertirla che avvi un residuo prezzo per roba e oggetti d'arte che ho spedito dopo il mio ritorno a Milano, mentre ciò che venne spedito mentre io mi trovava al Castello mi venne pagato, la fattura consiste in un album, colori, tela impressa ed una cornice dorata, qualora Ella volesse tenere la fattura saldata mi farò un dovere di ricapitarla, stando sempre sull'aspettativa di riferirla quando le avrei spedito il dipinto, ho ritardato fin ora a fargliene cenno

Importerebbe la somma di Milanesi £ 115

Somma qui retro riferita alla cornice grande 310

Cassa imballaggio altre spese
Milanesi

46
£ 471⁵¹

Avendo cambiato l'abitazione mia, unisco in basso il mio indirizzo. Sperava di vederla nel brillante concorso di forestieri al tempo del Congresso di Scienziati, ma fu invano, scelga il prossimo Carnevale e che la nuova strada ferrata possa in futuro facilitare le di Lei gite.

Rinnovo a Lei ogni felicità possibile, la mia sposa tanto alla Contessa Carolina che a Lei presenta in anticipazione quei rispetti che si lusinga di poter presentare in persona. Mi abbia per sempre di Lei Degnissimo Conte, qual con tutta la stima mi professo

Devotissimo Affezionatissimo

Roberto Garavaglia

Milano, Contrada degli Osti n. 4668 2° piano"

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi". E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., pp. 211-212, 226-228.

235. ERNESTO ALBERTI D'ENNO A MATTEO THUN
Milano, 4 dicembre 1844

"Illustrissimo Signor Conte!

Mio indimenticabile Benefattore!

Milano, li 4 Dicembre 1844

Mi presi la libertà d'impostare quest'oggi all'Ufficio Diligenze al di Lei Addrizzo due dipinti ad olio, eseguiti dal mio Amico il pittore milanese Clerici, rappresentanti due fatti storici della Sacra Scrittura, ch'ebbi da lui in dono, come Ella rileverà ciò dal foglio unito a quelli in cui il mio figlio Annibale, suo ubbidientissimo figlioccio, gli esprime i sensi di sua particolar devozione e ciò in unione al padre Suo. Siccome poi in detto foglio dimenticai di acchiudere il Catalogo di sue Certificazioni, qui lo unisco e baciandole le mani mi dico il suo gratissimo Servitore

Ernesto Alberti"

A 124, "1843-44-45-46-47 (...)".

236. ROBERTO GARAVAGLIA A MATTEO THUN a Trento
Milano, 8 dicembre 1844

"Pregiatissimo Signor Conte Matteo

Milano, li 8 dicembre 1844.

Essendo venuto più volte l'incorniciatore per avere la somma della cornice, io gli avanzai dieci Napoleoni d'argento, dicendoli che, appena avrei ricevuto riscontro alla mia scritta fin dal 12 dello scorso mese, gli avrei ricapitato il denaro, ma non potendo egli più a lungo aspettare mi indirizzò la qui acclusa fino dal 2 dicembre⁵². Sulla speranza di qualche risposta ho aspettato qualche giorno ancora avanti di fargliela tenere, affinché ella attese le circostanze abbia la gentilezza di darle esecuzione e nel medesimo tempo tranquillizzarmi dello stato in cui possa essere arrivato cornice e dipinto, che fin dal primo dello scorso mese era partito da Milano e deve essere arrivato il sei o il sette del mese di Novembre.

⁵¹ Sull'avvenuto pagamento: *Lettera di Giuseppe Eberle a Matteo Thun*, Rovereto, 19 dicembre 1844, A 139, "Corrispondenza Tacchi".

⁵² La *Lettera di Giuseppe Bernasconi a Roberto Garavaglia*, [Milano], 2 dicembre 1844, con la richiesta del saldo per la cornice del dipinto di Matteo Thun, del valore complessivo di 70 £ milanesi, di cui ha ricevuto un acconto di 10 Napoleoni d'argento, si conserva in A 124, "1843-44-45-46-47 (...)". (E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., pp. 212, 228).

Noi siamo sepolti dalla neve, sono tre giorni che nevica continuamente e già passa l'altezza quasi di un braccio, cosa che a memoria di molti mai si vide.

Canella e Molteni mi incombenzano di farle i loro saluti ed è con vero diletto che seco loro parlo frequentemente della di Lei persona.

La prego di ricordarmi alla di Lei Contessa Madre ed i miei ossequi alla Contessina di Lei sposa, accetti la più viva e sincera protesta dell'inalterabile mia stima e mi creda

Di Sua Signoria Illustrissima

Devotissimo Servo

Roberto Garavaglia

Contrada degli Osti n. 4668 2° piano"

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi". E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., pp. 212-213, 228.

237. ROBERTO GARAVAGLIA A MATTEO THUN

Milano, 31 dicembre 1844

"Pregiatissimo Signor Conte

Dalla di Lei veramente gentilissima lettera del 18 corrente, ho accolto con tutta l'espressione del cuore le cortesi espressioni con cui volle parlare di me e del mio dipinto.

Ritengo che la bontà ereditaria nella di Lei famiglia aggiunta alla amicizia di cui mi onora abbiano molto maggior parte, più che il mio debole talento. [...] ci sia nella vita di un artista l'elogio di chi spende, vale mille volte più di quello di qualunque giornale ed è una spinta a migliorare, il più forte degli incoraggiamenti e, creda, che di tanto in tanto se ne ha un gran bisogno.

Ho sentito con gran pena che si sia guastata la cornice agli angoli, ho fatto le più grandi lamentanze all'incorniciatore, mentre fu egli stesso che l'assicurò nella cassa. Fin ora non l'ho del tutto soddisfatto, perché la persona che Ella aveva incombenzata non si è ancora presentata per cui, se Ella mi volesse indicarmi il nome e l'abitazione, andrei in traccia io stesso munito della di Lei lettera, mentre da quel che vedo poco corrisponde alla di Lei esattezza e, nello stesso tempo, se mi sapesse dire a quanto potesse ascendere il danno cagionato alla cornice, tenterei di scontarlo dal pagamento, di questa essendo io stato garantito.

Avrei dovuto subito rispondere al di Lei graditissimo foglio che, se la speranza di accusarle nel medesimo tempo la ricevuta non mi avesse trattenuto fino ad ora, ma non voglio lasciar passare l'anno senza cogliere colla presente l'occasione di farle i più sinceri auguri di felicità, di cui nessuno più degno di Lei, perché nessuno meglio di Lei sa renderla a chiunque l'avvicina. Ella è di già padre e Iddio lo ha benedetto, voglio sperare di esserlo io pure fra qualche mese. Presenti le mie felicitazioni alla Contessa sposa, che pure a chi ha presso di Lei questo bel nome si possano presentare nuove felicità. Alla Contessa Violante e al Conte Leopoldo, augurandogli anni di vita, lusingandomi sempre della cara idea di poterli di nuovo avvicinare e ripetere a tutti in persona i sentimenti di cui sono compreso, sentimenti che partecipa la cara creatura che mi è compagna, creda nell'instinguibile mia affezione e alla più viva riconoscenza

Di Lei Illustre Conte

Devotissimo Amico

Roberto Garavaglia

Milano, li 31 dicembre 1844

Contrada degli Osti n. 4668"

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi". E. ROLLANDINI, *Tra l'archivio e il museo*, cit., pp. 212, 229.

238. ERNESTO ALBERTI D'ENNO A MATTEO THUN a Trento
Milano, 5 gennaio 1845

"Illustrissimo Signor Conte!

Milano li 5 Gennajo 1845

È ora un mese che per mezzo del furgone erariale azzardai d'inviarci due dipinti ad Olio, pregandola di aggradiere quelli in mia memoria ed a nome del mio figlio Annibale, di Lei ubbidientissimo figliuoccio. Dovendo quindi temere che ne i dipinti, ne lo scritto che li accompagnava gli siano pervenuti, La supplico d'un cenno in proposito.

Rinnovo poi con quest'occasione l'umile preghiera esposta già nel mio foglio 4 passato prossimo mese, cioè di soccorrermi beneficamente con fiorini 20 abusivi, per fare fronte ai più urgenti bisogni del mio figlio per libri e per vestirlo decentemente.

Mossi questa preghiera anche sulla fiducia che il detto mio figlio puossi certamente meritare i di Lei riguardi e stante le mie misere circostanze che m'impediscono per ora di fare quello che un padre dovrebbe fare per un ottimo figlio.

Perdono Signor Conte tanta libertà, ma credi in [***] tempo che nessuno al mondo può nutrire verso di lei maggior riconoscenza che il di lei umilissimo e gratissimo

Servo Ernesto Alberti d'Enno"

A 124, "1843-44-45-46-47 (...)".

239. LODOVICO LIPPARINI A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 11 marzo 1845

"Pregiatissimo Signor Conte

Il di lei raccomandato fu appunto quello che dalla nostra Accademia ebbe la preferenza sopra gli altri concorrenti.

Quello dunque con l'epigrafe Lucerna pedibus meis verbum tuum fu il prescelto e con molta lode avendo avuto unanimi voti.

Quanto sono diverse le opinioni! La commissione di Vicenza invece non credette neppure di considerarlo nella terna. Non conosco li componenti quella commissione, convien dire però che non vi siano occhi Artistici. Ma siccome il giudizio difinitivo e questo della nostra Accademia, quindi sarà il bravissimo Signor Ton l'esecutore e me ne rallegro giacché sortirà un capo lavoro.

Mi è grato poi Signor Conte il darle questa notizia dovendole tornare gradita.

La famiglia Thurn gode buona salute e m'incarica di salutarla. La mia famiglia pure vuol essere a Lei ricordata. Desidero che si presentino occasioni onde io possa avere la fortuna di prestarmi per lei, assicurandola che sarà sempre gratissimo come ora il raffermarmi

Di Lei Pregiatissimo Signor Conte

Devotissimo Servo

Ludovico Lipparini"

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".

240. GIUSEPPE PINAMONTI A MATTEO THUN a Innsbruck
Trento, 15 maggio 1845

"Carissimo Signor Conte

(...)

Ieri Colmano scrisse per Messo che, sotto al deposito delle legne, entrando dal ponte levatojo a destra, furono trovati cinque belli e bene conservati Cannoni, con sopravi l'arme di famiglia e col nome di Sigi-

smondo e l'anno 1554. Il Conte Padre ne fu lietissimo e noi tutti con Lui. Egli è risoluto di chiedere che gli sieno restituiti gli altri che sono in Peschiera e farà bene. Il giovine Caminada li vide ivi e sono, se mal non intesi, al numero di sette.

(...)

Trento 15-5-1845

Riceva un bacio dal suo
affezionatissimo obbligatissimo Pinamonti”

A 124, “1843-44-45-46-47 (...)”.

241. LODOVICO LIPPARINI A MATTEO THUN
Venezia, 27 giugno 1845

“Pregiatissimo Signor Conte

Non posso a meno di significarle il mio dispiacere per la poca amicizia ch'Ella mi à dimostrato, dando copia della mia lettera che le scrissi intorno alla lampada, non so a chi, ma certamente a persona poco delicata, giacche una mia qualunque opinione affidata a lei solo e la quale poteva offendere qualcuno, non era lecito, mi pare, che sortisse dalle di lei mani. L'accaduto mi servirà da regola per l'avvenire, ma ciò non toglie che Ella non mi abbia posto in una ingrata posizione col Conte Cabianca, che è uno dei membri della commissione all'ornato della città di Vicenza, persona che d'altronde io stimo per i suoi talenti.

Voglia almeno come accadesse la violazione del segreto epistolare e mi creda

Suo devoto Servo

Lodovico Lipparini

Venezia li 27 Giugno 1845.”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

242. MINUTA MATTEO THUN A LODOVICO LIPPARINI a [Venezia]
27 giugno 1845 - [luglio 1845]

“Prima di rispondere al di lei foglio 27 Giugno ho voluto ritirare le precise informazioni intorno alla spiacevole combinazione di cui Ella fa cenno. Nessuna copia fu fatta della prima lettera, sarà stato mio errore leggerla al giovane interessato. Portatosi questo in Vicenza ed avendosi presentato al Conte Cabianca che, con tutta amorevolezza e bontà, lo accolse, esternò la sua meraviglia di non aver avuto da Vicenza nessun avviso e soggiunse che, qualora il Conte Thunn non avesse avuto la bontà di ritirar da Venezia informazioni dal Signor Professore Liparini, egli sarebbe rimasto perfettamente ignaro della scelta fatta dall'Accademia. Avrò sbagliato a leggere la sua lettera a Toneati, ma egli sapeva già ch'io mi era a Lei raccomandato e poi non credeva ciò essere segreto ufficioso, essendo già stato pronunziato il giudizio, avrà sbagliato Toneati a far cenno a Cabianca della notizia avuta, ma la gentilezza di quel distinto cittadino avrà al giovane immesso confidenza. Così sta la cosa. Quando un amico od un buon conoscente crede d'essere da me in qualche parte offeso e che se ne risente, sono solito presentarli le mie scuse, quand'anche nel mio interno non mi ritenga colpevole, imperocché più amo l'armonia e la buona relazione che il puntiglio, perciò chiedo a Lei perdono dell'accaduto.

Dispiacevole di questa ingrata combinazione me Le rafferma

Devotissimo Servitore”

* Allegata alla lettera di Lodovico Lipparini del 27 giugno 1845.

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

243. GIUSEPPE MARIA DUCATI A MATTEO THUN
Trento, 15 agosto 1845

“Illustrissimo Signor Conte

Signor Padrone Pregiatissimo!

Mio Genero Dal Bosco mi scrive di porgerLe i suoi più umili rispetti e di pregarla di volerlo raccomandare a Vienna, essendo egli concorso ad uno de' due posti vacanti di Aggiunto presso quell'Eccelso imperiale Regio Hofbau-Rats. A tal scopo mi prendo la libertà di qui unirLe un relativo Pro memoria e di unire le mie alle di lui preghiere.

La prego di conservarmi la Sua grazia, di fare i miei doveri al Signor Conte Papà ed all'egreggia di Lei Signora Contessina, di salutarmi cordialmente Don Beppo e di credermi inalterabilmente con tutto il rispetto

Dell'Illustrissimo Signor Conte

Trento li 15. Agosto 1845.

Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo Servo

Giuseppe Maria Ducati

Ver[...]"

Umilissimo Pro memoria.

L'Ingegnere Giuseppe Pietro Dal Bosco di Trento, ora imperiale regio Aggiunto della Direzione delle pubbliche Costruzioni pel Tirolo e Voralberg è concorso ad uno dei due posti vacanti di Aggiunto presso l'Eccelso imperiale regio Hofbau Rats e supplica umilissimamente di volerlo in grazia raccomandare al Signor Consigliere Aulico de Fölsch ed al Signor Colonnello Salaba, il quale probabilmente sarà conoscente del Direttore dell'Hofbau Rats Signor de Weiss, il quale è nello stesso tempo Generale imperiale Regio austriaco."

A 124, "1843-44-45-46-47 (...)".

244. MINUTA DI MATTEO THUN A UN GENERALE
15 agosto 1845 - [1845]

“È tanto tempo che non Vi scrivo, che in verità arrossisco di rivolgermi ora a Voi per pregarvi di un piacere, ma l'amicizia non si spegne mai e, sicuro che Voi non ci avrete dimenticati, a Voi mi rivolgo. Il Signor Giuseppe Dal Bosco di Trento, presentemente Aggiunto alla direzione delle pubbliche costruzioni provinciali in Innsbruck, è ricorso ad uno dei due posti vacanti di Aggiunto all'Eccelso Imperiale Regio Hofbau-Rats. Egli è persona che ha dato saggi di non comuni tecniche cognizioni, essendo stato come architetto applaudito in varie costruzioni civili ed essendo stato anche adoperato nelle strade Ferrate.

Se voi siete in qualche amichevole relazione col Signor Generale Weiss, direttore di quell'ufficio, vi pregherei di raccomandargli questo Signore, mio concittadino ed amico.

(...)

Vostro”

A 124, "1843-44-45-46-47 (...)".

245. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 6 settembre 1845

“Carissimo Cugino!

Vienna li 6 Settembre 1845.

(...)

Ho piacere che i tappeti siano stati d'aggradimento (...)

Carlo Bridi”

A 124, "1843-44-45-46-47 (...)".

246. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 15 settembre 1845

“Mio Carissimo.

(...)

Ho ricevuto il mio quadro di Beppino Martinengo, il quale è assolutamente buono e graziosissimo, fù già esposto in Venezia ed ora orna le sale di questa Esposizione Patria. (...)

Sono tua affezionatissima Madre

Brescia li 15 Settembre

45”

A 117, “Lettere di mia madre a me”. E. ROLLANDINI, in *Arte e potere*, cit., p. 294.

247. MAGISTRATO CONSOLARE DI TRENTO A MATTEO THUN a Castel Thun
Trento, 2 dicembre 1845

“Amico Carissimo

Il Signor Conte Podestà mi ha detto che Tu hai avuta la bontà di oferire [?] al pubblico Trentino, nella nota grande occasione, d’imprestito i tuoi cinque canoni di famiglia. Il magistrato si dichiarò alla tua cortese esibizione e m’incaricò il concertare con te l’opportuno. Se dunque vuoi essermi cortese della tua adesione, io mi permetto di proporti che abbi la bontà di farli tradurre da qualche Tuo manente od altre persone benevise [?] a te, alla Città, mentre il Magistrato è pronto di sborsare al commissionato ciò che Tu troverati tassarlo, poiché esso ignora quale sia il prezzo usuale d’una condotta dal tuo castello a qui.

In fretta mi Ti dico

il Tuo

Devotissimo Servo

[...] MConsolare

Trento li 2. Dicembre 1845.”

* In calce alla lettera nota di Matteo Thun: “I Chiesti canoni furono consegnati ed adoperati nelle feste secolari del concilio ed indi a dovere restituiti. Trento 16 Dicembre 1845 Matteo Conte Thunn”

A 108, “Lettere varie 1854”.

248. SIMONE CRESSERI A MATTEO THUN a Trento
Trento, 21 dicembre 1845

“L’Istituto Sociale di Trento

Nell’odierna generale adunanza dell’Istituto Sociale venne deliberato di prendere le opportune disposizioni onde dare esecuzione al § 6.sto del nostro Regolamento, mediante un’esposizione di oggetti di belle arti ed industria nelle proprie sale, nell’occasione della prossima fiera di S. Vigilio e di pregare i Soci Signori Conte Matteo Thunn, Tito de Bassetti e Conte Pietro Sizzo a voler prendere in considerazione i mezzi più confacenti, onde disporla in modo che riesca di lustro all’Istituto Sociale e di onore alla Città, di formare il relativo progetto e di presentarlo alla Società in generale sessione.

Questa deliberazione diretta ad animare la patria industria e ad estendere l’attività unisce coi suffragi dei nostri So[***] quelli d’ogni buon Cittadino: la scelta ed il modo di degnam[***]te eseguirla quanto impegnante per congiuntevi difficoltà e per le utili conseguenze altrettanto più degno oggetto [***] presenta dei lumi dell’intelligenza, delle cure e dell[***] dei Signori-Soci la cui compiacenza è interessata di incaricarsene.

La gentilezza ond’Ella già altra volta favorì le preghiere della nostra Società, le di Lei premure per la pubblica utilità, autorizzano alla lusinga che vorrà, accettando il presente incarico, aggiungere questa alle altre obbligazioni che Le professa, e mi permetto quindi di anticiparlene i più sentiti ringraziamenti.

Trento li 21 Dicembre 1845

Cresseri secondo Presidente”

A 108, “Lettere varie 1854”.

249. ISTITUTO SOCIALE DI TRENTO (CRESSERI SIMONE) A MATTEO THUN a Trento
Trento, 23 dicembre 1845

“L'Istituto Sociale di Trento.

Si compiacque Vostra Signoria di far ulteriormente dono al patrio Museo di N° 13 Monete Romane e N° 20 Medj-Evi, ritrovati nel di Lei giardino annesso al Palazzo Thunn in Trento.

Oltremodo grato riesci tal dono alla Deputazione dell'Istituto Sociale ed a quello del Patrio Museo che, a mezzo mio, presenta a Vostra Signoria i più sentiti ringraziamenti pel dono stesso e per la protezione che la Signoria Vostra si degnava sempre di compiere ad ogni patria istituzione e specialmente al Museo Patrio, che ha l'onore di annoverarla fra i principali benemeriti Donatori.

Trento li 23 Dicembre 1845

Cresseri

A nobilissimo Signore

Il Signore Conte Matteo de Thunn
in Trento.”

A 108, “Lettere varie 1854”.

250. GIOVANNA FIRMIAN A MATTEO THUN a Trento
[1845 circa]

“Signore Conte Cugino

La prego di agradire questi due disegni, speditami dal mio figlio Pio per lei, e un pajo di Santi la prego di consegnare alla di Lei Contessa Mama per un ricordo da me, raccomandandole caldamente gli miei Figli ho l'onore di essere

sua

Obbligatissima

serva e cugina Janette
vedova Firmian”

P 201, “Corrispondenza Contessa Giovanna e Conte Leopoldo”.

251. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 5 agosto 1846

“Egregio Conte Matteo.

Debbo chiederle scusa del ritardo che frapponsi alla spedizione del disegnetto del monumento da lei desiderato. Eccolo finalmente: Ella lo esamini e, qualora lo trovi di suo aggradimento, io gliene eseguirò tosto le sagome in grande, per norma dell'artefice.

La sola cosa ornamentale ch'io non ho potuto evitare fu la cimasa del monumento.

Forse in luogo dello stemma vi si potrebbe sostituire una semplice croce, fiancheggiata dalle lettere simboliche A e Ω.

Ad ogni modo, se Ella preferisse l'esecuzione dell'ornato da me ideato, potrei all'uopo farle eseguire in legno od in creta il modello qui in Brescia ed Ella farlo scolpire in Trento, da chi crederà meglio.

Ho conservato presso di me il lucido del disegnetto che le spedisco, per cui Ella non avrà bisogno di mandarlo per le sagome in grande, ove le reputi necessarie.

La prego vivamente di presentare i miei ossequi alla compitissima Signor Contessa di Lei moglie ed al degnissimo Suo Signor Padre Conte Leopoldo, non meno che a tutta la egregia Famiglia del Signor Conte Prato e Don Beppo.

Ella mi continui la di Lei onorevole benevolenza e mi creda
Di Lei Egregio Signor Conte
Umilissimo Obbligatissimo Servo ed
Amico R. Vantini
Brescia 5 Agosto 1846.”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

252. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a Castel Thun
[Trento, 1 gennaio 1847 - 12 marzo 1847]

“Caro Matteo.
(...)

Vantini mi ha spedito il Disegno del piccolo Monumento domestico, mi sembra soddisfacente, ma avrei piacere che tu lo vedessi, acciò meglio supra [?] il luogo verificarne le misure, sembrandomi troppo grande (...)
Tua Madre”

A 140, “Matteo II au den Vernalter”.

253. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 12 marzo 1847

“Egregio Signor Conte Matteo.

Eccole il disegno del Monumento di famiglia trasportato in grande con tutte le sagome e pianta relativa, eseguito con la maggior precisione. Ho desiderato che gli ornati del cimiere e quelli dello stemma principalmente fossero disegnati da mano perita, acciò che potessero del pari modellarsi con buono stile, come saprà fare il valente Cesellatore Turcati.

Crederei che il comparto delle quattro lapidi, poste nella parte superiore del cippo, potesse mutarsi in cinque, dacché riescirebbero tuttavia di conveniente grandezza per qualsiasi iscrizione. A quest’effetto Ella troverà a rovescio del foglio il comparto delle cinque lapidi, che lo farà certo di quanto le asserisco.

Il libro degli stemmi, consegnatomi dal di Lei Zio Conte Cesare, non lo affido al Barelli, ma le verrà restituito dal Signor Conte Marco.

Se Ella avesse altre cose a chiedermi a maggior schiarimento della esecuzione del monumento, mi farò un debito di risponderle sollecitamente.

Intanto la esorto di riverirmi distintamente la Signora Contessa Violantina e la di lei egregia Consorte ed il Signor Conte Leopoldo e la Cortese Famiglia di Conti Prato e quella del di Lei Cugino Conte Sizzo e l’energico Don Beppo.

Non a Trento solo si è festeggiato la nascita del di Lei figlio. Io ne ho provato tal giubilo che altro maggiore per la nascita di nessun bambino.

Ella mi continui la sua Onorevole benevolenza e mi creda

Suo Obbligatissimo ed Affezionatissimo

Servitore ed Amico

Rodolfo Vantini

Brescia 12 Marzo 1847.”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

254. CESARE CAMPORI A MATTEO THUN
Modena, 17 marzo 1847

“Caro Matteo
(...)

Fra pochi giorni sarà a Mantova il pacco di autografi (...). Voi, al riceverlo, levata la prima coperta, vi troverete due stampecelle che terrete per voi e trattano del Torneo e Carnevale di Modena; favorite poi di mandare il pacco accluso al suo destino, quando vi capita occasione, e scusate il disturbo.

(...)

Affezionato Amico

Cesare Campori

Modena 17 Marzo 47"

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".

255. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN
Brescia, 12 giugno 1847

"Egregio Conte Matteo

Mi reca sorpresa la domanda fatta dagli artisti marmoraj di Trento per la esecuzione del Monumento della di Lei nobilissima Famiglia, da collocarsi al cimitero di costà.

Ho domandato il prezzo di esso monumento eseguito dal migliore scultore marmorario di Brescia, Giò Rizzerio Palazzi, e mi venne data la risposta che qui le accludo.

Rileverà da essa che, eseguendosi il detto Monumento in marmo delle nostre cava (che è bello quanto quello di Trento) ed intagliandosi tutte le gole intorno alle lapidi e di più rivestendo in marmo verdetto il muro contro cui si appoggia il monumento e lucidando ogni parte di esso che può presentarsi alla vista e conducendo la pietra fino alla riva del Lago a Desenzano ed obbligandosi i marmoraj a venire costà per accompagnare i marmi ed assistere al carico e scarico di essi da Desenzano a Trento, non che alla posizione in opera (esclusa solo la condotta oltre Desenzano non ché il lavoro de' muratori), si domandano napoleoni da 20 franchi numero settantadue e mezzo circa, riducibili anche a soli 70, che è quanto dire meno della metà della ricerca fattale dagli scarpellini di costà. Posso poi assicurarla che le opere ornamentali saranno eseguite con vero buon gusto e senza spesa di altri modelli, proponendomi di sorvegliare io stesso all'esecuzione dell'opera.

Caso poi che si desiderasse in marmo di Carrara di seconda qualità leggermente venato, non massiccio ma impellicciato in modo che compaja massiccio, come si pratica con gli altari - restando di colore verdetto il rivestimento della parete retroposta al monumento - la spesa di esso ammonterebbe a Napoleoni d'oro 96 e mezzo, riducibile a Napoleoni 94, che equivale a 74 napoleoni d'oro meno della domanda fattale costà.

In questo computo non è compresa la condotta da Desenzano a Trento, perché l'artista consultato non è pratico della via, ma io penso ad ogni modo questo importerà non più di duecento lire e probabilmente meno.

Qualora Ella si decida a far eseguire in Brescia tale opera, mi spedisca il disegno in grande, non senza averlo prima provato sul luogo ed io provvederò alla scrittura ed a tutta la direzione del piccol lavoro. Mi tenga ricordato alla preziosa affezione delle di Lei nobilissima Famiglia, a cui sono attaccatissimo per antica gratitudine e per altissima stima.

Di Lei Egregio Signor Conte Matteo

Obbligatissimo Affezionatissimo Servo

ed Amico R. Vantini

Brescia 12 Giugno 1847

P.S. Perdoni alle molte cancellature, scrivo di fretta perché sono sulla carrozza pel lago di Como."

Allegato

Preventivo di Giovanni Rizzerio Palazzi, Rezzato, 13 giugno 1847

Esecuzione di un monumento su disegno di Rodolfo Vantini, per un importo di lire 2069 se realizzato in marmo bianco di Botticino o di lire 2750 se realizzato in marmo di Carrara di seconda qualità.

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".

256. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN
Vienna, 7 maggio 1848

“Vienna 7 Maggio 1848.

Mamà Carissima. (...)

Dica a Carolina che la ringrazio tanto del bel pensiero di mandarmi il suo col ritratto dei bimbi che, quantunque non li trovi molto somiglianti, specialmente quello della povera Giovanna, che il pittore ha fatto molto più bruttina di quello che è, m’han fatto immenso piacere e mi consolano nel riguardarli. (...)

Suo Affettuosissimo ubbidientissimo figlio

Matteo”

A 117, “Mia Madre”.

257. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a Vienna
Mezzotedesco, 29 maggio 1848

“Mezzotedesco li 29 Maggio 48

Mio Carissimo (...)

Ho desiderio anch’io di vedere il ritratto che tu invij alla Carolina, io però mi tengo ferma nel prediligere quello che ho, al quale offro, unita alla tenezza per te, qualche lagrima e qualche preghiera di suffragio, acciò sia la buon’ Anima tua protettrice ed avvocata presso Iddio. Ma è pure destino che i tuoi ritratti segnino una memoria di dolore: il primo, cioè quello dipinto da Molteni, fù dipinto ne’ momenti ch’io doveva andarmene al Creatore, Liparini porta seco dolorosa memoria, il terzo dipinto a Vienna avrà seco l’epoca di tanta nostra angoscia ed amarezza. (...)

Tua Madre”

A 117, “Mia Madre”.

258. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN
Vienna, 3 giugno 1848

“Vienna 3 Giugno 1848.

Mamà mia carissima. (...)

È proprio vero che i miei ritratti dattano sempre da epoche dolorose, speriamo però che questo terzo non segni che un’epoca di transazione, cui susseguia un’era di felicità: mi sembra abbastanza ben toccato, lavorato poi molto diligentemente, esso è fatto dal più accreditato miniatore che, attesa la scarsezza di lavoro, me lo fece per la metà del solito prezzo. Si figuri che egli stesso mi disse per solito non passa giorno senza commissioni, e che al momento di lavorare il mio erano tre settimane che non ne aveva fatti altri. (...)

A 117, “Mia Madre”.

259. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a Vienna
Mezzotedesco, 8 giugno 1848

“Mio Carissimo. Finalmente il ritratto è arrivato, eramo tutti ansiosi di vederti, Matteo caro, vederti almeno in effigie, testè presa dall’originale, quindi il momento è stato interessante per tutti noi e la Carolina particolarmente te ne ringrazia. Ora vengo al giudizio del ritratto: vi ho ritrovata molta assomiglianza né tuoi tratti, ma non vi ho ritrovato te stesso nello insieme e sembrami che il miniatore non abbia studiata nella verità la tua fisionomia; il colorito poi è assolutamente sbagliato ed ha un poco troppo del nordico; basta, ad ogni modo il ritratto è assomigliante e noi tutti ci siamo consolati nel vedere giugnere da codeste benedette parti qualche cosa che almeno ci abbia donato un momento di gioja⁵³. (...)

⁵³ Sul ritratto: *Lettera di Carolina Arsio Thun a Matteo Thun*, Castel Thun, 7 luglio 1848, A 117, “Mia madre”.

Tua Madre
Mezzotedesco li 8 Giugno 1848
(...)"

A 117, "Mia Madre".

260. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a [Francoforte]
Castel Thun, 20 luglio 1848

"Castel Thunn li 20 Luglio 1848

Mio Carissimo. Ieri ho aggiunto due righe alla lettera che ti scriveva Carolina, oggi io stessa scrivo intera la mia lettera. Eccomi dunque in Castello, sono nov'anni trascorsi dacché non ho abitato questo luogo (...)

Ho trovato la fontana bella e comoda e l'acqua eccellente, quanto ai bassi appartamenti restaurati non gli ho ancora visitati, del resto tutto è come al solito e, se verrà tempo nel quale potremo meglio respirare, si potranno ringiovanire alcune stanze, alle quali le vicende del tempo ed altro hanno portato sensibile scapito. (...)

Tua Madre"

A 117, "Mia Madre".

261. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN a Castel Thun
Francoforte, 28 luglio 1848

"Francoforte li 28 Luglio 1848

Mamà Carissima. (...)

Ho piacere che sia rimasta contenta della Fontana e dell'acqua, spero che lo rimarrà egualmente delle altre cose fatte.

Certo che molte stanze abbisognano di ristauo ed appena che una volta quel benedetto tetto sarà regolato, con poca spesa si potranno ritapezzare di carta, che ora costa così poco. Spero che il prato sul colle avanti alla porta le avrà piaciuto, del resto riguardo a parchi e giardini ho imparato in questo tempo abbastanza e mi sono persuaso che in Castel Thunn, con poca spesa e qualche persona che eseguisse ciò che si ordina, si potrebbe fare uno dei più bei luoghi che vi sono. Sarà amore per codesto Castello, ch'io amo tanto, ma per vero dire ne trovai da nessuna parte la Val di Non ne Castel Thunn. Nemmeno il famoso Johannesburg gli si può paragonare. (...)

Il suo Matteo"

A 117, "Mia Madre".

262. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN a Brescia
Castel Thun, 18 settembre 1848

"Castel Thunn li 18 Settembre 1848

Mamà Carissima. (...)

Ho ordinato due iscrizioni, una in memoria del povero Papà e l'altra in memoria del povero Nonno, da mettersi nella cappelletta di San Giovanni a ricordo de' miei figli (...)

Qui nulla di nuovo, lavorano dietro i suoi pavimenti a tagliar fuori i pezzi per le tavolette (...)

Suo affezionatissimo Figlio"

A 117, "Mia Madre".

263. GIOVANNI GIUSEPPE TRENNER A MATTEO THUN
Trento, 20 settembre 1848

“Nobilissimo Signor Conte Padrone!

(...)

Ho ordinato al Barelli le due lapidi. Prego rimettermi l'età del Signor Nono acciò possa il Barelli, come intende fare, ordinare la stampa dell'iscrizione e provare l'effetto dubitando che la larghezza dei 2 1/2 possa essere sufficiente. Fatta la stampa manderà costà il modello prima di tagliare le pietre.

(...)

Trento li 20 Settembre 1848

Umilissimo Affezionatissimo Servitore

G.G. Trenner

(...)"

A 117, "1848. Lettere".

264. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 18 settembre 1849

“Mio Carissimo. (...)

Le mie stanze procederanno bene in Trento, raccomanda a Trener che abbia a cuore la mia fabbrica, poiché Piero sarà costì e quindi egli non può attendervi. (...)

Tua Madre

Brescia 18 Settembre 1849”

A 117, “Lettere di mia madre a me”.

265. GIOVANNI GIUSEPPE TRENNER A MATTEO THUN
Trento, 21 settembre 1849

“Nobilissimo Signor Conte Padrone!

Trento li 21 Settembre 1849.

(...)

Il pittore Bassi, che deve eseguire una palla per Borgo, rintraccia qui in Città un locale adatto per collocarsi ed eseguirla. Diretto dai Signori Conti Mancì, venne qui per esaminare la posizione e, fra tutti i locali, gli parve opportunissimo il guardarobbe interno al mio scrittorio e aveva detto che La avrebbe pregata di permettergli all'uopo suddetto di occuparla per forse 20 giorni, lavorando ivi pure il ritratto del povero Conte Pappà, di cui mi disse essere incaricato. Pensando poi che con ciò verrebbe forse a recare alla Signoria Vostra troppo incomodo ha sospeso di scriverLe, curando se fosse possibile rinvenirne uno altrove

(...)

Devotissimo Obbligatissimo Affezionatissimo Servo

G. G. Trenner”

E 85, “Segretario in Trento”.

266. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a Trento
Bassano [Bresciano], 25 settembre 1849

“Caro Matteo

(...)

Bassano 25 Settembre 49

Tua Affezionatissima Madre

Ho parlato con Vantini ed ho già definitamente ad esso ordinato il monumento per il Campo Santo per il prezzo già inteso, conviene dunque che tu rimandi i disegni, poiché egli dice che sarebbe nuova spesa

il farli di nuovo eseguire, fa dunque di rimandare ciò presto, poiché io non voglio altre dilazioni ed al caso col Guidobaldo me la intenderò io stessa, già a riguardo della spesa prenderò anch'io la mia buona parte - fa poi al Vantini quelle osservazioni che tu credi, poiché quando l'opera venga bene eseguita, e presto, io sono contenta che venga a tuo grado effettuata."

A 117, "Lettere di mia madre a me".

267. RODOLFO VANTINI A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN a Trento
Brescia, 16 ottobre 1849

"Compitissima Signora Contessa

Eccole il disegno del monumento che Ella m'ha domandato per collocare nell'oratorio domestico del di Lei Palazzo in Trento. Il basso rilievo rappresenta l'Angelo tutelare della famiglia, che plora e prega sulle tombe dei cari estinti. Ho dato tal riparto al disegno da rendere il monumento suscettivo di due iscrizioni, secondo che Ella mi ha mostrato desiderio, ad oggetto di ricordare in esso un'altra anima benedetta, la cui perdita immatura fu teneramente rimpianta dalla di Lei amorosa Famiglia.

Sarei d'avviso che il basso rilievo venisse eseguito dallo scultore Signor Giovanni Seleroni Cremonese, che ha studio in Milano, e che si novera fra gli scultori che hanno più bella fama colà, sopra tutto per la delicata espressione con cui sa animare le teste, facoltà la più difficile nelle arti figurative, come certo la più interessante. A questo giovane artista fu non da molto affidata l'esecuzione di una statua pel nuovo altare del nostro Duomo e se ne sdebiterà certo con onore. Quanto alla parte ornamentale del monumento di che io le parlo, opinerei che venisse affidata allo scultore Signor Giovanni Lombardi di Brescia, che è artista veramente distinto, avendo dato parecchi saggi della sua molta perizia sì a Brescia che a Milano. Tutto il monumento riuscirà alto dieci piedi viennesi e largo sei e verrà eseguito in marmo di Carrara leggermente venato ed il basso rilievo sarà in marmo statuario di Carrara di prima qualità, ondecché sarà per ogni rispetto decorosissimo.

Stante poi l'amicizia di che mi sono cortesi i due menzionati [***] riuscito, non senza mia gratitudine verso di loro, ad ottenere che eseguiscano il monumento per la somma complessiva da Lei prefinitami di cento zecchini [***]nesi lire 1500, pari ad austriache £ 1250 effettive. Solo rimarrà a ca[***] Commettente l'imballaggio e trasporto da Brescia a Trento, come pure la [***] la collocazione di esso, ritenendo che lo scultore Signor Lombardi avrà abbastanza a dirigere la detta collocazione senza retribuzione di tempo o di viaggi e solo avrà ricetto nell'ospitale casa de' Nobili Conti Thunn, nei pochi giorni in cui dovrà fermarsi a Trento a quest'effetto. Il monumento dovrà essere ultimato nell'Aprile del 1850 e la Egregia Commettente provvederà che, entro l'anno corrente, venga pagato nelle mani dello Scultore Signor Lombardi il terzo circa dell'importo totale del monumento, per sopperire alle spese dell'acquisto del marmo ed il Lombardi corrisponderà allo Seleroni la parte ad esso dovuta. Io poi, avendo piena conoscenza della lealtà de' menzionati artisti, mi chiamo garante del denaro che verrà ad essi anticipato.

Confido, Egregia Signora Contessa, che il presente disegno sia per essere gradito da Lei, ad ogni modo, poi, ho fiducia che non le sarà discara l'assicurazione che posi ogni studio per riuscire a quest'intento. Dal Signor Conte Cesare, di Lei fratello, mi fu consegnato il rotolo contenente i disegni del monumento di famiglia, da collocarsi nel portico del cimitero di costà, e non metterò tempo di mezzo per farlo eseguire con sollecitudine ed a tutta [***] d'arte per la somma prefinta di Milanese lire 2750, in marmo di [***]rrara di seconda qualità, col obbligo allo scultore di far tradurre detto monumento a proprie spese fino al porto di Desenzano, restando le rimanenti spese di viaggio a carico della Nobile Famiglia ordinatrice. Anche per questo monumento sarà [...] anticipare all'artista il terzo per l'acquisto del marmo.

Ella si degni essermi cortese di risposta con la restituzione del presente disegno, a cui, ove le piaccia, favorirà di apporvi il proprio nome, che equivalerà alla dichiarazione di annuire al contratto di cui Le ho fatto cenno qui sopra e mi onori in pari tempo di ricordare la mia servitù ed ossequiosa amicizia all'Egregio Conte Matteo, come alla Gentilissima di Lui Sposa, agli Ottimi coniugi Conti Sizzo e Martinengo ed al Signor Don Beppo e, senza più tediarla, le bacio le mani con molto rispetto ed affezione

Di lei Egregia Signora Contessa Violante
Brescia 16 ottobre 1849
Umilissimo Affezionatissimo
Servitore Rodolfo Vantini”

A 127, “Marzani Torresani”.

268. MINUTA DI MATTEO THUN A RODOLFO VANTINI a [Brescia]
16 ottobre 1849 - [ottobre 1849]

“Egregio amico

L’incarico avuto da mia Madre di rispondere alla pregiata di Lei lettera del 16 ottobre mi riesce doppiamente gradito, e perché mi offre occasione di ripigliare una corrispondenza interrotta da tanti gravi avvenimenti e perché si riferisce ad oggetto che tanto mi interessa.

Viddi il disegnetto spedito per il monumento domestico ed insieme a mia madre [***] attentamente esaminato [***] stesso pure le misure [***] che la grandezza [***]. Rilev[***] una alt[***] essendo il monumen[***] a[***]anto ci sembra [***] di mezzo piede sia la [***] della Chiesetta, spazio ch’Ella giudicherà [***] sarà sufficiente o no.

Essendo lo zoccolo esistente di marmorina, Ella vorrà indicarci se crede meglio pel tratto del monumento di farlo fare di pietra e se questo debba forse sporgere un poccolino oppure se, ralezzato il monumento, debbasi far rimettere lo zoccolo come sta.

In quanto al soggetto del basso rilievo mia Madre desidererebbe che l’espressione dell’Angelo tutelare della famiglia fosse e di preghiera per i cari estinti e di speranza nell’avvenire per i viventi, lasciando in balia all’artista il modo di combinare questi due sentimenti naturalissimi in Lei, che dedica il monumento, ed in me.

Io poi persuasi mia Madre di dedicare il Monumento a due avvenimenti, i quali possono essere combinati nella stessa iscrizione e che ricordano le due care persone cui lo stesso si riferisce, ommettendo nell’iscrizione tutte quelle particolarità intorno alle istesse, le quali devono essere indicate nella iscrizione al campo santo e che qui non importerebbero che inutile ripetizione.

Il Povero mio Padre Leopoldo fu quello che ordinò ed eseguì la costruzione della chiesetta e avanti alla salma della povera mia moglie Raimonda, nata Contessa Thurn, fu per la prima volta celebrato in quella il divino sacrificio: questo ne sarebbe l’argomento della principale iscrizione. L’altra più bassa dovrebbe esprimere che mia madre ed io lo dedichiamo alla memoria loro.

Sarebbe nostro desiderio che l’epigrafi fossero dettate da mente esperta, perciò La preghiamo di rivolgersi costi a chi Ella crederà più a ciò attato, combinando coll’autore anche l’estensione e la forma che più convenga al progetto. Se abbisognassero schiarimenti o notizie per l’autore Ella vorrà indicarmi quali, ch’io prontamente glielo farò tenere, pregandola pure di mandarmi l’abbozzo prima di farla scolpire. Io sarò pronto a fornirla di quei dati che abbisognassero all’autore dietro ricerca dell’autore, pregandola di spedirmi l’abbozzo affine di mostrarlo anche a mia Madre.

In quanto alla scelta degli artisti ed al contratto con Essi, mia Madre approva pienamente le di lei proposte espresse nella sua lettera 16 Ottobre, anche relativamente all’altro monumento di famiglia pel campo santo ed io, entro l’anno o col mezzo del Conte Marco Martinengo od altro, Le farò pervenire il terzo dell’importo accordato.

La prego d’un riscontro intorno al soggetto del bassorilievo, che mia Madre vorrebbe modificato secondo che le esposi.

Rimando il disegnetto del monumento firmato da mia Madre, la quale si rimette in Lei per tutte quelle minute modificazioni che credesse opportuno ancora di introdurvi.”

* Allegata alla lettera di Rodolfo Vantini a Violante Martinengo Cesaresco Thun del 16 ottobre 1849.

A 127, “Marzani Torresani”.

269. GIOVANNI GIUSEPPE TRENNER A MATTEO THUN
Trento, 17 ottobre 1849

“Nobilissimo Signor Conte Padrone!
Trento li 17. Ottobre 1849.

(...)

Le ricordo di spedire il ritratto. (...)

Della Signoria Vostra Illustre

Devotissimo Obbligatissimo Servo

G. G. Trenner”

E 85, “Segretario in Trento”.

270. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN
Brescia, 4 dicembre 1849

“Egregio Signore ed Amico

Mi è grata l’occasione che mi vien posta dall’Ottima Contessa di Lei Madre per rinnovare con Lei una corrispondenza d’arte, tanto più che nella misera condizione de’ tempi in cui viviamo siffatto esercizio mi procura una piacevolissima distrazione.

Quanto al monumento di famiglia da collocarsi nel cimitero di costà, non ho parole da aggiugnere al già detto. Ma, rispetto al monumento onorario da porsi nella cappella privata del di Lei palazzo in Trento, avrei alcune osservazioncelle da contrapporre a quelle che da Lei mi vennero fatte.

Con un lieve aumento di spesa si potrebbe aggiugnere un conto zoccolo o dirò meglio un secondo zoccolo sopra il già esistente, dando ad esso maggior sporto affinché faccia parte del monumento. Il detto secondo zoccolo, ornato di qualche modanatura, potrebbe farsi alto $\frac{3}{4}$ di piede. Che, se per tale elevazione, lo stemma sovrastante al monumento oltrepassasse il cordoncino che stabilisce il confine della fascia sottoposta all’attuale cornice della cappelletta, ciò non produrrebbe sconcio veruno. Si potrebbe anche porre lo stemma nella chiave dell’arco, dove ora è la croce e viceversa mettere una picciola croce dove ora è lo stemma, così il monumento verrebbe ad allineare col suddetto cordoncino.

Insomma, ad un modo od all’altro, l’accennata differenza di misura si potrà correggere agevolmente.

Rispetto poi all’osservazione, egualmente delicata che giusta, riguardante l’espressione che vorrebbe fosse data all’Angelo tutelare della Famiglia, espressione di preghiera pei cari estinti e di speranza nell’avvenire pei viventi, parmi che sarebbe questa convenientissima se detto Angelo fosse una statuetta disgregata dalla tomba, ma qualora debbasi rappresentare genuflesso, con una corona di fiori in mano, avanti ad uno o due sepolcri, dubiterei fortemente che volendo imprimere nell’aria del volto un raggio di speranza (lo che in plastica non si può significare se non alzando il capo al cielo e imprimendo ne’ lineamenti del viso un delicatissimo senso di gioja) si renderebbe a riguardanti intraducibile la detta espressione quanto a’ viventi e ciascuno crederebbe significare la speranza che l’anima de’ trapassati godesse la beatitudine de’ giusti in una vita migliore.

Ella forse mi dirà non fate l’angelo genuflesso, non rappresentatelo appiè di una tomba, ma raffiguratelo come una statuetta allato del monumento. Al che rispondo non esser certo che un tale partito basti a togliere l’ovvia significazione da me esposta, dacché un angelo posto allato di un monumento non può che denotare affetti relativi agli estinti ricordati in esso e non mai significare la speranza di un miglior avvenire pei superstiti. Or qui debbo inoltre aggiugnere un’altra considerazione tutta materiale e positiva. Io proposi l’esecuzione di quell’angioletto da me disegnato sul monumento, perché il Signor Selettoni, avendone già eseguito un altro di eguale grandezza e di mirabile espressione pel valore di lire 1500, poteva (come all’uopo farà), servendosi dello stesso modello, per aggradire alle mie istanze, ripetere quel soggetto per sole lire 500.

Tale condizione era legata alla dichiarazione fattami dalla Egregia Contessa Violantina di non voler spendere per tale opera più che cento zecchini. Ora due terzi di tal somma bastano appena pel lavoro della

parte ornamentale e per l'acquisto del marmo corrispondente e perciò non rimane a retribuzione dello scultore figurista se non l'altro terzo, cioè le dette lire 500.

Questa condizione potrebbe venire annullata da successive disposizioni.

Quanto a me non poteva allontanarmene e reputo atto di parziale cortesia dello scultore (veramente di molto merito) l'accordarmi sì bel lavoro a sì modico prezzo. Non occorre avvertire che le ripetizioni (con alcune varietà) nelle opere di scoltura sono frequentissime, massime se poste in differenti città, che dopo breve lasso di tempo non si ha chi sappia quale sia la prima, quale la seconda di dette opere

Per ultimo, sulle epigrafi qui non abbiamo chi stia sopra all'Abate Professore Pietro Zambelli, sì per la delicatezza del concetto, come per la purezza ed opportunità dell'espressione. Ella potrà all'uopo rivolgersi a quest'ottimo nostro concittadino, che si compiacerà di poterla aggradire.

Scusi le troppe ciancie, pur sempre intese al desiderio di raggiugnere il di Lei concetto, per quanto il consentano le mie forze e le condizioni dell'opera.

La prego di far aggradire i miei ossequj alle ottime Gentili Dame, Madre e Moglie di Lei e mi creda con vera stima ed affezione

Di Lei Egregio Signor Conte Matteo

Obbligato Servitore ed Amico

Rodolfo Vantini

Brescia 4 Dicembre 1849

P.S. Diferisco a rimandarle il disegno del monumento dopo la risposta della presente"

A 99, "Lettere 1841-50".

271. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 17 gennaio 1850

"Egregio Signor Conte

Brescia 17 Gennaio 1850

Tutto ch   il Conte Marco le avr   dato avviso della riscossione della cambiale speditami, nullameno io mi credo in debito di annunziarle ci   per iscritto, cos   volendo la regolarit   negli affari.

Soggiugner   anche che, avendone percepito il pagamento da un banchiere di Brescia, ho potuto avere l'intera somma delle milanesi lire 1440, senza nessun sconto e colla sola rinuncia delle svanziche effettive, ritirando valute d'oro al corso di piazza. Ella dunque mi scriva a debito la detta somma di Austriache    1200, delle quali gliene dar   conto nella fattura de' monumenti, di cui venni incaricato di soprintendere all'esecuzione.

Quanto a quello da collocarsi nell'Oratorio domestico, non ricordo bene se debbasi situare nella parete a destra od a sinistra di chi entra nell'oratorio per la porta sulla strada delle Orne. Questa nozione mi riesce indispensabile per la direzione della luce sul bassorilievo, mentre a seconda della parete in cui deesi porre il monumento dovr   l'angelo piegarsi a destra od a sinistra, affin   che abbia la testa volta dal lato della finestra.

Quanto alla differenza del mezzo piede di altezza fra lo zoccolo e il primo cordoncino che corre sotto la fascia della cornice, vi ho provveduto con alcun aumento di misura nella lunghezza di tutto il monumento, lo che accrescer   di poco (forse una cinquantina di lire) il prezzo prefinito. Fra non molto, come avr   ultimato il disegno del monumento nella grandezza naturale, le spedir   la precisa misura dello zoccolo sporgente, da porsi sotto il monumento stesso, che dovr   farsi in pietra lucida di cost   e che Ella avr   la bont   di far eseguire in prevenzione.

Il monumento potrebbe ultimarsi nel periodo di quattro mesi ma, volendosi effettuarne la spedizione unitamente a quello da collocarsi nel cimitero, sendoch   lo scultore d'entrambi    il Signor Giovanni Battista Lombardi ed a questi sarebbe gravissimo il fare due viaggi, cos   amendue i monumenti non verranno tradotti a Trento che nella seconda met   del prossimo Luglio.

Quanto al cippo da porsi nel cimitero, dubitai se l'esecuzione dovesse farsi in marmo delle cave Bre-

sciane o delle Carraresi ma, fatte le debite considerazioni, non pose più dubbio che non s'avesse ad eseguire di quest'ultimo, di seconda qualità. Però, a scanso di equivoci, le accenno nella presente le condizioni del contratto per questo monumento di famiglia.

Eccole

Tutto il monumento dovrà farsi in marmo di Carrara di seconda qualità, leggermente venato, con lastroni della grossezza non minore di tre pollici viennesi. E con ciò intendesi che non debba essere massiccio ma impellicciato, però con tale artificio che non appariscano le commessure.

Il prezzo convenuto con lo scultore Signor Giovanni Battista Lombardi è di Milanesi lire duemila settecento cinquanta £ 2750.

Il detto scultore avrà obbligo di tradurre i massi componenti tal monumento fino al molo di Desenzano a proprie spese, egli dovrà vigilare al carico e scarico per tutta la condotta rimanente, che sarà a spese de' Nobili Committenti; recarsi a Trento per assistere ed invigilare alla posizione in opera e ciò senza altro compenso del vitto ed alloggio, compresi quello di uno scalpellino ch'ei potesse condur seco.

Il pagamento verrà fatto in tre rate. La prima all'atto dell'acquisto del marmo.

La seconda ad opera presso che compiuta.

La terza dopo che il monumento sarà posto in opera e collaudato dall'egregio Architetto del Cimitero di Trento o da chi crederà meglio l'Onorevole Committente.

Il trasporto del Monumento si effettuerà non più tardi della seconda metà del prossimo Luglio, se ciò piacerà al Nobile Ordinatore dell'opera.

Lo scultore si atterrà in tutto alle sagome, disegni e prescrizioni che gli verranno fatte dall'architetto Vantini, ne percepirà denari se non per sua mano, che di ciò il Vantini si chiama responsabile verso il sullodato Committente e si obbliga di visitare il lavoro nello studio dell'Artista in Rezzato e di non permetterne la spedizione a Trento, se non previa dichiarazione della perfetta e lodevole ultimazione dell'opera.

Se Ella Egregio Signor Conte trova tali patti conformi alle anteriori premesse e di propria soddisfazione, essi formeranno la base di un promemoria di scrittura che terrò presso di me e che verrà fedelmente adempito, conoscendo l'abilità e lealtà dello scultore Lombardi.

Io la prego istantemente di rispondermi tosto quanto alla parete in cui va posto il primo monumento e di conservare la presente lettera e così quelle che le scriverò di seguito su tale argomento, fino acché non sia condotta a termine quest'opera.

La prego di far aggradire i miei rispettosissimi saluti all'Ottima Contessa Violantina ed alla Egregia Sua Dama e mi creda

Di Lei Obbligato Servo ed Amico

R. Vantini"

A 99, "Lettere 1841-50".

272. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a Trento

Brescia, 29 maggio 1850

"Caro Matteo. (...) Ho parlato a Vantini, anzi mi ha scritto Lombardi istesso, il quale domanda una dilazione fino all'Agosto. Vantini però mi ha consigliata di scrivere di buon inchiostro in nome tuo e che assolutamente tu vuoi che fra il Luglio e l'Agosto i Monumenti sieno in luogo, cioè che io farò. (...)

Sono tua affezionatissima Madre

Brescia li 29 Maggio 50"

A 117, "Lettere di mia madre a me".

273. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Venezia
Brescia, 28 giugno 1850

“Pregiatissimo Amico

Tornato or son pochi di da Venezia ho trovato a casa mia la vostra gentilissima lettera del 14 corrente e con essa un gruppo di 139 pezzi da 5 franchi, che qui in Brescia si spacciano nelle grosse contrattazioni a £. 7.4 di Milano e nelle minute a non più di £. 7.3, ondecché gli artisti dicono non volerli ricevere che al prezzo che hanno sul mercato da cui si procaccian la vita. Però terrò registro di siffatta differenza (sempre lieve), secondo che mi verrà fatto di spenderli. Per ora computandosi a lire 7.4 di Milano vi dichiarerei, come faccio, d’aver ricevute altre Milanesi lire mille e soldi 16.

£ 1000:16

Alle quali aggiungendo lire di Milano

“ 1440

Inviatemi il 29 Dicembre 1849 risulta un totale di Milanesi

£ 2440:16

con le quali andrò sopperendo agli acconti da pagarsi agli artisti per ambedue i monumenti della vostra famiglia, che si vanno lavorando dal Signor Lombardi e dal Signor Seleroni.

Piacemi assicurarvi che il lavoro procede con buon ordine, tanto qui che a Milano, ma l’ultimazione di amendue i monumenti non potrà aver luogo prima del Settembre prossimo venturo, dacché le incertezze frapposte sulla qualità del marmo, con che s’avesse a fare quello del cimitero, e le mutazioni a riforma de’ modelli hanno reso indispensabile il detto ritardo.

Quanto al monumento da porsi nel cimitero, ho pensato di provvedere anche al rivestimento del fondo della nicchia in cui deve essere collocato, perché il detto monumento vi faccia nobile distacco. Aggradierei che mi diceste se i due fianchi ed il soffitto della detta nicchia in cui va posto il monumento siano di muro oppure di pietra o marmo vostro, ciò che sarebbe desiderabilissimo.

Rispetto al prezzo definitivo di tal monumento eseguito in tre soli pezzi, in marmo delle cave di Botticino condotto fino al molo di Desenzano, coll’assistenza dello scultore a metterlo in opera, rimase convenuto il prezzo di Milanesi lire 2500, pari ad austriache £. 2083.34.

Per alleggerire la massa del monumento penso che sarà opportuno vuotarlo posteriormente, acciocché con tal mezzo si diminuirà notabilmente la spesa del trasporto da Desenzano a Trento, che rimane a carico della vostra famiglia. Ma di ciò parleremo a voce, dacché mi consolate, accennando alla probabilità della vostra venuta a Brescia verso i primi d’agosto.

Vi ringrazio di quanto mi scrivete di cortese, di ciò vi io ricambio col cuore, più che con le parole e vi prego di ricordare la mia affezionata e rispettosa servitù all’Ottima vostra madre, e di riverirmi la gentilissima vostra Signora. Or non vi do maggior tedio, e mi sottoscrivo

Vostro Obbligatissimo Servitore

ed Amico R. Vantini

Brescia, 28 giugno 1850.”

A 127, “Marzani Torresani”.

274. GIOVANNI SELERONI A [GIOVANNI BATTISTA FORNASINI] a [Brescia]
Milano, 9 agosto 1850

“Pregiatissimo Signore

Certifico io sottoscritto che nella cassa diretta al Signor Professor Rodolfo Vantini a Brescia trovasi un basso rilievo di marmo di 1.a qualità di Carrara da me eseguito

Milano 9. agosto 1850

Obbligato Scultore

Giovanni Seleroni”

Allegato

Nota di Giovanni Battista Fornasini a Rodolfo Vantini, Brescia 13 agosto 1850

Carta a stampa di Giovanni Battista Fornasini, Speditore e Commissionario in Brescia, Contrada Cate-

rina rimpetto alla dogana, n. 2976. Sul verso indicazione del contenuto “1 cassa bassorilievo in marmo” e dei costi di spedizione.

A 104, “Campo Santo Trento”. Ai documenti di questa busta accenna E. MICH, *Matteo Thun mecenate*, cit., pp. 57-58, nota 16.

275. GIOVANNI BATTISTA LOMBARDI A MATTEO THUN a Trento
Rezzato, 24 ottobre 1850

“Illustrissimo signor Conte

La ringrazio della gentilezza avuta al spedirmi un acconto dei due Monumenti ch’Ella mi ha osservato di sua commissione. Per cui servirà la presente come ricevuta di N. 30 pezzi da venti franchi, valutati al piazza nostra ciascheduno Milanese lire 29:10, per un totale Milanese lire ottocento ottanta cinque, dico £ 885.

Intanto di tutta fretta altro non posso fare che mi continui la validissima di Lei protezione e aggradisca intanto i miei cordiali complimenti e verso con tutta stima di Lei

Umilissimo Devotissimo Servo

Gio Batta Lombardi

Rezzato li 24 Ottobre 1850

P.S. I detti pezzi da 20 franchi li ho ricevuti col mezzo postale in data 16 andante mese.

E perciò a di Lei norma

Nuovamente”

A 124, “Lettere affari vari 1864”.

276. GIUSEPPE MARTINENGO CESARESCO A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 10 dicembre 1850

“Aprofitto di questa occasione [***] e chiederti notizie della tua e della Pregevolissima [***], che spero saranno ottime come desidero.

Ti avverto che domani mattina consegnerò la cassa contenente il mio dipinto del Sacro Cuore alla diligenza Franchetti e credo che dopo domani sarà in Trento. Così ti prego di non tenere molto tempo chiusa la cassa, essendo ancora fresco il dipinto, che potrebbe alterare. Quando farai aprire la cassa, cavato il coperchio, ritroverai sotto tiratta della carta, che vi collocherò per riparare dalla polvere il dipinto, così bada che nel tagliarla non tocchino la cornice, che è aderente alla carta, perciò vi farò sopra un rigo netto e potrei fare tagliare sopra quello.

Dal canto mio non ho procurato nulla per ottenere lo scopo, ora non mi resta che attendere il risultato vostro che, se favorevole, dirò ecco il primo miracolo operato dal mio dipinto e sarà per me cosa immensamente gratta. Così prego la Pregevolissima Signora Contessa e te di dirmi sinceramente, che mi sarà d’istruzione per l’avanzare, e tù Matteo ti prego di non risparmiarmi nulla che, quantunque non sia in tempo a correggere, ne approfitterò dei tuoi consigli per lo avvenire e spero non vorrai negarmi un tal favore.

[***] quadro in cornice con la figura [***] sembra che cadda, giache il dorattore, nel mettere le vitti che troverai dietro la cassa, le quali tengono fermo il quadro, le ha collocate storte, ma ciò non vuol dire, giaché levato il quadro sarà come deve essere.

Non resterò di pregarti di presentare i miei rispetti a tutti di tua Pregevolissima Famiglia e tù poi di accettare un bacio di vivo cuore e pregandoti, se mi crederai capace, capitandoti altra occasione, di rammentarti di mè, che tē né sarrò gratto assai, avendo anco bisogno del frutto dell’arte mia.

Mentre con tutto il piacere mi dico sempre

L’affezionatissimo tuo Amico e Parente

Giuseppe Martinengo

Venezia il 10 Dicembre 50.

P.S. Scrivendomi, come spero, dirigi la tua al caffè Florian”

A 127, “Marzani Torresani”.

277. GIUSEPPE MARTINENGO CESARESCO A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 23 dicembre 1850

“Cugino Carissimo.

Rispondo alla tua gentilissima quale mi fù di somma consolazione, udendo che il mio dipinto non ti è dispiaciuto e grato ti sono delle osservazioni che mi hai fatto riguardo al colorito troppo caldo delle carni; ti dirò la causa perché ho forzato un poco, avendo dipinto col metodo di velature, secondo il costume degli antichi Veneziani ed essendo proprietà della velatura di rientrare, così spero che entro qualche mese sarà al tuono che desideri, però mi sarà di lezione la tua osservazione in altra opera mia.

Desidero che la Contessa Violante quando lo vedrà, se pure a quest’ora non lo abbia visto, gli piacesse come pure a tutti di tua Pregevolissima famiglia.

Mi figuro dietro a quanto mi hai scritto che domani il pubblico giudicherà pure l’opera mia, quando mi scriverai dimi quale ne fù il risultato, me ne farai piacere grande.

(...)

L’affezionatissimo tuo Cugino e Amico

Giuseppe Martinengo

Venezia il 23 dicembre 1850.”

A 127, “Marzani Torresani”.

278. GIUSEPPE MARTINENGO CESARESCO A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 2 febbraio 1851

“Venezia il 2 Febbraio 1851.

Cugino Carissimo.

Perdona se un pocco tardi rispondo alla tua Gentilissima, quale oltre ogni dire mi fù gratta e solo dolente mi fù il leggervi che la Contessa Violante sta ancora obbligata a letto e di pochissima salute. Questa cosa ti accerto mi afflige, ma voglio sperare in breve si rimetterà, come spero molto più avanzandosi la bella stagione e le incessanti cure vostre. Non posso a meno Matteo di pregarti di far conoscere alla Contessa la mia soddisfazione, si per il premio da Ella, col mezzo tuo, inviarmi e digli pure che maggiore sarebbe stato ancora accompagnato da una sua lettera, così non avrei avuto il dispiacere di udire essere ancora amalata e fargli conoscere che gli sono grato assai che, con questa sua comisione, mi habbia procacciato il bene di non aver demeritato nè da voi, nè dal pubblico, come fede mè nè fai con la tua carissima, quale veramente mi è stata di soddisfazione grande, nell’udire che collocato ai piedi di un dipinto di un sì celebre dipintore come il Moretto, non sia rimasto schiacciato sotto un sì grande colosso, ma umilmente possa cavare un respiro di gioia per essere raportabile a un simil confronto.

Matteo pure a tè sono grato di tua premura nel spedirmi i 20 Napoleoni e nel darmi con tanta premura un conforto così grande che non mi sarei mai aspettato⁵⁴.

Ora non mi resta che di pregarti di presentare i miei più distinti rispetti a tutti di tua Pregiatissima famiglia, come pure pregarti se nè avrai tempo notizie di tua madre e capitando occasione di ramentarti di mè, che te nè sarò grattissimo, dandoti parola non omettere cosa alcuna onde corrispondere al caso a tua premura.

⁵⁴ Sul pagamento a Giuseppe Martinengo: *Lettera di Luigi Darè [?] a Matteo Thun*, Venezia, 29 gennaio 1851, A 123, “Lettere 1859 e prossimi di poco conto d’affari e d’altro”.

Salutandoti con tutto il piacere mi dico il tuo affezionatissimo Amico
G.pe Martinengo”

A 140, “Matteo II au den Vernalter”.

279. MARCO MARTINENGO CESARESCO A MATTEO THUN
Riva del Garda, 20 maggio [1851]

“Nipote Carissimo

Riva 20 Maggio ore 11 sera.

Siamo arrivati qui felicemente. La tua Mamà si trova discretamente e dopo qualche preghiera andò a letto. Vidimmo i Torresani. L'Antonio Arz sta bene e ti saluta e tutti. Abbiamo cenato insieme.

Vedrai Castellini. Riguardo a questo mi dice la sorella farti sapere ch'ella parlò insieme riguardo al dipinto, che però lo combinerà anche con te.

Che per alloggio gli si diano quelle stanze di dietro, così starà colà col giovane.

Che riguardo al pranzo ella crede che il Castellini mangerà con te; che riguardo poi al giovinetto che ha insieme combinerete insieme col Castellini, se mai dovrà mangiare colla servitù, o che so io. I cavalli saranno domani mattina a Peschiera e noi partiremo al 6 ¹/₂.

Si ebbe bel tempo, ma piuttosto ventoso. Questa sera però promette bene per domani.

Castellini darà le nuove di Brescia.

Ricordami alla Carolina con tutta la cordialità e baci ai piccoli

Credimi sempre

Tuo affezionatissimo Zio

Marco Martinengo”

A 103, “Conti pagati da S. Contessa Martinengo”.

280. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN a Castel Thun
[1 gennaio 1851-21 maggio 1851]

“Caro Matteo

(...)

Le mie stanze sono in fabbrica, i volti piani avevano proprio bisogno di restauro, poiché quasi quasi poteva accadermi di rimanervi come un topo, le muraglie poi sono di perfetta bellezza, quasi tutte in pietra tagliata, forse sarà stata una torre da quella parte.

(...)

Tua affezionatissima Madre

(...)”

A 117, “Lettere di mia madre a me”.

281. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN a [Brescia]
Trento, 21 maggio 1851

“Mamà Carissima

(...)

Castellini è venuto e da lui intesi le buone nuove sue e quelle del Nonno. (...)

Di nuovo nulla, domani Castellini incomincia il lavoro. (...)

Suo affezionatissimo obbligatissimo figlio

Trento 21 Maggio 1851.”

A 117, “Lettere di mia madre a me”.

282. VIOLANTE MARTINENGO CESADESCO THUN A MATTEO THUN a Trento
[Brescia], 25 maggio 1851

“Caro Matteo

(...)

Sono persuasa che Castellini farà ottimamente, io ti raccomando questa buona persona acciò venga trattata con tutta amicizia e proprietà.

(...)

Li 25 Maggio 51

Tua affezionatissima Madre”

A 117, “Lettere di mia madre a me”.

283. RODOLFO VANTINI A VIOLANTE MARTINENGO CESADESCO THUN
[Brescia], 6 giugno 1851-[giugno 1851]

“Compitissima Signora Contessa

La Dio mercè il nostro scultore ha fatto senno.

Egli promette di venire a Brescia ad ultimare i due monumenti e di tradurli a Trento nella susseguente metà di Agosto.

Credo che sarà opportuno che l'Egregio Signor Conte Matteo, verso à primi di Luglio, gli rammemori la promessa, indirizzandogli la lettera a Milano, con la soprascritta: Al Signor Giò Batt. Lombardi scultore in Contrada di Brera. Ponte Beatrice n. 1551.

Del resto, ho fiducia nella buona riuscita dell'opera, perché la bella esecuzione della parte già ultimata dei due monumenti ne assicura di quanto rimane al perfetto compimento di essi.

Le trasmetto la lettera a Lei diretta dallo stesso scultore e la prego a continuarmi l'onore de' suoi comandi, come a ricordare la mai affezionata servitù a ciascuno della di Lei Egregia famiglia e particolarmente al Signor Conte Matteo.

Di Lei Gentilissima Dama

Umilissimo obbligatissimo Servitore ed amico

Rodolfo Vantini”

Allegato

Lettera di Giovanni Battista Lombardi a Violante Martinengo Cesaresco Thun, Milano, 6 giugno 1851.
Garantisce la sua presenza a Trento all'inizio di agosto.

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

284. GIOVANNI GIUSEPPE TRENNER A MATTEO THUN
Trento, 13 luglio 1851

“Illustrissimo Nobilissimo Signor Conte padrone!

Trento 13. Luglio 1851

(...)

Al Signor Castellini, che domani parte, ho contati dietro richiesta N. 21 napoleoni d'oro da venti franchi (...).

Della Signoria Vostra Illustrissima Nobilissima

Affezionatissimo Devotissimo Servitore

G. G. Trenner”

E 85, “Segretario in Trento”.

285. GIOVANNI SELERONI A GIOVANNI BATTISTA LOMBARDI
Milano, 14 luglio 1851

“Caro Lombardi

Io non mi ricordava di farvi la memoria di aver io ricevuto da voi le lire ventinove e quindici di Milano, per imbalaggio del Bassorilievo dell’Illustrissimo Signor Conte Thunn. Vi saluto stavo [?] sano ed allegro e credetemi vostro

Affezionatissimo Amico

Giovanni Seleroni

Se avete occasione salutatemmi tanto l’ esimio Professore Vantini

Milano 14. Luglio 1851.”

A 104, “Campo Santo Trento”. Ai documenti di questa busta accenna E. MICH, *Matteo Thun mecenate*, cit., pp. 57-58, nota 16.

286. GIOVANNI BATTISTA LOMBARDI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 25 luglio 1851

“[***] Signoria ordinarvi quanto Ella troverà conveniente.

La pregherei signor Conte di un riscontro quanto prima, essendo io pronto anche per Giovedì ultimo del mese corrente a farne la spedizione, così pure mi scrivera come mi debbo regolare coi caratieri sudetti.

Mi perdoni tanto signor Conte del lungo tedio della presente, il motivo è che trovo più agilità nello scalpello che nella penna, riceverà i complimenti del Signor Professore Vantini ai qu[***] unisco i miei e mi dico

Di Vostra Signoria Illustrissima

Umilissimo Devotissimo Servitore

Gio Batta Lombardi

Brescia li 25 Luglio 1851

P.S. Se Ella avesse in vista forse qualche altro conduttore onde poter meglio economizzare il detto trasporto, è pregata a rendermi avvertito che io farò tutto come se fosse mio special interesse.

Favorire la risposta dirigerla allo Studio Vantini Brescia per meglio averla più presto, non essendo tempo da perdere.”

Misc. 4.

287. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN a Brescia
Trento, 31 luglio 1851

“Mamà Carissima.

Trento 31 Luglio 1851.

(...)

La cassa terraglie non è ancora giunta, le sue stanze procedono bene, le porte sono messe e gli specchi incoloriti, manca adesso le tappezzerie che saranno messe lunedì. Per il trasporto dei monumenti scriverò domani dopo che avrò ricevuto la lettera di Marco, ne ebbi una da Lombardi, parlai con Rungg ed in proposito saprò poi dire.

(...)

Suo affezionatissimo ubidentissimo Figlio”

Misc. 4.

288. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN a [Brescia]
Trento, 2 agosto 1851

“Mamà Carissima.

Ieri giunse la cassa della terraglia che spaccammo e tutto vi ritrovammo in buon ordine, salvo che uno di quei porta candele d'alabastro che andò in pezzi.

Ho esaminato il servizio del Lavvez, composto di Brocca, Catino e due piccole scattole di Porcellana, affine di ordinare il mobile che devono contenerli.

Due dubbi però mi nacquero e sono se desidera che vi sia il coperchio che chiuda tutto o no; nel primo caso converrà fare il mobile ad armadietto, perché la Brocca è molto grande, nel secondo caso si potrà farlo a tavolo, potendo essa sporgere all'insù. In secondo luogo occorre anche lo spazio per un Bicchiere e bottiglia, vuol Ella che ne faccia la provvista qui o crede di comprarle costì e spedirmele.

Riguardo alle stanze io spero che per la sua venuta saranno senza altro allestite. Le pitture sono terminate, le porte sono fatte, quella della sala che è tanto più orrenda quanto le altre adesso sono più belle, fu da me oggi visitata e trovai che è di ciliegio con sopra una impressione di calce, e poi colorita ad oglio: converrebbe quindi sgrostarla tutta, indi ripulirla, il che è più lavoro che levare tutte le cornici vecchie mezze rotte e rivestirle internamente d'una impiliciatura simile alle altre, il che ho anche ordinato.

Griglie, controfennestre e specchi furono tinti all'oglio e finiti. Lunedì incominceranno a mettere la tapezzeria e spero che in una o due settimane anche quel lavoro sarà compiuto. I pavimenti furono accomodati e stucati, quando saranno ben bene fregati vedremo se convenga o no raschiarli.

Mi scriva se l'ornato della stanza di cantone del Fornello vuole che sia lasciato grezzo come sin qui oppure farlo dorare. Ciò fatto le stanze saranno complete e basterà ammobiliarle.

Dopo pranzo abbiamo la nomina del Podestà, e poi me ne ritornerò subito in Castello da dove manco da tre giorni. (...)

In questo istante viene qui il Bortolino ad annunziarmi l'arrivo degli specchi commessigli, oggi li spacheranno per vedere se tutto è in ordine e nulla di rotto o guasto. La prego intanto di scrivermi se li debbo far mettere a suo posto e come.

(...)

Suo affezionatissimo ubbidientissimo figlio.”

A 117, “Lettere mie a mia madre”.

289. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN
Brescia, 3 agosto 1851

“Caro Matteo.

(...)

Lombardi starà aspettando la tua decisione quanto ai monumenti, qui però si avrebbe opinato essere meglio per economia farne la tradotta, in ogni modo che non sieno caricati e scaricati, ciocché potrebbe portare danno ai medesimi.

Ti raccomando le stanze, dimanda o fa dimandare, a mezzo del Trener, al Bartolino Boz de' miei specchi.

Ti abbraccio di cuore

Tua Madre

Brescia li 3 Agosto

51”

A 117, “Lettere di mia madre a me”.

290. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESADESCO THUN a [Brescia]
Castel Thun, 7 agosto 1851

“Mamà Carissima.

(...)

Riguardo alle sue stanze avrà ricevuta la seconda mia e riguardo agli specchi avrà ricevuta altra di Trenner. (...)

Riguardo al trasporto dei Monumenti ho parlato con varii, ma il meglio è che vengano caricati costi e tradotti a Trento direttamente e, se il contratto può essere fatto per lire milanesi 60 ogni 100 pesi, si può accettare⁵⁵. Dica ciò a Vantini, insieme ai miei saluti, e che quindi per il trasporto lascio provvedere costi. Prego Vantini che mi mandi uno schizzo del disegno del Monumento del Campo Santo, perché devo presentarlo alla Commissione per l'approvazione. Ciò non è che una formalità ma che ci vuole.

(...)

Castel Thun li 7 Agosto 1851.

suo affezionatissimo ubbidientissimo Figlio.”

A 117, “Lettere mie a mia madre”.

291. MARCO MARTINENGO CESADESCO E VIOLANTE MARTINENGO CESADESCO THUN A MATTEO THUN
Brescia, 12 agosto 1851

“Nipote Carissimo

Brescia 12 Agosto 1851

Premessa le nuove di tutti noi che sono buone e contentissimo nello aver inteso dalle lettere della sorella che tali sono pure quelle di tutti voi, passerò a darti i ragguagli circa le condotte dei due monumenti.

1. Usate tutte le pratiche necessarie presso questi spedizionieri, ho trovato di maggior convenienza l'incaricare lo stesso Scultore Lombardi, affinché passi a fare un contratto con que' carrettieri del luogo, i quali assumeranno la finale condotta fino a Trento. Questo contratto però verrà conchiuso dietro riserva ed approvazione o tua o mia.

2. Un solo pezzo per la di lui larghezza non può essere tradotto costà sulle bare e per questo occorre indispensabilmente un carro tirato da Buoi o Cavalli.

Il peso di questo pezzo sarebbe di Pesi 400 circa, che ragguagliato sulla Libbra e peso di Vienna, ogni peso corrisponde a Libbre viennesi 15.

La condotta di questo pezzo si troverebbe fino fuori delle porte di Verona, cioè a dire da Rezzato sino fuori dalla porta che mette a Trento, ma i carrettieri non vogliono andare più avanti e sarebbe quindi necessario che tu spedisti un carro con Buoi o Cavalli corrispondenti al carico, onde proseguire da Verona a Trento. Si potrebbe fissare la giornata di convegno per non perdere tempo e, dal calcolo che faccio io, il tempo che si impiegherebbe da Verona a Trento sarebbero giorni tre circa, potendoli ripartire nel modo seguente

Prima giornata da Verona a Dolce.

Seconda detta da Dolce a Marco.

Terza giornata da Marco a Trento.

Se poi, volendo risparmiare la fatica al tuo bestiame, neolesti far impiegare tre e mezzo o quattro giorni al più, allora poi il bestiame non soffrirebbe punto.

Lascio alla tua saggezza e cognizione il fare in modo che il carro e le ruote particolarmente siano buone e non lascino timore di restare a mezza strada.

Riguardo alla divisione della spesa col Lombardi, attesi gli obblighi da lui assunti per la condotta del monumento grande fino sul molo di Desenzano, verrebbe questa sottratta a senso di giustizia e di equità.

⁵⁵ Sul trasporto dei monumenti: *Lettere di Violante Martinengo Cesaresco Thun a Matteo Thun*, Brescia, 10 e 18 agosto 1851, A 117, “Lettere di mia madre a me”.

Eccoti dunque pienamente al fatto circa la condotta ed avrai la gentilezza di rispondere se approvi il preso concerto.

Il secondo punto verserebbe sul tempo nel quale dovrebbe mettersi in moto tutta la baracca, che verrebbe scortata da un uomo del Lombardi e così lo scultore, il quale è sempre a disposizione. Sia dunque della tua diligenza l'indicare precisamente il giorno e possibilmente anche le ore, se meridiane o pomeridiane, nelle quali si dovrebbe trovare il carico a Verona, ben intesi sempre che ti accomodi il progetto e ritenuto altresì che da qui non si fa nulla se prima non si riceve la tua lettera di adesione e susseguentemente tu la nostra lettera di avviso, onde non nascano inconvenienti o male intelligenze⁵⁶.

(...)

Tuo Affezionatissimo Zio

Marco Martinengo

Caro Matteo

(...)

Ti raccomando le mie stanze e desidero pure sapere se giunse da Venezia il caffè ed il Malaga, non che se colla spedizione Terraglio arrivò sana la Lucerna detta Solare. (...)

Tua Madre"

A 103, "Lettere Martinengo e parentela".

292. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN a Trento

Brescia, 12 agosto 1851

"Pregiatissimo Signor Conte

Brescia 12 Agosto 1851.

Le trasmetto una copia del disegno del monumento della di Lei cospicua famiglia, da collocarsi fra gl'intercolumnj del portico del cimitero di Trento, qual io lo venni ideando e qual venne pur ora ultimato dallo scultore Signor Lombardi.

Qui unito troverà la nota del denaro inviatomi, tanto pel monumento in discorso quanto per l'altro, da situarsi nell'oratorio privato in Contrada delle Orne.

Pel monumento da porsi nel cimitero fu convenuta la somma di Milanesi lire duemila e cinquecento, £ 2500, compresavi la spesa di tutte le sagome in grande, il trasporto da Brescia a Desenzano, il rivestimento in marmo lucido color verdetto delle cave di Rezzato da farsi a tutto il fondo dell'intercolumnio, in quella parte di esso che non rimane coperta dal monumento, affinché non resti traccia di cemento in un opera destinata ad affrontare molti secoli.

Finalmente coll'obbligo per parte dello scultore di recarsi a proprie spese con un suo lavorante, per assistere allo scarico ed alla posizione in opera di ambedue i monumenti, senz'altro compenso fuor quello del vitto e dell'alloggio durante il di lui soggiorno costà.

Quanto poi al monumento da porsi nell'Oratorio privato, e da eseguirsi in marmo di Carrara di seconda qualità, ed il basso rilievo in marmo di Carrara statuario, il prezzo rimase fissato in Milanesi lire millecinquecento cinquanta, compreso l'allungamento che si ebbe a fare oltre il disegno primitivo in causa di rettificazione di misure. £ 1550.

Dal contratto di questo monumento rimase esclusa la condotta e l'imballaggio del monumento da Brescia a Trento, come pure la condotta e l'imballaggio da Milano a Brescia del basso rilievo, eseguito dal valentissimo scultore Signor Giovanni Seleroni di Cremona, abitante in Milano. Oltre a ciò rimase pure a carico della Nobile Famiglia Committente la esecuzione dello zoccolo in pietra lucida delle cave di

⁵⁶ Sugli accordi per la spedizione del monumento anche *Lettera di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Castel Thun, 18 agosto 1851, Misc. 4; *Lettera di Marco Martinengo Cesaresco a Matteo Thun*, Brescia, 21 agosto 1851, A 103, "Lettere Martinengo e parentela"; *Lettera di Violante Martinengo Cesaresco Thun a Matteo Thun*, 1 settembre [1851], A 117, "Lettere di mia madre a me".

Trento, da porsi come base del monumento, il qual zoccolo, per la sua molta semplicità di lavoro, potrà ordinarsi ed ultimarsi nel tempo in cui lo scultore rimarrà a Trento a porre in opera il monumento del Cimitero. Mi si dice che lo scultore abbia fatto vuotare posteriormente il masso principale del monumento del Cimitero, ad oggetto di sminuirne il peso pel trasporto. Questo soprappiù di lavoro (che si ridurrà a qualche decina di lire) dovrà essergli pagato oltre la somma convenuta.

Sono entrato in questi particolari, affinché Ella abbia gli elementj necessarij alla definitiva liquidazione della somma da pagarsi al Signor Lombardi. Raccomando poi alla diligenza dell'Architetto collaudatore di amendue i monumenti perché esamini con diligenza l'opera e vegga se v'abbia alcuna imperfezione di lavoro, dacché quanto alle misure le ho verificate io stesso e combinano coi disegni da me dati.

Con ciò verrà conchiuso quest'affare ed io mi troverò amplamente soddisfatto se avrò la consolazione che venga aggradito questo tenue lavoro, sì da Lei che da tutta la sua Degnissima Famiglia, alla continuità della cui Onorevole Benevolenza mi raccomando.

Di Lei Egregio Signor Conte Matteo

Suo Obbligatissimo servitore ed amico

R. Vantini

Osservazione

Al credito del Signor Lombardi per la esecuzione di ambedue i monumenti liquidato in Milanese quattromila e cinquanta £ 4050

Devonsi aggiungere le seguenti spese da rimborsarsi al Signor Lombardi.

Imballaggio, condotta e facchinaggio da Milano a Brescia del basso rilievo eseguito dal Signor Gio Seleroni Milanese 44.15

Incavo fatto posteriormente al masso del monumento da porsi nel Cimitero per diminuirne il peso del trasporto

Imballaggio e condotta del monumento in marmo di Carrara, da Brescia a Trento, non compresa nel contratto.

Condotta da Desenzano a Trento del Monumento da porsi nel cimitero Totale £

Promemoria

Prezzo convenuto con lo Scultore Signor G. B. Lombardi pel monumento della famiglia de' Conti Thunn da porsi al Cimitero di Trento Milanese £ 2500

Prezzo pel monumento della stessa Nobile Famiglia eseguito dal suddetto Scultore da collocarsi nella cappella " 1550

Totale Milanese £ 4050

Nota del denaro inviato dal Signor Conte Matteo all'Architetto Vantini 28 dicembre 1849 lire austriache 1200, pari a Milanese £ 1440

14 Giugno 1850 Napoleoni 139 a 7.3 " 993.17

Totale Milanese £ 2433.17

Tutto il denaro sopradetto fu dall'architetto Vantini passato al Signor Lombardi a varie riprese, dal 19 Gennaio 1850 a tutto Agosto dell'anno stesso e nelle mani dell'Architetto Vantini trovasi la dichiarazione del suddetto Signor Lombardi di avere da esso ricevute Milanese lire duemilaquattrocentotrentatre e soldi 17 £ 2433.17⁵⁷.

R. Vantini"

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".

⁵⁷ Sull'importo dei due monumenti anche: *Preventivo per i due monumenti funerari*, steso da Rodolfo Vantini e *Nota della spesa incontrata per i due Monumenti nell'Oratorio e nel Campo Santo*, scritta da Matteo Thun (A 104, "Campo Santo Trento". Ai documenti di questa busta accenna E. MICH, *Matteo Thun mecenate*, cit., pp. 57-58, nota 16). Sul debito della madre per la loro realizzazione, dove risulta che la spesa dell'opera destinata al cimitero doveva essere ripartita fra Violante, Matteo e il cugino Giudobaldo cfr. *Debiti di Mamà*, A 115, "Affari".

293. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN
Brescia, 22 e 23 agosto 1851

“Brescia li 22 Agosto 51

Mio Carissimo.

(...) Ora attendiamo che tu annunzi il giorno nel quale invierai a prendere il masso monumentale, acciò potere fare avvertito lo scultore, sì perché esso possa disporre per il medesimo e disporre pure per gli altri, che verranno tradotti direttamente da qui. Egli pure lo scultore partirà nel tempo stesso, quindi converrà disporre sì perché non perda tempo al di lui arrivo in Trento e per avvertire che sia alloggiato in casa e ciò potrà essere nelle stanze ove abitava Castellini.

(...)

Sono sempre occupata dell'ordinazione de' miei mobili e vorrei poterli avere senza incomodo di sorta, cioè senza pensare di ordinarli, già ho fissato che sieno di Arabel e forse gli ordinerò qui, quando bene non possa trovarli a Milano a più buon prezzo. Ho raccomandato a Trener le mie stanze, fa tu pure di darvi un piccolo piccolo pensiero, acciò almeno trovi al mio ritorno eseguito il più importante. Anche per le tende potresti ordinare per la camera grande quelle così dette Mantovane, giacché ora si costumano queste a preferenza de' bastoni, che siano pure semplici, bianche e oro, e collocate piuttosto alte, e che le tende sporgano in fuori, acciò non restare [?] né sprechi delle finestre, e rompersi come al solito. Già la forma di queste mantovane è presso a poco la medesima di quelle che sono nella stanza di marmorina, ossia del fuoco della Carolina. Basta fa tutto quello che meglio credi.

(...)

li 23

Tua affezionatissima Madre”

A 117, “Lettere di mia madre a me”.

294. MATTEO THUN A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN a [Brescia]
Trento, 5 settembre 1851

“Mamà Carissima.

(...)

Riguardo alla spedizione per i monumenti verrà lo stesso Giovannino d'Inon con quattro cavalli a prendere il masso e lo addrizzerò direttamente costì in casa, così allora Marco farà poi il piacere di aver cura del ritorno. Intanto che era a castel Thunn nascevano sempre inciampi a queste disposizioni, ora poi che sono qui spero che metterò in ordine la spedizione. Sono per altro contento di questo ritardo, perché così sono qui anch'io quando si farà la collocazione dei monumenti.

Riguardo alle sue stanze esse sono quasi tapezzate per intero, solo della stanza dei fiori mancava un rotolo di carta, ma fu scritto subito a Vienna per averla, ed in pochi giorni sarà messa anche quella. Riguardo al Fornelletto ho domandato quanto verrà a costare la doratura e fra oro e fattura mi fu chiesto fiorini 30, quindi La prego di scrivermi se ho da ordinarla o no. Riguardo ai mobili ordinati non ho ancora veduto il Tonelli [?]. Adesso farò accomodare e nettare i pavimenti ed allora almeno la scattola sarà terminata e non occorrerà che la ammobigliatura. (...)

Suo affezionatissimo ubbidientissimo figlio

Matteo

Trento 5 settembre 1851.”

A 117, “Lettere mie a mia madre”.

295. VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN A MATTEO THUN
Brescia, 7 settembre 1851

“Carissimo. (...) ”

Riguardo allo invio del carro pel monumento non so cosa pensare, tu ne annunziavi la partenza pel passato Martedì, mi annunziavi una lettera di Trener onde indicarne l’itinerario e nulla di tutto ciò è avvenuto, io feci chiamare il Lombardi onde avvertirlo perché stesse in pronto onde non perdere tempo e dopo tutto io sono più allo scuro di prima. (...) ”

Tua affezionata Madre

Brescia li 7 Settembre 51

P.S. In questo momento ricevo la cara tua e sono contenta per le buone nuove che mi dai. (...) Anche per la spedizione del carro sollecita, poiché tutto è all’ordine. Don Pierino Zambelli ha raggiunto bene il nostro pensiero nella iscrizione. Addio.”

A 117, “Lettere di mia madre a me”.

296. GIOVANNI BATTISTA LOMBARDI A MATTEO THUN
Trento, 29 settembre 1851

“Illustre Signor Conte

Le presento con questa mia il conto dei due Monumenti ch’Ella si è compiaciuta gentilmente di commettermi, secondo il contratto stipulato dall’egregio Signor Professore Rodolfo Vantini cioè:

I° Il Monumento posto in opera al Campo Santo in pietra da Bottecino importa come da contratto in data 22 giugno 1850 Milanesi Lire £ 2400

2.do Inoltre pel rivestimento al medesimo di marmo verderio, secondo stipulazione del Signor Professore Vantini suddetto Milanesi “ 100

Totale Milanesi £ 2500

3.º Il Monumento di marmo Carrara seconda qualità, collocato nell’Oratorio privato della di Lei famiglia, come risulta da contratto fatto al prelodato Vantini in data 19 Gennajo 1850, sul disegno firmato dal Signor Conte in data 25/11/49 importa Milanesi lire £ 1500

4.o Aumento per l’allungamento del Monumento stesso del zoccolo sagomato di marmo carrara calcolato Vantini medesimo £ 50

Totale Milanesi £ 4050

Ricevetti in acconto dei sudetti Monumenti dalle mani del Signor Vantini in varie volte Milanesi lire £ 2433 :17

Il 14 8bre 1850 Ricevute col mezzo Postale dal Signor Conte

n. 30 pezzi da 20 franchi pari Milanesi 889

totale Milanesi £ 3318 :17

Secondo il fatto contratto non sono in esso contenute riguardo al monumento nella Cappella le spese di condotta, d’imballaggio, l’iscrizione, il tutto, come Ella Signor Conte può vedere dalle qui unite ricevute, importa:

Per la condotta dell’angelo da Milano a Rezzato lire Milanesi £ 16

Per imballaggio del sudetto lire “ 29 :15

Per giornata d’imballaggio e casse del Monumento stesso 115

Per n. 439 lettere componenti l’iscrizione aggiuntavi quelle del freggio, a tre soldi l’una importa lire Milanesi 65 :17

Totale Milanesi £ 226 :12

Secondo pure il fatto contratto del Monumento al Campo Santo non sono in esso comprese le spese presenti, cioè

Per lo svuoto fatto ai pezzi del Monumento suddetto e massime quello grande nel mezzo, onde alleggerirlo nella condotta, importa lire Milanesi £ 106 :

Siccome poi io mi era obbligato di far condurre al molo di Desenzano il monumento del Cimitero, escluso il rivestimento del medesimo, cosa che non avvenne, così calcolato il peso del monumento ascendere a circa 700 Pesi Bresciani, a lire 5 al centinaja come al solito, resto debitore verso Lei di lire Milanese £ 35:.

Questa Nobile Signor Conte si è l'esatta nota dell'importo dei due monumenti secondo il fatto contratto.

Ora poi, fidato nel sapere quanto Ella Nobile signor Conte conosca e sappia apprezzare non ch  la diversit  del lavoro, anche il tempo che un maggior lavoro richiede, oserei pregarla di confrontare il disegno affidatomi col monumento stesso dell'Oratorio.

Ella vi scorger  senza dubbio un maggior lavoro nel Cimiero, tre gallette a ciaschedun arco, il freggio molto pi  ricco, la goletta nella lapide dell'iscrizione intagliata, cose tutte che mancano nell'anzidetto disegno, e trovate nei dettagli al vero del Chiarissimo Professore Vantini.

Fatto che Ella abbia, Nobile signore Conte, questo esame, considerando che l'angelo cui fui obbligato da Vantini di far eseguire dallo scultor Seleroni costammi lire Milanese 600, per cui non mi rimasero che lire 950 per la parte Architettonica Ornamentale e marmo Carrara. Considerando che a Vantini stesso, per sagome dei due monumenti, doveti lasciarci in mano Milanese £ 150, pi  le spese del viaggio incontrate e rispettive giornate consuete [?] a porre in opera.

Spero ch'Ella Nobile signore Conte sapr  valutare il tutto e bonificare in parte al sottoscritto le spese eccedenti l'importo stabilito dal contratto, tanto pi  che riguardo al monumento posto nel Cimitero, detratte dal prezzo contrattato le spese incontrate, riesce nullo l'avanzo.

Tanto osa il sottoscritto rammemorare al Nobile Signor Conte, nella certezza che queste sue ragioni, ponderate che vengano, non possano sembrare che valide ed eque.

Perdoni Signore Conte l'ardire di chi [...]

Di Vostra Illustrissima Signoria

Umilissimo Servitore

Gio Batta Lombardi

Trento li 29 Settembre 1851

Ricevuto il saldo dalle mani del Signor Giuseppe Trenner con n. 36 pezzi de 20 franchi x 35 col saldo dei due Monumenti

G. Batta Lombardi

(li 29 Settembre 1851.)”

A 104, “Campo Santo Trento”. Ai documenti di questa busta accenna E. MICH, *Matteo Thun mecenate*, cit., pp. 57-58, nota 16.

297. RODOLFO VANTINI A MATTEO THUN
Brescia, 11 novembre 1851

“Egregio Conte Matteo.

Al mio ritorno in Patria, dopo una breve escursione autunnale, ho trovato la gentilissima sua del 1  Otto-
bre, la quale, manifestandomi il di Lei aggradimento, quello dell'Egregia Contessa di Lei Madre e del
Pregiatissimo di Lei Cugino Signor Conte Guidobaldo, mi porse il maggior compenso ch'io potessi mai
desiderare alle cure ch'io presi per la buona riuscita del lavoro di cui mi parla.

Quanto poi alla cortese istanza che Ella mi fa, di esporle le spese da me sostenute a quest'effetto e la
retribuzione che mi sarebbe dovuta, le dir  che le prime, da certi computi fatti in abbozzo, non arrivano
forse ad una trentina di svanziche, le pi  delle quali furono date al disegnatore, per varie copie eseguite
nelle diverse mutazioni che avvenne di fare e in parte spese per la trasmissione di esse a Milano od a
Trento e, rispetto alla seconda, la reputo di cos  poco momento da non mettersi in polizza, tanto pi  che,

in luogo di tenerne registro, io, occupandomi di ciò, non ho pensato che al debito di infinita gratitudine che mi lega alla di Lei cospicua famiglia ed al mio vivo desiderio di presentarle alcuna servitù.

Di ciò solo, Egregio Conte Matteo, Ella abbia persuasione, quanto al fatto mio in questa lieve faccenda, perocché la continuità della di Lei Onorevole benevolenza e della mia affezionata servitù alla Gentilissima Contessa Violantina ed a tutta la di Lei famiglia, è tal beneficio ch'io tengo in più conto di qualsiasi altro e pel quale le faccio ogni raccomandazione

Di Lei Egregio Conte Matteo

Obbligatissimo e Affezionato Servitore ed Amico

Rodolfo Vantini

Brescia 11 Novembre 1851.”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

298. GUIDOBALDO THUN A MATTEO THUN a Castel Thun

Trento, dicembre 1851

“Carissimo Cugino!

L'Apportatore è il pittore Majer, che viene a fare la copia della Dorothea, moglie d'Ercole I.

Mi faresti poi somma grazia se vorrai permettere allo stesso di prendere seco per copiarli que' due piccoli ritratti all'oglio che rappresentano, a seconda delle mie indagini, Cipriano, primo di C. Brughiero, colla sua consorte di Cles.

Ti saluto

Trento. Dicembre 1851

Il tuo amico e cugino

G. Thun”

A 132, “Guidobaldo Graf Thun Hohenstein”.

299. MARCO MARTINENGO CESARESCO A MATTEO THUN a Trento

Brescia, [1835-1851]

“Mio Caro Nipote.

Brescia 10 Maggio

Oggi ho messo in spedizione le due pietre in marmo di Carrara eseguite secondo l'intelligenza e disegno.

Rimando anche il modello in Legno, onde si conosca che il Marmorino si attenne a quello precisamente. Lo ha lasciato di qualche poco crescente negli intagli, avendomi fatto riflettere che ove sia alquanto sporgente, con una piccola lima si riduce a tutta precisione, laddove se mancasse non si potrebbe ottenere il perfetto combaciamento.

(...)

Tuo affezionato Zio

Marco”

A 126, “Lettere a me dirette dagli zii e dal nonno Martinengo sino all'anno 1843”.

300. CARLO BRIDI A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN

Vienna, 12 novembre 1852

“Pregevolissima Signora Zia

Vienna, li 22/11 1852

Voglio sperare che al ricevere della presente Ella sarà a pieno rimessa dalla ligera indisposizione che mi fa nota nell'ultima lettera la cara Mama, nella quale mi comunicava anche i suoi ordini rapporto al Tappetto. Ella scuserà se prima d'ora non le scrissi, ma io pure fui sotto sopra per diversi giorni e non

sono per anco ristabilito. Sino dalla scorsa settimana le ho spedito in una cassa ben condizionata al di Lei indirizzo, per mezzo di speditori Venturi e Benvenuti di qui: abbia la compiacenza di procurarsela a dovere verso le spese di condotta.

Ho scelto questo mezzo perché il più economico, giacché Ella mi disse che giorno più o meno non le fa a caso. Nella suddetta cassetta troverà anche, oltre al tappetto, il resto che desidera. Aggradirò in seguito sentire la buona ricevuta, e se incontrai il di Lei gusto. La spesa occorsa pel tappetto f. 86

per resto	6
cassetta per imballaggio	1.40
In Banco Note	f. 93.40

Quel importo potrà con suo comodo farmi entrare a $\frac{1}{2}$ della Casa di Zucchi qui.

Nella speranza di presto avere graziose sue nuove particolarmente rapporto alla di Lei salute.

Riceva i bacciamani di mia moglie e figlia, pregandola di volerli ricordare a tutti gli appartenenti e raccomandandomi alla continuazione della sua benevolenza, ho l'onore di potermi dire

Tutto Suo Obbligato Ubbidiente Nipote

Carlo Bridi

P.S. La Cassetta è partita da qui il giorno 6 corrente ed impiegherà 12 o 14 giorni per sua norma.”

A 123, “Lettere 1859 e prossimi di poco conto d'affari o d'altro”.

301. FERDINANDO BASSI A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 27 marzo 1853

“Conte Matteo Carissimo

Venezia 27/3 53.

In questo momento Prato venne a trarmi dall'errore in cui i signori Manfroni m'avevano fatto cadere, il che mi sarà di regola per l'avvenire. Mille perdoni adunque per la troppa fretta datami nell'inviarle l'ultima mia di quel triste tenore, mentre rallegrandomene di cuore dello sbaglio, mi farò a parlar d'altro⁵⁸. Passando le Frezzerie ebbi a rimarcare sposto in un negozio di antichità un gran medaglione di metallo col ritratto del loro Pietro Vigilio, che non so come si debba trovar qui in questa guisa. Non è pel valore artistico che gliene parlo, ma puramente per essere l'effigie di un loro antenato, pervenuta chi sa come a Venezia! Riguardo poi alla cornice pel ritratto della Contessa l'avrei senz'altro già fatta eseguire, se non fosse la poca perizia dei doratori di qui e l'enorme dazio di uscita. Non so dove si trovi adesso A. Maffei ma, se a Milano, potrebbesi col suo mezzo averne una certamente bella. Comunque sia, mi farà grandissimo piacere di sapere incorniciato quel ritratto, di cui certo non mi vergogno. Mi è grato frattanto immaginare perfettamente ripristinata la Contessa Carolina alla quale vorrei rispettosamente ricordarmi, come la prego di farlo colla Contessa Mamma.

Qui la stagione è perversa per ogni modo, non esclusa la neve e pioggia e vento burrascoso al momento che scrivo.

La mia salute risente delle stranezze atmosferiche, ma spero nella mite stagione e nei bagni salsi e più di tutto nelle nate montagne che rivedrò in Agosto. Mi lusingo che non passerà molto che mi favorirà di sue novelle informandomi di tutti i suoi cari. Rinnovo le mie scuse per lo sbaglio, che io trovo di buon augurio, e raccomando di continuare la solita di Lei bontà

all'umilissimo ed affezionatissimo

Ferd. Bassi”

A 123, “Lettere 1859 e prossimi di poco conto d'affari o d'altro”.

⁵⁸ Equivocando lo stato di salute di Violante Thun (1844-1860), Bassi inviava una lettera di condoglianze a Matteo Thun, Venezia, 24 marzo 1853, A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

302. GIORGIO SANDRI A MATTEO THUN a Trento
Baselga di Livo, 3 giugno 1853

“Nobilissimo ed Illustrissimo Signore!

L'antico altare di S. Caterina, che la generosa Pietà degli Illustrissimi di Lei Maggiori degnossi erigere ad ornamento e decoro di questa Chiesa, corroso dall'antichità in varie parti e reso perciò disadorno aspettava un conveniente ristauo, che alle pregevolissime statue e pitture ond'è fregiato aggiungesse lustro e splendore.

Noi lo prevedemmo di trine, candellieri e palme di fino lavoro, ma tutto ciò di gran lunga non basta all'uopo.

Le menti pertanto e gli sguardi di tutti noi erano rivolti alla nobile generosità di Vostra Signoria Illustrissima e non fummo ingannati. Ché i nostri cuori si aprirono alla più dolce letizia, allorché Vostra Signoria Illustrissima, essendosi degnata nello scorso estate di visitare questa Chiesa ed Altare, manifestò la Sua decisa volontà di farlo adornare ed abbellire, tostoché Le si presentasse opportuna occasione⁵⁹.

Non vorrei però che ciò avesse a costarle troppo incomodo e quindi Le offro la mia intiera servitù, anzi La prego di onorarmi di sì dolce incombenza e La assicuro che non ometterò cura e sollecitudine, per corrispondere fedelmente al pio desiderio di Vostra Signoria Illustrissima. Ella non avrà che ad esaminare la preventiva descrizione del lavoro colla relativa spesa ed approvarla, ove Le piaccia, o correggerla o mutarla, come meglio crederà. Del resto mi assumo io a nome della Chiesa qualunque altro incomodo e spesa; sarò tutto a Sua disposizione, sia pel contratto da stringersi (salva la di Lei approvazione), sia pel trasporto dei pezzi lavorati, sia per qualunque altra occorrenza, purché Vostra Signoria Illustrissima aggradisca l'opera mia.

La gratitudine e riconoscenza che fin d'ora vivamente sentiamo e Le protestiamo è tanta e tale che non si potrà giammai cancellare dai nostri cuori la memoria di sì segnalato beneficio, ma lasceremo in eredità ai tardi nipoti sì cara e grata ricordanza.

E, per dargliene un contrassegno, solennizzeremo colla maggior pompa l'inaugurazione dell'Altare, offrendo sul medesimo il primo Divin Sacrificio a Dio per la prosperità di Vostra Signoria Illustrissima e della sua Illustrissima Famiglia. Iddio poi benedirà senza dubbio la Vostra Signoria Illustrissima per questo generoso atto di Pietà e Beneficenza, la quale ci ricorda quella altre volte usata dagl'Illustrissimi Suoi Maggiori tanto divoti della Divina Madre e benemeriti di questa Chiesa.

Attendo ansiosamente un suo cenno per tosto dar mano all'opera coll'andare in cerca di un abile Maestro.

Aggradisca i sinceri sentimenti della mia stima e rispetto.

Della Vostra Signoria Illustrissima umilissimo devotissimo Servitore

Padre Giorgio Sandri Curato.

Baselga di Livo li 3 Giugno 1853.”

E 87, “1850 al 1856. Lettere d'affari da esaminarsi ancora”.

303. GIOVANNI BATTISTA LOMBARDI A MATTEO THUN a Trento
Roma, 22 dicembre 1853

“Illustre Signor Conte

Crederei mancare ad un sacro e principal mio dovere che, essendo prossimo l'anno nuovo, non procurassi di augurarle le più perfette felicitazioni ad un animo Magnanimo e Generoso come è quello di Vostra Signoria Illustrissima.

⁵⁹ In una sua nota (A 115, “Affari”), Matteo Thun sottolinea il valore dell'altare e riporta l'iscrizione posta sul retro della predella, con lievi difformità rispetto a quanto riportato da S. CASTRI, in *Imago lignea, Sculture lignee nel Trentino dal XIII al XVI secolo*, a cura di E. CASTELNUOVO, Trento 1989, p. 173, in particolare per le due date, entrambe lette come 1504.

Almeno in qualche modo mostrarle la mia gratitudine dei tratti nobilissimi che ho avuto l'autunno scorso nella di Lei Illustre Famiglia.

La pregherei col massimo rispetto ad esternarla parimenti alla degnissima Contessa Carolina di Lei Moglie, implorando ad entrambi il compatimento della soverchia confidenza presa.

Mi favorirà consegnare la acclusa, aggiungendo di più i miei doveri verso il signor Cappellano e il segretario Trenner.

Non le posso Signor Conte esprimere quanto mi trovo contento essendo nella Città eterna delle Arti. Se a Roma avrò l'onore de' suoi comandi, sarà sempre per me un favore il prestare la mia servitù ove posso.

La stagione qui ora è calda, i Romani medesimi sono trasecolati non avendo essi mai visto un Inverno così dolce.

[...] di tenerla occupata in più lunga lezione, passo ai miei più rispettosì ossequi e mi chiamo fortunato potermi sottoscrivere di Lei

Umilissimo Devotissimo Servitore

Gio Batta Lombardi

Roma li 22 Dicembre 1853.

P.S. Il mio indirizzo a Roma Studio Tenerani piazza Barberini"

A 127, "Marzani Torresani".

304. GIOVANNI BATTISTA LOMBARDI A VIOLANTE MARTINENGO CESARESCO THUN

Rezzato, 28 dicembre 1853

"Illustre Signora Contessa.

A Brescia ricevetti da Roma la di Lei gentilissima lettera del 1° Novembre, la quale vergata da somme espressioni, non meno quella dell'Illustre Conte Matteo, che per verità mi chiamo indegno di tanto onore, non trovando espressioni bastevoli per testificarle quanto il mio animo resterà a perpetua ricordanza.

Sono alquanto doloroso delle sofferenze affanosissime tanto della Contessa Carolina, quanto di Lei Illustre Dama provate nell'Estate scorso, ma ché però ora provo consolazione sentendo rimesse in primiero stato di salute.

Sono già debitore degli augurj dell'anno nuovo ch'Ella mi ha voluto anticiparmeli, non posso che corrispondere, Illustre Dama, col massimo affetto di riconoscenza di maggior felicitazioni a Lei e ha tutta l'ottima famiglia Patriarcale Thunn.

La prego ho Contessa d[***]detti sentimenti [***], il quale è composto di una statua togata con quattro figurine, che sarebbero le quattro virtù allusive alla Legge. Dell'esito non sono malcontento, venendo a Brescia il celebre Professore Ferrari da Venezia, in occasione che portò lo stupendo gruppo del Laocoonte di commissione del defunto Tosio, venne a Rezzato a vedere il mio tenue lavoro, restando contento, essendosi degnato di alcune piccole correzzioncine, le quali tosto vennero fatte.

Dopo il Febbraio dunque io sarò a Roma, se posso essere capace in alcune circostanze l'avrò per onore de' Suoi Illustri Comandi.

Accetti o Madama intanto i cordiali miei saluti, pregandola di parteciparli a tutta la famiglia, nonché i complimenti al Signor Don Battista e al signor Trener e per ultimo mi raccomando conservarmi la patente di loro protezione e mi dico di

Vostra Illustrissima Umile Servo

Lombardi Giambattista

Rezzato li 28 Dicembre 1853"

A 127, "Marzani Torresani".

305. FERDINANDO BASSI A MATTEO THUN
Venezia, 17 [giugno] 1854

“Pregiatissimo Signor Conte Matteo

Benché mi fossi data la maggior premura, prima d’ieri non mi riuscì di spedirle il ritratto della cara e compianta di lei genitrice. Non so quanto mi possa aver giovato, o piuttosto sviato, quella benedetta fotografia, certo è che mi adoperai con tutta la possa della mia, pur non comune, memoria, onde evocare sotto il più gradevole aspetto quell’ombra tanto deviata [?].

Se troppo non mi illudo, havvi in quella testa qualche cosa da disgradare quell’altra al cui riscontro è destinata ché, per dir vero, non era troppo agevole trovare l’espressione vaga e fu[***]do di quella buona e distinta Contessa.

Sempre alieno dagli accessori e dai brillanti colori, credetti in tal caso adattissimo il nero, col solo distacco d’un merlo, come caratteristico della condizione signorile. Non mancai di consultare que’ pochi che avrebbero potuto illuminarmi qui in Venezia sulla rassomiglianza e approfittai di qualche consiglio del nostro Prato, così pure non lasciai di riscontrare quel poco d’aria di famiglia che la cugina Signora Martinengo poteva offrirmi. Certo che io sento di avere esaurito quanto stava in mio potere, onde far cosa che potesse gradire a così caro e gentile committente, pel quale non mancherò mai, all’occasione di mettere tutto il mio povero talento [***]re alla fiducia e amicizia di cui si piace onorarmi.

Altro non mi resta che di sentire da Lei Signor Conte qualche parola di compatimento su codesto mio nuovo lavoro che, non dubbito, sarà accolto collo stesso mecenatismo che ottennero i miei passati.

Voglia mettermi ai piedi della Contessa Carolina e dirmene alcunché sulla salute di quell’angelica Signora e de’ suoi bambini.

La mia salute non è la migliore, ma io pure spero nei bagni e quanto all’arte mi pare risenta del cannone. Dio sa che ne sarà in avvenire degli artisti!

Attendo dunque con impazienza un di Lei biglietto, pregandola a volermi sempre tenere pel più devoto ed affezionato di Lei servitore ed amico

Ferdinando Bassi

Venezia 17// 54

Il mio indirizzo ai Tolentini N. 152 Venezia.”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

306. FERDINANDO BASSI A MATTEO THUN
Venezia, 28 giugno 1854

“Signor Conte Stimatissimo

Per me fu lieta novella la nascita d’un altro fanciullo a cui verrà affidato tanto retaggio d’onore e di benedizione, inseparabile dal nome della di Lei famiglia, ma più ancora mi godè l’animo nel sentire il ben essere della Contessa, per la quale, a dir vero, io stava in non leggera apprensione, viste le passate burrasche. Sia lode al cielo della felice riuscita, per cui tanto di cuore mi rallegro che mi duole di non essere presente per meglio mostrare la verità del mio interessamento.

Quello che riguarda il ritratto che le spedii, non posso nasconderle, mi rincrebbe alquanto, malgrado la somma gentilezza delle di Lei espressioni. Certo che, in arte, il ritratto a reminiscenza è audacissima impresa ed alla quale io non mi sarei mai accinto se non dietro istanze d’amici, ma d’altronde in questo, meglio forse che in altri, io misi tutto il mio impegno per ispremere della mia memoria tutto quello che potesse animare quella cara sembianza. Ciò mi renderà più cauto e peritoso, ove in altra occasione mi si invitasse a simil lavoro.

Non ho tuttavia rinunziato a rittoccare quando che sia quella testa, basandomi sul complesso delle osservazioni raccolte dai più intimi e col vantaggio di rivedere a mente fresca il mio lavoro.

Presentemente non potrei stabilire se nella state o nell’autunno io farò una gita a Trento, ma ad ogni modo stia sicuro che appena giunto sarà una delle principali mie cure quella di ritoccare quella testa onde riu-

scire ad aggradirla. Con tale speranza oso rivolgere a Lei la preghiera di volere, con un tratto della sua solita liberalità, venire in ajuto della mia non troppo propizia condizione del momento, prodotta specialmente dalla fiacchezza della mia salute. Sospiro l'aria balsamica delle care nostre montagne, ma purtroppo mi son necessari continui bagni e fors'anco una cura più dispendiosa, per cui il favore che le chiedo potrà essere per me dei più grandi e che legherà sempre [***] e riconoscenza l'[***]

La mancanza di vernice nel ritratto della Contessa Carolina non arreca danno di sorta e, purché sia figurista, qualunque pittore potrebbe darla in mia vece, quantunque preferirei di darla io stesso, trattandosi che non tarderò molto tempo a ritornare costì.

Venezia 28 Giugno 54.

Il mio indirizzo ai Tolentini N. 152”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

307. FERDINANDO BASSI A MATTEO THUN

Venezia, 5 luglio 1854

“Venezia 5 Luglio 54.

Signor Conte gentilissimo!

È necessaria tutta la sua bontà e pazienza per tollerare che io nuovamente la preghi d'un riscontro all'ultima mia. Si assicuri che oggi quel riscontro ha talmente raddoppiato d'importanza che io non avrei parole che bastassero per ringraziarla!

Voglia perdonarmi e credermi sempre e poi sempre

di Lei obbligato servo

Ferdinando Bassi

P.S. Come le dissi la mia presente condizione mi rende ardito.”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

308. GIOVANNI GIUSEPPE TRENNER A MATTEO THUN

Trento, 31 agosto 1854

“Nobilissimo Signor Conte Padrone!

Trento 31. Agosto 1854

(...)

Nell'ape parlando d'architettura troverà accennato il di Lei palazzo⁶⁰

(...)

Della Signoria Vostra Illustre

Devotissimo Affezionatissimo Servo

G. G. Trenner”

E 85, “Segretario in Trento”.

309. GIOVANNI GIUSEPPE TRENNER A MATTEO THUN a [Castel Thun]

Trento, 4 settembre 1854

“Nobilissimo Signor Conte Padrone!

Trento 4. Settembre 1854.

(...)

Ranzi muratore, misurata la superficie delle pareti della rimessa a circa 90 pertiche quadrate, dice occorrere la spesa per la mano d'opera a stabilirla nel modo come è lavorato il resto del palazzo a fiorini 80

⁶⁰ Trento, in “L'Ape. Giornale di ricreazione e d'istruzione per popolo”, 28 agosto 1854.

abusivi e fiorini 20 per calce e sabbia. Osservatogli che mi sembra troppo, disse poterlo fare anche per fiorini 60 di mano d'opera, ma all'ingrosso lavorato, in ogni modo anche nel primo caso ommettendo i capitelli dei pilastri.

Celso Barelli, a cui per mia regola prima di parlare a Ranzi avevo chiesto quanto si dovrebbe spendere per tale lavoro, dopo d'aver pur esso misurato all'ingrosso, mi disse circa fiorini 40 di man d'opera lavorato come il resto del fabbricato, ommessi però sempre i capitelli, che porterebbero molto lavoro e che sarebbero altresì troppo soggetti ad essere rotti ad ogni piccolo urto. Se crede che faccia eseguire detto lavoro dall'uno a preferenza dell'altro me ne faccia cenno.

(...)

Det.mo Affezionatissimo Servo

G.G. Trenner”

E 85, “Segretario in Trento”.

310. GIROLAMO TOLD A MATTEO THUN a Trento

[Trento, 1838-1854]

“Nobile Signor Conte.

Trovandomi costi nella di Lei casa il giorno 18. Gennaio prossimo passato, interpellai la gentilissima sua Signora Madre se potevo azzardarmi a spedire a Vostra Signoria Illustrissima un tablò dipinto da mio figlio e se potevo sperare che fosse da Lei ricevuto ed aggradito ed essendomi risposto che pure lo spedissi, appena giunto a casa, mi affrettai di consegnarlo alla Posta per farglielo pervenire. Non vedendomi mai riscontrato da Vostra Signoria Illustrissima ed io per una certa mia delicatezza non avendole ricercato, dubitando ora che il detto quadretto sia andato smarrito, come lo fù quello spedito l'anno scorso al Nobile Signor Conte Giovanelli, che lo ebbe poi due mesi dopo per accidente da Bolzano, oppure che il di Lei riscontro stasi perduto, mi prendo l'ardire di supplicare la di Lei bontà, acciò voglia chiarirmi su questo proposito per mia quiete, che in caso diverso farò quelle indagini necessarie per rintracciarlo o farmi render conto dal Ufficio Postale.

Il quadretto era in cassetta a Lei diretto, unitavi una lettera ed altra diretta alla Signora Madre. Egli è dipinto sul taffà applicato al cristallo. Rappresenta un accampamento e marcia militare in lontano, sul davanti vi è rappresentato un Generale Austriaco con cannochiale, montando un cavallo bianco, accompagnato dal suo ajutante, ed altri soldati. I cavallo sono tutti copiati dal vero. È in cornice intagliata e dorata.

Questa mia dimanda non è che per accertarmi se le sia pervenuto e pregola di scusarmi. Mi farà somma grazia di fare i miei umilissimi complimenti a tutta la Nobilissima di Lei famiglia e credermi quale con rispettosissima stima e devozione umilmente mi protesto

Di lei Nobile Signor Conte

Devotissimo ed umilissimo Servo

Girolamo Told Custode

del Patrio Museo”

A 126, “Lettere a me dirette da vari non tirolesi sino al 1843”.

311. MINUTA DI MATTEO THUN AL TRIBUNALE CIRCOLARE a Trento

maggio 1855

“Inclito Imperiale Regio Tribunale Circolare

(Magg 1855)

Tra altre argenterie appartenenti alla mia famiglia, il defunto mio Padre ed io qual suo erede possedevamo

1. N. 10 Candelieri d'Argento, di lavoro liscio da tavolino del secolo scorso apparenti, descritti in una minuta d'inventario della nostra argenteria al n. 9. Il peso complessivo è di [...] 4 lotti 12 circa.

2. N. 5 Candelieri d'Argento, di lavoro liscio del secolo scorso, perfettamente eguali agli antecedenti descritti nella detta minuta d'inventario dell'argenteria di mia proprietà al n. 69 del peso complessivo di [...] 2 lotti 6.

3. N. 10 candelieri a righe, speciale lavoro del secolo passato, descritti nella sopracitata minuta d'inventario al n. 68 del peso complessivo di [...] 4 lotti 31.

4. Una fornitura di 24 posate composte di Cucchiajo d'Argento, forchetta a quattro brancoli tutta d'argento e coltello con manico pure d'argento, più otto cucchiaj grandi e due emisferici per la zuppa, tutti d'argento del peso complessivo di [...] 9 lotti 11 apparenti, descritti nella minuta inventario sopracitata al n. 89.

Parte dei candelieri e le posate per intero erano da me conservati in Castello Thunn e servivano ivi per l'uso della mia famiglia.

Nell'estate dell'anno 1853 mi accorsi che mancavano alcune delle predette posate, ma era nella intima persuasione che fossero andate smarrite, cioè collocate forse in qualche luogo remoto del castello.

Nell'autunno scorso, in occasione che la mia famiglia abbandonò quel soggiorno, non ritrovai delle ventiquattro che tre posate compite, un quarto cucchiajo, cinque cucchiaj grandi ed uno di quelli emisferici, ma ancora non mi poteva capacitare che le dette posate fossero state involate, credeva anzi che per qualche accidente fossero state trasportate a Trento o forse accidentalmente nascoste.

Dei candelieri descritti ai n. 1 e 2, in tutto 15 e perfettamente uguali, ne furono involati avanti alcuni anni, due qui in Trento nella anticamera della defunta mia Madre e quindi restavano 13, dei quali mi pare che sei erano usati dalla defunta mia Madre e sette erano lasciati, se ben mi ricordo, in castel Thunn, ad uso della mia famiglia quando essa ivi si portava.

Atteso il cangiamento di varie persone di servizio negli ultimi due anni, tanto di quelle dimoranti in Castel Thunn, quanto di quelle appartenenti alla mia famiglia, io non mi accorsi che me ne fossero stati involati, solo nello autunno scorso me ne fossero involati due e dei quali diedi la relativa denuncia. Dei candelieri descritti al n. 3, sei erano sempre qui in Trento e quattro credo in Castel Thunn e solo oggi seppi, da Rosa Boj mia cameriera, che nello scorso estate non se ne rinvennero in Castello che uno solo ed in fatti dopo le più attente indagini non ne trovai che 7.

Mi mancano quindi

N. 20 Cucchiaj d'Argento

N. 21 Forchette d'Argento

N. 21 Coltelli con manico d'Argento

N. 3 Cucchiaj grandi d'Argento

N. 5 Candelieri lisci d'Argento

N. 3 candelieri rigati d'Argento

N. 1 Cucchiajo grande emisferico della zuppa d'Argento

Di tutti questi oggetti offro un esemplare uguale di quelli che ancora mi rimangono.

Il giorno primo del corrente mese si porta da me Carlo Cainelli, che fu servitore della defunta mia madre e da essa pensionato, e mi narrò che vidde all'incanto del Santo Monte una posata perfettamente eguale a quelle che mi furono mancate, la quale fu comperata all'incanto dal negoziante Antonio Biasiori. Mi portai dal Biasiori colla posata ch'esso compiacente avevami fatto vedere col mezzo del suddetto Carlo Cainelli e da lui la comperai al prezzo d'incanto, cioè per fiorini 13 [...] in argento, dopo averla pienamente riconosciuta per identica alle mie.

Biasiori mi narrò che nel mese scorso, pure allo incanto del Monte Santo, aveva comperata altra simile posata, ma che la aveva già disfatta e mi consegnò la lama del coltello, che sono pronto a dimettere a questo ufficio insieme alla acquisita posata.

Carlo Cainelli ritrovò altre tre lame simili presso il Signor Luigi dal Lago, capo contrada in San Martino, che pure aveva comperato dal Monte Santo all'incanto avanti qualche mese, come altra lama lo stesso rinvenne presso altro negoziante che pure comperò altra posata come sopra, in tutto lame n. 5.

Lo stesso Carlo Cainelli trovò un Cucchiarone d'argento pari ai miei presso il Signor Melchiori, Oste in questa città, da esso pure comperato all'incanto dello stesso.

Altro simile Cucchiarone esso rinvenne, acquistato come sopra, dal Giojeliere Eberle, questi due Cuchiaj furono da me acquisiti e li unisco alla presente denuncia.

Lo stesso Carlo Cainelli, proseguendo le indagini, trovò un Candeliere d'Argento eguale ai miei presso l'Argentiere Toneatti e da lui comperato da seconda mano.

Altro simile fu rinvenuto dallo stesso presso il negoziante Lucher, da lui comperato allo incanto del Monte Santo, il quale fu da me recuperato e che unisco alla presente denuncia.

Dubitando che presso il Monte Santo vi potessero essere altri oggetti d'argento a me derubati, mi portai a quell'ufficio e di fatti vi esistono ancora deposti due Candelieri lisci di quelli descritti al primo e secondo, due di quelli rigati descritti al n. 3.

Ho fondato motivo di credere che tutti questi oggetti mi sieno stati rubati in Castel Thunn negli anni ultimi trascorsi e forse da uno stesso individuo.

Potranno dare qualche più dettagliata contezza il mio Agente Pietro Colmano (...)

Quanto al valore degli oggetti mancati mi rimetto al giudizio di periti in base ai campioni da me offerti. Oltre il valore intrinseco ed il valore d'oggetto di uso comune essi non avevano nessun valore d'arte o merito storico, per cui io non aveva in essi nessuna speciale affezione.

Forse gli impiegati del Civico Monte di Pietà potranno somministrare qualche indizio sulle persone che eseguivano i depositi, sembrando che tutte queste argenterie fossero ivi un poco alla volta state depositate."

R 212, "Conte Thunn 1855 furto argenteria".

312. GIULIANI A MATTEO THUN a Trento
Trento, 17 luglio 1855

"N. 2362.

Signor Conte Matteo de Thunn di Trento.

Di conformità alla convenzione seguita al protocollo giudiziale 16 andante, si accompagnano al S. Monte gli oggetti d'argenteria presi in giudiziale custodia col protocollo 24 Maggio prossimo passato e precisamente:

1. Un candelliere liscio d'argento del peso di lotti 14 $\frac{1}{4}$, depositato li 8 Maggio 1854, contro la sovvenzione di fiorini 12 Valuta Viennese non corrente e portante il numero 8674.
2. Un involto contenente un cucchiarone, 4 forchette, 5 cocchiai tutto d'argento, portante il numero 9464 e depositati nel 24 maggio 1854, contro la sovvenzione di fiorini 38.
3. Un candelliere d'argento rigato di lotti 14 $\frac{1}{4}$, portante il numero 10594, depositato nel giorno 10 Giugno 1854, contro la sovvenzione di fiorini 13.
4. Altro candelliere d'argento rigato del peso di lotti 14 $\frac{1}{4}$, portante il numero 14655, depositato li 18 settembre 1854, contro la sovvenzione di fiorini 14.
5. Finalmente altro candelliere d'argento liscio di lotti 13 $\frac{1}{4}$, portante il numero 4987, depositato nel 7 Febbraio 1855, contro la sovvenzione di fiorini 10.

Gli oggetti descritti ai numeri 1, 3, 4 e 5 furono riconosciuti d'indubbia proprietà del Signor Conte Matteo de Thunn e di compendio del furto a danno di quest'ultimo praticato e, così pure, dell'argenteria descritta di sopra al numero 2, furono riconosciuti di proprietà del Conte Thunn i due cucchiai e la forchetta lisci, aventi nell'estremità superiore del manico l'iniziale T. e gli altri capi all'incontro di questo pegno non sono di proprietà del più detto Conte de Thunn.

Si dispone quindi di conformità al protocollo suddetto:

I Tutti gli oggetti d'argento suddetti riconosciuti di proprietà del Conte Thunn non saranno restituiti ad alcun altro, se nonché al proprietario Signor Matteo Conte Thunn, contro il pagamento della sovvenzione.

Il Tutti gli importi esistenti nella cassa del S. Monte e dipendenti dal di più ricavato nell'incanto della sovvenzione fatta ai depositarij e precisamente:

a. Delle due posate d'argento acquistate a pubblico incanto nel mese di febbrajo o posteriori da Antonio Biasiori di Trento.

b. Dei due cucchiajoni acquistati a pubblico incanto dall'oste Melchiori e dal gioielliere Eberle.

c. Del candelliere d'argento liscio acquistato a pubblico incanto dal Signor Lucher.

d. Del candelliere acquistato all'incanto in quest'anno da Pietro Cortellazzi.

e. del Candelliere acquistato all'incanto del 1 marzo da Angelo Zambra.

Tutti gli importi che avanzarono, come si disse, dei suddetti oggetti d'argento venduti in quest'anno ai sopraindicati individui, saranno contro quiettanza pagati solamente al Signor Conte Matteo de Thunn.

III Siccome non tutte le posate d'argento involate al Signor Conte Thunn vennero alla luce, così è forza concludere che molte sieno state vendute all'incanto di compendio del detto furto, che di questi resti ancor in deposito l'avanzo, per cui potendo il Signor Stimatore del S. Monte periziare quelle posate eguali a quelle riconosciute indubbiamente dal Conte de Thunn, già vendute a pubblico incanto, così l'avanzo esistente in deposito, qualor entro i tre anni prescritti non si presenti alcuno a levarlo sarà, contro ricevuta, consegnato al derubato Signor de Thunn.

Si richiama del rimanente la lodevole Amministrazione in quanto alla futura sorveglianza al decreto 29 Maggio prossimo passato numero 2362 e s'inculca una più severa sorveglianza riguardo a quelli che si presentassero per ricuperare gli effetti d'argento sopra specificati al numero 2, ed a quelli che ripetessero l'importo in più ricavato dagli oggetti venduti e spettanti al Signor Conte Matteo de Thunn

Trento il 17 luglio 1855

Il Giudice inquirente

Giuliani”

R 212, “Conte Thunn 1855 furto argenteria”.

313. GIOVANNI DALLA BARATTA A MATTEO THUN
Milano, 6 agosto 1855

“Pregiatissimo Signor Conte

Milano li 6/8/55

Oltremodo felice della commissione ch'Ella si compiacque onorarmi, visitai questa mattina tutti gli Argentieri di Milano, nonché le private officine, pocco o quasi nulla vi rinvenni, qualche Ostensorio fatto a Tabernacolo secondo il rito Ambrosiano, di cui le accludo una qualche idea da me scarabocchiata, uno solo già usato secondo il rito Romano del peso di oncie 21, prezzo ristretto £ Milanesi 500⁶¹.

Quelli all'Ambrosiano sono dalle 300 di Milano sino alle 350 Austriache, il lavoro non mi sembra certo un capo d'opera. Quallora si volesse farne la commissione ne assumerebbero il lavoro presentando alcuni disegni da scegliere, però i prezzi come sopra segnati.

Null'altro posso dirle in proposito e desideroso di servirla, in quanto posso valere, attendo i di lei venerati comandi.

(...)

Umile devoto

Servo Gio Dalla Baratta

(...)”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

⁶¹ Il foglio di Giovanni Dalla Baratta con gli schizzi delle due diverse tipologie di ostensori e relativi prezzi, in origine allegato a questa lettera, si conserva in A 123, “Lettere 1859 e prossimi di poco conto d'affari o d'altro”.

“Egregio Signor Conte Matteo.

Brescia 12 Ottobre 1855.

Il crudel morbo che desolò di nuovo questa povera Città ed, a quanto mi vien detto, ha fatto stragi anche nella bella valle di Nonn, mi tenne per quasi tre mesi lontano dalla patria in compagnia di mia moglie. Prima mi trattenni a Milano, poi volsi a Parigi per desiderio di vantaggiare i miei studi a quella splendida esposizione. E in verità essa era sì copiosa ed interessante da vincere qualsiasi aspettazione. Benché io non volgessi un attento esame che a quanto riguarda la costruzione e decorazione delle fabbriche, pure la messe era tanto estesa da non lasciarmi speranza di averla tutta considerata nel mese che colà mi fermai. Nel contesto de' copertumi e delle impalcature che dividono i piani si è fatto un progresso meraviglioso. Esso è dovuto alla introduzione delle spranghe di ferro fuso in sostituzione alle travi di legno. E mi duole che purtroppo ne verrà ritardata ancora un utile applicazione fra noi pel difetto di carbon fossile, al quale si tenta provvedere col'uso delle torbe di cui abbondano le nostre contrade, sull'esempio del Belgio. Ella mi aveva dato l'incarico di farle acquisto o di pigliar parte all'Associazione di qualche utile opera che venisse pubblicata a Parigi sull'esposizione industriale ma, per quante ricerche m'abbia fatte colà, finora non vennero alla luce che sterili cataloghi e non ho raccolto che la speranza che tale pubblicazione possa in seguito attuarsi, perché essa è nel pensiero del Principe Napoleone ed a quest'effetto si stanno eseguendo i disegni delle macchine più nuove ed ingegnose, di che io medesimo fui testimonio. Ma se io mi facessi a parlarle dell'esposizione in luogo di una lettera dovrei scriverle un volume, dacché nella sola parte industriale vi furono 20839 espositori, ed in quella delle Belle Arti 5128 oggetti tra statue, quadri e disegni.

Non le tacerò tuttavia che nella Pittura il Belgio si presenta trionfalmente e, nelle arti decorative e ornamentali, la Prussia non ha chi possa contenderle la palma. In generale vi è un subbisso nel gusto: il barocco domina da per tutto e in questa generale corruzione la sola Berlino si direbbe l'Atene d'Europa.

Rammento altro incarico avuto da Lei ed era di suggerirle alcun giovane che potesse sostenere con onore la parte di Maestro di disegno, specialmente ornamentale ed architettonico, per una Scuola in Trento. Or questo giovane io potrei ora proporglielo nel Signor Gildo Casaratotti dell'Ospitaletto, picciol Borgo a sette miglia da Brescia. Questi frequentò per otto anni il mio studio e fu il miglior disegnatore ch'io m'avessi mai.

Ora egli s'è posto [***], ma l'occupazione troppo dura pe [***] gli fa desiderare di far ritorno a più riposati [***] giovane di onesti costumi, di modi rispettosi, di non comune modestia, unisce alla sua molta abilità nel disegno di Architettura e di Ornato una sufficiente coltura nelle lettere, ha bella calligrafia e pratica nel carteggio ed è di maniere dolci e pazienti nell'istruire la gioventù, avendomi assai volte supplito nelle mie gratuite lezioni festive di disegno, per cui lo reputo attissimo all'insegnamento di cui Ella mi ha fatto cenno e, qualora Ella non avesse in questo frattempo in altro modo provveduto o non fosse tramontato il progetto di tal scuola, la pregherei di accordare a questo giovane il di Lei valido patrocinio, del qual segnalato favore non lo reputo indegno.

Dato spaccio agli affari più calzanti, ho ripigliato i miei studi sull'edificio di cui mi venne allegato il disegno dall'Autorità di cotesto Consiglio Comunale e di che io mi reputo onoratissimo. E qualora Ella possa (senza premura) inviarmi per opera dell'Ingegnere Municipale l'altezza del palazzo posto sull'angolo nord-est del vicolo rosso, come altre volte aveva osato pregarla, mi farà cosa gratissima.

Le piaccia Egregio Signor Conte di far aggradire i miei ossequi all'Ottima di Lei Dama, e di credermi senza riserve e col meglio del cuore

Di Lei

Umilissimo ed Obbligato Servitore

Rodolfo Vantini”

315. GIOVANNI MARTINI A MATTEO THUN a Trento

Dardine, 20 ottobre 1855

“Eccellenza Signor Conte

Le rendo molte grazie per me e per tutti i Dardenotti del congratularsi che fa con noi perché fummo preservati fin ora dal morbo devastatore, ma, lo creda, che non avremmo la metà del contento se non sapessimo che Lei pure, con tutta la Sua diletta famiglia, ne fu immune.

È poi affatto mirabile come in questi tempi e colla pienezza dei Suoi affari, Lei Sia venuto il pensiero della nostra preghiera e Sia stato così sollecito nel rinvenire un Ostensorio, che alla descrizione credo convenientissimo per la nostra Chiesa.

La ringrazio quanto so e posso, a nome anche di tutto il paese, per la degnazione che Si compiacque di usare e mentre La prego di porgere a Sua Eccellenza la Signora Contessa ed ai Figli i miei umili ossequi, colla più alta stima e rispetto mi raffermo

Di Sua Eccellenza il Signor Conte

Devotissimo Servo prete Giovanni Martini

Dardine li 2 Ottobre 1855”

A 127, “Lettere di poco conto da conservarsi”. E. CHINI, *San Marcello a Dardine nella Valle di Non. Restauri e ritrovamenti*, Trento 2004, pp. 89, 92, nota 3.

316. MARCO MARTINENGO CESARESCO A MATTEO THUN a Recoaro

Brescia, 4 agosto 1856

“Nipote Carissimo

Trento 4. Agosto 1856

(...)

trovandomi questa mattina in tua casa, nel momento appunto si trattava di mettere mano all’opera del cancello, insorsero ancora dei dubbi sulla maniera di mettere i così detti cancani, se sui rolini al piede, sul pericolo di rovinare le lesene di pietra, ed altro, per cui si credette bene di dire sospendete il lavoro, finché il Padrone scrive qualche cosa.

Non crederesti bene di scrivere due righe a Vantini, il quale indicasse quale sia il di lui pensiero quando formò il disegno che in quella località venisse posto il cancello e dietro a quello regolarsi?

Dirai che voglio entrare in fatti altrui ma credetti di non far male, giacché non sarebbe che una piccola dilazione dell’opera. (...)

Tuo affezionatissimo zio

Marco Martinengo”

A 103, “Lettere Martinengo e parentela”.

317. ALEXANDER BARKER A MATTEO THUN

Londra, 3 ottobre 1856

“103 Piccadilly

Londres 3 Oct. 1856

Monsieur et Cher Comte

Revenu chez moi depuis peu de temps je suis toujours sous l’impression des politesses que vous et la Comtesse avez bien voulu me faire comme Etranger visitant et admirant votre beau Pays, aussi est ce une vraie satisfaction pour moi de vous enrenouveler ici mes remerciements et si par hazard vous aviez l’occasion vous ou vos amis de visiter Londres j’espère que vous me donnerez le pouvoir de vous montrer combien je les ai appréciées.

J’espère recevoir ici dans un mois ou deux les beaux Tableaux de la belle Epoque dont j’ai fait l’acquisition dans la Galerie Manfrin a Venice, comme j’ai aussi les Meubles de cette époque je suis toujours en recherche des objets d’Ornement del CinqueCento, pour completer l’ameublement et aussi l’histoire

des Arts de cette époque sans pareille et j'ai toujours l'Espérance si un jour ou l'autre plutôt ou plus tard vous pensez Monsieur le Comte de céder vos beaux objets d'argent ainsi que vos beaux Chenets del Cinque Cento vous me permettez d'espérer que vous ne m'oubliez pas, pour tout ou telle partie qu'il vous serait agréable.

Je vous prie Monsieur le Comte de présenter mes compliments à Madame la Comtesse et de croire que j'ai l'honneur de rester tout à votre disposition

A. Barker

103 Piccadilly"

Londra 3 Ottobre 1856

Caro Signor Conte

Rientrato a casa da poco tempo, ho sempre in mente la gentilezza che voi e la Contessa avete voluto concedermi come straniero che visita e ammira il vostro bel Paese. È anche un vero piacere per me di rinnovarvi i miei ringraziamenti e, se per caso voi o i vostri amici aveste l'occasione di visitare Londra, spero che mi darette la possibilità di mostrarvi quanto io abbia apprezzato.

Spero di ricevere qui, fra uno o due mesi, i bei quadri della Bella Epoca che ho acquistato dalla Galleria Manfrin a Venezia, poiché possiedo anche i mobili di questo periodo. Sono sempre alla ricerca di oggetti di ornamento del Cinquecento, per completare la mobilia e anche la storia dell'Arte di questa epoca inimitabile e ho sempre la speranza se, un giorno o l'altro, più presto o più tardi, voi pensate, Signor Conte, di cedere i vostri begli oggetti d'argento come anche i vostri begli alari del Cinquecento. Permettetemi di sperare che non mi dimenticherete per tutto o per quella parte che vi sarà gradita.

Vi prego, signor Conte, di porgere i miei saluti alla Signora Contessa e di credere che ho l'onore di essere a vostra completa disposizione.

A. Barker

E 87, "1850 al 1856. Lettere d'affari da esaminarsi ancora".

318. ALEXANDER BARKER A MATTEO THUN

Parigi, 29 ottobre 1856

"Hotel de Castille, Paris

29 octobre 1856

Monsieur Le Comte

Etant en route sur Venise pour prendre livraison des mes tableaux retenus jusqu'à ce jour, je ne sais pourquoi par le Gouvernement Autrichien, en ayant l'intention de m'arrêter deux ou trois jours à Verone, je ne puis résister au désir de vous écrire ces quelques lignes pour vous dire que je conserve toujours le souvenir de toutes les belles choses que j'ai vû chez vous, ainsi que de vos beaux chenets du 15.^e siècle et de la cheminée en pierre de la même Epoque; et si vous n'étiez pas dans l'intention Monsieur le Comte d'utiliser ces objets pour vous même, je considérais comme une grande faveur que vous vouliez bien me les céder de la manière qui vous serait la plus agréable, je prends la liberté d'user cette occasion de vous écrire, sous l'impression seulement que vous n'utilisez pas ces objets pour vous.

Je vous prie monsieur le comte d'avoir la bonté de me donner un petit mot de réponse adressé à Alexandre Barker, chez M. Bouschetti - hotel Royal, à Milan - et de vouloir bien agréer en même temps l'apurance de ma considération la plus parfaite.

A Barker"

Signor Conte

trovandomi sulla strada per Venezia per prendere possesso dei miei quadri trattenuti fino a oggi, non so perché, dal Governo Austriaco, avendo intenzione di fermarmi due o tre giorni a Verona, io non posso trattenermi dal desiderio di scrivervi due righe per dirvi che conservo sempre il ricordo di tutte le belle cose che

ho visto a casa vostra, come anche dei vostri begli alari del XV secolo e del camino in pietra della stessa Epoca; e se non avete intenzione Signor Conte di utilizzare questi oggetti per voi stesso, io lo riterrei come un grande favore che voi vogliate cedermeli secondo la modalità a voi più gradita. Mi prendo la libertà di sfruttare quest'occasione per scrivervi, soltanto perché mi sembra che voi non vi serviate di questi oggetti. Vi prego signor conte di avere la bontà di darmi un cenno di risposta indirizzato ad Alexandre Barker, presso M. Bruschetti - hotel Royal, a Milano - e di voler gradire allo stesso tempo le prove della mia più completa considerazione
A Baker

A 127, "1843-1846. Lettere 1850-1856 di persone distinte da conservarsi".

319. GIOVANNI BATTISTA LOMBARDI A MATTEO THUN
Rezzato, 19 gennaio 1857

"Nobilissimo Signor Conte,

Fui molto dolente quando, recatomi jeri a Brescia, intesi che Vostra Signoria Illustrissima era arrivato in quella città e tosto partito per Milano, onde non rimaneva a me la possibilità di umigliarle in persona le proteste della mia servitù e pregarla in pari tempo di un distinto favore, pel quale ora oso scriverle. Quando le Loro Maestà furono a Brescia, questo Imperiale Regio Delegato Provinciale ed il Nobile Signor Podestà mi incoraggiarono a preparare una supplica diretta all'Imperatore per invocare da lui un assegno, che mi mettesse in posizione di continuare i miei studj in Roma, ora che, per la morte del mio povero padre, i mezzi della mia famiglia furono molto scemati. Io preparai la supplica e stetti attendendo l'Imperatore al Cimitero, dove il Monumento Dossi, recentemente da me collocato e che mi procurò qualche onore, come per avventura Vostra Signoria Illustrissima avrà letto nella Gazzetta privilegiata di Milano un articolo del Professor Zambelli Pietro⁶², sperava potesse attirare sopra di me l'attenzione dell'Imperatore. Sfortuna volle che Egli non avesse tempo di recarsi a visitare il Cimitero di Brescia, ma in sua vece arrivarono colà le Dame addette al seguito di Sua Maestà le quali, esaminato il Monumento Dossi, ebbero la degnazione di farmi qualche elogio. Incoraggiato da questo, io osai esporre loro il mio intendimento ed una di quelle signore, che mi si disse sia la Contessa Emo Capo di Lista, gentilmente si offerse a ricevere e trasmettere la mia supplica; questa dama stava in compagnia di altre due, la Bellegardo e l'altra la Estherazy. Siccome venni assicurato che la supplica stessa dovrà essere passata al Ministero della Pubblica Istruzione, sorse nell'animo mio una dolce lusinga, che la protezione di Vostra Signoria Illustrissima potesse grandemente giovarmi, attesoché so che Ella è in prossima parentela con Sua Eccellenza il Ministro Thun. Egli è perciò che oso rivolgermi a Vostra Signoria Illustrissima con questa mia, perché la bontà colla quale Ella mi ha sempre trattato mi fa sperare che Vostra Signoria Illustrissima non vorrà negarmi la validissima sua protezione in questo per me importantissimo affare, sia presso sua Eccellenza il Ministro Thun, che trovasi, io credo, a Milano, sia presso qualche altro personaggio, che possa influire al felice esito della mia supplica.

Tanto io oso ripromettermi dall'animo gentile di Vostra Signoria Illustrissima, la quale io prego quanto so e posso di prendere a cuore questo mio interesse, assicurandola della mia più viva ed imperitura gratitudine. Accolga le proteste della mia devota affezione e mi conceda l'onore di dichiararmi

Di Vostra Signoria Illustrissima Signor Conte

Umilissimo Servitore

Gio Batta Lombardi

Scultore

Rezzato li 19 I° 1857"

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".

⁶² P. ZAMBELLI, *Appendice*, "Gazzetta Ufficiale di Milano", 13 novembre 1856.

320. FERDINANDO BASSI A MATTEO THUN a Trento
Trento, 12 maggio 1857

“Signor Conte carissimo

Obbligato a casa per un incomoduccio al piede, temo di non poterne uscire prima della di Lei partenza per Brescia, epperò spero che sarò perdonato se ardisco pregarla onde si compiacca di lasciare a Trenner un di Lei ordine a mio vantaggio e per cui gliene sarò veramente obbligato⁶³. Ne la ringrazio dunque anticipatamente e pregandola a voler presentare i miei rispetti alla gentilissima Carolina sua, con tutto il rispetto e la più devota amicizia mi raffermo

Di Lei obbligato e affezionato amico

Ferdinando Bassi

Trento 12/5 57.”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

321. GAETANO MANCI A MATTEO THUN a Trento
Trento, 22 giugno 1857

“N. 3461

Al Signor Conte Matteo Thunn

Nel mentre Le accuso il ricevimento dei quadri sotto descritti, da Lei depositati nella civica Biblioteca in occasione dell’Esposizione dei prodotti naturali ed industriali del Circolo di Trento, Le porgo a nome del cittadino Municipio i più vivi ringraziamenti per avere Ella in tal modo gentilmente contribuito alla formazione di una raccolta di oggetti di belle arti, che sarà di sommo decoro alla nostra città in un’epoca in cui la straordinarietà delle circostanze lascia sperare uno straordinario concorso di gente.

Trento 22 Giugno 1857

Il Podestà

Manci

1°. Ritratto di dama del Lipparini

2°. Studio di paesaggio sul vero

3°. Madonna col putto, scuola bresciana”

A 108, “Lettere varie 1854”.

322. ENRICO ROMOLO A MATTEO THUN a Trento
Venezia, 30 luglio 1857

“Pregiatissimo Signor Conte

Per l’artista che tenta per quanto i suoi mezzi glielo permettano di progredire nell’arte sua, gli è cosa gratissima quando si trova incoraggiato nel vedere acquistati i frutti delle sue fatiche. Io la ringrazio, Signor Conte, sinceramente d’essersi ricordato di me, dell’onore fattomi scegliendo un mio lavoro. Io spero che, ove si presentasse occasione di potermi giovare sin dove le mie poche forze possono arrivare, Ella vorrà essermi utile, anzi io me Le raccomando, sapendo quanto Ella può ed avendo io il desiderio di sempre più progredire nell’arte e così assicurarmi un più certo avvenire.

Riverendola rispettosamente aggreisca i sensi di vera stima e riconoscenza di chi ha il bene di dirsi di Lei signor Conte

⁶³ *Lettera di Matteo Thun a Giovanni Giuseppe Trenner*, 22 aprile 1857 (E 91, “Conti pagati 1850-60”) fa riferimento ad un pagamento a Bassi di 6 napoleoni d’oro. Ne fa cenno anche *Lettera di Giovanni Giuseppe Trenner a Matteo Thun*, Trento, 22 aprile 1857 (E 85, “Segretario in Trento”).

Devotissimo servitore
Enrico Romolo
Venezia 30 luglio 1857.”

A 127, “Lettere di poco conto da conservarsi”.

323. GIUSEPPE TENCALLA A GIUSEPPE BERNASCONI a [Milano]
Milano, 15 aprile 1858

“Pregiatissimo Signor Bernasconi

Ore 11.

Milano il 15 Aprile 1858.

In questo momento ricevetti la sua pregiatissima lettera, il quale fa scorgere la premura che conserva ad un amico, il quale non posso che ringraziarlo infinitamente riscontrandogli in proposito al lavoro, io lo accetto, ma non potrei recarmi a Trento non prima di Lunedì, perché mi trovo occupato all’Imperiale Regio teatro alla Scala perché sabato si vorrebbe aprire con un’opera ed un balletto il teatro della Canobiana, in quanto al tempo materiale per fare il lavoro io condurrei meco un numero di artisti primari che lavorano presso di me, onde terminare onorevolmente ed in tempo utile il lavoro che sarebbe per affidarmi, oltre servirsi anche degli artisti che si troverebbe in Trento. In quanto all’essere garantiti dell’buon esito dell’Opera, potrebbe Sua Eccellenza il Signor Conte Tun prendere informazione da Sua Eccellenza il Signor Conte Nava Ambrogio in Milano, il quale mi affidò questo scorso mese di gennajo l’ardita impresa di erigere il sontuoso catafalco in Duomo per i funerali del Conte Radezchi, che ottenni il più magnifico effetto oltre la sorpresa per essere stato fatto in soli 8 giorni, come ne parlò anche la gazzetta di Milano per tale prodigio⁶⁴. Io condurrei meco circa 8 artisti il quale occorrerebbe prontargli alloggio e vitto, come è d’uso quando si conducono lungi dalla loro casa e questo ne sarebbe a carico la spesa di chi dà la commissione del lavoro, sarebbe stato bene che nella medesima lettera inviatomi vi fosse stato indicato la misura della grandezza, che avrei potuto disporre qualche disegno. Se per ora non urge altro, io partirei lunedì per recarmi a Trento e, se fosse possibile il poter avere altra lettera con maggiori spiegazioni in proposito a quanto io gli scrivo avanti la mia partenza, sarebbe meglio forse anche di servirsi del telegrafo per maggior solecitudine, fosse anche possibile avere una lettera d’invito dell’Autorità medesima, passando a riverirlo e ringraziandolo di nuovo la pregherei nel medesimo tempo di anticipargli i miei più distinti rispetti a Sua Eccellenza il Signor Conte Tun, salutandolo con tutta la stima mi dichiaro l’amico

Tencalla Giuseppe pittore decoratore e scenografo

Abitante in Milano Contrada S. Orsola

N. 10 rosso.”

A 124, “Lettere Dicembre 1858 e posteriori d’affari e d’altro di poco conto”.

324. MINUTA DI MATTEO THUN A UN BARONE
Trento, 26 giugno 1858

“Nobilissimo Signor Barone

Ho consegnato all’Imperiale Regio Ufficio Postale, e sotto la direzione di Sua Altezza Imperiale Reale il Serenissimo Arciduca, il tavolo di Mosaico ed il quadretto di Mosaico che l’Altezza Sua Imperiale si degnava di acquistare in Castel Thun dall’Artista Keller.

Chiamato lo stesso da me, come Ella mi aveva incombenzato, esso non voleva a nessun modo indicarmi un prezzo, dicendo di rimettersi alla generosità di Sua Altezza Imperiale Reale; però, dopo varie tratta-

⁶⁴ “Gazzetta Ufficiale di Milano”, 16 gennaio 1858.

tive, si ridusse prima a fiorini 350 di Convenzione per tutti e due gli oggetti, indi a fiorini 300 nella speranza che Sua Altezza Imperiale Reale, contento degli stessi, vorrebbe nulla ostante aggiungere a titolo di regalo qualche maggiore importo.

Esaminati da me diligentemente, crederei ritenere che la pretesa non sia esagerata, essendo grandi i medaglioni e lavorati con sufficiente cognizione d'arte, medaglioni che se fossero lavoro d'uno Spero che arriveranno costì senza soffrire danno, essendo stati impaccati dall'artista e da lui garantiti in quanto a difetto d'imballaggio.

Sono lieto di poter cogliere quest'occasione per professarmi con tutta stima e considerazione

Del nobilissimo Signor Barone

Devoto Servitore

Matteo Conte Thunn

Trento 26 Giugno 1856."

* Sul recto del foglio il testo termina con "lavoro d'uno" senza continuazione.

A 124, "Lettere dicembre 1858 e posteriori di poco conto d'affari e d'altro".

325. GIOVANNI BATTISTA SOANDI A MATTEO THUN a Trento

Brescia, 19 febbraio 1859

"Ornatissimo Signor Conte

Brescia, li 19 febbraio 1859

Assicurato dalla compita gentilezza e benevolenza da Lei usata con tutti gli artisti che hanno avuto il bene di conoscerla in persona ardisco, benché a Lei ignoto, rivolgermele colla presente, acciò voglia avere la compiacenza d'interessarsi a mio vantaggio presso la commissione sorvegliatrice del nuovo Teatro di codesta bella Trento, onde ottenermi d'essere eletto qual pittore scenografo pel dipinto delle nuove tele che occoreranno in codesto nuovo Teatro nel caso fosse vero, come in Brescia corre voce, si stia al presente costì ricostruendolo. Gli impegni artistici da me esauriti con lusinghiero successo nel lungo volgere di circa 36 stagioni nel mio patrio grande Teatro, più gli interpolati lavori scenici da me eseguiti in quello di Mantova, che nel Teatro Grande di Verona ecc. ecc., spero mi serviranno di non dubbia prova della mia pratica nella pittura prospettica e dell'amore con cui esercito l'arte mia. Disposto come sono a dare quegli schiarimenti anticipati che si credessero opportuni, nel caso venissi preso in considerazione, oso assicurarla essere io abbastanza conosciuto in Brescia, in riguardo alla mia lealtà nel mantenere con onore gl'impegni assuntomi e che mi farei un grato dovere a provarle col fatto la mia sentita riconoscenza.

Invocando la di Lei conosciuta indulgenza pel tedio che ardisco colla presente recarle, le anticipo i più vivi ringraziamenti per tuttocì che la di Lei bontà sarà per fare a mio riguardo. Protestandomele con tutta la stima di Lei

Devoto Umile Servitore

Gio. Batta Soandi

Pittore scenografo casa Vantini in Brescia"

A 123, "Lettere al Conte Matteo II dal 1830 al 1860".

326. GIOVANNI RIEDMILLER A MATTEO THUN a Trento

Castel Thun, 14 giugno 1859

"Nobilissimo Signor Conte Padrone!

Castello Thunn 14 Giugno 1859.

(...)

Il Franzele oggi condusse in sette casse tutta l'argenteria che trovavasi in Castello, meno le 12 posate destinate da rimanere, e d'una delle suddette casse qui le compiego la chiave.

(...)
Di Lei
Devotissimo Servo
Gio. Riedmiller”

A 119, “Carte in morte del Conte Francesco Thunn e lettere del C.te Matteo da cui appare la sua carità. Da conservare”.

327. TOMMASO GAR A MATTEO THUN a [Castel Thun]
Trento, 11 settembre 1859

“Trento li 11 Settembre 1859.

Amico carissimo!

(...)

Vi prego di anticipare i miei cordiali e riverenti saluti all’ottima Contessa Carolina, di stringer per me la mano ai figli vostri ed agli ospiti, fra i quali particolarmente al nostro Bassi, a cui direte che suo padre sta bene (...)

Vostro Obbligatissimo Amico
Tommaso Gar”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

328. ENRICO ROMOLO A MATTEO THUN
Milano, 18 novembre 1859

“Signor Conte!

La riconoscenza ch’io conservo per quelli che mi furono generosi del loro compatimento e di quotidiane dimostrazioni d’affetto mi fa essere legato con sentimenti unici d’amicizia.

Ella Signor Conte, che mi fu dei più cortesi, e sa acquistarsi il cuore di quanti hanno il bene d’avvicinarla e per la molta stima che si merita, vorrà interpretare dirette le mie espressioni, forse un po rozze ma dettate dall’animo sincero. Le assicuro, abenche lontano da questi luoghi ai quali mi sento affezionato per la migliore ospitalità ricevuta e per un certo che d’armonico colle mie tendenze, mi faranno conservar sempre carissima e mesta memoria, ne rinunzio alla speranza di ritornare a questi monti, trascorso che saranno alcuni mesi e nell’occasione che avrò finito un lavoro commessomi per Trento, l’esserne partito ne fu il desiderio di attingere nuovo animo e sprone dall’esempio di altri artisti, dal quale sentiva dolore viverne soverchio tempo lontano e spero che Milano da questo lato mi sarà utile.

Voglia compiacersi di fare aggradire i miei rispettosi saluti alla Signora Contessa di lei consorte, nonché a tutta la di Lei famiglia, raccomandando alle giovinette Contessine di non dimenticare quanto hanno imparato ed anzi progrediscano coll’esercitarsi quando possono, così verrà in parte scemato a me il dispiacere di non poterle continuare la direzione in quel poco che poteva prestarmi⁶⁵.

Sia compiacente a volermi continuare il di Lei affetto e spero, ove si presentasse occasione, d’essermi utile col di Lei valevole patrocinio lo farà volentieri, da canto mio cercherò quanto stà in me a meritarlo.

Con profondo rispetto salutandola mi creda di Lei
devotissimo servo

Enrico Romolo
Milano 18 Novembre 59”

E 87, “1850 al 1856. Lettere d’affari da esaminarsi ancora”.

⁶⁵ Il 6 agosto 1859 Romolo riceveva un compenso di 4 lire austriache per “originali paesaggio”, di 12 lire per acquisto di materiali da disegno nel 1858 e 1859, nonché fiorini 46.20 per le lezioni tenute da febbraio a metà luglio del 1859 (*Conto di Enrico Romolo*, R 212, “Spese educazione dopo 1849”). Al documento accenna anche E. MICH, *Matteo Thun mecenate*, cit., p. 62, nota 27.

Trento, 30 luglio 1860

“Illustrissimo Signor Conte

Dalla Commissione centrale Le sarà senza dubbio stato diretto quel medesimo invito dei 4 corrente N. 168/C.C., col quale a nome della società archeologica di Vienna venni incombenzato di riferire quali oggetti d'antichità (non esclusi quelli del seicento) s'arritrovino nel Tirolo italiano, ond'essere nel caso spediti a Vienna per la grande esposizione, che verrà ivi aperta nel prossimo Novembre.

Quest'incarico è nelle presenti circostanze un affare delicato anzi che no. Ignorando io ciò che Vostra Signoria Illustrissima sarà per fare in proposito, né volendo da parte mia intraprendere alcun che non Le andasse a grado o che spiacesse al paese, mi prendo la libertà di richiederLa del suo consiglio.

Osservo intanto che mettere il suddetto invito ad acta, senza punto riscontrarlo, mi sembra cosa disdicevole, ed il riscontrarlo positivamente (per esempio dicendo che la nostra cattedrale potrebbe all'uopo fornire i noti suoi arazzi; Vostra Signoria il prezioso suo reliquiario; il Conte Spaur di Mezzo Lombardo quel suo quadro a intaglio che pur trovavasi alla nostra esposizione etc. etc.) potrebbe tornare arrischiato.

Forse si potrebbe per intanto dargli evasione, riferendo che senza indugio per mezzo della nostra Gazzetta si porterà quell'invito a pubblica notizia, eccitando chi tenesse alcun capo meritevole di figurare (s'intende coll'assenso del professore) nell'esposizione suddetta, che lo faccia tantosto sapere a Vostra Signoria, specificando all'uopo la materia, la grandezza, il peso etc. di quel suo capo. Giacché potrebbe pur darsi che taluno desidera se servirsi di quest'occasione per mettere in vista un tal suo capo, nutrendo fors'anche la tacita speranza di poterlo per questa via venir a smerciare o qui od altrove. Così adoperando si evaderebbe intanto l'ordine ricevuto e si guadagnerebbe tempo per vedere se la Commissione centrale per le medesime inopportune circostanze, vigenti pur anche altrove, non ritiri il suo invito differendolo ad altro momento.

Se Vostra Signoria fosse per avventura d'accordo con quest'interinale evasione, sarei dispostissimo di levarLe la molestia di voltare il suddetto invito dal tedesco in italiano e di farlo inserire nella Gazzetta di Trento. Attendendo su tale punto un bene parso di Lei cenno, passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Illustrissima

Umilissimo e devotissimo Servo

Prete Giuseppe Sulzer”

A 108, “1846. Lettere 1849 - al 56 affari pubblici”.

Venezia, 30 agosto 1860

“Amabile e buona Contessa

Dal giorno undici fui lontano da Trento, parte del tempo a Latisana e parte a Venezia, dove per qualche giorno ancora dovrò rimanervi, ma l'assicuro Contessa che mi par già lungo tempo dacché non ho il ben di vederla e non so ritenermi, a pericolo di tediare forse, dal desiderio di inviarle una riga e per tenermi vivo nella di Lei memoria e per pregarla a volermi comandare, se mai in qualche inezia mi fosse dato compiacerla, pria di ripatriare.

Qui tutto è fradicio di un soffocante scirocco per cui, se i facili bagni non fossero, me ne sarei già fuggito fra i nostri monti e, soprattutto verso l'incantevole suo Castel Thun dove, or volge un anno, veniva ospitato con quella schietta amabilità che mi farà, ovunque mi trovi, invidiare quel placido e caro soggiorno.

Voglia dunque accordarmi la somma cortesia d'un suo verso, ond'io sia informato di quanto avvenga in Castello, specialmente riguardo alla salute de' suoi cari, ai quali tutti vorrà rammentarmi, e più di tutto al di Lei Conte Matteo al quale pure, rivedendo Venezia, m'avviene di ripensare, figurandomelo in certe epoche interessanti della sua vita. Saluti prego il Martini, che non dubbito sarà in Castello, e mi comandi e creda sempre alla infinita riconoscenza ed al rispettoso attaccamento del tutto

Di Lei servitore F. Bassi
Venezia 30 Agosto 60
Se mi favorisce, prego dirigere fermo in posta.”

A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.

331. GIOVANNI RIZZI A MATTEO THUN
Milano, 7 settembre 1860

“Milano il 7 settembre 60.

Pregiatissimo Signor Conte! Insieme a questa mia lettera Ella riceverà le 390 copie dell’incisione, il rame e il disegnano originale del Bassi. Profittando della gentile sua esibizione, ne serbai 10 copie per me e per qualche altro comune nostro amico. Il lavoro, a dir vero, è ben lontano dal raggiungere la perfezione, ma con ciò io non ho punto di colpa ché, fin dal principio, scrissi al nostro Bassi avvertendolo che qui a Milano non v’ha alcun incisore valente, e che il Barni (il quale pure è il migliore di tutti) non saprebbe, non potrebbe far meglio di quello che fece. Io non mancai di stimolarlo, di tormentarlo anzi con sollecitazioni, con critiche, con rimproveri, ma il povero artista (se pure gli si può dare tal nome) non potea fare assolutamente di più. L’incisione, com’Ella vedrà, ha un margine più ampio che non avesse il disegnano originale. Pensai che a ritagliarlo c’è sempre tempo: tanto più che una linea sottile ne traccia esattamente i termini stabiliti dal Bassi.

La spesa incontrata per queste ultime operazioni è di franchi 28:50 che io, secondo l’avviso datomi, ritirerò dalla Ditta Brambilla.

La prego di presentare i miei rispetti alla Signora Contessa, che ringrazio particolarmente de’ saluti che ebbe la cortesia di inviarmi, mi ricordi al Dottor Martini, al Bassi e mi creda

Di Lei devoto
Giovanni Rizzi”

A 120, “Orsi, Evian, Passavalli, B. Malfatti, Baruffaldi (...)”.

332. TOMMASO LUIGI BONOMI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 9 settembre 1862

“Illustre Signor Conte
Brescia 9 Settembre 1862
(...)

Il pegno della collana diamanti con smeraldo, ossia acqua marina, che fu costituito per £ 2000 l’ho fatto rialzare a £ 3500, così ottenendo la scorta di £ 1500.

(...)
Servo obbligato
Tommaso Luigi Bonomi
(...)”

A 128, “Lettere 1862 settembre”.

333. TOMMASO LUIGI BONOMI A MATTEO THUN a Trento
Brescia, 12 settembre 1862

“Illustrissimo Signor Conte
Brescia 9 Settembre 1862

Ieri consegnai le Gioie contenute nell’astuccio alla Ditta fratelli Brambilla, come rileverà dalla ricevuta che le accompagno. Ella poi favorirà dare a quella ditta le analoghe disposizioni.

(...)

Di Lei Servo obbligato	
Tommaso Luigi Bonomi	
Dare	
Pegno recuperato contenente il diadema	£ 8000
Frutti di mesi 12	<u>480,10</u>
	8480, 10
Pegno gioje da rinnovare	£ 2000
Frutti di mesi 11 [...]	<u>115,43</u>
	<u>2115,43</u>
	10595,53
Spese di spedizione	£ 24,75
Posto [...] di 140 Marenghi	1,50
[?] Lettera	75
	27
	10622,53

Avere

Dalla Banca nazionale per reperito

Cedole Bruni	£ 5680,80
--------------	-----------

Pegno rinnovato	3500
-----------------	------

Dal Conte Matteo Thun n. 140 da 20 Franchi	7800
--	------

11980,80

Rimaste in cassa a disposizione	£ 1358,27”
---------------------------------	------------

Allegato

Ricevuta dei fratelli Brambilla, Milano, 11 settembre 1862, per la consegna di un astuccio con un diadema, una collana e un paio di orecchini con brillanti montati in argento.

A 128, “Lettere 1862 settembre”.

334. MARINELLI (CAPO COMUNE DI VIGO DI TON) A MATTEO THUN a Castel Thun

[Vigo di Ton, settembre 1862]

“Al Nobilissimo Signore Pro Signore

conte Matteo Thunn

Per aggradire alle sue obbligate grazie, rispetto al dovuto Dono di sua pia volontà, dedicate alla Madona della Parochia di Vigo, che essa si è degnato pel merito ed onorifico di fare stampare le dette stampe.

Per cio il Signore Parroco, assieme di comun consenso col Capo Comune, ha conchiuso di spedire due uomeni per revendere talle stampe e poi nel ritorno à intenzionato di farne stampare altre 100.

Con umile grazie dimando il Numero che essa Vostra Eccellenza Generosissima di consegnare le stampe al detto mandatario se nel caso Lei avesse appresso condote

Umilissimo ed obbligatissimo servo di [...]

Marinelli Capo Comune”

A 128, “Lettere 1862 settembre”.

335. ANGELO DUCATI A MATTEO THUN a Castel Thun

Trento, 13 ottobre 1862

“Carissimo Amico!

Il Signor Martino Deldon, distinto pittore di paesaggi di Venezia raccomandatomi dall’amico Fusinato, si reca nella Val di Annone per contemplare le tante bellezze naturali e artistiche di quella bellissima regione.

Conoscendo la squisita gentilezza dell'animo vostro e l'amicizia che avete per me, di cui assai mi prego, non mi perdo in inutili parole a raccomandarvi questo distinto artista.

I miei doveri all'egregia Signora Contessa ed ai vostri cari figli, i saluti a Martini e Springhetti e credetemi colle più sentite amicizie

L'Affezionato Vostro

A. Ducati

Trento 13 Ottobre 1862"

A 128, "Lettere 1862 ottobre".

336. BONAVENTURA DORDI A MATTEO THUN a Castel Thun

Malè, 27 ottobre 1862

"Illustrissimo Signor Conte!

Reduce al convento di Malè, scrissi subito a mio fratello in Venezia riguardo ai Cavedoni che ebbi il piacere di vedere nel di Lei Castello, come anche del quadro di Moretto Bresciano e degli altri lavori della scuola di Cellini, che Ella mi disse di tenere in Trento. Riguardo al prezzo di Cavedoni, mi scrive sembrargli troppo alto, tuttavia venendo egli stesso si potranno intendere. Il quadro, ove fosse realmente di Moretto, gli premerebbe, per così completare la sua pinacoteca. Dei lavori Celliniani dice che avrebbe la persona che ne farebbe l'acquisto. Bisognerebbe però che Ella gli volesse consegnare al suddetto, onde egli possa far fotografare in Venezia e spedirne le copie a chi di ragione in Londra. Ove Ella annuisca, verrebbe egli stesso a prendergli e, qualora non avesse a riuscire la vendita, si assume gl'impegno di rispedirgli a Vostra Signoria Illustrissima a proprie spese. Pregandola di due righe di riscontro, onde così notificarlo subito a mio fratello, perché in caso possa venire in tempo di ritrovarla ancora in Castello, con sensi della più alta stima e gratitudine, mi professo

Di Vostra Signoria Illustrissima

Umile Servo

P. Bonaventura Dordi

Guard.o Cappuccino

Malè 27/10 62."

A 124, "Lettere 1861-60 e posteriori di poco conto d'affari e d'altro".

337. LIBERA E RANZI A PIETRO MARTINI a Trento

Trento, 19 aprile 1864

"Signor Dottor Pietro Martini

Procuratore del Signor Conte Matteo de Thunn

Trento

Abbiamo il bene di notificarle che siamo stati riconosciuti dal Signor Adolfo Schultz di Vienna d'ordine e per conto del Signor Conte Matteo di F. 1000, diciamo Fiorini 1000 in Banco Note.

Mediante questo sborso abbiamo a Lei restituiti, come d'intelligenza, i N. Dodici Piatti, ossia Coppe con piedistalli il tutto di argento dorato, che Ella ci avea consegnati a senso dello scritto 31 marzo prossimo passato e quindi ne depenniamo la memoria.

In questa occasione ci permettiamo sovvenirLe che l'epoca di sospendere l'incanto dei Crediti datici in pegno dal Signor Conte va a terminare colla fine del corrente Aprile. Noi vorremmo evitare la rinovazione della domanda, quando sia provveduto di soddisfare al nostro credito, ma se tanto per disavventura non potesse aver luogo, ci rincresce dirLe che non potremmo accordare una nuova dilazione, più non permettendolo i propri nostri affari. È pregata di prenderne notizia e di parteciparlo anche al degnissimo Signor Conte, a di lui saputa e contegno, mentre con tutta stima abbiamo il bene di riverirLa e di dichiararci

Devotissimo
Libera e Ranzi
Trento 19 Aprile 1864.”

567, “38”.

338. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 25 maggio 1864

“Vienna li 25/5 1864.

Carissimo Cugino!

Mi trovo in possesso della cara tua del 19 Corrente e del tuo telegrafo de 23, per cui vedo che sei in possesso della mia dei 20 e spero domani ricevere altra tua colle note cambiali, per fare la nota operazione che brami.

Molto graditi mi furono i ragguagli che mi hai dato di costì e de' tuoi arrabbiati creditori; io non posso altro dirti e raccomandarti di essere guardingo e di non fidarti di nessuno, giacché sempre più ne ho le prove ed anzi ti posso dire che sono venuto a cognizione da fonte sicura che l'affare di Francoforte andò a monte per le informazioni avute da Trento, perciò puoi ringraziare quei tuoi patrioti per l'amicizia e attaccamento che vogliono farti credere di dimostrarti ed avere, ma la cosa è sicurissima perché la banca di colà lo faceva con tanto piacere, se le informazioni non fossero venute così. (...)

Le gioje sono giunte e jeri Trotter mi fe sapere la proposizione che fece Porges di fiorini 12 mila, ma che restava in parola solo fino alle due dopo pranzo. Egli venne da me in Ufficio per notificarmelo e per sentire la mia opinione e mi soggiunse che lui non è in caso di ricevere miglior offerta e ridurre Porges a pagare di più, che si risolse di dire che bisogna passare parola con me per lo che le disse che mi sbrigherò dall'ufficio e che sarò da Lui alle due, diffatti dopo debatti di un ora e mezzo ho potuto indurre Porges a dare il prezzo di fiorini 12.800, netto di qualunque provvigione per te. Mi lusingo di sentirti contento del mio operato, mentre anche Trotter non credeva che lo possi indurre a tal prezzo e temeva che l'affare andasse a monte, l'avrei stiracchiato forse ancora per qualche centinaio di fiorini ma, non volendo addossarmi tutta la responsabilità alle mie spalle di perdere l'occasione, e l'urgenza di dover pagare alla Sparcasse i fiorini 3600, che minacciava di levare tutto i capitale se entro 5 giorni non aveva la somma suddetta, così fu conchiuso e jeri spedito anche l'equivalente, perciò in tal modo siamo più tranquilli anche in questo. Di questo importo non riceverai niente, perché pagando Riloghi [?], la Sparcasse e, come disse Trotter, i fiorini 3mila a Porges, la somma medesima ne venne esausta. (...)

Il tutto tuo affezionato Cugino
Carlo Bridi”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

339. ALBERTO RUNGG A MATTEO THUN a Trento
Trento, 25 giugno 1864

“N. 2677

All'Illustrissimo Signor Conte Matteo Thunn in Trento

Varj cittadini rassegnarono istanza a questo Civico Magistrato, esponendo essere a loro conoscenza che il Signor Conte sarebbe disposto a cedere una parte del Suo giardino, che a settentrione fronteggia la contrada del Teatro, quando venisse ridotto a pubblica piazza e ricercando in pari tempo esso Magistrato ad adoperarsi presso il Signor Conte per la realizzazione di tale progetto.

In detta istanza viene pure esposto che alcuni dei sottoscrittori, possidenti nella contrada, si terrebbero obbligati a concorrere pel sostenimento della spesa occorribile, a seconda del vantaggio loro derivante da tale opera.

Il Magistrato, che per viste d'utilità pubblica e d'abbellimento sarebbe ben lieto di vedere realizzato tale progetto, facendosi interprete del desiderio espresso dai cittadini firmati nell'istanza, si rivolge a Lei Signor Conte, ricercando la Sua compiacenza a voler notificare se sarebbe disposto alla detta cessione ed, in caso affermativo, a volerne tracciare anche le condizioni.

Dal Magistrato della Città di Trento li 25 Giugno 1864.

Il Podestà.

Rungg"

R 212, "Famiglia affari Trento".

340. ALBERTO RUNGG A MATTEO THUN
Trento, 10 agosto 1864

"N. 3459

Al Signor Conte Matteo Thunn

Nell'odierna evasione sulla domanda del Signor Felice Mazzurana in oggetto della rifabbrica della facciata di mattina e di quella a mezzogiorno del suo caseggiato in contrada del Teatro, viene in riguardo a quest'ultima verso il di lei orto rimesso per ciò che concerne i rapporti di diritto privato in di lei confronto al tenore della convenzione 14 Luglio prossimo passato con Lei stipulata, di cui le si da comunicazione per esteso⁶⁶.

Trento il 10 Agosto 1864.

Il Podestà

Rungg"

R 212, "Famiglia affari Trento".

341. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 25 agosto 1864

"Vienna li 25/8 1864

Carissimo Cugino!

(...)

Da quanto mi disse il Parroco tieni in Castel più di fiorini 100 mila in argenterie; che giova tenere un capitale morto così ed essere costretti a doppi sacrifici.

Al tuo qui [...] abbiamo parlato di queste cose ed anche di quelle che si trovano a Verona.

Io credo che questo sarebbe il momento che tu dovresti rimandare queste cose qui a me o al Dottor Trotter, come meglio credi, e passarne alla realizzazione, se non di tutto, al meno di quelle cose di cui tu ne fai meno calcolo, parte si potrebbe forse depositare pel momento qui nel sacro monte e così salvarsi da maggiori sacrifici.

(...)

tutto tuo affezionato Cugino

Carlo Bridi"

A 139, "Bridi lettere affari verkäufe".

⁶⁶ Sullo stesso argomento: *Accordo fra Matteo Thun e Felice Mazzurana*, Trento, 14 luglio 1864, R 212, "Famiglia affari Trento".

342. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 3 settembre 1864

“Vienna li 3/9 1864

Carissimo Cugino!

(...)

Osservo ciò che mi dici della Pretura, che spedirà a Trotter le altre carte in piena regola, quale le stà con ansietà aspettando; oggi passa per seduta le cose tue, invece di Lunedì passato come era deciso.

Pare impossibile, o per un verso ho per l'altro, vi capita fra mezzo qualche ritardo.

Con questo imprestito e con quello che dici mandare i Documenti ne sorte una somma a mettere solo in ordine i creditori, tranne la Sparcassa di Innsbruck, che vuol lasciare ancora questo capitale.

Così mi disse Trotter, quello che comporta i fiorini 15 mila e quello che deve avere Porges, fiorini 3 mila a fiorini 4 mila, sono scoperti, per tal modo conviene pensare per loro coprimento, perché da quello che entra dalla Banca non se ne può far calcolo, a tal uopo convien prendere qualche misura e per questo ti scrissi rapporto all'argenteria. Conosco benissimo che le cose che addopperi in famiglia per tuo uso non sono da prendere in considerazione. Ma Verona hai in impegno diverse cose e fra queste quel sifatto diamante, del valore di fiorini 4 mila a 5 mila, di cui qui ne abbiamo diverse volte parlato. Scrivi subito quanto sono caricate queste cose, perché Trotter mi disse che troveremo il mezzo di liberarle ed in tal modo cercare di avere questi fiorini 15 mila a 20 mila, che sono più che necessari nel presente momento, per levarci dall'imbroglio che ambi ci troviamo, ma io più di Lui. Se ti sovieni ne abbiamo parlato diverse volte, che è meglio vendere diverse cose che non hanno scopo e così liberarsi da maggiori carichi di interessi ed altre spese perciò, venendo questi, si possono vendere senza però precipitarli⁶⁷; questo ne sarà mia cura, quando mi darai ad un dipresso un cenno del prezzo chi vuoi (...)

tutto tuo affezionato Cugino

Carlo Bridi”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

343. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 30 maggio 1865

“Vienna li 30/5 1865.

Carissimo Cugino!

Ti confermo la mia de' 27 corrente in ogni suo particolare ed in fretta queste poche righe. Ieri venne da me Trotter per sentire se aveva niente di nuovo e se aveva tue lettere, rinovandomi la domanda se aveva veramente niuna notizia: le soggiunsi dopo l'ultima tua non so altro. Questa sua domanda misteriosa mi fe sospetto e le chiesi il motivo. Lui mi soggiunse che la mattina lo fece chiamare Rothschild⁶⁸, domandandoli se è vero che tu sei intenzionato di esporre le tue cose d'antichità e d'arte in questo Museo, soggiungendogli che, se questo avesse da succedere, lui non passerebbe più ad un acquisto.

Mi soggiunse che questo tiene un catalogo delle cose tue e che è intenzionato di mandare uno appositamente costi onde vederle e forse venire in trattative.

Io risposi a Trotter che questo è per me del tutto nuovo e che non so niente ne di una vendita, ne esposizione di cose tue, perché non me ne facesti mai parola.

Voleva che ti scrivessi in proposito, ma io risposi che non trovo ragione di mischiarmi in cose che non mi esternavi ne desiderio ne ordine. Nel congedarsi da me mi soggiunse che il mandato di Rothschild

⁶⁷ Sulla necessità di impegnare o vendere argenteria e opere d'arte anche: *Lettere di Carlo Bridi a Matteo Thun*, da Vienna 8 e 18 settembre, 6 e 15 dicembre 1864, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

⁶⁸ Sui primi contatti con Anselm Rothschild: *Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 3 luglio 1865, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

partirà in qualche giorno per costì e che lo accompagnerà di una lettera per te, onde si possa a te presentare. Avendo ponderato questa cosa ho creduto bene di avanzarti oggi subito queste due righe, onde ne sii preparato, nel caso che tu non avessi avuto trattative dirette col suddetto. Non mi ha detto chi è l'incaricato, ma sarà certo Porges: sii guardingo perché è quell'uccello che ben conosci e che s'interessa un po' troppo di questa faccenda. (...)

tuo affezionato Cugino

Carlo Bridi”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

344. ANSELM ROTHSCILD A MATTEO THUN
Bad Villach, 26 luglio 1865

“Bad Villach, 26.07.1865

Hochwohlgeborener Herr Graf!

Nachdem mir bereits die Ehre zuteil geworden Ihre Bekanntschaft zu machen, und einige Gegenstände aus Ihrer Kunstsammlung zu erwerben, ersuchte ich vor meiner Abreise Herrn Dr. Trotter sich bei Ihnen anzufragen ob Sie etwa geneigt wären mir abermals einige Gegenstände zu überlassen und von dem so im Interesse der Verständigung die Bitte an Sie zu richten, ein Verzeichnis der abzugebenden der [...] zukommen zu lassen. Diese Zustellung ist jedoch bis jetzt nicht erfolgt und zwar weil Dr. Trotter sich [...] wegen Abwesenheit des Herrn Grafen [...].

Eine persönliche Kenntnisnahme Ihrer wertvollen Sammlung Herr Graf sind allerdings am zweckmäßigsten, da sogar die getreuesten Photographien keinen vollständigen Begriff von den Kunstwerthen zu liefern vermögen. Zu diesem auch beabsichtigte ich nach meiner Badekur einen Abstecher zu Ihnen zu machen und einige Stunden der Besichtigung Ihrer Sammlung zu widmen. Alleine die Distanz über Italien ist nicht unbedeutend und ich kann nicht dafür einstehen ob nach beachten kein in etwa 14 Tagen Umstände eintreten, solche meine Rückreise nach Wien [...].

Ich würde Sie daher geehrter Herr Graf jedenfalls ersuchen sich die Mühe unterziehen zu wollen mit einigen befriedigenden Mustern mir diejenigen Objekte bekannt zu geben, welche Sie abzutreten geneigt sind.

Auf welche ich vorzugsweise reflektiere sind:

Steingutgefäße wie Becher, Pokale, Hänger in erhabener getriebener Arbeit in Silber, Porträte berühmter Personen (Medaillone) aus dem 16ten u. 17ten Jahrhundert. Decken in Holz, Stein (sogenannten Kehlheimer), getriebene Arbeiten in Eisen, Stahl, Hoch- und Tiefreliefs und Gegenstände anderer Art, welche [...] interessant sind. Falls es mir nun nicht möglich wäre, mich zu Ihnen zu begeben würde ich Sie ersuchen auf meine Kosten Gegenstände nach Wien zu senden, welche, wenn die einen oder die anderen meiner Erwartung nicht entsprechen oder keine Preiseinigung zu erzielen wäre, ich mich [...] mache auf meine Kosten würde an Sie geehrter Herr Graf zurück gelangen zu lassen.

Ich darf erhoffen, daß dieser Vorschlag sich Ihrer Genehmigung zu erfreuen hat, und wäre Ihnen jedenfalls für einige Zeilen Antwort die Sie die Güte hätten unter meiner Adresse Baron A. v. Rothschild – Bad Villach – Kärnthen an mich zu richten, recht sehr verbunden sein.

Ich habe die Ehre mit vollkommenster Hochachtung zu [...] Ihr ergebener

A. v. Rothschild”

Illustrissimo signor Conte!

Dopo che ho avuto l'onore di fare la Sua conoscenza e di poter acquistare alcuni oggetti dalla Sua collezione artistica, avevo incaricato il signor dottor Trotter di chiedere se Lei è disposto a cedermi altri Suoi oggetti.

Nell'interesse di una migliore intesa ho chiesto al signor Trotter di chiedere un [...] degli oggetti che Lei eventualmente intende cedere. Questa notificazione non ha potuto essere consegnata perché il dottor Trotter ha detto che il signor conte era assente [...].

La cosa più opportuna sarebbe vedere gli oggetti preziosi del signor conte personalmente, perché anche le fotografie più fedeli non possono fornire con precisione il valore artistico esatto. Per questo avrei intenzione di venire da Lei per un paio di ore dopo la mia cura termale per visionare la Sua preziosa collezione.

La distanza dall'Italia è abbastanza lunga e non sono sicuro se nel giro di due settimane non si verifichino dei cambiamenti di programma e che io debba rientrare a Vienna anticipatamente. Per questo, signor Conte, La pregherei di comunicarmi gli eventuali oggetti che Lei è disposto a cedere e di mandarmi qualche campione.

Quelli che mi interessano maggiormente sono:

recipienti in terracotta (terraglia), coppe, oggetti in argento da appendere, lavorati finissimi, ritratti di persone famose (medaglioni) del 16. e 17. secolo.

Soffitti in legno, in pietra che si chiamano Kehlheimer, lavori cesellati in ferro, acciaio, altorilievi e bassorilievi ed oggetti di altro genere che [...] possono essere estremamente interessanti. In caso non mi fosse possibile di farle visita, la pregherei di spedirmi a spese mie a Vienna gli oggetti disponibili. Se qualche oggetto non risponderà alle mie aspettative oppure non possiamo accordarci per il prezzo, sarà mia [...] di rispedirli al Suo indirizzo.

Spero che questa mia proposta sia di Suo gradimento e La prego di mandarmi due righe di risposta al mio indirizzo: Baron A. v. Rothschild – Bad Villach – Kärnthen.

*Ho l'onore di segnarmi con la massima stima [...] il Suo devoto
v. Rothschild*

A 139, "Verkäufe Rotschild".

345. ANSELM ROTHSCHILD A MATTEO THUN
Bolzano, 14 agosto 1865

"Botzen, 14 August 1865

Hochgeborener Herr Graf!

Wie ich es voorausgesetzt fand ich nach meiner Rückkehr gestern abend Ihr werthes Schreiben vom 6. und bedauere daß solches nicht früher an mich gelangt ist.

Erlauben Sie mir nun zunächst Herr Graf Ihnen für den freundlichen und gastlichen Empfang zu danken den ich bei Ihnen und Ihrer liebenswürdigen Familie gefunden, für den angenehmen Tag den ich bei Ihnen verbracht, und dessen ich mich mit Freuden stets erinnern werde.

Auf den Gegenstand Ihres werthen Schreibens zurückkommend, vernehme ich gerne daß Sie nun mit mir allein korrespondieren wollen und bin überzeugt daß dies nun der Sache förderlich sein kann. Ich hoffe auch daß es mir gelingen wird, mich mit Ihnen mein verehrter Herr Graf in Kürze zu verständigen, denn ich bin ein Mann der schnellen und festen Entschlüsse und glaube diese Eigenschaft auch bei Ihnen wahrgenommen zu haben. Auf meine Diskretion dürfen Sie bauen und niemand hat noch erfahren von wem die 12 Schüsseln herkommen.

Wenn wie ich hoffen darf, Sie nunmehr geneigt sind von den mir gefälligst gezeigten Gegenständen welche an mich abzutreten, so erlaube ich mir die Anfrage zu welchen Preisen die hier folgende ansetzen.

- 1) Triptique mit Miniaturbildern
- 2) Muskatnuss als Pokal
- 3) Kanne in Kristallglas oder Glas
- 4) Rauchgefäß in Silber
- 5) Große Platte mit Gießkanne venezianische Arbeit

Ogleich ich die Kunstfachlichkeit dieser Gegenstände vollkommen würdige bin ich überzeugt mein geehrter Herr Graf, daß Sie durch die Ansetzung der Preise mich in den Stand setzen mit Ihnen ein zweites Geschäft abzuschließen, was mich sehr erfreuen würde und Ihnen selbst müßte zur Satisfaktion gereichen daß Ihre Gegenstände in feste und sichere Hände gelangen und nicht der Oeffentlichkeit preisgegeben werden.

Wenn wie ich hoffe wir uns verständigen, so werde ich Herrn Plach, auf dessen Verschwiegenheit ich rechnen darf, nach Trient zur Abholung der Gegenstände schicken und er wird Ihnen in meinem Namen den Preis baar erlegen.

Ich reise noch früh ab nach Innsbruck und München. In letzterer Stadt verbleibe ich bis zum 19. und wäre es mir angenehm bis dahin geerhter Herr Graf einige Zeilen Poste restante zu erhalten. Ich habe unter den eben angeführten Gegenständen die beyden Alari nicht erwähnt, obgleich ich sie sehr schätze, weil ich es vorziehe mich zuvor mit Ihnen über die anderen Gegenstände zu verständigen. Wenn dies der Fall, glaube ich wohl daß wir uns auch hierüber verständigen werden.

Ich bin der italienischen Sprache kaum kundig, jedoch habe ich mit einiger Mühe den Hauptsinn aus Ihrem werthen Schreiben hervor gebracht, nur erlaube ich mir geehrter Herr Graf an Sie die Bitte zu stellen nicht allzu klein zu schreiben um jedem Mißverständnis vorzubeugen.

Ich habe die Ehre mit vollkommenster Hochachtung zu sagen geehrter Herr Graf Ihr ergebener
B. A.v. Rothschild”

Illustrissimo signor Conte!

Al mio ritorno ieri sera come già previsto ho trovato la Sua pregiata lettera del 6 e mi rincresce che non sia arrivata prima in mio possesso.

Mi permetta signor Conte di ringraziarla per la Sua cortese accoglienza che ho trovato presso la Sua gentile famiglia e ringrazio per la giornata piacevole passata da Lei, della quale mi ricorderò sempre⁶⁹.

Ritornando alla Sua lettera, apprendo con piacere che ora Lei vorrà corrispondere solamente con me, e sono certo che la soluzione potrà essere utile. Spero anche signor Conte che potremo accordarci in breve tempo, perché io sono un uomo di decisioni veloci e mi sembra di aver visto questa attitudine anche in Lei. Sulla mia discrezione può contarci e fino ad ora nessuno è venuto a sapere da dove arrivano le 12 scodelle.

Se Lei come spero sarà disposto a cedermi gli oggetti mostratimi, la prego di indicarmi il prezzo per i seguenti pezzi:

- 1) Trittico con quadretti in miniatura*
- 2) Noce moscata a coppa*
- 3) Boccale in cristallo o vetro*
- 4) Turibolo in argento*
- 5) Vassoio grande con brocca (un lavoro veneziano).*

Apprezzo pienamente il valore artistico di questi oggetti e se il signor Conte mi volesse comunicare i loro prezzi, sarei in grado di concludere un secondo affare con Lei, che anche a Lei farà piacere e Le darà soddisfazione sapendo che i Suoi oggetti saranno in buone mani e che non andranno alla mercè di un pubblico qualsiasi.

Se come spero ci accorderemo, manderei il signor Plach a Trento, sulla quale discrezione si può contare, a ritirare gli oggetti, il quale Le consegnerà a mio nome l'importo in contanti.

Parto presto per Innsbruck e Monaco. Mi fermerò a Monaco fino al 19 e mi farebbe piacere ricevere notizie dal signor Conte per fermo posta.

Non ho menzionato nella lista degli oggetti i due alari, anche se li apprezzo molto, ma preferisco trovare un accordo con Lei prima per gli altri oggetti. In caso positivo penso che troveremo un accordo anche sugli alari.

Non sono molto esperto della lingua italiana ma ho comunque capito il senso della Sua pregiata lettera, solo mi permetto di chiedere alla Signoria Vostra di non scrivere troppo piccolo, onde evitare malintesi. Ho l'onore di segnarmi con la massima stima il Suo devoto

A. v. Rothschild

A 139, “Verkäufe Rothschild”.

⁶⁹ Accenna alla visita di Anselm Rothschild a Castel Thun anche *Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 5 settembre 1865, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

346. MINUTA DI MATTEO THUN A [ANSELM ROTHSCHILD]
[16 agosto 1865]

“Illustre

Sono favorito dalla pregiata di Lei lettera del 14 corrente. Le gentili espressioni da Lei fatte in riguardo alla mia famiglia non possono da me essere ricambiate che colle scuse di averla accolta con tutta confidenza e col ringraziarla di averci fatto passare una giornata carissima in di lei compagnia.

Al momento sarei imbarazzato a farle una domanda per la cessione degli oggetti di cui mi fa parola e dei quali, Le confesso il vero, mi privo con vero dispiacere, sacrificio che non sarei mai per fare senza un corrispettivo che bilanciassero il dispiacere di dividermi da cose vecchie di famiglia. Sarei disposto a cederle gli oggetti da Lei bramati e segnati da 1. a 4. cioè

1. Trittico
2. Noce Moscata legata a Bocalle
3. Bocalle di vetro con legatura in Vermeille
4. Altro vaso d'argento

All'incontro, il Boccale con Bacino in Vermeille lavoro veneziano non sarei a cederlo per nessun prezzo

Però, siccome se mi decido ad un sacrificio lo faccio per avere disponibile un capitale di qualche considerazione e che almeno giunga ai 10000 franchi, così vorrei pure contemporaneamente trattare insieme ai detti oggetti anche il Camino di marmo e gli alari di Bronzo.

Le rispondo prontamente nella fiducia che questa lettera Le giungerà ancora a Innsbruck e intanto porgendole i complimenti della mia famiglia mi raffermo⁷⁰”

A 139, “Verkäufe Rothschild”.

347. ANSELM ROTHSCHILD A MATTEO THUN
Schillersdorf, 28 agosto [1865]

“Sehr geehrter Herr Graf!

Ihr werthes Schreiben vom 16. traf mich nicht mehr in München und verfolgte mich von Stadt zu Stadt bis ich endlich hier auf meinem Landsitze in dessen Besitz kam. Sie werden daher verehrter Herr Graf meine verspätete Antwort freundlichst entschuldigen.

Wenn ich den Sinn Ihres werthen Schreibens recht verstanden, wären Sie geneigt folgende Objekte mir zu überlassen:

- 1) das in Silber getriebene Gefäß
- 2) die Glaskanne
- 3) das Triptique mit der Miniaturesammlung
- 4) die beyden Alari
- 5) der Kamin in Marmor

und zwar um den Preis von fs 100.000.

Obgleich ich als Kenner den Wert dieser Gegenstände zu schätzen weiß, kann ich doch nicht umher und Sie werden meine [...] entschuldigen diesen Preis allzu hoch anzuschlagen und würde es sehr bedauern, daß wenn Sie darauf bestehen sollten, eine Einigung unmöglich stattfinden könnte.

Ich erlaube mir auch noch geehrter Herr Graf zu bemerken, daß der Kamin in Marmor von seltener Schönheit ein durchaus nicht konvenieren [?] kann, da er in keinem meiner Zimmer wegen seiner Größe eine passende Stelle findet. Ich würde selbst auf die Alari verzichten, da es schade wäre solche in Candelabres umzuwandeln. Wünschen Sie es jedoch, so würde ich sie in den Kauf aufnehmen.

⁷⁰ Di analogo contenuto la *Minuta di Matteo Thun a [Anselm Rothschild]*, [16 agosto 1865], A 139, “Verkäufe Rothschild”.

Das Schwierige bei der Sache bleibt immer wie gesagt der Preis, jedoch hoffe ich geehrter Herr Graf, daß es nicht Ihr letztes Wort ist, und es mir gelingen wird die Ehre zu haben mich ein zweites mal mit Ihnen zu verständigen.

Sie hatten die Güte mir auch von einer kleinen Cassette zu sprechen, die Sie in Trient aufbewahren und von welcher Sie mir eine Photographie zusenden wollen. Ich erlaube mir Sie an diese freundliche Zusage zu erinnern.

Wenn ich mir schmeicheln darf mit einer Rückantwort von Ihnen beehrt zu werden, so ersuche ich Sie solche an meine Adresse in Wien mit dem Bemerken persönlich zu richten; ich empfangen solche alsdann durch mein Haus den folgenden Tag.

Ich hoffe geehrter Herrn Graf, daß diese Zeilen Sie in bester Wohlsorge treffen und Sie [...] mich dem gütigen Andenken Ihres Herrn Vaters bestens zu empfehlen, habe ich die Ehre mit der vollkommensten Hochachtung zu sagen Ihr ganz ergebener

A.v. Rothschild

Schillersdorf bey Oderberg, 28. August"

Illustrissimo signor Conte!

La Sua cortese lettera del 16 non mi ha raggiunto in tempo e mi ha seguito da città a città ed infine l'ho ricevuta nella mia residenza di campagna. Per questo Le chiedo di volere scusare la mia risposta in ritardo. Se ho capito bene, Lei è disposto di cedermi i seguenti oggetti:

- 1) il recipiente in argento cesellato*
- 2) la brocca di vetro*
- 3) il trittico con la collezione in miniatura*
- 4) i due alari*
- 5) il camino in marmo*

per l'importo di fs 100.000.

Anche se come esperto apprezzo molto il valore degli oggetti, mi vorrà scusare ma non mi è possibile accettare un prezzo così alto e mi dispiacerebbe molto se Lei invece dovesse insistere su questo importo, perché allora non sarebbe possibile arrivare ad un accordo.

Mi permetto di osservare che il camino è di rara bellezza, ma per la sua dimensione non troverebbe una giusta collocazione in nessuna delle mie stanze.

Rinuncerei agli alari, perché sarebbe un peccato trasformarli in candelabri. Ma se Lei lo desidera li includerei nel mio acquisto.

Il problema, come già detto, è il prezzo, però spero che il signor Conte non abbia detto ancora l'ultima parola e di poterci accordare quanto prima.

Inoltre mi ha parlato anche di uno stipo, che si trova a Trento e del quale mi vuole mandare una fotografia, mi permetto di ricordarglielo.

Mi sentirei lusingato di ricevere una Sua risposta e La prego di mandarla al mio indirizzo di Vienna con la scritta privato, che mi verrà consegnata il giorno seguente.

Spero che questa mia la trovi in ottima salute e con i miei ossequi al Suo signor padre, mi sento onorato di salutare distintamente

Barone A. v. Rothschild

A 139, "Verkäufe Rothschild".

348. ANSELM ROTHSCHILD A MATTEO THUN
Vienna, 26 novembre 1865

"Wien, 26. Nov. 65.

Sehr geehrter Herr Graf!

Nach meiner nunmehr erfolgten Rückkehr in Wien nahm ich Einsicht von der mir gütigst zugeschickten Cassette. Sie ist ein Werk aus dem besseren Kunstbereich und gleichfalls wohl erhalten. Euer Hoch-

wohlgeboren mir gefälligst den Preis zu bestimmen da Sie dafür den [...] [...] da dieser in meiner Eigenschaft als Käufer nicht möglich ist. Es würde mich freuen wenn dessen Ansatz eine durch eine abermalige Acquisition von Ihren Gegenständen den Anlass bieten würde mich Euer Hochwohlgeboren freundlichst zu erinnern.

Mit der vollkommensten Hochachtung habe ich die Ehre zu sagen Euer hochgeborener ergebenster
B. A.v. Rothschild”

Egregio Signor Conte!

Al mio ritorno a Vienna ho visionato lo stipo, che Lei gentilmente mi ha inviato⁷¹. È un oggetto altamente artistico e mantenuto in ottimo stato. Prego gentilmente la Signoria Vostra di farmi sapere il prezzo, visto che io come compratore [...] [...] non posso esprimermi.

Sarei contento che attraverso un ulteriore acquisto di Suoi oggetti potessi restare nel Suo ricordo.

Con la massima stima ho l'onore di segnarmi il Suo devoto

v. Rothschild.

A 139, “Verkäufe Rotschild”.

349. MATTEO THUN A [ANSELM ROTHSCHILD]
[6 dicembre 1865]

“Stimatissimo Signor Barone,

Dalla di Lei lettera del 26 sento con piacere che Ella abbia apprezzata la Cassettina - Stipo nel suo vero merito, come non dubitava sapendola esperto conoscitore. L'esattezza ed eleganza degli ornati, i medaglioni in oro e [?] argento dorato, così perfettamente cesellati e smaltati a metallici colori [?], come usavano i più distinti maestri del tempo, la caratterizzano indubbiamente per opera di uno dei più distinti di loro.

Il Signor Barone me ne chiede il prezzo, così come degli altri oggetti ch'Ella avrebbe scelto nella sua gitta al mio Castello. Come lo posso fare io, che seguendo il desiderio del Signor Barone non ho fatto vedere a nessuno quegli oggetti durante questo tempo, ne fatti stimare e qui in una città di provincia non potrei sapere quello che mi verrebbero valutati a Firenze, Parigi o Londra. Io non Le nascondo la verità, mi distacco con vero dispiacere da quegli oggetti che sono antichi di mia famiglia e non lo farei se non mi convenisse di verificare un forte capitale e se non ne ottenessi il sommo prezzo possibile. D'altra parte non posso mettere in dubbio che il Barone Rothschild, desiderando di averli, non sia disposto a pagarmeli quel tanto e anche più che potrei verificare da altra parte e si è perciò, che invece di farle una domanda io, non posso che attendere una sua esibizione, che sarò per accettare se come non dubito sarà di totale mio interesse. Che, se Ella desiderasse di considerare in Vienna anche gli altri oggetti da lei veduti in Castel Thunn, la pregherò di scrivermelo che sarò ben volentieri per spedirglieli come ho fatto colla Cassettina.

Ella può essere sicuro che preferisco fare l'affare con Lei anziché con altri perché mi è cara la di Lei amicizia, che non dubito vorrà conservarmi, sapere i miei antichi oggetti piuttosto nelle sue mani dove saranno gelosamente conservati, che non presso altri che ne facessero commercio, ma d'altronde Ella deve pure convincersi che devo cercare di conseguire quel maggiore importo che mi è fattibile e che adopero per compire l'assetto degli affari miei.”

A 139, “Korrespondenz Rotschild Verkäufe von herrlichen Familienstücken”.

⁷¹ Sull'arrivo dello stipo a Vienna: *Lettera di Anselm Rothschild a Matteo Thun*, Schloss Schillersdorf, 18 novembre 1865, A 139, “Verkäufe Rotschild”.

350. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 11 dicembre 1865

“Caro Cugino!

Mie nuove avrai avute con lettera dei 7 corrente della Violante. Ebbi informazioni sul noto individuo che fu da te con Baronne Rothschild, qualle si chiama Plach; sebbene ancora indisposto, presi una carrozza e mi portai da lui per scoprire come le cose stanno. Egli mi disse non sapere niente del Baronne Rothschild, per altro le cose vedute da te, voglia a dire i due piatti, la mostranza e altro oggetto, che per questi domandasti 120/m franchi, ne il vero valore, così 30/m franchi domandasti per le cose di bronzo, lui mi soggiunse che tu non devi cedere da questa domanda sì per l'uno che per l'altra, se il Baronne volesse darti minor prezzo, perché non è il solo qui amante di tali oggetti e se tu vuoi al caso approfittarne di questa, scrivi al Baronne Rothschild che hai altro applicante, adoperando un pretesto ch'io possa far veder la roba a qualche altro, sempre però se lo credi, giacché verso una piccola provvisione il sudeto se ne prende l'incarico⁷².

Scrivemi subito qualche cosa, perché lui vuol aver una risposta, anzi mi ha incombenzato di far i suoi doveri e dirti ch'è sempre disposto di servirti.

Ricevi i saluti di tutta la mia famiglia, per tutti voi e io resto col solito affetto

Tutto tuo affezionato Cugino

Carlo Bridi

Vienna li 11/12 65”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

351. ANSELM ROTHSCHILD A MATTEO THUN
Vienna, 12 dicembre [1865]

“Wien, 12.12.

Hochgeborener Herr Graf!

Im Besitze Ihres werthen Schreibens vom 6. entnehme ich aus demselben Ihr freundliches Anerbieten mir mehrere Ihrer Kunstgegenstände zur Ansicht früher zu senden und indem ich ihrer Ankunft entgegen sehe, ersuche ich Euer hochwohlgeboren den Kamin und die beiden bronzenen Schalen zurück zu behalten, darin ich bereits die Ehre hatte Ihnen zu bemerken, wegen Mangel an [***] mir diese Objekte zu keinem Preise konvenieren könnten. Wenn Delanghe Ihnen für die beiden bronzenen Schalen wirklich Fl. 10.000.- geboten haben sollte, könnte ich Ihnen nur raten diese Offerte, die mir eine sehr angemessene scheint, anzunehmen. Sie stehen noch immer an, werther Herr Graf mir den Preis der abgesendeten Gegenstände anzugeben und setzen mich dadurch in keine kleine Verlegenheit da ich doch nicht Schätzer und Käufer in einer Person seyn kann. Indessen will ich die Ankunft der Gegenstände abwarten.

Ich erlaube mir noch ferner zu bemerken daß wenn es mir gelingen sollte mich mit Euer Hochwohlgeboren über einige oder fast alle Gegenstände zu einigen, Sie meiner Ansicht nach niemanden eine Provision oder Gratifikation dafür zu geben haben, denn ich habe die Gegenstände bei Ihnen gesehen und habe auch mit niemanden ein Wort hierüber gesprochen. Nur Herr Plach der mit mir bei Ihnen gewesen, weiß davon und er ist viel zu loyal um nur den leisesten Anspruch zu erheben.

Ich hoffe diese Zeilen treffen Euer Hochwohlgeboren in bestem Wohlbefinden und mich dem freundlichsten Andenken der Ihrigen empfehlend, habe ich die Ehre mit aus gegenseitiger Hochachtung zu zeichnen Ihr ergebener

B. A.v. Rothschild

⁷² Sulla mediazione di Carlo Bridi: *Lettera di Violante Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 7 dicembre 1865, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

Es ist vielleicht der Fall gewesen daß S. Porges, der mich früher auf die 12 Teller aufmerksam gemacht, eine Provision gegeben haben, das ist aber nunmehr anders, ich stehe und möchte auch in keiner [...] mit Porges stehen.”

Illustrissimo signor Conte!

In possesso della Sua pregiata del 6 vedo che è disposto di mandarmi parecchi dei Suoi oggetti d'arte in anticipo per poterli visionare.

Mentre attendo l'arrivo degli oggetti, chiedo alla Sua illustrissima di trattenere il camino e le due coppe in bronzo, perché, come Le ho già detto, il prezzo non mi è conveniente.

Se Delanghe veramente Le ha offerto Fl. 10.000.-, posso solo consigliare di accettare l'offerta che mi sembra veramente buona.

Sono ancora qui, egregio signor Conte, che aspetto il prezzo degli oggetti e sono veramente in imbarazzo perché non posso nella stessa persona essere lo stimatore ed anche il compratore. Nel frattempo aspetto l'arrivo degli oggetti.

Inoltre egregio signor Conte mi permetto di osservare che, in caso ci accordassimo per un mio acquisto, Lei non ha da dare provvigioni o gratificazioni a nessuno. Solo il signor Plach lo sa, il quale mi ha accompagnato da Lei ed è troppo leale per rivendicare alcuna pretesa.

Spero che queste righe La trovino in ottima salute e mi raccomando ai Suoi familiari, ho l'onore di segnare con reciproca stima

B. A.v. Rothschild

p. s. Tempo fa, quando Porges mi ha fatto sapere dei 12 piatti, era il caso di dare una provvigione. Ma adesso è diverso e [...] non voglio contrattare con Porges.

A 139, “Verkäufe Rotschild”.

352. CARLO BRIDI A MATTEO THUN

Vienna, 22 dicembre 1865

“Carissimo Cugino!

Mi trovo in possesso delle care tue dei 15 e 16 corrente, risposta a le qualli mi portai sul punto da Plach, per vedere come combinare che lui possi vedere gli oggetti spediti a Rothschild; questo me soggiunse che ha veduta la tua cassetta, ma che Rothschild non le disse di qual provenienza questa fosse.

Il male principale è quello che tu ebbi spedito li oggetti direttamente a Rothschild, per cui riesce ben difficile a noi il potersi interessare e doppiamente ancor a me, perche non vorrei che avessi a succedere qualche inconveniente. Plach si mostra tutto propenso per i nostri piani, ma non vorrei che fosse creatura di lui, per lo che ne devo stare doppiamente in aguato. Abbiamo secco lui formato un piano: se Rothschild, dopo avere ricevuta la tua, non fa nessuna menzione a Plach che il suddetto prendi la scapata, giorni sono vi fu qui licitazione del defunto Professore Böhm, dove vi erra gran quantità di cose antiche e che Rothschild di Parigi mandò qui un suo commissionato e per conseguenza erano qui una massa di forestieri a tale escopo, dunque, che Plach faccia conoscere al Rothschild di aver trovato un forestiere che le domandò conto se il suddetto conosce le cose tue ecc. ecc., e così tirarlo sul discorso e lui poi mi riferirà il successo.

Le raccomando segretezza e prudenza qualle me promise anche, avendole assicurato di una provvigione che tu mi darai mano libera quando potressimo fare tuo interessere il dipiù appena potrò scoprire qualche cosa nel affare suddetto. (...)

tutto tuo affezionato Cugino

Carlo Bridi

Vienna li 22/12 65”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

“Wien, 9. Jan. 1866

Hochgeborener Herr Graf!

Gestern Abend gelangte ich in den Besitz der angezeigten vier Gegenstände. Ich bin daher nunmehr in der Lage mich über dieselben mit Bestimmtheit äußern zu können.

Ich tue dies mit der Offenheit und Fraymüthigkeit die ich in Geschäften wie in allen sonstigen Lebensverhältnissen zu beobachten pflege.

Sie beantragen verehrter Herr Graf, für die fünf mir zugeschickten Objekte den Preis von fs 130.000 und dieser ist ein solcher, da, meiner Ansicht nach der reichste und erfahrendste Kunstliebhaber Ihnen nie und nimmer mehr gewähren wird. Händler und Zwischenpersonen an welche Sie sich wenden möchten, und die ihren Vorteil und Gewinn in dem Wiederverkaufe finden, würden Ihnen Anbote statten die Ihren Erwartungen keineswegs entsprechen.

Ich erlaube mir dieses zu Ihre eigenen [...] zu bemerken.

Mit Ausnahme des Cocusbeckers und den kleinen Altärchen mit den Miniaturbildern haben Sie sich geehrter Herr Graf veranlaßt gefunden, mir die anderen silbernen Gegenstände wie die Platte und die beiden Gefäße, welche in ihrer Art sehr wertvoll sind nicht zuzusenden und ich bedauere dies nun umso mehr, als ich mich nicht entschließen kann, Ihnen auf den kleinen silbernen Weihkessel, so wie auch den Glaspokal und endlich auch das Kästchen ein Anbot zu stellen und zwar aus folgenden Gründen.

Der erstere Gegenstand bietet weder ein Kunst- noch ein historisches Interesse dar und qualifiziert sich eigentlich nur für den [...]gebrauch.

An Bechern und Kästchen mannigfaltiger Art besitze ich eine genügende Auswahl die an Kunstwerth die beiden überbieten. Sie habe ich vor ungefähr einem Jahre aus einem der bedeutendsten Cabinete in London ein überaus reines kunstvoll gearbeitetes Kästchen für den Preis von Lp. 110 oder Fl. 1.100 erworben, welches die Stadt Florenz dem König Heinrich IV° von Frankreich bei seiner Vermählung gewidmet hat, und mit seinem goldenen Medaillon, Heinrich IV° und Maria von Medicis darstellend geziert ist. Dieses Stück bildet eine Zierde meiner Sammlung, wie Sie sich Herr Graf überzeugen können, wenn mir einmal wiederum die Ehre Ihres Besuches zu Theil werden sollte.

Ich erlaube mir daher auf die erwähnten drei Gegenstände nicht zu reflektieren. Es verbleiben mithin nur die Cocusvase und der Aufsatz mit den Miniaturen, falls Sie sich etwa nicht entschließen könnten die drei anderen silbernen Gegenstände die ich ausersuchte gleichfalls abzugeben.

[...] [...] biete ich für diese beyden Gegenstände den äußersten Preis von 30.500 Franken und ersuche ich Sie mir baldmöglichst Ihre gefällige Entschließung wissen zu lassen.

Sollten Sie sich verehrter Herr Graf nicht bestimmt fühlen auf dieses Angebot einzugehen, so werde ich auf Ihren Wunsch Ihnen sämtliche Gegenstände auf meine Kosten zurücksenden.

Es würde mich freuen ein abermaliges Geschäft mit Ihnen zu Stande zu bringen und zwar wie Sie es selbst wünschten, ohne Zwischenhändler, die verständlicher Weise nur auf sich bedacht sind, und Ihrer gefälligen Nachricht alsbald entgegensehend, habe ich die Ehre mit der vollkommensten Hochachtung zu seyn Euer hochgeboren ergebenster

B. A.v. Rothschild”

Illustrissimo signor Conte!

Ieri sera sono venuto in possesso dei quattro oggetti in questione⁷³. Ora sono in grado di esprimermi precisamente al loro riguardo.

Lo faccio con la franchezza e schiettezza che uso sia nei miei affari, sia in altre situazioni della mia vita.

⁷³ Da Vienna, il 30 dicembre 1865, Anselm Rothschild comunicava che gli oggetti spediti non erano ancora giunti a destinazione (A 139, “Verkäufe Rotschild”).

Il signor Conte chiede per gli oggetti inviati la somma di fs 130.000. La mia opinione è che neanche il più ricco e più esperto amante dell'arte pagherebbe questa cifra. Se Lei si vuole rivolgere a commercianti o agenti per la vendita sicuramente non otterrebbe il ricavo che Lei si aspetta. Mi permetto di fare queste osservazioni nel Suo [...].

Con eccezione della coppa di cocco e del piccolo altarino con i dipinti in miniatura, Lei signor Conte ha deciso di non inviarmi gli altri oggetti in argento come il vassoio e i due recipienti, che nel loro genere sono molto preziosi e mi rincesce ancora di più, perché non so decidermi che risposta darle riguardo alla piccola acquasantiera come anche per la coppa di vetro ed infine anche per lo stipo e tutto ciò per i seguenti motivi:

il primo oggetto non offre una qualità artistica né storica.

Possiedo coppe e stipi in svariati stili che sorpassano il valore artistico dei due.

Circa 1 anno fa a Londra ad una asta ho comperato da uno dei più importanti Cabinet uno stipo lavorato deliziosamente e artisticamente per il prezzo di Lp. 110 o Fl. 1.100, un oggetto che la città di Firenze ha donato al re Enrico IV di Francia per le sue nozze, con un medaglione d'oro ornato con il ritratto di Enrico IV e Maria de' Medici. Questo pezzo è come un fiore all'occhiello per la mia collezione. Come il signor Conte potrà verificare di persona, se mi farà l'onore di una Sua visita.

[...] [...] per questo motivo, per ora non voglio prendere in considerazione i tre oggetti e Le offro per i due oggetti rimasti il mio ultimissimo prezzo di Fl. 30.500 e La prego di farmi sapere la Sua decisione al più presto.

Pertanto restano solo il vaso di cocco ed il piccolo altarino con miniature nel caso in cui non potrà decidersi a cedere anche gli altri oggetti in argento che avevo scelto.

Se Lei signor Conte non riesce ad accettare questa mia offerta, Le farò riavere a spese mie, se Lei lo desidera, tutti gli oggetti.

Mi farebbe piacere poter concludere positivamente anche questo affare e cioè come desiderava Lei, direttamente senza agenti ed intermediari, che pensano solo al loro profitto.

*In attesa di Sue pregiatissime notizie ho l'onore di segnarmi con la massima stima il Suo devoto
A.v. Rothschild*

A 139, "Verkäufe Rothschild".

354. GUSTAV PLACH A CARLO BRIDI
Vienna, 18 gennaio 1866

"Wien, den 18/ 1 1866

Sehr geehrter Herr von Bridi!

Ich habe viel zu thun gehabt, Herrn Baron auf diese Summe für die beiden Gegenstände zu bringen. Allein es wird mir hoffentlich gelingen ihm zum besten und hoffe ich, daß er noch um 6.000 Fl. vielleicht 10.000 Fl. mehr geben wird.

Der gute Herr Graf soll jetzt für die beiden Gegenstände fast 40.000 Fl. begehren, und wird es mit meiner Mithilfe erreichen, wo ich wohl endlich mir davon 5% verdienen werde, auf die ich rechne.

Sie werden nun wohl wissen, daß der Baron schwer erkrankt ist, betreiben Sie daher die Sache. Weil mehr könnte der Graf für seine Schüsseln und Kannen bekommen die er aber nicht gern abgibt, wie der Graf aus letztem Schreiben von ihm die 30.000 Fl. angeboten worden, ersehen hat.

Meines Erachtens, wo ich Ihnen sagen, daß 30.000 fl. gut bezahlt ist, und ich es auf 40.000 fl. zu bringen zu denke, ist dem Herrn Grafen zu gratulieren.

Indem ich Ihnen alles Gute zu Ihrer Genesung wünsche, bitte ich alles schöne an Herrn Grafen und die genaue Mittheilung ihm zu machen.

Ihr ergebener

Plach"

Egregio Signor von Bridi!

Ho avuto il mio da fare per convincere il signor barone del prezzo per i due oggetti. Spero di essere riuscito ad alzare il prezzo di 6.000 o forse 10.000 frs.

Per i due oggetti, il conte ora chiede 40.000 frs. Se ci riuscirà con il mio aiuto, io conto di ricavare il giusto guadagno del 5%.

Lei sarà al corrente che il barone è ammalato gravemente, perciò faccia in modo di accelerare l'affare.

Il conte potrà avere più di 30.000 frs. per le sue brocche e recipienti, ma non li cede volentieri.

In coscienza devo dire che 30.000 frs. sono un buon prezzo e che intendo arrivare a 40.000 frs. e penso di poter fare le congratulazioni al signor Conte⁷⁴.

Mentre Le auguro una buona guarigione, La prego di informare il signor Conte di tutto e resto

Suo devotissimo

Plach

A 139, "Bridi lettere affari Verkäufe".

355. PLINIO SCHIVARDI A MATTEO THUN

Milano, 24 gennaio 1866

"Egregio Signor Conte

Milano 24 del 1866

Io ho ancora un debito verso di Lei e verso la gentilissima di Lei figlia ed intendo pagarlo oggi. Qui incluso troverà il mio ritratto, che favorirà d'acceptare come un ricordo. Non è così bello come quello della sua signora figlia, ma mi pare rassomigliantissimo. (...)

Devotissimo Servitore

Dottor Schivardi Plinio"

A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".

356. MINUTA DI MATTEO THUN A [ANSELM ROTHSCHILD]

[26 gennaio 1866]

"Nobilissimo Signor Barone.

Le Gazzette mi portarono la notizia, spiacevole per tutti i di Lei conoscenti, ch'Ella era indisposta in salute, e perciò ho creduto di ritardare la risposta alla pregiata sua 9 corrente, sino a che mi venne leggere il felice di Lei miglioramento, del quale mi congratulo di tutto cuore.

Come Le aveva già notificato in Castel Thunn, non posso risolvermi a dividermi da quel grande piatto di lavoro bizantino - veneziano con la sua relativa bocciale, per varie ragioni che qui sarebbe inutile il rammentare e, del resto, Le ho spedito tutti gli oggetti da lei segnati come da sua lettera antecedente, più la cassetina, che io credeva di un prezzo molto maggiore per la squisitezza ed il tempo del lavoro e che non avrei mai per alienare al meschino valore che Ella dice essere stimati oggetti di quella categoria. Io spero di spedirle in appresso qualche altro oggetto ancora ma intanto, come Ella desidera, limitiamo le nostre trattative al Trittico con miniatura ed al grande bocciale di noce con ornati in cesellature, non compresa la cassetina, il Bicchiere e il vaso d'argento, e per i quali due oggetti Ella mi esibisce franchi 30000. Sono del suo parere che un negoziante di oggetti antichi e preziosi o un mediatore non mi offrirebbe forse nemmeno quella somma, ma il Barone Rothschild che compra dal Conte Thunn può, credo, un poco anche pagare il prezzo d'affezione e, mi scusi lo scherzo che qui le faccio, che anche la sicura provenienza di simili oggetti ha un valore. Il bocciale di noce fu un regalo dell'Imperatore Rodolfo ad

⁷⁴ Sull'offerta di vendita a 40.000 fr.: *Telegramma di Violante Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 22 gennaio 1866, A 139, "Bridi lettere affari verkäufe".

un mio antenato ed il Triticum è in famiglia da secoli. Ella quindi non si adonnerà se considerato che non sceglie che questi due oggetti limito a franchi cinquantamila la mia pretesa che, quando Ella creda di accogliere, vorrà rimettere qui in Trento all'indirizzo di questa nostra casa di commercio Signor Antonio Pedrotti che con nessuno, nemmeno colla posta, conosceranno gli affari nostri. Signor Barone io non dubito che Ella accoglierà la mia proposta e che, se anche ritenesse di fare un sacrificio di qualche migliaio di franchi maggiore di quello che ritiene valere gli oggetti in commercio, lo farà volentieri come valore d'affezione. Io La ringrazio della franchezza delle sue espressioni, che credo di contraccambiare con non minore franchezza e che mi è un pegno della di Lei buona conoscenza. Accolga Signor Barone l'espressione della mia stima e considerazione e mi creda”

A 139, “Korrespondenz Rothschild Verkäufe von herrlichen Familienstücken”.

357. VIOLANTE BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 29 gennaio 1866

“Carissimo Cugino!

Mi sorprende della tua di 26 che non abbi ricevuta la mia di Sabato, ho inchiusa in essa un biglietto di Plach, che scrisse al Papa. Plach fu anche il giorno che telegrafai da noi per sentire la tua risposta.

In ogni modo qui ti includo una copia della lettera suddetta, dove vedrai che lo tirerai a lo prezzo di 40/m, ma che vuol la provvisione del 5%. Lui è l'unico che presentemente parli con il Barone perché è ammalato, come sai, e perciò non si ricordava nemmeno l'offerta che ti aveva fatta, per cui ti ho telegrafato 40/m. Il suddetto mi angiusse che il Barone non si lascia levar certamente gli oggetti, ma che tu, d'avantaggio li scrvesti, non convenendoli che volesse consegnarli a Papa. In ogni modo, gli altri oggetti che pare che il Barone non rifletta, credo essendo qui sarebbe buono che venissero in mani del Papa, qual'ora il barone non se le adossasse, in ogni modo non ti fara mai male se il Barone scopre anche che tu hai qui una persona di tua confidenza, e questo è sempre per te un sotterfugio, notta bene ti devo osservare, non so come la cosa sia, ma durante la malattia del Papa venero due dimande, voglio dire che desidererebbero vedere gli oggetti di antichità che Papa tiene in mano, uno è il figlio del Banchiere Müller, che verra a pena Papa ricevera, e l'altro deve essere un inglese. Non mi alungo di più sperando che avrai compresi l'idee di Papa e Plach. Ti ringrazio della parte che prendi per il mio Papa, la convalescenza sarà lunga; jeri si alzò per un ora, ma è tanto tristo e debole che non ti posso descriverti, speriamo in Dio che poco alla volta, dietro le immense cure del Professor Pitha, egli potrà presto ricuperarsi. Te siamo tenute delle tue esibizioni e dal caso potessi essere qualche cosa per lui giovevole nella convalescenza ne saremmo profittare del tuo bel cuore. Non mi lungo di più per non perder la posta.

Ricevi saluti di Papa e Mamma, pregandoti di fare a tutti per parte nostra. Te mio caro t'abbraccio e resto

tua affezionata Cugina

Violante

Bridi

Vienna li 29/1 66”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

358. MINUTA DI MATTEO THUN A GUSTAV PLACH
Trento, 1 febbraio 1866

“Trento 1 Febbraio 1866.

Stimatissimo Signor Plach.

Figurandomi ch'Ella sia informata dal Nobilissimo Signor Barone Anselmo de Rothschild che siamo in trattative per cederli il mio trittico con miniature e il mio boccale di noce con cesellature, devo farle sapere che siamo ancora differenti nel prezzo, avendo io domandato per essi franchi 50000 ed avendomi

lo stesso Signor Barone esibiti franchi 33000⁷⁵. Siccome io non sono informato del prezzo, anche d'affezione, al quale si potesse limitare la pretesa e conoscendo d'altra parte l'opinione che di lei porta il Signor Barone, con questa mia sono a rimettermi al suo giudizio da buon amico a conoscitore, pregandola a fissarmi il prezzo entro quei limiti e togliere la differenza. obbligandomi ad accettare quell'importo che Ella sarà per fissare.

Riverendola mi raffermo

Devotissimo

Matteo Conte Thunn"

A 139, "Verkäufe Rothschild".

359. GUSTAV PLACH A MATTEO THUN

Vienna, 8 febbraio 1866

"Wien, den 8. Februar 866

Hoher Herr Graf!

Baron Rothschild hat mir ein Schreiben mitgeteilt, welches Sie die Güte haben an mich zu richten und worin Sie eine [...] über zwey an Ihre geschätzten Kunstobjekte anzusprechen.

B. Rothschild hat mir bereits schon früher diese Gegenstände gezeigt und mich gefragt welches Anbot nicht ein Händler sondern ein Kunstsammler dafür stellen könnte, ich habe ihm hiermit erwidert, daß ich den Preis von 20.000 auf 25.000 Fl. als einen überaus angemessenen beachte. Ich weiß daß seit dem B. Rothschild Euer Erlaucht anfänglich 30.000 Fl. und später Sie sogar Fl. 53.000 gebothen hat und kann als ehrlicher Mann Euer Erlaucht nur raten zuzuschlagen.

Den solche Preise für 2 Objekte finden sich nicht auf der Straße, und auch wie mir B. Rothschild sagte, daß Geschäft ohne Zwischenhändlern geschlossen so ersparen ja nun Euer Erlaucht jedoch Comision und [...].

Ich kann daher wiederholt Euer Erlaucht nur sehr raten diese gute Gelegenheit nicht aus Händen gehen zu lassen, da die Gelegenheit kommt nicht so bald wieder, und über dieses muß Euer Erlaucht ja auch angenehm sein, diese Giessen [?] in einer Hand zu wissen, in der sie verbleiben.

Dies mein aufrichtiger Zoll und Art zu Euer Erlaucht Befehl habe ich die Ehre zu sein Ihr Diener
G. Plach"

Egregio signor Conte!

Il barone Rothschild mi ha comunicato che Lei vuole rivolgersi a me per avere una [...] di due dei Suoi oggetti artistici. Il barone mi aveva già fatto vedere questi oggetti e mi ha chiesto quale offerta può fare non un commerciante, ma un collezionista di oggetti artistici. Gli ho risposto che trovo il prezzo da 20.000 a 25.000 Fl. più che accettabile. So che il barone ha offerto inizialmente 30.000 Fl. alla Vostra Illustrissima e più tardi ha fatto un'offerta di 53.000 Fl., conosco la Vostra Illustrissima come persona onesta e consiglio di concludere l'affare. Un prezzo per due oggetti così non si trova facilmente e, come mi diceva il barone Rothschild, concludendo l'affare senza intermediari, si risparmia anche la commissione e [...]. Posso consigliare alla Vostra Illustrissima di non farsi scappare questa occasione, che non si ripresenterà tanto facilmente, e poi farà piacere anche alla Vostra Illustrissima sapere che i versatoi [?] resteranno in buone mani.

⁷⁵ Sull'offerta di 33000 franchi: *Lettera di Anselm Rothschild a Matteo Thun*, Vienna, 29 gennaio 1866, A 139, "Verkäufe Rothschild". Sull'intermediazione di Gustav Plach nella contrattazione con Anselm Rothschild: *Lettera di Matteo Thun a Anselm Rothschild*, Trento, 1 febbraio 1866, A 139, "Verkäufe Rothschild"; *Lettera di Violante Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 5 febbraio 1866, A 139, "Bridi lettere affari Verkäufe".

Questo è il mio onesto contributo a disposizione di Vostra Illustrissima ed ho l'onore di essere il Suo servitore
G. Plach

A 139, "Verkäufe Rothschild".

360. ANSELM ROTHSCHILD A MATTEO THUN
Vienna, 9 febbraio 1866

"Wien, 9. Feber 1866

Hochgeborener Herr Graf

Herr Plach wird Ihnen bereits mitgeteilt haben, daß ich auf sein dringendes Zureden mich endlich entschlossen habe, die beiden Gegenstände zu den von Ihnen festgesetzten Preise von F. 40.000.- zu übernehmen. Es ist der höchste Preis, welchen ich noch für Kunstgegenstände überhaupt angelegt habe.

Ihrem Wunsche gemäß werde ich nunmehr diesen Kaufpreis an Herrn Antonio Pedrotti in Trient in den nächsten Tagen abgehen lassen und ersuche ich Eu. Hochgeboren mir den Empfang dann umgehend zu bestätigen.

Ich habe die Ehre mit besonderer Hochachtung zu verbleiben

Eu. Hochgeboren ergebenst

B. A. Rothschild"

Illustrissimo sig. Conte,

il sig. Plach l'avrà già avvertito che dopo le sue insistenti persuasioni mi sono deciso finalmente ad acquistare i due oggetti al prezzo di F. 40.000.- da Lei stabilito.

È il prezzo più alto che abbia mai impegnato per degli oggetti artistici.

Come da Suo desiderio nei prossimi giorni invierò l'importo per l'acquisto al sig. Pedrotti di Trento e La prego di confermarmi al più presto la ricevuta del versamento.

Ho l'onore di restare con la massima stima e devozione

A. Rothschild⁷⁶

A 139, "Korrespondenz Rothschild Verkäufe von herrlichen Familienstücken".

361. VIOLANTE BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 10 febbraio 1866

"Carissimo Cugino!

Il tuo telegramma di jeri l'altro poté solo venire risposto jeri sera con telegrafo mio, che spero ti sarà giunto, dove avrai veduto il felice risultato, che costo jeri tutta la giornata. Papa è tutto consolato d'esser riuscito, ad onta d'esser a letto e sul soffà, però il Barone era assai renitente e non voleva passare li trentacinque, ma il pensiero di doverle consegnare al Papa mandò diverse volte Plach per ricevere istruzioni. Papa a promesso maggiore provvisione al suddetto, onde spuntare i 40 e così solleticarlo in tal modo tu hai profittato della soma offertati dal Barone 4500 fr. Perciò egli credi d'aver fatto il tuo interesse e che ne rimarai contento. Plach voglia dire, per mano del segretario Rothschild ti ha scritto jeri una lettera in tale proposito, e venne jeri sera a notificarmila, dopo messa in posta la lettera, per cui ti ho anche telegrafatto subito per tua quiete e regola, Plach voleva che ti telegrafasse, che tu dessi ordine al Barone di versare qui al Papa l'importo suddetto, Papa rispose che non trova cosa conveniente di farti tal menzione. Mentre, quando tu riceverai l'importo, manderai al Papa la somma di provvisione che ti indicava, per la quale Papa resta garante

⁷⁶ Sullo stesso argomento: *Telegramma di Violante Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 9 febbraio 1866, A 139, "Bridi lettere affari verkäufe"; *Lettera di Gustav Plach a Matteo Thun*, Vienna, 9 febbraio 1866, A 139, "Verkäufe Rothschild".

verso lui. Il Barone ne potrebbe venire in qualche sospetto, perciò a ricevere la suddetta somma favorirai spedire al Papa 2500 fr. a tale oggetto. Ora veniamo al resto: dietro tuo ordine ritirera Papa dal Barone li oggetti in sua mano, perche si esprime di non riflettere. Sia [?] duopo che tu mandi al Papa una nota giusta degli oggetti, onde, ricevendoli, te ne possa esser garante, in oltre il prezzo che desideri avere onde Papa possa dirigersi. Ti devo fare osservare che Plach domandò subito se volessi cederli la cassetta, che lui ne sarebbe aplicante. Papa rispose che fino che non sa il prezzo che tu desideri e tue istruzioni non puo dire niente a giungendole che, ottenendo il prezzo che brami, per Papa e lo stesso di cederlo a lui o ad un altro, tutto questo a tua regola, perche Papa dice che ora conosce le facende, perciò opera di fare in seguito il tuo interesse, quando Papa avra le cose in mano, lo farà nota quei due che ne fecero ricerca per tenere la concorenza a Plach, mandando tu li altri oggetti come scrivevi nell'ultima tua. Ti faccio osservare che Plach mi domanda se hai brillanti e se credi di spedire quel famoso che dicevi, si potrebbe forse tentare il colpo, tutto questo ti scrivo in nome del Papa, soggiungendole che mi disse che ti vuol mettere a cognizione di tutto perciò fa tu che credi oportuno per tuo interesse. Saluta tutti di tua famiglia da parte di noi, Papa si alza quasi tutta la giornata e ben sia assai tristo e dimagrito, però speriamo che la prossima settimana egli possa sortire in carrozza. Ricevi tante cose affettuose dalla Mamma mia ed un tenero abbraccio dalla

Tua affezionata Cugina

Violante

Vienna li 10/2 66"

A 139, "Bridi lettere affari Verkäufe".

362. ANSELM ROTHSCILD A MATTEO THUN

Vienna, 12 febbraio 1866

"Wien, 12. Feber 1866.

Hochgeborener Herr Graf!

Bezugnehmend an mein jüngstes Schreiben vom 9. corr. habe ich die Ehre Euer hochwohlgeboren mitzuthellen, daß ich heute St. 2000 (20 francs Stücke) an die angegebene Adresse des Bankhauses Antonio Pedrotti abgehen lasse und Sie ersuche mir den Empfang sofort bestätigen zu wollen.

Die drei anderen mir zugeschickten Gegenstände werde ich Ihrem Auftrage gemäß dem Herrn Carlo Bridi gegen eine Empfangsbestätigung zustellen lassen.

Ich werde Euer Hochwohlgeboren Dank wissen wenn Sie mir gefälligst angeben wollten, da es mir von Interesse ist, wie lange der kleine Altar mit den Miniaturbildern im Besitze Ihrer Familie sich befindet und durch wen er und ob er durch Kauf oder Schenkung in deren Besitz gelangt ist. Die Miniaturen scheinen mir entschieden von einem italienischen Meister herzuführen. Die Silberarbeit jedoch ist deutsch und zwar in Nürnberg gefertigt, da auf der Rückseite das Nürnberger Silberzeichen sich befindet. Es wäre mir angenehm, wenn Euer Hochwohlgeboren mir hierüber einige Aufschlüsse geben möchten und Sie die Ihnen verursachte Bemühung entschuldigen.

Ich habe die Ehre mit der vollkommensten Hochachtung zu verbleiben Euer Hochgeboren ergebener
B. A. v. Rothschild"

Illustrissimo signor Conte!

Riferendomi alla Sua ultima del 9 corrente, ho l'onore di comunicarle che oggi ho versato 2000 banconote (20 franchi x 2000) all'indirizzo della casa bancaria di Antonio Pedrotti e La prego gentilmente di confermarmi la ricevuta a stretto giro di posta.

Gli altri tre oggetti inviati mi consegnerò, secondo la Sua disposizione, dietro ricevuta firmata al signor Carlo Bridi.

Sarei molto riconoscente a Lei Illustrissimo se volesse comunicarmi da quanto tempo la Sua famiglia è in possesso del piccolo altare con le miniature, se è stato acquistato oppure se si trattava di un regalo e di chi. Le miniature mi sembrano create da un maestro italiano. La lavorazione in argento invece è di

fattura tedesca e cioè di Norimberga, perché sul retro si trova il marchio norimberghese. Sarei grato se il signor Conte potesse darmi informazioni e mi scuso di avere procurato ulteriori sforzi.

Ho l'onore di restare con la massima stima il Suo devoto

A. v. Rothschild

A 139, "Verkäufe Rothschild".

363. ANSELM ROTHSCHILD A MATTEO THUN

Vienna, 22 febbraio 1866

"Wien, 22. Feber 1866.

Hochgeborener Herr Graf!

Ich habe Ihr geehrtes Schreiben vom 15. corr. erhalten und daraus mit Vergnügen den wichtigen Empfang der Fr. 40.000 entnommen.

Ich bemerke ferner, daß Sie die Absicht haben, mir eine zweite Sammlung von Kunstgegenständen Ihrer Sammlung zu bestimmen und zwar 2 Salzfüßer sowie eine Tasse.

Wenn es dieselben Salzfüßer sind, welche ich auf Ihrem Schlosse gesehen habe, so bitte ich deren Hierher-
sendung zu unterlassen, sind mir solche jedoch unbekannt, so genehmige ich deren Hierher-
sendung.

Im Falle mir dieselben, sowie die Tasse nicht convenieren sollten, oder ich mich über den Preis nicht mit Ihnen einigen können, so werden Sie mir gestatten, wie ich es mit den drei anderen Gegenständen
getan, dieselben dem Herrn Bridi verabfolgen.

In Entgegensehung Ihrer angenehmen Nachrichten, habe ich die Ehre mit besonderer Hochachtung zu
zeichnen Euer Hochgeboren ergebenster

B. A. v. Rothschild"

Illustrissimo signor Conte!

*Ho ricevuto la Sua lettera del 15 corrente, dalla quale deduco con piacere che ha ricevuto l'ingente
importo di fr. 40.000.*

*Vedo che Lei vuole inviarmi una seconda collezione di oggetti artistici e precisamente 2 contenitori per
sale ed una tazza. Se i fusti di sale sono quelli che ho visto nel Suo castello, allora La pregherei di desistere
dalla spedizione, se invece si trattasse di altri a me sconosciuti, permetto la spedizione presso di me.*

*In caso che questi e la tazza non dovessero convincermi o che non ci accordassimo per il prezzo, mi per-
metterò di consegnarli al signor Bridi, come ho fatto con gli altri oggetti⁷⁷.*

In attesa di Sue cortesie notizie, ho l'onore di segnarmi con la massima stima il Suo devotissimo

A.v. Rothschild

A 139, "Verkäufe Rothschild".

364. CARLO BRIDI A MATTEO THUN

Vienna, 23 febbraio 1866

"Vienna li 23/2 1866.

Carissimo Cugino!

(...)

Ho ricevuto dal Barone la Cassetta con ornati d'oro [...]. Poi un Becker di vetro e per terzo un vaso
d'Argento ceselato, pei quali oggetti le rilasciai analoga ricevuta. Sarebbe stato buono se mi avesti
potuto dare almeno un approssimativo del prezzo per sapermene dirigere, in ogni modo ne sto allerta
e non mi fido di Plach.

⁷⁷ Sulla richiesta di un elenco di ulteriori oggetti in vendita: *Lettera di Anselm Rothschild a Matteo Thun*, Vienna, 13 febbraio 1866, A 139, "Verkäufe Rothschild".

Posdomani viene un altro conoscente di tai oggetti e voglio sentire cosa stima lui la cosa. Plach dice per la Cassetta fiorini 2000, pare che sia per Lui, perciò mi reca sospetto. Il Becker 6000 o 7000 franchi ed il vaso d'Argento col manico 4 a 5000 franchi, tai prezzi mi segnò Plach; sentirò cosa ne dirà l'altro, dami perciò tue istruzioni come devo diriggermi ed, al caso, sino a qual punto posso rilasciare o sostenere.

A Plach preme la cassetta, perché voleva che telegrafassi: le risposi che già rispondi subito e che viene gli altri oggetti, che si farà al caso tutto assieme. Ieri ho ricevuto in pieno ordine la cassetta contenente gli oggetti speditemi, le scatole non hanno numero, il N. 9-10 un baccino con vaso; perciò il N. 11 mancante sarà il coperto della Brocca, perché non aveva numero.

Questo capo credo adatatissimo per Rothschild.

Mi fu fatta anche proposta che forse il Museo ne potesse essere compratore, risposi che se pagano bene è l'ostesso, però questi hanno un respiro di 4 a 6 settimane, quando i Direttori sottoscrivono una lettera Obbligatoria credo che se lo possa arrischiare (cosa ne dici tu?). Rapporto ai quadri questa non è la stagione o l'epoca, devi attendere nel Autunno, gli altri oggetti, se non sono d'Argento, basta che sieno oggetti d'arte, non però armature. Plach mi parla di manoscritti e di Tableau in gran Ruotoli, io risposi che niente mi facesti menzione.

Il valore de' oggetti speditemi nella Cassetta te lo dirò in altra mia, perché attendo domani Plach e un altro conoscitori.

Dimmi devo tenere questa tua operazione segreta al Dottor Trotter? Solo per sapermi dirigere ed acciò al caso scoprire, non anche de perdere confidenza in ambi. Un tuo consiglio in proposito mi sarà gradito.

(...)

tutto tuo affezionato Cugino

Carlo Bridi

(...)"

A 139, "Bridi lettere affari verkäufe".

365. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 25 febbraio 1866

"Vienna li 25/2 1866.

Carissimo Cugino!

Ti confermo la mia di 23 Corrente in ogni suo particolare e la presente ha per oggetto di ragguagliarti del successo della giornata di jeri: mattina ebbi Plach per vedere gli oggetti speditemi e darmene nota del loro valore, dopo pranzo ebbi un altro negoziante di tali oggetti ma trovai in Plach più onoratezza, tanto nell'apprezzare gli oggetti che nel prezzo, perciò qui sotto ti segno i suoi prezzi perché più alti dell'altro. Si brama peraltro, dopo ricevuta questa mia, che sarà Mercoledì prossimo, li 28 Corrente, che mi rispondi telegraficamente come devo diriggermi, se i prezzi ti convengono, se devo stare attaccato alla tua segnatatura oppure, per non lasciar andare l'affare, arbitrare di qual centinaio di franchi. Più presante sono i tre oggetti che aveva il Barone, perché l'applicate e forestiero e parte Giovedì o Venerdì, perciò non si dovrebbe perdere l'occasione. Rapporto alla Cassetta, se osi darla, dietro a quello che senti jeri crederei di dargliela, perché l'altro mi offrì franchi 2mila meno di Plach. Fa però quello che credi, ti dico solo la mia opinione.

Dopo una tua risposta farò vedere al Barone gli oggetti e Plach fa calcolo sicuro sul baccino e altri piatti. Quello per altro che sta sul cuore al Barone sono questi due Vasi, che qui ti accludo il disegno, ed il prezzo approssimativo che si potrebbe ottenere, sembra che il suddetto abbia istigato Plach a farmi tali osservazioni. Siccome nell'ultima tua mi dicesti se vi sarebbe vista di oggetti che non sono d'argento, ti soggiungo che se antiche puoi mandarle, perché vi è sempre collocamento.

Attendo perciò un di tutto analogo schiarimento ed ordini onde mi sapia diriggere.

(...)

tutto tuo affezionato Cugino

Carlo Bridi

Piatti piccoli		
N. 1 2 3 e 4 per cadauno circa franchi	450	a 500
5 e 6	800	“ 1000
7 Oblungo	1500	2000
8 9 Baccino e Brocca circa		20000
10 Becker d'argento	250	300
1 Scattola non Granata ma		
Almatin Mitter	450	500
1 detta Porcellana con Brillanti	1500	2000
1 L[...] di legno con Dorature	4500	5000
1 Becker con dorature		
peccato che il vetro e ordinarjo	6000	7000
1 Vaso d'Argento	4000	5000
1 Scattola d'avorio		500”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

366. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 5 marzo 1866

“Vienna li 5/3 1866.

Carissimo Cugino!

Mi trovo in possesso della tue dei 26 passato ed una corrente insieme al Telegrafo.

In risposta alle quali ho preso nota di tutto quello che mi dici rapporto ai tuoi oggetti di Antichità, io non mancherò di darti tutta la premura per speculare un bel prezzo, ma i prezzi che ti segnai erano elevati e tu gli aumentasti ancor di Milla franchi per cadauno, ciò credo che non spunteremo. Puoi star certo che io non caccio la cosa, ma vi furono già due amatori di tal genere ed alla mia domanda non fecero nemo esebizione.

Ciò che vien pregiato di più di tutto e la Cassetta e il Bachino con Brocca ed il Becker, pei piatti ne fanno poco caso. Per la Cassetta mi venne subito sospetto che il valore fosse maggiore di quello che esebi Plach, ma siccome te non mi facesti alcuna osservazione, ne era in chiaro. In ogni modo dissi a Lui che sotto 12 mila franchi non te ne sprovvedi, ed a questo lui si rassegnò. Oggi ho scritto al Barone Rotschild, mentre prima voleva sentire la tua del 1° Corrente per darle i prezzi in regola come vuoi. (...)

Tutto tuo affezionato Cugino

Carlo Bridi”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

367. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 9 marzo 1866

“Vienna li 9/3 1866.

Carissimo Cugino!

Ti confermo la mia dei 5 Corrente in ogni suo particolare e la presente ha per oggetto di farti noto che il Barone mi ritornò tutti gli oggetti che mandai, faccendomi l'osservazione che il prezzo di tutti è troppo elevato, che non può farne nemo proposta. Io sapeva che lui non avrebbe applicato al caso che al Baccino con Brocca, perché de altri oggetti pare ne abbia a sufficienza, io tentai alcune manovre ad a preferenza glielo avrei lasciato per 18/m franchi, ma non volle morderci, molto mi ha rincresciuto perché in questi giorni ho veduto quanto ne è difficile con altri venirne a trattative. Pazienza, vedremo in seguito, conviene andare adagio e non precipitare. Ieri vi fu pure un certo Löwenstein di Francoforte, quello che comperò tutte le antichità di appartenenza della Duchessa di Bery, avrebbe preso forse il Becker, ma voleva dare fra 4 e 5/m ed io lo rifiutai.

Eccoti quanto fin oggi ti posso dire in proposito riguardo le cose tue.

(...)

Tuo affezionato Cugino

Carlo Bridi”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

368. MINUTA DI MATTEO THUN A CARLO BRIDI a Vienna

[marzo 1866]

“Carlo Bridi

Regierungsplatz

Vienna.

Cedo Becker e Vaso argento franchi dodicimila. Non vendo cassetina. Scrivo posta domani.

Matteo Thunn.”

A 139, “Bridi lettere affari Verkäufe”.

369. CARLO BRIDI A MATTEO THUN

Vienna, 22 aprile 1866

“Vienna li 22/4 1866.

Carissimo Cugino!

Mi trovo colle tue de' 14 e 18 Corrente, dalle quali sento il tuo felice rimpatrio. Ieri mi fe chiamare Rothschild, come avrai veduto dal mio Telegrafo, per farmi vedere che ha ricevuto da te un vaso con tazza e che questo non sono gli oggetti che lui brama.

Non so comprendere questa confusione, giacché tu mi scrivi di aver spedito alla mia direzione una cassetta coi oggetti bramati; spero sempre che sarà stata una malintelligenza della tua gente, che forse oggi o domani riceverò la nota cassa coi veri oggetti. Mi rincresce oltremodo tal inconveniente, per lui avendo la roba in mano principiò a dirmi che non è di quel valore che credeva e poi non sono gli oggetti che vuole, quello a lui spedito è per lui nuovo, egli desidera avere quelli due Vasi con tazze che ti mandai il disegno⁷⁸. Ti telegrafai perché al caso possi spedirle perché parte alla fine del mese.

(...)

Siamo veramente col coltello alla golla, Trotter mi disse che a stiracchiata la faccenda sino ai 30 del mese, se fino a quel giorno non le posso dare fiorini 20500 la cosa va in malora. Dammi perciò ordini chiari coi prezzi che vuoi, fino quanto posso arbitrare, perché non vi è tempo da perdere.

Non temere che non stia all'erta col Barone, quando fa il Cavaliere e quale lo fo io, fa l'Ebreo ne fo l'ostesso e jeri nel discorso le ho datte un pajo di stoccate, che credo vedrà abbastanza che non ha da fare con un asino. (...)

tutto tuo affezionato Cugino

Carlo Bridi”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

⁷⁸ Sugli oggetti da inviare a Rothschild: *Lettere di Carlo Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 3 e 14 aprile 1866; telegramma di sollecito, Vienna, 25 aprile 1866, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

370. TELEGRAMMA DI CARLO BRIDI A MATTEO THUN a Trento
Vienna, 28 aprile 1866

“Conte Matteo Thunn Trento

Offre trenta mila, rispose ritornarmi oggetto devo trattare o no risposta entro oggi telegrafica.
Bridi”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

371. VINCENZO FAVENZA A MATTEO THUN
Venezia, 28 aprile 1866

“Illustre Signor Conte,

Nella speranza di poter combinare un'affare che mi avrebbe fornito i mezzi necessari per l'acquisto delle armature, ho tardato di fare il mio dovere e perciò la prego a volermi scusare.

La cosa però non è del tutto tramontata.

Cercai con sollecitudine ciò ch'Ella con tanta bontà si degnò comunicarmi, ma in causa delle attuali circostanze non mi fu possibile di ottenere alcuna cosa. Il Signor Layard non ha ancora risposto.

Se non combina a Vienna, con suo permesso le proporrò un mezzo più sicuro.

Mi sono raccomandato per il Cane barbino e l'avrò.

Le compiego il nome del numismatico che potrà applicare ai suoi doppi per il museo.

Unisco pure la fotografia d'una statua in pietra d'Istria del concittadino Alessandro Vittoria, di mia proprietà, per cui sarebbe facile il combinarsi.

Le rinnovo signor Conte i miei più sentiti ringraziamenti per la bontà che ha per me avuto, non senza dichiararle che mi reputerò fortunato il giorno che potrò in qualche modo darle prova della mia gratitudine.

Con tutta considerazione ho l'onore di dirmi

di Sua Eccellenza

Servitore umilissimo

Vincenzo Favenza

Venezia 28 Aprile 1866.”

A 123, “Lettere al Conte Matteo II dal 1830 al 1860”.

372. VINCENZO FAVENZA A MATTEO THUN
Venezia, 15 maggio 1866

“Venezia 15 maggio 1866

Illustre Signor Conte!

Ho ricevuto dalla posta la pregiata sua dell'11 corrente e la ringrazio di cuore. Sento con vero dispiacere che involontariamente forse le ho fatto perdere o ritardare una buona occasione e, tanto più, in quanto che Ella lo fa per darmi la preferenza. Siccome poi non so a quale ultimo prezzo Ella sia per discendere con l'altro acquirente, così la prego a voler farmelo conoscere non senza ricordare che con me Ella non ha mediazione di sorta.

Sarò poi contento se vorrà avere la compiacenza di cambiare 5 o 6 Elmi della raccolta in due della libreria.

Il signor Layard è occupato pel matrimonio della sorella, ho peraltro parlato alla persona di tutta sua confidenza, onde interessarla per gli oggetti ch'Ella sa e di cui abbiamo discorso, ma con mia gran sorpresa si mostrò molto geloso. Io non conosco il motivo e siccome non recedo dal mio proposito, così ho pensato, pel momento, di passarvi sopra e per far ciò troverei conveniente di presentargli un piccolo oggetto, onde metterlo in persuasione di vedere le altre cose. E l'oggetto che trovo a proposito in tale circostanza, mi perdoni Signor Conte, lo vedo presso di Lei, e sarebbe la tazza di cristallo, ch'io acqui-

sterei volentieri per 20 Napoleoni, s'Ella entrasse in persuasione. Così, se crede aderire a questo mio desiderio, nel dirmi qualche cosa circa il prezzo delle armature, potrà anche indicarmi con qual mezzo io possa farle pervenire il denaro ed Ella l'oggetto a me.

Col più profondo rispetto ho l'onore di salutarla e di dirmi

Di Lei obbligatissimo e devotissimo servitore

Vincenzo Favenza

P.S. Le prevengo che, qualora abbia la fortuna di combinare, le manderò al momento 100 Napoleoni oltre i 20 della tazza e il rimanente al più presto possibile.”

A 127, “Lettere di poco conto da conservarsi”.

373. CARLO BRIDI A MATTEO THUN

Carlsbad, 19 maggio 1866

“Carlsbad li 19/5 1866.

Carissimo Cugino!

(...)

Rothschild si trova qui, cercò subito di me, le feci una visita e lui jeri fu da me a ristituirmela, mi domandò di te ma io faccio il sostenuto. Prima di partire da Vienna, il giorno avanti fu da me un Inglese di quell'Ambasciata, certo Morny, quale vide le cose tue e molto le piacquero e per il gran Boccale le domandai 60 mila franchi e mi disse di voler attendere 6 a 8 settimane, dove mi avrebbe dato una risposta, volendo scrivere a Londra per quel museo; a questo vi era in compagnia una moglie, quale sembra volesse applicare ai piatti di Argento. Sono contento di avere un concorrente pel, al caso, far saltare il Barone.

Il giorno prima di partire riceveti anche una lettera della direzione del Museo di Vienna, quali venero a cognizione che ho di questi oggetti di antichità, che volessi esporgli, io risposi che devo ottenere prima il permesso del proprietario e che al momento parto e che non posso lasciare gli oggetti fuori dalla mani, perciò mi dirai al caso se al mio ritorno posso secondare tale desiderio o no, giacché senza il tuo consenso non lo faccio⁷⁹.

(...)

tutto tuo affezionato Cugino

Carlo Bridi

Mio indirizzo

Marek Platz alla Stella d'oro”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

374. CARLO BRIDI A MATTEO THUN

Vienna, 5 settembre 1866

“Vienna li 5/9 1866.

Carissimo Cugino!

(...)

Ieri per altro venne un Agente, chiedendomi conto se tengo ancor gli oggetti di antichità, soggiungendomi che verrebbe in 10 o 15 giorni con uno di Francoforte, per esaminarli e forse fare un affare in monte di tutto, vedremo - questo è quello che comperò le cose della Berry - attendo pure uno di questi giorni Plach, perciò vedremo cosa si potrà fare, in ogni modo puoi stare tranquillo, che cercherò il

⁷⁹ Bridi rinnova la richiesta di esporre gli oggetti al museo: *Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun*, Carlsbad, 6 giugno 1866, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

possibile per [...] e nel tempo stesso per il tuo interesse, mentre ora ne sarebbe il tempo opportuno e per potere accomodare anche questo tuo affare puoi star sicuro che non perdo di vista, ma i tempi ne sono scabrosa, per quanto facendo.

In seguito il di più per tuo governo.

(...)

tutto tuo affezionato Cugino

Carlo Bridi”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

375. VINCENZO FAVENZA A MATTEO THUN
Venezia, 12 ottobre 1866

“Illustre Signor Conte.

Ora che sono riattivate le comunicazioni mi faccio un dovere di avvertirla che se non s’è ancora provveduto del cane, quanto prima glielo farò pervenire.

Inoltre m’interessa prevenirla che ho fatto la commissione dei due alari e degli altri oggetti presso il signor Layard, il quale, prima di intraprendere un viaggio, vorrebbe avere un’idea della cosa.

Credo quindi opportuno ch’Ella mandi una fotografia od un disegno. Il momento è propizio, avendo egli con se una ricca signora che à fatto fare su questo medesimo stile due camini a Verona.

Riguardo poi al nostro affare sono dolente che non lo si abbia potuto combinare ma, se è stato per suo maggiore vantaggio, sono contento.

Fratanto la prego di accogliere i sentimenti del più profondo rispetto dal suo servitore

Vincenzo Favenza

Venezia 12/10 1866.”

A 131, “Lavori minute”.

376. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 18 ottobre 1866

“Vienna li 18/10 1866.

Carissimo Cugino!

(...)

Attendo ora da te di sentire come devo dirriggerli rapporto ai prezzi segnatevi su oggetti tuoi appartenenti; tu devi mitigare le tue pretese, prima pei tempi presenti e poi pel momento che se si possono esitare ti è di doppio vantaggio pel tuo interesse. Questa è una cosa che devi prendere in considerazione.

Plach è ritornato pure l’altro giorno e mi fe dire che verrà a visitarmi, attendo pure quelli di Francoforte ogni giorno, perciò che so che non posso forse riuscirvi. Dimmi pure se, al caso venissi di nuovo in trattative con Rothschild, a che punto lasceresti il vaso grande; allora aveva offerto franchi 30 mila, non so cosa pagherebbe adesso, in somma puoi credere che tutte queste faccende mi pesano sul cuore e vorrei possibilmente poterti in qualche cosa giovare⁸⁰.

(...)”

* Pagina finale mancante.

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

⁸⁰ Di argomento analogo: *Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 5 ottobre 1866, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

377. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 21 novembre 1866

“Vienna li 21/11/1866.

Carissimo Cugino!

(...)

Ieri ed oggi ebbi lungo colochio col Trotter per vedere come si può ajutarsi in questa imbrogliata faccenda, non potendo si facilmente avere dannari sopra gli oggetti.

(...)

Intanto vedrò se posso ottenere in questi giorni qualche somma sugli oggetti che ho nelle mani, perché sono bisognevoli dietro i nostri concerti fiorini 25 mila almeno.

Dimmi se tieni ancor disponibile qualche cosa d'altro di valore, quel famoso brillante che dicevi del valore di fiorini 5 mila.

Insomma sarebbe buono al caso mandasti quello che non ai necessario, insomma cosa da far denaro (...)

affezionato Cugino

Carlo Bridi”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

378. CARLO BRIDI A MATTEO THUN a Mezzotedesco
Vienna, 28 novembre 1866

“Conte Matteo Thun Mezzotedesco

Trento.

Oggetti stimati nuovamente valore circa ottantacinquemila fin quanto posso arbitrare telegrafa.

Bridi”

* Nota di Matteo Thun in calce: “Carlo Bridi. Vienna / Spedisci stima distinta in lettera. Ricevi offerte. Telegrafa loro ammon-tare. Scrivo. / Thunn”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

379. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 5 dicembre 1866

“Vienna li 5/12 1866.

Carissimo Cugino!

Alcune righe per farti conoscere che non sono inoperoso nelle cose tue, ma ti assicuro che sono cose da delirare. Ti confermo l'ultima mia di jeri l'altro e mi trovo ancora nello stesso stato di trattative, senza poterti dire qualche cosa di positivo.

Due affari mi sono andati a monte, l'uno per ritardo del tuo telegrafo, l'altro perché le pretese erano da cavarsi la pelle e non potei accettarlo.

Ho in vista ancora due trattative che aspetto risposta da un'ora all'altra, ma anche questi non si possono spronare per non rovinare il tutto. Sono spronato da Trotter, la Banca non da pace, anche jeri si dovette fare un piccolo regalo per trattenere gli atti d'intimazione, per lo che ti assicuro che non so cosa fare e dove dare la testa. Oggi rischio l'ultimo colpo, vale a dire mando Plach alla Signoria di Schillerdorf, dove si trova Rothschild, due ore distante da Oderberg, distante da qui di 12 ore di strada di ferro. Se mi vanno fallite le trattative di qui, lui deve cercare che il suddetto ajuti in qualche modo⁸¹.

⁸¹ Sulla difficoltà nelle contrattazioni: *Lettere di Carlo Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 3, 10 e 18 dicembre 1866, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

Se mi va fallita anche questa allora non posso che rimettere le armi al tempio e non mi resta altro, a mia soddisfazione, di aver fatto tutto il possibile ed in quanto era nelle mie forze, e tale testimonianza può darmi Trotter. Da colà ha ordine Plach di telegrafarmi ed in egual modo farò io a te, per tua regola e norma.

Eccoti al fatto come le cose stanno, per non perdere la posta, in fretta, di cuore ti saluto
tutto tuo affezionato Cugino
Carlo Bridi”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

380. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 30 dicembre 1866

“Vienna li 30/12 1866.

Carissimo Cugino!

(...)

Porges ha scritto a Trotter, che voglia mandarli le fotografie de’ due oggetti grandi, che feci anche fare e che solo ieri vennero finite, pel tempo nebbioso che non l’ha permesso, ma sono riuscite sublimemente, e che verranno spedite a Parigi.

Porges deve avere visto volendo portare le spese di fotografie lui stesso.

Non posso spedirle prima del 2 Gennajo, perche nel frattempo giunse quello da Francoforte, che è ripartito l’altro giorno per prendere il suo compagno, volendo che questi pure veda gli oggetti, che dice comperarli sicuro, che le stia in parola fino al primo corrente, vedendo la probabilità le accordai questo tempo solo materiale da andare e ritornare da colà, obbligandomi nel frattempo di non farle vedere a nessuno, ne spedire fotografie.

La mia domanda fu di franchi 80 mila, lui vorrebbe sotto ma io sostengo il mio punto più che posso. Rothschild voleva dare franchi 30 mila prima della guerra, se questo da franchi 35 mila a 40 mila credo se glielo possa dare, sempre al caso che non si potesse fare tutto in monte, in ogni modo ora so che sui franchi 70 mila ne sei contento, ne saprò approfittare dell’occasione maggior favorevole pel tuo interesse, sempre però non perdere l’occasione.

Eccoti il fatto come le cose presentemente stanno ed in queste settimane verrà deciso qualche cosa. Voglia il Cielo che sia secondo i nostri desideri. Ho parlato con Trotter, ma la vendita di questo sarebbe la nostra unica risorsa, giacché anche lui è più imbrogliato che me per ottenere danari. Non puoi credere che diffidenza che regna ora nella nostra piazza, cosa che non fu mai. In ogni modo se si potesse fare affare in monte sarebbe cosa assai più vantaggiosa perché così si liberarebe il tutto, caso diverso bisogna tentare il colpo almeno per ottenere i fiorini 16 mila.

(...)

tutto tuo affezionato Cugino

Carlo Bridi”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

381. FRANCESCO DALMASO A MATTEO THUN
Lavis, 7 gennaio 1867

“Stimatissimo Signor Conte!

(...)

Lavis 7 Gennajo 1867.

Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo Servo

Francesco Dalmaso

P.S. Quello di Vienna che visitò il castello, col mezzo di quel sensale che si prese la libertà di presentarsi a mio nome mentre io aveva anzi negato il permesso, fu qui jeri l'altro dicendomi di spendere fiorini 1100. Non so nemmeno di quali oggetti si tratti. S'Ella credesse con tutti quelli ricevuti, o con parte di entrare in trattative mi scriva, e m'accenni gi oggetti, ed il prezzo."

E 91, carte sciolte.

382. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 7 gennaio 1867

"Vienna li 7 del 1867.

Carissimo Cugino!

La tua de' 1 corrente s'incroccio colla mia di 30 passato dalla quale avrai veduto il successo, vale a dire che fecci fotografare gli due oggetti grandi, e che furono di già spedite a Porges a Parigi, quello di Francoforte mi tiene ancor in sospeso, per lo che chi farà la miglior proposizione e che verè il primo ne farà l'affare. Osservo ciò che mi dici di quello di Venezia, sarà ad un dipresso la fonte medesima per lo che è meglio aspettare il risultato di questi, prima di intraprendere altra via per non mettere la roba in piazza e danneggiarla nel valore. Dopo la risposta di Porges passerà una copia di questo pure a Londra, che fu ricercata, ma che si deve attendere prima la risposta del suddetto.

Vedo che hai preso un Amministratore nel Signor Franco Dalmaso di Lavis, desidero di vero cuore che questa tua disposizione ne porta i frutti bramati, se non forse ora troppo tardo. Ho comunicato a Trotter, secondo tuo ordine, questo sta attendendo tue lettere come prometti.

Oltre mi comunichi il tuo piano di andare a stare a Padova, città certo di buon mercato, tutte queste notizie mi furono comunicate assai prima della tua, e io non voleva crederlo, quando la tua me lo confermò. Vi sono molti che s'interessano delle cose tue e che non posso attendere il momento di farle sapere subito qui, anche con delle aggiunte, forse anche per irritare me e Trotter. Altrimenti non saprei perché si interessano di farcelo subito sapere a noi.

Ti prego segnarmi il tuo indirizzo a Padova, onde indirizzarti in ordine la lettera o telegrafarti se ne fosse necessario.

Novità niente che ti possa interessare, altro che abbia un tempo freddo ed oggi nevica a più non posso.

Tanti doveri alla tua Signora e saluti a tutto il resto di tua famiglia per parte mia. Mia moglie e Violante ti fanno dire a mezzo mio tante cose affettuose ed io in tutta fretta t'abbraccio di vero cuore

Tutto tuo Affezionato Cugino

Carlo Bridi

I miei auguri per nuovo anno si sono incrociati coi tuoi, per cui certo che ci desideriamo reciprocamente comune bene."

A 128, "Lettere varie di Trentini".

383. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 1 febbraio 1867

"Vienna li 1/2 1867.

Carissimo Cugino!

(...) Ieri ho ricevuto lettera dal tuo Amministratore Dal Maso, che mi ordina di mandare le fotografie a Parigi a certo L. Fontana, oggi le rispondo in proposito che questo lo farò in qualche giorno, attendendo risposta ancora in proposito, e devo far fare delle nuove copie di queste, perché quelle che aveva sono

andate a Parigi, Londra e Francoforte⁸². Sei tu d'accordo con questo suo ordine? Oggi scrivo a Parigi per avere una decisione assoluta e perché attendo ogni giorno quello di Francoforte che me lo fe dire, e non voglio restare fra due scrani.

Voleva farlo già la scorsa settimana, ma Trotter mi trattene dicendo che cacciando si precipita tutto con questa gente. Mi fu domandato anche di esporre questi oggetti in questo Museo, ma io non azzardai senza una tua approvazione e perché nel momento ne siamo in trattative.

(...)

tutto tuo Affezionato Cugino

Carlo Bridi”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

384. FRANCESCO DALMASO A MATTEO THUN

Lavis, 2 marzo 1867

“Illustrissimo e Nobilissimo Signor Conte!

(...)

Da Vienna niuna nuova. Da Parigi invece ho anche jeri avuto lettera, ove mi si dice se si possa o meno far calcolo degli oggetti già noti, poichè le ricerche per gli stessi continuano ancora (...)

Lavis 2. marzo 1867.

Devotissimo Umilissimo Obbligatissimo Servo

Francesco Dalmaso”.

E 91, carte sciolte.

385. FRANCESCO DALMASO A MATTEO THUN

Vienna, 18 marzo 1867

“Nobilissimo Signor Conte!

Non ho ancora potuto parlare col Signor Dottor Trotter, a motivo che trovasi fuori di città. Ho però oggi ricevuto un avviso del suo ritorno ed alle ore 12 ci troveremmo con essolui assieme al Signor Bridi.

Gli oggetti d'arte trovansi a Parigi, così mi disse il Signor Bridi, presso chi e da qual tempo non lo potei rilevare per ora, ma oggi spero, colla dovuta prudenza e colla massima circospezione, di rilevarlo e non vi metto il minimo dubbio.

Ciò che però ho scoperto si è che non intendono affidarli a me per due ragioni: 1mo per non perdere la provvigione e 2do perché col ricavato vogliono pagare le tre rate alla banca, nel cui caso si manifesterebbe un nuovo imbroglio, nel quale sono pure io compromesso personalmente verso Chimelli ed Hofman.

Da Lavis scriverò a Vostra Signoria più in dettaglio ed ancora questa sera, se coll'abbocamento d'oggi posso terminare ogni cosa, faccio conto di partire per Insbruck.

Baciando le mani nel modo il più rispettoso all'Illustrissima Signora contessa e complimentando tutti i Pregiatissimi di Lei figli, passo coi più rispettosi ossequi a segnarmi di Vostra Signoria Illustre

Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo servo

Francesco Dalmaso

Vienna 18 Marzo 1867”

E 91, carte sciolte.

⁸² Sull'invio delle fotografie a Parigi: *Lettera di Francesco Dalmaso a Matteo Thun*, Trento, 28 gennaio 1867, E 91, carte sciolte. Sulla tentata vendita a Parigi, Londra e Francoforte: *Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 14 marzo 1867, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

386. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 22 marzo 1867

“Vienna li 22/3 1867.

Carissimo Cugino!

La mia de' 14 Corrente diretta a Trento si incrociò colla tua de' 13 stesso, che a quest'ora spero ne sarai venuto in possesso. La suddetta tua mi venne presentata da tuo Amministratore Dalmaso, che ebbi piacere di fare la sua personal conoscenza, da quanto ho potuto scoprire in questo pocco di tempo mi sembra uomo addatato, qualora lui ne abbia la forza di resistere.

Egli fu qui fino Martedì sera, lo presentai a Trotter ed io ebbi seco lui diverse ore di colloquio sugli affari tuoi. Trotter le diede molte annotazione ed il sudetto restò stupefatto che siamo a cognizione di tutto, che tu stesso non ci hai confidato. Scusa caro Matteo se ti parlo apertamente e col cuore nelle labbra, ma non posso più a lungo trattenermi, trovandomi in dovere di coscienza e di parentela di parlarne chiaro. Conviene che presentemente prendi delle misure energiche, altrimenti la tua famiglia va incontro alla sua rovina. Trotter ed io abbiamo assicurato il tuo Dalmaso di assisterlo ove le potesse essere qui qualche cosa di necessario, ma lui è obbligato di tener man forte in tutto. Tu se hai opinione come fare devi darle ampla facoltà di aggire; una clausola che tanto Trotter che io le abbiamo dato e quella di subito allontanare da casa tua que' due individui, cagione della tua disgrazia, pensa che ai figli e famiglia e ne sei in dovere.

Il piano da lui espostoci non è disprezzabile, qualora lui ne sia al caso di riuscirvene e che tu ti risolvi di spropriarti del Castello, cosa che può succedere se ti risolvi di restare in Italia come ne sembra l'idea, doppiamente dietro sua asserzione che la Val di Non per te è passiva che attiva. Il ricavo di questo ti potrebbe benissimo sgravare da molti pesi. Qui non voglio consigliarti ne pro ne contra, non aggiungo altro che non vi è più tempo da perdere, e che si deve lavorare con tutta energia per evitare il precipizio, che ne siamo all'orlo.

Gli oggetti tuoi sono a Parigi, che attendiamo da un giorno all'altro il risultato, perché come ti dirà dal Maso siamo nelle spine.

Abbiamo nelle mani il sequestro della Banca, che andiamo stiracchiando tre settimane, nella lusinga di poterlo impedire. Al suddetto ho consegnato una copia delle fotografie di oggetti principali da consegnarti, per gli altri non ho trovato ragioni di fargli fare.

(...)

tutto tuo Affezionato Cugino

Carlo Bridi”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

387. FRANCESCO DALMASO A MATTEO THUN
Lavis, 27 marzo 1867

“Illustrissimo Signor Conte!

(...)

Gli oggetti d'arte per cura di Bridi e Trotter furono, 5 o 6 giorni prima del mio arrivo a Vienna, spediti a Parigi, onde rintracciare ivi lo smercio.

Ho pure verificato che col ricavato vogliono pagare le tre rate dovute alla banca e s'io m'avessi lasciato sfuggire verso Trotter che con quel ricavato s'aveva disposto di pagare Chimelli ed Hofman, sarebbe egli stato capace di qualche sproposito al danno di Vostra Signoria, talmente l'ho trovato esacerbato. Mi dissero infine quei Signori che, stante il pegno di questi oggetti, hanno potuto strachiare la banca e far trattenere nel Tribunale di Vienna il decreto già fatto pel Tribunale di Trento dove, in seguito a domanda della banca, vien posta tutta la sostanza di Vostra Signoria sotto sequestro, essersi perciò personalmente compromessi e non potrebbero acquetarsi se gli oggetti fossero fuori dalle loro mani. Dopo tutte queste spiegazioni, come Vostra Signoria sarà pure convinta, mi parve inutile il persistere per avere questi

oggetti a nostra disposizione e mi sono perciò limitato a dir loro, ed in ispecialità al Bridi, che permet-
tino, avendo anch'io un mezzo a Parigi, che possa far entrare un mio amico a prestare la di lui opera,
onde ottenere una favorevole vendita, al che ebbi di risposta essere prima necessario ottenere l'esito
delle pratiche già avviate da due loro incaricati e che, qualora entro 8 o 10 giorni non riuscissero a com-
binare, m'avvertiranno.

(...)

Io sono da qualche giorno in una continua agitazione, perché veggo ognor più imbrogliati gli affari. Fio-
rini 15.000, oltre ad alcuni altri che si sono manifestati in questi giorni verso ricevitori, artisti, operai
e negozianti, importi quasi tutti anteriori al 1867; fiorini 39 ai 40.000 d'interessi arretrati pure a tutti il
1866, fiorini 33.000 d'origine Matassoni⁸³ che dovrebbero pagare nel Maggio prossimo venturo e con
quali fondi? con quali risorse?

(...)

Lavis 27 Marzo 1867.

Umilissimo Obbligatissimo Affezionatissimo Servo
Francesco Dalmaso”

E 91, carte sciolte.

388. FRANCESCO DALMASO A MATTEO THUN
Trento, 5 giugno 1867

“Stimatissimo Signor Conte!

(...)

Che cosa fanno Trotter e Bridi cogli oggetti d'arte? Io non ho avuto alla mia 7 Maggio da Bridi nis-
suna risposta.

(...)

Da Vienna adunque giunsero nuove che i Thunn di Boemia non abbiano denari da fare di quella sorta di
spese. Io non posso credere ed io però persisto ancora nella speranza che questo Signor Conte Francesco
sia un riccone e che con esso si possa combinare. Il conte Mani mi rispose da Praga alla mia che li aveva
fatto pervenire e mi dice che questo Signor conte Francesco spedirà quanto prima un di lui incaricato
ad ispezionare il tutto e mi aggiunse che ha tutta la speranza di essersi non invano occupato di quest'af-
fare. Il conte Mani è atteso qui sabato o domenica, tosto che sarà di ritorno mi presenterò, poiché biso-
gna cercare ogni via per la più presto possibile combinare il tutto, altrimenti guai.

I Signori Trotter e Bridi dicono ora che a Parigi le offerte sono meno che a Vienna e perché non pormi
a portata anch'io di poter far fare indagini? Ora essi hanno gli oggetti inveduti e noi le esecuzioni alle
spale⁸⁴.

(...)

Trento li 5/6/67

Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo servo
Franco Dalmaso”

E 91, carte sciolte.

⁸³ Nell'*Inventario dei mobili del palazzo di Trento* (R 212, “Mobili in Trento”), redatto da Matteo Thun il 10 agosto 1868, sono evidenziati i pezzi pignorati a favore di Matassoni il 6 febbraio 1866.

⁸⁴ Sugli stessi argomenti: *Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 28 maggio 1867, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

389. FRANCESCO DALMASO A MATTEO THUN
Lavis, 14 giugno 1867

“Pregiatissimo Signor Conte!

Lavis 14 Giugno 1867

(...)

Ieri mattina finalmente arrivò il conte Emmanuele Thunn ed ancora il dopo pranzo dello stesso giorno mi sono recato nella di Lui casa. Eccone il sucinto della conferenza. Il conte Francesco Thunn essere adunque dispostissimo a comperare il castello ed adiacenze, il di lui segretario non vorrebbe arrivare che sulla cifra di fiorini 400.000 pelle realtà di Vigo ecc. ed un esporto a parte pel castello. Se si vuol trattare su questa cifra, quanto prima verrà questo suo segretario. Io ho adoperato la massima circospezione nel colloquio, ho esternate le mie meraviglie sull'ingente ribasso proposto, ma ho nulla meno pregato il conte Mani che scriva tosto, invitandolo a venire ad ispezionare il tutto, persuaso che, li dissi, se ne farà un miglior concetto quando sarà qui sopra luogo. Il pagamento seguirebbe subito o con fiorini 100.000 sull'atto e in breve il resto⁸⁵.

(...)

Obbligatissimo Umilissimo Devotissimo Servo

Francesco Dalmaso”

E 91, carte sciolte.

390. C. DORVILLIER A VINCENZO FAVENZA
Parigi, 11 luglio 1867

“Parigi, 11 Luglio 67

Stimatissimo Signor Favenza.

Ho cercato per tutti i modi di sapere qualche cosa sopra gli oggetti mandati, come lo credete, da Viena a Parigi. Pare che questi oggetti le portarono a Parigi circa due mesi fà due Viennesi, chiamati Plach e Kaese. Non si può assicurare che tutti gli oggetti furono veduti a Parigi, ma sicuramente il gran piatto Gotico colla brocca annessa ed il baccino con brocca d'argento.

Pare che questi pezzi furono offerti al Signor Barone de Rotschild e si crede che furono comprati da lui.

Dello stipo non si sa nulla.

Ecco tutto quello che ho potuto sapere, e vi dirò che ho parlato con un amico mio, che nessuno sa meglio di lui quello che si fa a Parigi in questo genere.

Per i smalti il suo valore mi pare che per le saliere sarebbe circa 400 franchi e per il coperchio circa 300, essendo questo ultimo pezzo incompleto⁸⁶. Bisognerebbe la combinazione di una persona che avrebbe la tazza corrispondente

⁸⁵ Sulla trattativa per la vendita del castello: [Franz de Paula Philipp Anton Thun], *Abschrift mein Bericht an Matteo Thun*, 24 novembre 1866; *Lettere di Franz de Paula Philipp Anton Thun a Matteo Thun*, Praga, 31 ottobre e 10 dicembre 1867; *Lettere di Matteo Thun a Franz de Paula Philipp Anton Thun*, Castel Thun, 25 ottobre 1867 (parzialmente trascritta da P. DALLA TORRE, *Schede biografiche*, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, Trento 2007, p. 442) e Padova, 14 gennaio 1868. Sulla decisione di recedere dalla trattativa: *Lettera di un consulente a Franz de Paula Philipp Anton Thun*, Praga, 5 febbraio 1868; [*Lettera di Franz de Paula Philipp Anton Thun a Matteo Thun*, 5 febbraio 1868- dicembre 1868], LT 1, “Correspondenz über den Verkauf von Castel Thun”.

⁸⁶ Fa riferimento a “tre pezzi di smalto, cioè due saliere e una coppa senza piede”, una *Ricevuta di Vincenzo Favenza*, Venezia 10 luglio 1867, annotata da Matteo Thun con l'indicazione “furono venduti per 2000 franchi” (A 113, “Varie lettere”).

credetemi
il vostro affezionatissimo
Barone Ch. [?] Dorvillier”

A 113, “Varie lettere d'affari”.

391. FRANCESCO DALMASO A MATTEO THUN
Lavis, 17 luglio 1867

“Stimatissimo Signore!

le confermo la mia 13 corrente.

Ricevo in questo punto la pregiatissima di lei 15 corrente nella quale fra l'altro mi dice di Bridi. Se la Banca sta effettivamente per far passi, io pure crederei, come Ella dice, di scrivere direttamente al Signor Bridi, come Ella colla pregiatissima sopra accennata mi nota; vorrà, se crede, aggiungere a ciò ch'Ella scrive che alla mia 7 Maggio, colla quale esternava la massima premura di veder pagata la banca, e che a tal fine lo pregava d'informarmi se gli oggetti d'arte siano o meno venduti od a quale stadio si trovino le trattative e, se quallora non fossero venduti, potessi io ora far entrare per procurarne lo smercio il Dottor Hofman nostro incaricato, non ebbi nissuna risposta.

L'incaricato di Boemia non è ancora giunto.

(...)

Lavis 17 Luglio 1867

Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo Servo

Francesco Dalmaso”

E 91, carte sciolte.

392. CARLO BRIDI A MATTEO THUN a [Trento]
Wartenberg, 28 luglio 1867

“Wartenberg li 28/7 1867.

Carissimo Cugino!

(...)

Rapporto alle cose tue, come ti scrissi, furono a Parigi, ma colà offerte scandalosissime, mi furono ritornate, da Francoforte lo stesso, tanto colà che a Parigi feci fare stima, ed ambe molto sotto la metà dei prezzi indicati. Plach ha fatto prezzi per Rothschild può pagare il capriccio, ma non per altri. Fu male aver lasciato sfuggire il momento dell'offerta fattati, da Parigi la maggior offerta fatta tutto il complesso franchi 35 mila e nulla più.

Spronato dalla Banca, da Trotter, dove il Conte Almasi le fe dire che se vuol mantenere il suo buon nome non corrompa più a lungo l'impiegati all'adempimento de' suoi doveri nella sollecitazione de' affari. Ho colpito un'offerta, sebbene meschina, ma nella lusinga di poterti salvare, vendendo a consiglio di Trotter, Plach e Porges per franchi centimilla i tre pezzi: il vaso Grande, la Casetta e Bocale di vetro, perché per gli altri mi venne promesso un anticipazione di franchi 20 mila e sono con un paio di milla fiorini, che vi avrei aggiunto salvarti da ogni malanno. (...)

Per gli altri oggetti sono in trattative con una mia domanda in complesso di franchi 24 mila, ma stiracchiano da una settimana all'altra.

(...)

tuo Affezionato Cugino

Carlo Bridi

(...)”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

393. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 2 settembre 1867

“Vienna li 2/9 1867.

Carissimo Cugino!

Ti confermo la mia de' 15 passati da Wartenberg ed essendo l'altro giorno ritornato da colà era subito preoccupato per eseguire il tuo ordine per la spedizione de tuoi oggetti giacenti nelle mie mani⁸⁷, quando mi venne improvvisamente a visitare Plach, volendosi informare se questi fossero ancora presso di me, soggiungendomi di essere stato a Trento ed in Castel Thunn, che si lusingava di ritrovarti, cosa che assai li ha rincresciuto, egli era in compagnia di un amatore, che voleva comperare il tuo camino, ma con sua sorpresa a trovato che è di già venduto. Il suddetto mi soggiunse che volessi farti domanda se questi oggetti potessero restare qui ancora 8 o 10 giorni, perché facilmente avrebbe occasione di vendergli, avendo ricevuto lettera da certo Signor Roth, che viene qui appositamente per comperare oggetti di antichità.

Soggiunse che si potrebbe ricavare dai 20 a 21 mila franchi.

Scrivi a posta corrente o telegrafa se devo attendere oppure farne la spedizione.

Appena un po' di quiete e messo in ordine gli affari miei più interessanti, accumulati dalla mia assenza, ti darò il rispettivo tuo conto di tutto.

Intanto tanti doveri alla tua famiglia per parte di noi tutti.

Mia moglie e figlia ti fanno dire tante cose affettuose ed io resto col solito attaccamento tutto tuo affezionato Cugino

Carlo Bridi”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

394. CARLO BRIDI A MATTEO THUN
Vienna, 9 settembre 1867

“Vienna li 9/9 1867.

Carissimo Cugino!

Ieri mi giunse la tua de' 5 Corrente e mi affretto a significarti che oggi, a mezzo postale, ti ho spedito al tuo indirizzo una cassetta contenente gli oggetti rimanenti cioè L'Arca di Noe, col relativo Piato

N. 4 Piatti piccoli

“ 2 detti più grandi

“ 1 detto detto ovale

“ 1 Boccale d'Argento

“ 1 Vaso d'Argento

“ 1 Scatola d'Avorio

“ 1 detta d'Almatin

sapiategli procurare a dovere dal suddetto Ufficio. Con prossima mia il di più, mancandomi oggi assolutamente il tempo.

I saluti ai tuoi da parte dei miei.

In tutta fretta col solito affetto,

tutto tuo Affezionato Cugino

Carlo Bridi”

A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

⁸⁷ Fa riferimento agli oggetti da restituire a Matteo Thun anche: *Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun*, Wartenberg, 13 agosto 1867, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

395. FRANCESCO DALMASO A MATTEO THUN a Castel Thun

Lavis, 13 ottobre 1867

“Lavis 13 ottobre 1867.

Nobilissimo Signor Conte!

(...) In quanto agli Alari ancora jeri ho avuto occasione di parlare ad Hofman ed in proposito a Castellani non mi seppe con precisione dare contezza, solo mi osservò che questo signore è il presidente della sezione di quegli oggetti d'arte esposti.

Hofman desidera avere un limite da Lei, a quale prezzo cioè possano venire venduti, se pei franchi 8000 o 7000 oppure anche meno, assicurandola che tutto che fosse possibile avere sopra questo limite sarà indubbiamente per Lei.

Riguardo agli altri oggetti a cui accenna l'estratto della lettera Hofman, lo scrittore intende parlare degli oggetti contenuti nel primo elenco da Lei datomi, vale a dire di quegli che tengo presso di me in custodia e di quegli venduti da Bridi, non essendo a cognizione dell'avvenuta vendita ecc. ecc.

Di quegli che tengo presso di me io non ne ho fatto parola a nissuno, onde non avere dei disturbi, solo ad Hofman ne ho parlato e gli ho mostrati, raccomandandole il più scrupoloso silenzio.

Dalla nota prima ch'Ella mi ha consegnato mancano: Il grande piatto d'argento dorato ed il grande vaso annesso stimati complessivamente franchi 60.000; Lo stipetto cesellato e dorato con Medaglione d'oro stile di Benvenuto Celini stimato franchi 15.000; un boccale di vetro con incassatura di vetro valutato franchi 7000; due scatole, l'una con smalti di disegno pregiato, e l'altra con intarsiature di madreperla, stimate, assieme alle due che tengo io ritornate da Vienna, franchi 8000.

Gi oggetti ch'io tengo sono 7 piatti d'argento e l'arca di Novè, e due scatole l'una di avorio, e l'altra di porcellana, una tazza d'argento ed un vaso dall'acqua d'argento⁸⁸.

Pregandola d'un adeguato riscontro, onde poter dire ad Hofman qualche cosa di positivo, tanto più che entro il corrente mese probabilmente ritorna a Parigi.

La prego di darmi l'indirizzo ove debbo spedire le 1000 lire anche onde posso, intanto che tengo cassa, effettuare il di Lei incarico.

(...)

Obbligatissimo Umilissimo Devotissimo Servo

Franco Dalmaso

(...)”

E 91, “Dalmaso 67 68 69 Amministrazione”.

396. FRANCESCO DALMASO A MATTEO THUN

Trento, 1 febbraio 1868

“Stimatissimo Signor Conte!

(...)

Ancor oggi col mezzo della ferrata Le invierò i numero 6 candelabri d'argento ritirati a senso di Lei ordini da castello.

(...)

Oggi incominciò l'occupazione delle scrittojo da parte della Banca popolare.

⁸⁸ Una nota senza data, redatta con la grafia di Francesco Dalmaso, elenca: “1. Grande piatto d'argento cesellato rappresentante il diluvio universale portante la data 1564 ed annesso vaso dell'acqua con Noè in atto di pregare./ 2. Boccale pure di data 1560 stimato franchi 6000./ 3. Vaso dell'acqua stimato franchi 7000./ 4. Sei piatti d'argento di grandezza varia di squisito lavoro del secolo di Luigi decimoquarto valutati insieme franchi 6000./ 5. Due scatole l'una d'avorio e l'altra Allmatin stimate insieme franchi 4000./ 6 I due allari./ N.B. il primo credo sia quello che fu venduto. Unisco pure due fotografie che mi sono state rimesse da Bridi” (*Nota dell'argenteria*, cit.).

Per noi ho scelto il tinello dei servi a piè delle scale e ci siamo accomodati egregiamente. (...)
Trento 1. febbrajo 1868
Obbligatissimo Umilissimo Devotissimo servo
Francesco Dalmaso”

E 91, “Dalmaso 67 68 69 Amministrazione”.

397. FRANCESCO DALMASO A MATTEO THUN
Lavis, 12 febbraio 1868

“Stimatissimo Signor Conte!

(...)

Con gli oggetti d’arte a Parigi andiamo pessimamente, Hofman le dirà a voce ogni cosa entro la corrente settimana, essendo qui ieri arrivato e dimane credo s’avvi costì.

(...)

Lavis 12 febbraio 1868.

Obbligatissimo Umilissimo Devotissimo Servo
Francesco Dalmaso”

E 91, “Dalmaso 67 68 69 Amministrazione”.

398. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN
Trento, 20 febbraio 1868

“Trento 20 febbraio 1868.

Nobile Signor Conte.

Ho sempre tardato di giorno in giorno, di ora in ora a rispondere alla sua, nella speranza di poter finalmente dirle alcuiche di preciso, ma e va e va siamo sempre lì nell’incertezza. Eccole la storia di tutto. Don Tita si portò subito da Parigi e, col suo primo colloquio, ottenne soltanto la dichiarazione che riguardo ai mobili che si trovano in Padova non verranno fatte esecuzioni e, portatami questa risposta, io insisto che non mi basta e che bisognava ottenere la sospensione dell’incanto dei mobili di qui⁸⁹. Don Tita torna di nuovo all’assalto, ma inutilmente. Torna da Sigismondo Mancini, è là prendiamo il partito di mandare la Baronessa Violantina Salvadori in persona ad intercedere la grazia. La Violantina va infatti e signori si che intanto il Parigi si ammala e che non gli si può parlare. Parla però colla moglie di Parigi, la quale si impegna di fare tutto il possibile presso il marito. (...) Oggi la Violantina, visto che non le capita risposta, torna in casa Parigi e le si dà per ultimatum che Parigi è ancora ammalato e che non gli si può parlare di questa faccenda perché non si turbi e non si adiri, che tuttavia (è il Pallaver che parla), se ci fosse l’adesione della moglie del Parigi e del figlio Germano, che ora si trova in Padova presso sua Zia, allora egli domanderebbe la sospensione dell’incanto. (...)

Ritengo adunque che, se da Padova viene telegrafato il consenso di questo Germano, l’affare è bello e conchiuso, perché la moglie del Parigi è d’accordo ed anzi propende a noi.

(...)

suo devoto

Dottor Martini”

A 125, “Martini lettere 1870-1872”.

⁸⁹ Nell’*Inventario dei mobili del palazzo di Trento*, cit., redatto da Matteo Thun il 10 agosto 1868, sono evidenziati i pezzi pignorati a favore di Parigi il 17 giugno 1867.

399. PIETRO SIZZO [?] A MATTEO THUN
Mezzacorona, 4 marzo 1868

“Mezzacorona li 4 Marzo 1868

Carissimo mio Matteo!

In questo punto viene chiesto il protocollo d'asta dei mobili a Mezzotedesco. Tanto quello al Castello Thunn come questo riuscirono vani per mancanza d'oblitori, in quanto la stima degli stessi era piuttosto alta. In seguito agli accordi presi col comune amico Mancini, io intervenni tanto all'una quanto all'altra asta, collo scopo, in caso di gara, di levare pel conto di te e della tua famiglia tutti quegli oggetti che rappresentassero un valore superiore oppure che fossero richiami di famiglia od oggetti cari alla stessa ed in ciò volli essere coadiuvato da Giovanni che presi meco⁹⁰. (...)

Il tuo Pietro”

A 123, “6”.

400. FRANCESCO DALMASO A MATTEO THUN
Castel Thun, 11 marzo 1868

“Pregiatissimo Signor Conte!

Castello Thunn li 11 Marzo 68.

Alle ore 2 pomeridiane di quest'oggi potei, quì da Palaver di concerto con Merlo, che pure trovai quì, ottenere la sospensione di tutti l'incanti di mobili, sì quì che a 1/2 Tedesco che a Trento, colla condizione che io e conte Sizzi ci abbiamo a costituire garanti pella custodia e conservazione degli oggetti appignorati e completare possibilmente il numero mancante. Siamo ora dietro all'atto di verifica ed indi lo faremo a 1/2 Tedesco ed a Trento.

(...).

Parimenti Sizzo si è reso deliberatario dei quadri, cioè per Numero 18 che Le accennava per fiorini 20 e pei 27 colla cornice nera siti nella stanza vicino al tinello per fiorini 32.

Furono licitati parecchi casabanchi, poca biancheria ed utensili da cucina. Il complessivo ricavato dell'asta, compresa quella di Trento, ascende a circa fiorini 2500.

L'incanto, mi dimenticava di dirglielo, fu, per convenzione tra me e Palaver stipulata, sospeso fino al S. Giovanni prossimo venturo.

Per ottenere ciò ho dovuto (ma la prego di non dir nulla) rivolgermi a Frizzi e prometterli una mancia, la quale verrà indubbiamente divisa col famoso Palaver.

(...)

Obbligatissimo Umilissimo Devotissimo servo

Franco Dalmaso”

E 91, “Dalmaso 67 68 69 Amministrazione”.

401. TITO BASSETTI A MATTEO THUN a [Padova]
Trento, 13 marzo 1868

“Mio Ottimo e Carissimo Amico

Trento. 13. Marzo 1868.

(...)

Tornando al Bernardelli vi dirò che pochi giorni prima di mettersi a letto mi aveva incaricato di far fotografare il ritratto di Pilati disegnato a matita da Bassi, a spese di quattro o cinque amici, fra i quali

⁹⁰ Su pignoramenti e aste di mobili: *Lettera di Pietro Martini a Matteo Thun*, Trento, 7 marzo 1868, A 125, “Martini lettere 1870-1872”.

anche voi. Il Bernardelli desiderava di donarlo alla civica Biblioteca qualora lo consentano i Soci. Presentemente questi sono tutti nel Veneto, quale è Ducati, Gar e voi. Deliberate dunque, e scrivetemi che cosa crederete bene di fare, che vi servirò. Di ciò scrissi anche a Gar nell'inviargli una fotografia dello stesso Pilati, ma tolta dal vero ritratto che ho, e quindi ancora più somigliante, anzi qui ve ne unisco una copia.

(...)

Obbligatissimo Affezionatissimo Amico
Tito Bassetti”

A 128, “Lettere di amici”.

402. GIUSEPPE THUN A MATTEO THUN
Bronzolo, 28 marzo 1868

“Stadthof Post

Sehr geehrter Vetter!

Vor circa 1 ½ Monath schrieb ich Dir nach Padova Dich befragend ob Du nicht gesonnen wärest die hier deponierten Kanonen zu verkaufen und im Falle zu welchem Preis? Gleichzeitig bath ich Dich auch, - falls Du die Kanonen nicht verkaufen wolltest, - selbe von hier fortführen zu lassen, da sie mir im Kriegsjahre 1866 viel Verlegenheit bereiteten, - und so ein Jahr früher oder später, - wieder kommen dürfte! Da ich bis zur Stunde noch keine Antwort erhielt, so muß ich annehmen, daß mein Brief verloren gegangen sei, und wiederhole daher meine Anfrage welche ich im Auftrage und auf Ersuchen eines Dritten stellte. Leider ist aber der Hauptzweck dieses meines Briefes ein ganz anderer!

Ich, der ich alles lieber als Dir meinem theuren Vetter einen Kummer bereiten und noch weniger Dich beleidigen möchte: - bin dazu gezwungen!

Ich setze dies voraus damit Du siehst daß ich ganz schuldlos bin, und weil ich sicher darauf rechne daß Du an Aufrichtigkeit meiner Versicherungen nicht zweifeln wirst.

Um mich kurz zu fassen: mein Bruder Franz schrieb mir, daß wenn Du ihm nicht allsobald l'affitto – Predaja zahlst, so belege er allsogleich die hiesigen Kanonen mit Sequester, und verständigte mich daher ob dieser seiner Absicht.

Wie unlieb es mir wäre in meinem Hause, Dein Eigenthum sequestrieren lassen zu müssen, das kann ich gar nicht sagen und brauche Dich dessen wohl nicht erst zu versichern! Ich bitte und beschwöre Dich daher wo möglich gleich meinen Bruder bezahlen zu machen, auf daß mir der Schmerz erspart werde! Auch hielt ich es für mein'ge Pflicht Dir von dieser Sache Mitteilung zu machen, damit Du rechtzeitig siehst daß ich ganz schuldlos in Mitleidenschaft gezogen werde!

Solltest Du daher momentan nicht gesonnen sein meinen Bruder zu befriedigen, und daher der Sequester vor sich gehen, so hoffe ich Du wirst mir schuldlosen und darüber tiefbetrübten keinen Vorwurf machen wollen, da ich Dich rechtzeitig avvisierte, um mich jedwelcher Responsabilität zu entledigen, und Dir wie ich glaube, einen schnedigen [?] Freundschaftsdienst zu erweisen.

Verzeihe mir also lieber Vetter, und nehme mir mein Schreiben nicht übel: ich kann nichts dafür. Genehmige zum Schlusse die herzlichsten Grüße deines Dir treuergebenen und dankbaren Vetter's.

G. Thun

Branzoll, den 28. März 1868”

Egregio cugino!

Circa 1 mese e mezzo fa ti scrissi a Padova per chiederti se non sei intenzionato a vendere i cannoni ed, in caso positivo, a che prezzo. Inoltre ti pregavo di farli asportare in caso tu non li voglia vendere. Nell'anno di guerra 1866 mi hanno procurato dell'imbarazzo e non è detto che non possa succedere ancora.

Siccome non ho ricevuto nessuna risposta, deduco che la mia lettera è andata persa e ripeto nuovamente la mia richiesta anche su incarico di una terza persona.

Purtroppo però il motivo principale di questa mia è di tutt'altra natura. Io, che farei di tutto pur di non darti dispiaceri, caro cugino, e che non vorrei mai e poi mai offenderti, mi sento obbligato a questo. Anticipo questo per farti capire che io non sono assolutamente colpevole e perché sono sicuro che tu non dubiti della mia sincerità.

Il fatto è il seguente: mio fratello Franz mi ha scritto dicendo che, se tu non paghi presto l'affitto di Predaja, farà sequestrare i cannoni.

Ti assicuro che mi rincrescerebbe tanto vedere sequestrata in casa mia la tua proprietà. Ti prego e ti scongiuro di pagare al più presto il dovuto a mio fratello per evitarmi questo dispiacere.

Mi sentivo di comunicarti questa faccenda, in modo che tu ti renda pienamente conto che non è assolutamente colpa mia.

In caso tu non avessi intenzione di soddisfare la richiesta di mio fratello ed i cannoni venissero sequestrati, spero che tu non mi faccia alcun rimprovero. Ti ho avvisato in tempo per non avere nessuna responsabilità e penso di averti fatto un favore avendoti avvertito.

Ti prego di scusare questa mia lettera caro cugino, non è colpa mia.

Mi permetto di inviarti i miei più cari saluti il tuo fedele e riconoscente cugino

G. Thun

A 132, "Verkauf".

403. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN

Trento, 12 maggio 1868

"Trento 12 Maggio 1868.

Nobile Signor Conte.

Avrà ricevuta la mia di jer l'altro. Eccole il piano di cui le parlavo. Lo ho fatto vedere all'avvocato Esterle, che parve lo approvasse. Avrei intenzione di far entrare nella delegazione dei creditori da nominarsi il Consigliere Depretis, rappresentante la Congregazione di Carità, e il Felice Ranzi, che alla fine dei conti è uno dei meglio che abbiamo fra le mani. A questi due leggerò il mio piano e li informerò delle cose, in modo che, intervenendo alla sessione, possano parlare con cognizione di causa.

Questi due saranno al certo dalla nostra.

Che ne dice lei del mio progetto? Delle modificazioni si potrebbero fare, a seconda che Lei intenda di stabilirsi altrove colla famiglia o di far ritorno in patria, accomodate che sono le cose. Nel primo caso si potrebbe a dirittura tentare la vendita del palazzo in Trento, che avrebbe a quest'ora degli amatori, come pure si potrebbe stabilire a danaro il quid da darsi per il mantenimento della famiglia.

Il mio progetto naturalmente è fatto nella ipotesi che Ella possa ritornare a Trento e si fu per questo che ho escluso il palazzo dalle vendite, che ho proposto la vendita di esso a di Lei favore, che ho proposto i frutti di alcuni fondi attorno al Castello e attorno al Palazzo di 1/2 tedesco. In tale modo, anche venendo qui sarebbe padrone di qualche cosa, avrebbe da occuparsi, non avrebbe proprio pel naso gli amministratori. Perché bisogna riflettere che amministrazione potrà andar lunga per qualche anno, che già a trovar da vendere tanta roba non è così facile, nè cosa così presto fatta.

Lei insomma lo esamini e mi dica il suo parere al più presto possibile.

(...)

Suo devoto servo

Dottor Martini"

Allegato

Progetto di ammortamento dei debiti, 12 maggio 1868

A 125, "Martini lettere 1870-1872".

404. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN
Trento, 12 luglio 1868

“Trento 12 luglio 1868.

Nobile Signor Conte.

(...)

Sono stato da Bormioli. Gli ho pagato il conto e poi siamo venuti a discorrere dell'affare dei mobili. Sono tutti d'una scuola! maledetti i Gesuiti! Ma avessero almeno il coraggio di dire no, non intendo di essere tenuto, sono nel mio diritto ecc. meno male! Non signori, incominciano col dire di essere sempre stati disposti a tutto, di non aver messo all'asta per viste di guadagno, ma solo per accidente, che se tutti gli altri avessero restituito i mobili allora anche lui li avrebbe restituiti, che li ha collocati così bene, e via via.

La conclusione si fu che per denaro non darebbe di ritorno nulla, perché non si dica dalla gente..., ma che piuttosto si potrebbe combinare un cambio purché ragionevole. Sembra che prenderebbe non so che canapè e sedie che dice di aver veduto lì nel quartiere del primo piano.

Se Ella viene qui parleremo anche di questo, ma dubito che non ne faremo nulla, perché abbiamo a fare con uno dei così detti galantuomi e onesti dei quali la nostra città è tanto feconda.

(...)

suo devoto servo

Dottor Martini”

A 125, “Martini lettere 1870-1872”.

405. FRANCESCO DALMASO A MATTEO THUN
Lavis, 23 ottobre 1868

“Signor Conte Stimatissimo!

Lavis 23 Ottobre 1868.

Ricevo in questo punto la passata di Lei dalla quale, con vero mio dispiacere, sento la triste catastrofe toccata ad Hofman. Qualche cosa aveva sentito anch'io ed Hofman stesso mi aveva detto trovarsi imbarazzato in un'affare pericoloso ed era appunto per questo che mi molestava continuamente per avere denari.

Per tranquillizzare sì Vostra Signoria che io stesso e per non invillupparmi in un caus da fare forse anche cattiva figura e con Vostra Signoria, con Hofman e Schuldhaus, oltre forse di restare io stesso imbrogliato, necessiterebbe che costì potesse trovare fiorini 12.600, cedendo i diritti Hofman e Schuldhaus e dandoli anche in pegno gli Allari ed altri oggetti esistenti a Parigi⁹¹.

Dal canto mio, pel piacere di vedermi sciolto da quest'imbroglio, mi obbligherà a portarmi foss'anche a Parigi, a tutte mie spese se fosse necessario od a far tutto quello che pell'ultimazione di quest'affare fosse necessario.

(...)

Obbligatissimo Devotissimo Servo

F. Dalmaso”

E 91, “Dalmaso 67 68 69 Amministrazione”.

⁹¹ Fa cenno agli alari e altri oggetti in vendita a Parigi anche: *Lettera di Francesco Dalmaso a Matteo Thun*, Lavis, 18 gennaio 1869, E 91, “Dalmaso 67 68 69 Amministrazione”.

406. FRANCESCO DALMASO A MATTEO THUN
Lavis, 24 ottobre 1868

“Stimatissimo Signor Conte
Lavis li 24 Ottobre 1868

Confermandole la mia di jeri, riferisco a Vostra Signoria che, scopo della sessione di jeri, fu un’istanza presentata dalla cassa di risparmio di Innsbruck al Tribunale di Trento, mediante la quale dichiara di non aderire alla convenzione 23 Maggio, se tosto non se le trasmette l’interesse di tre anni di già scaduto. Più diffusamente le scriverà il Signor Dottor Esterle.

Secondo oggetto ed ultimo pertrattato alla sessione fu un’istanza di Parisi, mediante la quale fa presente alla Delegazione che la non seguita vendita dei mobili è per Vostra Signoria e pei creditori dannosa e chiede quindi venga tosto disposto pella vendita.

La delegazione deliberò che quelli consegnati in amministrazione o meglio tutti quegli apparenti dell’ [...] meno quelli a Vostra Signoria concessi in uso vengano quanto prima venduti.

(...)

Umilissimo affezionatissimo Servo
Franco Dalmaso”

E 91, “Dalmaso 67 68 69 Amministrazione”.

407. VINCENZO FAVENZA E CAROLINA ARSIO THUN A MATTEO THUN
Venezia/ Padova, 29 marzo 1869

“Illustre Signor Conte
Venezia 20 Marzo 1869

Il porgitore del presente, Negoziante di gioje, aplicherebbe alli oggetti che ella tiene.

Perciò mi prendo la libertà di dirigerlo a Lei, onde voglia avere la compiacenza di lasciarli ispezionare, sperando con questo mezzo di dar termine al incominciato afare.

Con tutto il rispetto del Signor

Conte [...]

riverente

Favenza

Volta carta.

Abbracciandoti sempre la tua

Carolina.

Colla stessa corsa colla quale tu sei partito arrivò questo signore che dice Favenza, in compagnia di un altro.

Sono venuti qui direttamente, dispiacentissimi del contrattempo. Non videro gli oggetti, sono altri, così non poterono far offerta, ma ti pregano di portar teco gli detti oggetti e, avvertiti del tuo ritorno, verranno subito per vederli.

Dunque se non fosse la fortuna di fare a Brescia un buono contratto, speriamo farlo con loro; in ogni modo si capisce che questi ebbero buone informazioni, se si prendono tanta premura. Scrivo subito per tua norma.

(...)”

A 127, “Famigliari 67 68 69”.

408. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN
Roncafort, 29 ottobre 1869

“Roncafort 29 Ottobre 1869
Nobile Signor Conte.

Sta mattina venne qui appositamente Piero Larcher per dirmi che Riedmiller, in non so che volto o cantina del palazzo, trovò una cassa di ferro, chiusa, pesante ecc., che chiamato un fabbro la fece aprire e vi

trovò dentro sei specchi con cornice d'argento massiccio, cesellate, con figure in rilievo tutte d'argento, che sembrano antiche assai e di gran pregio artistico.

La rendo di ciò avvertita per ogni buon fine e domani andrò a vedere come fu la cosa.

I miei doveri alla Signora Contessa, e in fretta riverendola mi dico

suo devoto

Dottor Martini”

A 125, “Martini 67 68 69”.

409. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN

Trento, 14 dicembre 1869

“Trento 14 Dicembre 1869.

Nobile Signor Conte

(...)

Non ho più visto né Ranzi né Gentilini per quell'affare della muraglia del palazzo che sa. (...)

Qualcheduno mi parlava giorni sono di altri oggetti di argenteria rinvenuti da Riedmiller oltre i specchi.

Questa volta si tratterebbe di piatti d'argento e di un certo vasetto di tartaruga guarnito in oro.

Quel tale delle acque gasose dovrebbe aver veduto tutti questi oggetti ed avrebbe scoperto Riedmiller che alle 2 dopo la mezzanotte frugava in un sotterraneo. Quanto ci sia di vero in tutto questo io non lo so.

(...)

Suo devoto Servo

Dottor Martini”

A 113, “Dottor Pietro Martini”.

410. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN

Trento, 23 e 24 dicembre 1869

“Trento 23 Dicembre 1869.

Nobile Signor Conte

(...)

Ho subito parlato per quel tal affare, ma finora non ho avuto relazioni positive di sorta. Mi si confermarono le parole di quel delle gazose, ora però ho incaricato persona che saprà andare a fondo della cosa.

(...)

Visto che con Ranzi l'affare diventava eterno, perché ogni giorno dalle 7 della mattina a quelle della sera sta in Civezzano a sorvegliare la fabbrica del famoso Forte, abbiamo creduto bene di incaricare il Conci della perizia della muraglia del palazzo da rendere consortale con Gentilini. Oggi anzi il Conci è stato da me, gli ho spiegato la faccenda e gli ho detto il da farsi (...)

Li 24 Dicembre

Ho sospeso jeri sera la lettera, perché questa mattina mi dovevano saper dire qualche cosa rispetto all'affare delle argenterie. La cosa però non è quale si diceva. Si tratta sempre dell'affare di specchi spediti poi in Castello e solo si conferma che fu trovato un vasetto piccolo, si crede di tartaruga, guarnito in oro, vasetto che aveva la forma di un uovo e che fu poi veduto anche in bottega dei fratelli Gerloni cambiavalute.

(...)

suo devoto

Dottor Martini”

A 113, “Dottor Pietro Martini”.

411. J. JAMES A MATTEO THUN
14 settembre [1860-1870]

“Le 14 Sep.bre

Monsieur Le Comte

Un de mes amis ayant appris que vous aviez l'intention de vendre un beau Vase en Argent, me pria d'aller à Trient exprès pour l'acheter si je le trouvais beau.

Quand vous aviez la bonté de me laisser voir votre Château, j'étais très désappointé de ne pas voir le vase et depuis mon retour en Angleterre on m'a dit que vous l'avez vendu. Veuillez Monsieur Le Comte me pardonner la liberté que j'ai prise en visitant votre Château, et en vous écrivant ce billet et m'accorder la grande faveur de vouloir bien me dire si le vase est vraiment vendu ou si vous voulez le vendre. Car si le vase n'est pas vendu on pourrait peut-être vous persuader de le vendre à un grand connaisseur qui en donnerait une somme considérable.

Si le vase est vendu je pourrais peut-être encore l'acheter de celui qui le possède. Veuillez agréer mes hommages respectueux

J. James”

Il 14 Settembre

Signor Conte

Uno dei miei amici, essendo venuto a conoscenza che voi avevate intenzione di vendere un bel vaso d'argento, mi pregò di andare a Trento espressamente per comprarlo, se lo avessi considerato bello.

Quando avete avuto la cortesia di lasciarmi visitare il vostro castello, ero molto deluso di non aver visto il vaso e, dopo il mio rientro in Inghilterra, mi è stato detto che voi l'avete venduto. Vogliate, Signor Conte, perdonarmi la libertà che mi sono preso visitando il vostro Castello e scrivendovi questo biglietto. Concedetemi il grande favore di volermi dire se il vaso è stato davvero venduto o se volete venderlo, poiché se il vaso non è stato venduto si potrebbe forse convincervi a venderlo a un grande conoscitore che ne darebbe una somma notevole. Se il vaso è venduto potrei forse ancora acquistarlo da colui che lo possiede.

Vogliate gradire i miei rispettosi omaggi.

J. James

A 127, “Dottor Pietro Martini”.

412. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN
Trento, 10 aprile 1870

“Trento 10 Aprile 1870.

Nobile Signor Conte (...)

Oggi ho avuto una conferenza con Gentilini riguardo all'affare della nuova fabbrica.

Secondo la stima e perizia Conci il valore delle muraglie che diventerebbero consortili ascenderebbe a fiorini 464,97 austriaci in carta e questo stesso importo io avrei domandato a Gentilini.

Gentilini crede che la pretesa sia esagerata in vista in specie del vantaggio che ne esponenterebbe il palazzo, togliendo quello sconcio della muraglia che prospetta il cortile, muraglia che diventerebbe in seguito regolare ecc. ecc.

Un'altro vantaggio sarebbe quello che il Gentilini potrebbe rinunciare al diritto di stillicidio sulla corte e che si obbligherebbe di condurre tutta l'acqua del suo coperto verso la contrada... e via discorrendo.

In complesso Gentilini offrirebbe venticinque marenghi effettivi e nulla più.

Secondo lui l'indennizzo sarebbe strapagato.

Io non so bene e non me ne intendo.

Ora guardi lei se crede accettabile l'offerta.

S'intende sa se che questo importo lo incasseressimo noi, avendo il Notaio Mantovan dichiarato che la Banca non fa pretesa di sorta.

Quello che ora interessa maggiormente è il sapere subito se Gentilini possa o non possa immettere le travi nella muraglia, perché altrimenti resterebbe arenato il lavoro. Le altre modalità del contratto e lo stabilire in ispecie la linea della nuova muraglia, da farsi di prospetto alla corte (perché tutta quella muraglia la si farebbe nuova di pianta), sarebbero cose da potersi fare al di lei arrivo.

La prego dunque di scrivermi a posta corrente se accetta o no l'offerta dei venticinque marenghi e caso a quali particolari condizioni⁹². (...)

Suo devoto servitore

Dottor Martini"

A 113, "Dottor Pietro Martini".

413. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN

Trento, 9 gennaio 1871

"Trento 9. Gennajo 1871.

Nobile Signor Conte (...)

Il Signor Chimelli poi mi parlò di certi 4 mila fiorini circa di cui è creditore e per i quali non ha che il pignoramento sopra mobili e mi disse che, se non viene assicurato altrimenti, egli intende di domandare l'incanto dei mobili stessi. Mi aggiunse però che se gli venisse data una cauzione di qualche specie, per esempio di argenteria o simile, egli aspetterebbe anche due o tre anni.

Io gli ho detto che le scriverò, che verso la fine del mese dovrebbe venire qui e che allora si potrà trattare assieme. Mi sappia dire qualche cosa in proposito, tanto da poter rispondere se vengo interrogato. (...)

Suo devoto

Dottor Martini"

A 113, "Dottor Pietro Martini".

414. MINUTA DI MATTEO THUN A GIOVANNI BATTISTA CHIMELLI

Trento, 13 maggio 1871

"Li 13 Maggio 1871. Scritto al Signor G.Batta Chimelli Pergine

In seguito alla di Lei lettera 12 corrente mese di cui le accuso ricevuta le invio qui unite n. 9 Bollette del Monte di Verona, apparenti della qui pure unita specifica, la cui stima complessiva del Monte ascende a Lire Italiane 18470 e l'importo delle stesse, sovvenuto a Italiane Lire 14440.

Osservo che le sei prime devono essere ricomesse al 23 Giugno prossimo, quando il pegno non sia ritirato prima e che, sino a quell'epoca, fu corrisposto l'interesse anticipato. Per quelle segnate a 7. 8. 9. fu già pagato l'interesse sino al prossimo venturo 23 Settembre e quindi vi è tempo a ritirarle sino allora.

Credo che la restituzione possa essere fatta in valuta legale italiana e non possano pretendere valuta metallica. Non so se ritirando il pegno prima della scadenza restituiscano la pro rata d'interesse, che sarebbe di qualche considerazione per i pegni scadenti solo nel prossimo settembre.

Se Ella crede di ritirarli tutti nove in una volta è libero di farlo, se credesse intanto di ritirare i sei primi e procurare la vendita di quelli prima di ritirare gli altri, si potrebbe forse fare, con mio maggior tornaconto, anche questo, affine di non offrirne in vendita una massa troppo forte.

La stima ascende a Italiane Lire 18470 e la sovvenzione a 14440, evvi dunque un importo maggiore di Lire 4030. Osservo che nella stima del Monte non si sta al valore rigoroso dell'intrinseco e che non si fa calcolo niente affatto del prezzo del lavoro od artistico, per cui spero che si potrà conseguire un buon

⁹² Sullo stesso argomento: *Lettera di Pietro Martini a Matteo Thun*, Trento, 5 aprile 1870, A 113, "Dottor Pietro Martini".

prezzo quando, come non dubito, il suo Signor Figlio voglia affidarne la vendita a qualch'uno di quelli che sanno approfittare di chi desidera un bel capo ed è pronto a retribuire anche la mano d'opera.

Alcuni poi sono di lavoro od artistico o rococò, da invogliare anche qualche amatore o raccoglitore. Unisco due righe per mio figlio, che trovasi nello studio Baiseni [?] e che certo sarà lieto di avere una occasione per fare anche la conoscenza del suo Signor Figlio, del quale sento da tutti parlare con molta lode.

Augurandole un buon viaggio e pregandola di fare avere in Milano una ricevuta a mio figlio degli oggetti da Lei tenuti in deposito, con tutta stima mi raffermo.

Lettera scritta a Leopoldo e consegnata aperta al Signor G. B. Chimelli insieme alla antecedente.

Il Signor Giovanni Battista Chimelli di Pergine, che va di me creditore di un certo importo, si esibì di ritirare dal Monte di Verona gli argenti che aveva ivi depositati in pegno, di trasportarli in Milano e di consegnarli al suo Signor Figlio costì stabilito, per procurarne la vendita per mio conto, trattenendosi l'importo risultante, oltre quello della sovvenzione restituita, in parziale pagamento di una parte dell'importo da me ad esso dovuto. Sono rimasto inteso, con esso Signor Chimelli, che il suo Signor Figlio dovrà, nella vendita parziale o totale, passare di concerto con te, ne potrà farne alienazione senza il comune accordo.

A questo scopo ti do ogni ampia facoltà, dichiarando per ben fatto tutto ciò che sarai per concludere in Milano d'accordo col Signor Chimelli.

Salutandoti resto

13/5=71. Trento 13 Maggio 1871

Specifica

1. Pegno N. 23818/19822 23 Giugno 1870 Valevole per mesi dodici.

Cogoma, Letiera, 2 Scattole, 6 piattini, 6 chicchere, fiaschetta, 6 cucchiari d'argento dorato
Chilogrammo 3 in busta. Stima £ 600 sovvenzione 490.

2. Pegno N. 23820/19821 23 Giugno 1870 Valevole per mesi dodici.

Cabarè d'argento con fondo legno. Chilo 4 Etto 5. Stima £ 600 sovvenzione 490.

3. Pegno N. 23819/19827 detto detto.

N. 4 Candelabri d'Argento. Chilo 20 in cassa pelle. Stima 3200. 2700.

4. Pegno N. 23821/19824 detto detto.

Cogoma, zuccheriera, bacinella, cinque candelieri, 15 piatti argento. Chilo 11 etto 6. Stima 2200.
1720.

5. Pegno N. 23822/19823 Due vasi, due cogome, due zuccheriere, tre candelieri, calamajo in argento in vari pezzi, pendolino, due luminelli, otto cucchiari, 11 cucchiari argento Chilo 11 etto 2. 2220. 1720.

6. Pegno N. 23823/19825 detto detto.

Quindici pezzi argento dorato. Chilo 4 Etto 6. Stima 950. 740.

7. Pegno N. 34650/29570 23 Settembre 1870 duraturo 12 mesi

Due terrine con coperchio e piedestallo, due piatti grandi, 8 fondine con manico, 12 piatti lisci, quattro piccoli trofei, due cogome con coperchio, due trionfi moderni con coperchio piano. Stima 7000. 5200.
Piedestallo argento, due coppe rame dorate [...] 35.

8. Pegno N. 34651/29568 detto detto

Trofeo argento dorato in busta Chilogrammi 3 Ettogrammi 3. Stima 600. sovvenzione 490.

9. Pegno N. 34652/29569. Quattro Candelabri con fondo legno, due brocche, due vasi argento entro dorati
Chilo 5 Etti 4. Stima 1000. 590."

415. LEOPOLDO II THUN A MATTEO THUN
Milano, 21 maggio 1871

“Milano 21 Maggio 1871.

Padre Amatissimo.

Ieri mattina dal Signor Giovanni Battista Chimelli ricevetti una carissima di lei lettera.

Quanto io le sia grato per il nuovo attestato di fiducia che vi è espresso a mio riguardo, non so esprimerle; siccome però mi riconosco assolutamente ignaro in simil genere di affari, vorrei pregarla a darmi delle spiegazioni, che mi pongano in grado d'interpretare per quanto possibile il di Lei volere.

Procurerò di conoscere gli oggetti in questione e di mettermi d'accordo col giovane Chimelli per procurarne la vendita nel miglior modo possibile, desidererei però sapere da Lei i seguenti dati.

Qual somma complessiva Ella crede possano valere approssimativamente e se si rammentasse per caso anche qualche singolo capo.

Per quale somma furono posti in pegno al Monte di Pietà di Verona⁹³ e ritirati dal Signor Chimelli.

Qual sia l'ammontare del credito totale del Signor Chimelli.

E quale il minimum del prezzo pel quale Ella desidererebbe gli oggetti fossero venduti.

Queste informazioni potranno servirmi di base per attingerci un criterio qualunque, che la mia nessuna conoscenza non mi permetterebbe altrimenti di formare.

Quanto alla determinazione di approfittare di quel capitale infruttifero, non posso che associarmi perfettamente al già disposto da Lei, come ebbi altre volte ad esprimermi quando ne venne occasione di farlo. Costa è vero il dovere staccarsi da ricordi delle passate grandezze famigliari, ma è sollievo a questo crucio il pensiero che ciò serve ad allontanare dispiaceri maggiori ed a portare maggiore tranquillità.

Non Le nascondo che per parte mia vorrei si potesse così render fruttiferi anche tutti quelli altri capitali giacenti che ancora ci rimangono e che non servono ad utile diretto della famiglia o non sono necessari per mantenerne il decoro.

Perdoni amatissimo padre se mi faccio ad esprimere desideri, ove sola [...] deve essere la di Lei volontà, ma approfitto riconoscente della confidenza che Ella mi regala, bramoso di vedere le cose di nostra famiglia volgere a migliore andamento ed a Lei assicurata quella tranquillità che noi tutti suoi figli Le auguriamo di cuore, come quella che Le darà comodo di dedicarsi a quelle occupazioni che Le riescono più gradite.

(...)

l'affezionatissimo obbligatissimo figlio

Leopoldo”

A 119, “Briefe Leopold II au Vater Matteo II”.

416. LEOPOLDO II THUN A MATTEO THUN
Milano, 1 giugno 1871

“Milano 1 Giugno 1871.

Amatissimo Padre.

Questa mattina fui dal Signor Chimelli a sentire se aveva nulla di nuovo circa gli oggetti d'argenteria che tiene in deposito.

Prima d'entrare a darle alcuna informazione, mi sento obbligo di farle conoscere come i miei rapporti tanto col Signor Chimelli padre come col figlio furono sino ad ora quelli della più squisita cortesia e spero continueranno ad essere tali vista la gentilezza di quei signori e il modo delicato di trattare con me e del quale non posso che essere loro grato.

⁹³ Dei pezzi di oreficeria e argenteria impegnati a Verona si conserva un elenco del 30 dicembre 1865 (*Ori e preziosi. Pegno fatto a Verona il 30 dicembre 1865*, A 139).

Il Signor Chimelli fece vedere quelli oggetti a qualche gioielliere ed a qualche antiquario, fra i quali il Baslini che gode fama di essere il migliore.

Il Signor Baslini trovò, per merito di lavoro e per l'epoca loro, di apprezzare più d'ogni cosa, perché Egli considera di sicuro e sollecito esito, quegli otto piccoli candellieri di forma piuttosto antiquata.

Poi trova abbastanza pregevole quel servizio da The in argento (da lei notato fra i molti oggetti) e qualcuno degli oggetti del servizio vescovile da pontificare.

Del servizio da Thè d'argento dorato disse che lo considerava lavoro moderno di nessun pregio e che perciò non avrebbe potuto prenderlo, non potendo usare che per rivenderlo a un gioielliere come argento, cosa che avremmo potuto fare meglio noi. Degli altri oggetti disse che non erano affar suo perché unico pregio avevano nell'intrinseco. Degli oggetti però che disse si proporrebbe di fare acquisto non faceva offerta, riserbandosi di apprezzare una nostra domanda, giacché francamente disse non voleva che la sua offerta ci servisse di base per un nostro giudizio, cosa giusta in un negoziante di anticaglie.

Il gioielliere vidde i candelabri e disse che difficilmente potrebbe ricavarne più che il prezzo dell'argento come valore intrinseco e ciò perché hanno il difetto d'essere troppo massicci e quindi difficilmente esitabili, perché come lavoro non presentano gran pregio e che l'intrinseco argento di uno bastava a farne 4 perfettamente eguali nel modo come si fanno ora (cosa che egli si prendeva l'impegno d'eseguire). Forse mi sono spiegato ma in complesso volle dire che neanche qualche signore difficilmente potrebbe prenderli, perché per il valore intrinseco fanno troppa poca figura e che quanto a lui non potrebbe certo servirsene che per fonderli di nuovo. Così degli altri oggetti che sono depositati qui.

Ecco quanto mi venne fatto di raccapezzare, però continueremo le possibili indagini.

Intanto sarebbe opinione del Chimelli, alla quale mi associo pur io, di esitare se possibile gli oggetti che furono riconosciuti più pregevoli, ritenendo per qualche propizia occasione quelli pei quali non si vuol dare che il prezzo del valore intrinseco, procurando se possibile di far vedere anche questi ultimi e di farne invogliare qualche gran signore.

Dirò intanto che sarà mia cura far levare gli stemmi dai candelabri e dagli oggetti dove sarà possibile.

Per quelli poi che si intendessero di vendere ora, sarebbe necessario poter fare una domanda, perché altrimenti è certo che d'offerte non ne verranno fatte, perciò io sarei a pregarla, se vede il Signor Chimelli, di concertarsi seco lui su questo punto e poi far sapere a me o al Chimelli figlio la decisione presa da loro. I Chimelli, da quello mi sembra, non hanno fretta ed anche di questo gli ho ringraziati in di Lei nome. Dunque attendo di Lei notizie che ci diano modo di occuparci con efficacia di questo affare.

Ricevo frequenti lettere da Padova che mi portano le buone novelle di tutti. Io sto bene e posso dirmi rimesso perfettamente dal mio malessere, che non aveva altra cagione che nel cambiamento di clima ed in quello forse del genere di vita.

Sono contento sempre più della risoluzione presa di venire a Milano, perché trovo nell'occupazione il migliore modo di passare il tempo e con maggiore soddisfazione della coscienza. Baslini, sempre buonissimo con me, mi incarica di salutarla e così tutti i molti amici e conoscenti qui che stanno benissimo.

Oggi fui da Sua Eccellenza Sighele che fu verso di me gentilissimo e che anche mi incaricò di rammentarlo a Lei, offrendosi in tutto ciò che mi potesse essere utile.

Avrà forse avute mie nuove dalle Trentini, che furono qui nella scorsa settimana e che vedevo giornalmente in casa di Gaetano Mancì.

La ringrazio del vaglia speditomi da Padova e della misura presa di farmi arrivare regolarmente la mia mesata da Brescia.

Non ho tempo di aggiungere altro, locché del resto la mancanza di spazio mi renderebbe difficile.

Pregandola adunque di ricordarmi a tutti gli amici e conoscenti e di unirsi alla Mamma nell'inviarli la di Lei benedizione mi segno

affezionatissimo obbligatissimo figlio
Leopoldo”

417. CAROLINA ARSIO THUN A MATTEO THUN
Padova, 10 giugno 1871

“Padova 10-6-71

Carissimo

(...)

L'altro giorno mi venne mandato un involto, con una lettera che era del Conte Gerolamo Dolfin, nella quale mi dice che adempie al triste ufficio di presentarmi una memoria che la povera sua madre à disposto mi venisse consegnata (...) detta memoria consiste in una Miniatura, piccolo quadretto, dicono bello, per me certo che è bellissimo.

(...)

tua Carolina”

A 130, “Lettere Carolina a Matteo”.

418. GIUSEPPE HOFMAN A LUIGI FONTANA a Parigi
Lavis, 6 ottobre 1871

“Signor Luigi Fontana

Parigi

Il Signor Conte Matteo Thunn mi prega di scrivervi che vogliate consegnare al latore della presente gli oggetti d'arte di sua pertinenza, che erano stati a voi affidati onde procurarne la vendita.

Dal momento in cui seppi due anni fa che un incaricato del Signor Conte era venuto a Parigi per prendere ispezione degli oggetti stessi, io non credetti dovermene occupare ulteriormente, persuaso che intorno agli stessi aveste preso delle misure di concerto con lui.

Non è dunque che per compiacere al Signor Conte che vi scrivo che potete consegnare, a chi si presenterà a voi dietro suo ordine con queste righe, gli oggetti d'arte di sua proprietà più volte nominati.

Colgo l'occasione per salutarvi distintamente

Gius. Dr. Hofman

Lavis 6 Ottobre 1871.”

A 121.

419. LEOPOLDO II THUN A MATTEO THUN
Milano, 27 novembre 1871

“Milano 27 Novembre 1871.

Padre Amatissimo.

(...)

Riguardo alla argenteria venduta da Chimelli⁹⁴, mi rincresce doverle dire che fra quella fu venduta pure la Coppa Dorata di cui Ella fa cenno e che desiderava fosse trattenuta. Chimelli fu dispiacentissimo di non essere stato informato prima di questo suo desiderio, per non essere più nella possibilità di uniformarvi; mi incaricò di far sapere a Lei questo suo rincrescimento. Era tanto difficile l'esito di quella argenteria, che credette cogliere la prima occasione abbastanza buona per esitarne almeno una piccola parte ed in questa, per disgrazia, fu scelta la coppa di cui è parola.

La coppa fu venduta 800 Lire, 200 più della stima. Gli altri oggetti sono: 8 candelieri piccoli d'argento - 1 calamajo - 1 piatto - 3 cucchiaini - 3 forchette; il tutto, compresa la coppa, del peso di Kilogrammi 8,02 fu pagato Italiane Lire 1700. Il prezzo è buono, vista la scarsezza delle domande ed il nessun calcolo del lavoro artistico; almeno è quanto mi si dice dagli intelligenti.

⁹⁴ Sulla vendita dell'argenteria: *Lettere di Leopoldo II Thun a Matteo Thun*, Milano, 1 luglio e 18 novembre 1871, A 130, “Lettere del conte Leopoldo e famiglia al padre Matteo II”.

Temo però che per tutti gli altri oggetti si possano raggiungere i 200 fiorini per Kilo; tranne forse per il servizio del Vescovo, che varrà qualche cosa più.

(...)

affezionatissimo e obbligatissimo

Leopoldo

(...)"

A 130, "Lettere del conte Leopoldo e famiglia al padre Matteo II".

420. CAROLINA ARSIO THUN A MATTEO THUN
Padova, 28 aprile [1871 circa]

"carissimo.

(...)

Giovedì è stato qui Richetti antiquario, il quale ritornerà Giovedì, avendogli io detto che tu saresti qui Martedì o Mercoledì.

Ciò per tua norma.

(...)

Carolina

Padova 28 Aprile"

A 130, "Lettere Carolina a Matteo".

421. CAROLINA ARSIO THUN A MATTEO THUN
Padova, [1871 circa]

"Carissimo. Oggi 24 Leopoldo ricevette la tua di jeri 23. Leopoldo ti scriverà forse ancora questa sera, dopo essere stato a vedere se Bottacin è in città; e poi il male è che lui non lo conosce (...). Non hai poi mai risposto se ricevuta o non quella tal lettera da Venezia che ti mandai e che io sperava fosse di Favenza, che dicesse qualche cosa dei quadri. (...) sempre tua affezionatissima C."

A 130, "Lettere Carolina a Matteo".

422. LEOPOLDO II THUN A MATTEO THUN
Milano, 14 marzo 1872

"Milano 14 Marzo 1872.

Amatissimo Padre.

Mi rincresce non poterle dir nulla ancora riguardo al servizio di porcellana, per lo smercio del quale Momolo Sizzo si è incaricato di coadiuvarmi. Credevo ricevere oggi di Lei lettera con dettagliate informazioni sulla provenienza e valore artistico di quell'oggetto, perché ritengo che ciò gioverebbe molto per sapermi regolare. Prevvedo che, se voglio attendere una conclusione a questo affare, dovrò protrarre di qualche giorno l'epoca della mia venuta a Padova, se però riescirò, come desidero ma non oso sperare, ad ottenere un buon risultato, il tempo trascorso non mi sarà pesante, perché adoperato al maggior utile della famiglia. Se però vedessi di non potere in tanto concludere nulla di vantaggioso, farò in modo di venire lo stesso a Padova, riserbandomi al ritorno di trattare con maggior profitto questa pratica (...) l'affettuosissimo obbligatissimo suo figlio
Leopoldo"

A 119, "Briefe Leopold II au Vater Matteo II".

423. CAROLINA ARSIO THUN A MATTEO THUN
[Padova], 2 luglio 1872

“2 Luglio 1872

Carissimo.

ieri verso le 7 di sera ricevetti la tua del 29. Non so cosa dirti dell'impressione che mi fece, benché non mi sorprese del tutto dopo quella malaesopia [?] che viddi sul tuo scrittoio, pure mi addolorò al massimo e mi schiacciò come una pianta colpita che non si rialza più. (...)

Mi dici del palco! che si venda e al più presto possibile e, se fosse possibile, al più fino mascalzone che non dureranno fatica di trovarne. Il municipio per esempio, e così via.

Non ho ancora avuto cuore di far vedere la tua lettera ai figli nostri. Quando ciò sarà fato, dirano loro cosa si debba tratenere. Questo poi sì, di non lasciar nulla nulla di quello che strettamente non è possibile levare, fuor che le fogne ben piene e che ne diamo una parte a ciasched'uno dei cittadini come memoria, almeno da parte mia se l'abbiano, che non ho la tua virtù di perdonare. Ti lascio ora.

Dopo un piccolo intervallo, eccomi a te dopo avere fata leggere alle ragazze (Francesco ancora no era a scuola) la dolorosamente commovente lettera. Ne rimasero rassegnatamente commosissime.

Domandai loro quel da scrivere su ciò che mi domandi, risposero che faccia papà ciò che crede. Insomma, conserva tutto ciò che è possibile di migliore. Se si potesse spedir qua alcuni dei Luster e qualche specchio dei Luster sarebbe quello della nostra povera stanza da letto, quello scuro che era nella camera rossa, vicina a quella del camino. Anche quello della stanza del camino. Dei specchi quello grande di camera verde, del pianoforte e quello e quelli poi che credi; e gli altri in Castello; la mobiglia di camera da letto che rimanesse, come l'armadio col specchio, che stava di fronte ai nostri letti e il tavolino da letto con leggio, farai tutto portare in Castello; non so se esiste nostro ancora quel fornimento da stanza, che era da tua povera madre, in raso bruno [?] e giallo paglia e che ultimamente era nella cameretta rossa. Anche quello conservare.

Letti poi più che puoi colle lettieri. Insomma fa poi tu, queste non son che idee mie confuse.

Poltrone se ve ne sono; come pure quel mobile quadrato che teneva sempre nel mio stanzino da lavorare, che si alza il coperchio. Già tutto tutto mi sarebbe caro, ma fa tù. E poi già essendo robba nostra daran ben poco, come fecero anche della nostra povera casa.

In Castello vi è tanto posto da poter collocare molta ma molta robba.

Per cui tutto quello che credi lo metteremo a posto anche dei Lustri. Quando abbiamo l'espatrio, non si paga nemmeno il dazio per cui si può farne mandare giù a volontà. Per esempio quel specchio nell'ultima cameretta gialla che raddoppiava la stanza e quei nella stanza del camino non dovranno mica restar a quei barbari??

Non so se vi siano ancora dei armadi, che in Castello ne mancheranno, e così cassabanchi. (...)

Carla”

A 130, “Lettere Carolina a Matteo”.

424. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN
Trento, 4 luglio 1872

“Trento 4 Luglio 1872.

Nobile Signor Conte (...)

Per l'affare del progetto della loggia il momento non è molto opportuno. (...)

Col Podestà siamo intesi che assieme scorreremo tutti i locali del palazzo e stabiliremo ciocché si è trasportabile.

Nel caso poi si rinvengano i disegni Vantini, allora meglio ancora, perché in cambio si potrebbe asportare anche qualche oggetto che fosse infisso nel muro.

(...)

Suo devoto

Dottor Martini”

A 125, “Martini lettere 1870-1872”.

425. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN
Trento, 7 luglio 1872

“Trento 7 Luglio 1872.

Nobile Signor Conte. Ebbi la sua dei 5 correnti.

Assieme al Podestà ho fatto il giro dell'appartamento del primo piano del palazzo e lì non c'è nulla di infisso al muro. Tutti gli specchi sono amovibili compresi quelli della stanze ove c'è il caminetto e quello sovrapposto al caminetto stesso.

Eguualmente le lampade ecc. tutto è mobile.

Gli altri appartamenti sono tutti affittati e quindi per ora è inutile ogni passo.

Lei faccia ora quello che crede: se vuol venire, va bene, se no non c'è urgenza.

Domani andrò in cerca di Libera e vedrò di combinare per il palco. Come va colla legna della Congregazione? Mi continuano a domandare se è venuta, se è in viaggio.

Anche per il resto parlerò con Esterle al suo ritorno da Cavalese.

Suo devoto

Dottor Martini”

A 125, “Martini lettere 1870-1872”.

426. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN
Trento, 18 luglio 1872

“Trento 18 Luglio 1872.

Nobile Signor Conte.

Non ho risposto prima alla sua perché il Podestà era assente e si trovava, credo, a Recoaro.

Oggidi gli ho parlato e mi ha detto che non crede che il Comune voglia far acquisto nè di mobili nè di specchi od altro, ma che tuttavia gli presenti una memoria in iscritto, che poi nella prima sessione municipale ne parlerà e mi saprà dire.

In quanto alle stanze da lei occupate mi disse che si accomodi pure, che fino a Settembre prossimo in ogni caso il Comune non ne prenderebbe possesso.

In questo incontro il Signor Oss mi parlò della locazione dell'orto, che dovrebbe durare ancora non so quanti anni e che gli fu disdetta pel S. Michele prossimo, in causa dell'incanto. Mi disse che egli avrebbe diritto alla rifusione del danno (...) e che quindi sarebbe anche disposto a riceverne in compenso qualche oggetto mobile che si trovasse nel palazzo, sia specchi, sia lampade od altro ecc.

Io gli feci assicurare che tutti quei mobili dovrebbero essere già pignorati a favore di altri creditori e che quindi riteneva che Lei non ne potesse disporre liberamente.

Ei mi replicò che in ogni modo le volessi scrivere per sentire cosa pensa.

(...)

I disegni Vantini non compariscono ancora e le ricerche in Castello le abbiamo fatte.

(...)

suo devoto

Dottor Martini”

A 125, “Martini lettere 1870-1872”.

427. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN
Trento, 20 agosto 1872

“Trento 20 Agosto 1872.

Nobile Signor Conte (...)

Rimetto anche un decreto del Municipio a me diretto, al quale si vorrebbe lo sgombero delle stanze del palazzo.

Questo sgombero, non solo delle camere, ma anche di tutto il resto, bisognerebbe farlo subito, perché altrimenti qualche oggetto si attaccherà o qui o lì. I diversi mobili quà e là esistenti li hanno tutti messi in Cappella⁹⁵. Sono sotto la custodia d'un pompiere.

La prego insomma di disporre che lo sgombero sia fatto tantosto. Le lumiere, per esempio, si potrebbero forse far portare in casa Prato.

E se in casa Prato ci fosse un locale si potrebbe far trasportare lì provisoriamente gli oggetti.

Molte cose si potrebbero vendere, perché di trasportarle in Mezzotedesco o costi non c'è prezzo dell'opera.

(...)

Suo devoto

Dottor Martini”

A 125, “Martini lettere 1870-1872”.

428. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN

Trento, 20 novembre 1872

“Trento 20 Novembre 1872.

Nobile Signor Conte. Siamo da capo coi minori Cortelletti! Come sa, contro pagamento degli interessi e delle spese, aveva ottenuto dalla Pretura la dilazione di 6 mesi e la sospensione dell'incanto della Loggia. Ora l'avvocato Bevilacqua presentò istanza alla Pretura, in cui dice che l'avere dei minori è in pericolo, perché non è vero che la loggia sia immune da ipoteche, perché l'Istituto di Credito di Vienna ha l'ipoteca anche sopra quello stabile, che l'Istituto presentò la sua insinuazione nelle sospese esecuzioni, colle quali, col mezzo d'una deliberazione dei periti, dimostra che anche la loggia fu compresa nel documento con esso stipulato, che anche altre insinuazioni sono state presentate, che nissuno d'altronde comprerebbe quella Loggia in via privata per il pericolo delle ipoteche, che quindi anche l'interesse del proprietario esige che l'incanto si faccia e cose simili.

La Pretura mi chiamò e io ho detto di non poter dare nissuna dichiarazione senza prima sentire Lei, per cui la sessione fu prorogata a Sabato di sera.

Mi fecero sentire però che la Pretura intende di ricommettere l'incanto e tutt'al più di accordare una dilazione fino a tutto Dicembre prossimo. Ora come si fa?

Sono anch'io di avviso che nissuno, nè il Municipio, nè il Conte Emanuele Thunn comprerebbe quel fabbricato in via privata per il timore delle ipoteche e che quindi convenga metterlo all'asta. Tutto sarebbe nello stabilire le condizioni di questa asta. Io crederei di dover trattare in via privata col Municipio e col Conte Emanuele Thunn, sentire cosa offrono e come si abbia a dividere la Loggia e poi, di comune accordo colla tutela Cortelletti, stabilire in base agli accordi anche le condizioni dell'incanto.

Insomma la prego di voler a posta corrente informarmi su come debbo regolarli.

Questo però è un affare che bisognerebbe in ogni caso far subito, come subito si dovrebbe combinare l'affare dei mobili ancora esistenti in Municipio.

E se, o coi mobili del Municipio, o in qualche altro modo, si potesse contare il credito dei minori? So che altra volta si aveva pensato a certi specchi d'argento che dovrebbero essere costì. Se in aggiunta a quei specchi si potesse trovare qualche altra cosa...Vegga Lei di provvedere.

(...)

suo devoto

Dottor Martini”

A 125, “Martini lettere 1870-1872”.

⁹⁵ Sul deposito dei mobili nella cappella: *Lettera di Pietro Martini a Matteo Thun*, Trento, 25 novembre 1872, A 125, “Martini lettere 1870-1872”.

429. CAROLINA ARSIO THUN A MATTEO THUN
[Padova, 2 luglio- 5 dicembre 1872]

“Ore 3 pomeridiane del 25

Caro! Non sarai ancora molto lontano da Padova e già mi metto a scriverti, per dirti che ora mi vennero in mente quei tuoi piatti del Giappone, che devono essere credo in quei armadi nella sala da pranzo. Guarda che non vadano in pezzi, sarebbe da farli mettere separatamente o, se credi, in una cassetta portarli teco. Anche il quadro del Castello non dimenticare, insomma tutto, se fosse possibile anche la casa, di tante care e dolorose memorie. Dio volle e vuole così e così sia.

Guarda di raccomandare di mettere ben fieno e paglia acciò non si guastino i mobili, che già sarebbe meglio mandare tutto in Castello; che quando è destinato il tutto e raccomandato bene faranno poi loro perché dovranno spedire tutta la robbia in vari giorni, a meno che non venissero molti carri, perché mandando in Castello è meglio non caricar troppo (...)
tua C.”

A 130, “Lettere Carolina a Matteo”.

430. CAROLINA ARSIO THUN A MATTEO THUN
[Padova, 2 luglio-5 dicembre 1872]

“Padova 2

Carissimo

In fretta due righe per dirti che stiamo benissimo.

Fumo nelle stanze di [...] e mi sembra che la occorrerebbe in una un letto, 2 cassettoni, un canapè, 6 sedie, tavolo, cassetto da note, specchio.

Nella seconda un soffà a letto, un tavolino, 6 sedie, qualche poltrona, nella terza un soffà, altre sedie, 6 o 8 e qualche tavolo e un armadio eppoi se vi fosse un armadio per porre libri; specchi per tutte tre.

In più se vi sono quei mobili bei di raso oro e sangue di bue che erano nella camera rossa vicino a quella del camino, che sono quello che erano da tua povera madre in mogano credo. Se credi poi un qualche specchio in più, che si saprebbe dove mettere da noi e quello, come dissi, delle tende e tendine dipinti. Se credi unire ancora qualche cosa (...)

tua Carolina

(...)”.

A 130, “Lettere Carolina a Matteo”.

431. CAROLINA ARSIO THUN A MATTEO THUN
[Padova, 2 luglio-5 dicembre 1872]

“Carissimo.

Un saluto per mezzo di Bortolo, colla raccomandazione di sapermi dire se sarà possibile che qualità di mobili esistono e la quantità, così dei letti, tende e quelle tende coi trasparenti che vi sono nelle stanze di tua povera madre.

Mi dimenticai poi di dirti di disporre di quelle campane di vetro che Violante Prato mi disse aver in consegna, perché io non saprei cosa farne, ne dove metterle, e meno cosa coprire con quelle, ne qua, ne a Padova. Quei fiori di marmo di Carrara, se fosse possibile, vorrei prenderli a Padova. (...) sempre affezionatissima Carla
(...)”

A 130, “Lettere Carolina a Matteo”.

432. CAROLINA ARSIO THUN A MATTEO THUN
Padova, 5 dicembre [1872]

“Padova 5 Dicembre
Matteo Carissimo

(...)

Spero che, fra la mia lettere e quella di Maria del giorno dopo avrai capito qualche cosa, ma è difficile stabilire proprio specialmente non sapendo che mobili siano disponibili. (...) Dimenticai di dire che se mai vi fosse quel armadio coi cassettoni sarebbe pur comodo, quel che mi raccomando è di non essere parco coi specchi, dei quali me ne mancano alcuni anche nella mia casa, come da Leopoldo, da Francesco, se anche non sono grandi, e poi nel saloto.

(...)

Sai che nelle stanze delle ragazze si aveva detto di poter collocare quella tal scrivania, che venne quest’anno colla roba da Trento in Castello, e che è quella nella stanza vicina a quella dove dormono Antonia e Maria e così si potrebbe mettere nelle stanze d’affittare quella che qui ha Maria ed è troppo grande. (...)

Spero tu abbia potuto combinar bene col Municipio per gli altri mobili che mi dicesti nella lettera.

(...)

Carola”

A 130, “Lettere Carolina a Matteo”.

433. VALENTINO CAVAGNA A MATTEO THUN
Trento, 12 gennaio 1873

“Nobilissimo Signor Conte!

Accuso in me il di Lei foglio del 10 andante. Come Ella sa, io il giorno 4 mi trovavo a Verona e, visto di non potermi abboccare con Lei, mi sono limitato di andare al Monte Santo, ove o sentito esservi sino il 4 febbraio pel ricupero delli oggetti in discorso, mi sono ripatriato.

La somma occorevole al Monte per levare il tutto ammonta ad £ 7830. Io avrei bisogno di realizzare anche l’intero mio avere presso di Lei di £ 5500 circa più 200 marenghi, ma d’altronde Ella sa anche che con Lei sono sempre stato generoso e mi adatterò, purché Ella cerchino di facilitarmi.

Per tutto combinare sul da farsi crederei necessario un nostro abbocamento a Verona e su questo vorrei pregarLa a dirmi e stabilire una giornata Lei stesso.

A di lei norma in Consiglio Comunale fu deciso di comprare quei suoi oggetti offerti al prezzo inteso.

Per ora passo a riverirla e alla più alta stima

Di Lei umilissimo Servo ed Amico

Valentino Cavagna

Trento li 12/ 1 73”

A 139, “Verkäufe”.

434. CARLO DORDI A MATTEO THUN a Padova
Trento, 20 gennaio 1873

“N. 689

li 20 Gennajo 1873

Al Signor Conte Matteo Thunn

Padova

Ricevette il Municipio di Trento i disegni originali del Palazzo, lavoro del celebre ingegnere Vantini, che la gentilezza della Signoria Vostra volle regalare.

Adempie ora lo scrivente ad un assoluto dovere, esternando alla Signoria Vostra i sensi della maggiore riconoscenza per l’usata squisita cortesia.

Aggradisca l'espressione della massima stima e considerazione
Il vice Podestà
Dordi"

* Trascritta sul verso della lettera di Pietro Martini del 27 gennaio 1873.

A 125, "Martini lettere 1870-1872".

435. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN
Trento, 21 gennaio 1873

"Trento 21 Gennajo 1873.

Nobile Signor Conte

(...)

I manoscritti da Lei consegnatemi non sono di Pilati: li ho confrontati con autografi esistenti in biblioteca. Non essendo di Pilati non hanno più un certo valore.

Dal Municipio mi sarà pagato quanto prima l'importo dei mobili comperati, del quale disporrò a norma della nostra intelligenza. Ci è stata anche liquidato dal Municipio un indennizzo pel deterioramento dei mobili che aveva il Colonnello.

Credo che sia di fiorini 100.

Sull'affare della Loggia mi è stato intimato il seguente decreto:

N. 275 li 10 gennajo 1873

Al Signor Conte Matteo Thunn

di qui

Sulla di lei offerta assunta a protocollo in questo Ufficio in data 28 mese scorso, relativa alla vendita al Civico Comune della Loggia fra il Palazzo civico e quello del Conte Emanuele Thunn, per il prezzo di fiorini 4000, la Giunta nella sessione 28 stesso mese decise di soprasedere all'offerta, a meno che il prezzo non venga da Lei ridotto a fiorini 2500.

Il podestà

Oss Mazzurana

Pare che il Comune non abbia ben capito, perché si doveva almeno sentire anche l'Emanuele Thunn, per sapere quanto sarebbe anch'egli disposto a dare per la parte che tocca il suo palazzo⁹⁶.

(...)

suo affezionato servo

Dottor Martini

(...)"

A 125, "Martini lettere 1870-1872".

436. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN
Trento, 30 aprile 1873

"Trento 30 Aprile 1873.

Nobile Signor Conte.

All'incanto della Loggia non si presentò manco un cane, tranne l'assessore del Municipio Baldessari, il quale levò lo stabile al prezzo di stima, cioè per fiorini 2000. Se io avessi avuto denari pronti avrei potuto

⁹⁶ Sui mobili acquistati dal Municipio: *Lettera di Pietro Martini a Matteo Thun*, Trento, 27 gennaio 1873; sui mobili acquistati dal Municipio e vendita loggia: *Lettera di Pietro Martini a Matteo Thun*, Trento, 5 febbraio 1873, A 125, "Martini lettere 1870-1872".

mettere a quell'asta, ma colle mani vuote come si fa? E se [...] ? Insomma anche la Loggia è andata. Ora vedremo se quei denari li pigliano i minori Cortelletti o la Banca di Vienna.

(...)

Suo devoto

Dottor Martini”

A 125, “Martini lettere 1870-1872”.

437. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN

Trento, 13 giugno 1873

“Trento 13 Giugno 1873.

Nobile Signor Conte

(...)

Veniamo all'affare Oss Mazzurana.

Tra gli oggetti da vendere non c'era nulla di un certo merito di cui Ghezzer non potesse intendersi. Erano tutti mobili di camere. Gli specchi, le lampade ecc., tutto fu ammesso. I suddetti mobili sono stati ritenuti del valore di circa fiorini 800 e quindi resterebbero insoluti ancora fiorini 200, sui quali ci intenderemo con comodo.

In vista di ciò ho consegnato tutta quella roba al Signor Os, assumendo con atto rispettivo ed unendovi la stima Ghezzer⁹⁷. La stima, mi assicura il Ghezzer, che era piuttosto alta che no: non me ne intendo.

Io non so se abbia fatto bene o male. Fatto sta che ormai non poteva più cavarmela.

(...)

suo devoto

Dottor Martini”

A 125, “Martini lettere 1870-1872”.

438. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN

Trento, 25 agosto 1873

“Trento 25 Agosto 1873.

Nobile Signor Conte

(...)

Lo stesso Signor Ossi mi disse inoltre che sarebbe disposto a comperare quello specchio grande che si trova nella prima stanza del palazzo a primo piano, entrando dalla scaletta di dietro, che è appoggiato a un finto uscio in fondo alla fuga delle stanze. La prego di dirmi se crede di venderlo e quanto vorrebbe. Sarà già tra quelli di Mattassoni - Chimelli, e quindi il prezzo bisogna versarlo a chi di ragione.

(...)

suo devoto

Dottor Martini”

A 125, “Martini lettere 1870-1872”.

439. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN

Trento, 3 novembre 1873

“li 3 Novembre 1873

Nobile Signor Conte. L'Oss Mazzurana mi continua a battere per quello specchio di cui le ho parlato altra volta.

⁹⁷ Fa riferimento alla stima dei mobili fatta da Ghezzer: *Lettera di Pietro Martini a Matteo Thun*, Trento, 4 giugno 1873, A 125, “Martini lettere 1870-1872”.

Lo ho fatto stimare dal Tommasi e mi ha detto che lui se lo avesse a comprare lo pagherebbe fiorini 50, che però un'altro lo può pagare di più e in vero fra i fiorini 60 e i 70. Se Oss me ne dà 70 crede di darglielo?

In fretta riverendola mi dico
suo devoto
Dottor Martini”

A 125, “Martini lettere 1870-1872”.

440. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN
Trento, 28 febbraio 1874

“Trento 28 febbraio 1874

Nobile Signor Conte. (...)

Parliamo dell'affare Cavagna.

Questa mattina mi venne consegnata nello studio Esterle una domanda di stima esecutiva ad istanza del Cavagna, basata ad un pignoramento eseguito li 16 Gennajo passato prossimo.

Di questo pignoramento io non ne seppi mai nulla.

La stima pende ai 4 Marzo prossimo. Gli oggetti sono: Una croce di brillanti, Tre file di perle, Passetto con brillanti, Dodici file perle, Passetto con zaffiro, Due orecchini brillanti con 4 perle, Brillante solitario, N. 5 scatole d'oro con smalti in 5 buste, N. 9 scatole d'oro in 7 buste, Tre croci, una posata d'oro. Tutti questi oggetti si dicono in mano dell'esecutante.

Dopo avuta la consegna dell'istanza di stima, mi sono portato da Cavagna e lo trovai in uno istato da far pietà.

Mi confessò candidamente di aver avuto delle perdite enormi, di essere rovinato affatto, di aver paura di non poter supplire a tutti i suoi impegni, di dover con ogni sforzo possibile esigere i suoi crediti e fra questi quello verso di lei, che è uno dei più vistosi, di non poter assolutamente accordare lunghe dilazioni, ecc. ecc.

Io gli feci presente che volendo vendere qui tutti quei oggetti non si farebbe che peggiorare le condizioni tanto del creditore che del debitore, perché non si caverebbe che poco in confronto del vero valore, che bisognerebbe dar tempo al tempo e cercar di vendere o a Milano o a Vienna o luoghi simili. Gli ho parlato delle trattative già in corso nello scorso anno e poi andate a vuoto in causa del Cholera, gli ho detto delle lettere che Ella mi aveva scritto per rimetterle in cassa [?], ecc. ecc.

Ei mi rispose che è disposto a tutto purché si faccia e si faccia presto, ma che non sospende le esecuzioni finché non vegga le cose incamminate in bene.

Ora dunque non c'è tempo da perdere. Se Ella ha questa persona che darebbe i denari, bisogna conchiudere subito l'affare. Intanto sappiamo di certo che gli oggetti sono qui in mano al Cavagna ed abbiamo un atto che li dichiara semplicemente in pegno, per cui anche se avesse a succedere qualche rovescio, gli oggetti dovrebbero essere salvi.

Ma in ogni modo io non li vedo del tutto sicuri.

Il Cavagna preferirebbe Vienna a Milano e vorrebbe mandarli colà a persone che dice di conoscere e che sono in relazione colla Corte e con non so quali Principi.

Io però non mi fiderei, perché quando sono a Vienna chi sa dove andrebbero a finire.

Insomma faccia tutto il possibile per combinare presto le cose.

(...)

Mi creda
suo devoto
Dottor Martini”

A 125, “Martini lettere 1870-1872”.

441. PIETRO MARTINI A MATTEO THUN
Trento, 12 marzo 1874

“Trento 12 Marzo 1874.

Nobile Signor Conte.

Quando non ho niente di bene da scrivere non trovo mai la strada di prender la penna e così mi è avvenuto in questa circostanza dell'affare Cavagna.

La stima fu assunta e Cavagna ne rimase esterefatto.

Quei preziosi non vennero stimati che soli 11 mila franchi circa. Io ho detto a Cavagna, giusta una vecchia stima fatta, dovrebbero valere circa 17 mila franchi, che però in questi momenti sarebbe difficile realizzare un tale importo, che tuttavia Ella sarebbe disposta a pagarli anche un due o tre mila franchi di più d'una giusta stima attuale.

Fatto sta che Cavagna non era più quello di una volta.

Ora non intende più venire a patti e di rinunciare al pegno, ma vuole assolutamente la autorizzazione a vendere i preziosi.

Il patto che fa sarebbe questo: di abbonare mille ed anche due mila franchi di più di quello che Ella potrebbe acquistare vendendoli in Padova. Ei dice così: questo gioielliere di Padova dà per essi 15 mila franchi per avere tutti quei oggetti, ebbene io ne abbonerò al Signor Conte 16 mila ed anche 17 mila, ma voglio avere poi mano libera di vendere i preziosi e come e dove meglio credo, pronto ad abbonare ulteriormente quella somma che avessi ad acquistare in più di quella già abbonata; io insomma darò al Signor Conte una somma maggiore di quella che egli potrà avere da qualunque altro, ma voglio diventare io padrone degli oggetti impegnati.

Io ho detto e ridetto, gli feci conoscere i pericoli cui si va incontro coll'affidare a terzi i preziosi, mentre si possono scambiare facilmente le pietre, ecc. ecc., ma tutto fu inutile. Ei vede già di dover perdere gran parte del suo e nello stato in cui si trova, ei dice di dover lasciar a parte i riguardi e di cercare il proprio interesse ad ogni costo.

In sostanza non abbiamo conchiuso nulla e solo gli ho detto che, dopo la metà del corrente, Ella sarebbe venuto a Trento e che allora si sarebbero intesi meglio a voce. Ecco come stanno le cose, ma ho trovato un tale cambiamento nel Cavagna dopo la stima che non mi sarei mai figurato. È stato preso da un tal timore di perdere il suo che non intende più ragione e parla ormai di nuovi pegni, di nuove esecuzioni, di voler informarsi da Esterle sullo stato della amministrazione, sulla possibilità di poter ottenere sequestro e via dicendo.

Io spero che Lei sarà più bravo di me e che venendo qui potrà calmare le ire di quel povero diavolo, che indebitato fin sopra gli occhi e per giunta molto male andato in salute fa veramente pietà⁹⁸.

Venga più presto che può e frattanto pregandola dei miei convenevoli alla Signora Contessa e a tutti di famiglia mi dico

suo devoto

Dottor Martini”

A 125, “Martini lettere 1870-1872”.

442. FERDINANDO CONSOLATI A MATTEO THUN a Padova
Trento, 3 marzo 1875

“N. 1831

li 3 marzo 1875

Illustre Signor Conte Matteo Thunn

Padova

⁹⁸ Sullo stesso argomento: *Lettera di Pietro Martini a Matteo Thun*, Trento, 2 marzo 1874, A 125, “Martini lettere 1870-1872”.

Devesi ora procedere all'adattamento della Cappella verso Contrada delle Orne, per poterla utilizzare a scopi municipali.

Il monumento e la Palla dell'altare che ancora vi si trovano devono quindi essere levate e consegnate a Vostra Signoria a tenore del Conchiuso Comunale 10 Gennajo 1873, che voleva Le ne fosse fatta la cessione in corresponsione della gentilezza ricevuta del dono dei disegni dell'Architetto Vantini⁹⁹.

La si invita perciò a voler destinare persone di Lei confidenza pella direzione del lavoro e pella relativa presa in consegna, aggiungendo la preghiera di usare la possibile sollecitudine.

In quest'incontro devesi rinnovare l'invito mosso con proprio foglio 17 Settembre 1872 n. 6477, di volersi pronunziare sulle condizioni alle quali Ella sarebbe a cedere i mobili trovantisi nel Palazzo municipale al momento della cessione e che dai Periti Dottor Venturi e Paterno furono ritenuti di Lei proprietà.

Interesserebbe allo scrivente Ufficio l'ultimare tale vertenza, per poter poi passare alla liquidazione del reciproco dare ed avere pel credito che vanta questo Civico Campo Santo, dipendente da residuo avanzo cassa non versato nell'occasione dello scioglimento di quella Commissione da Vostra Signoria presieduta.

Si ha l'onore di assicurare ogni estimazione.

Il Podestà

Consolati"

R 212, "Affari mobili Trento". N. Ossanna Cavadini, *Regesto*, cit., p. 217.

443. ALESSANDRO TAXIS A MATTEO THUN a Mezzotedesco
Trento, 24 novembre 1875

"N. 7337

Trento, 24 Novembre 1875

Al Signor Matteo Conte Thunn

Qui.

La cifra del di Lei debito verso questo Municipio, per il fondo del Campo Santo, ascende a fiorini 1992.33 ½, calcolati gli interessi in ragione del 4 % a tutto Novembre 1875.

Nel Palazzo municipale trovansi vari oggetti mobili di Lei spettanza, la stima dei quali praticata dall'Ottone Furlani di qui presenta un valore di fiorini 333.

Essendo il Municipio disposto di assumere tali effetti a parziale sconto di quell'importo di debito, La s'interessa a voler in tale rapporto dichiararsi, o meglio forse favorire presso lo scrivente, onde in di Lei confronto definire la cosa.

Attendendo lo scrivente di vedersi al più presto possibile corrisposto, Le rassegna i sensi della dovuta osservanza.

Il Vice Podestà

Taxis"

G 144, "Affari Trento Municipio".

444. LEOPOLDO II THUN A MATTEO THUN
Roma, 29 novembre 1876

"Roma 29 Novembre 1876.

Amatissimo Padre.

(...)

⁹⁹ Sulla restituzione della pala d'altare e del monumento: *Lettera di Pietro Martini a Matteo Thun*, Trento, 5 febbraio 1873, cit.

Davvero per il momento non saprei a chi ricorrere per la vendita dei quattro quadretti fiamminghi, tantopiù che ritengo non sarebbe affare in ogni caso da potersi combinare così subito ed in modo da poter giovare alla attuali pressanti circostanze. Vedrò però di occuparmene, mentre sono convintissimo della opportunità di un tale provvedimento, perché non esistendo in casa una galleria di quadri, riconosco l'inconveniente di ritenere improduttivo senza scopo ciò che può rappresentare un valore non indifferente. (...) Quando potessi scorgere qualche avviamento a combinazione per i quadretti ne scriverò sia a Lei, sia a Francesco per farmeli spedire.

(...)

l'affezionatissimo obbligatissimo figlio Leopoldo”

A 130, “Lettere del conte Leopoldo e famiglia al padre Matteo II”.

445. GIUSEPPE THUN A MATTEO THUN a [Padova]

Stadlhof, 24 febbraio 1877

“Stadlhof (Auer) 24/2 77.

Mio carissimo Santolo e Cugino,
ecco mi da capo colla solita dimanda!

Vuoi vendere i cannoni ed a quale prezzo?

Mi ebbi in questi giorni una lettera dalla Boemia colla domanda se i cannoni si trovano ancora qui e se tu li venderesti ed a quale prezzo. Epperò avanti di rispondere mi rivolgo a te, pregandoti di volermi dire al più presto possibile quel che desideri che io risponda. Per me, te lo confesso francamente, che non sò che motivi puoi avere a non voler sbarazzare e te e me di quella cassa contenente 5 cannoni! Ancora pochi anni ed io sono tentato di vantare un diritto sopra quella cassa! per evitare una simile catastrofe io ti consiglio di venderli e se mai ti facesse ombra il far sapere che tu li hai venduti, eccoti un rimedio bel e buono: fammene un regalo a me, precisandomi del tutto inter nos il prezzo che vuoi degli stessi. Io li venderei a quel prezzo ai nostri cugini in Boemia e ti farei avere l'importo segretissimamente, magari personalmente a Padova, senza che alcuno venga a sapere della faccenda¹⁰⁰. (...)

Affezionatissimo ed Obbligatissimo Cugino

e figlioccio

G. di Thun”

A 132, “Verkauf der Kanonen und des Archives au Tetschen...”.

446. GIUSEPPE THUN A MATTEO THUN

Stadlhof, 18 aprile 1877

“Stadlhof 18/4 77

Cugino e Santolo mio carissimo,

Eccoti finalmente la risposta ricevuta ieri l'altro e spero ne sarai contento. I Thun di Boemia danno i 100 fiorini da noi domandati “sopra il contratto” se tu mi fai tenere ed avere la quietanza ossia il conto originale (con data e firma) del fonditore dei cannoni - certi Georg n. Peter Laiminger, detti Löffler - che dietro indicazione di Don Cipriano trovasi nell'Archivio di castel Thunn. Appena quindi che tu avrai occasione di andare nel tuo archivio in Castel Thunn e che mi spedirai in lettera raccomandata il prelodato conto di Loeffler, l'affare verrà immediatamente appianato a seconda del tuo desiderio.

Oggi debbo poi seccarti con un'altra domanda e colla preghiera di volermi rispondere a posta corrente. Tieni tu ancora tutto l'archivio completo in Castel Thunn? E giacché tu mi parlasti l'altro di vendite

¹⁰⁰ Sulla vendita dei cannoni anche: *Lettera di Giuseppe Thun a Matteo Thun*, Stadlhof, 4 febbraio 1868, A 132, “Verkauf der Kanonen und des Archives au Tetschen...”.

fatte di libri antichi, ecc. ecc. e che vedo che sei inclinato di sbrigarti di queste cose che in fin dei conti non portano nessun frutto, così azzardo domandarti se sei o meno disposto di vendere tutto quanto l'Archivio di Castel Thunn, talis et qualis come si ritrova ed a quale prezzo di domanda ed a quale prezzo ristretto.

Puoi contare sulla mia discrezione ed essere sicuro che ti farò avere colla massima sollecitudine un sì od il nò!

Scusa la noja e credimi immutabilmente

Obbligatissimo ed affezionatissimo figlioccio tuo

G. di Thun

A 132, "Verkauf der Kanonen und des Archives au Tetschen...".

447. SIGMUND BRAIDA A MATTEO THUN

[Bregenz], 26 novembre 1877

"Hochgeehrter Herr Graf!

Erlauben Sie mir die Anfrage, ob Sie geneigt wären, die gravierten Zinnteller und noch einiges von Zinn abzulassen. Ich würde dieselben um einen gemäßigten Preis ersuchen.

Am liebsten wäre mir, Herr Graf würden mir, um zu einer einfachen Vereinbarung zu kommen, für die Zinnschüsseln, für das eingelegte lange Gefäße [?] (defect), ferner die 2 Carabiner der Galan und das Portal in dem getäfelten Zimmer, die bezüglichlichen Preise separat nennen.

Wenn diese Preise mir einen Kauf ermöglichen, so würde ich am liebsten direct mit Herrn Graf den Abschluß machen und dies zu berücksichtigen ersuchen.

Da ich bereits im Monate Januar nach Paris zur Ausstellung in die Commission berufen bin, müßte eine mögliche Affaire im Dezember abgewickelt werden. Ich beabsichtige bereits zu Weihnachten mit meiner Familie nach Wien zu gehen.

Ich möchte Herrn Graf um die Gefälligkeit mir baldigst nach Bregenz antworten zu wollen und empfehle mich Ihnen achtungsvollst als ganz ergebener

26/ 11 77

S. Braidà"

Illustrissimo signor Conte!

Mi permetta di chiedere se Lei fosse disposto a cedere i piatti di peltro incisi ed altri oggetti in peltro. Vorrei fare gli acquisti io personalmente e Le chiedo di farmi un prezzo moderato.

Più di tutto, mi piacerebbe arrivare ad un semplice accordo per le scodelle in peltro, il recipiente cesellato (difettato), le due carabine Galan ed il portale della stanza rivestita in legno. Per favore voglia indicarmi i prezzi separatamente per ogni oggetto.

Se i prezzi mi permetteranno l'acquisto, vorrei contrattare e concludere direttamente con il signor Conte e La prego di tenerlo in considerazione.

Per il mese di gennaio sono stato chiamato a Parigi per partecipare alla commissione della mostra e vorrei concludere l'affare con Lei possibilmente ancora in dicembre.

Per Natale ho intenzione di recarmi a Vienna con la mia famiglia.

Pertanto vorrei chiedere al signor Conte il favore di farmi avere al più presto una Sua risposta a Bregenz e resto con la massima stima il Suo devoto

S. Braidà

A 139, "Verkäufe".

448. SIGMUND BRAIDA A MATTEO THUN
Bregenz, 10 dicembre 1877

“Bregenz, 10.12.1877

Hochgeborener Herr Graf!

Mit verbindlichstem Dank für ihre gefällige Antwort möchte ich für jetzt fragen, ob ich gegen umgehende Einsendung von 200 Fl. öw. in BN haben könnte?

Erstens den Helm, die zwei Carabiner aus dem 17ten Jhd. das defecte lange schwarze Gewehr mit Abschluß [...] Einlegearbeiten [...] jene Hellebard Spitze woran ein Zinken fehlt.

Über Portal und Camin wäre ich sehr froh eine Photo-Abbildung mit der Angabe der Dimensionen zu erhalten, wie auch strikten Preis. Ich bitte hiermit den jetzt, diesen Gegenständen so außerordentlich ungünstigen Zeitverhältnissen zu gedenken die eben auch in Paris alles lähmen, gar nicht von Oesterreich und Deutschland zu sprechen.

Ich bitte mir gefälligst nun nach Bregenz zu adressieren zu wollen, von wo ich auch den Geldbetrag, wenn Herr Graf einverstanden sind, einsenden will.

Mit der größten Hochachtung habe ich die Ehre mich Ihnen zu empfehlen
Braidà”

Illustre signor Conte!

La ringrazio cortesemente per la Sua pregiata risposta e chiedo gentilmente se posso avere FL.öw. 200 in banconote.

La prego di inviarmi innanzitutto l'elmo, le due carabine del 17mo sec., il fucile lungo nero difettato con chiusura [...] con intarsi [...] la punta di alabarda, alla quale manca un rebbio.

Del portale e del camino avrei piacere di avere una foto con le indicazioni delle dimensioni, come anche del prezzo.

La prego di considerare i tempi assolutamente non propri, i quali rallentano gli affari anche a Parigi, parlare dell'Austria o della Germania è ancora peggio.

*La prego di indirizzare la posta a Bregenz, da dove spedirò anche i soldi se il signor conte è d'accordo. Con la massima stima ho l'onore di raccomandarmi a Lei
Braidà*

A 139, “Verkäufe Rotschild”.

449. SIGMUND BRAIDA A MATTEO THUN
[Bregenz], 18 dicembre 1877

“Hochgeehrter Herr Graf!

Meinem Telegramm nach, bath ich um Zusendung des Helmes, 2 Carabiner aus dem 17. Jdt. und das eingelegte Gewehr für 200 Fl. sowie den geätzten Hellebarte p. 20 Fl. und somit 50 Fl. p. [...].

Ich reise heute nach München wo ich hoffe, daß Herr Graf die Güte haben mir per Nachnahme die Gegenstände per Eilgut: Adresse Gf. Sig. Braidà München Hotel Kappeler Promenadestraße, möglichst rasch zu zusenden. Ich fürchte nur, daß der Zustand des Gewehres sehr die Acquisition [...] und deshalb hoffte [...] ich mit dem Ansuchen um die Hellebarte nicht unbescheiden zu sein.

Mit vollster Hochachtung ergebener

S. Braidà

18/12 77”

Egregio Signor Conte!

Nel mio telegramma avevo fatto la richiesta di spedirmi l'elmo, 2 carabine del 17. sec., il fucile intarsiato per 200 FL. ed anche l'alabarda incisa cad. 20 Fl. perciò 50 Fl. per [...].

Stamattina parto per Monaco e spero che il signor Conte abbia la gentilezza di spedirmi al più presto gli oggetti per contrassegno ed espresso all'indirizzo: conte S. Braidà – Monaco – Hotel Kappeler – Promenadestraße.

Ho solo paura che lo stato del fucile sia in tale cattiva condizione che possa compromettere l'acquisto [...] e spero di non essere stato presuntuoso con la richiesta di un'alabarda.

Con la massima stima Suo devoto

S. Braidà

A 139, "Verkäufe durch Vermittlung von Braidà".

450. SIGMUND BRAIDA A MATTEO THUN

Bregenz, 18 gennaio 1878

"Bregenz, 18.01.1878

Verehrter Herr Graf!

Ich bitte zu entschuldigen wenn ich nicht früher für Ihre gefällige Sendung dankte, welche ich in München am Heimwege von Wien fand.

Ich möchte Herrn Graf noch bezüglich den Schüsseln von Zinn fragen wie ich in Ihrem Sinne diese affaire machen kann. Ich müßte von denjenigen mit Jahreszahl 1549 ein Muster haben. Diese auseinander zu reissen wäre sehr schade und offen gesagt, alle zu diesem Preis sind zu teuer.

Wollen mir Herr Graf auf 8 Tage ein Stück zum Muster anvertrauen und den allernächsten Preis dazu bekannt geben.

Ich bin hier beim zusammenpacken für meine große Reise die ich im März antrete und ich nehme meine Familie mit.

Mit aller Hochachtung

Sigmund Braidà"

Egregio signor Conte!

La prego di scusarmi per non aver ringraziato prima per la Sua spedizione, che ho trovato a Monaco sulla via di casa da Vienna.

Vorrei chiedere al signor Conte, riguardo alle scodelle di peltro, su come concludere l'affare al meglio nel Suo interesse.

Avrei bisogno di un campione, dove è inciso l'anno 1549.

Dividere questi pezzi sarebbe un vero peccato, ma tutti insieme a questo prezzo sono troppo cari.

Voglia il signor Conte affidarmi un campione per 8 giorni ed indicarmi il suo ultimo prezzo.

Sono qui a fare i bagagli per fare in marzo un grande viaggio con la mia famiglia.

Con la massima stima

Sigmund Braidà

* Annotazione a matita con grafia di Matteo Thun: "Risposto 24/1 78".

A 139, "Verkäufe Rothschild".

451. SIGMUND BRAIDA A MATTEO THUN

[Bregenz], 18 marzo 1878

"Verehrter Herr Graf!

Vor kurzem aus München zurück, war ich leider wegen eines Schlaganfalles welchen meinen Vater betroffen, [...] erhalte ich Ihr gefälliges vom 16. d.M. und ersuche um recht baldige Zusendung dieses Tellers.

Ich habe darüber mit dem Director des Wiener und Nürnburger Museums gesprochen und denke, daß mit diesem wohl ein Geschäft zu machen sein dürfte. Aus der Hand gebe ich den Gegenstand nicht und hafte dafür.

Bis Ende April werde ich denselben eventuell zurückstellen.

Auch muß ich ersuchen mir bezüglich der Teller angeben zu wollen:

1) wie viele mit Wappen St.: königl = Khuen = Bellasi?

2) wie viele mit Randzeichnungen?

3) Preise der beiden Kategorien, jede für sich.

Die Tapeten deren müßten in meinen Händen, sind schwer an Mann zu bringen weil drgl. jetzt imitiert, völlig die Anwendung beschädigter verdrängt.

Für Paris wäre mir ungemein angenehm die Abbildung des Portals und in zweiter Linie des Camines zu erhalten und ersuche ich darum, falls Herr Graf denken diese Gegenstände aus dem Castel einmal abzugeben.

Mich Ihnen Herr geehrter Graf auf das achtungsvollste empfehlend, ganz ergebener

18/3 78

S. Braidà”

Egregio Signor Conte!

Sono tornato da poco da Monaco e purtroppo ero [...] per un ictus che ha colpito mio padre.

Ho ricevuto la Sua lettera del 16 corrente mese e la prego di inviarmi al più presto il piatto.

Ho parlato di questo con il direttore del museo di Vienna e Norimberga e penso che si possa entrare in affari con lui. Io garantisco per l'oggetto e non lo cedo di mano. Per la fine di aprile restituirò eventualmente il pezzo.

La prego di darmi le seguenti informazioni al riguardo dei piatti:

1. *quanti hanno stemmi regali = Khuen = Bellassi?*

2. *quanti hanno disegni sui bordi?*

3. *i prezzi per ciascun tipo.*

Gli arazzi che sono nelle mie mani sono difficili da vendere, perché ora vengono prodotte delle imitazioni che sostituiscono l'uso di quelli danneggiati.

Per Parigi mi sarebbe molto utile avere una immagine del portale ed anche uno del camino e chiedo al signor Conte di farmeli avere in caso che abbia intenzione di cederli in futuro.

Mi congedo da Lei con la massima stima egregio signor Conte il Suo devoto

18/3 78

S. Braidà

A 139, “Verkäufe durch Vermittlung von Braidà”.

452. FRANCESCO THUN A MATTEO THUN

Padova, 20 marzo 1878

“Padova 20/3/78

Carissimo Padre.

Dietro la sua ultima lettera ho fatto chiamare il Zago, col quale ho combinato di fare un nuovo pegno di altra argenteria. Ed infatti ho consegnato allo stesso Zago, perché gli impegni, un cabaret grande con sottoposta crociera in lamiera di ferro, un cabaret a finta filagrana, 2 piatti con appoggio ed 1 piatto un po' più grande senza appoggio, una oliera antica ed un porta-ostie in argento dorato.

Il Zago credeva di ricavarne un 250 lire ed invece oggi mi portò 480 lire, meravigliato quasi della somma ricavata.

Di queste, 230 ne consegnai al Zago acciò rimetta il pegno dell'anno scorso, le altre le ho qui. Mi scriva se e quanto debba dare al casante. Se crede intanto gli darò 20 lire. Qualche cosa ho dovuto spenderne già io, poiché ero rimasto al verde ed avea preso a credenza ed il caffè ed a colazione.

La prego di ringraziare la Mamma e le sorelle per le loro care lettere, cui risponderò. Della morte della Marchesa Campori danno partecipazione il Marchese Com: Cesare ed i figli Pietro, Giulio, Matteo.

Giovanna ed il suo piccolo stanno meglio, ma credono pure che nei loro mali era più l'apprensione che altro.

Oggi è nuovamente temperatura tiepida, ma i giorni scorsi è stato freddo anche troppo e Venerdì vi è stata un po' di neve.

La prego di baci e baciamani alla mamma, baci alle sorelle, saluti a tutti.
Baciandole le mani, la prego di benedire colla mamma l'affettuosissimo figlio
Francesco
(...)"

A 127, "Lettere di famiglia".

453. SIGMUND BRAIDA A MATTEO THUN
Bregenz, 28 marzo 1878

"Bregenz, 28.03.1878

Verehrter Herr Graf!

Soeben erhalte ich vom Director Dr. von Esse betreff Ihren Zinntellern eine Anfrage aus Dresden, eine gleiche aus Paris. Ich möchte sehr bitten, wenn Herr Graf mir den einen Teller wenigstens mit Angabe Ihres äußersten Preises für sämtliche, baldigst zusenden würden.

Somit ersuche ich noch um den Preis jener kleinen Collection erotischer Bücher.

Wir beabsichtigen Ende April von hier zu scheiden. Meine Reise nach Paris wurde durch einen Schlaganfall meines Vaters verzögert.

Ich empfehle mich Herrn Grafen auf das ergebenste und bin Ihr aufrichtiger Diener
Braida"

Egregio signor Conte!

Ho ricevuto una richiesta dal dottor von Esse di Dresda riguardante i suoi piatti di peltro ed una richiesta uguale da Parigi. Pregherei il signor Conte di spedirmi al più presto almeno un piatto con indicazione del Suo ultimissimo prezzo.

Inoltre chiedo pure il prezzo della piccola collezione di libri erotici.

Abbiamo intenzione di lasciare Bregenz alla fine di aprile. Il mio viaggio a Parigi è rimandato a causa di un colpo apoplettico di mio padre.

Mi raccomando al signor Conte e resto il Suo devoto servitore

Braida

A 139, "Verkäufe Rothschild".

454. MATTEO THUN A SIGMUND BRAIDA a Bregenz
Mezzotedesco, 30 marzo 1878

"Copia di lettera spedita al Conte Sigismondo Braida

A Bregenz

Nobile Signor Conte.

Stavo per chiudere nella cassetta due dei noti piatti di stagno, quando ricevetti oggi la pregiata sua lettera del 28 corrente mese.

Invece di uno, ne spedisco due per mostra, perché differenti fra di loro, siccome uno porta gli stemmi Kinigl [?] e Ballagio e l'altro, alquanto più grande, ha la data 1549. Tanto dell'una quanto dell'altra qualità sono quattro per ogni sorta e cioè otto in tutti. Gli ornamenti dell'orlo sono differenti in ogni piatto e si vede che non furono gettati ma fatti a mano, il che aumenta il loro preggio, essendo poi di gusto squisito del secolo XVI. Credo che, quantunque d'altro genere, sia per il loro merito, sia per la rarità, non valgano meno dell'altro che ho a Lei venduto per fiorini 80 e quindi, essendo 8, il prezzo sarebbe di fiorini 640. Se Ella crede che abbiano maggior valore, essendo stati ricercati a Dresda e a Parigi, mi affido alla di Lei amicizia ed onestà. In ogni modo udirò con piacere un giudizio degli intelligenti ai quali Ella li farà esaminare. La prego intanto di due righe di ricevuta per i due che Le spedisco a titolo di deposito, coll'autorizzazione di procurarne la vendita di tutti otto, e qualora non si potesse procurarne la vendita, vorrà entro Magio rispedirmi questi due che Le invio.

MThun
30 Marzo 1878 Mezzotedesco”

A 139, “Verkäufe Rothschild”.

455. SIGMUND BRAIDA A MATTEO THUN

Bregenz, 9 aprile [1878]

“Bregenz, 9. April
Geehrter Herr Graf

Ich wartete mit Beantwortung Ihrer freundlichen Zeilen vom 30. v.M. bis heute wo ich erst die beiden Teller erhielt.

Diese Ihnen möglichst zu verwerthen, soll meine Aufgabe bilden und Dresden ist diesbezüglich der erste Ort. Mehr zu begehren als Herr Graf fordern traue ich mich durchaus nicht, sondern halte 50 Fl. für das höchst Erreichbare. Ubrigens muß ich Ihnen die Correspondenz selbst zusenden. Museen, für welche diese Stücke am besten passen, sind so miserabel dotiert daß Sie für 8 Teller kein solches Kapital auslegen können und Händler wollen eben ihre Procente verdienen. Dies muß ich voraus senden, da ich mir nicht die Illusion machen kann diese Forderung zu erreichen. Ich hoffe von heute ab für diese 2 Teller für 160 Fl.ösw. zu erreichen oder deren Rückstellung.

Die bronze Lampe des D. De Varda wurde ohne gesehen worden zu sein per Photographie durch mich nach Paris für 500 Fl. verkauft und war von De Varda als Sarkophag-Fund garantiert, wurde in Wien und Paris jedoch für Renaissance von den aller eminentesten Kennern erkannt und hatte ich Process und Schaden von über 100 Fl., noch dazu die Gemeinheit und Lüge dieses Herrn Doctor De Varda.

Ich brauche Herrn Graf nicht zu betonen, daß für [...] Interesse meinerseits vorliegt und ich Ihnen in dieser Affaire von Herzen gerne einen Dienst leisten will. Vielleicht gelingt es in Paris besser. Bis im May erhalten Sie bestimmt Nachricht, wenn nicht bereits von Dresden ein Erfolg erreichbar. [...] wäre vielleicht mehr zu erzielen als wenn 8 Stücke zusammen, zu solchen Preis, die für jetzige Verhältnisse hohe Summe von 640 Fl. zu garantieren.

Diesbezüglich möchte ich erst sehr um eine ultimatums Vollmacht ersuchen.

Mit aller Hochachtung habe ich die Ehre zu sein Herrn Grafen ergebener

Braida

Am 16. gehe ich nach München und Wien, bitte danach Antwort oder umgehend früher oder München posta restante um einige Zeilen.”

Egregio Signor Conte

Ho aspettato fino ad oggi per la mia risposta alla Sua lettera del 30 mese scorso, perché ho ricevuto i due piatti solo ora.

Sarà mio compito di valorizzarli al massimo e più di quel che chiede il signor Conte. Dresda sarà il primo posto per tentare. Ritengo 50 Fl. il prezzo massimo raggiungibile, e non mi fiderei di chiedere di più.

Inoltre devo mandarle io stesso la corrispondenza. I musei, nei quali starebbero bene questi oggetti, non hanno la possibilità di spendere un tale capitale per 8 piatti ed i commercianti vogliono guadagnarci la loro percentuale. Da oggi spero di poter avere 160 Fl. per i 2 piatti oppure farò ritornare gli oggetti.

La lampada in bronzo del dottor De Varda è stata venduta a Parigi per tramite mio per 500 Fl. mostrando solamente per fotografia. Il dottor De Varda aveva garantito che era un ritrovamento archeologico da un sarcofago. Ma venne riconosciuto a Vienna e a Parigi dai più alti esperti per un oggetto del rinascimento. Pertanto ho avuto un processo ed un danno di più di 100 Fl. Ed in più ho subito la meschinità e le bugie di questo dottor De Varda¹⁰¹.

¹⁰¹ L'autenticità della lucerna di bronzo venduta da Elia De Varda è certificata da un documento sottoscritto da Giusto De Vigili e Matteo Thun il 27 aprile 1878, dove si dichiara che l'oggetto è stato

Non devo accennare al signor conte che [...] da parte mia c'è l'interesse di portare in porto questo affare. Forse andrà meglio a Parigi.

Per maggio riceverà sicuramente mie notizie, se non ci fosse già stato un successo [...] a Dresda.

Forse si potrebbe raggiungere di più se non fossero 8 pezzi insieme, ché per le condizioni attuali il prezzo di 640 Fl. è molto elevato. Per questo vorrei richiedere una procura ultimatus.

Con la massima stima ho l'onore di segnarmi il Suo devoto

Braida

Il 16 vado a Monaco e Vienna e chiedo gentilmente di darmi risposta prima oppure a Monaco tramite una lettera fermo posta.

A 139, "Verkäufe Rothschild".

456. SIGMUND BRAIDA A MATTEO THUN

Bregenz, 11 aprile 1878

"Bregenz, 11. April 1878

Geehrter Herr Graf!

Da ich Ihre erbetene Antwort abwarte, ersehe ich es als meine Pflicht Ihnen folgendes mitzuteilen. Antiquär v. Rosenwerth von München hat die 2 Teller welche ich zum [...]gsten erhielt und both mir für alle 8 St wenn sollten gut erhalten sein diese beiden sein sollten 400 Fl.öw.

Ich beschränke mich auf diese Mittheilung, meine Ansicht habe ich ausgesprochen und bitte für den Fall als Herr Graf auf diesen Both eingehen wollten, die anderen 6 Stücke an Spediteur Pichl's in München, Kaufingerstraße per Eilgut u. Lieferungsversicherung schnellstmöglichst senden zu wollen, dieselben dort deponiert bleiben um besichtigt werden zu können und nur gegen Erlag der obig angemeldeten 400 Fl. für alle 8 Stücke ausgefolgt werden.

Das Haus Pichl's ist völlig verlässlich und da beide [...] in München. Der Erlöß würde durchaus sofort Ihnen zukommen. Es findet außerdem jetzt eine Versteigerung statt, wozu mehrere Persönlichkeiten kommen und damit sollte ich auch ein paar Tage in München bleiben. Ich bitte nun also gefälligst dafür bis zum 16. wo ich von hier arbeite zu schreiben, oder früher telegrafisch Ihren Entschluß wissen zu lassen.

Für jeden Fall wäre es sehr gut die sämtlichen Teller in München zu haben, um selbe zeigen zu können, ich möchte also diese jetzt günstige Gelegenheit genau ausgenützt haben.

Es kommen zu dieser Auction [...] viele Pariser und auch Münchner Directoren weil die Sammlung renomiert ist.

Ich hoffe darauf, daß es dort eine gute Chance wäre und auch jedes risico mit Zusendungen nach anderwärts ist vermieden. Mehr als 100 MK pro Stück zu erzielen, halte ich jedoch offen gesagt, für total unmöglich bei jetziger Zeit und dies eben nur bei einzelnen Ankauf die wohl lange Zeit brauchen würde.

Mit vorzüglicher Hochachtung ergebenst

Braida

Herr von Rosenwerth Kutzinstr. (in Pole nicht [?]) wohnt München Natur Anger N. 24"

Egregio Signor Conte!

Mentre aspetto la Sua gentile risposta, mi sento in dovere di comunicare quanto segue:

l'antiquario von Rosenwerth di Monaco ha visionato i due piatti e offrirebbe per tutti gli otto pezzi, se in ottimo stato come i campioni, Fl. austriaci 400.

Io mi limito a questa notizia:

– ho dato il mio parere e nel caso in cui il Signor Conte volesse accettare l'offerta, chiedo di spe-

rinvenuto nel 1818 nei campi della Calcara presso Mezzolombardo, luogo di ritrovamento di sarcofagi romani (*Certificato di autenticità di una lucerna in bronzo*, A 113).

dire per espresso ed assicurati i rimanenti 6 pezzi al deposito della ditta Pichl's a Monaco¹⁰², Kaulfingerstr.

I pezzi resteranno in deposito presso la ditta dove potranno essere visionati e ritirati solo dopo il pagamento di Fl. 400.

La ditta Pichl's è assolutamente affidabile ed [...] il possibile acquirente risiede a Monaco.

Il ricavato andrebbe direttamente a Lei.

Inoltre, verrà organizzato a Monaco un'asta alla quale parteciperanno molte personalità e per questo resterò anch'io a Monaco per qualche giorno. Perciò La prego di farmi sapere la Sua decisione entro il 16, anche via telegrafo. Ad ogni modo sarebbe opportuno avere tutti i piatti a Monaco per mostrarli e sarebbe utile approfittare di questa occasione propizia, visto che per questa asta arriveranno anche [...] molti dirigenti da Parigi e Monaco, perché è una collezione rinomata.

Pretendere più di 100 MK. a pezzo mi sembra assolutamente impossibile visti i tempi che corrono; con la vendita dei singoli pezzi si potrebbe ricavare di più ma il risultato sarebbe incerto e a lungo termine.

Con i maggiori ossequi il Suo devoto

Braida

Sig. von Rosenwerth=Kutzinstr. (in Pole nicht [?]) abita a Monaco Natur Anger n. 24.

A 139, "Verkäufe durch Vermittlung von Braida".

457. SIGMUND BRAIDA A MATTEO THUN

Trento, 1 maggio 1878

"Trient, 1. May 1878

Sehr geehrter Herr Graf!

Nach allem bereits in Angelegenheit der Teller eingeleiteten, erübrigt mir nun Ihnen diesen Brief, welcher mir nachgesendet wurde, zu übermachen. Wollen Sie gefälligst Ihre Meinung bezüglich Herrn v. Baur wissen lassen. Museum ist jetzt keines von allen, weder Wien, Dresden, München, Nürnberg bei denen ich mittels Sendung von 3 Pausen versuche zum placement machte, in der Lage diesen Preis für alle zu zahlen. Es scheint mir ein Consortium dieselben machen zu wollen. Für Händler wären Sie jetzt à 50 Fl. zu [...]. Ich kann nur meine vollste aufrichtige Überzeugung aussprechen.

Ich bin en route für Mailand und komme in ca. 8 Tagen zurück. Vielleicht ist es mir möglich Herrn Graf auf einige Stunden aufzusuchen, was mir großes Vergnügen machen würde. Meine Frau ist in Wien auf Besuch und gehen wir im Juni nach Paris.

Mit vorzüglichster Hochachtung Herrn Grafen aufrichtig ergebenster

Braida"

Egregio Signor Conte!

Per quanto riguarda la faccenda dei piatti non è più necessario farmi avere la lettera che mi è stata inoltrata in seguito. La prego di farmi sapere la Sua opinione sul signor v. Baur.

Nessuno dei musei, sia Vienna, Dresda, Monaco o Norimberga ai quali avevo inviato delle copie sono in grado di pagare questo prezzo per tutti i piatti¹⁰³. Mi sembra che per questo vogliano fare un consorzio. Per i commercianti il prezzo attuale è di Fl. 50 caduno, ed io posso solo esprimere la mia sincera approvazione.

Sono in viaggio per Milano e tornerò fra 8 giorni. Forse mi sarà possibile venire a trovare il signor Conte per un paio di ore e per me sarebbe un grande piacere.

¹⁰² Con lettera del 19 aprile 1878 Matteo Thun accompagnava la spedizione di sei piatti di stagno alla ditta Pichels (A 139, "Verkäufe durch Vermittlung von Braida").

¹⁰³ Sulla proposta di vendita ai musei: *Lettera di Sigmund Braida a Matteo Thun*, Bregenz, 28 giugno 1878, A 139, "Verkäufe Rothschild".

*Mia moglie è in visita a Vienna ed in giugno andremo a Parigi.
Con la massima stima resto il sincero e devotissimo
Braida*

A 139, “Verkäufe durch Vermittlung von Braida”.

458. MATTEO THUN A ULRICH VON BAUR a Monaco di Baviera
[2 maggio 1878]

“Signor Ullrich von Baur
Monaco Mitteren Strasse
n. 9

Come da lettera dei 30 decorso Aprile, da lei diretta al Signor Conte Braida, Ella accetta in compra i miei otto piatti in stagno, per fiorini 430 valuta austriaca¹⁰⁴.

Io approvo la vendita per detto prezzo, oltre alle spese incontrate per la spedizione ai Signori Pichels’ Erben di codesta città.

Unisco una lettera per i Signori Pichels’ Erben, coi quali li autorizzo a farle l’immediata consegna dei sei a loro spediti, ed Ella ritirerà dal Conte Braida gli altri due che spedi ad esso direttamente e ciò tutto mediante la pronta spedizione del suddetto importo, a mezzo postale, diretto al Uffizio di Mezzolombardo, distretto di Trento, Provincia del Tirolo e indirizzato a Matteo Conte Thunn.

Ella vorrà farmi relazione telegrafica della fatta spedizione.

Colgo questo incontro per professarmi di Lei”

* Sul verso minuta di Matteo Thun che autorizza la ditta Pichels a consegnare i piatti a Ulrich von Baur.

A 113, “Avvocati Bevilacqua e Busetti Cles e Malè”.

459. EREDI PICHEL’S A MATTEO THUN
Monaco di Baviera, 4 maggio 1878

“München den 4 Mai 1878

Hochgeboren Herrn Matheo Thun
in Mezzolombardo Tirol

Ihrem Geehrten von 2 [...] zufolge haben wir die 6 Teller an Herrn v. Baur überliefert und übermachen Ihnen mitfolgend:

auf 430 in öster. Noten.

Deren Empfang Sie uns gefl. bestätigen wollen.

Achtungsvoll H.geb. Pichels Erben”

Illustrissimo sig. Conte Matheo Thun

Mezzolombardo in Tirol

In seguito alla Sua stimata del 2 [...] abbiamo consegnato al sig. v. Baur i 6 piatti e versiamo quanto segue:

430 in valuta austriaca.

La preghiamo gentilmente di darci conferma della ricevuta.

Distinti saluti

Pichels Eredi

A 139, “Varie lettere tedesche e Don Cipriano Pescosta”.

¹⁰⁴ Lettera di Ulrich von Baur a Sigmund Braida, Monaco di Baviera, 30 aprile 1878, A 139, “Verkäufe durch Vermittlung von Braida”.

460. FRANCESCO THUN A MATTEO THUN
Padova, 6 luglio 1878

“Padova 6 Luglio 1878

Carissimo Padre.

Come le faceva prevedere nell’ultima mia, ho soddisfatto al di Lei debito presso la Banca Mutua, sborsando 700 lire, però resta ancora un rimasuglio di 50 lire e centesimi per interessi, bolli, ecc., che non ho potuto pagare ma che però non importa di pagare subito.

Ho avuto una mezza richiesta per la stanza da ricevere, compresi i due specchi antichi che sono in essa. Io non so cosa possano valere quegli specchi e quindi faccia un favore di darmi precise istruzioni sul da farsi e sul prezzo possibilmente, in modo che siano qui prima di Domenica prossima.

Così pure il Balbi mi chiese se gli vendeva 2 tappeti, io gli risposi che non sapeva le sue intenzioni e quindi la prego ad istruirmi in proposito.

(...)

affettuosissimo figlio

Francesco”

A 127, “Lettere di famiglia”.

461. FRANCESCO THUN A MATTEO THUN
Padova, 14 luglio 1878

“Padova 14 Luglio 1878

Carissimo Padre.

La prego di scusarmi se tardai tanti giorni a scriverle, ma proprio dico il vero che, fra gli esami, gli affari per la casa ed il caldo, non ne aveva assolutamente ne il tempo ne certa voglia.

Dell’affare della carrozza non ne ho potuto concludere nulla, giacché quella non era che una offerta preventiva, però spero ancora che qualche cosa si farà.

Sono stato ricercato da persone per sapere circa le due stanze da ricevere e da letto. La stanza da letto mi fu domandata dall’avvocato Levi Livita [?] per mezzo di Cesare Cezza.

Essa fu stimata a 477 Lire ed io ne domandai 700, riserbandomi però sempre di chiedere il suo parere.

Della stanza da ricevere ho chiesto 600 Lire, coll’istessa riserba.

Degli altri mobili gli ho venduti quasi tutti, giacché erano piuttosto in cattivo stato e tale da temere piuttosto pel trasporto; fino ad ora ne ho ricavate dei soli mobili 2300 lire circa.

Ho pure venduto i letti, ricavandone un 800 lire, giacché avendone fatta visitare la lana fu trovata molto scadente a detta di tutti quelli cui domandai era un buon affare. Anche parte dei rami e delle terraglie comuni furono vendute con un ricavato di 300 lire circa.

(...)

Il conte Balbi, che ha preso diversi mobili, mi ha pregato di concedergli che mi pagasse al 25 di questo mese ed io lo ho fatto ed i mobili restava in casa e poi usandomi egli la gentilezza di tenermi in casa fino che resto a Padova non poteva negarlo. Egli mi deve quindi un 400 lire, con cui il ricevuto sarebbe di 3000 lire.

Pel pagamento all’avvocato Tua ho parlato con lui e siamo rimasti d’accordo che lo farò agli ultimi del mese.

(...)

Francesco”

A 127, “Lettere di famiglia”.

462. FRANCESCO THUN A MATTEO THUN
Padova, 18 luglio 1878

“Carissimo Padre.

Ieri furono da me Businari e Dalla Baratta, perché io le scrivessi di voler far loro avere il saldo dei loro conti, di Lire 1114 quello di Businari e Lire 1324,66 quello di Dalla Baratta. Io credo che se Lei scrivesse loro assegnando un termine al pagamento, non molto lontano però, si accontenterebbero, ed intanto forse o colla vendita delle carrozze o con altro si potrebbero trovare i denari necessari. Delle carrozze non ho potuto ancora far nulla.

L'altro giorno fu qui Boccolo, che mi disse che conosceva chi le avrebbe prese, ma poi non si è più veduto. Riguardo ai mobili sono ancora da vendere oltre le due stanze da letto e da ricevere pochi altri, in tutto sono in Stanza da Letto:

2 Letti completi, 2 Buffetti, 2 Comò, 2 Poltrone, Tavolo, Scrittorio, Tavolo da lavoro, Dormeuse, 6 Sedie. Stanza da ricevere: 3 Sofà, 3 Poltrone, 2 Tavoli, 2 Consoles, 9 Sedie, 1 cabaret con piedi.

Poi vi sono tutti i mobili coperti con ricami, poi vi sono 2 scrittoi, uno grande ed uno piccolo.

Circa le bollette del Monte

Sono a quello di Vicenza: 2 in data 11 agosto 1877, una per lire 2000 l'altra per lire 170. A quello di Venezia: 2, una in data 28 Gennaio per lire 2600 e l'altra in data 29 gennaio per lire 2600 pure e scadenti adesso a fine Luglio.

Baciandole le mani, la prego di mille baci e baciamani alla buona mamma, baci alle sorelle, saluti alla Zia, cugina e tutti

Pregandola di benedirmi con mamma mi dico suo affettuoso figlio
Francesco”

A 127, “Lettere di famiglia”.

463. FRANCESCO THUN A MATTEO THUN
Padova, 18 agosto 1878

“Padova 18/8/78.

Carissimo Padre.

Ho ricevuto la sua lettera con i acclusi viglietti per Dalla Baratta e Tua, ho già consegnato il primo, l'altro lo consegnerò stasera, poiché volevo prima vedere se mi fosse stato possibile di avere oggi qualche cosa od almeno poter trovare con chi trattare per i mobili, ma non arrivai a nulla. La avverto quindi che non posso rispondere di venderli presto, a meno ché non desideri che li venda a prezzi assai ribassati ed allora non arrivo di certo ad ammanire lire 1000. Giacché poco più furono stimati da Zago, il quale mi disse che il prezzo che ella domanda non è possibile da ottenersi per gli specchi e che non possono valere più di 280 lire ed anche averle. In ogni modo cercherò di fare il possibile, ma capirà che non è cosa tanto facile il trovare chi voglia comperare.

La prego di rispondere a posta corrente che cosa devo fare intanto nel probabile caso di non arrivare ad ammanire le 1000 Lire.

Baci e baciamani alla mamma, baci alle sorelle, saluti a tutti.

Baciandole le mani, la prego di benedire con mamma all'affettuoso figlio
Francesco”

A 127, “Lettere di famiglia”.

464. FRANCESCO THUN A MATTEO THUN
Padova, 29 agosto 1878

“Padova 29 Agosto 1878
Carissimo Padre.

Spero che Ferri avrà scritto loro, come ne lo ho pregato, le mie scuse per il silenzio tenuto, ma proprio non mi fu possibile scrivere una riga, visto il tema pegli esami generali, che ho consegnato oggi; la settimana ventura verso la fine farò gli esami a voce e vedrò se sarà possibile di terminarla una buona volta.

Ferri avrà pure scritto qualche cosa sul servizio mio militare, più dettagliatamente dirò che con disposizione ministeriale fu determinato che io per l’anno in corso non sia più chiamato sotto le armi.

Ho chiamato Zago e gli ho, come Ella mi ha scritto, consegnato il pizzo d’oro, ma ancora non son nulla dell’esito della gita a Venezia. Dei mobili intanto non ho venduto nulla, ma però se mi danno un prezzo discreto li alienerò.

Due o tre giorni fa fu qui un certo Scaramella, il quale mi disse di essere stato in Castello, con certo conte Guerrieri di Venezia, per comprare, credo, oggetti antichi, e che ella lo aveva incaricato di venire da me col detto conte, perché gli mostrassi le porcellane di Boemia ed altri oggetti.

Siccome poi questo individuo non aveva ne una sua riga ne io ne avea avuto da Lei avviso e siccome le porcellane fine devono essere incassate, ma non so in che cassa, così gli dissi che le avrei scritto, chiedendo istruzioni in proposito, La prego di darmele al più presto.

Ora carissimo padre mi permetta di rammentarle che col giorno 9 Settembre prossimo venturo scade la cambiale per lire 2000 tratta da me ed accettata da Lei. Non so se ella abbia provveduto in proposito, giacché oltre il resto c’è anche quella garanzia della Pittarello, e mi sembra che sia bene cominciare a pensarci, perché soli 15 giorni mancano alla scadenza. Mi perdoni queste osservazioni, ma capirà che in questo affare, essendo io pure direttamente impegnato e colla firma e colle parole, mi premerebbe sapere se e come ella può darvi esito.

La prego di tanti baci e baciamani alla mamma, baci alle sorelle, saluti a tutti.

Baciandole le mani, la prego di benedire con mamma all’affettuoso figlio
Francesco”

A 127, “Lettere di famiglia”.

465. DOMENICO ZANON A MATTEO THUN
Padova, 11 ottobre 1878

“Nobile Signore Conte Thun
Padova 11. Ottobre 1878.

In riscontro alla di Lei pregiatissima 8 andante, le inviamo le due note del nostro Credito, come di sotto ammontante in Italiane £.

In pari tempo abbiamo pure inserito Italiane £ 1000, in due Banco Note da £ 500 l’uno, in conto ricavo perle, attendendo le ulteriori di Lei disposizioni per il restante dovutogli.

Mi sia cortese di un riscontro alla presente per nostra quiete e frattanto mi creda con la più perfetta stima e rispetto

Di Lei Devoto Servo

Dom. Zanon

per la ditta Fratelli Zanon

N. 1. Nota conti negozio per totali

Italiane £ 1446.60

“ 2. Detta disimpegno perle

“ 5573.56

“ 7020.16

Oggi in conto ricavo perle qui unite n. 2 Banco Note da £ 500

“ 1000.00

Totale dare

“ 8020.16

Da avere ricavo perle a netto	Italiane £ 11280.00
Come sopra sottratte [?] dare	“ 8020.16
Resta a suo credito	Italiane £ 3260.00”

Allegati

Nota dei gioiellieri Fratelli Zanon, 11 ottobre 1878

Elenco di acquisti e riparazioni di gioielli dal 19 maggio 1874 al 12 giugno 1877.

Nota dei gioiellieri fratelli Zanon, 11 ottobre 1878

Distinta dell'ammontare del riscatto di un filo di perle dal Monte dei Pegni di Venezia¹⁰⁵.

A 113, “Varie da Padova”.

466. GIUSEPPE A PRATO A MATTEO THUN
Trento, 14 ottobre 1878

“Trento 14/ 10 1878.

Carissimo Matteo!

Colgo l'occasione che Nina scrive a Maria per inchiedere questa mia in quella, salutandoti e dirti finalmente che ho potuto parlare alla Vedova Riedmiller riguardo alla cessione di cui prese notizia. Tra le altre mi osservava che il capitale si è ora ridotto a fiorini 1600, perché tu avesti ricevuti degli importi cioè, all'atto dell'obbligazione, fiorini 100, poi 20 marenghi ed ultimamente fiorini 50, e qualche altro piccolo importo che ben non si sovveniva.

Mi diceva che mi farebbe fare il conto esatto di quello che residuava cogli interessi e quanto effettivamente ti venne versato colle rispettive epoche, perché così poi tu possa ispezionarlo. Appena lo avrò te lo farò tenere. Nello stesso incontro mi faceva pure conoscere che essa tiene di tua ragione i seguenti effetti mobili, cioè

1. Un'armadio di noce a due battenti di piccolo formato.
2. Altro armadio antico grande di pino, mi sembra quello dove venivano custoditi i fornimenti o altro.
3. Una tavola di abete grande da stirare.
4. Un tavolino a lustro da aprirsi, da giuoco sembra.
5. Uno specchio antico grande che perdette l'indoratura.
6. Un quadro antico (sembra una pittura di valore).
7. Un cassone di pino.

Presso Montavon poi vi è un armadio di pino piccolo a due battenti per carte od altro ed un porta abiti a lustro che è disposto, previa stima, di prenderli acconto di suo credito, come ti dissi.

Così lo pregai che volesse provvedere per il tutto che si potrà comperarsi.

Se fai calcolo sugli effetti surriferiti sapimelo dire o disponi come credi, l'armadio piccolo, il tavolino, lo specchio ed il quadro potresti tenerli, che ti potrebbero essere utili e specialmente del quadro, facendolo pulire, si potrebbe far denari trovando l'amatore. In ogni modo attendo le tue disposizioni.

Del baule di Leopoldo fino ad ora non ho avuto alcun avviso, in caso saprò fare il mio dovere.

Non avendo ora altro a dirti e sapendo che Nina scriverà le novità della città, chiudo questa mia, salutandoti di cuore mi dico

tuo affezionatissimo cognato Bepi

Saluti a tutti.”

A 115, “C.te Kuhen Prato, C.te Antonio d'Arz Barone Prato Giuseppe Giovanna e Violante Trento”.

¹⁰⁵ Sulla vendita delle perle: *Lettera dei fratelli Zanon a Matteo Thun*, Padova 19 agosto 1878; *Lettera di Domenico Zanon a Matteo Thun*, Padova 1 ottobre 1878 e ulteriori due lettere senza data (A 119, “Matteo II + 1892 Sohn Leop. [...] Martinengo”).

467. GIUSEPPE A PRATO A MATTEO THUN
Trento, 24 ottobre 1878

“Trento 24/ 10 1878

Carissimo cognato!

(...)

Riguardo ai mobili ti dirò che il quadro e lo specchio sono presso di me ed il resto dei mobili, cioè tavolino, armadio grande e piccolo sono sempre a tua disposizione.

Il tavolo grande e il cassone guarderò di poterlo esitare e fare che il tavolo lo prenderà Montavon (...)

Dall’affezionato cognato

Beppi”

A 115, “C.te Kuhen Prato, C.te Antonio d’Arz Barone Prato Giuseppe Giovanna e Violante Trento”.

468. LEOPOLDO II THUN A MATTEO THUN
Firenze, 23 gennaio 1879

“Firenze 23/1 -79-

Amatissimo Padre.

(...)

Quanto al progetto di realizzare una somma colla vendita del nostro archivio di famiglia sono del suo parere. Credo con Lei che sieno da ritenersi quei documenti che riguardano gli affari nostri e che interessano la linea nostra, giusto l’elenco tracciato nella sua lettera. Quanto alla convenienza del prezzo non saprei dire nulla, prima perché incompetente in materia poi perché non conosco in massima parte la natura dei documenti da venderli.

In proposito poi, se Ella lo credesse opportuno, ritengo che Francesco farebbe bene a vedere quali oggetti antichi sono ancora in castello che non servono e sui quali potrebbe realizzarsi qualche somma e, fattone un elenco, vedere di quali sia opportuno e non pregiudizievole disfarsi e così poter cogliere le possibili buone occasioni, senza attendere di doversene disfare per forza quando stringe il bisogno di denaro. Così procurarsi una riserva, sia pur piccola, onde far fronte ai bisogni urgenti a scanso di sacrifici per la premura. Ora l’interesse delle private raccolte va man mano cessando per le facilitate comunicazioni che portano tutti a vedere i musei e le gallerie delle grandi città.

Per ciò credo che non si possa ragionevolmente conservar ciò che, senza dare alcun lustro, potrebbe far realizzare colla vendita un utile sussidio.

Se approva la mia idea ne parli a Francesco.

Dei quadri non ho mai avuto tempo di occuparmene. Di giorno non esco mai e la sera non mi sento il caso di rubarla a chi vi ha diritto. Firenze è ora un mercato ben povero, però cercherò di parlarne e vedere se qui o a Roma qualche industriale ad hoc se ne incaricasse. Mi assicurano l’unico modo per venire ad una conclusione.

Intanto pregherò qualche conoscente pittore di stimarmi i quadri tanto per averne una norma. (...)

Leopoldo”

A 130, “Lettere del conte Leopoldo e famiglia al padre Matteo II”.

469. GIUSEPPE THUN A MATTEO THUN
Stadlhof, 7 febbraio 1879

“Stadlhof 7-II-79

Cugino e Santolo mio carissimo,

Rispondo subito alla tua graditissima di jeri e ti prego premurosamente a voler mandare la nota lettera a

“Sr. Excellenz dem Grafen Friedrich von Thun-Hohenstein in

Spornergasse Prag”

direttamente, senz’ulteriore indugio e raccomandata.

(...)

Segnatamente poi alle spese da me avute (...) non restano quindi che le spese telegrafiche e per espressi pei telegrammi in arrivo tanto per questa volta come per l’affare delle teche che, come sai, fu combinato a forza di telegrammi. (...) Per il che, se tu vuoi, mediante vaglia postale, rimborsarmi delle spese telegrafiche e per espressi relativi avute, tanto per l’affare delle teche, come per l’affare dell’archivio e che tutte insieme ammontano a fiorini cinque e soldi venticinque = 5.25 in carta austriaca (...)

Ancora una cosa e ho finito. Accennai nell’ultima mia che R.R. [?] mi sembrava piuttosto malcontentuccio dell’affare e ti dissi il perché. Per riguadagnarlo di buona luna per un eventuale altra volta (per esempio per quel fornimento piccolo da chiesa) e, se vuoi, anche per un tal qual’atto di soddisfazione inverso di me, io ti proporrei di sprovvistarti di quei due quadri piccoli che tieni nell’alcova della sala in Castel Thunn e che Guidobaldo battezzò ‘Cipriano e sua moglie’, ritenendo io che quell’offerta - dono - farebbe disparire qualunque nuvola e nuvoletta, sarebbe gradita immensamente e per te poi non dovrebbe essere quel gran sacrificio, tanto più che dell’Autenticità c’è molto da dubitarne. Consigliati colla gentilissima Signora Contessa e poi decidi e scrivimi in proposito. Che se poi io errassi e tu ci mettesti un certo peso e valore di tenerli, sieno queste linee come non scritte. (...)

Tuo

G. di Thun”

A 132, “Verkauf der Kanonen und des Archives au Tetschen...”.

470. GIACOMO SCARAMELLA A MATTEO THUN

Padova, 17 febbraio 1879

“Egregio Signor Conte Thun

Padova li 17 Febbraio 1879

Avendo veduto un’altra volta li Vetri, che sono stato col Signore dalla Signora Contessa, feci persuaso il Signore che li prendi per le £ 200 abbenché gli pare che non siano tutti quelli che ha veduto, ma lo feci persuaso, ora pronto mi scriva, per riceverli mi dia un Ordine per la Signora Contessa, che consegnando le £ 200 mi consegna tutti li Vetri che gli ha consegnato, per conto poi sulla mia Provigione faccia quello che và bene e gli dia ordine alla Sua Signora figlia quello che crede di darmi¹⁰⁶, avrà la bontà di scusarmi e spero in breve di venirla trovare che gli farò fare l’affare delli Cuogi d’Oro che abbiamo veduto quando siamo stati disturbarla l’Autunno passato; ringraziandola e riverendola antecipatamente nel mentre mi dico

Di Lei Devoto Servo

Giacomo Scaramella”

A 113, “Varie da Padova”.

471. SIGMUND BRAIDA A MATTEO THUN

Königsfeld bei Brünn, 11 marzo 1879

“Verehrtr Herr Graf!

Seit Monaten bin ich [...] und konnte wegen der Todeskrankheit meines armen Vaters hier in Mähren aus diesen Gründen auch vor allem früherer Beschäftigungen ungern abzuhalten.

Es freute mich, daß sich Herr Graf meiner erinnerten und danke ich dafür.

Haben Herr Graf das Portal in Holz fotografieren lassen? Ich würde es sehr begutachten [?], rein zum zeigen, ebenfalls bitte ich Herrn Grafen mir ein genaues Verzeichnis aller Waffen, Möbel oder Gegen-

¹⁰⁶ Sullo stesso argomento: *Lettera di Giacomo Scaramella a Matteo Thun*, [1 febbraio 1879-15 febbraio 1879], A 113, “Varie da Padova”.

stände, welche Sie noch wegzugeben entschlossen wären, mit genauem fixen Preis senden zu wollen. Auch für Ausgrabungen habe ich Verwendung in das Wiener Museum.

Stühle mit Tapicerie kauft ich auch gerne da wir [...] solche besitzen, ich erlaube mir dies alles zu erwähnen ohne irgend vorgreifen zu wollen.

Sollten Herr Graf noch anderes mittelalterliches besitzen, so bitte ich sehr es mir namhaft machen zu wollen.

Renaissance oder gotisches wären mir am erwünschtesten.

Indem ich hoffe, daß mir Herr Graf baldigst mehreres wissen lassen, empfehle ich mich Ihnen hochachtungsvoll und bin Herrn Grafen ergebenster

11/ III 79 S. Braidà

Königsfeld bei Brünn

Für Herrn Graf Louis Firmian habe ich eine Sendung, ist derselbe in Deutsch Metz?"

Egregio signor Conte!

Da mesi [...] e mi trovo a Mähren per la gravissima malattia del mio povero padre e sono stato distolto dai miei precedenti affari. Mi fa piacere sapere che il signor Conte si è ricordato di me e La ringrazio molto per questo.

Vorrei chiedere al signor Conte se ha fatto fotografare il portale ligneo per poterlo mostrare. Inoltre chiedo di inviarmi un elenco esatto di tutte le armi, mobili od oggetti con il loro prezzo fisso che Lei è deciso a cedere.

Per il museo di Vienna mi interessano anche reperti archeologici.

Vorrei comperare le sedie rivestite. Siccome ne abbiamo di simili, [...] mi permetto di dare queste indicazioni senza voler mettere le mani troppo avanti.

Se possiede pure degli oggetti del medioevo La pregherei di farmelo sapere. L'epoca del rinascimento o quella gotica sarebbero le più richieste.

Spero che il signor Conte mi farà sapere di più in proposito e resto a disposizione con la massima stima il Suo devotissimo

Braidà

p.s. Per il signor conte Louis Firmian ho una spedizione, si trova a Mezzo Tedesco?

A 139, "Verkäufe".

472. FERDINANDO ZAGO A MATTEO THUN

Padova, 20 marzo 1879

"Pregevolissimo Signor Conte!

Padova li 20 Marzo 1879

Confermandogli il mio telegramma d'oggi, vengo con la presente a dimostrarle il mio operato.

Col giorno 18, mediante le Italiane L. 3000 trovate a prestito, ho levato da qui gli oggetti d'argenteria come d'intelligenza.

Ieri ho dovuto portarmi a Venezia per far una nuova impegnata, trattenendo solo due candelabri a doppio lume, tre cucchiari da minestra e due cabarè e, di tutto il rimanente, con mia sorpresa, non potei ricavare che sole Italiane L. 2000, come si può verificare dalle due bollette avute.

Ho dovuto poi andare a Venezia, essendoché venni assicurato che anche a Vicenza hanno adottato il sistema di dare circa L. 100 per ogni impegnata e, siccome il lavoro per fare tante bollette non sarebbe bastato di poterlo fare in un sol giorno, ho creduto bene di far l'impegnata in due bollette a Venezia per non perdere molto tempo. Devo poi avvertirla che a Venezia l'impegnate non durano che soli sei mesi¹⁰⁷.

¹⁰⁷ Sull'argenteria depositata al Monte dei pegni anche: *Lettera di Francesco Thun a Matteo Thun*, Padova, 13 marzo 1879, A 127, "Lettere di famiglia".

Ora sono nella dispiacenza di doverle dire che quella persona che mi consegnò i denari non vuole assolutamente aspettare il rimborso dell'intera somma oltre Lunedì prossimo, in conseguenza, anche vendendo quei pochi oggetti che tengo presso di me, occorrono ancora Italiane L. 600 per coprire l'importo, essendo che non si può ricavare che L. 4 al più all'Oncia, essendo l'argento in grandissimo ribasso e che, se per lunedì non posso tacitarlo della somma prestatami e del premio convenuto, non mi vengono rittornate le ricevute (le quali ho dovuto lasciarle in mano della persona stessa a cauzione delle L. 1000) ed anzi se ne serve delle stesse per poter vendere gli oggetti tutti, facendomi bene inteso conoscere il ricavato.

Perché non succeda questo, ho impegnata la mia parola d'onore che ad ogni maniera, pel prossimo lunedì 24 corrente sarà pienamente pagato, in caso diverso sarà facoltizzato di vendere gli oggetti di cui tiene le bollette.

Ella vede quindi come sia assolutamente necessario mi rimetta la somma occorrente oppure, se può, mi rimetta le L. 1000 che mancano, e fare due o tre impegnate degli oggetti che tengo ancora presso di me. Mi sia quindi cortese di un pronto riscontro a mia direzione e pronto sempre ai suoi comandi, pregandola di volermi ricordare al Signor Conte Francesco, colla massima stima me Le protesto
Di Lei Devotissimo Servitore
Ferdinando Zago”

A 113, “Varie da Padova”.

473. MINUTA DI MATTEO THUN AI FRATELLI ZANON a Padova
[21 marzo 1879]

“Signori Fratelli Zanon
Padova.

Devo di nuovo ricorrere alla loro amicizia per un affare.

Teneva presso codesto monte un pegno di varii oggetti, fra cui argenterie, per le quali occorre un importo di Lire 3000 per ritirarle. Questo affare fu fatto da certo Signor Ferdinando Zago, che trovò al momento l'importo necessario e rinovò il pegno a Venezia per sole lire 2000, trattenendo due candelabri a doppio lume, tre cucchiari da minestra e due cabarè d'argento. Ora il fornitore delle Lire 3000 non so chi sia e vuole essere lunedì prossimo pagato del suo importo o minaccia di passare alla vendita di tutti gli oggetti, anche impegnati, per coprirsi.

Io sarei quindi a pregare la loro amicizia a volere esborsare le dette lire 1000 per mio conto all'epoca fissata, ritirare le bollette del Monte di Venezia e gli oggetti d'argento che rimasero indietro. Dirmi Farmi sapere con precisione il valore di questi e, portandosi a Venezia, dare pure un'occhiata al vero valore degli oggetti ivi impegnati. In ogni modo, conosciuto il valore intanto di quelli che sarebbero depositi nelle loro mani, entro la settimana ventura sarò a rimetter loro la differenza che potesse risultare scoperta, che sarebbe credo fra le 400 e le sei cento lire.

Riservandomi poi a trattare per la vendita di questi ed anche di parte degli oggetti impegnati.

Se credono potermi fare questo piacere, prego lor Signori a telegrafarmi subito per mia quiete e mettersi in relazione col Signor Zago, al quale potranno presentare l'unito mio biglietto”

A 113, “Varie da Padova”.

474. SIGMUND BRAIDA A MATTEO THUN
Königsfeld bei Brünn, 21 marzo 1879

“Königsfeld bei Brünn, 21/ III 79
Verehrter Herr Graf!

Ohne Ihre Antwort auf mein an Sie gerichtetes abzuwarten, glaube ich in Ihrem Interesse zu handeln indem ich Ihnen folgende Position stelle.

Es wäre zu den Wiener Festen am 24. k.M. gute Gelegenheit Ihre Gewehre an Mann zu bringen. Wenn Herr Graf geneigt sein wären, würde ich glauben Ihren Intentionen am besten zu entsprechen indem ich Ihnen deren sofortige Sendung unter Limitierung der Preise für jedes Stück, an die Firma A. Illek Sped. Geschäft Brünn, Kröna erwarthe [?]. Ich würde mich bei Wiener Persönlichkeiten wegen Verkauf eingehend bekümmern. Die Frachtsendung erlaube mir eventuell unter Lieferungs-Versicherung zu empfehlen, damit nicht zuviel Zeit verloren geht. Mit Versicherung meiner vorzüglichsten Hochachtung ergebenster
S. Braidà”

Egregio signor Conte!

Senza attendere la Sua risposta, credo sarebbe opportuno prendere una decisione nel Suo interesse e Le comunico quanto segue:

per le feste viennesi del 24 prossimo ci sarebbe una buona occasione per la vendita dei Suoi fucili.

Se il signor Conte è propenso a venderli, chiederei di inviare i pezzi, con indicazione del prezzo per ciascuno, alla ditta di spedizione A. Illek, Brünn, Kröna.

Voglio interessarmi io personalmente per la vendita presso alcune personalità viennesi.

Per la spedizione mi permetto di suggerire una assicurazione, per evitare di perdere troppo tempo.

Assicurando la massima stima resto Suo devoto

S. Braidà

A 139, “Verkäufe”.

475. FRATELLI ZANON A MATTEO THUN
Padova, 22 marzo 1879

“Egregio Signor Conte

Padova 22 Marzo 1879.

In riscontro al pregiato di Lei foglio di jeri, a di lei quiete abbiamo di già ritirato dal Signor Zago gli oggetti Argento descritti nella stessa, nonché li due biglietti d’impegnata del Monte di Venezia, verso l’esborso delle Italiane £ 1000, già da Lei indicateci, nonché di altre £ 64.46, come da distinta del suddetto Zago rilasciateci e che le compieghiamo, tenendo poi altra ricevuta dello stesso a nostra cauzione e per di Lei sicurtà. Attenderemo di Lei comandi in proposito ed, ove ci fosse dato di portarsi a Venezia in questi giorni, non mancheremo di visitare quelli oggetti ed informarla del loro merito.

Ci riserviamo a domani darle nota del peso degli oggetti ritirati e del loro valore a di lei norma e ciò per l’ora tarda che ne venemmo in possesso. Con la massima considerazione si riaffermiamo

Di Lei Devotissimi Servitori

Fratelli Zanon”

A 113, “Varie da Padova”.

476. GENTILI A MATTEO THUN
Firenze, 29 marzo 1879

“Carissimo Signor Conte.

Dall’Epoca che suo figlio mi lasciava i noti quadri non mancarono di vederli Negozianti e amatori e, come ne faceva parte al sulodato di lei figlio, uno solo faceva un’offerta di £ 100.

Dietro la pregiata sua 17 andante, mi diressi alla cancelleria [?] di San Donato, ove Pillet incanta gli oggetti d’arte di quella Villa; mi promise che avrebbero mandato degli amatori a vederli, ma non ispe-
rabile che questo succeda finché durerà l’incanto Demidoff.

Spero questi giorni di veder Leopoldo, tosto che avrò qualche offerta gliela comunicherò.

La prego de’ miei più distinti alla sua famiglia, mentre con stima mi dico

di [...]

Firenze 29 Marzo 1879.

[...] Gentili”

A 113, “Varie lettere d'affari”.

477. FRATELLI ZANON A MATTEO THUN

Padova, 2 aprile 1879

“Pregiatissimo Signor Conte

Padova 2. Aprile 1879.

Nella lusinga di portarsi a Venezia per un nostro affare, ed in quella occasione visitare gli oggetti esistenti in quel Monte di Pegno, non le abbiamo dato il conto di risultato delli oggetti ritirati dal Signor Zago. Lo facciamo ora, per non prolungare di più ad assecondare il di Lei desiderio e le diamo dissotto nota del peso separato dei singoli Capi, nonché il prezzo del valore che in giornata possiamo pagare l'Argento al Chilo, ed attenderemo da Lei comandi in proposito.

Ci creda con la più perfetta stima

Di Lei Devoti Servitori

Fratelli Zanon

Nota

N. 2 Candelabri Argento peso	Kg	1.788
“ 2 Cabaret	“	1.209
“ 3 Cucchiaroni	“	0.560
Kg. 3.557 a £ 1.50 al Chilo		£ 533.55
Nostro esborso come da Conto spedito	£	1064.46
Importo Argenteria come sopra	“	533.55
Resto Dare	£	530.91”

A 113, “Varie da Padova”.

478. LORENZO FESTI A MATTEO THUN a [Padova]

Firenze, 9 maggio 1879

“Firenze 9 maggio 1879

(...)

Fui questa mane più di due ore con Pazzi, egli ebbe i saggi marmi Del Bon, ma sia per la pessima scelta, sia per la qualità stessa dei marmi poco compatti, egli li trova belli sì e pregievoli solo per monumenti od opere destinate a rimanere difese dall'intemperie, causa il troppo stucco e cera di che sono, puossi dire, tempestati.

Egli quindi mi fece premura per avere i saggi di quelli di Predazzo, che io gli dissi essere stati da te domandati, soggiungendo che li ritenevo di qualità superiore, e tali di resistere alle intemperie, ciò che Pazzi non crede dei marmi Del Bon.

Andando tu a Trento vedi di sollecitare quella gente, perché Pazzi è dispostissimo a servirsi delle cave di Predazzo, se le qualità corrispondono e se convengono i prezzi, cose delle quali non dubito.

(...)

Lorenzo Festi”

* Sulla stessa carta della lettera di Carolina Arsio Thun a Matteo Thun del 12 maggio 1879.

A 130, “Lettere Carolina a Matteo”.

479. CAROLINA ARSIO THUN A MATTEO THUN
Padova, 12 maggio [1879]

“Padova 12 Maggio
Carissimo
(...)”

Lunedì mattina fu qui quel tale da Venezia pel Tapeto. Dissi di scriverti perché egli disse che tu gli avevi detto di parlare con me per le 3000 Lire, io dissi che tu mi dicesti delle 4000, a ciò disse che bensì tu domandasti tale somma, ma su quest’ultima protesta. Dimmi al più presto cosa debba fare, che io non voglio imbrogli. Restai con esso intesa di telegrafargli subito la tua risposta, se dunque vuoi disfartene o meno e precisa l’ultima e definitiva tua domanda al più presto, come già dissi. (...) sempre tua affezionatissima moglie”

* Sulla stessa carta della lettera di Lorenzo Festi a Matteo Thun del 9 maggio 1879.

A 130, “Lettere Carolina a Matteo”.

480. MINUTA DI MATTEO THUN A AGOSTINO MORANDINI
[Padova], 12 maggio 1879

“Signor Agostino Morandini

È qui in Padova l’amico Conte Lorenzo Festi il quale, circa il nostro affare sulla assunzione di codeste cave di marmi, non mi poté dare ancora nessuna precisa notizia, non avendo avuto risposta dai suoi corrispondenti.

Però intanto mi disse volerle scrivere che il professore Enrico Pazzi Scultore, via Castellaccio Casa Pazzi in Firenze, avendo commissione dal governo della Servia di allestire un monumento per il defunto Principe Michele Obrenovic, avrebbe di bisogno di una quantità piuttosto ragguardevole di metri cubi di marmo prima qualità, bianco, nero e verde antico¹⁰⁸. L’amico Festi fece presente l’esistenza di codeste cave, per cui il professore suddetto sarebbe desideroso di vedere ed esaminare i campioni delle tre anzidette qualità di marmi.

Se quindi Ella crede che le cave, anche nello stato in cui si trovano, possano fornire blocchi di considerevoli misure dei detti marmi, la prego di inviare direttamente al detto Professore i relativi campioni, secondo la misura già anteriormente dattale dal Conte Festi, accompagnando la spedizione di una lettera allo stesso professore e di altra a me diretta, ch’io poi, in caso che i marmi sieno trovati di aggradiamento, ritirerò dallo Scultore le misure precise dei blocchi da lui desiderati, che le farò tenere per conoscere se possano essi cavarli ed a che prezzo.

Spedita 12/5 79.”

A 128, “Festi Conte Lorenzo”.

481. CIPRIANO PES COSTA A MATTEO THUN
Ehremburg, 18 giugno 1879

“Ehrenburg 18/6 79.

Illustrissimo Signor Conte!

(...)”

Riguardo all’Archivio non so altro che le cassette sieno arrivate a Praga, indi a Tetschen col maggior ordine. L’Archivista di costà mi esprime la più grande soddisfazione della spedizione e dell’operato e riconosce nella raccolta una cosa assai preziosa e piacevole all’Illustrissima famiglia, cui serva.

¹⁰⁸ Sulla fornitura di marmi a Enrico Pazzi: *Lettera di Agostino Morandini [?] a Matteo Thun*, Predazzo, 20 maggio 1875, A 113, “Varie lettere d’affari”; *Lettere di Lorenzo Festi a Matteo Thun*, Firenze, 12 e 16 giugno 1879, A 128, “Festi Conte Lorenzo”.

Da parte del Conte Giuseppe so che egli spedì la mia lettera, che a Lei prelessi in Castel Thunn, assieme coll'Elenco delle scritture spedite al Conte Francesco in Praga, esprimendo il mio piacere sopra l'esattezza dell'operato. Altro non saprei per ora riferire su quest'oggetto, non avendo sinora altri riscontri all'uopo.

Forse aspettano alla spedizione del ritratto di Cipriano Thunn e moglie Cles assieme con alcuni manoscritti da Lei messi in vista.

Il Conte Francesco avrà trovato bene di spedire sull'istante il residuo ed aspetterà forse ulteriori ordini di suo padre.

Io ebbi per mezzo dell'Archivario un generoso regalo per la mia missione, di cui furono perfettamente soddisfatti.

L'Archivio fu disaccato in Tetschen in presenza del Conte Francesco, e trovato assai bello e soddisfacente. Altro non saprei scriverle al presente.

Ritengo che il Conte Federico, quando avrà avuto tempo di vedere il tutto, sarà contento, in ogni caso mi pare che il miglior partito sarebbe di mettersi in diretta relazione con Esso lui medesimo.

(...)

Intanto ristituisco la bellissima opera del Professore de Leva con mille ringraziamenti assieme coll'Elenco delle scritture spedite a Praga.

Dal Signor Dottore Erlacher cordialissimi saluti.

Alla Illustrissima Signora Contessa e famiglia ringrazio dell'ottima accoglienza et.

Così riverisco tutti cordialmente

e resto

obbligatissimo

Pr. Cipriano Pescosta

(...)"

A 139, "Pescosta".

482. GIUSEPPE A PRATO A MATTEO THUN

Trento, 20 giugno 1879

"Trento 20/6 1879

Cognato carissimo!

Siccome la Vedova Riedmüller, presso la quale sono ancora collocati quei mobile di tua ragione, così essa mi pregò che dovendo essa cambiare quartiere, tu volessi disporre quanto prima che gli stessi venissero di lì levati o forse dati in acconto, previa stima, a Montavon il quale, come ben sai, residua in credito di fiorini 19.50. Mi sembra che il partito migliore sia quest'ultimo, perché il trasporto costa anche e qui a Montavon o ad altri potrebbero essere venduti quei tre capi, cioè una tavola di pino grande, altra detta più piccola da giuoco doppia ed un armadio grande antico.

In ogni modo fa quello che ti pare e piace, in argomento attendo tue disposizioni fra breve.

Trattanto con tanti saluti a tutti anche da parte delle sorelle, con un'abbraccio mi dico sempre tuo affezionatissimo cognato

Beppi"

A 115, "C.te Kuhen Prato, C.te Antonio d'Arz Barone Prato Giuseppe Giovanna e Violante Trento".

483. LORENZO FESTI A MATTEO THUN

Firenze, 4 luglio 1879

"Firenze 4 luglio 1879

Carissimo.

Replico a pronto corriere alla tua del 2 nella speranza che riceverai questa mia ancor prima della tua partenza.

In data 29 mese [?] scorso il Signor Morandini mi scrive da Predazzo

“Rincresce assai di non poter rispondere adeguatamente e favorevolmente alla gradita sua del 12 corrente in proposito della quale, interrogato il migliore scalpello del luogo, certo Giacomo Dellantonio, il quale in causa del non sufficiente sviluppo delle cose, non si sente abbastanza sicuro di cavare dei ricercati campioni 5. 7. 9. blocchi perfetti della desiderata grandezza, e ciò tanto più in quantoché, come ella fu ripetutamente informato, il prezzo dei medesimi, a motivo della mancanza delle strade di accesso alla cava, verrebbe ad essere troppo elevato”.

Il resto della lettera non è che una litania di premure perché vada questa gente a visitare le cave, promettendo tutte le facilitazioni, ecc. ecc.

A quanto mi pare la lettera Morandini sta in contraddizione con quanto ci venne detto dall'ingegnere col quale parlasti. Vedi tu se vi è qualche cosa a sperare o fare; mi dorrebbe che dopo tante mie insistenze con Pazzi, e proprio quando egli era contento, dovessimo cantargli “dunque fu vana illusione la mia!” Se parli con Ranzi ottieni che mandi il saggio o campionario dei suoi marmi - ma franco di spesa - da servire anche per vedere se posso fargli avere la commissione per la base della statua di Savonarola del Pazzi¹⁰⁹, bisogna però far presto, perché l'inaugurazione sarebbe a tempo delle feste michelangiolesche in settembre, e siamo in luglio, purché non abbiano già provveduto.

(...)

tuo affezionato

Lorenzo Festi

(...)

Ti raccomando il Ciliegiuolo di Trento”

A 128, “Festi Conte Lorenzo”.

484. MINUTA DI MATTEO THUN A FELICE RANZI

[14 agosto 1879]

“Stimatissimo Signor Felice Ranzi

(...)

Per regolare i miei affari a Padova prima della partenza colla famiglia da quella città dovetti ricorrere a fare due pegni al monte di Vicenza di alcune argenterie, della quali una buona parte sono di antica data ed hanno un valore superiore per la loro rarità e lavoro del semplice intrinseco unico [?] contemplato nei pegni ai Monti Santi.

Di questi pegni due scadono il 16 Agosto corrente e sono

primo di Lire 2000 italiane e composto di

6 Candelieri grandi

1 Torribolo

1 Lampada

2 Candelabri

1 Vaso

1 Calice

1 Guantiera con due Vasi per vino ed acqua da messa

1 Ostensorio

1 Aspersorio

Tutto fornimento da chiesa peso netto Chilogrammi 16 Grammi 450

In un Baule

¹⁰⁹ Sulla fornitura di marmi per la statua di Savonarola: *Lettera di Lorenzo Festi a Matteo Thun*, Firenze, 30 giugno 1879, A 128 “Festi Conte Lorenzo”.

2. di Lire Italiane 170

Tre pezzi di forniture in oro di un bastone Grammi 77.

Il terzo scade ai 7 Settembre ed è pure di Lire 2000 Italiane ed è composto

4 Quattro Calici

4 Patene

3 Vasi con coperchio

3 Quantierette con piatto sotto

5 Salarini con Zuccheriera e coperchio

4 Pezzi [?]

48 Cucchiai

48 Pironi

2 Garzette

3 Cucchiaroni

1 Coltello da pesce

9 Cucchiaretti e Moletta d'Argento 10 48 Coltelli

Il tutto Chilogrammi netto 14, grammi 600

In una cassa¹¹⁰

Sarebbe mio desiderio il ritirare qui tutta questa robbia, sperando coll'occasione di qualche antiquario col quale sono in corrispondenza di ottenere cogli oggetti il primo pegno più di quanto occorra per affrancarli tutti e due, ma ciò non mi è possibile finché restano consegnati al monte e non passino in qualche mano amica.

In tutta confidenza, prima di rinnovare il pegno per altro anno, ricorro alla di lei amicizia per ottenere questo favore al quale scopo, oltre l'importo capitale, sarebbe necessario l'accessorio di circa 200 lire per gli interessi e spese.

Almeno se non credesse di farmi il piacere per tutti e tre i pegni, sarei a pregarla per i due primi che più mi interessano.

Tanto potrei consegnarle i biglietti, affinché da qualche suo corrispondente possa Ella stessa farne il ritiro, quanto se Ella mi affida l'importo, liberarli da un mio confidente che fece il pegno e farne a Lei la spedizione col mezzo della ferrata.

La prego di un riscontro pronto perché il tempo è prossimo e dopo la scadenza non rimane che otto giorni di tempo utile per ritirare gli oggetti pagando [...] il pegno però un mese di più d'interesse.

Pregandola di riverirmi la Sua Signora con tutta amicizia mi professo"

A 115, "Affari".

485. LEOPOLDO II THUN A MATTEO THUN
Roma, 13 ottobre 1879

"Roma 13/10 79.

Amatissimo Padre.

(...)

A Chilovi ho lasciato quell'elenco di libri ed egli mi promise di darmi le opportune notizie sul prezzo approssimativo dei medesimi. Ho lasciato i quadri a Gentili che avrà occasione di farli vedere a qualche intelligente (...)

Leopoldo"

A 130, "Lettere del conte Leopoldo e famiglia al padre Matteo II".

¹¹⁰ All'elenco corrisponde una *Distinta degli oggetti*, senza data, stilata con la grafia di Felice Ranzi (A 113, "Varie carte d'affari").

486. LUIGI [?] PANIZZA A MATTEO THUN
Trento, 9 dicembre 1879

“Trento 9 Dicembre 79

Illustrissimo Signor Conte!

Tempo fa il Signor Podestà ed il Signor Parroco di Mezzocorona affidarono al Municipio di Trento, per il Museo lapidario che si vuole istituire qui, una lapide appartenente con tutta probabilità alla famiglia Firmian, la quale trovasi immurata nelle vicinanze di codesta Chiesa Parrocchiale.

Il Municipio delegò il direttorio del museo (al quale appartengo) per vedere se quella pietra meritava di venire qui trasportata; ed io avendola visitata sul luogo, per più ragioni riferii consigliando di accettarla. In seguito a questo mi venne l'ordine di procurare il trasporto della ridetta lapide.

Dopo aver considerato in qual modo potessi sdebitarmi di questo ultimo incarico, uno degli amici di Vostra Signoria mi suggerì di rivolgermi a Lei, colla preghiera che Ella volesse curare lo smuramento della lapide e la consegna della medesima ad un fidato e attento carradore, perché direttamente, per evitare scarichi e carichi inutili, la conduca a Trento.

Conoscendo per prova la di Lei cortesia, io mi faccio ardito di rivolgere effettivamente questa preghiera al Signor Conte, sperando che non si offenda e non si trovi troppo aggravato dalla seccatura.

Ma sì come le seccature non sogliono mai venire una alla volta, così profitto della occasione per chiederle due altri favori.

Per primo luogo mi sarebbe gratissimo se Ella, che forse ha studiato la lapide di cui parlo, volesse comunicarmi quanto ha potuto rilevare dalla relativa iscrizione, che io non ho potuto leggere, sì perché non mi sono molto famigliari i caratteri gotici, sì per la distanza dalla quale ho potuto vedere la pietra e sì finalmente per la attuale giacitura di questa.

Per secondo avrei a domandarle se Ella conosca qualche dato relativo a certo Barbacovi di Tajo, vissuto probabilmente nel secolo passato o forse anche nel XVII, di professione scultore, il quale, discreto artista, lasciò qualche suo lavoro in Tajo e in Castello Brughier. Io mi sono rivolto a parecchi e, fra gli altri, anche al Conte Francesco Thunn Sardagna, ma non venni a capo di niente. Ora mentre a noi stessi interessa di conoscere alcunché circa al Barbacovi, ci vengono domandate sue notizie contemporaneamente da Roma e da Vienna; ed è certo che la nostra ignoranza in proposito non ci fa fare la miglior figura. Chiudo col presentarle i cordiali saluti del di Lei figlio Signor Conte Leopoldo, che vidi da ultimo a Roma e mi colmò di gentilezze. Egli sta benissimo.

Gradisca, Signor Conte, le proteste della mia particolare stima, e voglia perdonare i disturbi e le noie che Le cagiono.

Di Vostra Signoria Illustrissima

Devotissimo obbligatissimo Servo

Luigi [?] Panizza”

A 113, “Varie di Avvocati”.

487. MINUTA DI MATTEO THUN A [LUIGI ? PANIZZA]
9 dicembre 1879 - [dicembre 1879]

“Egregio Signor Avvocato

Ricevuta la di Lei commissione, mi recai tosto da questo signor Parroco per annunziargli accettata da parte di codesto Municipio l'offerta fattagli per il Museo della nota lapide sepolcrale. Quantunque più volte tentassi legger l'iscrizione che contorna la figura mai vi riuscì e credo all'uopo necessario il trarne un calco o un disegno, perché in parte anche corrosa. Il Basilisco portato dallo stemma indica essere il guerriero della famiglia Schenken di Mezzo, la quale ebbe qui giurisdizione dopo quella di Livo e prima dei Firmian dalla metà del secolo XIII sino alla sua estinzione alla fine del XIVto o principio del XVto, devoluto il feudo della corona di Mezzo agli Austriaci Conti del Tirolo, questo lo permutarono col Castello di Formicaro o Formiano ceduto in cambio dai Firmian, ora Sig-

mundschr. Dalla croce scolpita sulla banderuola dell'asta si potrebbe arguire che l'effigiato guerriero fosse crociato.

Riguardo al Basilisco stemma dei Schenken corre qui fra il popolo una antica leggenda che, per cura del Conte Giovanni Firmian, fu narrata fra le memorie storiche della sua famiglia pubblicate nel giornale araldico di Pisa e da lui distribuite in separati fascicoli agli amici.

Dello scultore Barbacovi non posso dirle altro fuorché ho sempre inteso a dire essere opera sua l'Adamo ed Eva allo albero posto sopra il Crocifisso del Duomo. Giovanelli aveva incominciato un dizionario biografico degli artisti trentini, ch'io nei miei anni giovanili ebbi da lui in prestito manoscritto, e che probabilmente si troverà fra i suoi scritti inediti. Se lo trova forse potrà da quello avere più ampie notizie intorno a Barbacovi.

Trovai che un Panizza di Tajo dipinse il ritratto di un mio antenato, certo Conte Agostino, di cui in Castel Thunn conservo un ritratto che forse sarà quello dell'artista Panizza. Porta segnato l'anno 1684 se non erro. Ha Ella mai avuto notizia di questo pittore Panizza?

Leopoldo ci scrisse de' lieti momenti passati in Roma con Lei e con Oss Mazzurana e La ringrazio delle buone nuove ch'Ella mi dà da Lei.

Nella lusinga di rivederla presto in Trento, colla massima stima mi dichiaro di Lei

Devoto servitore

Matteo Thunn"

A 115, "Minute di lettere varie".

488. FELICE RANZI A MATTEO THUN

Trento, 9 agosto 1881

"Trento li 9 Agosto 1881

Nobile Signor Conte!

Mi pregio avvertirLa che fino dal 29 sep. mese, appositamente da me incaricato, si portava a Verona il mio agente Signor Tecilla, onde levare la nota argenteria ivi depositata, da dove poi fu spedita a mezzo celere, franca di porto, all'indirizzo Signor Girolamo Ranzi via Clerici n. 10 Milano dal quale, assieme al prefato mio agente, fu pel buon ordine riscontrata e si verificò qualche variazione dalla nota da Lei rilasciata, che anzi per di Lei norma le trascrivo, conforme espone il Signor Ranzi: n. 6 dei candelieri da chiesa, n. 2 candellieri a tre braccia, 1 un turribolo, 1 una Lampada da chiesa, 1 un piatto e due ampole da chiesa con coperchi dorati e cesellati, un calice con coperchio e 4 calici senza coperchio, 1 un vaso d'argento scannellato con coperchio a vite, 1 un aspersorio e 1 un ostensorio. In una cassetta: n. 24 ventiquattro coltelli e altrettante forchette e altrettanti cucchiaini, 1 un'altra cassetta con coltelli, forchette, cucchiaini in n. 24 ventiquattro ciascuno, 2 due cocchiaroni a mezza sfera ed un detto ovale e 2 due altri ovali detti garzette, 1 un coltello cazzuola pel pesce, 1 una molla pel zucchero, 9 nove cucchiaini, 4 quattro patene, 1 una zuccheriera con coperchio, 3 vasi anfore con coperchio, 1 un porta ampole da tavola, 5 cinque saliere e 4 quattro porta salini, 1 un coperchio, 1 un piatto rotondo ed altro ovale con bordo lavorato e due piattelli porta smoccolatoi.

Suppongo che l'esposizione di Milano attirerà colà qualche membro della Nobile di Lei famiglia; in questo caso procurerà un piacere tanto a me che al Signor Ranzi coll'interessarsi direttamente in merito a quest'affare.

Il pomolo d'oro e relativi rudini da bastone fui consigliato da due amici di trattenerli presso di me, succedendo con più facilità di poterli sottoporre all'osservazione di qualche antiquario, il quale naturalmente pregia più il lavoro e l'antichità che l'intrinseco ed in merito a questo il pomolo si presta benissimo, portando incisa la data 1772 ed essendo di provenienza dall'isola Borneo pure incisa.

Le confermo il tenore per ammontare del conto annesso alla mia 7 decorso Luglio, al quale vorrà aggiungere per spese da me incontrate esclusivamente per questo scopo altre

L. 61.05 conforme l'appiedi specifica.

Voglia frattanto aggradire i sensi della mia perfetta osservanza

Felice Ranzi

1881 29 Luglio. Viaggio da Trento ad Ala e viceversa

L. 7.10

“ Ala a Milano “

“ 23.40

Pagati a Fedrigoni di Verona per imballaggio

argenteria, Spedita a mezzo celere a Milano e Assicurazione

“ 14.50

Esposti in Verona per vitto e ficchinaggi

“ 16.05

L. 61.05”

A 113, “Varie lettere di affari”.

489. FELICE RANZI A MATTEO THUN

Trento, 31 agosto 1881

“Nobile Signor Conte!

A Pregiata di Lei jeridi.

In questi giorni fu qui da me il Signor Girolamo Ranzi e mi riferì che ha già intavolato trattative sopra qualche oggetto e che attende l'arrivo del Nobile di Lei figlio per l'ultimazione.

Lo stesso mi disse che un prezzo d'affezione non se lo può ricavare che di pochi oggetti, e precisamente: Un piatto cesellato, 2 Ampolle ed 1 Vaso con coperchio a vite, forse, ma difficilmente, di qualche altro.

Ecco quanto posso riferirle in proposito, frattanto augurando che l'esito sia felice, passo a rassegnarLe i sensi della mia perfetta osservanza.

p. Felice Ranzi

Trento 31 Agosto 1881”

A 113, “Varie lettere di affari”.

490. FELICE RANZI A MATTEO THUN a Castel Thun

Trento, 28 settembre 1881

“Trento li 28 Settembre 1881

Nobile Signor Conte

La stimata di Lei 24 corrente qui in calce mi pregio di darLe la distinta del ricavato dell'argenteria¹¹¹, estrata da una lettera in data 17 andante del Signor Girolamo Ranzi; ed in pari tempo Le espongo l'ammontare del monte pegni, avere chiuso il giorno della successiva vendita, cioè col 17 corrente, che detratto dal ricavato rimangono a di Lei favore £ 732.65, che sarò a versarLe appena le avrò incassate dal Signor Ranzi, il quale mi promise di farlo entro la corrente settimana.

Tale importo anzi verrà ridotto di qualche Lira, giacché ci sarà da diffalcarsi la provvigione dovuta al Signor Ranzi pel suo intervento in tale operazione.

In aspettazione, aggradisca i sensi della mia più alta stima

Per Felice Ranzi

Cristofolini

Estatto dalla lettera G. Ranzi

¹¹¹ Sulla vendita dell'argenteria a Milano: *Lettera di Francesco Thun a Girolamo Ranzi*, Castel Thun, 17 agosto 1881, A 130, “Lettere della figlia Giovanna Ferri e famiglia al padre Matteo II”; *Lettera di Girolamo Ranzi a Matteo Thun*, Milano, 1 settembre 1881, A 113, “Varie lettere d'affari”; *Lettera di Francesco Thun a Matteo Thun*, Milano, 17 settembre 1881, A 130, “Lettere della figlia Giovanna Ferri e famiglia al padre Matteo II”.

Kilog.	4.783	£ 220	£ 1052.26
“	10.757	“ 200	“ 2151.40
“	15.855	“ 160	“ 2536.80
	31.395		£ 5740.46
		70 Patena di rame che ritorno	
Kg.	31.465		
Mio avere come da conto consegnatoLe		£ 4968.89	
Int. Dal 1 Agosto al 17 Settembre 1881		“ 38.92	5007.81
A di Lei favore			732.65”

G 143, “1880-1881 Conti pagati”.

491. FELICE RANZI A MATTEO THUN a Castel Thun
Trento, 7 ottobre 1881

“Trento li 7 Ottobre 1881

Nobile Signor Conte.

Non permettendomi i miei attuali affari d'accordarle altre dilazioni in merito al versamento fatto per di Lei conto al Monte di Vicenza, ho intenzionato di portarmi entro la prossima settimana a Verona onde, conforme lo stimatissimo di Lei foglio 14 Agosto 1879, passare alla vendita delle argenterie ivi depositate e, non potendo ciò succedere, le deporrei in Suo nome al Monte di Verona.

In questo caso però bisognerebbe che la somma che sarei per ricavare dai pegni fosse eguale o per lo meno di poco inferiore a quella che Lei mi deve e, per l'eventuale ammanco, desidererei che il Nobile di Lei figlio Francesco mi facesse una lettera obbligatoria estinguibile in breve termine.

Ho nominato il di Lei figlio perché mi lusingo, anzi sarebbe per me un piacere che al contrario, ci fosse presente onde tutelare personalmente il proprio interesse.

Qualora poi ambidue questi progetti non potessero sortire un'esito felice, sarei intenzionato di spedir l'argenteria a Milano ad una persona di mia piena confidenza acciò ne procuri la vendita e spero che colà ci sia più probabilità di realizzarla.

Per di Lei norma qui retro Le dò la distinta dell'importo dovutomi, chiuso a tutto il corrente mese, nella fiducia che per tal'epoca l'affare sia terminato. Mi giungeranno graditi di Lei caratteri in proposito, che anzi attendo a rivolta del corriere, frattanto aggradisca i sensi della mia più alta considerazione

Felice Ranzi”

* Sul verso resoconto del debito di Matteo Thun per un ammontare di Lire 4907.84.

A 113, “Varie lettere d'affari”.

492. ANTONIO GIACCHÉ A MATTEO THUN
Milano, 2 novembre 1881

“Illustrissimo Signor Conte,

Come dal pregiatissimo suo avviso del 19 Corrente, ho ritirato dalla dogana la cassa contenente i 4 vasi da Chiesa¹¹² del peso totale di Kg 2.400, ma sia pel cattivo imballaggio, sia pel disastroso viaggio o forse per la visita subita al confine essi erano rotti e malmenati. Ad ogni modo non presentando nessun pregio e, ben lontano dall'essere il seguito degli altri oggetti che ebbi da lei già l'onore d'acquistare, li feci tosto fondere e, con mia sorpresa e contro la mia aspettazione, risultarono composti d'un argento bassissimo, cioè del titolo 600, come rileverà dalla dichiarazione dell'assaggiatore Isacco Gatti di questa

¹¹² Sulla vendita dei vasi: *Lettera di Antonio Giacché a Matteo Thun*, Milano, 11 ottobre 1881, A 113, “Varie lettere d'affari”.

città, che le unisco a maggior prova del mio asserto. Anche nella prima compra che feci da lei rinvenni alcuni oggetti di questo basso titolo, ma trattandosi che gli altri erano di buona qualità sorpassai a tale differenza. Per la qual cosa ora, come ben comprenderà, il prezzo di tale argento non può essere di £ 160 al Kg come fu convenuto, ma il suo giusto equivalente, vale a dire £ 114 al Kg al [...]

Le unisco quindi £ 261.60 importo netto del valore del suo argento, netto dalle spese di dogana e condotta come appare qui sotto.

(...)

Suo Umilissimo Servo

per Giacché Antonio

Annorati G.

Milano 2 Novembre 1881

(...)"

Allegato

Ricevuta di Isacco Gatti a Antonio Giacché, Milano, 24 ottobre 1881

Carta da visita di Isacco Gatti, fonditore e assaggiatore, Milano, via Orefici 17, per ricevuta della fusione di quattro vasi d'argento al titolo 600.

A 113, "Varie lettere d'affari".

493. SIGMUND BRAIDA A MATTEO THUN

Graz, 5 marzo 1882

"Graz, 5. März 1882

Verehrter Graf!

Antwortlich Ihrer freundlichen Correspondenz Karte, theile ich mit, daß ich allerdings hier etablirt, das Sammeln von Kunstgegenständen fortsetze und für solche, welche nicht für mich passen, placement wüsste. Falls Herr Graf nun einige Kunstobjecte haben, welche Sie ablassen wollen, so ersuche ich um Bezeichnung derselben mit Angabe des Preises.

Ich gehe diesen Sommer jedenfalls nach Triest zur Ausstellung und über Tirol zurück.

Mich Herrn Grafen hochachtungsvollst empfehlend, ergebener

Braida

Glacis 47"

Egregio Signor Conte!

In risposta alla Sua gentile cartolina postale, La informo che mi sono stabilito qui e continuo la raccolta di oggetti artistici e, per gli oggetti che non sono di mio gradimento, trovo il modo di piazzarli.

In caso che il signor Conte abbia intenzione di cedere alcuni oggetti artistici, pregherei di indicarmeli e di farmi sapere i prezzi.

Quest'estate andrò a Trieste per l'esposizione e tornerò per la via del Tirolo.

Mi congedo dal signor Conte con la massima stima, il Suo devoto

Braida

Glacis 47

A 139, "Verkäufe durch Vermittlung von Braida".

494. SIGMUND BRAIDA A MATTEO THUN

Graz, 12 marzo 1882

"Graz, 12. März 1882

Hochgeehrter Graf!

Ich muß um zu einem praktischen Resultat zu gelangen, welches gewiß auch Herrn Graf auf kurzen Wegen erwünschenswerth sein dürfte, um Mittheilung der Preise für jeden der Gegenstände bitten.

Das Portal – die Stoffe (von denen mir ein Muster und das Ausmaß sehr wünschenswerth wäre), ferner die Tapeten von denen ich noch das Maß besitze.

Haben Herr Graf noch Waffen, z.B. das Richtschwert, Gewehre?

Für Zinnschüßeln schöner reicher Ornamentik hätte ich auch Verwendung, so auch für cabinets.

Wenn Herr Graf betreff ob bezeichneter Gegenstände mir Preise machen wollen, die ich acceptieren kann, so mache ich sofort den Kauf perfect.

Antiquar Blum hatte das [...] Ehrthal'sche Portal, das dem Ihren sehr ähnlich für 2.000 Fl. lange Jahre schon.

Ferner erlaube ich mir Herrn Graf nach der Erotica biblioth. zu fragen die seinerzeit Rosenthal sah, deren Verzeichnis mit Datum der Auflagen ich aber kennen müßte. Für Kunststiche und Radierungen älterer Meister würde ich mich auch sehr interessieren.

Ich würde, wenn Aussicht auf ein namhaftes Geschäft durch Ihre freundliche Antwort mit positiven Daten erfolgt, Ende Monats kommen und Ihre Gastfreundlichkeit beanspruchen.

Mit der vorzüglichsten Hochachtung aufrichtig ergebener

Braida

Mittelalterliche Gegenstände wären mir namentlich erwünscht, besonders in gothischem Stiel."

Molto Egregio Conte!

Per arrivare ad una conclusione pratica, che sicuramente è anche nell'interesse del signor Conte, sarebbe opportuno comunicarmi i prezzi per ciascun oggetto.

Del portale, dei tessuti (dei quali ho bisogno di campioni e delle misure) ed anche degli arazzi dei quali possiedo già le misure.

Possiede il signor Conte ancora armi, per esempio la spada del carnefice e fucili?

Anche per scodelle in peltro, arricchite di ornamenti avrei trovato un utilizzo come anche per i cabinets.

Se il signor Conte di questi oggetti volesse farmi avere i prezzi, se li potessi accettare, allora perfezionerei subito il contratto d'acquisto.

L'antiquario Blum già anni fa aveva l' [...] Ehrthal'sche portale, che assomiglia al Suo, per 2.000 Fl.

Inoltre mi permetto di chiedere ancora per la biblioteca Erotica, che a suo tempo aveva visto anche Rosenthal, ma avrei bisogno di conoscere la data e l'edizione della raccolta.

Sarei interessato anche per incisioni artistiche e acqueforti di vecchi maestri.

Se c'è la possibilità di avere una risposta positiva per concludere degli affari con Lei, La prego cortesemente di rispondermi, cosicché io approfitterei della Sua gentile ospitalità alla fine del mese.

Con la massima stima sinceramente il Suo devoto

Braida

Anche oggetti del medio evo mi interesserebbero, specialmente in stile gotico.

A 139, "Verkäufe durch Vermittlung von Braida".

495. MINUTA DI MATTEO THUN A LUDWIG ROSENTHAL a Monaco di Baviera

[13 marzo 1882 - 16 marzo 1882]

"Signor Ludwig Rosenthal

Monaco.

Accuso ricevuta della pregiata di Lei risposta del 13 corrente Mese. Ella si ricorderà che quando fu in Castello Thunn col Conte Braida ammirò un Caminetto del XVI secolo ornato di stupenti bassirilievi e un portale in legno con sovrapposta specchiera egualmente opera dello stesso secolo. Ella mi diceva che del primo si potrebbe far conto di ventimila marchi e di trentamila del secondo. Ora sarei disposto a farne la vendita, quando ne conseguissi un prezzo remuneratore. È per ciò che a Lei mi dirigo, sia per intendere se sarebbe disposta a farne Ella stessa la compera oppure procurarmene la vendita col mezzo delle sue estese clientele, nel qual caso si intende da se che Ella avrà la dovuta sensaria.

Qualora credesse effettuabile il contratto mi scriva, perché se desidera avere disegno o fotografia di quei due oggetti possa fargliene la spedizione.

Con stima

Devoto”

A 115, “Affari”.

496. MINUTA DI MATTEO THUN A [SIGMUND BRAIDA]

16 marzo 1882

“Onorevolissimo Signor Conte

Sono in possesso della pregiata di Lei lettera 12 corrente Mese, alla quale rispondo subito.

Riguardo al Portale ed alla Caminata, si ricorderà che quando fu in Castel Thunn insieme al Signor Rosenthal di Monaco, questo aveva apprezzato il primo 30 mila marchi e 20 mila la caminata. Non sono al momento intenzionato di pretendere questi importi, ma anche il cenno da Lei fatto che l’anti-quario Blum ha comperato per fiorini 2000 altro simile portale e che quindi Ella giudichi non valere di più il mio, segna una differenza di prezzo troppo grande. Al momento e vivendo qui in campagna non ho cognizione sufficiente per formulare una precisa domanda però credo non esagerare che per il portale la indicassi in fiorini 10 mila e per la caminata in fiorini 5 mila.

Riguardo alle stoffe antiche esse costituiscono due apparati completi per messa cioè Piviale, Paramenta, Tunicella, Velo ecc. e quindi non potrei mandarne una mostra.

Sono in tessuto a fiori in oro, argento e seta con bordi d’oro e lo ritengo o della fine del XVI o del principio del secolo seguente. L’altro è tessuto in argento parte a nastro azzurro e parte a ramoscelli di fiorellini verdi rossi con bordo d’argento. Se mai desiderasse un piccolo disegno della stoffa potrei farlo fare e mandarglielo. Del primo domanderei fiorini 800 e del secondo fiorini 300.

Dei tapetti Ella ha la mostra e la quantità, mi ricordo che allora che fu in Castello domandai se bene mi ricordo fiorini 1000 e me ne esibirono 300, ora ridurrei la mia domanda a fiorini 500.

Riguardo alla biblioteca erotica al momento non posso mandarle un elenco, che le spedirò la prima volta che mi porterò in Castello colla indicazione eziandio della domanda.

Ella conosce la mia armeria di [***] le vendetti alcuni esemplari. Sono disposto ad alienare anche altre carabine a ruota ed a pietra delle quali potrò pure spedirle un elenco andando in Castel Thunn insieme al prezzo relativo e così pure di quella tale spada di giustizia.

Avrei poi altri oggetti minori per esempio un Crocifisso della metà del secolo XVI di bronzo dorato, un boccale dello stesso secolo di corno [?] con fornimento d’argento dorato, qualche altra cosa di tal genere che Le potrò fare vedere quando Ella fosse per passare di qui. Riguardo a libri e stampe Ella sa che tengo qualche cosa anche di scelto, ma credo superflua ogni trattativa se prima gli oggetti non sono scelti e visitati.

Pregandola d’una risposta e, nel peggiore dei casi, sperando di vederla nel suo ritorno da Trieste, nel quale incontro La prego di farmi qualche giorno prima avisato, mentre intanto potrò anch’io prendere più precise informazioni sul valore dei predetti oggetti affine di formulare una domanda categorica, passo colla massima stima e considerazione a dichiararmi

Del Nobile Signor Conte

Spedita 16/3 = 82.”

A 115, “Affari”.

497. SIGMUND BRAIDA A MATTEO THUN

Graz, 25 marzo 1882

“Graz Glacis 47

am 25. März 1882

Sehr geehrter Graf!

Wollen mir gefälligst umgehend bekannt geben ob Ihnen mein Kommen gleich nach Ostern passend ist. Wenn Herr Graf noch Bücher oder Stiche, eventuell auch Bilder ablassen wollten, so wäre ein Bekannter von mir hierfür Käufer, ein Herr Carpentier, welcher auch italienisch spricht. Derselbe will eben nach Italien und würde ich ihn an Sie adressieren. Jedenfalls dürfte selber nicht erfahren, daß Rosenthal bereits einmal auswählen durfte. Ich bin der Meinung, daß sich von Ort und Stelle am Besten abmachen lässt, umso mehr durch Jahre doch das Erinnern an Details schwindet. Ihrer gefälligen Rückantwort entgegen sehend, mit Hochachtung
Braida”

Egregio Conte!

La prego di comunicarmi a stretto giro di posta se la mia visita subito dopo Pasqua Le possa essere gradita. Se il signor Conte volesse cedere ancora dei libri, incisioni o quadri, ci sarebbe un mio conoscente interessato, il signor Carpentier, che parla anche italiano, il quale sta per andare in Italia e lo potrei indirizzare a Lei. Egli però non dovrebbe venire a conoscenza che Rosenthal ha potuto scegliere per primo. Sono convinto che sarebbe meglio concludere l'affare direttamente sul posto, anche perché col passare degli anni ci si dimentica dei dettagli.

In attesa della Sua cortese risposta, con la massima stima
Braida

A 139, “Verkäufe durch Vermittlung von Braida”.

498. LEOPOLDO II THUN A MATTEO THUN
Feltre, 20 marzo 1883

“Feltre, 20 Marzo 1883
Amatissimo Padre

(...)

Cercherò di effettuare il suo progetto coi quadri ma vedo la cosa difficile perché la ricerca è in ragione diretta della voga e dello splendore in cui gli oggetti si trovano

(...)

figlio Leopoldo”

A 130, “Lettere del conte Leopoldo e famiglia al padre Matteo II”.

499. EDMUND LANGER A MATTEO THUN
Tetschen, 25 agosto 1883

“Euer Hochgeboren!
Geehrtester Herr Graf!

Indem ich nochmals meinen innigen Dank ausspreche für die freundliche Aufnahme, die mir Euer Hochgeboren bei meinem Besuche im Nonsthal zu Theil werden ließen: wage ich es durch Hochdero Freundlichkeit ermuntert, eine neue Bitte zu stellen. Unter den alten Gemälden, die sich hier vorfinden, ist auch eines des kaiserlichen Obersten Rudolf aus dem dreißigjährigen Krieg, aber stark beschädigt. Es ist nun ein Maler hier zum ausbessern der schadhafte Theile. Der Herr Graf hat vor seiner Abreise (er weilt nämlich jetzt in Kreuznach), für den Fall von historischen Zweifeln an mich gewiesen. Graf Rudolf hat an einer Kette etwas medaillonartiges hängen, was stark beschädigt ist, das Deutschordenskreuz kann es, nach den Resten zu urtheilen, nicht sein. Ich glaube mich nicht zu irren mit der Annahme, daß auch in Castel Thun sich ein Bild des Obersten Rudolf vorfindet. Vielleicht wäre dort Aufschluß zu finden; vielleicht enthält jenes Portrait einen ähnlichen Schmuck. Wenn dem so ist, würde ich recht sehr bitten, von diesem Schmuck eine kleine Pause und Beschreibung machen zu lassen und mir zuzuschicken, eventuell, wenn Gelegenheit dazu ist, wäre mir auch eine Fotografie von dem Portrait nicht unangenehm, die mir dann Euer Hochgeboren etwa unter Postnachnahme gütigst zuschicken lassen könn-

ten. Verzeihen mir Euer Hochgeboren diese Belästigung, die im Interesse des gemeinsamen Familienbewußtseins der Familie Thun geschieht.

Ich bitte zugleich, der Hochwohlgeborenen Frau Gemahlin und allen Gliedern der Familie, die anwesend sind, meine tiefste Verehrung zu melden.

Ich gebe mir die Ehre, mich zu zeichnen als Euer Hochgeboren

Tetschen a/E., 25. August 1883

ergebendster und dankbarster Diener

Edmund Langer”

Illustrissimo e onoratissimo signor Conte!

Mentre rinnovo i miei ringraziamenti per la gentile accoglienza che la Signoria Vostra mi ha riservato durante la mia visita in Val di Non, ed incoraggiato dalla Sua gentilezza, mi permetto di chiedere altre informazioni.

Tra i vecchi dipinti che si trovano qui ce n'è uno in forte degrado del colonnello Rudolf della guerra dei 30 anni. Ora c'è qui un pittore per restaurare le parti danneggiate.

Il signor Conte prima della sua partenza (ora si trova a Kreuznach) ha indicato il sottoscritto in caso ci fossero dei dubbi storici. Il conte Rudolf ha alla collana qualcosa che assomiglia ad un medaglione molto danneggiato, non può essere la croce tedesca al merito, vedendone i resti.

Spero di non sbagliarmi, ma anche nel Castel Thun si trova un dipinto del colonnello Rudolf. Forse si riuscirà trovare lì la risposta, se sul ritratto ci fosse un simile gioiello. Se fosse così, chiederei di fare una piccola copia di questo ed anche una descrizione e di mandarmelo per fermo posta. Se ci fosse l'occasione non sarebbe male fare una fotografia del ritratto.

Porgo le mie scuse per il disturbo che sto recando al signor Conte, ma nella consapevolezza che sia anche nell'interesse della famiglia Thun mi sono permesso di fare questa richiesta.

La prego di fare avere alla Sua gentile consorte e agli altri membri della famiglia la mia più grande stima. Ho l'onore di segnarmi come Vostro devotissimo e riconoscentissimo servitore
Edmund Langer”

A 139, “Verkäufe”.

500. FRATELLI ZANON A MATTEO THUN

Padova, 17 settembre 1883

“Egregio Signor Conte Thunn

La preghiamo di volerci dare una risposta evasiva sull'affare dell'argenteria, desiderando anche nel nostro interesse di finire quest'affare già abbastanza vecchio, pregandola in pari tempo, in caso di delibera dell'Argenteria per nostro conto, di spedirci la somma a pareggio del nostro credito, ovvero di mandarci una lettera d'obbligo, fissandoci il termine di pagamento, che però non abbia ad essere di troppo lunga scadenza.

Certi di essere favoriti di un pronto di Lei gentile riscontro si professiamo

Di lei Devoti Servitori

Fratelli Zanon

Padova 17 Febbraio 1883.”

A 113, “Varie da Padova”.

501. FRATELLI ZANON A MATTEO THUN

[Padova, 1 gennaio 1879 - 31 dicembre 1883]

“Pregiatissimo Signor Conte

A pronto riscontro di lei favorita 3 corrente, a di Lei norma le diciamo che il valore intrinseco dell'Argenteria è di sole Italiane Lire 140 al Kilo e che, avuto riguardo alle posatine, alle due Terine e qualche

oggetto, lo abbiamo apprezzato ad Italiane Lire 160 al Kilo. E ciò le diciamo perché Ella possa avere una norma del ricavo ch'Ella avrebbe dell'altra parte dell'Argenteria che vi rimanesse, che non verrebbe valutata che a sole Italiane Lire 140 al Kilo, e perciò per quello che venisse accettato dal di Lei Nobile Genero Conte Ferri, Ella non lo potrà calcolare non meno di Centesimi 20 al Grammo e cioè al £ 200 a Kilo, onde salvarsi sulla perdita della maggior parte che rimarrà indietro.

Cerchi, possibilmente, di farsi conoscere abbastanza informato sulli prezzi dell'Argento, mentre il Conte Ferri ne è altrettanto e quando fa di tali acquisti tiene conto anche del mezzo centesimo per gramo.

La preghiamo di possibilmente sollecitare la cosa, onde non protiamo di troppo con nostro discapito, ed in attesa le si professiamo

di Lei Devotissimi Servi

Fratelli Zanon"

A 113, "Varie lettere di affari".

502. MINUTA DI MATTEO THUN A [GIOVANNI BATTISTA ZANELLA ?]

[1883 circa]

"Reverendissimo Monsignor Prevosto

Amico Pregiatissimo

Il Signor Giovanni Chimelli di Pergine, che secondo la mia coscienza è saldato d'ogni credito che aveva verso di me, ma di cui esso si fa ancora creditore di un residuo desunto da [...] fra oro e carta, per la quale differenza è in corso una causa civile, ottenne intanto il pegno e l'incanto di un fornimento d'argento dorato da messa pontificale di mia proprietà, ora sequestrato presso il mediatore Luigi Frizzi e stimato quale valore intrinseco circa fiorini 400. L'incanto per decreto del supremo tribunale avrà luogo al 31 corrente mese a qualunque prezzo. Se potessi recuperare questo pegno, memoria di famiglia in Castel Thunn, e se trovassi qualche amico che volesse intanto rilevarlo alla asta e tenerlo a mia disposizione restituendo l'importo sarei ben contento, ma al momento non ho alla mano l'importo necessario per il ricupero e ben difficile è trovare chi voglia prestarsi alla seconda delle accennate combinazioni. Per questo sarei soddisfatto abbastanza se almeno quel fornimento non andasse in mano di faccendieri e speculatori ma fosse comprato da qualche stimabile persona o chiesa che lo tenesse per proprio uso e, quanto maggiormente ciò mi farebbe piacere, se potesse passare a codesta mia originaria chiesa parrocchiale. È per ciò che Le scrivo, pregandola di portarsi dal Frizzi e farsi mostrare il fornimento che troverà bello ed adattissimo per una Basilica insigne come la nostra e, qualora questa non avesse i mezzi per farne l'acquisto, volesse parlarne o con Sua Altezza reverendissima o con altri che fosse al caso di strapparla dalle mani di venali speculatori.

Se desiderasse avere precisa relazione della vertenza con Chimelli, si rivolga all'avvocato Gilli che può informarla sotto ogni circostanza.

Scusi il disturbo che le arreco. Una di Lei risposta mi farebbe piacere ed intanto mi creda quale con stima e considerazione mi dichiaro

Di Lei

Devoto Servitore ed Amico

M Thunn"

A 115, "Affari".

503. CIPRIANO PES COSTA A MATTEO THUN

Ehrenburg, 5 maggio 1885

"Illustrissimo Signor Conte!

Sarei contentissimo se sapessi colla mia memoria indicarle qualche manoscritto od indizio intorno all'antichissima Parochia di Vigo ossia plebs Thoni del medioevo. Ma penso e penso indarno su tale materia.

Secondo il Catalogo del Clero tridentino di quest'anno è Vigo una "Parochia erecta ab immemorabili" come gran parte delle Parochie della Naunia. Don Leopoldo Grandi potrebbe però d'in persona o per mezzo di amici raccogliere assai notizie relative dalle esistenti opere storiche della Diocesi, dall'Archivio parrocchiale se vi esiste, da antichi urbarij, inventarii e rendiconti, dai libri canonici, dalla serie dei Rettori ossia Parrochi; forse i Laspüocher di Castel Thun darebbero diverse relazioni. Forse si potrebbe ricavare qualche cosa dal libro dei Benefizi Thunniani, forse esiste qualche memoria scritta circa la bella Statua della Madonna detta Santa Maria Maggiore, opera del Rettore Gio. Batta Thisio del 1629.

Riguardo al disegno della Madonna io lo farei fotografare con un riguardevole numero di copie, oppure da una fotografia trarre un corretto disegno a colori ed oro (:bronzo fino) perché è in gran parte a doratura rinnovata. In Tirolo non conosco stampa oleografica. Ove non vi è esito a migliaia di tali stampe l'esecuzione a diversi colori ed oro viene troppo cara e sarebbe difficile che qualche artista intraprendesse il lavoro.

Forse alla libreria Seiser ossia a qualche negozio di stampe oleografiche potrebbero dare miglior indirizzo a chi rivolgersi.

Ben volentieri intervarei in sì bella occasione a rivedere ancora una volta C. Thunn ed onorare il buon Parroco, di cui tengo ottima memoria, ma a quel tempo mi è quasi impossibile allontanarmi dal mio posto. Col caro Conte Galeazzo tengo buona relazione e godo che sappia divertirsi con sì bel studio delle cose di famiglia. Lo desidererei in vicinanza degli Archivi di famiglia, perché col suo ricercare sporadico da libro stampati e carissimi le cose Thunniane poco si pesca, pure lo consigliai spesso ed ultimamente in persona a Stadelhof, di ben internarsi nella storia patria, perché solo con questo mezzo si può indagare il merito di tanti manoscritti e documenti di famiglia.

Godo assai del benessere dell'Illustrissima famiglia.

Forse col continuo pensare mi sovviene ancora qualche cosa intorno alla Parochia di Vigo, e non mancherò di scrivere in tal caso. Salutando l'Illustre famiglia resto

Obbligatissimo Pr. Cipriano Pescosta

Ehrenburg 5/5. 85."

A 139, "Varie lettere tedesche a don Cipriano Pescosta".

504. LUIGI DUCATI A MATTEO THUN

[1885 - 21 maggio 1885]

"Oggi ricevetti lettera di Alfonso Stefenelli relativa ai 3 stipi e qui gliene spedisco copia, mentre la lettera stessa tratta anche di altri affari. [...] Luigi Ducati

"La mia visita a Vienna passava a Roma, indi a Firenze, da dove oggi si mi riscontra che dei tre oggetti antichi offerti non ne può farsi verun conto e pel momento non saprebbe dove piazzarli e non consiglia neanche portarli a Vienna, ma crede preferibile la piazza di Milano, anzi, se crede, su tale riguardo, dietro mio avviso, ei tantosto si offre di scrivere ad un suo amico milanese intelligentissimo in materia e fornitore di corte e dei Museo principali, certo Cavaliere Speluzzi, ricco possidente stabilitosi a Milano, cosa sotto ogni aspetto rispettabilissima.

Se vi fosse a Arco Sua Altezza il Principe Filippo di Virtenberg sarei quasi certo che lo condurrei a vedere i tre oggetti in Castello e ne farebbe certamente acquisto, ma fatalmente non è qui, però lo si attende, ma se non si vuole perdere tempo, non saprei che trattare l'affare a Milano e suppongo anche che si realizzerebbe più che a Vienna, essendo quel genere più ricercato in Italia, ove molto frequentano gli Inglesi e per commissione potrebbe il Signor Conte Matteo Thun spedire gli oggetti colà a un qualche suo amico e io potrò tosto fare avvisare il Signor Cavaliere Speluzzi di interessarsi per piazzare prontamente e bene gli oggetti.

Se il Signor Conte Matteo Thun desidera, potrei anche io stesso scrivere all'Onorevole Commendatore Signor Cantoni di Milano, Ambasciatore Austriaco, Ungarico ecc., il quale per favorirmi si interesserebbe anche per sollecitare la vendita quando gli oggetti fosse su quella piazza.

Potrà dire anche al Signor Conte Matteo Thun che volendo trattare col Signor Speluzzi, amico di mio cugino Miller, presto anche la mia garanzia, occorrendo, pel valore stima dei anzidetti oggetti, senza riserva di sorta, solo che possa essere giovevole a prestarmi per lui¹¹³.”

A 113, “Signor Luigi Ducati Signor Francesco Dalmaso”.

505. MINUTA DI MATTEO THUN A GIUSEPPE SPELUZZI a Milano

28 maggio 1885

“Stimatissimo Signor Cavaliere Speluzzi

Milano.

Incoraggiato dal Signor Ingegnere Alfonso de Stefenelli, bramerei di spedirle due antichi stipi che avrei destinato alla vendita.

L'uno, secondo il mio debole parere, dovrebbe essere della fine del 1500 è tutto in intarsio in legno con ornati di buono stile all'esterno, all'interno diviso in cassettoni, chiusi con due portine ricoperte di intarsio di legni a varii colori figuranti delle vedute fantastiche, del paro i cassettoni aventi in mezzo due altre piccole portine con sopra due figure un uomo ed una donna pure in intarsio legnoso e richiudenti un ripostiglio. La lunghezza sarà circa un metro con mezzo d'altezza e di profondità.

L'altro lo riterrei del primo tempo di Luigi decimo quarto, e forse del decimo terzo, e forma una Toilette. All'esterno è chiuso con portine, che si aprono davanti ed un coperchio che si solleva al di sopra, ed è di palissandro con filettature metalliche. L'interno, tanto delle portine quanto del coperchio, è di corno di buffalo, con filettature di metallo e di avorio. Le portine hanno nel centro una piastra d'albastro, sopra cui sono dipinte ad oglio due figure, un uomo ed una donna in costume della alta società è, tutto all'intorno, esiste un ornato con pietre dure lapislazzuli, corniole, diaspri, agate. Il coperchio ha in mezzo uno specchio ed ai lati due altre piastre d'albastro, con dipinte due altre simili figure, e con l'ornato di pietre dure come le portine. L'interno è diviso in cassettoni, con ornati di bronzo dorato e colonne di tartaruga, con basi e capitelli di bronzo dorato. I cassettoni ornati di bronzo sono fatti con conci [?] detto marmo figurato, che in piccola distanza simula vedute di paesaggi. Nel centro ha un giuoco di specchi con colonne coperte di carta dorata, ha segreti [?], essendo rimovibili le colonne di tartaruga. Ha piedi di metallo. Sarà largo 1 crescente, alto da 60 a 70 centimetri e profondo 50 circa.

Non ho cognizioni sufficienti per indicare quale prezzo si potrebbe ricavare da questi due oggetti e molto meno potrei sapere se al momento simile genere sia più o meno ricercato.

Attendo quindi dalla di Lei gentilezza un giudizio e, quando Ella credesse che potessero essere ricercati o da amatori di costi o da forestieri, e quindi ricavarne un prezzo remuneratore gliene farei la spedizione, che così dall'esame loro potrà con maggior precisione darmi analoga relazione. So che non le è del tutto sconosciuto mio figlio Leopoldo, presentemente facente funzione di sottoprefetto a Susa [?], e in caso di bisogno Ella potrà rivolgersi a me direttamente o a lui stesso essendo pienamente informato di quanto Le scrivo.

Scusi l'incomodo che Le arreco ed attendo una di Lei risposta per effettuare la progettata spedizione al di Lei indirizzo.

Con la dovuta stima mi rafferma

28/ 5 = 85 Al Cavaliere Giuseppe Speluzzi di Bernardo

Milano.”

A 115, “Affari”.

¹¹³ Sullo stesso argomento: *Lettera di Alfonso Stefenelli a Matteo Thun*, [21 maggio 1885-28 maggio 1885], A 113, “Varie lettere d'affari”.

506. GIUSEPPE SPELUZZI A MATTEO THUN
Milano, 2 giugno 1885

“Milano 2 Giugno 1885

Illustrissimo Signor Conte Matteo de Thunn

In risposta alla gentilissima sua lettera sono a risponderle che io già da vari anni non mi occupo più di commercio d'antichità, essendomi dedicato totalmente alla fabbricazione di bronzi e mobili.

Atteso però la riverita di Lei persona e la raccomandazione del Signor Ingegnere Alfonso de Stefanelli e, parendomi dalla descrizione da Lei fattami, mobili non comuni, ma impossibili ad essere giudicati senza essere veduti, sarei a proporle che crederei per Lei molto conveniente, cioè, di affidarli alla distinta casa Carlo Manini in Via Manzoni n. 10, Casa frequentata dalla buona società di Milano e dai forestieri. Egli potrà darle un giudizio, essendo in relazione con persone competenti, stabilirne in prezzo e procurarle all'occasione la vendita. Nel caso che Ella approvasse questa mia idea, Ella non ha che a scrivergli, contemporaneamente anche a me, che io farò in modo ch'egli accetti tale incarico.

Credo bene però avvertirla che pel momento la stagione è troppo avanzata giacché i nostri cittadini sono fuori e gli amatori signori forestieri sono quasi già passati.

Porgendo i miei profondi rispetti, con tutta la stima e alta osservanza, me le dichiaro

Obbligatissimo Servo

Giuseppe Speluzzi¹¹⁴”

A 113, “Varie lettere d'affari”.

507. GAETANO GILLI A MATTEO THUN a Mezzotedesco
Trento, 15 giugno 1886

“Trento 15 Giugno 1886.

Signor Conte Matteo Thunn

Mezzotedesco.

La vertenza Chimelli fu ultimata mediante la transazione che qui unisco in copia.

(...)

Avvocato Dottor Gaetano Gilli¹¹⁵”

Allegato

Transazione fra Matteo Thun e Giovanni Battista Chimelli, 15 giugno 1886

Matteo Thun accumula un debito di lire austriache 16618.91 nei confronti di Giovanni Battista Chimelli, a partire dal 1 maggio 1841. Il creditore viene soddisfatto nel 1874, con decreto della Pretura di Trento, ad eccezione delle spese eccedenti e di parte degli interessi che gli devono ancora essere liquidati. Matteo Thun chiede, e non ottiene, la restituzione degli oggetti di argenteria che Chimelli detiene a titolo di pegno. Tali oggetti, valutati fiorini 324.30, verranno infine accettati da Chimelli come compenso delle sue spettanze.

A 113, “Varie di avvocati”.

508. ANTONIA THUN A MATTEO THUN A TRENTO
Trento, 24 febbraio 1887

“Trento 24 - 2 - 87

Carissimo Papà

Roberto le manda la nota degli oggetti acquistati dal Municipio.

¹¹⁴ Sulla vendita degli stipi anche *Minuta di Matteo Thun a un cugino*, 11 giugno 1885, A 115, “Affari”.

¹¹⁵ Sulla transazione con Giovanni Battista Chimelli: *Lettere di Gaetano Gilli a Matteo Thun*, Trento, 24 settembre e 8 novembre 1883, A 113, “Varie di avvocati”.

Per il Monumento il Municipio si è preso l'incarico di farlo impaccare così pure del busto. Roberto intanto ha ottenuto che resti in Municipio.

In quanto al busto ed alla Pala indichino loro il giorno che Piero sarà a levarli.

Roberto è pronto a mettere provisoriamente il Monumento al Maso delle Albere, ma però sarebbe contento, per la responsabilità, poter combinare che dal Municipio vada alla sua destinazione.

Mi pare difficile ch'io possa fare una gita a Mezzotedesco prima di partire per Lasino. Dunque prego Maria di scegliere per me. Io mi affido ad occhi chiusi e così può fare tutta un'ordinazione col rosa per il vestito.

(...)

Obbligata affezionata figlia

Antonia"

Allegato

"Promemoria. Relativa ai mobili esistenti nel nuovo palazzo Municipale, e che il Signor Conte Matteo Thunn è disposto a cedere al Comune di Trento

1° Il lampadario per becchi a Gas già esistente nel locale ad uso tinello, ed ora posto nella provvisoria sala del Consiglio Comunale.

Il Signor Conte domanda fiorini 25.

2. Due tavoli da specchio, fatti d'acero americano e marmo di Carrara pei quali il Conte domanda fiorini 100

3. Pelle cornici dei tre specchi che si trovano con i tavoli di cui al 2 nella sala del Consiglio Municipale il Signor Conte domanda fiorini 250

4. Per tre vetri, anzi pelle luci dei detti specchi, dei quali misurano 3' per 6'8" e l'altro 2'7" per 3'8": Vengono assieme stimate dal Signor Tisi fiorini 52

5. Crociera per due Becchi da Gas esistente nella stanza confinante colla cucina stimata fiorini 12.

6. Altra simile nella cucina " 12

(N.B. Gli oggetti nel lavandino ad 5 e 6 sono mobili?) " 2

7. Grande scaffale ad uso Biblioteca stimato fiorini 160

a riportarsi fiorini 613

Si riportano fiorini 613

8. Il Signor Conte è disposto a cedere un armadio d'abete che si trova sul pianerottolo della Cucina stimato da Falzolgher fiorini 12.

9. Altro armadio di noce al 2° piano - si ritrova sul pianerottolo, stimato fiorini 10

10. Due armadi ora servienti pella scuola di musica, stimato ognuno fiorini 11, assieme fiorini 22

Somma fiorini 657¹¹⁶."

A 125, carte sciolte.

509. PAOLO OSS MAZZURANA A MATTEO THUN A MEZZOTEDESCO

Trento, 17 aprile 1887

"Li 17 Aprile 1887.

All'Illustrissimo Signor Conte

Matteo Thunn in

Mezzotedesco.

Lo scrivente Municipio si trova nel caso di dover dare altra destinazione alla Cappella esistente in questo palazzo Municipale, nella quale è eretto un monumento sepolcrale della famiglia della Signoria Vostra

¹¹⁶ Corrisponde a questa nel contenuto la *Nota dei mobili che il Municipio di Trento sarebbe disposto di acquistare dal Signor Conte Matteo Thun*, cit.

Illustrissima. La trasformazione dell'accennata cappella esige che venga rimosso almeno il cimiero del monumento, il quale se Vostra Signoria illustrissima lo desidera può essere intanto collocato al sicuro da guasti in altro luogo di questo Palazzo.

In attesa di gentile e sollecito riscontro si attesta la massima osservanza.

Il Podestà.

Oss Mazzurana”

A 120, “Corporazioni varie”.

510. MINUTA DI MATTEO THUN AL MUNICIPIO DI TRENTO

17 aprile 1887 - [1887]

“Al Onorevole Municipio di Trento

Non nego che il pensiero di codesto onorevole Municipio di dividere l'Oratorio e destinare gli spazi ad altro uso mi impressiona dolorosamente e per le vive riminescenze che mi procura e perché tanto esterno quanto all'interno presenta uno squisito stile architettonico opera dell'egregio architetto Vantini e come tale riconosciuta da valenti artisti che ne fecero argomento dei loro studi. Ma se ciò fu deliberato non posso che essere grato a codesto onorevole Municipio per la offerta di consegnare il monumento inalzato alla memoria dei miei cari estinti, opera in certo non spregievole anche nell'aspetto artistico e meritevole d'essere conservata”

A 115, “Varie parenti prima del 1850”.

511. MINUTA DI MATTEO THUN

17 aprile 1887 - [1887]

“La tomba Thunn nel Campo Santo di Trento è di comune proprietà delle due linee Thunn derivanti dai conti Leopoldo e Giuseppe Thunn, che la usano secondo il regolamento del cimitero.

Della linea del conte Leopoldo giacciono sepolti quattro individui, della linea del conte Giuseppe se non erro otto o nove.

La Contessa Violante Thunn, a totali proprie spese, vi fece porre un monumento a lapidi in marmo, destinate ad iscrizioni alla memoria dei poveri tumulati ma, appunto, per essere la tomba proprietà promiscua di due distinte famiglie, sulle tavole non furono sino qui apposte le iscrizioni relative e il monumento è ancora scevro di qualunque commemorazione; esso costò alla Contessa Violante 1500 lire austriache.

In pari tempo la Contessa Violante aveva fatto erigere un monumento di ricordanza al proprio marito Conte Leopoldo Thunn ed alla Contessa Raimonda, moglie del figlio Conte Matteo, nella cappella domestica del proprio palazzo in Trento.

Stato venduto il palazzo al civico municipio di Trento, questo destinò lo spazio occupato dalla Cappella ad altro uso e restituito al conte Matteo Thunn il predetto monumento, opera dei due egregi scultori Lombardi e Seleroni.

Ora, desiderando il Conte Matteo Thunn di conservare questo monumento, e di collocarlo nel Campo Santo di Trento, sarebbe disposto di fare ai cugini conti Emanuele Sigismondo e Galeazzo fratelli Thunn la seguente proposizione

1. Esso cederebbe agli stessi Signori Cugini la sua comproprietà dell'edicola esistente nel campo santo, comperata per il prezzo di numero 60 pezzi da franchi 20 l'uno, pagato metà dal Conte Giuseppe Thunn avo dei detti signori e metà dal Conte Leopoldo Padre dell'offerente.

2. esso cederebbe ai detti Signori l'assoluta proprietà della lapide murata nella detta edicola, stata pagata per intero dalla Contessa Violante Thunn, madre dell'offerente.

3. Invece i Conti Cugini Thunn sborserebbero al campo santo numero 60 napoleoni d'oro, affinché il Campo Santo cedesse al Conte Matteo Thunn altra [...] edicola

4. I defunti della famiglia del Conte Matteo sarebbero trasportati nella nuova edicola, appena questa fosse ultimata e consegnata.

E così il Conte Matteo Thunn porrebbe la nuova edicola a memoria dei suoi estinti col monumento che esisteva nella cappella propria nel palazzo, apportando un ornamento al campo santo, con un distinto lavoro dei due egregi artisti scultori”

* Sullo stesso foglio della minuta di lettera al Municipio di Trento.

A 115, “Varie parenti prima del 1850”.

512. GALEAZZO THUN A MATTEO THUN
Castelfondo, 30 luglio 1888

“C. Fondo 30 Luglio 88.

Carissimo Cugino.

Devo importunarti con una domanda e tu, sempre gentilissimo come sei, mi terrai per insensato.

Iohannes Thun di Choltiz ci prega per certi ritratti di famiglia e tra gli altri per quello di Anton potens. Io non so che esista perché non mi ricordo di averlo veduto in Castel Thunn e quà ed a Brughier non c'è.

Forse tu saprai dirmi come il chiedente sia venuto all'idea che quel ritratto ci sia.

Possiedi tu in genere di famiglia avanti la prima grande divisione, oppure dopo questa della nostra linea?

Accarezziamo l'idea di venirvi a vedere e studiamo il modo di mettere ad esecuzione tale progetto. In quale epoca saremmo meno inopportuni?

Presenta i miei baciamani alla Contessa Cugina, saluta caramente i figli tuoi e credimi sempre tuo affezionato Cugino

Galeazzo Thun”

A 132, “Galeazzo Graf Thun”.

513. ROMANO LADANER [?] A MATTEO THUN
Trento, 30 ottobre 1888

“Trento 30 Ottobre 88

Illustrissimo Signor Conte!

In questo mentre mi scrive il Signor Blum di Vienna, acciò mi volessi rivolgere a Lei per pregarLa gentilmente a volermi dire da quell'epoca Ella possedeva il piatto di Majolica vendutogli e ciò sarebbe unicamente per constatare che l'oggetto e veramente antico, giacché il Signor Blum avendolo venduto per antico come lo ebbe, ora il Signor Compratore glielo ha ritornato accompagnato da un Certificato del Museo Austriaco, il quale dichiara che sia di recentissima fabbricazione, mentre tutt'ora il Signor Blum lo ritiene antico abbenché non esista marca.

In pari tempo prego di volermi significare il ristretto prezzo dell'armadio intarsiato a figure del quale Ella chiese fiorini 500, che se il prezzo fosse più mite si potrebbe combinare tosto l'affare.

Ho già scritto per la Linceria da tavola e l'amatore mi risponde che amerebbe vedere una tovaglia e una salvietta e conoscere il preciso numero e prezzo, per poi se gli conviene fare la sua offerta.

Nel prossimo di Lei ritorno a Mezza Corona prenda con se quei alcuni oggetti di Bronzo pei quali ho un amatore che pagherebbe bene.

Oso sperare di vedermi presto onorato da un suo pregevole cenno di riscontro per l'affare del piatto Majolica per tosto riferire al Signor Blum, nella quale attesa col più profondo rispetto me Le segno

Devotissimo

Romano Ladaner [?]”

A 125, carte sciolte.

514. GALEAZZO THUN A MATTEO THUN
Castelfondo, 4 settembre 1889

“Castel Fondo 4 Settembre 889

Carissimo Cugino.

Ti ringrazio di vero cuore per la tanto gentile accoglienza da te e dalla Contessa Carolina a me fatta. Quanto avrebbe interessato a me di passare qualche ora nel tuo Archivio che è ordinato sì bene. Che peccato che non abbi dato alla luce anche qualche scritto sulle tue vaste cognizioni di storia di famiglia! Ho esaminato l'albero genealogico che mi hai consegnato per far accomodare, ma la spesa non sarà lieve, mancando ad esso diversi stemmi, notizie etc.

M'han invogliato assai tutti que' suggelli che stanno nella biblioteca ed i due sul tuo scrittorio, come pure que' stamponi per riprodurre le firme di Pietro Vigilio.

Se sapessi un cambio da offrirti che avesse un vero interesse per te lo farei subito e sarebbe interessante che tutti fossero in una raccolta e la mia, già ricca di 49 esemplari, meriterebbe tale aumento. Io ho pagato i miei dai fiorini 5 agli 8 - sino ai 10 i più belli in argento.

Io, se permetti, ti offro in monte un Napoleone d'oro l'uno, visto che i grandi sono belli da vero.

Se tu credi di poter accettare, mandamegli tutti senza altro ed in corrente ti invio il corrispettivo importo. Scusami che ti parlo in tal forma, ma mi potresti procurare uno di que' favori che non dimenticherei mai ed avresti il merito di aver aumentata per bene la raccolta.

In attesa di favorevole riscontro t'abbraccia con devozione
l'affezionato cugino Galeazzo Thun¹¹⁷”

A 132, “Galeazzo Graf Thun”.

515. GALEAZZO THUN A MATTEO THUN
Trento, 10 novembre 1889

“Trento 10 Novembre 1889.

Carissimo Cugino.

Ecco l'albero genealogico Thunn da te affidatomi. Nel farlo accomodare partii dal principio di non levare menomamente il suo tipo antico e credetti bene perfino di non completare neppure li stemmi mancanti. Così quanto esiste è autentico e per le epoche meno remote fa prova completa.

La busta serverà per preservarlo da ulteriori pericoli.

Non ne parliamo delle spesucchie, che son troppo indifferenti di fronte agli obblighi che ho con te.

In casa tutti e tutto van bene.

Rimango ancor qui circa una settimana per ritornare poi a Roma, dove conto di visitare nel corso dell'inverno il Cugino Leopoldo.

Accetta e presenta alle tue signore tante cose gentili da tutti noi, io poi ti prego di tenermi sempre per tuo

affezionatissimo cugino

Galeazzo Thun”

A 132, “Galeazzo Graf Thun”.

¹¹⁷ Proposta di acquisto dei sigilli: *Lettera di Galeazzo Thun a Matteo Thun*, Castelfondo, 20 agosto 1890, A 132, “Galeazzo Graf Thun”.

516. GALEAZZO THUN A MATTEO THUN
Castelfondo, 26 novembre 1889

“Castelfondo 26.IX.89.

Carissimo Cugino.

Ti sono ben grato dello scritto tuo 19 corrente, ben degno anch'esso della tua solita cordialità e generosità e, se m'han invogliato i nomi dei fu proprietari de' tuoi sigilli grandi, che hai tutte le ragioni di voler conservati in famiglia tua, m'ha fatto un piacere grandissimo il sentire come tu sia disposto a privarti d'un piccolo prelatizio e d'un timbro di P. Vigilio.

Fa calcolo riguardo a questi della mia sincera gratitudine, che cercherò provarti coi fatti.

E qui, sfacciato come ogni raccoglitore d'antichità, mi permetto aggiungere che, se tra i sigilli di minor importanza ne trovasti di quelli ai quali tu ponessi minor interesse e che senza rincrescimento vorresti cedere, io sarei pronto ad accettarli, quando tu mi stabilisca una ben parsa corrispondente retribuzione.

Scusami anche se ti prego spedirmi l'impronta in ceralacca de' tuoi sigilli tutti; onde non si sciupino sarebbe buona cosa farne la spedizione in piccola scattoletta. Se tu volessi inviarmeli ancor quassù a Castelfondo niente di meglio.

Pe' tuoi affari feudali di Altaguarda mi sarà cosa gradita il il procurarti l'adesione dei Thun tirolesi e boemi, attendo quindi a suo tempo l'atteggiamento.

Siamo d'accordo sul tuo albero genealogico thunniano e credersi buona cosa di conservarlo in tecca arrotolato senza tagliarlo a guisa carte geografiche.

Quanto godrei tue lezioni di storia Thunniana!

Non ho mai sentito parlare del fascicolo sul romanzo di Carlo Ferdinando (:1651-1712:) di Caldes, e troppo m'interesserebbero notizie relative.

Ti prego mettermi ai piedi delle Contesse Cugine e tenermi sempre quale mi professo del vostro pensiero [?]

devoto ed affezionato cugino Galeazzo”

A 132, “Galeazzo Graf Thun”.

517. ADRIANA CIANI A MATTEO THUN
Trento, 1 febbraio 1890

“Trento, 1° febbraio 90

Egregio Conte Matteo,

Eccomi a Lei a reclamare i miei diritti sopra un'antica promessa! Sono sempre in attesa dell'incisione in rame rappresentante il castello, ch'io sarei ben lieta d'illustrare nel miglior modo possibile. Me la mandi dunque e mi dica come vuole io eseguisca il lavoro, sempre felice di poterla accontentare e di dimostrarle l'affettuosa stima che sento per Lei.

Le acchiudo una copia delle dodici che tiene lo zio Roberto, ritirate presso l'Unterverger. Le pare riuscita? Desidera esse vengano applicate su cartoncini? Le bastano dodici copie?

La prego di ricordarci tutti alla gentilissima contessa Carolina e alla simpatica Maria, nel mentre esprimo loro il vivo desiderio di rivederli presto.

Tito e Filiberta riportarono le impressioni più gradite della loro gita costì e Tito Le dice che conta rinnovarle fra non molto un'uguale compiacenza.

Raccomandandomi al Suo indulgente ricordo, mi è caro potermi dire

Sua affezionatissima obbligatissima e devotissima

Adriana Ciani”

A 123, “5”.

518. LUIGI ANTONIO BARUFFALDI A MATTEO THUN

Riva del Garda, 17 maggio 1890

“Mio illustre Signore e pregiatissimo Amico,

(...)

Mi unisco a Lei nel plaudire all’entusiasmo col quale il paese accolse la idea del monumento a Dante, ma io desidererei che, come esso si esige dal Trentino e in Trento, fosse pure lavoro di un artista trentino. Quanto, parmi, acquisterebbe di nobiltà patria il monumento, ove si eseguisse dallo scultore Andrea Malfatti! Cremona gli affidò quello a Garibaldi, grandioso, colossale. Trento, al decoro del proprio nome, unirebbe un atto pel quale ajuterebbe questo povero artista, che ha bisogno di commissioni, a cui sarebbe danno l’essere escluso da’ suoi concittadini da un lavoro che non si dovrebbe esitare di fidargli, perché ad ogni tocco di scalpello riceverebbe il battesimo del patrio sentimento trentino. E il Malfatti è distinto artista, ché nella esposizione di Filadelfia si premiò la sua statua la Emancipazione, in quella di Torino l’altra Lacci d’amore, che vendette, ebbe a riprodurre in marmo e a fondere due volte in bronzo e lo scorso anno ottenne medaglia (o Diploma d’onore) a Parigi.

(...)

Suo ossequiosissimo servo ed amico affezionatissimo Don Luigi Baruffaldi
Riva il 17. maggio 1890.”

A 120, “Orsi, Evian, Passavalli, B. Malfatti, Baruffaldi (...)”.

519. ADRIANA CIANI A MATTEO THUN

Trento, 16 giugno 1890

“Spalliera di Trento, 16 giugno 1890

Ottimo Conte Matteo,

Eccole finalmente il disegno del suo bellissimo castello. Ho procurato di essere fedele il più possibile. Forse qualche cane e qualche cervo sarà rimasto nella penna, ma il spero Ella vorrà usarmi la sua nota indulgenza.

Mi ricordi alla gentile Contessa, alla cara Maria. Lei s’abbia i doveri di noi tutti; una speciale espressione poi dall’obbligatissima affezionatissima Adriana.”

A 120, “Famiglia Baroni Ciani”.

520. ADRIANA CIANI A MATTEO THUN

[Trento], 28 luglio 1890

“Sera del 28 luglio 1890

Ottimo e gentile conte Matteo,

Come esprimerle la mia confusione, la mia sorpresa, la mia gioia, nel ricevere quel suo bellissimo dono, accompagnato da parole tanto buone e care?! Rimasi proprio commossa al pensiero gentilissimo, alla immeritata cortesia e non finisco dal ripeterle in ispirito i più sentiti grazie, le più riconoscenti espressioni!! Quell’elegante châtelaïne, parmi stia molto bene; stasera a lume della candela, poi a quello della luce elettrica e della luna faceva un bellissimo effetto, e, devo dirglielo? Vado pensando con quel vestito essa farebbe la migliore figura. Papà, mamma, le sorelle e Tito furono, al pari di me, commossi alla sua bontà e non finiscono dal lodare... quel mio sognato ornamento. È un ornamento, ma insieme un carissimo e dolce ricordo dell’ottimo conte Matteo; e sarà con vera compiacenza ch’io lo conserverò prezioso. Dunque grazie ancora e dal più profondo dell’anima! Spero poterle esprimere ancora a voce la mia gratitudine, la mia felicità (non mai immaginata) quando verrò in Castel Thunn in settembre. Ci ricordi tutti alla gentilissima contessa Carolina e alla cara Maria. Lei, ottimo conte, si tenga mille pensieri, mille grazie affettuosi dall’affezionatissima obbligatissima devotissima Adriana Ciani”

A 120, “Famiglia Baroni Ciani”.

APPARATI

FONTI INEDITE

- Accordo fra il Comune di Trento e don Gabriele Arcangelo Rizzi*, 28 aprile 1884, Trento, Archivio Storico del Comune 3.8 - VII.38.1887.
- Accordo fra Matteo Thun e Felice Mazzurana*, Trento, 14 luglio 1864, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, R 212, "Famiglia affari Trento".
- Archivio della Famiglia Thun di Castel Thun. Inventario dei registri (1271-sec. XX)*, a cura di N. FORNER, 2007, dattiloscritto, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni librari e archivistici.
- Biglietto da visita di Leopoldo Pisani*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, E 91, "Ricevute diverse da mettersi in conto per altri".
- Breve storia della Famiglia Thun e dell'Archivio di Castel Thun*, a cura di M. FAES e S. FRANZOI, 1995-1997, dattiloscritto, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni librari e archivistici.
- Certificato di autenticità di una lucerna in bronzo*, Mezzolombardo, 27 aprile 1878, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 113.
- Conti per la fabbrica di Trento*, 1829-1833, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, registro 163.
- Conto di Carlo Chiavazza*, novembre 1838, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 103, "Conti pagati da S. Contessa Martinengo".
- Conto di Enrico Romolo*, Trento, 6 agosto 1859, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, R 212, "Spese educazione".
- Conto di Ezechiele Abbate*, Milano, 6 marzo 1839, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 103, "Conti pagati da S. Contessa Martinengo".
- Conto di Giuseppe Cima*, Milano, 5 gennaio 1839, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 103, "Conti pagati da S. Contessa Martinengo".
- Conto di Giuseppe Faino e Giuseppe Ravioli*, Milano, 23 aprile 1839, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 103, "Conti pagati da S. Contessa Martinengo".
- Conto di Giuseppe Meloni*, Milano, 19 gennaio 1839, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, R 212, "Conti della fabbrica".
- Conto di Vincenzo Castoldi*, ottobre 1833, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 103, "Conti pagati da S. Contessa Martinengo".
- Conto di Tommaso Castellini*, s.d. [ma 1851], Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 110, "vari conti di Brescia".
- Contratto di vendita della loggia Thun*, Trento, 3 aprile 1874, Trento, Archivio Storico del Comune, Contratti, rogito terzi, 5.2-101.
- Contratto di vendita di Palazzo Thun*, Trento, 2 maggio 1873, Trento, Archivio Storico del Comune, Contratti, rogito terzi, 5.2-96.
- Debiti di Mamà*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 115, "Affari".

- Disegni per la Mobiglia dell'Appartamento dell'Illustrissimo Signor Conte De Thunn di Trento eseguiti da Giuseppe Cima*, Milano, 5 gennaio 1839, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 103, "Conti pagati da S. Contessa Martinengo".
- Distinta degli oggetti*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 113, "Varie carte d'affari".
- Elenco con nomi e indirizzi di personalità romane e napoletane*, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 119, "Carte personali".
- Elenco dei documenti e delle scritture spedite al Sig. Federico Conte de Thunn in Tetschen (Boemia) tratte dall'archivio di Castel Thun...*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, Miscellanea 4.
- Elenco degli allievi ammessi negli anni 1834 sino al 1836*, Milano, Archivio dell'Accademia di Belle Arti di Brera.
- Elenco di mobili*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 116, "Minute lettere".
- Elenco di monete vendute a Giuseppe Morchio*, 1872, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, G 144, "Corrispondenze varie di affari".
- Estratto del Conto per l'anno 1851*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 110, "Thun Contessa Violante".
- FREO D., *Dal "Casino dei nobili" all'"Istituto Sociale". Per una ricerca sull'associazionismo civile a Trento dal 1808 al 1859*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Sociologia, a. a. 1998-1999.
- Giornaletto degli introiti e versamenti della cassa d'amministrazione da od in quelle private dei signori principali, 1848*, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, 536.
- Inventario dei mobili del palazzo di Trento*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, R 212.
- Inventar des Silbers alles unter Matteo II verkauft*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, Etschregelierung, A.
- Iscrizioni 1837/ 1839*, Milano, Archivio dell'Accademia di Belle Arti di Brera.
- Lettera dei fratelli Zanon a Matteo Thun*, Padova 19 agosto 1878, A 119, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, "Matteo II + 1892 Sohn Leop. [...] Martinengo".
- Lettera di Agostino Morandini [?] a Matteo Thun*, Predazzo, 20 maggio 1875, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 113, "Varie lettere d'affari".
- Lettera di Alfonso Stefenelli a Matteo Thun*, [21 maggio 1885-28 maggio 1885], Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 113, "Varie lettere d'affari".
- Lettera di Andrea Stella a Matteo Thun*, Treviso, 27 dicembre 1841, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette da vari non tirolesi sino al 1843".

Lettera di Anselm Rothschild a Matteo Thun, Schloss Schillersdorf, 18 novembre 1865, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Verkäufe Rothschild”.

Lettera di Anselm Rothschild a Matteo Thun, Vienna, 30 dicembre 1865, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Verkäufe Rothschild”.

Lettera di Anselm Rothschild a Matteo Thun, Vienna, 29 gennaio 1866, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Verkäufe Rothschild”.

Lettera di Anselm Rothschild a Matteo Thun, Vienna, 13 febbraio 1866, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Verkäufe Rothschild”.

Lettera di Antonio Giacchè a Matteo Thun, Milano, 11 ottobre 1881, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 113, “Varie lettere d'affari”.

Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun, Vienna, 4 marzo 1839, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 124, “Lettere varie di poco conto pure da conservarsi anteriori al 1842”.

Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun, Vienna, 8 settembre 1864, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun, Vienna, 18 settembre 1864, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun, Vienna, 6 dicembre 1864, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun, Vienna, 15 dicembre 1864, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun, Vienna, 3 luglio 1865, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun, Vienna, 5 settembre 1865, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun, Vienna, 3 aprile 1866, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun, Vienna, 14 aprile 1866, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun, Carlsbad, 6 giugno 1866, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun, Vienna, 5 ottobre 1866, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun, Vienna, 3 dicembre 1866, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun, Vienna, 10 dicembre 1866, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun, Vienna, 18 dicembre 1866, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun, Vienna, 14 marzo 1867, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.

- Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 28 maggio 1867, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.
- Lettera di Carlo Bridi a Matteo Thun*, Wartenberg, 13 agosto 1867, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.
- Lettera di Carlo Guarinoni a Matteo Thun*, Venezia, 27 dicembre 1832, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, *Registro autografo di Matteo Thun*, n. 187.
- Lettera di Carlo Guarinoni a Matteo Thun*, Venezia, 16 giugno 1833, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, “Lettere a me dirette prima dell’anno 1835”.
- Lettera di Carlo Manini a Matteo Thun*, Milano, 8 aprile 1839, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, R 212, “Conti della fabbrica del Palazzo a Trento”.
- Lettera di Carolina Arsio Thun a Matteo Thun*, Castel Thun, 7 luglio 1848, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 117, “Mia madre”.
- Lettera di D. Leonardi a Panizza*, [1839], Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.
- Lettera di Domenico Zanon a Matteo Thun*, Padova 1 ottobre 1878, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 119, “Matteo II + 1892 Sohn Leop. [...] Martinengo”.
- Lettera di Domenico Zanon a Matteo Thun*, s.l., s.d., Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 119, “Matteo II + 1892 Sohn Leop. [...] Martinengo”.
- Lettera di Domenico Zanon a Matteo Thun*, s.l., s.d., Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 119, “Matteo II + 1892 Sohn Leop. [...] Martinengo”.
- Lettera di Ferdinando Bassi a Matteo Thun*, Venezia, 24 marzo 1853, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.
- Lettera di Francesco Ambrosi al Comune di Trento*, Trento, 12 maggio 1896, Trento, Archivio Storico del Comune 3.8 - VII.38.1887.
- Lettera di Francesco Dalmaso a Matteo Thun*, Trento, 28 gennaio 1867, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, E 91, carte sciolte.
- Lettera di Francesco Dalmaso a Matteo Thun*, Lavis, 18 gennaio 1869, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, E 91, “Dalmaso 67 68 69 Amministrazione”.
- Lettera di Francesco degli Orefici a Matteo Thun*, Venezia, 5 luglio 1839, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 127, “1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi”.
- Lettera di Francesco Thun a Girolamo Ranzi*, Castel Thun, 17 agosto 1881, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 130, “Lettere della figlia Giovanna Ferri e famiglia al padre Matteo II”.

- Lettera di Francesco Thun a Matteo Thun*, Padova, 13 marzo 1879, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 127, “Lettere di famiglia”.
- Lettera di Francesco Thun a Matteo Thun*, Milano, 17 settembre 1881, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 130, “Lettere della figlia Giovanna Ferri e famiglia al padre Matteo II”.
- Lettera di Franz de Paula Philipp Anton Thun a Matteo Thun*, Praga, 31 ottobre 1867, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, LT 1, “Correspondenz über den Verkauf von Castel Thun”.
- Lettera di Franz de Paula Philipp Anton Thun a Matteo Thun*, Praga, 10 dicembre 1867; Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, LT 1, “Correspondenz über den Verkauf von Castel Thun”.
- Lettera di [Franz de Paula Philipp Anton Thun a Matteo Thun]*, [5 febbraio 1868-dicembre 1868], Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, LT 1, “Correspondenz über den Verkauf von Castel Thun”.
- Lettera di Gaetano Gilli a Matteo Thun*, Trento, 24 settembre 1883, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 113, “Varie di avvocati”.
- Lettera di Gaetano Gilli a Matteo Thun*, Trento, 8 novembre 1883, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 113, “Varie di avvocati”.
- Lettera di Galeazzo Thun a Matteo Thun*, Castelfondo, 20 agosto 1890, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 132, “Galeazzo Graf Thun”.
- Lettera di Giacomo Scaramella a Matteo Thun*, [1 febbraio 1879-15 febbraio 1879], Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 113, “Varie da Padova”.
- Lettera di Giovanni dalla Baratta a Matteo Thun, allegato*, [Milano, 6 agosto 1855], Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 123, “Lettere 1859 e prossimi di poco conto d'affari o d'altro”.
- Lettera di Giovanni Giuseppe Trenner a Matteo Thun*, Trento, 2 agosto 1852, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, E 85, “Segretario in Trento”.
- Lettera di Giovanni Giuseppe Trenner a Matteo Thun*, Trento, 21 novembre 1855 Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, E 85, “Segretario in Trento”.
- Lettera di Giovanni Giuseppe Trenner a Matteo Thun*, Trento, 7 dicembre 1855 Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, E 85, “Segretario in Trento”.
- Lettera di Giovanni Giuseppe Trenner a Matteo Thun*, Trento, 14 dicembre 1855, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, E 85, “Segretario in Trento”.
- Lettera di Giovanni Giuseppe Trenner a Matteo Thun*, Trento, 22 aprile 1857, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, E 85, “Segretario in Trento”.
- Lettera di Girolamo Ranzi a Matteo Thun*, Milano, 1 settembre 1881, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 113, “Varie lettere d'affari”.
- Lettera di Giuseppe Bernasconi a Roberto Garavaglia*, [Milano], 2 dicembre 1844, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 124, “1843-44-45-46-47 (...)”.
- Lettera di Giuseppe Eberle a Matteo Thun*, Rovereto, 19 dicembre 1844, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Corrispondenza Tacchi”.

- Lettera di Giuseppe Thun a Matteo Thun*, Stadlhof, 4 febbraio 1868, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 132, “Verkauf der Kanonen und des Archives au Tetschen...”.
- Lettera di Giuseppe Thun a Matteo Thun*, Stadelhof, 18 aprile [?] 1877, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 132.
- Lettera di Gustav Plach a Matteo Thun*, Vienna, 9 febbraio 1866, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Verkäufe Rothschild”.
- Lettera di Leopoldo II Thun a Antonio Corradini*, s.l. [ma Trento], s.d. [ma 12 gennaio 1813], Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 84, “Matteo C.te Thun senior. Autografe dirette ad Antonio Corradini Maestro di casa in C. Thunn”.
- Lettera di Leopoldo II Thun a Matteo Thun*, Milano, 1 luglio 1871, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 130, “Lettere del conte Leopoldo e famiglia al padre Matteo II”.
- Lettera di Leopoldo II Thun a Matteo Thun*, Milano, 18 novembre 1871, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 130, “Lettere del conte Leopoldo e famiglia al padre Matteo II”.
- Lettera di Lorenzo Festi a Matteo Thun*, Firenze, 12 giugno 1879, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 128, “Festi Conte Lorenzo”.
- Lettera di Lorenzo Festi a Matteo Thun*, Firenze, 16 giugno 1879, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 128, “Festi Conte Lorenzo”.
- Lettera di Lorenzo Festi a Matteo Thun*, Firenze, 30 giugno 1879, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 128, “Festi Conte Lorenzo”.
- Lettera di Luigi Darè [?] a Matteo Thun*, Venezia, 29 gennaio 1851, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 123, “Lettere 1859 e prossimi di poco conto d'affari e d'altro”.
- Lettera di Marco Martinengo Cesaresco a Matteo Thun*, Brescia, 21 agosto 1851, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 103, “Lettere Martinengo e parentela”.
- Lettera di Matteo Thun a Anselm Rothschild*, Trento, 1 febbraio 1866, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Verkäufe Rothschild”.
- Lettera di Matteo Thun a Federico Thun*, [post 3 febbraio 1879], Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 132.
- Lettera di Matteo Thun a Franz de Paula Philipp Anton Thun*, Castel Thun, 25 ottobre 1867, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, LT 1, “Correspondenz über den Verkauf von Castel Thun”.
- Lettera di Matteo Thun a Franz de Paula Philipp Anton Thun*, Padova, 14 gennaio 1868, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, LT 1, “Correspondenz über den Verkauf von Castel Thun”.
- Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani*, Trento 21 maggio 1828, Verona, Biblioteca Civica, Carteggi b. 586.
- Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani*, Trento 2 agosto 1828, Verona, Biblioteca Civica, Carteggi b. 586.

- Lettere di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani*, Trento 2 dicembre 1828, Verona, Biblioteca Civica, Carteggi b. 586.
- Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani*, Trento 26 gennaio 1829, Verona, Biblioteca Civica, Carteggi b. 586.
- Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani*, Trento 6 aprile 1829, Verona, Biblioteca Civica, Carteggi b. 586.
- Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani*, Trento 21 agosto 1829, Verona, Biblioteca Civica, Carteggi b. 586.
- Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani*, Trento 6 ottobre 1829, Verona, Biblioteca Civica, Carteggi b. 586.
- Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani*, Trento 26 febbraio 1832, Verona, Biblioteca Civica, Carteggi b. 586.
- Lettera di Matteo Thun a Giovanni Battista Carlo Giuliani*, Trento 3 febbraio 1835, Verona, Biblioteca Civica, Carteggi b. 586.
- Lettera di Matteo Thun a Giovanni Giuseppe Trenner*, 22 aprile 1857, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, E 91, "Conti pagati 1850-60".
- Lettera di Matteo Thun alla ditta Pichels*, 19 aprile 1878, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, "Verkäufe durch Vermittlung von Braida".
- Lettera di Matteo Thun a Raimondina Thurn*, Trento, 17 agosto 1838, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 135, "Lettere a Raimondina di vari".
- Lettera di Matteo Thun a Raimondina Thurn*, Milano 8 settembre 1838, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 135, "Lettere a Raimondina di vari".
- Lettera di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Venezia, 20 febbraio 1835, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 101, carte sciolte.
- Lettera di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, s.l., s.d. [ma Venezia, febbraio 1835], Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 101, carte sciolte.
- Lettera di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Vienna, 11 marzo 1837, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 117, "Lettere mie a mia madre".
- Lettera di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Milano, 15 febbraio 1840, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 102, "Lettere genitori e fratelli alla C.ssa Violante Figlio e Nuora".
- Lettera di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Firenze, 29 gennaio 1842, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 117, "Lettere mie a mia madre".
- Lettera di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Firenze, 12 febbraio 1842, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 117, "Lettere mie a mia madre".
- Lettera di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Poggibonsi, 20 febbraio [1842], Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 117, "Lettere mie a mia madre".

- Lettera di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Roma, [30] aprile 1842, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 117, "Lettere mie a mia madre".
- Lettera di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Venezia, 5 febbraio 1843, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 117, "Lettere mie a mia madre".
- Lettera di Matteo Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Castel Thun, 18 agosto 1851, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, Misc. 4.
- Lettera di Pietro Martini a Matteo Thun*, Trento, 7 marzo 1868, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 125, "Martini lettere 1870-1872".
- Lettera di Pietro Martini a Matteo Thun*, Trento, 5 aprile 1870, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 113, "Dottor Pietro Martini".
- Lettera di Pietro Martini a Matteo Thun*, Trento, 25 novembre 1872, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 125, "Martini lettere 1870-1872".
- Lettera di Pietro Martini a Matteo Thun*, Trento, 27 gennaio 1873, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 125, "Martini lettere 1870-1872".
- Lettera di Pietro Martini a Matteo Thun*, Trento, 5 febbraio 1873, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 125, "Martini lettere 1870-1872".
- Lettera di Pietro Martini a Matteo Thun*, Trento, 4 giugno 1873, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 125, "Martini lettere 1870-1872".
- Lettera di Pietro Martini a Matteo Thun*, Trento, 2 marzo 1874, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 125, "Martini lettere 1870-1872".
- Lettera di Polissena Brigido Thurn a Matteo Thun*, Venezia, 8 febbraio 1841, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841".
- Lettera di Polissena Brigido Thurn a Matteo Thun*, Venezia, 29 aprile 1841, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841".
- Lettera di Polissena Brigido Thurn a Matteo Thun*, Venezia, 24 maggio 1841, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841".
- Lettera di Polissena Brigido Thurn a Matteo Thun*, Venezia, 6 giugno 1841, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841".
- Lettera di Raimondina Thurn a Matteo Thun*, Venezia 24 agosto 1838, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa".
- Lettera di Raimondina Thurn a Matteo Thun*, Venezia 30 agosto 1838, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa".

- Lettera di Raimondina Thurn a Matteo Thun*, Venezia, 3 settembre 1838; Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa".
- Lettera di Raimondina Thurn a Matteo Thun*, Venezia, 8 settembre 1838, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa".
- Lettera di Raimondina Thurn a Matteo Thun*, Venezia, 10 settembre 1838, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa".
- Lettera di Raimondina Thurn a Matteo Thun*, Venezia, 14 dicembre 1838, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa".
- Lettera di Raimondina Thurn a Matteo Thun*, Venezia, 28 dicembre 1838, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla mia povera amatissima Raimondina con qualche altra relativa".
- Lettera di Raimondina Thurn Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Castel Thun, 2 agosto 1840, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 117, "Lettere mie a mia madre".
- Lettera di Raimondina Thurn Thun a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, Castel Thun, 11 agosto 1840, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 117, "Lettere mie a mia madre".
- Lettera di Roberto Garavaglia a Raimondina Thurn Thun*, Milano, 8 dicembre 1840, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 99, "Lettere 1841-50. Alla C.ssa Violante Thun Martinengo".
- Lettera di Sigmund Braida a Matteo Thun*, Bregenz, 28 giugno 1878, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, "Verkäufe Rotschild".
- Lettera di Simone Turco Turcati a Matteo Thun*, Trento 11 marzo 1837, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dal Barone Simone Turco de Trenti Turcati prima del 1843".
- Lettera di Teresa Rayson a Matteo Thun*, Venezia, 7 febbraio 1841; Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841".
- Lettera di Teresa Rayson a Matteo Thun*, Venezia, 11 febbraio 1841; Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841".
- Lettera di Teresa Thurn a Matteo Thun*, Venezia, 27 aprile 1841; Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841".
- Lettera di Teresa Thurn a Matteo Thun*, Firenze, 13 dicembre 1841, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841".
- Lettera di Teresa Thurn a Matteo Thun*, Firenze, 27 dicembre 1841, Trento, Archi-

- vio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1841".
- Lettera di Teresa Thurn a Matteo Thun*, Firenze, 7 marzo 1842, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1842".
- Lettera di Teresa Thurn a Matteo Thun*, Firenze, 9 aprile 1842, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1842".
- Lettera di Teresa Thurn a Matteo Thun*, Firenze, 12 ottobre 1842, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette dalla Famiglia Thurn nell'anno 1842".
- Lettera di Tommaso Castellini a Rodolfo Vantini*, Trento 8 giugno 1835, Brescia, Archivio di Stato, *fondo Vantini*, b. 9.
- Lettera di Tommaso Castellini a Violante Martinengo Cesaresco Thun*, s. l., s. d. [ma Brescia, post 1843], Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 99, "Lettere 1851-54".
- Lettera di Tommaso Gar a Matteo Thun*, 3 ottobre 1856 Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 127, "1843-1846. Lettere 1850 al 1856 di persone distinte da conservarsi".
- Lettera di Ulrich von Baur a Sigmund Braidà*, Monaco di Baviera, 30 aprile 1878, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, "Verkäufe durch Vermittlung von Braidà".
- Lettera di un consulente a Franz de Paula Philipp Anton Thun*, Praga, 5 febbraio 1868, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, LT 1, "Correspondenz über den Verkauf von Castel Thun".
- Lettera di Violante Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 7 dicembre 1865, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, "Bridi lettere affari ver-
käufe".
- Lettera di Violante Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 5 febbraio 1866, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, "Bridi lettere affari Ver-
käufe".
- Lettera di Violante Martinengo Cesaresco Thun a Matteo Thun*, Trento, 19 febbraio 1835, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette da varii l'anno 1835 principalmente durante la mia dimora a Venezia".
- Lettera di Violante Martinengo Cesaresco Thun a Matteo Thun*, [Trento], 6 marzo 1837, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette da mia madre sino all'anno 1843".
- Lettera di Violante Martinengo Cesaresco Thun e Marco Martinengo a Matteo Thun*, [Trento, 11 aprile 1837-maggio 1837], Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, "Lettere a me dirette da varii anteriori all'aprile 1835 con qualch'una dell'anno 1837 accidentalmente qui unite".

- Lettera di Violante Martinengo Cesaresco Thun a Matteo Thun*, [Trento, 3 settembre-5 ottobre 1838], Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, “Lettere a me dirette da vari anteriori all’aprile 1835 con qualch’una dell’anno 1837 accidentalmente qui unita”.
- Lettera di Violante Martinengo Cesaresco Thun a Matteo Thun*, Trento, 22 febbraio 1843, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 126, “Lettere a me dirette da mia madre sino all’anno 1843”.
- Lettera di Violante Martinengo Cesaresco Thun a Matteo Thun*, Brescia, 10 agosto 1851, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 117, “Lettere di mia madre a me”.
- Lettera di Violante Martinengo Cesaresco Thun a Matteo Thun*, Brescia, 18 agosto 1851, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 117, “Lettere di mia madre a me”.
- Lettera di Violante Martinengo Cesaresco Thun a Matteo Thun*, 1 settembre [1851], Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 117, “Lettere di mia madre a me”.
- Libri domestici*, 1836-1844, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, registro 105.
- Minuta di lettera di Matteo Thun a [Anselm Rothschild]*, [16 agosto 1865], Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Verkäufe Rotschild”.
- Minuta di lettera di Matteo Thun a un cugino*, 11 giugno 1885, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 115, “Affari”.
- Mobili in Trento*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, R 212, “Mobili in Trento”.
- Nota degli oggetti di spettanza del Sig. C. M. Thunn lasciati nel quartiere affittato al Rev. [...] ed uso d'alloggio del Sig. [...]*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, R 212, “Affari mobili Trento”.
- Nota dei capi d'argenteria...*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139.
- Nota dei mobili che il Municipio di Trento sarebbe disposto di acquistare dal Signor Conte Matteo Thun*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, R 212, “Affari mobili Trento”.
- Nota dei mobili che il Signor Conte Matteo de Thunn dimanderebbe venissero lasciati a propria disposizione*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, R 212, “Mobili in Trento”.
- Nota dell'argenteria*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Verkäufe Rotschild”.
- Nota della spesa incontrata per i due Monumenti nell'Oratorio e nel Campo Santo*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 104, “Campo Santo Trento”.
- Nota dell'ordinazione a Giovanni Gilat e Pietro Luigi Thomas*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, R 212, “Conti della fabbrica”.

- Nota sull'altare Thun nella chiesa di Baselga di Bresimo*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 115, "Affari".
- Ori e preziosi. Pegno fatto a Verona il 30 dicembre 1865*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139.
- Osservazioni di Rodolfo Vantini sul Duomo e sulla chiesa di Santa Maria a Trento*, Brescia, Archivio di Stato, *fondo Vantini*, b. 13.
- PESCOSTA C., *Studi sulla famiglia Thun*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, R 220.
- PREDELLI L., *Il Museo Civico di Trento 1853-1919*, tesi di Laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, 1986-1987.
- Preventivo per i due monumenti funerari*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 104, "Campo Santo Trento".
- Preventivo per il servizio da tè e da caffè*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, R 212, "Conti della fabbrica".
- Progetto per l'arredo di palazzo Thun di Rodolfo Vantini*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, R 212, "Conti della fabbrica del Palazzo a Trento".
- Prospetto dei documenti esistenti nell'archivio di Castel Thunn nell'Anaunia di ragione dell'illustrissimo e nobile Signor Conte Matteo de Thunn*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A Etschreglierung.
- Registro dei nati dall'anno 1812 e 1816 e dei cresimati dall'anno 1825-1857*, Trento, Archivio Diocesano, Archivio Parrocchiale di Santa Maria Maggiore.
- Repertorio alfabetico dell'archivio Thun di Castel Thun*, Trento, Castello del Buonconsiglio.
- Repertorio di atti dell'archivio Thun di Castel Thun*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*.
- Registro della scuola di paesaggio*, Milano, Archivio dell'Accademia di Belle Arti di Brera.
- Ricevuta di pagamento a Ambrogio Pasquale*, Milano, 1 giugno 1839, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, E 76, "1839 Conti e carte relative".
- Ricevuta di pagamento a Ambrogio Pasquale*, Milano, 11 marzo 1840, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, E 76, "1839 Conti e carte relative".
- Ricevuta di pagamento a Cristoforo Walter*, Milano, 7 marzo 1839, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 103, "Conti pagati da S. Contessa Martinengo".
- Ricevuta di pagamento a Francesco Zennaro*, Venezia, 30 aprile 1841, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, R 212, "Conti della fabbrica del Palazzo a Trento".
- Ricevuta di pagamento a Giacomo Buzzi Leone*, Milano, 17 giugno 1836, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 103, "Conti pagati da S. Contessa Martinengo".
- Ricevuta di prestito a Matteo Thun*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 119, "Carte personali Matteo Thunn".

- Ricevuta di Vincenzo Favenza*, Venezia 10 luglio 1867, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 113, “Varie lettere”.
- Rilevazione dell’archivio della famiglia Thun conservato in Castel Thun effettuata dall’apposita commissione*, 1991, dattiloscritto, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni librari e archivistici.
- SAN GIUSEPPE C., *L’architetto e il funzionario. Giuseppe Pietro Dal Bosco e il cimitero monumentale di Trento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, 1985-1986.
- Scrittura mobili di Carlo Chiavazza*, Milano, 15 settembre 1838, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 103, “Conti pagati da S. Contessa Martinengo”.
- Spese di casa e varie*, 1839-1877, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, registro 157.
- Spese di casa Thun a Trento, 1848-1855*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, registro 117.
- Stima delle porcellane giapponesi*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 111, “Conti per corredo Giovanna”.
- Stima e nota degli oggetti preziosi e dell’argenteria*, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, 567, fasc. 27.
- Telegramma di Carlo Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 25 aprile 1866, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.
- Telegramma di Violante Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 22 gennaio 1866, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.
- Telegramma di Violante Bridi a Matteo Thun*, Vienna, 9 febbraio 1866, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, A 139, “Bridi lettere affari verkäufe”.
- [THUN F.], *Abschrift mein Bericht an Matteo Thun*, 24 novembre 1866, Trento, Archivio Provinciale, *Archivio Thun di Castel Thun*, LT 1, “Correspondenz über den Verkauf von Castel Thun”.

BIBLIOGRAFIA

- AMBROSI F., *Elenco dei doni pervenuti alla Biblioteca ed al Museo Civico di Trento dall'anno 1863 in poi*, "Il Trentino", 31 luglio 1868.
- *Il Museo Civico di Trento*, "Strenna Trentina Letteraria e Artistica", II (1892), pp. 31-39.
- ANELLI L., *L'Ottocento: dal Neoclassicismo al Naturalismo*, in *Due mila anni di pittura a Brescia*, a cura di C. BERTELLI, 2 voll., II, Brescia 2007, pp. 455-524.
- Annunzi ufficiali, "Gazzetta di Trento", 7 luglio 1871.
- ARICI C., *Belle Arti. Arti e mestieri*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno accademico MDCCCXXXIV", 1834, pp. 195-222.
- Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, Trento 2007.
- ASCARI T., *Campori, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII, Roma 1974, pp. 596-598.
- BELLABARBA M., *La famiglia Thun di Castel Thun; note storiche*, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, Trento 2007, pp. 41-59.
- Belle Arti*, "Eco della Borsa", 25 settembre 1852.
- Belle Arti. Pubblica esposizione dell'I.R. Accademia di Belle Arti*, "Il Vaglio", VIII, 34, 26 agosto 1843, pp. 267-269.
- BERTAGNOLLI S., *Poesie e poeti de la Val de Non*, 2 voll. I, Trento 1912.
- BONSERGALE G., *1800-1830: la cultura figurativa tedesca a Roma*, in *Il Secolo dell'Impero. Principi, artisti e borghesi tra 1815 e 1915*, catalogo della mostra a cura di G. BELLI e A. TIDDIA, Milano 2004, pp. 35-41.
- BOTTERI OTTAVIANI M., DAL PRÀ L., MICH E., *Nota introduttiva al catalogo*, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, Trento 2007, pp. 11-13.
- BRANCALEONI F., *Giuliani, Giovan Battista Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVI, Roma 2001, pp. 786-789.
- BROL E., *Paride Zaiotti a Trieste*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", XXXII (1953), pp. 132-230.
- CAMERLENGO L., *L'architettura civile*, in *L'Ottocento a Verona*, a cura di S. MARINELLI, Milano 2001, pp. 217-245.
- *Dall'albergo al museo. Le origini delle pubbliche raccolte d'arte a Trento*, in *Gli incanti dell'arte. Dieci anni di acquisizioni al Castello del Buonconsiglio*, catalogo della mostra a cura di L. CAMERLENGO e F. DE GRAMATICA, Trento 2003, pp. 13-27.
 - *Castel Thun e la sua immagine. Documenti iconografici dal XVI al XIX secolo*, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, Trento 2007, pp. 77-85.

- CAMPORI C., *Trento e Rovereto*, in "Il Mondo Illustrato", I, 21 agosto 1847, II parte, pp. 554-555.
- CARLINI A. e LUNELLI C., *Dizionario dei musicisti nel Trentino*, Trento 1992.
- CASETTI A., *Guida storico - archivistica del Trentino*, Trento 1961.
- CASOTTO E., *Enrico Romolo (Romulo)*, in *Il Secolo dell'Impero. Principi, artisti e borghesi tra 1815 e 1915*, catalogo della mostra a cura di G. BELLI e A. TIDDIA, Milano 2004, p. 354.
- *Giustiniano degli Avancini*, in *Il Secolo dell'Impero. Principi, artisti e borghesi tra 1815 e 1915*, catalogo della mostra a cura di G. BELLI e A. TIDDIA, Milano 2004, p. 347.
- Castello di Duino: proprietà di S.A.S. il principe della Torre e Tasso, duca di Castel Duino*, catalogo d'asta, s.l., 1997.
- Catalogo degli oggetti d'arti e manifatture esposti nelle sale dell'I.R. Palazzo di Scienze ed Arti di Brera*, "Annali universali di statistica, economia pubblica, storia, viaggi e commercio", v. 58, 1838, pp. 197-211.
- Catalogo della mostra del Ritratto veneziano dell'Ottocento*, Venezia 1923.
- CATTOI D., *La costruzione degli altari laterali della chiesa di San Giovanni Battista a Mezzolombardo e l'attività di Stefano Varner in Trentino*, in *Pietro Estense Selvatico un architetto padovano in Trentino tra romanticismo e storicismo. Nuovi studi sulla cultura artistica dell'Ottocento*, a cura di D. CATTOI, Trento 2003.
- CETTO A., *La Biblioteca Comunale di Trento nel centenario della sua apertura*, Firenze 1956.
- CHEVALIER P., *Necrologia: Giovanni Marchesi*, "Gazzetta Privilegiata di Venezia, 6 maggio 1835.
- CHINI E., *San Marcello a Dardine nella Valle di Non. Restauri e ritrovamenti*, Trento 2004.
- COLLE E., *Il mobile impero in Italia. Arredi e decorazioni d'interni dal 1800 al 1843*, Milano 1998.
- *Il mobile dell'Ottocento in Italia. Arredi e decorazioni d'interni dal 1815 al 1900*, Milano 2007.
- GRISERI A., VALERIANI R., *Bronzi decorativi in Italia. Bronzisti e fonditori italiani dal Seicento all'Ottocento*, Milano 2001.
- CONCONI FEDRIGOLLI A., *Giovanni Battista Lombardi*, Brescia 2006.
- CONSOLATI S., *Guida della città di Trento (1835)*, in G. B. EMERT, *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino*, Firenze 1939, rist. anast. Trento 1977, pp. 145-180.
- C.L. [CORRADI L.], *Belle Arti*, "Il Messaggiere Tirolese", 30 gennaio 1838, p. 4.
- Belle Arti*, in "Il Messaggiere Tirolese", 20 aprile 1838, pp. 3-4.
- COSTANZA FATTORI L., *Rodolfo Vantini architetto (1792-1856)*, Brescia 1863.
- DALLA TORRE P., *Ipotesi per la Stanza del vescovo*, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, Trento 2007, pp. 69-75.

- *Schede biografiche*, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, Trento 2007, pp. 423-445.
- DAL MAS G., *Giovanni De Min 1786-1859*, Belluno 1992.
- DAL PRÀ L., “Dopo quello del Buon Consiglio, Castel Thun è il più bello e grandioso di tutta la provincia...”. *Note intorno a un’antica e nuova realtà*, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, Trento 2007, pp. 15-36.
- D’AZEGLIO M., *Ettore Fieramosca, o, La disfida di Barletta: racconto*, Milano 1833.
- DE FINIS L., *Dai Maestri di Grammatica al ginnasio liceo di via SS. Trinità in Trento*, Trento 1987.
- DE VIGILI C. N., *Al Nobilissimo Signore Matteo di Leopoldo conte di Thunn ed Hohenstein nelle sue nozze colla Nobilissima Damigella Raimondina contessa di Thurn-Hofer e Valsassina*, Milano 1839.
- Discorso letto nella grande aula dell’imperial regio palazzo delle scienze ed arti...*, Milano 1831.
- Discorso letto nella grande aula dell’imperial regio palazzo delle scienze ed arti...*, Milano 1832.
- Discorso letto nella grande aula dell’imperial regio palazzo delle scienze ed arti...*, Milano 1839.
- Discorso letto nella grande aula dell’imperial regio palazzo delle scienze ed arti...*, Milano 1841.
- Discorso letto nella grande aula dell’imperial regio palazzo delle scienze ed arti...*, Milano 1843.
- Dizionario degli artisti trentini*, a cura di F. DEGASPERI, G. NICOLETTI, R. PISETTA, Trento 1998.
- DORIGATO A., *Il collezionismo a Venezia e la nascita delle civiche raccolte*, in *Il Veneto e l’Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866*, catalogo della mostra a cura di S. MARINELLI, G. MAZZARIOL, F. MAZZOCCA, Milano 1989, pp. 309-318.
- Esposizione dei grandi e piccoli concorsi ai premi e delle opere degli artisti e dilettanti nelle gallerie dell’I.R. Accademia delle Belle Arti per l’anno 1832*, Milano 1832.
- Esposizione dei grandi e piccoli concorsi ai premi e delle opere degli artisti e dilettanti nelle Gallerie dell’I.R. Accademia di Belle Arti per l’anno 1835*, Milano 1835.
- Esposizione delle opere degli artisti e dei dilettanti nelle gallerie dell’I.R. Accademia delle Belle Arti per l’anno 1839*, Milano 1839.
- Esposizioni di belle arti in Brera. Almanacco 1834*, Milano [1833].
- FABRIS V., *Alla scoperta del Borgo*, Borgo Valsugana 2004.
- FALCONI B., *Brescia. L’estro della decorazione neoclassica e romantica (1780-1862)*, in *Ottocento lombardo. Arti e decorazione*, a cura di F. MAZZOCCA, Milano 2006, pp. 181-205.
- FAPPANI A., *Enciclopedia bresciana*, XII, Brescia 1996.
- FARINA M., *La Chiesa tridentina alla prova del cambiamento*, in *Trento anno Domini*

1803. *Le invasioni napoleoniche e la caduta del Principato Vescovile*, catalogo della mostra a cura di S. GROFF, R. PANCHERI, R. TAIANI, Trento 2003, pp. 114-119.
- FAVERO M., *Il castello*, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, Trento 2007, pp. 61-67.
- FENAROLI S., *Dizionario degli artisti bresciani*, Brescia 1877.
- FESTI R., *Bernardo Cles. Iconografia*, Trento 1985.
- *Le immagini di Bernardo Clesio nei contributi degli artisti d'oltralpe e dei maestri italiani*, in *Bernardo Cles e l'arte del Rinascimento nel Trentino*, catalogo della mostra a cura di E. CHINI e F. DE GRAMATICA, Trento 1985, pp. 23-37.
- FILOS F., *Memorie e confessioni di me stesso. Autobiografia*, a cura di B. EMMERT, Rovereto 1924.
- Fine dell'elenco delle opere esposte nelle Sale dell'I.R. Accademia di Belle Arti in Venezia l'anno 1839*, "Gazzetta privilegiata di Venezia", 22 agosto 1839.
- FLEMING J., *Art dealing in the Risorgimento II*, "Burlington Magazine", agosto 1979, pp. 505-506.
- FRANZOI S. e TOMASI A., *L'archivio e la biblioteca di Castel Thun*, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, Trento 2007, pp. 387-390.
- FUMAGALLI I., *Esposizione degli oggetti di Belle Arti nell'I.R. Palazzo di Brera*, "Biblioteca Italiana", tomo LIX, luglio-settembre 1832, pp. 386-419.
- GANDA A., *Un bibliotecario e archivista moderno: profilo biobibliografico di Tommaso Gar (1807-1871) con carteggi inediti*, Parma 2001.
- GAR T., *L'archivio del castello di Thunn. Cenni*, Trento 1857.
- GARBARI M., *Potere politico e chiesa nel vescovado di Trento nell'epoca napoleonica (1810-1813)*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", LXVIII (1989), pp. 157-183.
- *Festi, Lorenzo de*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 1997, pp. 300-301.
 - *Francesco Filos (1772-1864). Dalla vita come avventura alla quiete degli studi*, "Memorie dell'Accademia Roveretana degli Agiati", CCLII (2002), ser. II, vol. VI, pp. 133-163.
 - *Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera*, in *Storia del Trentino. L'età contemporanea (1803-1918)*, a cura di M. GARBARI e A. LEONARDI, Bologna 2003, pp. 13-164.
- "Gazzetta di Trento", 15 giugno 1858.
- "Gazzetta Ufficiale di Milano", 16 gennaio 1858.
- G. G. [GEROLA G.], *Discerpta et disiecta. Pezzi erratici trentini*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", XVII (1936), pp. 306-307.
- Giardini italiani. Dizionario biografico di architetti, ingegneri, proprietari-progettisti, letterati, trattatisti*, a cura di V. CAZZATO, in corso di stampa.
- GIOVANAZZI S. e GIOVANAZZI F., *Il Teatro Sociale di Trento. Storia, arte, cultura*, Trento 1991.

- GIOVANELLI B., *Dipinti ragguardevoli in Trento veduti nell'anno 1833*, in G. B. EMERT, *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino*, Firenze 1939, pp. 135-141.
- Giuseppe Molteni (1800-1867) e il ritratto nella Milano romantica, catalogo della mostra a cura di F. MAZZOCCA, Milano 2000.
- Gli incanti dell'arte. Dieci anni di acquisizioni al Castello del Buonconsiglio*, catalogo della mostra a cura di L. CAMERLENGO e F. DE GRAMATICA, Trento 2003.
- GORFER A., *I castelli del Trentino*, Trento 1958.
- GUATELLI E., *Il Castello di Thun*, "La lettura", XXIX (1929), pp. 611-614.
- IEVOLELLA L., *Catterinetti Franco Giuseppe*, in *La pittura nel Veneto. L'Ottocento*, a cura di G. PAVANELLO, 2 voll., II, Milano 2003, p. 685.
- Il Palazzo Reale di Milano*, a cura di E. COLLE e F. MAZZOCCA, Milano 2001.
- Il pittore Ferdinando Bassi*, "Bollettino del Museo Trentino del Risorgimento e della lotta per la liberà", gennaio 1950, p. 2.
- Imago lignea. Sculture lignee nel Trentino dal XIII al XVI secolo*, a cura di E. CASTELNUOVO, Trento 1989.
- Itinerari di Brescia Neoclassica*, catalogo della mostra a cura di F. AMENDOLAGINE, Firenze 1979.
- KUNTH F., *Anselm von Rothschild, collector*, "The Rothschild Archive", aprile 2001-marzo 2002, pp. 37-41.
- La fontana del Nettuno "salute e decoro della città"*, catalogo della mostra a cura di R. PANCHERI, Trento 2004.
- La lotta del Trentino per l'unità e per l'indipendenza*, a cura di A. ZIEGER, Trento 1936.
- La memoria femminile negli archivi del Trentino Alto-Adige*, Seconda giornata di studio per la valorizzazione del patrimonio archivistico del Trentino Alto-Adige, atti del convegno di studi, Trento, 7 dicembre 2007, in corso di pubblicazione.
- La mostra d'arte della Venezia Tridentina in Bolzano*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", V (1924), p. 278.
- La Naunia descritta al viaggiatore*, "Der Kaiserlich Königlich privilegirte Bothe von und für Tirol und Voralberg", 10 agosto 1829, p. 256.
- LANDOLFI F., *Pietro Faccini e Annibale Carracci: il San Francesco in meditazione*, in *L'arte nella storia. Contributi di critica e storia dell'arte per Gianni Sciolla*, a cura di V. TERRAROLI, F. VARALLO, L. DE FANTI, Milano 2000, pp. 219-223.
- LANGER E. e RICH R., *Mittelalterliche Hausgeschichte der edlen Familie Thun*, Wien 1904-1910.
- LECOMTE G., *Venezia. Colpo d'occhio letterario, artistico, storico, poetico e pittorresco sui monumenti e curiosità di questa città*, Venezia 1844.
- LEVI C. A., *Le collezioni veneziane d'arte e d'antichità dal secolo XIV ai nostri giorni*, Venezia 1900.
- L'indicatore lombardo, ossia Raccolta periodica di scelti articoli tolti dai più accreditati giornali italiani, tedeschi, francesi, inglesi ecc.*, Milano, 1829-1831.

- MAFFEI A., *Per l'inaugurazione del busto di Vincenzo Monti. Scena lirica da rappresentarsi nel Teatro dell'Accademia dei Filodrammatici in Milano*, Milano 1829.
- *Versi editi e inediti*, 2 voll., I, Firenze 1858.
- MAFFEI J. A., *Periodi storici e topografia delle Valli di Non e Sole nel Tirolo meridionale*, Rovereto 1805.
- MAFFIOLI M., *Il neogotico purista di Niccola Matas*, in *Il Neogotico nel XIX e XX secolo*, a cura di R. BOSSAGLIA e V. TERRAROLI, atti del convegno di Pavia, 25-28 settembre 1985, 2 vol., II, Milano 1989, pp. 327-335.
- MARINI G., *Gaetano Zancon*, in *La pittura a Verona dal primo Ottocento a metà Novecento*, a cura di P. BRUGNOLI, 2 voll., I, Verona 1986, p. 145.
- MAZZOCCA F., *Le Esposizioni d'Arte e Industria a Milano e Venezia (1805-1848)*, in *Istituzioni e strutture espositive in Italia. Secolo XIX: Milano, Torino, Firenze 1981*, pp. 63-209.
- *Le disposizioni testamentarie di Andrea Maffei e l'inventario delle collezioni*, in *L'Ottocento di Andrea Maffei*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI, B. CINELLI, F. MAZZOCCA, Trento 1987, pp. 130-143.
 - *Arte e industria*, in *Scritti d'arte del primo Ottocento*, a cura di F. MAZZOCCA, Milano-Napoli 1998, pp. 433-439.
- MICH E., *Appendice documentaria*, in *Giuseppe Maria Crespi ed altri maestri bolognesi nelle collezioni di Castel Thun. Il ciclo di Ercole dalla quadreria di Francesco Ghisilieri*, catalogo della mostra a cura di E. MICH, Trento 1998, pp. 65-68.
- *Matteo Thun mecenate, collezionista e "conservatore dei monumenti edili"*, in *Giuseppe Maria Crespi ed altri maestri bolognesi nelle collezioni di Castel Thun. Il ciclo di Ercole dalla quadreria di Francesco Ghisilieri*, catalogo della mostra a cura di E. MICH, Trento 1998, pp. 55-63.
 - *Panorama della pittura dell'Ottocento*, in *Storia del Trentino. L'età contemporanea (1803-1918)*, a cura di M. GARBARI e A. LEONARDI, Bologna 2003, pp. 439-489.
- Milano e il suo territorio*, 2 voll., II, Milano 1844.
- MONDINI M., *Il medioevalismo a Brescia nella prima metà dell'Ottocento e la cappella vantiniiana di palazzo Valotti*, in *Rodolfo Vantini e l'architettura neoclassica a Brescia*, Atti del convegno di Studi, Brescia, 12 novembre 1992, Brescia 1995, pp. 291-310.
- *Paolo Tosio. Un collezionista bresciano dell'Ottocento*, in *Paolo Tosio. Un collezionista bresciano dell'Ottocento*, catalogo della mostra a cura di M. Mondini e C. Zani, Brescia 1981, pp. 17-22.
- MONICELLI F., *Francesco Malacarne ingegnere di I classe*, in *Giuseppe Craffonara 1790-1837*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI, B. CINELLI, F. MAZZOCCA, Trento 1991, pp. 33-40.
- MORONI G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Venezia 1840-1861.
- MOSCA A., *La croce, le armi, il cavallo: Rodolfo Thun, "di sua Cesarea Maestà col-*

- lonello meritissimo*", "Studi Trentini di Scienze Storiche", LXXXVI (2007), pp. 133-192.
- Mostra d'arte della Venezia Tridentina*, Bolzano 1922.
- Museo Bottacin*, a cura di B. CALLEGHER, Milano 2004.
- MUTINELLI F., *Annali delle Province Venete dall'anno 1801 al 1840*, Venezia 1843.
- National Gallery. Catalogue*, London 1929.
- Neoclassicismo e troubadour nelle miniature di Giambattista Gigola*, catalogo della mostra a cura di F. MAZZOCCA, Firenze 1978.
- NEUWIRTH W., *Wiener Silber. Namens- und firmenpunzen 1781-1866*, Wien 2002.
- NICOLINI G., *Belle Arti*, in "Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno accademico MDCCCXXXIX", 1839, pp. 182-214.
- *Esposizione pubblica, Bella Arti - Arti e mestieri*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno accademico MDCCCXLII", 1842, pp. 167-187
 - *Pubblica Esposizione, Bella Arti - Arti e mestieri*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno accademico MDCCCXLIII", 1843, pp. 205-227.
- Onoranze funebri al Conte Matteo Thun*, Trento [1892].
- Opere restaurate nella Marca Trevigiana 2000-2004*, a cura di G. FOSSALUZZA, Cornuda (TV) 2004.
- OSSANNA CAVADINI N., *L'intervento vantiniano in Palazzo Thunn a Trento e i rapporti con la committenza*, in *Rodolfo Vantini e l'architettura neoclassica a Brescia*, Atti del convegno di Studi, Brescia, 12 novembre 1992, Brescia 1995, pp. 173-192.
- *L'acquisto di palazzo Thunn da parte del Comune di Trento*, in N. OSSANNA CAVADINI, E. DANDREA, M. BALDRACCHI, *Palazzo Thunn a Trento: studi per un restauro*, Trento 1998, pp. 77-79.
 - *La formazione del patrimonio edilizio Thunn in Contrada Larga a Trento*, in N. OSSANNA CAVADINI, E. DANDREA, M. BALDRACCHI, *Palazzo Thunn a Trento: studi per un restauro*, Trento 1998, pp. 13-35.
 - *L'intervento vantiniano nel palazzo Thunn "di sopra" e i rapporti con la committenza*, in N. OSSANNA CAVADINI, E. DANDREA, M. BALDRACCHI, *Palazzo Thunn a Trento: studi per un restauro*, Trento 1998, pp. 37-75.
 - *Regesto dei documenti*, in N. OSSANNA CAVADINI, E. DANDREA, M. BALDRACCHI, *Palazzo Thunn a Trento: studi per un restauro*, Trento 1998, pp. 169-217.
- PANCHERI R., *Giovanni Battista Lampi e Nicolas Soret: un incontro a San Pietroburgo*, "Neoclassico", 29, 2006, pp. 37-49.
- PANZETTA A., *Nuovo dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento. Da Antonio Canova ad Arturo Martini*, 2 voll., II, Torino 2003.
- Paolo Tosio. *Un collezionista bresciano dell'Ottocento*, catalogo della mostra a cura di M. MONDINI e C. ZANI, Brescia 1981.
- PASETTI MEDIN A., *Architettura e decorazione dell'Ottocento*, in *Storia del Trentino. L'età contemporanea (1803-1918)*, a cura di M. GARBARI e A. LEONARDI, Bologna 2003, pp. 491-528.
- PEDROTTI P., *Il conte Matteo Thun*, "Il Trentino", XI (1935), pp. 430-435.

- PERINI A., *I Castelli del Tirolo colla storia delle relative antiche potenti famiglie*, Milano 1831-1839.
- PERINI C., *L'esposizione aperta in Trento l'anno 1857*, "Messaggiere tirolese", 11 agosto 1857, p. 1.
- *Castel Thun*, "Gazzetta di Trento", II, 14 giugno 1858, in *Arte e potere dinamistico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, Trento 2007, pp. 37-39.
- Per le illustri nozze del Conte Matteo Thunn colla Contessa Raimondina di Thurn*, a cura di C. G. DI TORRESANI, Milano 1839.
- Per le nozze del conte Maté Ton con la contessa Raimonda Thurn. Sonetti e Cianzon en lenga nonesa*, Trento 1839.
- PICHLER R., *Il Castello di Duino. Memorie*, Trento 1882.
- PINAMONTI G., *La Naunia descritta al viaggiatore*, Milano 1829.
- *Trento, sue vicinanze, industria, commercio e costumi de' Trentini*, Trento 1836.
 - *Memorie intorno la famiglia de' Signori di Tono ora conti di Thunn*, Milano 1839.
- Pittoresca bellezza dell'antico Castel Thunn*, "Il Resto del Carlino", 26 settembre 1941.
- PIZZAMANO P., *Profilo storico della collezione d'arte*, in *Le età del museo. Storia uomini collezioni del Museo Civico di Rovereto*, a cura di F. RASERA, Rovereto (Tn) 2004, pp. 236-271.
- PODESTÀ G., *Rivista critica dei quadri esposti nelle sale all'Accademia di Belle Arti*, "Il Vaglio", VI, 14 agosto 1841, pp. 264-266.
- *Belle Arti. Rivista critica dei quadri esposti nelle sale accademiche di belle arti*, "Il Vaglio", VII, 20 agosto 1842, pp. 268-272.
 - *Belle Arti. Rivista critica*, "Il Gondoliere", XIII, 23 agosto 1845, p. 265-268.
- PREGNOLATO M., *Schiavoni Alessandro*, in *La pittura nel Veneto. L'Ottocento*, a cura di G. PAVANELLO, 2 voll, II, Milano 2003, p. 814.
- PUECHER I., *Pittura*, "Il Messaggiere Tirolese", 22 dicembre 1841, pp. 1-2.
- Quadro ad olio del Marchesi da vendersi*, "Gazzetta Privilegiata di Venezia", 24 febbraio 1836.
- RAPAGGI A., *La decorazione nell'architettura di Rodolfo Vantini a Brescia*, "Neoclassico", 2 (1992), pp. 73-89.
- *"Alla fine del Grand Tour". I quaderni di viaggio di Rodolfo Vantini*, in *Rodolfo Vantini e l'architettura neoclassica a Brescia*, Atti del convegno di Studi, Brescia, 12 novembre 1992, Brescia 1995, pp. 53-72.
- RAPONI N., *La corte*, in *"Oh giornate del nostro riscatto". Milano dalla Restaurazione alle Cinque Giornate*, catalogo della mostra a cura di F. DELLA PERUTA e F. MAZZOCCA, Milano 1998, pp. 86-87.
- RASMO N., *Dizionario biografico degli artisti atesini*, II, a cura di L. BORRELLI e S. SPADA PINTARELLI, Bolzano 1998.
- Regesto delle opere*, a cura di S. REBORA, in *Giuseppe Molteni (1800-1867) e il ritratto*

- nella *Milano romantica*, catalogo della mostra a cura di F. MAZZOCCA, Milano 2000, pp. 227-240.
- Ritratti d'Illustri Trentini dedicati alla Eccellenza del Signor Federico de' Conti de' Wilczek Barone in Hultschin e Gutenland Consigliere intimo attuale di Stato Governatore e Capitano provinciale del Tirolo e Voralberg ecc. ai socii che devoti alla Patria le portano quest'ossequioso tributo*, Trento 1830.
- Romanino. *Un pittore in rivolta nel Rinascimento italiano*, catalogo della mostra a cura di L. CAMERLENGO et alii, Milano 2006.
- ROLLANDINI E., *Tra l'archivio e il museo: alcune commissioni di Matteo Thun per il palazzo di famiglia a Trento*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", LXXXIII-LXXXIV, 2004-2005, pp. 201-229.
- *I ritratti di Ferdinando Bassi per la famiglia Bortolazzi a Trento*, in *Altrove, non lontano. Scritti di amici per Raffaella Piva*, a cura di G. TOMASELLA, Padova 2007, pp. 139-140.
- SACCHI D. e SACCHI G., *Le belle arti in Milano nell'anno 1832*, "Il Nuovo Ricoglitore", settembre 1832, pp. 649-651.
- SAGREDO A., *Sull'arte e sul pittore Giovanni Contarini*, in *Discorsi letti nella R. Accademia di Belle Arti in Venezia per la distribuzione dei premi nell'anno 1841*, Venezia 1841, pp. 49-79.
- SAMBONET G., *Gli argenti milanesi. Maestri, botteghe e punzoni dal XIV al XIX secolo*, Milano 1987.
- SCHILLER F. J. C., *La vergine di Orleans*, traduzione di A. MAFFEI, Milano 1830.
- SELVATICO P., *Esposizione di Belle Arti a Venezia*, "Rivista Europea", 1840, vol. IV, pp. 100-127.
- SFREDDA E., *Un funzionario trentino della Restaurazione, Antonio Mazzetti*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", LXVIII (1989), pp. 581-637.
- SIZZO C., *Della vita e degli scritti del conte Benedetto Giovanelli*, Padova 1847.
- STOLZENBURG A., *Biografia*, in *Giuseppe Craffonara 1790-1837*, catalogo della mostra a cura di M. BOTTERI, B. CINELLI, F. MAZZOCCA, Trento 1991, pp. 33-40.
- *Giuseppe Craffonara (1790-1837). Ein Maler zwischen Klassizismus und Purismus*, Egelsbach 1994.
- Strenna italiana per l'anno 1834*, Milano 1833.
- Sull'arte e sul pittore Giovanni Contarini, lezione del Conte Agostino Sagredo recitata nel dì 1 agosto 1841 per la solenne distribuzione de' premii e l'apertura della Pinacoteca Contarini*, Venezia 1841, pp. 50-79.
- III Biennale d'arte della Venezia Tridentina*, Bolzano 1926.
- THUN J., *Beiträge zu unserer Familiengeschichte*, Tetschen an der Elbe 1925.
- THUN M., *Il Trentino all'epoca delle occupazioni francesi*, "Archivio Trentino", VI (1887), pp. 155-212; XIII (1896), pp. 118-226.
- TONEATTI N., *Guida del viaggiatore per la città e per li dintorni di Trento*, Trento 1837.
- TONINI C., *Viola Tommaso*, in *La pittura nel Veneto. L'Ottocento*, a cura di G. PAVANELLO, 2 voll, II, Milano 2003, pp. 841-842.

- TORRESI A. P., *Scultori d'Accademia. Dizionario biografico di maestri, allievi e soci dell'Accademia di Belle Arti a Firenze (1750-1915)*, Firenze 2000.
- TOSI G., *L'arco dei Gavi*, Roma 1983.
- Trento, "L'Ape. Giornale di ricreazione e d'istruzione per popolo", 28 agosto 1854.
- Trento anno Domini 1803. *Le invasioni napoleoniche e la caduta del Principato Vescovile*, catalogo della mostra a cura di S. GROFF. R. PANCHERI, R. TAIANI, Trento 2003.
- VACCANI G., *Raccolta di compartimenti e d'ornati per la decorazione di private abitazioni e di pubblici edifizj civili, militari ed ecclesiastici ed una serie di disegni per la decorazione interna di'edifizj teatrali ideati sulle reali dimensioni dei principali teatri d'Italia*, Milano 1832-1833.
- VANTINI R., *Diarii (1832-1854)*, a cura di C. BOSELLI, Brescia 1969.
- VENTURI A., *La formazione della Galleria Layard a Venezia*, "L'Arte", XV (1912), pp. 449-462.
- VIALA T., *Le Salon des Beaux Arts de Turin*, "Revue du Vrai et du Beau", 25 marzo 1825, pp. 16-18.
- VICARIO V., *La Scultura Bresciana dell'Ottocento e del primo Novecento*, Spino d'Adda (Cr) 1995.
- VOLTA V., *Il Palazzo della Loggia nei rilievi di Tommaso Castellini*, in A. FRANCHI et alii, *Per la conservazione del Palazzo della Loggia di Brescia. Parere sulla stabilità strutturale*, Brescia 1993, pp. 27-43.
- WEBER S., *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino*, Trento 1933, II ed. a cura di N. RASMO, Trento 1977.
- WEISS K., *Die kunstarchäologische Ausstellung des Wiener Alterthumsvereines*, "Mittheilungen der Kaiserl. Königl. Central-Commission", VI (1861), pp. 44-47.
- VON WURZBACH C., *Biographisches Lexicon des Kaiserthums Oesterreich, enthaltend die Lebensskizzen der denkwürdigen Personen, welche seit 1750 in der österreichischen Kronländern geboren wurden oder darin gelebt und gewirkt haben*, XV, Wien 1866.
- ZAMBELLI P., *Appendice*, "Gazzetta Ufficiale di Milano", 13 novembre 1856.
- ZANNI A., *Dedicato a Giuseppe Baslini (1817-1887)*, in *Arte lombarda del secondo millennio: saggi in onore di Gian Alberto Dell'Acqua*, a cura di F. FLORES D'ARCAIS, M. OLIVARI, L. TOGNOLI BARDIN, Milano 2000, pp. 270-275.
- ZANOTTO F., *Pubblica mostra dell'I.R. Accademia. Vedute*, "Gazzetta privilegiata di Venezia", 30 agosto 1839.
- ZIEGER A., *La formazione poetico-politica di Giovanni Prati*, Trento 1941.
- ZILIOI FADEN R., *Lettere e manoscritti di Rodolfo Vantini nella Biblioteca Queriniana di Brescia*, in *Rodolfo Vantini e l'architettura neoclassica a Brescia*, Atti del convegno di Studi, Brescia, 12 novembre 1992, Brescia 1995, pp. 87-102.
- ZIPPEL V., *Una mostra di Belle Arti a Trento*, "Tridentum", I (1898), pp. 277-280.
- ZOTTI MINICI C. A., *Le stampe popolari dei Remondini*, Vicenza 1994.

INDICE DEI CORRISPONDENTI

I numeri indicati corrispondono a quelli delle lettere

- Alberti d'Enno Ernesto, 192, 235, 238
Arsio Thun Carolina, 259n, 330, 407, 417, 420-421, 423, 429-432, 479
Attendolo Bolognini Calini Anna, 23
Avancini (degli) Giustiniano, 57, 65
- Barelli Antonio, 19, 22
Barker Alexander, 317-318
Baruffaldi Luigi Antonio, 518
Bassetti (de) Tito, 401
Bassi Antonio, 141
Bassi Ferdinando, 66, 155, 301, 305-307, 320, 330
Baur (von) Ulrich, 458
Bernasconi Giuseppe, 236n, 323
Bonazzola Francesco, 200
Bonomi Tommaso Luigi, 332-333
Braida Sigmund, 447-451, 453-457, 458n, 471, 474, 493-494, 496-497
Bridi Carlo, 39-40, 114, 126, 129, 245, 300, 338, 341-343, 345n, 350, 352, 354, 364-370, 373-374, 376-380, 382-383, 386, 388n, 392-394
Bridi Violante, 350n, 354n, 357, 358n, 360n, 361
Brigido Thurn Polissena, 175n, 182, 186, 187n, 188-189, 193-194, 206, 220
- Campori Cesare, 254
Castellini Tommaso, 21, 24, 34, 41, 47, 55, 60, 87-88, 124
Castoldi Achille, 145, 173
Cavagna Valentino, 433
Chiavazza Carlo, 127
Chimelli Giovanni Battista, 414
Ciani Adriana, 517, 519-520
Consolati Ferdinando, 442
Corradini Antonio, 31-32
Cortinovis Francesco, 204
Cresseri Simone, 69, 248
- Dalla Baratta Giovanni, 313
Dalmaso Francesco, 381, 383n, 384-385, 387-389, 391, 395-397, 400, 405-406
Darè [?] Luigi, 278n
Dordi Bonaventura, 336
Dordi Carlo, 434
Dordi Felice Ferdinando, 92
Dorviller C., 390
Dragoni Giovanni Battista, 150
Ducati Angelo, 335
Ducati Giuseppe Maria, 243
Ducati Luigi, 504
- Eberle Giuseppe, 156, 164, 234n
- Faino Giuseppe, 137
Fanna Antonio, 139
Favenza Vincenzo, 371-372, 375, 407
Ferrari Luigi, 227-228
Festi Lorenzo, 478, 480n, 483
Firmian Giovanna, 250
Fontana Luigi, 418
Fornasini Giovanni Battista, 274
- Gambara Francesco, 158
Gar Tommaso, 327
Garavaglia Roberto, 170, 197, 231, 234, 236-237
Gentili, 476
Giacchè Antonio, 492
Gilli Gaetano, 507
Giovannelli Benedetto, 154
Giuliari Giovanni Battista Carlo, 1-3
Giuliani, giudice inquirente, 312
Guarinoni Carlo, 25, 29
- Hofman Giuseppe, 418
- Istituto Sociale di Trento, 159, 249
- James J., 411

- Ladaner [?] Romano, 513
 Langer Edmund, 499
 Leonardi D., 151n
 Libera e Ranzi, 337
 Lipparini Lodovico, 136, 202, 239, 241-242
 Lombardi Giovanni Battista, 275, 285-286, 296, 303-304, 319
- Maffei Andrea, 6, 9-11, 27
 Magistrato Consolare di Trento, 247
 Maistrelli Matteo, 222
 Malacarne Francesco, 7-8
 Mancì Gaetano, 321
 Manini Carlo, 147, 201
 Marinelli, capo comune di Vigo di Ton, 334
 Martinengo Cesaresco Cesare, 4, 14, 143
 Martinengo Cesaresco Giuseppe, 208, 276-278
 Martinengo Cesaresco Marco, 12, 15, 18, 42, 84n, 95, 123, 125, 133, 142-143, 149, 161-162, 279, 280-283, 291, 299, 316
 Martinengo Cesaresco Thun Violante, 6, 30, 45-46, 49, 56, 74- 85, 89, 91, 102-104, 107-110, 112-113, 115-117, 122, 125, 146, 148, 166-167, 183, 189, 209, 214, 216, 218-219, 223-224, 233, 246, 252, 256-262, 264, 266-267, 272, 287, 289-291, 293-295, 300, 304
 Martini Giovanni, 315
 Martini Pietro, 337, 398, 399n, 403-404, 408-410, 412-413, 424-428, 435-441, 442n
 Matas Nicolò, 211, 225
 Mersi Carlo [?], 63-64, 67
 Moll Giovanni, 229
 Molteni Giuseppe, 35, 163, 165, 169, 171
 Morandini Agostino, 480
 Moroni Gaetano, 226
 Municipio di Trento, 510
- Orefici (degli) Francesco, 151, 172
 Oss Mazzurana Paolo, 509
- Panizza, 151n
 Panizza Lorenzo, 72
 Panizza Luigi [?], 486-487
- Pernici Faustino, 97
 Pescosta Cipriano, 481, 503
 Pichels, 456n, 459
 Pinamonti Giuseppe, 5, 240
 Plach Gustav, 354, 358-359, 360n
 Prato (a) Giuseppe, 466-467, 482
- Rayson Teresa, 54, 70, 175, 177, 179, 181, 185, 191, 196, 199, 215, 217
 Ranzi Felice, 484, 488-491
 Ranzi Girolamo, 490n
 Ravioli Giuseppe, 137, 144, 152
 Riedmiller Giovanni, 326
 Rizzi Giovanni, 331
 Romolo Enrico, 322, 328
 Rosenthal Ludwig, 495
 Rothschild Anselm, 344-349, 351, 353, 356, 358n, 360, 362-363
 Rungg Alberto, 339, 340
- Sabatelli Giuseppe, 208
 Sandri Giorgio, 302
 Sangiorgio Domenico, 157
 Scaramella Giacomo, 470
 Schivardi Plinio, 355
 Seleroni Giovanni, 274, 285
 Sizzo Pietro [?], 399
 Soandi Giovanni Battista, 325
 Speluzzi Giuseppe, 505-506
 Stefenelli Alfonso, 504n
 Stella Andrea, 209n
 Sulzer Giuseppe, 329
- Taxis Alessandro, 443
 Tencalla Giuseppe, 323
 Thomas Pietro Luigi, 138
 Thun Antonia, 508
 Thun Francesco, 452, 460-464, 472n, 490n
 Thun Franz de Paula Philipp Anton, 389n
 Thun Galeazzo, 512, 514, 516
 Thun Giuseppe, 402, 445-446, 469
 Thun Guidobaldo, 118, 298
 Thun Leopoldo, 30, 33
 Thun Leopoldo II, 415-416, 419, 422, 444, 468, 485, 498

Thurn Thun Raimondina, 98-101, 105-106,
119-121, 128, 132, 153, 166n-167n
Thurn Teresa, 176, 178, 180, 184, 187, 190,
195, 198, 204n, 205, 206n, 207, 212-213,
221, 225n
Told Girolamo, 310
Torresani (de) Carlo Giusto, 61, 73, 134
Trenner Giovanni Giuseppe, 263, 265, 269,
284, 308-309, 320n
Tribunale Circolare di Trento, 311
Turco Turcati Simone, 79n
Vantini Rodolfo, 13, 16-17, 19-20, 26, 28,
36-38, 43-44, 48, 50-53, 58-59, 62, 68,
71, 86, 90, 93-94, 96, 111, 130-131, 160,
232, 251, 253, 255, 267-268, 270-271,
273, 283, 292, 297, 314
Vettorazzi Gedeone, 210
Vitali F. L., 140, 230
Walter Cristoforo, 168, 174, 203
Zago Ferdinando, 472
Zanella Giovanni Battista [?], 502
Zanon Domenico, 465
Zanon, fratelli, 465n, 473, 475, 477, 500-501

INDICE ANALITICO

Il nome di Matteo Thun non è indicizzato, per la frequenza con cui compare nella corrispondenza.

Per gli artisti, gli artigiani e i lavoratori si riporta la qualifica professionale e, quando possibile, il nome proprio che, se non indicato nel testo, è stato ricavato dal confronto con i registri di spesa della famiglia Thun (*Libri domestici*, 1836-1844, registro 105; *Conti per la fabbrica di Trento*, 1829-1933, registro 163; *Giornaletto degli introiti e versamenti della cassa d'amministrazione da od in quelle private dei signori principali*, 1848, busta 536). Allo stesso modo vengono identificate altre figure connesse con il mondo dell'arte: antiquari, mercanti e collezionisti, nei ruoli che emergono dal contesto. Per altri personaggi ci si è avvalsi delle informazioni ricavate dallo spoglio dell'epistolario e delle carte relative alla vendita del palazzo conservate presso l'Archivio Storico del Comune di Trento, mentre, per coloro di cui non è stato possibile identificare con certezza il nome proprio o il cognome, viene riportata la professione, il ruolo o l'eventuale titolo nobiliare, se esplicitati nei documenti presi in esame.

Opere d'arte, mobili e suppellettili sono stati indicizzati solo in relazione con la collezione corrispondente e, se citati, con l'esecutore o il commerciante, qualora il legame sia certo e reso evidente dai testi delle lettere. Sia per i nomi che per gli oggetti, sono stati conservati i termini utilizzati nella corrispondenza, indicando le varianti fra parentesi quadre. Quando l'associazione di termini simili non è supportata da dati certi e inequivocabili si è preferito conservare voci distinte.

- | | |
|--|---|
| Abbate [Abate] Ezechiele, mobiliere, 36n, 180, 187 | Almasi, conte, 307 |
| – mobili, 174; mobili della sala di conversazione [sala d'angolo], 35-36, 179n; mobili della sala grande [sala del Cembalo, del Pianoforte, del Consiglio], 35-36, 179n. Palazzo Valotti: mobili della sala Rossa, 36n | Altenburger Luigi, 168 |
| Achinto, famiglia, 175-176 | Ambrosi Francesco, 80 |
| Ayes v. Hayez Francesco | Anaunia v. Valle di Non |
| Ala, 360 | Annibale v. Martinengo Cesaresco Annibale |
| Alberti d'Enno Annibale, 205, 223, 225 | Antonio, v. Corradini Antonio |
| Alberti d'Enno Ernesto, 43 | Arco, 160, 368 |
| Alberto Federico Rodolfo d'Asburgo, arciduca d'Austria, 204 | Armani Basilio, disegnatore e litografo |
| Albertolli Fedinando, docente dell'Accademia di Brera, 30n, 32n | – <i>Veduta panoramica della Valle di Non con Castel Thun</i> , 66 |
| Albinoni [Altinori], collezionista, 148, 150 | Arsio Thun Carolina, 37, 38n, 62, 66, 223, 231-232, 243, 250, 256-257, 267, 270, 274, 375-376 |
| Allegri Antonio, detto il Correggio, pittore, scuola di | Arz Antonio, 243 |
| – <i>Madonna</i> , 21, 117, 119 | Arz Giuseppe, 128 |
| | Arzt Jörg, scultore |
| | – <i>Madonna del Rosario</i> , 76 |
| | Aschaffenburg |
| | – Castello Johannisburg, 70, 233 |
| | Atene, 263 |

- Attendolo Bolognini Calini Anna [Annetta],
 32, 133, 147, 160, 161
 Attila, 69
 Augsburg, 77, 78n
 Austria, 15, 64, 336
 Avesa, 118
- Bad Kreuznach, 366
 Bad Villach, 279
 Balbi, conte, 344
 Baldelli, conte, 212
 Baldessari Giovanni Battista, 329
 Bandini Tommaso, scultore, 154
 Barbacovi Francesco, scultore, 358
 – *Adamo ed Eva*, 359
 Barbieri Giuseppe, architetto, 24
 Barchetti, professore, 168
 Barelli, 230, 234
 Barelli Antonio, capomastro, 26-27, 120,
 129, 132, 134-136, 139-142, 144-145,
 147, 151-153, 155-157, 160, 167, 169,
 170, 179
 Barelli Celso, 259
 Barelli Domenico, scalpellino, 126, 156
 Bargnani Gaetano, 174
 Barker Alexander, antiquario e collezionista,
 68-69, 266
 Barni Giuseppe, incisore
 – *incisione da un disegno di Ferdinando Bassi*, 272; *matrice di incisione da un disegno di Ferdinando Bassi*, 272
 Barozzi Iacopo, detto Vignola, architetto, 26
 Bartolini Lorenzo, scultore, 154
 Baruffaldi Luigi Antonio, 67
 Baselga di Bresimo [Baselga di Livo]
 – Chiesa di Santa Maria Assunta: *Altare di Santa Caterina*, 66, 255
 Baslini Giuseppe, antiquario, 77, 321
 Bassano Bresciano, 164
 Bassano Jacopo, pittore
 – *San Giovanni Battista nel deserto*, 21-22
 Bassetti [Bassetti] v. Revedin Bassetti Caterina [?]
 Bassetti Roberto, 370-371, 375
- Bassetti Tito, 64, 228, 375-376
 Bassi Antonio, ingegnere, 27, 170, 172
 Bassi Ferdinando, pittore, 48n, 50, 64, 68,
 69n, 149, 151, 234, 267n, 270, 272
 – decorazioni di Palazzo Thun, gabinetto nobile: *Aurora*, 33, *Putti*, 33, 188; disegno, 64, 272; disegno delle sculture della fontana del Nettuno, 64; pala, 64, 234; *Presentazione al Tempio*, 64n; *Ritratto di Carlo Antonio Pilati* (copia da Domenico Zeni), 64, 65n, 311; *Ritratto di Carolina Arsio Thun*, 63, 254, 258; *Ritratto di Leopoldo Thun*, 63, 234; *Ritratto di Matteo Thun*, 63; *Ritratto di Matilde Thun*, 64, 165; *Ritratto di Violante Martinengo Cesaresco Thun*, 64, 257
 Batthyany, famiglia, 26
 Battista, sacerdote, 256
 Battistino, 174
 Baur (von) Ulrich, collezionista, 78, 342-343
 Baviera, 160
 Bazzani, falegname
 – specchio, 135
 Bazzetti, signora, 147
 Beaudin Félicie, pittrice
 – *Ritratto di Teresa Thurn*, 213
 Belgio, 123, 263
 Belgrado
 – *Monumento a Michele Obrenovich* (Pazzi Enrico), 67n, 356
 Bellegardo, contessa, 266
 Bellini, pittori, 78n
 Beppino [Gioseffo], sacerdote, 139, 147
 Beppo [Gioseffo] (don) v. Pinamonti Giuseppe
 Bergamo, 164
 Bergler Joseph, pittore
 – *Costruzione di un tempio*, 23; *Scena sacrificale*, 23
 Berlino, 263
 Bernardelli Pietro, 64, 311-312
 Bernasconi Giuseppe, intagliatore
 – cornice, 222-224

- Berry (von) Marie Caroline, collezionista, 295, 298
- Bettoni Nicolò, 18n
- Bevilacqua Saverio, 326
- Bezzuoli Giuseppe, pittore, 58
- Biasiori Antonio, 260, 262
- Bisi Giuseppe, pittore, 54, 194
- Blum, antiquario, 363-364, 373
- Blundell Spence William, collezionista e pittore, 69n
- Bocolo, 345
- Böhm Joseph Daniel, collezionista, 285
- Boemia, 9, 10, 13, 37, 75, 159, 307, 334, 346
- Boj Rosa, 260
- Bologna
- Cimitero della Certosa, 213
- Bolognini Giovanni, 139
- Bolzano [Bolgiano], 68n, 117, 135-136, 259
- Castello Firmiano, Sigmundskron [Formiano, Formicaro, Sigmundskron], 358-359
- Bonaparte Napoleone Giuseppe Carlo Paolo, 263
- Bonazzola Giacomo, vetraio
- specchi, 192, 208
- Bondone, monte, 31
- Bonini, 215
- Bonvicini Alessandro, detto il Moretto, pittore
- dipinto, 71, 242, 274
- Borgia Lucrezia, 194
- Borgo Valsugana, 64, 234
- Chiesa parrocchiale: *Presentazione al Tempio* (Bassi Ferdinando), 64n
- Bormioli, 314
- Borneo, 359
- Bottacin Nicola, collezionista, 78, 323
- Botticelli Sandro v. Filipepi Sandro
- Botticino [Bottecino], 231, 240, 251
- Boz Bortolo [Bortolino, Bartolino], 246, 327
- Braida Sigmund, antiquario, 78, 343, 363
- Brambilla, ditta, 272
- Bregenz, 335, 336, 339
- Brescia [Brixia], 15n, 30-31, 32n, 33n, 42, 43n, 47n, 48, 54, 126, 130, 136-137, 140, 143, 147, 159, 165, 169, 174, 178-179, 184, 188, 193, 211, 221, 229, 231, 235, 238, 240, 243-245, 248-249, 256, 263, 266-267, 269, 315, 321
- Appartamento podestà v. Palazzo Calini
 - Archivio di Stato, 26n, 32n, 60n, 114
 - Ateneo, 30n, 47, 63n
 - Camposanto Monumentale (Vantini Rodolfo), 25, 116: *Monumento funerario della famiglia Dossi* (Lombardi Giovanni Battista), 67, 266; *Monumento funerario di Emilio Longo* (Seleroni Giovanni), 63; *Monumento funerario di Giovanni Battista Barboglio* (Lombardi Giovanni Battista), 67, 256; *Vedute* (Migliara Giovanni), 25, 116
 - Duomo, 141, altare: statua (Seleroni Giovanni), 235
 - Musei civici, 30n
 - Palazzo Calini [appartamento podestà]: decorazioni (Dragoni Giovanni Battista), 33, 164; *Storie di Aurora e Cefalo* (Teosa Giuseppe), 33n
 - Palazzo della Loggia, 31: rilievi (Castellini Tommaso), 31n
 - Palazzo Ferraroli, 30n
 - Palazzo Martinengo Casaresco, 25, 122
 - Palazzo Pellizzari San Girolamo v. Palazzo Calini
 - Palazzo Tosio, 29, 30n, 42: decorazioni (Dragoni Giovanni Battista), 33; decorazioni (Manfredini Giuseppe), 31
 - Palazzo Valotti, 29, cappella: altare (Felter Luigi, Pavanelli Luigi), 34n; sala Rossa: mobili (Abbate Ezechiele, Vantini Rodolfo), 36n
 - Teatro, 269
 - Tempio di Ercole, 20
 - Studio di Rodolfo Vantini, 245
 - Villa Brozzoni, 42
- Bresimo
- Castello Altaguarda, 11, 12, 375
- Briarco, 121

- Bridi Carlo, 70, 158, 172, 284n, 292, 293, 298n, 303-305, 307, 309
- Bridi Violante, 284, 302
- Brigido Thurn Hofer Valsassina Polissena, 144
- Brno, 352
- Brozzoni Camillo, collezionista, 43n
- Brünn v. Brno
- Brusatorci, pittore
- *Eremita*, 21, 119-120
- Brusatorci, pittore, maniera di
- *Sacra Famiglia*, 21n
- Brusatorci, pittore, scuola di
- *Deposizione dalla croce*, 21n
- Bulgarini Visconti Campori Marianna, 338
- Businari, 345
- Buzzi Leone Giacomo, scultore
- altari, 34n; camino [caminata, cammino], 33-34, 146, 152, 167, 200; *Monumento funerario di Elena Lera*, 34n
- Cabianca Jacopo, 226
- Cainelli Carlo, 260-261
- Caldes
- Castello, 12
- Calini Giovanni, 32n, 33n, 127, 139, 147, 161, 175
- Calliano, 126
- Camillina v. Monti Sizzo de Noris Camilla
- Caminada, 226
- Campori, marchesa v. Bulgarini Visconti
- Campori Marianna
- Campori Cesare, 68, 338
- Campori Giulio, 338
- Campori Matteo, 338
- Campori Pietro, 338
- Candiani, orologiaio, 188
- Canella [Cannella] Giuseppe, pittore, 46, 147, 159, 220, 224
- Canton v. Cantoni Gioacchino
- Cantoni, ambasciatore austriaco a Milano, 368
- Cantoni Gioacchino, 148, 151
- Carinzia, 279
- Carlo Ludovico d'Asburgo, arciduca d'Austria, 43, 51-52, 69
- Carlotta, contessa, 147
- Carolina v. Arsio Thun Carolina
- Caron [Carron], negoziante, 40, 188
- sedie, 173; servizio di porcellana, 173
- Carozzi Castellini Marianna, 139
- Carpentier, collezionista, 365
- Carrara, 137, 140, 146, 154, 218, 231, 235, 239-240, 248-249, 251-253, 327, 371
- Casaratotti Gildo, disegnatore, 48, 263
- Casetti Albino, 8n
- Casetti Giovanni [Giovannino d'Inon], 250
- Castelbarco, famiglia, 45
- Castelfondo, 375
- Castello, 12
- Castellani, 309
- Castellini Marianna v. Carozzi Castellini Marianna
- Castellini Tommaso, pittore, 30, 32, 50, 125, 127-128, 136-141, 143, 160, 243-244, 250
- *Bottega del fruttivendolo*, 47; canovaccio [canevas], 160-161; *Composizioni di fiori*, 30n; decorazioni della chiesa di Chiari, 30n; decorazioni della chiesa di Rovato, 30n; decorazioni di Palazzo Thun, 125: antisala [stanza alla raffaellesca], 30, 127, 136; bagno, 30, 126, 161; bagno pian terreno, 30; biblioteca [cabinet d'amateur, libreria], 30, 136; cappella, 32, 139, 141; vestibolo del bagno [stanza attigua al bagno], 30-31; sala da pranzo [sala a manger, tinello], 30-31, 136, 161; stanze di Violante, 40-41. Decorazione di una saletta a Lograto, 30n, 139; dipinti, 48, 127; disegni per biglietti da visita, 133; disegni per le decorazioni di Palazzo Thun, 125, 127, 141: antisala [stanza alla raffaellesca], 30, 126; bagno, 30, 126; cappella [chiesa], 32, 139, 141; vestibolo del bagno [stanza attigua al bagno], 30, 126; stanza da letto, 30, 126, 139. Ecran, 147; ecran a fiori, 47,

- 160; medaglioni [tableaux], 46, 147,
160, 161; quadri di fiori, 139; rilievi
del Palazzo della Loggia, 31n
- Castoldi Vincenzo, tappezziere, 129, 135,
176, 180, 184-188, 194
- letto/i, 129, 134, 143; mobili, 174,
194; mobili della sala del Fuoco [del
Camino, di conversazione], 34-35, 143,
194, 197, 200, 209; mobili della stanza
da letto, 143, 180; tessuti [stoffe], 143
- Cattaneo, conte, 58n
- Catterinetti [Cattarinetti] Franco Giuseppe,
pittore, 191
- *Ponte di Mostizzol nella valle Naunia*,
46, *Sant'Apollinare di Trento*, 46
- Cavagna Valentino, 331-332
- Cavalese, 49n, 325
- Cavallini, lavorante a palazzo Thun, 143,
156-157
- Calvasagra (Vedelago)
- Chiesa di sant'Andrea: *Crocifisso
con san Paolo e sant'Antonio Abate*
(Romolo Enrico), 65n; *Madonna del
Rosario* (Romolo Enrico), 65n
- Cavedoni Giacomo, pittore
- dipinti, 71, 274
- Cellini Benvenuto, orafo e scultore, scuola di
- lavori, 71, 274; medaglione d'oro,
309; piatti [coppe con piedistalli], 69,
71-72, 274
- Cesarino, 168
- Cezza Cesare, 344
- Chiari
- Chiesa dei Santi Faustino e Giovita:
decorazioni (Castellini Tommaso),
30n
- Chiavassa Carlo v. Chiavazza Carlo
- Chiavazza [Chiavassa] Carlo, tappezziere e
negoziante di mobili, 180, 187
- mobili, 174; mobili della stanza da
letto, 36, 37n, 38, 177
- Chilovi Desiderio, 357
- Chimelli Giovanni Battista, 77, 303-304, 318-
320-321, 330, 367, 370
- Chimelli, 320-322
- Chioggia, 55n
- Choltice, 373
- Choltiz v. Choltice
- Ciani Adriana, pittrice
- *Veduta di Castel Thun*, 67, 376
- Cima Giuseppe, disegnatore di mobili, 34
- disegni, 174, 179: sala del Fuoco [del
Camino, di conversazione], 34n, 179;
sala di conversazione [sala d'angolo],
34n, 179; sala grande [sala del Cem-
balo, del Pianoforte, del Consiglio],
34n, 179; stanza da letto, 34n, 179n
- Cinisello Balsamo
- Villa Ghirlanda-Silva: fioriera, 59n
- Civezzano
- forte, 316
- Clerici, pittore
- *Episodi delle sacre scritture*, 223,
225
- Cleveland
- Museum of Art: coperta di libro, 69n
- Clovio Giulio, pittore
- trittico reliquiario con miniature [altare
con miniature, altarinio con miniature],
69
- Colle Enrico, 38n
- Collezione Albinori [Altinori]
- *Santa Cecilia* (Marchesi Giovanni),
50, 148-150
- Collezione Barker Alexander
- *Madonna con Bambino e Santi* (De'
Pitati Bonifacio), 69; *Marte e Venere*
(Filipepi Sandro detto Sandro Botti-
celli), 69n
- Collezione Bassetti Tito
- *Ritratto di Carlo Antonio Pilati* (Zeni
Domenico), 64, 312
- Collezione Baur (von) Ulrich
- piatti, 79, 343
- Collezione Bazzetti [Barzetti?]
- ecran (Castellini Tommaso), 147
- Collezione Carlo Lodovico d'Asburgo
- tavolo a mosaico (Keller), 52, 268-
269; quadretto a mosaico (Keller),
52, 268-269

- Collezione De Varda Elia
- lampada di bronzo, 340
- Collezione Enrico IV di Borbone
- stipo, 72, 287
- Collezione Favenza Vincenzo
- statua (Vittoria Alessandro), 74n, 297
- Collezione Ferdinando III d'Asburgo
- bocciale di noce moscata con cesellature [anfora di noce moscata, bocciale di noce con cesellature, coppa di cocco, noce moscata a coppa, noce moscata legata a boccale, vaso di cocco], 72
- COLLEZIONE FIRMIAN THUN BARBARA
- *Costruzione di un tempio* (Bergler Joseph), 23; *Scena sacrificale* (Bergler Joseph), 23
- Collezione Giuliani Giovanni Battista Carlo
- medaglie, 115; medaglioni, 115; monete, 115
- Collezione Ghisilieri
- *Ciclo di Ercole* (Crespi Giuseppe Maria), 22; *San Francesco nel deserto* (Faccini Pietro), 21-22; *San Francesco riceve le stigmate* (Procaccini Camillo), 22; *San Giovanni Battista nel deserto* (Bassano Jacopo), 21-22
- Collezione Maffei Andrea
- *Sacra Famiglia* (Brusaporci, maniera di), 21n; *Deposizione dalla croce* (Brusaporci, scuola di), 21n
- Collezione Manfrin
- *Madonna con Bambino e Santi* (De' Pitati Bonifacio), 69
- Collezione Martinengo Cesaresco Marco
- orologio a pendolo [pendola] (Venetio Filippo), 188
- COLLEZIONE MARTINENGO CESARESCO THUN VIOLANTE
- *DIPINTI*: *Bottega del fruttivendolo* (Castellini Tommaso), 47; dipinto [*Madre con figli in preghiera*] (Martinengo Cesaresco Giuseppe), 58n, 216, 228; *Sacro Cuore di Gesù* (Martinengo Cesaresco Giuseppe), 58, 241-242
 - *MOBILI*, 222, 246, 250
- Collezione Martini, conte
- dipinti (Castellini Tommaso), 48, 127
- Collezione Pitozzi Antonio
- *Bottega del fruttivendolo* (Castellini Tommaso), 47n
- Collezione Rodolfo II d'Asburgo
- bocciale di noce moscata con cesellature [anfora di noce moscata, bocciale di noce con cesellature, coppa di cocco, noce moscata a coppa, noce moscata legata a boccale, vaso di cocco], 72, 288
- Collezione Rothschild Anselm, 72
- *ARGENTERIA E OREFICERIA*: bocciale di noce moscata con cesellature [anfora di noce moscata, bocciale di noce con cesellature, coppa di cocco, noce moscata a coppa, noce moscata legata a boccale, vaso di cocco], 72, 280-281, 287-289; coperta di libro, 69n; coppe, 287; piatti [scodelle], 72, 280, 285; trittico reliquiario con miniature [altare con miniature, altarino con miniature] (Clovio Giulio, Manifattura di Norimberga; Mantegna Andrea, Scuola fiamminga, Scuola italiana), 72, 280-282, 287-289, 292-293
 - *MOBILI*: stipi, 287; stipo, 72, 287
- Collezione Spaur
- quadro a intaglio, 271
- COLLEZIONE THUN-HOHENSEIN, CASTEL BRAGHER
- *Ritratto di Cipriano Thun*, copia (Majer), 253; *Ritratto di Dorothea Khuen Belasi Liechtenberg Thun*, copia (Majer), 253; *Ritratto di Elena Cles Thun*, copia (Majer), 253
- COLLEZIONE THUN-HOHENSTEIN GALEAZZO
- sigilli, 75, 374
- COLLEZIONE THUN-HOHENSTEIN MATHÄUS
- *Albero genealogico della famiglia Thun*, 45n; *Ritratto di Matteo Thun* (Molteni Giuseppe), 44
- COLLEZIONE THUN-HOHENSTEIN MATTEO, 44, 46, 113

— *ALBERI GENEALOGICI*, 75, 374-375

— *ARGENTERIA E OREFICERIA*, 37n, 68-69, 77, 79, 186, 269, 276-277, 320, 322, 350-352, 360-361, 366-367, 370: acquasantiera, 287; ampolle [ampole], 359-360; Arca di Noè [Novè] con piatto, 308-309; argenteria (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 181; aspersorio, 356, 359; bacile [bacino] con brocca [boccale] 15n; bacile [bacino, piatto gotico, patera grande] con brocca [coppa], 306; bacile [bacino, vassoio grande] con brocca [boccale] (Manifattura veneziana), 69, 74, 280-281, 287-288; bacile [baccino] con vaso [brocca], 294-295, 306; bacinella, 319; becker, 293-296; bicchiere, 288; boccale, 298, 308-309n; boccale [brocca] di vetro [cristallo] e vermeille, 74-75, 280-282; boccale di corno e argento, 364; boccale di noce moscata con cesellature [anfora di noce moscata, boccale di noce con cesellature, coppa di cocco, noce moscata a coppa, noce moscata legata a boccale, vaso di cocco], 72, 280-281, 287-289; brocca/e, 294, 319; cabaret [cabarè], 319, 338, 350-351, 353; cabaret [cabarè] (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 189; cabaret [cabarè] (Mayerhofer Stephan sr.), 178; cabaret a finta filigrana, 338; calamaio, 319, 322; calamaio (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 189; calice/i, 356-357, 359; candelabri, 309, 319, 321, 350-351, 353, 356; candelabri (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 180, 182, 186, 190; candelieri, 259-262, 319, 321-322, 356, 359; candelieri (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 180, 186, 189-190; candelieri (Panizza Tommaso), 40n; cocoma/e [cogoma/e], 319; coperchio, 359; coppa, 322; coppa di cocco, 287; cornici per specchi, 316, 326, 371; fia-

schetta, 319; fondine con manico, 319; fornimento da chiesa, 349; fornimento da messa pontificale [servizio del vescovo, servizio vescovile] (Manifattura di Augsburg), 77-78n, 321, 323, 367; girandò con candelieri (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 186, 189-190; guantiera con vasi per vino e acqua da messa, 356; guantierette con piatto, 357; lampada, 356, 359; lavori (Cellini Benvenuto, scuola), 71, 274; letiera, 219; luminelli, 319; marmette con piatto [plato, platof, plateux] (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 39n, 185, 190; medaglione d'oro (Cellini Benvenuto, scuola), 309; mocchette (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 180, 182, 186, 190; mostranza, 284; oliera, 338; ornamenti per croce (Toneatti Carlo), 216; ostensorio, 356, 359; patene, 357, 359; pendolino, 319; piattelli porta smoccolatoi, 359; piatti [coppe con piedistalli] (Cellini Benvenuto, scuola), 69, 71-72, 274; piattini, 319; piatto/i, 284-285, 294-295, 298, 308-309, 319, 322, 338, 359-360; piatto con vaso, 309; piedistallo, 319; pomolo e rudini d'oro da bastone [fornitura da bastone], 357, 359; porta ampolle [ampole], 359; porta mocchette (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 180, 182, 186, 190; porta ostie, 338; porta salini, 359; posata d'oro, 331; posate, 260-262, 269, 319, 322, 350-351, 353, 357, 359, 366; posate (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 39n-40n, 180, 185, 189-190; recipiente/i, 282; reliquiario, 271; saliere [salarini], 357, 359; scatole, 319; scatole d'oro, 331; scatole d'oro con smalti, 331; servizio da caffè e da tè (Mayerhofer Stephan sr.), 39, 172, 176, 178; servizio da tè, 321; servizio da tè (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 189; smoccolatoi con piattino

- (Manifattura di Milano), 39n; sotto bottiglie [buttiglie] (Manifattura di Milano), 39n; sotto tazze (Manifattura di Milano), 39n; tazza/e [chicchere], 186, 309, 319; tazza con piatto [tondo] e posata (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 185, 190; terrine, 366; terrine con coperchio e piedistallo, 319; trionfi, 319; trionfi (Manifattura di Milano), 39n; trittico reliquiario con miniature [altare con miniature, altare con miniature] (Clovio Giulio, Manifattura di Norimberga; Mantegna Andrea, Scuola fiamminga, Scuola italiana), 69, 72, 280-282, 287-289, 292-293; trofeo/i, 319; turibolo [torribolo, vaso], 280-281, 356, 359; vasetto di tartaruga guarnito in oro, 316; vasi con piatto e coperchio (Manifattura di Milano), 39n; vaso/i, 73, 288, 293-296, 299, 307-309, 317, 319, 356-357, 359-362; vaso/i con tazza/e, 296; zuccheriera, 319, 357, 359
- *ARMI E ARMATURE*, 69, 74, 78, 294, 297-298: alabarda, 336-337, 349; cannoni (Laiminger Georg e Peter, detti Löffler), 70, 74, 75n, 225, 228, 312-313, 334; carabine, 335-336, 364; elmo/i, 297, 336; fucile/i, 336-337, 352, 363; spada di giustizia [spada del carnefice], 363-364
 - *CARROZZE*, 344-345: carrozza (Pasquale Ambrogio), 39, 174-175, 181, 184
 - Contenitori per sale [fusti di sale], 293
 - *CORNICI*, 185: cornice (Bernasconi Giuseppe), 222-224; cornice (Fanasconi Giovanni), 175
 - *DIPINTI* [*QUADRI*], 68-69, 80, 119, 294, 311, 323, 327, 347-348, 352, 357, 365: *Accampamento militare* (Toldt Giovanni), 259; *Aia con contadini al lavoro* (Pernici Faustino), 47; *Bambino sdraiato sulla croce* (Reni Guido), 21, 117, 119, 185; canovaccio [canevas] (Castellini Tommaso), 160-161; *Ciclo di Ercole* (Crespi Giuseppe Maria), 22; *Costruzione di un tempio* (Bergler Joseph), 23; dipinti (Cavedoni Giacomo), 71, 274; dipinti (Lampi Giovanni Battista), 37n; dipinti (Scuola fiamminga), 334; dipinto (Bonvicini Alessandro, detto il Moretto), 71, 242, 274; dipinto (Joli Faustino), 54; dipinto (Pernici Faustino), 47, 164; dipinto (Romolo Enrico), 65, 267; ecran a fiori (Castellini Tommaso), 47, 160; *Episodi delle sacre scritture* (Clerici), 223, 225; *Eremita* (Brusascorci), 21, 119-120; *Madonna* (Scuola di Allegri Antonio, detto il Correggio), 21, 117, 119; *Madonna addolorata* (Thurn Teresa), 57, 80, 202-207, 209-211, 333, 371; *Madonna con Bambino* (Scuola bresciana), 267; *Madonna della scodella*, 21, 80; medaglioni [tableaux] (Castellini Tommaso), 46, 147, 160, 161; quadretto in miniatura, 321; *Ritratti degli Imperatori*, 78; *Ritratto* (Moroni Giovanni Battista), 21, 117, 120; *Ritratto di Carolina Arsio Thun* (Bassi Ferdinando), 63, 254, 258; *Ritratto di Carolina Arsio Thun con i figli*, 62, 232; *Ritratto di Cipriano Thun*, 75-76, 253, 349, 355; *Ritratto di Dorotea Kuhen Belasi Liechtenberg Thun* [Dorothea], 76, 253; *Ritratto di Elena Cles Thun*, 75-76, 253, 349, 355; *Ritratto di Francesco Agostino Thun* (Panizza Antonio ?), 76, 359; *Ritratto di Leopoldo Thun* (Bassi Ferdinando), 63, 234; *Ritratto di Matteo Thun* (Bassi Ferdinando), 63; *Ritratto di Matteo Thun* (Lipparini Lodovico), 52, 166-167, 173, 182, 232; *Ritratto di Matteo Thun* (Molteni Giuseppe), 44-46, 80, 129, 232; *Ritratto di Matteo Thun* (Pittore viennese), 62, 232; *Ritratto di Raimondina Thurn* (Lipparini Lodovico), 52, 54n,

- 55, 165-168, 172, 185, 202-203, 267; *Ritratto di Raimondina Thurn Thun*, copia da Natale Schiavoni (Zennaro Francesco), 55-56, 203-204; *Ritratto di Rodolfo Thun*, 76, 366; *Ritratto di Violante Martinengo Cesaresco Thun* (Bassi Ferdinando), 64, 257; *Ritratto femminile* (Lampi Giovanni Battista), 43, 205; *San Francesco nel deserto* (Faccini Pietro), 21-22; *San Francesco nel deserto* (Scuola bolognese), 21, 117; *San Francesco riceve le stigmate* (Procaccini Camillo), 22; *San Giovanni Battista nel deserto* (Bassano Jacopo), 21-22; *Scena sacrificale* (Bergler Joseph), 23; *Sibille*, 78; *Studio di paesaggio*, 267; *Testa di uno spagnolo*, 21, 119; *Veduta della piazza di San Marco a Venezia* (Viola Tommaso), 54, 80; *Veduta panoramica con Castel Thun* (Garavaglia Roberto), 46, 54, 80, 207, 220, 222, 327
- *DISEGNI: Credenze della sala da pranzo* [sala a manger, tinello], 166; disegni per le decorazioni di palazzo Thun (Castellini Tommaso), 125, 127: anti-sala [stanza alla raffaellesca], 30, 126; bagno, 30, 126; stanza da letto, 30, 126, 139; vestibolo del bagno [stanza attigua al bagno], 30, 126; disegni per le decorazioni di palazzo Thun (Dragoni Giovanni Battista), 141, 143: sala del Fuoco [del Camino, di conversazione], 142; stanza da letto, 142. Disegni per mobili (Cima Giuseppe), 34n, 179; disegni per palazzo Thun (Malacarne Francesco), 24, 117-118; disegni per palazzo Thun (Vantini Rodolfo), 26-28, 80, 120-125, 128, 135, 140-141, 145-146, 170, 324, 328, 333: disegni per arredi, 28, 33-34, 35n, 38, 137, 139, 141, 169, 174, 221; *Monumento funerario di Raimondina Thurn Thun e del figlio*, 60, 229-230; *Monumento funerario di Raimondina Thurn Thun*, 62-63, 235-238, 252. Disegno (Bassi Ferdinando), 64, 272; disegno (Francisci Michele), 50, 162; disegno dell'appartamento di palazzo Thun (Leonardi), 158-159; *Fontana*, 70; *Mobili della camera Rossa*, 166; *Monumento funerario della famiglia Thun* (Vantini Rodolfo), 61-63, 230-231, 234-235, 239, 247-248, 252; *Monumento funerario di Raimondina Thurn Thun e del figlio* (Ferrari Luigi), 59, 218-219, 221; *Topografia di un tronco del fiume Adige* (Malacarne Francesco), 24; *Veduta di Castel Thun* (Ciani Adriana), 67, 376; *Veduta di Castel Thun* (Pescosta Cipriano), 66n; *Veduta panoramica della Valle di Non con Castel Thun* (Armani Basilio), 66
 - *GIOIELLI [GIOIE]*, 272, 275: braccialetto (Manini Carlo), 187; braccialetto con ritratto di Teresa Thurn, 202; braccialetto d'oro (Manini Carlo), 187; brillante solitario [solitarie, diamante], 169-171, 277, 292, 300, 331; cammeo [cameo], 202; collana con brillanti, 273; collana con brillanti e smeraldo, 272; croce di brillanti, 331; croci, 331; diadema, 273; fili di perle, 331, 346-347; orecchini con brillanti, 273; orecchini con perle e brillanti, 331; parure (Manini Carlo), 187; parure [fornimento] di perle, 168-172; parure [fornimento] di smeraldi, 172; passetto con brillanti, 331, passetto con zaffiro, 331
 - *LAMPADE E LAMPADARI*, 325-326, 330: arzan, 138; lampadario/i, 371; lampadario [lumiera] di bronzo dorato, 35; lampadario di legno e cristalli, 35n; lucerna solare, 248; lustro/i [luster], 138-139, 176, 178, 324
 - *LIBRI*, 79, 335, 357, 365: biblioteca erotica, 339, 363-364
 - *MATRICI D'INCISIONE: Madonna del Rosario e devoti* (Thiso Giovanni Bat-

- tista), 76, 77n; matrice di incisione da un disegno di Ferdinando Bassi (Barni Giuseppe), 272
- *MOBILI*: 37n, 80, 181, 310-311, 314, 318, 325-330, 333, 344-346, 350: armadio/i, 190, 328, 347-348, 355, 371, 373; cabinets, 363; canapè, 314; cassapanche [cassabanchi], 324; cassone, 347-348; divani (Manifattura lombarda), 38; étagère (Manifattura di Parigi), 174; letto/i, 324, 327; letto/i (Castoldi Vincenzo), 129, 134, 143; mobile, 324; mobile da toilette, 246; mobili (Abbate Ezechiele), 174; mobili (Castoldi Vincenzo), 174; mobili (Chiavazza Carlo), 174; mobili (Walter Cristoforo), 174; mobili della sala da pranzo [sala a manger, tinello]: sedie [seggiolate], 156; mobili della sala del Fuoco [del Camino, di conversazione]: consoles (Bonazzola Giacomo, Vantini Rodolfo, Walter Cristoforo), 34, 35n, 169, 178, 193, 200; mobili (Castoldi Vincenzo, Walter Cristoforo), 34-35, 143, 194, 197, 200, 209; mobili (Walter Cristoforo), 179n; specchiera [caminiera] (Manifattura bresciana, Pavanelli Luigi, Vantini Rodolfo), 34, 137, 142, 169, 178-179, 325; trumeaux (Manifattura bresciana, Pavanelli Luigi, Vantini Rodolfo), 34, 146, 152, 169, 178-179; mobili della sala di conversazione [sala d'angolo] (Abbate Ezechiele), 35-36, 179n; mobili della sala Grande [sala del Cembalo, del Pianoforte, del Consiglio] (Abbate Ezechiele), 35-36, 179n; mobili della/e stanza/e da letto, 344-345; mobili della stanza da letto (Castoldi Vincenzo, Chiavazza Carlo, Manifattura di Parigi), 36-37n, 38, 143, 177, 180, 324, 180; mobili della stanza da ricevere, 344-345; poltrone, 324; poltrone (Manifattura lombarda), 38; porta abiti, 347; scaffale, 371; scrittoio/i, 138, 345; scrivania, 328; scrivania da viaggio (Manini Carlo), 208; sedie, 167, 314, 350; sedie (Caron), 173; sedie (Manifattura lombarda), 38; specchi, 29, 39-41, 156, 158-159, 162, 164, 169, 171-172, 176, 178, 245-247, 324-325, 327-328, 330, 344-345, 347-348, 371; specchi (Bonazzola Giacomo), 192, 208; stipo/i [cassettina, cassetta, stipetto], 69, 73n, 79, 282-283, 285, 287-288, 292-296, 306-307, 309, 368-369, 370n; tavolino, 135-136; tavolino con piano in scagliola, 142, 146; tavolino da gioco, 347-348, 355; tavolino di bronzo con cabarè, 33; tavolo/i, 347-348, 355; tavolo (manifattura lombarda), 38n
 - *NUMISMATICA*, 297: medaglia di Bernardo Clesio, 44, 192; moneta d'argento [donario] di Pietro Vigilio Thun, 44, 192; moneta d'oro [donario] di Pietro Vigilio Thun, 44, 192; monete, 17n, 115; monete d'oro, 17n; monete medioevali, 44, 229; monete romane, 44, 192, 229; monete tirolesi medioevali, 192
 - *OROLOGI*, 69: orologio, 176; orologio a pendolo [pandulle], 138-139; orologio a pendolo [pendola] (Venerio Filippo), 188; orologio da tavola [pendulle] (Manifattura francese), 40
 - *PORCELLANA E MAIOLICA*, 78, 138: lavamani, 171; orinali, 171; piatti (Manifattura giapponese), 78, 327; piatto di maiolica, 373; porcellane (Manifattura boema), 346; servizio, 323; servizio (Caron), 173; servizio da dessert [desert], 138; servizio da toilette [servizio del lavvez], 246; vasi (Manifattura francese), 40; vasi (Manifattura giapponese), 78, 327; vaso (Manifattura olandese), 78n
 - *SCATOLE*, 294, 319: scatola di alman-tin, 295, 308, 309n; scatola di avo-

- rio, 295, 308-309; scatola di porcellana, 309; scatola di porcellana con brillanti, 295; scatola con intarsi in madreperla, 309; scatola con smalti, 309; scatole d'oro, 331; scatole d'oro con smalti, 331.
- *SCULTURE*: busti, 80n; *Busto di Raimondina Thurn Thun* (Ferrari Luigi), 80, 371; *Fiori*, 327; porta candele di alabastro, 246; statue, 80n; *Tre Grazie* (Insom Giovanni Battista ?), 58-59
 - *SIGILLI [SUGGELLI]*, 75, 374-375
 - *SMALTI*, 74: coperchio, 306; coppa, 306n; saliere, 306; scatole d'oro con smalti, 331
 - *STAMPE E INCISIONI*, 78: *Carnevale di Modena*, 68n, 231; carta topografica, 116; *Castel Thun*, 376; incisione da un disegno di Ferdinando Bassi (Barni Giuseppe), 272; *Madonna del Rosario e devoti* (Thiso Giovanni Battista), 76, 77n, 273; *Ritratti di Illustri Trentini* (Craffonara Giuseppe, Marchetti Domenico, Marcucci Giuseppe, Testa Angelo, Trasmondi Pietro), 18; *Ritratto di Giovanni Marchesi* (Grigoletti Michelangelo), 51, 195; *Ritratto di Napoleone*, 80; stampe, 364; *Torneo di Modena*, 68n, 231; *Veduta di Palazzo Barberini a Roma* (Rinaldi Francesco), 59; *Vedute del Camposanto di Brescia* (Migliara Giovanni), 25; *Veduta del Tempio della Sibilla a Tivoli* (Parboni Pietro), 59; *Vedute della Naunia*, 116; volume di incisioni (Zancon Gaetano), 20
 - *STRUMENTI MUSICALI*: pianoforte (Fanna Antonio), 36, 183
 - *STUFE [STUFFE, FORNELLI]*, 158, 160-161, 166, 246
 - *SUPPELLETTILE IN BRONZO*, 284, 373: alari, 69, 74, 265-266, 280-282, 299, 309, 314; battenti di porta (Thomas Pietro Luigi), 38, 174, 182, 183n; coppe, 285; crocifisso, 364; lustri, 178
 - *SUPPELLETTILE IN CRISTALLO O VETRO*, 78, 349: boccale, 73, 74, 307, 309; coppa, 74, 287; lustro, 178; tazza, 74, 297-298; trionfetti, 171
 - *SUPPELLETTILE IN PELTRO [STAGNO]*, 335: piatti [scodelle], 79, 335, 337-343; scodelle, 363
 - *SUPPELLETTILE IN RAME*, 344: coppe, 319; patena, 361
 - *TABACCHIERE*, 69, 73
 - *TAPPEZZERIE*: carta da parati, 139, 169-170; rivestimenti in cuoio [corami d'oro], 78; rivestimenti in cuoio [cuogi d'oro], 78, 349
 - *TESSILI [TESSUTI]*, 38n, 78, 139, 161: arazzi, 78, 363; biancheria [linceria] da tavola, 373; livree (Meloni Giuseppe), 39, 175-176, 180-181; paramenti liturgici [parato, tessuti], 80n, 363-364; pizzo d'oro, 346; tappeto/i [tapet], 78, 155, 183, 227, 253-254, 344, 354, 364; tende, 166, 250, 327; tende (Gilat Giovanni), 38; tessuti (Gilat Giovanni), 38; tessuti [stoffe] (Castoldi Vincenzo), 143; tovaglia di Fiandra, 138, 183; tovaglioli, 138; tovaglioli di Fiandra, 183
 - *TIMBRI*, 75, 374-375
- COLLEZIONE THUN-HOHENSTEIN, TETSCHEN
- *Ritratto di Rodolfo Thun*, 76, 366
- Collezione Thurn Hofer e Valsassina
- *DIPINTI*: dipinto, copia da Lazzarini (Thurn Teresa), 57n; ritratti (Thurn Teresa), 57n; *Ritratto di Matteo Thun*, copia (Thurn Teresa), 179; *Ritratto di Raimondina Thurn Thun*, copia da Natale Schiavoni (Zennaro Francesco), 55-56, 201; *Ritratto di Raimondina Thurn* (Schiavoni Natale), 55-56, 177, 201-202, 204; *Ritratto di Teresa Thurn*, 204; *Ritratto di Teresa Thurn* (Beaudin Félicie), 213; *Ritratto di Teresa Thurn* (Dalla Porta Carlo), 213; *Ritratto di Teresa Thurn* (Schiavoni Natale), 56n, 204; *Ritratto di*

- Teresa Thurn* (Zennaro Francesco), 201; *Sacra Famiglia*, copia da Andrea del Sarto (Thurn Teresa), 57n, 58, 211, 213
- *SCULTURE: Busto di Raimondina Thurn* (Ferrari Luigi), 55, 201, 205, 207, 215
- Collezione Tosio Paolo
- *Laocoonte* (Ferrari Luigi), 256
- Colmano Pietro, 225, 234, 261
- Colonna, principe, 58n
- Coloredo, principe, 39, 157
- Como, lago di, 231
- Conci, 316-317
- Consolati Simone, 48
- Contarini Giovanni, pittore, 206
- Coredò
- Castel Bragher [Brughier, Brughiero], 7n, 12, 16n, 24n, 253, 358, 373
- Corradi Luigi, 48
- Corradini Antonio, 15n, 20, 170, 190
- Correggio v. Allegri Antonio
- Correr Teodoro, collezionista, 43n
- Cortellazzi Pietro, 262
- Cortelletti, famiglia, 326, 330
- Craffonara [Graffonara] Giuseppe, pittore, 32n, 48, 50, 160, 161
- *Ritratti degli Illustri Trentini*, 19
- Cremona, 74n, 376
- *Monumento a Garibaldi* (Malfatti Andrea), 376
- Crespi Giuseppe Maria, pittore
- *Ciclo di Ercole*, 22
- Crivelli, famiglia, 45
- Dablini, fotografo, 205
- Dal Bosco Giuseppe Pietro, architetto, 51, 227
- Camposanto monumentale, 61
- Dal Cesare Giulio, pittore, 49, 50n, 200
- Dalla Baratta Giovanni, 262n, 345
- Dal Lago Luigi, 260
- Dalla Porta Carlo, pittore
- *Ritratto di Teresa Thurn*, 213
- Dalla Porta, monsignore, 58n
- Dalmaso [Dal Maso] Francesco [Franco], 302, 304, 309n.
- D'Arco Giovanna, 119
- Dardine, 11
- Chiesa di San Marcello: ostensorio, 66, 264
- Davide v. Urmacher Davide
- D'Azeglio Massimo, 128
- Děčín, 9, 10, 11, 74, 354-355
- Archivio di Stato, 12-14
 - Castel Thun: archivio, 11
- Deffant Paolo (Paulo), scalpellino, 126
- Degli Avancini Giustiniano, pittore, 51, 150
- *Santa Filomena*, 51n, 149
- Delanghe, collezionista, 285
- Del Bon Antonio, 353
- Del Don [Deldon] Martino, pittore, 67, 273
- *Interno della basilica di San Pietro a Roma*, 67n; *Sala delle quattro porte a Palazzo Ducale di Venezia*, 67n, *Veduta della basilica di San Pietro a Roma*, 67n
- De Leva Giuseppe, 355
- Dellantonio Giacomo, scalpellino, 356
- Del Monte Matteo Luca, 212, 217
- Demidoff Paul, collezionista, 352
- De Min Giovanni, pittore, 50n
- De' Pitati Bonifacio, pittore
- *Madonna con Bambino e Santi*, 69
- Depretis Giovanni, 313
- De' Rossi Francesco, detto Salviati Francesco, pittore, 78n
- De Scrivy, 57n
- Desenzano, 231, 235, 239-240, 247-249, 252
- De Varda Elia, 340
- Dietterlin Hilarius, pittore, 72n
- Dolcè [Dolce], 247
- Dolfín Gerolamo, 322
- Dordi Felice Ferdinando, 49n, 50
- Dragoni Giovanni Battista, pittore, 30, 32, 125, 128, 140-141, 148, 152, 158, 159, 161, 164, 170, 175
- decorazioni di Palazzo Calini [appartamento podestà], 33, 164; decorazioni di Palazzo Thun: gabinetto nobile, 33,

- 188; sala del Fuoco [del Camino, di conversazione], 32; sala verso contrada Larga, 33, 188; stanza da letto, 32; decorazioni di Palazzo Tosio, 33; disegni per le decorazioni di palazzo Thun, 141, 143: sala del Fuoco [del Camino, di conversazione], 142; stanza da letto, 142
- Dragoni Giuseppe v. Dragoni Giovanni Battista
- Dresda, 339-342
- Ducati Angelo, 64, 144-145, 150, 312
- Duino, 57n, 215
- Castello, 55, 56n, 58
- Durelli Francesco, docente dell'Accademia di Brera, 153
- Eberle, gioielliere, 261-262
- Eberle Giuseppe, 169
- Ehremburg, 9, 10n
- Emo Capodilista, contessa, 266
- Enrico IV di Borbone, re di Francia, 72, 287
- Enrizzi Antonio, 15n
- Erlacher, 355
- Esse (von), collezionista, 339
- Esterle Luigi, 313-314, 325, 331
- Estherazy, contessa, 266
- Europa, 16, 68, 212, 263
- Faccini Pietro, pittore
- *San Francesco nel deserto*, 21-22
- Faini v. Faino Giuseppe
- Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe, argentieri, 39, 185-186, 191
- argenteria, 181; cabaret [cabarè], 189; calamaio, 189; candelabri, 180, 182, 186, 190; candelieri, 180, 186, 189-190; girandò con candelieri, 186, 189-190; marmite con piatto [plato, platof, plateux], 39n, 185, 190; mocchette, 180, 182, 186, 190; porta mocchette, 180, 182, 186, 190; posate, 39n-40n, 180, 185, 189-190; servizio da tè, 189; tazza con piatto [tondo] e posata, 185, 190
- Falconi Bernardo, 33n
- Falzolgher, 371
- Fanassoni Giovanni, corniciaio
- cornice, 175
- Fanna Antonio
- pianoforte, 36, 183
- Fantini v. Vantini Rodolfo
- Favenza Vincenzo, antiquario, 74, 315, 323
- Favogna, monte 197
- Federico v. Alberto Federico Rodolfo d'Asburgo
- Fedrigoni, spedizioniere, 360
- Felter Luigi, mobiliere, 34n
- altare, 34n
- Ferdinando III d'Asburgo, imperatore, collezionista, 72
- Ferrante Luigi, 188
- Ferrari Luigi, scultore, 59-60, 201, 202-203, 220-221
- *Busto di Raimondina Thurn Thun*, 55, 80, 201, 205, 207, 214-215, 271; disegno per *Monumento funerario di Raimondina Thurn Thun e del figlio*, 59, 218-219, 221; *Laocoonte* [Laoconte], 256; *Monumento a Polissena Thurn*, 206
- Ferri Francesco, 346, 367
- Festi Giuseppe, 62
- Festi Lorenzo, 67, 354
- Filadelfia, 376
- Filiberta, 375
- Filipepi Sandro detto Sandro Botticelli, pittore
- *Marte e Venere*, 69n
- Filos [Fillos] Francesco, 16, 32n, 127
- Firenze, 58-59, 67n, 69n, 72, 79, 154, 213, 215, 283, 287, 348, 354, 368
- Chiesa di Santa Maria Novella, 217
 - Chiesa di Santa Maria del Fiore, 217
 - *Monumento a Gerolamo Savonarola* (Pazzi Enrico), 67n, 356
 - Palazzo Pitti, 212-213: *Sacra Famiglia* (Vannucci Andrea, detto Andrea del Sarto), 58, 211, 213
 - Studio di Giuseppe Sabatelli, 58
- Firmian, famiglia, 23, 358

- Firmian Carlo, 19
 Firmian Giovanni, 359
 Firmian Luigi [Louis], 350
 Firmian Pio, 229
 Firmian Thun Barbara, 22
 Fiume, 146
 Fleming John, 69n
 Fölsch (de), consigliere aulico, 227
 Fontana L., antiquario, 302
 Foresti Giuseppe, mobiliere, 34n
 Forni Ulisse, pittore, 214
 Francesco, conte v. Martinengo Cesaresco
 Francesco
 Franchetti Giuseppe Maria, 182, 241
 Francia, 16, 72
 Francisci Michele, pittore, 49
 – disegno, 50, 162
 Francoforte, 62, 70, 73, 275, 295, 298-299,
 301-303, 307
 Franzele, servitore di casa Thun, 269
 Franzoi Stefania, 6
 Frascati, 59
 Frizzi Luigi, 311, 367
 Frizzoni, fabbrica, 162
 Froloff, 214
 Fumagalli Ignazio, docente dell'Accademia
 di Brera, 153
 Furlani, ottonaio, 333
 Fusinato Arnaldo, 67, 273

 Gaetanino v. Moroni Gaetano
 Gaggia, sacerdote, 174
 Galeran, 204
 Gandolfi [Gandolfo] Democrito, scultore,
 206
 Gandolfo v. Gandolfi Democrito
 Gar Tommaso, 7, 8, 9n, 14, 43, 64, 68,
 312
 Garavaglia Roberto, pittore, 36n, 55, 194,
 196-198
 – *Veduta panoramica con Castel Thun*,
 46, 54, 80, 207, 220, 222, 327
 Garbari Maria, 16n
 Garcia Maria Felicita, detta Malibran Maria,
 140

 Gardener Francesco, pittore, 49, 152-153
 Gardolo, 11
 Garibaldi Giuseppe, 71n
 Gastoldi v. Castoldi Vincenzo
 Gatti Isacco, fonditore, 361-362
 Gazzoletti Antonio, 18, 64
 Gedeone v. Vettorazzi Gedeone
 Gennaro v. Zennaro Francesco
 Genova, 167
 Gentili, 357
 Gentilini, 316-318
 Gerloni, cambiavalute, 316
 Germania, 336
 Gertilini [?], medico, 154
 Ghezzer, perito, 330
 Giacchetti, argentiere [?], 216
 Giacomo, lavorante in casa Thun, 159
 Giandomeneghi, v. Zandomeneghi Luigi
 Giappone
 Gilà v. Gilat Giovanni
 Gilat Giovanni, tessitore di seta, 183n, 187
 – tende, 38; tessuti, 38
 Gilli Gaetano, 367
 Ginevra v. Zorzi (de) Martinengo Cesare-
 sco Ginevra
 Ginevra, contessa, 143
 Gioseffo, sacerdote, 147
 Giovanelli Benedetto, collezionista, 18, 43,
 46, 48, 259, 359
 Giovanni Battista, dottore, 147
 Giovannino, 168
 Giovannino d'Inon v. Casetti Giovanni
 Giuliani Giovanni Battista Carlo, collezioni-
 sta, 17, 18, 22n
 Giuseppe (don) v. Pinamonti Giuseppe
 Göbel, maggiore, 207
 Gorgonzola, 180
 Graffonara v. Craffonara Giuseppe
 Grandi Leopoldo, 368
 Grazioli Giuseppe, 78n
 Grigoletti Michelangelo, pittore
 – *Ritratto di Giovanni Marchesi*, 51, 195
 Grim, consigliere, 203
 Grumo, 11
 Gualdo Francesco, collezionista, 148, 151

- Guarinoni Alessandro, pittore dilettante, 220
- Guarinoni Carlo, pittore, 48, 50, 149-150, 156-157, 161
- *Ritratto di Francesco Saverio de Luschin*, 49n, *Ritratto di Giovanni Battista Trentini*, 49n
- Guerrieri, conte, 346
- Hartig (von) Franz, collezionista, 45
- Hayez Francesco, pittore, 46, 159
- Hofman Giuseppe, 303-304, 307, 309-310, 314
- Illek A., spedizioniere, 352
- Inghilterra, 317
- Innsbruck, 62, 227, 277, 280-281, 315
- Tiroler Landesarchiv, 7
- Insom Giovanni Battista, scultore
- *Tre Grazie*, 58-59
- Inson, negoziante, 40
- Ioli, 193
- Ippocrate, 122
- Iseo
- Chiesa di Santa Maria Juvenia: altari (Buzzi Leone Giacomo), 34n
- Iseppi Vincenzo, falegname, 138, 155-157
- Istria, 74n, 297
- Italia, 18, 67, 279, 304
- Jilove, 10
- Joli Faustino, pittore
- dipinto, 54
- Kärnten v. Carinzia
- Kaese, antiquario, 306
- Keller, mosaicista, 51, 52n
- tavolo a mosaico, 52, 268-269; quadrato a mosaico, 52, 268-269
- Kesler, sacerdote, 196
- Kreuznach v. Bad Kreuznach
- Kuhen Belasi [Bellassi], famiglia, 79, 338
- Kuhen Belasi Liechtenberg Thun Dorothea, 79
- Kuhen Prato Nina, 347
- Ladurner Justinian, 7
- Laiminger Georg e Peter, detti Löffler, fonditori di cannoni
- cannoni, 70, 74, 75n, 225, 228, 312-313, 334
- Lampi Giovanni Battista, pittore
- dipinti, 37n; *Ritratto femminile*, 43, 205
- Langer Edmund, 10
- Larcher Pietro, 315
- Lasino, 371
- Latisana, 271
- Lavis, 302-303
- Layard Austen Henry, collezionista, 74, 297, 299
- Lechi, 142
- Leonardi D., commissario di polizia, 189, 199
- Leonardi, disegnatore
- appartamento di palazzo Thun, 158-159
- Levi Livita [?], 344
- Libera, 71
- Liebener Leonhard [?], ingegnere, 163
- Lione, 38n
- Lipparini Lodovico, pittore, 52, 165, 203, 206-207, 210-211, 226
- *Ritratto di Matteo Thun*, 52, 166-167, 173, 182, 232; *Ritratto di Raimondina Thurn*, 52, 54n, 55, 165-168, 172, 185, 202-203, 267
- Litomerice
- Archivio di Stato, 10
- Livo, 358
- Livorno, 58n
- Löwenstein, collezionista, 295
- Lograto
- saletta: decorazione (Castellini Tommaso), 30n, 139
- Lombardi Giovanni Battista, scultore, 63, 67, 245, 247-249, 251
- *Monumento funerario della famiglia Dossi*, 67, 266; *Monumento funerario della famiglia Thun*, 62-63, 238-241, 244-252, 372; *Monumento funerario di Giovanni Battista Barboglio*,

- 67, 256; *Monumento funerario di Raimondina Thurn Thun e Leopoldo Thun*, 62-63, 80, 235, 238-241, 244-252, 371-373
- Lombardo-Veneto, 25, 45
- Londra, 32n, 69n, 73, 123, 139, 265, 274, 283, 287, 298, 302-303
- National Gallery: *Madonna con Bambino e Santi* (De' Pitati Bonifacio), 69
- Longhi Giuseppe, incisore, 21, 117
- *Giudizio Universale*, 119
- Lorandi Luigi, pittore, 139
- decorazioni di Palazzo Thun, 32
- Lucca, 119
- Lucher, negoziante, 261, 262
- Luigi v. Lorandi Luigi
- Lukinich, capo gendarmeria di Trento, 197
- Madrid
- Fondazione Lazzaro Galdiano: *Bacinnella* (Manifattura veneziana), 74
- Mähren, 350
- Maffei Andrea, collezionista, 5, 20, 21, 36n, 46, 68, 254
- Maffei Clara, 54, 55
- Majer, pittore
- *Ritratto di Cipriano Thun*, copia, 253; *Ritratto di Dorothea Khuen Belasi Liechtenberg Thun*, copia, 253; *Ritratto di Elena Cles Thun*, copia, 253
- Malacarne Francesco, ingegnere
- progetto per Palazzo Thun: disegni, 24, 117-118; *Topografia del corso del Noce a monte del ponte di Mostizzolo*, 24n; *Topografia di un tronco del fiume Adige*, 24
- Malè, 274
- Malfatti Andrea, scultore
- *Emancipazione*, 376; *Lacci d'amore*, 376; *Monumento a Garibaldi*, 376
- Malfatti Francesco, tessitore di velluti, 215
- Malibran, v. Garcia Maria Felicita, detta Malibran Maria
- Malpaga Bartolomeo, 209
- Manci, famiglia, 125, 135, 234
- Manci Gaetano, 58, 62, 212, 321
- Manci Sigismondo, 310, 311
- Manfredi, conte, 197
- Manfredini Giuseppe, pittore
- decorazioni di Palazzo Tosio, 31
- Manfroni, famiglia, 254
- Mangili [Mangilio] Innocente, 177, 193, 199, 208, 222
- Mani, conte, 305-306
- Manifattura boema
- porcellane, 346
- Manifattura bresciana
- specchiera [caminiera], 34, 169, 178-179; trumeaux, 34, 169, 178-179
- Manifattura di Augsburg
- fornimento da messa pontificale, 77-78n, 321, 323, 367
- Manifattura di Milano
- smoccolatoi con piattino, 39n; sotto bottiglie [buttiglie], 39n; sotto tazze, 39n; trionfi, 39n; vasi con piatto e coperchio, 39n
- Manifattura di Norimberga
- trittico reliquiario reliquiario con miniature [altare con miniature, altare con miniature], 72, 293
- Manifattura di Parigi
- étagère, 174; mobili della stanza da letto, 36, 37n, 177
- Manifattura francese
- orologio da tavola [pendulle], 40; vasi, 40
- Manifattura giapponese
- piatti, 78
- Manifattura lombarda
- divani, 38, divano a barca, 38n, poltrone, 38, sedie, 38
- Manifattura olandese
- vaso, 78n
- Manifattura veneziana
- bacile [bacino, vassoio grande] con brocca [bocalle], 69, 74, 280-281, 287-288
- Manini [Manin] Carlo, negoziante, 39, 79, 188, 370

- braccialetto, 187; braccialetto d'oro, 187; lampada in bronzo, 187; parure, 187; scrivania da viaggio, 208
- Manini, commercianti, 147
- Mantegna Andrea, pittore
 - trittico reliquiario reliquiario con miniature [altare con miniature, altare con miniature], 69
- Mantova, 133, 154, 199, 231
 - Teatro, 269
- Mantovan Augusto, 317
- Marchesi Giovanni, pittore, 50-51, 144, 149-150, 161, 209
 - *Santa Cecilia*, 50, 148-150
- Marchesi Pompeo, scultore, 46
- Marchetti Domenico, incisore
 - *Ritratti di Illustri Trentini*, 19
- Marco (Rovereto), 247
- Marcucci Giuseppe, incisore
 - *Ritratti di Illustri Trentini*, 19
- Margherita, 173
- Margherita di Sassonia, 43
- Maria d'Orleans, duchessa di Wurtemberg, scultrice, 57n
- Maria Luigia d'Asburgo, duchessa di Parma, 35
- Marietti Giuseppe Antonio, 31, 116, 132-133
- Markreiter (de) Zambelli Augusta, 128
- Martinengo Cesaresco, contessa, 257
- Martinengo Cesaresco, famiglia, 141, 235
- Martinengo Cesaresco Annibale, 194
- Martinengo Cesaresco Cesare, 25, 125, 127, 209, 230, 235
- Martinengo Cesaresco Francesco, 15n, 16, 123, 153
- Martinengo Cesarèscò Giuseppe [Beppino], pittore, 57
 - quadro [*Madre con figli in preghiera*], 58n, 216, 228; *Sacro Cuore di Gesù*, 58, 241-242
- Martinengo Cesaresco Marcantonio, 15n
- Martinengo Cesaresco Marco, 125-127, 132, 134, 137, 139-140, 143, 147, 152n, 158, 159, 161, 164, 178-179, 181-182, 186-188, 193, 197, 209, 213, 219, 230, 236, 238, 245, 250
- Martinengo Cesaresco Thun Violante, 15n-17, 25, 32, 40, 41n, 46, 62, 70, 113, 133, 135-136, 139, 145, 152-154, 160, 162, 175, 183-184, 193, 206-207, 220-222, 224, 230, 237, 239, 242, 249n, 253
- Martini, conte, 48, 127
- Martini, conti, 126
- Martini Pietro, 271-272, 274
- Masi (Vigo di Ton), 11
- Massimiliano I d'Asburgo, imperatore, 68n
- Matas Niccolò, architetto, 214
 - disegno per la *Facciata di Santa Maria del Fiore*, 58, 212, 217
- Matassoni, 305, 330
- Mayer, spedizioniere, 178
- Mayerhofer Stephan sr., argentiere, 171
 - cabaret [cabarè], 178; servizio da caffè e da tè, 39, 172, 176, 178
- Mazzetti Antonio, collezionista, 19-20, 45, 48
- Mazzi, 181
- Mazzurana Felice, 276
- Medici (de') Maria, 72, 287
- Melchiori, oste, 261-262
- Meloni Giuseppe, sarto
 - livree, 39, 175-176, 180-181
- Merlo, 311
- Mersi (de) Pietro, 151
- Mezzocorona, 11, 146, 170, 172, 311, 313, 350, 358, 371, 373
 - Palazzo Thun: mobili, 311
- Mezzolombardo, 11, 52n, 271, 341, 343
 - Chiesa di San Giovanni Battista, 146
- Mezzotedesco v. Mezzocorona
- Mich Elvio, 21, 63n
- Micheli Giuseppe, pittore, 48n
- Migliara Giovanni, pittore, 132-133, 135, 147
 - *Vedute del Camposanto di Brescia*, 25, 116
- Milano, 6, 20-22, 34, 38n, 39, 44-46, 50n, 52, 54-55, 65n, 77, 79, 119-121, 126, 128-133, 137-139, 142-143, 147, 155, 157, 159, 168-169, 178-180, 184-186, 188,

- 191, 193-194, 198, 200, 203, 205, 207,
220-223, 235, 240, 244-245, 248-252,
254, 262-263, 266, 268, 270, 272, 319,
321, 331, 342, 359-361, 368, 370
- Accademia di Belle Arti [Accademia di Brera], 30n, 34, 46, 48, 49n, 54-55, 63, 65n, 152, 194, 203, 207
 - Duomo: catafalco (Tencalla Giuseppe), 268
 - Palazzo di Brera, 38
 - Teatro alla Scala, 268
 - Teatro della Canobiana, 194, 268
- Miller, 369
- Minardi Tommaso, pittore, 58
- Mocenigo, famiglia, 52
- Moglia Domenico, docente dell'Accademia di Brera, 30n, 32n
- Mollaro, 52n
- Molteni Giuseppe, pittore, 46, 52, 54, 129, 195, 224
- *Ritratto di Franz von Hartig*, 45n; *Ritratto di Matteo Thun*, 44-46, 80, 129, 232
- Monaco di Baviera, 78, 155, 280
- Monselice, 51n, 145, 149
- Montavon Augusto, 347-348, 355
- Monti Sizzo de Noris Camilla [Camillina], 221
- Monti Vincenzo, 20, 119
- Morandini Agostino, 356
- Morchio Giuseppe, gioielliere, 17n
- Morny, collezionista, 298
- Morone, v. Moroni Giovanni Battista
- Moroni Gaetano, 217
- Moroni Giovanni Battista, pittore
- *Ritratto*, 21, 117, 120
- Mosca Alberto, 14
- Mozart Wolfgang Amadeus, 50
- Müller, banchiere, 289
- Murano, 37n
- Museo, 78n
- Napoleone v. Bonaparte Napoleone Giuseppe Carlo Paolo
- Napoli, 58, 65n, 207, 212, 220
- Nava Ambrogio, 268
- Nave San Rocco, 11
- Nina v. Khuen Prato Nina
- Norimberga, 72, 342
- Oderberg, 300
- Osnego Giuseppe, negoziante
- lampasso [lampas], 161
- Ospitaletto, 48, 263
- Oss Mazzurana Paolo, 325, 330, 359
- Ossana Cavadini Nicoletta, 63n
- Padova, 18n, 68n, 78, 146, 302, 310, 312, 321, 323, 327, 332, 334, 344, 354, 356
- Museo Bottacin, 17n
- Palladio Andrea, architetto, 26
- Pallaver, 310-311
- Pallavicini d'Adda, contessa, 159
- Panizza, 132, 137, 139, 172, 175
- Panizza Antonio, pittore e incisore
- incisione, 76n; *Ritratto di Francesco Agostino Thun*, 76, 359
- Panizza Lorenzo, 67n
- Panizza Tommaso, argentiere
- candelieri, 40n
- Parboni Pietro, incisore
- *Veduta del Tempio della Sibilla a Tivoli*, 59
- Parigi, 16, 34n, 36, 69n, 73, 74n, 174, 263, 283, 285, 301-307, 309-310, 314, 322, 335-336, 338-343, 376
- Museo del Louvre, 212
- Parisi, 310, 314
- Parisi Germano, 310
- Parma, 35
- Pascottini d'Ehrenfels [Pascotini], famiglia, 143
- Pasquale Ambrogio, carrozzaio
- carrozza, 39, 174-175, 181, 184
- Paterno Giacomo, 333
- Pavanelli Luigi, doratore
- altare, 34n; specchiera [caminiera], 34; trumeaux, 34
- Pazzi Enrico, scultore, 67, 353-354, 356
- *Monumento a Gerolamo Savonarola*,

- 67n, 356; *Monumento a Michele Obrenovich*, 67n, 354
- Pazzi Piero, 74n
- Pedrotti Antonio, 289, 291-292
- Peduzzi, famiglia, scultori, 30n
- Peduzzi Giovanni Battista, plastificatore, 30, 141, 167
- Pergine Valsugana, 319, 367
- Perini Agostino, 7
- Perini Carlo, 69, 74
- Pernici Faustino, pittore, 31, 132-133, 135, 137, 161, 175, 192
- *Aia con contadini al lavoro*, 47; decorazioni di Palazzo Thun: sala del Biliardo (*Veduta del Castello del Buonconsiglio*, 31; *Veduta della chiesa di Santa Croce*, 31; *Veduta della chiesa di Sant'Apollinare*, 31; *Veduta delle pendici del monte Bondone*, 31); dipinto, 47, 164; *Festa di campagna a San Rocco sulle colline di Trento*, 47n; *tableau*, 133; *Veduta del Castello del Buonconsiglio*, 47n; *Veduta del Duomo di Trento*, 47n; *Veduta di Trento*, 47n; *Veduta di un convento presso Trento*, 47n; *Vedute dei dintorni di Trento*, 47n; *Vedute della Villa Saracini a Povo*, 47n
- Peschiera del Garda, 226, 243
- Pescosta Cipriano, pittore, 7-10, 334
- *Veduta di Castel Thun*, 66n
- Pezzoli v. Poldi Pezzoli, famiglia
- Pichels [Pichl's], spedizionieri, 342-343
- Pietro, agente di casa Martinengo, 194
- Pietro v. Colmano Pietro
- Pilati Carlo Antonio, 312, 329
- Pillet Charles, casa d'asta, 352
- Pinali, consigliere, 191
- Pinamonti Giuseppe, 7, 16, 18-19, 55, 72, 123, 125, 129-130, 134-135, 139, 141, 143, 145-147, 150, 154, 158, 175, 190, 193, 220-221, 227, 229-230, 235
- Pio, sacerdote, 221
- Pisa, 58n, 359
- Pisani Leopoldo, scultore, 59
- Pitha (von) Franz, 289
- Pitozzi Antonio, collezionista, 47n
- Pittarello, 346
- Pizzighettone
- Museo Civico, 74n
- Plach Gustav, antiquario, 72, 280, 284-285, 289-295, 298-301, 306-308
- Plauto, 119
- Poggibonsi, 58n
- Poldi Pezzoli, famiglia, 175-176
- Poldi Pezzoli Gian Giacomo, collezionista, 77
- Polesine, 117
- Porges, antiquario, 72, 275, 277-278, 285, 301-302, 307
- Praga, 9n, 305, 349, 354-355
- Prati Eugenio, pittore, 67n
- Prati Giovanni, 18, 68
- Prato (a), conte, 229, 254, 257
- Prato (a), famiglia, 230, 326
- Prato (a) Giovanni Battista [don Tita], 18, 64, 310
- Prato (a) Violante, 327
- Predaia, 313
- Predazzo, 67, 154, 353, 356
- Procaccini Camillo, pittore
- *San Francesco riceve le stigmate*, 22
- Pruchnuger [?], spedizioniere, 209
- Prussia, 263
- Radetzky [Radezchi] von Radez Johann Josef Wenzel Anton Franz Carl, 268
- Ranzi, 71
- Ranzi Felice, 313, 357n
- Ranzi Francesco, 356
- Ranzi Francesco, muratore, 258-259, 316
- Ranzi Girolamo, 359-360
- Ravioli Giuseppe v. Faino Giuseppe
- Recoaro, 195
- Remondini, incisori
- *Cane barbino*, 74n, 297, 299
- Reni Guido, pittore
- *Bambino sdraiato sulla croce*, 21, 117, 119, 185
- Repubblica Ceca, 10

- Revedin Bassetti Caterina [?], 158
- Rezzato, 247-248, 251, 256 ..
- Scuola di Ornato e Architettura, 62-63
 - Studio di Giovanni Battista Lombardi, 239
- Ricchetti [Richetti] Consiglio, antiquario, 78, 323
- Rich Rudolph, 13
- Riedmiller [Riedmüller] Giovanni, 315-316
- Riedmiller [Riedmüller], vedova, 347, 355
- Rinaldi Francesco, incisore
- *Veduta di Palazzo Barberini a Roma*, 59
- Rizzerio Palazzi Giovanni, scultore, 62, 231
- Rizzi Gabriele Arcangelo, 80n
- Rodolfo II d'Asburgo, imperatore, collezionista, 72, 288
- Rollandini Emanuela, 5, 9n, 14
- Roma, 52, 58-59, 67, 79, 191, 207, 212, 217, 220, 256, 266, 348, 358-359, 368, 374
- Accademia di San Luca, 67n
 - Palazzi Vaticani, 59
 - Palazzo Colonna: studio di Tommaso Minardi, 58
 - Studio di Pietro Tenerani, 67, 256
 - Villa Borghese, 59
- Romeno, 37n
- Romolo Enrico, pittore, 270n
- *Crocifisso con san Paolo e sant'Antonio Abate*, 65n; dipinto, 65, 267; *Madonna del Rosario*, 65n; *Riposo durante la fuga in Egitto*, 65n; *San Valentino*, 65n
- Roncafort [Roncaforte] (Trento), 167
- Rononcini [?], sacerdote, 130
- Rosenthal Ludwig, antiquario, 78, 363-365
- Rosenwerth (von), antiquario, 341-342
- Rosi [?], contessa, 215
- Rosmini Antonio, 48n
- Rossi Antonio, 178
- Roth, collezionista, 308
- Rothschild, collezionista, 285
- Rothschild [Rotschild] Anselm, collezionista, 69n, 71-74, 277, 280n, 283-285, 286n, 289, 290-291, 294-296, 298-301, 307
- Rovato
- Chiesa di Santa Maria Assunta: decorazioni (Castellini Tommaso), 30n
- Roverè della Luna, 11
- Rovereto, 137, 210
- Rumo, 144
- Rungg Romano, 155, 245
- Sabatelli Giuseppe, pittore, 58
- Sacchi Defendente, 54
- Sacchi Giuseppe, 54
- Sagrado, 214
- Sagredo Agostino, 206
- Salaba, colonnello, 227
- Salisburgo, 62
- Salvadori Violante, 310
- Salviati Francesco v. De' Rossi Francesco
- Sambonet Gianguido, 39n
- San Donato
- Villa Demidoff, 352
- Sangervasio Bresciano, 194
- San Giovanni (Arco), 17-18
- San Giovanni al Timavo, 57n
- San Michele all'Adige, 155
- Sanmichele Michele, architetto, 26
- Sanquirico Alessandro, pittore, 49n
- Sanquirico Antonio, antiquario, 202
- Sant'Andrea di Barbarana (Fagarè della Battaglia)
- Chiesa di Sant'Andrea: *Sant'Andrea, santa Barbara e sant'Anna che istruisce la Vergine* (Zennaro Francesco), 56n
- Sanzeno, 40, 76n
- Sardegna
- Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, 31
- Sartorinski, principessa, 171
- Scalvi, negoziante di legnami, 141
- Scalvini Giovita, 174
- Scaramella Giacomo, antiquario, 346
- Scari Filippo, 149
- Schenken, famiglia, 358-359

- Schiavoni Alessandro, pittore
 – *Veduta di Trento da Piedicastello*, 65
- Schiavoni Natale, pittore, 56n, 165
 – *Ritratto di Raimondina Thurn*, 55-56, 177, 201-202, 204; *Ritratto di Teresa Thurn*, 56n, 204
- Schillerdorf, 300
- Schuldhaus, 314
- Schultz Adolfo, 274
- Schwarz Hans, scultore
 – medaglie di Bernardo Clesio, 44
- Scuola bolognese
 – *San Francesco nel deserto*, 21, 117
- Scuola fiamminga
 – trittico reliquiario con miniature [altare con miniature, altarino con miniature], 69
- Scuola italiana
 – trittico reliquiario con miniature [altare con miniature, altarino con miniature], 292
- Seiser, tipografia, 368
- Seleroni Giovanni, scultore
 – Bassorilievo per *Monumento funerario di Raimondina Thurn Thun e Leopoldo Thun*, 63, 235, 237-238, 240-241, 245, 248-249, 252, 372; *Fiducia in Dio*, 63n; *Monumento funerario di Emilio Longo*, 63; *Rassegnazione*, 63n; statua, 235; vezzi da putti, 63n
- Selvatico Estense Pietro, 57, 68-69
- Serbia [Servia], 354
- Serracini [Saracini?], conte, 219
- Siena, 58n
- Sighele Enrico Giovanni, pittore, 49, 50n, 189, 199
- Sighele Scipione, 321
- Sizzo [Sizzi], conte, 311
- Sizzo de Noris, famiglia, 235
- Sizzo de Noris Camillo [Momolo], 323
- Sizzo de Noris Pietro, 62, 193, 221, 228, 230
- Slesia, 171
- Slop Francesco, 131
- Soandi Giovanni Battista, decoratore, 52
- Sopramonte
 – Chiesa del Sacro Cuore: *San Valentino* (Romolo Enrico), 65n
- Sorresi, 132
- Spaur (von), famiglia, 143
- Spaur (von) Giovanni Battista, 52, 189, 199
- Spaur (von) Mocenigo Clementina, pittrice, 52
- Speluzzi Giuseppe, mobiliere, 79, 368-369
- Springhetti, 274
- Stadlhof [Stadelhof] (Vadena), 10n, 368
- Stefano d'Asburgo, arciduca d'Austria, 216
- Stefenelli (de) Alfonso, 368-370
- Sulzer Giuseppe, 69n
- Susa [?], 369
- Swoboda Wenzel Johann, argentiere, 171
- Tacchi Giovanni Battista, 181, 185, 187
- Taddei Rosa, 129
- Taio [Tajo], 143, 358-359
- Tartaglia Pietro, 185
- Tecilla, agente di Felice Ranzi, 359
- Tencalla Giuseppe, decoratore, 52
 – catafalco, 268
- Tenerani Pietro, scultore, 67
- Teosa Giuseppe, pittore, 30n
 – *Storie di Aurora e Cefalo*, 33n
- Teresina, 194
- Terlago, 68n
- Testa Angelo, incisore
 – *Ritratti di Illustri Trentini*, 19
- Tetschen v. Děčín
- Thiso [Thisio] Giovanni Battista
 – *Madonna del Rosario e devoti*, 76, 77n, 273; *Madonna*, 368
- Thomas Pietro Luigi, fonditore
 – battenti di porta, 38, 174, 182, 183n
- Thun Antonio, 76, 373
- Thun Cristoforo Riccardo, 11
- Thun Ercole, 11, 72, 79
- Thun Giovanni Giacomo, 11
- Thun Massimiliano, 11
- Thun Rodolfo, 11, 14
- Thun Sigismondo, 24n
- Thun Volfango Teodorico, 11

- Thun [Thunn]-Hohenstein, famiglia, 12, 14, 15n, 16, 20n, 23-24, 31, 37, 42, 65, 119, 147, 174, 194, 256, 305, 334, 366, 375
- Thun-Hohenstein Antonia, 328
- Thun-Hohenstein Domenico Antonio, 24n
- Thun [Thunn]-Hohenstein Emanuele Maria Pietro, 15, 16, 24n
- Thun [Thunn]-Hohenstein Emanuele [Emanuele] Sigismondo, 226, 306, 326, 329, 372
- Thun-Hohenstein Ferdinando Carlo [Carlo Ferdinando], 375
- Thun-Hohenstein Francesco, 62, 324, 328, 334, 348, 351, 361
- Thun [Thunn]-Hohenstein Franz de Paula Guidobald, 11, 37n
- Thun [Thunn]-Hohenstein Franz de Paula Philipp Anton Thun [Franz, Francesco], 9, 305-306, 355
- Thun-Hohenstein Friedrich [Federico], 9, 10n, 348, 355
- Thun [Thunn]-Hohenstein Galeazzo, 75, 368, 372
- Thun-Hohenstein Giovanna, 62, 232, 338
- Thun [Thunn]-Hohenstein Giuseppe, 372
- Thun [Thunn]-Hohenstein Giuseppe, 9, 10n, 133, 355
- Thun-Hohenstein Guidobaldo, 119-120, 129, 133, 180, 195, 198, 200, 219, 235, 249n, 252, 349
- Thun-Hohenstein Iohannes, 373
- Thun [Thunn]-Hohenstein Leopold, 266
- Thun [Thunn]-Hohenstein Leopoldo, 15n, 16, 22, 24, 28, 40, 63, 71, 117, 120, 126, 129, 147, 160, 162, 175, 194, 220, 224, 229-230, 236, 372
- Thun-Hohenstein Leopoldo II, 9, 62, 319, 323, 328, 347, 352, 358-359, 369, 374
- Thun-Hohenstein Maria, pittrice
- *Ritratto di Matteo Thun* (copia da Lipparini Ludovico), 52
- Thun-Hohenstein Maria Teresa, 62, 328, 347, 371, 375-376
- Thun-Hohenstein Maria Teresa [Theresina], 11
- Thun-Hohenstein Mathäus, 44n, 45n
- Thun [Thunn]-Hohenstein Matteo I, 15n
- Thun [Thunn]-Hohenstein Pietro Vigilio, 24n
- Thun-Hohenstein Sigismondo Alfonso, 24n
- Thun-Hohenstein Theresina v. Thun-Hohenstein Maria Teresa
- Thun-Hohenstein Violante, 62, 254n
- Thun [Thunn]-Hohenstein-Sardagna Francesco [Franz], 313, 358
- Thurn Hofer e Valsassina, famiglia, 52, 58, 150, 199, 212, 225
- Thurn Hofer e Valsassina Giovanni Battista, 52
- Thurn Hofer e Valsassina Polissena, 206
- Thurn Hofer e Valsassina Polissena v. Brigido Thurn Hofer e Valsassina Polissena
- Thurn Hofer e Valsassina Raimondina, pittrice diletta, 6, 20n, 40, 52, 55, 64, 143, 153, 171-172, 174, 185, 196, 198, 202, 204, 236
- Thurn Hofer e Valsassina Teresa [Resi, Theresina], pittrice, 52, 150, 153, 201, 203, 205, 214, 216, 219
- *Autoritratto*, 153; copie, 57n, 144; dipinto, copia da Lazzarini, 57n; *Immacolata concezione*, 57n; *Madonna addolorata*, 57, 80, 202-207, 209-211, 333, 371; *Nobile donzella che visita una famiglia di villici*, 57n; quadretto; ritratti, 57n, 143, 153; *Ritratto di [...] Corner*, 144; *Ritratto di Matteo Thun*, copia, 179; *Sacra Famiglia*, copia da Andrea del Sarto, 57n, 58, 211, 213; *San Ferdinando di Castiglia*, 57n, 216; *Testa di Santa Erminia*, 216
- Tirol, 7, 17, 20, 50, 52, 62, 132, 145, 149, 161, 195, 227, 271, 343, 358, 362, 368
- Tisi, 371
- Tivoli, 59
- Tognina, zia, 137
- Tognolli Giovanni, pittore, 50n
- Toldt Giovanni, pittore
- *Accampamento militare*, 259

- Tomasi Armando, 5, 69n
- Tomedi Lorenzo, architetto e ingegnere
- disegni per palazzo Thun, 24n
- Tommasi, 331
- Ton v. Toneatti Carlo
- Toneatti Carlo, cesellatore, 51, 226, 261
- lampada, 225-226; ornamenti per croce, 216
- Tonelli [?], 250
- Torcello
- Museo, 78n
- Torino, 68n, 130, 376
- Torlonia, famiglia, 59
- Torresani (de), famiglia, 117, 243
- Torresani (de) Carlo Giusto, 45, 116, 131-132, 162, 169, 171-172, 174, 184, 187-188
- Torresani (de) Luigia, 181
- Tortella, 174
- Toscana, 144
- Tosio [Tosi] Paolo, collezionista, 122, 256
- Toss (Vigo di Ton), 11
- Trasmondi Pietro, incisore
- *Ritratti di Illustri Trentini*, 19
- Trenner Giovanni Giuseppe, 71n, 234, 246, 247, 250-252, 256, 267
- Trentini, famiglia, 321
- Trentino, 5, 43, 46, 62, 67, 376
- Trento, 5, 9, 11, 13-15, 16n, 19, 28, 38, 48, 49n, 63, 65, 68n, 70, 78, 116-117, 124, 126, 128-129, 131-133, 135, 137, 139, 141, 143-144, 147, 149, 152-154, 157, 161, 164, 166, 174-175, 178-181, 184, 193, 195, 197-198, 201, 204, 214, 220-221, 227, 229-231, 234-235, 237-241, 244, 247-250, 252, 257, 260, 262-263, 267-271, 274-275, 280, 282, 289, 291, 304, 308, 311, 313, 315, 317, 328, 332, 343, 353, 356, 358-360, 370-372, 376
- Archivio Provinciale, 5-6, 11, 13-14, 54, 55, 113
 - Biblioteca civica, 6, 20n, 43, 65, 115, 267, 312: *Topografia del corso del Noce a monte del ponte di Mostizzolo* (Malacarne Francesco), 24
 - Camposanto monumentale (Dal Bosco Giuseppe Pietro), 61, 333, 372-373: *Monumento funerario della famiglia Thun* (Lombardi Giovanni Battista, Vantini Rodolfo), 61-63, 235-241, 244-252, 372
 - Casa Rononcini [?]
 - Casa Thun v. Palazzo Thun
 - Castello del Buonconsiglio, 5, 8, 23, 44, 78n: *Ritratto di Francesco Saverio de Luschin* (Guarinoni Carlo), 49n; *Ritratto di Giovanni Battista Trentini* (Guarinoni Carlo), 49n
 - Chiesa di San Marco: *Riposo durante la fuga in Egitto* (Romolo Enrico), 65n
 - Chiesa di Santa Maria Maggiore, 26, 78, 129
 - Chiesa di Sant'Apollinare, 58
 - Duomo [Cattedrale], 23, 26n, 58: *Adamo ed Eva* (Barbacovi Francesco), 359; arazzi, 271; *Crocifisso*, 359
 - Fontana del Nettuno, 64
 - Istituto Sociale, 43, 44, 62, 228-229
 - Macello, 136
 - Maso delle Albere, 371
 - Monumento a Dante, 67, 376
 - Museo Civico, 43, 65, 74n, 78n, 80, 113
 - *DISEGNI*: *Ritratto di Carlo Antonio de Pilati*, copia da Domenico Zeni (Bassi Ferdinando), 64, 65n, 311
 - *DIPINTI*: *Ritratti degli imperatori*, 78; *Veduta di Trento da Piedicastello* (Schiavoni Alessandro), 65
 - *LAPIDARIO*: lapide Firmian, 358; *Monumento funerario di Raimondina Thurn Thun e Leopoldo Thun* (Lombardi Giovanni Battista, Selearoni Giovanni), 80
 - *NUMISMATICA*: medaglia di Bernardo Clesio, 44, 192; medaglie di Bernardo Clesio, 44; moneta d'argento [donario] di Pietro Vigilio Thun, 44, 192; moneta d'oro [donario] di Pietro Vigilio Thun, 44, 192; monete, 17n; monete medioevali, 44, 229;

- monete romane, 44, 192, 229;
- monete tirolesi medioevali, 192
- Museo Patrio, 44, 229
- Museo Storico: *Ritratto di Matteo Thun*, copia da Ludovico Lipparini (Thun Maria), 52
- PALAZZO THUN [PALAZZO THUNN, PALAZZO MUNICIPALE], 6, 9, 15, 21, 23-24, 26, 27n, 28, 29n, 30, 33, 38, 40-42, 44n, 50, 54-55, 57, 62, 78-80, 113, 117-118, 120-124, 128-132, 135, 143, 155, 160, 183n, 229, 258, 275-276, 313, 316-317, 324-325, 330, 333, 371-372
- antisala [stanza alla raffaellesca], 33: decorazioni (Castellini Tommaso), 30, 127, 136
- appartamento, 130, 158: disegno (Leonardi), 158-159
- ARREDI: Argenteria: argenteria (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 181; cabaret [cabarè] (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 189; cabaret [cabarè] (Mayerhofer Stephan sr.), 178; calamaio (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 189; candelabri (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 180, 182, 186, 190; candelieri, 260; candelieri (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 180, 186, 189-190; cornici per specchi, 316, 326, 371; girandò con candelieri (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 186, 189-190; lavori (Cellini Benvenuto, scuola), 71, 274; marmitte con piatto [plato, platof, plateau] (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 39n, 185, 190; moccette (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 180, 182, 186, 190; porta moccette (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 180, 182, 186, 190; posate (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 39n-40n, 180, 185, 189-190; servizio da caffè e

da tè (Mayerhofer Stephan sr.), 39, 172, 176, 178; servizio da tè (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 189; tazza con piatto [tondo] e posata (Faino Giuseppe, Ravioli Giuseppe), 185, 190; vasetto di tartaruga guarnito in oro, 316. Cornici, 185: cornice (Bernasconi Giuseppe), 222-224. Dipinti [quadri], 327: *Bambino sdraiato sulla croce* (Reni Guido), 21, 117, 119, 185; dipinto (Bonvicini Alessandro, detto il Moretto), 71, 242, 274; *Madonna addolorata* (Thurn Teresa), 57m 80, 202-207, 209-211, 333, 371; *Madonna della scodella*, 21, 80; *Ritratti degli Imperatori*, 78; *Ritratto di Matteo Thun* (Molteni Giuseppe), 44-46, 80, 129, 232; *Sibille*, 78; *Veduta della piazza di San Marco a Venezia* (Viola Tommaso), 54, 80; *Veduta panoramica con Castel Thun* (Garavaglia Roberto), 46, 54, 80, 207, 220, 222, 327. Lampade e lampadari, 325-326, 330: arzan, 138; lampadario, 371; lampadario [lumiera] di bronzo dorato, 35; lampadario di legno e cristalli, 35n; lustro/i [luster], 138-139, 176, 178, 324. Mobili, 181, 310-311, 325-330, 333, 344-346: armadio/i, 328, 371; canapè, 314; cassapanche [cassabanchi], 324; étagère (Manifattura di Parigi), 174; letti, 324, 327; mobile, 324; mobile da toilette, 246; mobili (Abbate Ezechiele), 174; mobili (Castoldi Vincenzo), 174; mobili (Chiavazza Carlo), 174; mobili (Walter Cristoforo), 174; mobili della sala da pranzo [sala a manger, tinello]: sedie [seggiole], 156; mobili della sala del Fuoco [del Camino, di conversazione]: consoles (Bonazzola Gia-

como, Vantini Rodolfo, Walter Cristoforo), 34-35, 169, 178, 193, 200; mobili (Castoldi Vincenzo, Walter Cristoforo), 34, 35n, 143, 194, 197, 200, 209; mobili (Walter Cristoforo), 179n; specchiera [caminiera] (Manifattura bresciana, Pavanelli Luigi, Vantini Rodolfo): 34, 137, 142, 169, 178-179, 325; trumeaux (Manifattura bresciana, Pavanelli Luigi, Vantini Rodolfo), 34, 146, 152, 169, 178-179. Mobili della sala di conversazione [sala d'angolo] (Abbate Ezechiele), 35-36, 179n; mobili della sala Grande [sala del Cembalo, del Pianoforte, del Consiglio] (Abbate Ezechiele), 35-36, 179n; mobili della stanza/e da letto, 344-345; mobili della stanza da letto (Castoldi Vincenzo, Chiavazza Carlo, Manifattura di Parigi), 36, 37n, 38, 143, 177, 180, 324; mobili della stanza da ricevere, 344-345; mobili delle stanze di Violante, 222, 246, 250; poltrone, 324; scaffale, 371; scrittoio/i, 138, 345; scrivania, 328; sedie, 314; sedie (Caron), 173; specchi, 324-325, 327-328, 330, 344-345, 371; specchi (Bonazzola Giacomo), 192, 208; stipo [cassetina, cassetta, stipetto], 282-283, 285, 287-288, 292-296, 306-307, 309; tavolino di bronzo con cabarè, 33; tavolo/i, 371, 347-348, 355. Orologi: orologio a pendolo [pendola, pandulle], 138-139; orologio da tavola [pendulle] (Manifattura francese), 40. Porcellana, 78, 138: lavamani, 171, orinali, 171; piatti (Manifattura giapponese), 78, 327; servizio (Caron), 173; servizio da desert [desert], 138; vasi (Manifattura francese), 40. Sculture: busti, 80n; *Busto di Raimondina Thurn*

Thun (Ferrari Luigi), 55, 80, 201, 205, 207, 214-215, 271; *Fiori*, 327; statue, 80n. Stampe e incisioni: *Ritratto di Napoleone*, 80. Strumenti musicali: pianoforte (Fanna Antonio), 36, 183. Stufe [stufte, fornelli], 158, 160, 161, 166. Suppellettile in bronzo: battenti di porta (Thomas Pietro Luigi), 38, 174, 182, 183n; lustri, 178. Suppellettile in cristallo: trionfetti, 171. Tappezzerie: carta da parati, 139, 169-170; rivestimenti in cuoio [corami d'oro], 78. Tessili [tessuti], 38n, 139, 161: livree (Meloni Giuseppe), 39, 175-176, 180-181; paramenti liturgici [parato], 80n; tappeto/i [tapet], 155, 171, 183, 227, 253-254; tende, 166, 250, 327; tende (Gilat Giovanni), 38; tessuti [stoffe] (Castoldi Vincenzo), 143; tessuti (Gilat Giovanni), 38; tovaglia di Fiandra, 138, 183; tovaglioli, 138; tovaglioli di Fiandra, 183

- Bagno, 31, 157: decorazioni (Castellini Tommaso), 30, 126, 161
- Bagno pian terreno: decorazioni (Castellini Tommaso), 30
- Biblioteca [cabinet d'amateur, libreria], 42, 80: decorazioni (Castellini Tommaso), 30, 136
- Camera fù verde: pavimento, 156
- Camera gialla, 324
- Camera [stanza] rossa: pavimento, 156, 159; disegno per i mobili, 166; mobili, 324, 327
- Camera verde, 198, 324: tende, 166; pavimento, 172
- Cancelli, 264
- Cappella [chiesa, oratorio, sacello], 15, 26, 28, 80, 120, 123-125, 129, 132, 146, 218, 326, 333: affresco [medaglione], 32n, 50, 146, 161; altare, 30, 80n, 141; ancona [pala], 32n, 50, 146; banchi, 221;

- busti, 80n; crocifisso, 80n; decorazioni (Castellini Tommaso), 32, 139, 141; lampada, 80n; *Madonna addolorata* (Thurn Teresa), 57, 80, 202-207, 209-211, 333, 371; *Monumento funerario di Raimondina Thurn Thun e Leopoldo Thun* (Lombardi Giovanni Battista, Selesroni Giovanni), 62-63, 80, 235, 237-241, 244-252, 333, 371-373; paramenti liturgici [parato], 80n; statue, 80n; *Via Crucis*, 80n.
- Chiesa v. cappella
 - Cortile/i, 26, 41, 122-124
 - Gabinetto, 139, 169, 173
 - Gabinetto gotico, 26, 142
 - Gabinetto nobile, 41
 - Gabinetto nobile, 38n: *Aurora* (Bassi Ferdinando), 33; decorazione (Dragoni Giovanni Battista), 33, 188; étragère con scrivania, 33; pavimento, 159; *Putti* (Bassi Ferdinando), 33, 188; scanzietto per libri, 33; tavolo, 33
 - Gabinetto rosa con basamento verde [piccolo gabinetto], 169, 172
 - Locale per assistere alle funzioni religiose, 123
 - Loggia, 79, 157, 324, 326, 329-330
 - Portico [atrio], 26, 122-123, 125
 - Progetto (Malacarne Francesco): disegni, 24, 117-118
 - Progetto (Tomedi Lorenzo): disegni, 24n
 - Progetto (Vantini Rodolfo): disegno per *Monumento funerario di Raimondina Thurn Thun e del figlio*, 60, 229-230; disegni, 26-28, 80, 120-125, 128, 135, 140-141, 145-146, 170, 324, 328, 333; disegni per arredi, 28, 33-34, 35n, 38, 137, 139, 141, 169, 174, 221; disegni per *Monumento funerario di Raimondina Thurn Thun e Leopoldo Thun*, 62-63, 235-238, 252
 - Prospetto [facciata], 26, 27, 41, 122, 124-125
 - Sala d'angolo, 41
 - Sala da pranzo [sala a manger, tinello], 125, 138, 198: decorazione (Castellini Tommaso), 30-31, 136, 161; lampadario, 371; sedie [seggiole], 156; *Veduta panoramica con Castel Thun* (Garavaglia Roberto), 54
 - Sala del Biliardo: decorazioni (Pernici Faustino): *Veduta del Castello del Buonconsiglio*, 31, *Veduta della chiesa di Santa Croce*, 31, *Veduta della chiesa di Sant'Apollinare*, 31, *Veduta delle pendici del monte Bondone*, 31
 - Sala del Fuoco [del Camino, di conversazione], 33, 140, 145-146, 151, 250, 324: busti, 152; bronzi, 152; camino [caminata, cammino] (Buzzi Leone Giacomo; Vantini Rodolfo), 33, 137, 139-140, 142, 146, 152, 156-157, 167, 200; consoli (Bonazzola Giacomo, Vantini Rodolfo, Walter Cristoforo), 34, 35n, 169, 178, 193, 200; decorazioni (Dragoni Giovanni Battista), 32, 142; lampadario [lumiera], 152; lampadario [lumiera] di bronzo dorato, 35, 152; mobili, 159; mobili (Castoldi Vincenzo, Walter Cristoforo), 34, 35n, 143, 194, 197, 200, 209; mobili (Walter Cristoforo), 179n; pavimento, 156, 158-159, 171; quadro con cornice dorata, 152; sofà, 152; specchiera [caminiera] (Manifattura bresciana, Pavanelli Luigi, Vantini Rodolfo), 34, 137, 142, 169, 178-179, 325; statuette, 152; tavolo, 152; trumeaux (Manifattura bresciana, Pavanelli Luigi, Vantini Rodolfo), 34, 146, 152, 169, 178-179; vasi di alabastro, 152

- Sala di conversazione [sala d'angolo], 33: battenti di porta (Thomas Pietro Luigi), 38; mobili (Abbate Ezechiele), 35-36, 179n
- Sala grande [sala del Cembalo, del Pianoforte, del Consiglio], 33, 190, 324: mobili (Abbate Ezechiele), 35-36, 179n; pianoforte (Fanna Antonio), 36, 183
- Sala verso contrada Larga: decorazioni (Dragoni Giovanni Battista), 33, 188
- Scala [scalone], 28, 121, 122, 170, 172
- Scala a chiocciola, 123
- Scala della cucina, 123-124
- Scuderia [stalla], 27, 121, 123-124
- Stanza da letto, 324: decorazioni (Dragoni Giovanni Battista), 32, 142; mobili (Chiavazza Carlo, Manifattura di Parigi), 36, 37n, 143, 180, 177, 324
- Stanze di Violante, 234, 243, 245-246, 248, 250, 324, 327: decorazioni (Castellini Tommaso), 40-41; mobili, 222, 246, 250; tappezzeria, 250
- Tetto [coperto], 124
- Vestibolo del bagno [stanza attigua al bagno] 31: decorazioni (Castellini Tommaso), 30, 31: *Allegoria della Prudenza*, 31, *Allegoria della Vigilanza*, 31
- Porta Maria Teresa [barriera], 162, 163
- Società Agraria, 62
- Teatro, 52, 269

Treves, barone, 168

Treviso, 148

Trezza Luigi, architetto, 24

Trieste, 181, 206, 215, 362, 364

Trotter Victor, 275-278, 294, 296, 300-305, 307

Tua, avvocato, 344-345

Turcati, cesellatore, 230

Ugoni Camillo, 174

Unterveger Giovanni Battista, fotografo, 375

Urmacher Davide [David], 36, 117, 207

Vaccani Gaetano, decoratore, 145, 221

Valle di Non [Anaunia, Val di Annone], 5, 31, 67, 68, 69n, 70, 191, 207, 233, 263, 273, 304, 366, 368

Valle di Sole, 68, 191

Valmarana, famiglia, 52

Valter Cristoforo v. Walter Cristoforo, mobiliere

Vannucchi Andrea, detto Andrea del Sarto, pittore

– *Sacra Famiglia*, 57n, 58, 211, 213

Vantini [Fantini] Rodolfo, architetto, 6, 24-28, 30-35, 38n, 42, 48, 68, 69n, 80, 114, 120-121, 126, 139-140, 156, 158, 161, 164, 175, 192, 200, 207, 234-235, 239-240, 245, 247, 249, 251, 264, 269, 372

– Camposanto monumentale, 25; disegni per arredi di palazzo Thun, 28, 33-34, 35n, 38, 137, 139, 141, 169, 174, 221; disegni per arredi Palazzo Valotti, 36n; disegni per palazzo Thun, 26-28, 80, 120-125, 128, 135, 140-141, 145-146, 170, 324, 328, 333; disegni per *Monumento funerario della famiglia Thun*, 61-63, 230-231, 234-237, 239, 247-248, 252; disegni per *Monumento funerario di Raimondina Thurn Thun e Leopoldo Thun*, 62-63, 235-238, 252; disegno per *Monumento funerario di Raimondina Thurn Thun e del figlio*, 60, 229-230; Palazzo Martignano Cesaresco, 25

Varner Stefano, scultore, 63n

Vecellio [Vecelli], pittori, 78n

Vecellio Tiziano, pittore, 56n

Vela Lorenzo, scultore, 63

Vela Vincenzo, scultore, 55n

- Venerio Filippo, orologiaio
- orologio a pendolo [pendola], 188
- Veneto, 65n
- Venezia, 6, 17n, 26n, 36, 39-40, 49n, 52, 54, 55, 62, 69, 74, 117, 139-140, 144-145, 148-150, 153, 159, 166, 169-170, 174, 188, 194-195, 199, 206, 209, 213, 215-217, 219-220, 226, 228, 240, 248, 256, 256-257, 265, 271, 273-274, 302, 323, 345-347, 350-354
- Accademia di Belle Arti, 48, 49n, 54, 56n-58, 128, 130, 144, 146, 179, 206, 225-226
 - Caffè Florian, 242
 - Canal Grande, 153
 - Chiesa di Sant'Apponale: *San Ferdinando di Castiglia* (Thurn Teresa), 216
 - Frezzerie, antiquario: *Ritratto di Pietro Vigilio Thun*, 254
 - Galleria Barbarigo: *Santa Cecilia* (Marchesi Giovanni), 150
 - Galleria Manfrin: quadri, 265; *Madonna con Bambino e Santi* (De' Pitati Bonifacio), 69
 - Museo Archeologico, 78n
 - Museo Correr, 78n
 - Palazzo Corner: dipinti (Thurn Teresa), 214
 - Palazzo Garzoni, 78n
 - Piazza San Marco, 153
 - Studio di Luigi Ferrari: *Busto di Raimondina Thurn Thun* (Ferrari Luigi), 205
 - Teatro la Fenice, 52
- Venier, famiglia, 52
- Venturi e Benvenuti, spedizionieri, 254
- Venturi Gustavo, 333
- Verona, 18, 24, 77, 115, 117, 137, 146, 180, 182, 191, 218, 247, 248, 265, 269, 276-277, 299, 318-320, 328, 35-361
- Arco dei Gavi, 18
 - Biblioteca capitolare, 17n
 - Biblioteca civica, 24
 - Teatro, 269
- Vettorazzi Gedeone, 149
- Vezzano, 18
- Vicenza, 146, 150, 225-226, 345, 350, 356, 361
- Vienna, 16n, 38, 40, 44, 46, 62, 69n, 71, 73, 75n, 79, 139, 144, 155, 159, 162, 205, 227, 232, 247, 250, 271, 274, 279, 282-283, 297, 298, 302-305, 309, 326, 330, 331, 335, 337-338, 340-343, 350, 358, 368, 373
- Fabbrica reale di specchi, 158
 - Palazzo Colloredo, 39, 157
 - Palazzo Rothschild, 72
- Vigili (de) Carlo Nicola, 42
- Vigili (de) Giusto, 340n
- Vignola v. Barozzi Iacopo
- Vigo di Ton [Vigo d'Anaunia], 11, 62n, 68-69, 113, 233, 306, 328, 367-368, 376
- CASTEL THUN [THUNN], 5-6; 8-9, 11-12, 15, 17n, 20-22, 24n, 36, 38, 42-43, 45, 51, 52n, 55, 64, 68-71, 73n, 74-76, 80, 113, 115, 146, 166-167, 214, 222, 232, 246, 250, 261, 268, 271, 280n, 283, 288, 302, 304, 306, 308, 311, 313, 317, 324, 327, 346, 348, 363-364, 368, 373
 - Archivio, 5, 7, 8-9, 10n, 11, 334-335, 348-349, 354-355, 274
 - ARREDI: Albero genealogico, 75, 374-375. Argenteria, 37n, 68-69, 269, 276-277: bacile [bacino, vasoio grande] con brocca [bocalle] (manifattura veneziana), 69, 74, 280-281, 287-288; boccale di noce moscata con cesellature [anfora di noce moscata, boccale di noce con cesellature, coppa di cocco, noce moscata a coppa, noce moscata legata a bocalle, vaso di cocco], 72, 280-281, 287-289; boccale [brocca] di vetro [cristallo] e vermeille, 73-74, 280-282; candelabri, 309; candelieri, 259-262; coppa di cocco, 287; fornimento da messa pontificale (Manifattura di Augsburg), 77-78n, 321, 323, 367;

piatti [coppe con piedistalli] (Cellini Benvenuto, scuola), 69, 71-72, 274; posate, 260-262, 269; trittico reliquiario con miniature [altare con miniature, altarino con miniature] (Clovio Giulio, Manifattura di Norimberga, Mantegna Andrea, Scuola fiamminga, Scuola italiana), 69, 72, 280-282, 287-289, 292-293; turibolo [vaso], 280-281. Armi e armature, 69, 350: alabarda, 336-337; cannoni (Laiminger Georg e Peter, detti Löffler), 70, 74, 75n, 225, 228, 312-313, 334; carabine, 335-336, 364; elmo, 336; fucile, 37n, 336-337, 363; spada di giustizia [spada del carnefice], 363-364. Contenitori per sale [fusti di sale], 293. Dipinti, 68, 69: *Bambino sdraiato sulla croce* (Reni Guido), 21, 117, 119, 185; *Ciclo di Ercole* (Crespi Giuseppe Maria), 22; decorazioni, 70; dipinti (Cavedoni Giacomo), 71, 274; dipinti (Lampi Giovanni Battista), 37n; *Madonna della scodella*, 80; *Ritratto di Carolina Arsio Thun* (Bassi Ferdinando), 63, 254, 258; *Ritratto di Cipriano Thun*, 75-76, 253, 349, 355; *Ritratto di Dorotea Kuhen Belasi Liechtenberg Thun* [Dorothea], 76, 253; *Ritratto di Elena Cles Thun*, 75-76, 253, 349, 355; *Ritratto di Francesco Agostino Thun* (Panizza Antonio ?), 76, 359; *Ritratto di Leopoldo Thun* (Bassi Ferdinando), 63, 234; *Ritratto di Matteo Thun* (Bassi Ferdinando), 63; *Ritratto di Matteo Thun* (Molteni Giuseppe), 80; *Ritratto di Rodolfo Thun*, 76, 366; *Ritratto di Violante Martinengo Cesaresco Thun* (Bassi Ferdinando), 64, 257; *San Giovanni Battista nel deserto* (Bassano Jacopo), 21-22; *Veduta di piazza San Marco*

a Venezia (Viola Tommaso), 80; *Veduta panoramica con Castel Thun* (Garavaglia Roberto), 80. Libri, 78, 335, 365: biblioteca erotica, 339, 363-364. Mobili, 37n: divani (Manifattura lombarda), 38; mobili della stanza da letto di Matteo (Chiavazza Carlo, Manifattura di Parigi), 36-37n, 38, 177; poltrone (Manifattura lombarda), 38; sedie (Manifattura lombarda), 38; stipo/i, 69, 73n, 79, 368-369, 370n. Orologi, 69. Sculture: *Busto di Raimondina Thurn Thun* (Ferrari Luigi), 55, 80, 201, 205, 207, 214-215, 371; stemmi, 37n. Sigilli [suggerelli], 75, 374-375. Stampe e incisioni: *Ritratto di Napoleone*, 80. Suppellettile in bronzo, 284: alari, 69, 74, 265-266, 280-282, 299, 309, 314. Suppellettile in cristallo: candelabri, 37n. Suppellettile in ferro: candelabri, 37n. Suppellettile in peltro: servizio per la birra, 37n. Tabacchiere, 69, 73. Tessili: arazzi, 37n; paramenti liturgici [tessuti], 363-364; tappeti, 364; tappeti persiani, 37n. Timbri, 75, 374-375

- Camino [caminetto], 69, 266, 281-282, 285, 308, 336, 338, 363-364
- Cappella di San Giovanni, 233
- Filanda, 12, 71
- Fontana, 70, 233
- Giardino, 70
- Ponte levatoio, 225
- Sala, alcova: *Ritratto di Cipriano Thun*, 253, 349, 355; *Ritratto di Elena Cles Thun*, 75-76, 253, 349, 355
- Stanza dal letto di Matteo: mobili (Chiavazza Carlo, Manifattura di Parigi), 36-37n
- Stanza del Vescovo: porta [portale], 78, 335-336, 338, 350, 363-364
- Tetto, 233

- Castel San Pietro, 11
- Castel Visione, 11
- Chiesa di Santa Maria Assunta, 273: dipinto, 77; *Madonna del Rosario* (Arzt Jörg), 76; *Monumento funerario di Raimondina Thurn e Leopoldo Thun* (Lombardi Giovanni Battista, Seleroni Giovanni), 63n
- Villa, 174
- Viola Tommaso, pittore
 - *Veduta della piazza di San Marco a Venezia*, 54, 80
- Virtenberg Filippo v. Württemberg Filippo
- Vitali F. L., commerciante, 155
- Visconti, famiglia, 45
- Vittoria Alessandro, scultore
 - statua, 74n, 297
- Volpi Alessandro, antiquario, 168
- Voltolini, 174
- Voralberg, 227
- Walter [Valter] Cristoforo, mobiliere, 175, 184
 - mobili, 174; mobili della sala del Fuoco [del Camino, di conversazione], 34, 35n, 179n, 194, 197, 200, 209: consoles, 34, 35n, 169, 178, 193, 200; divano, 34, 35n, 143, 197, 200
- Wartenberg, 308
- Weiss (de), generale, 227
- Württemberg Filippo, principe di, 368
- Zago Ferdinando, 338, 345-346, 351-353
- Zambelli, vedova v. Markreiter (de) Zambelli Augusta
- Zambelli Giacomo, 116
- Zambelli Pietro [Pierino], 238, 251, 266
- Zambra, fratelli, 136
- Zambra Angelo, 262
- Zambra Carlo, 136
- Zancon Gaetano, incisore
 - volume di incisioni, 20
- Zandomeneghi Luigi, scultore, 48, 128
- Zandomeneghi Pietro, scultore, 51, 149
- Zara, 181
- Zatelli Antonio, 183
- Zeni Domenico, pittore
 - *Ritratto di Carlo Antonio Pilati*, 64, 312
- Zennaro [Gennaro] Francesco, pittore
 - copia da Tiziano, 56n; *Ritratto di Felice Schiavoni*, 56n; *Ritratto di Teresa Thurn*, 201; *Ritratto in miniatura di Raimondina Thurn Thun*, copia da Natale Schiavoni, 55-56, 201, 203-204; *Ritratto maschile*, 56n; *Sant'Andrea, santa Barbara e sant'Anna che istruisce la Vergine*, 56n
- Zorzi (de) Martinengo Cesaresco Ginevra, 137, 143, 180, 214, 221
- Zucchi, 254

SOMMARIO

<i>Presentazione</i> di L. Cristofolini e F. Marzatico	Pag. 5
<i>L'archivio Thun di Castel Thun:</i> <i>cenni storici, profilo e linee di intervento</i> di A. Tomasi	» 7
MATTEO THUN E LE ARTI.....	» 15
EPISTOLARIO	
Criteri di selezione e trascrizione	» 113
Lettere	» 115
APPARATI.....	» 377
FONTI INEDITE.....	» 379
BIBLIOGRAFIA.....	» 393
INDICE DEI CORRISPONDENTI.....	» 403
INDICE ANALITICO	» 407

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Archivio Emanuela Rollandini: figg. 21, 36, 37, 42, 61-62

Archivio fotografico Castello del Buonconsiglio monumenti e collezioni provinciali, Trento – tutti i diritti riservati –: figg. 1, 2, 9, 10, 11, 12, 14, 19, 20, 27, 28, 29, 30, 56, 63, 68

Archivio Storico del Comune di Trento: figg. 4, 5, 6, 33

Dorotheum, Slazburg: fig. 57

Foto Claudio Garbari: fig. 3

Foto Remo Michelotti, Mezzocorona: figg. 34, 35, 37-41, 43-49, 51, 54-55

Museo Storico di Trento: fig. 15

Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, Archivio provinciale: figg. p. 10 e nn. 7, 13, 23, 24, 25, 65, 66 (D.I.Gi.P. di Paolo Chistè)

Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Storico-artistici: figg. 31, 32, 50, 52-53, 58-60, 64, 67

Riproduzione da libro:

- Figg. 8, 22 da N. Ossanna Cavadini, E. Dandrea, M. Baldracchi, *Palazzo Thunn a Trento: studi per un restauro*, Trento 1998, pp. 58, 61
- Fig. 16 da E. Rollandini, *Tra l'archivio e il museo: alcune commissioni di Matteo Thun per il palazzo di famiglia a Trento*, “Studi Trentini di Scienze Storiche”, LXXXIII-LXXIV, 2004-2005, p. 215
- Figg. 17, 18 da *Castello di Duino: proprietà di S.A.S. il principe della Torre e Tasso, duca di Castel Duino*, catalogo d'asta, s.l., 1997, pp. 83, 127
- Fig. 26 da G. G. [Gerola G.], *Discerpta et disiecta. Pezzi erratici trentini*, “Studi Trentini di Scienze Storiche”, XVII (1936), p. 307

Su concessione dell'Archivio di Stato di Brescia: figg. 8, 21, 22

Su concessione dell'Arcidiocesi di Trento, Ufficio Beni Culturali: fig. 62

**SOCIETÀ DI
STUDI TARENTINI
DI SCIENZE STORICHE**

38100 TRENTO Cas. Post. 422
Via Petrarca, 36 - Tel. e Fax 0461/983388
e-mail: studitrentinisc.storiche@tin.it

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

RIVISTA STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE - SEZIONE I

Trimestrale - 4 fascicoli di circa 125 pagine. In abbonamento annuo e/o fascicoli singoli. Si pubblica dal 1920.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

La quota di abbonamento è di € 21,00 annue. Per l'estero € 32,00.

Ogni fascicolo dell'annata è in vendita a € 6,50/estero € 10,00 - gli arretrati a € 10,00/estero € 15,00.

Singoli supplementi in vendita a € 12,00/estero € 18,00. Supplemento doppio € 24,00/estero € 36,00.

L'abbonamento decorre dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati.

L'abbonamento non disdetto entro il 31 dicembre si intende rinnovato per l'anno successivo.

I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati entro 10 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio indirizzo allegare la targhetta - indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

I fascicoli della Rivista sono inviati, come stampe con spedizione normale, ai soci e abbonati.

RIVISTA STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE - SEZIONE II

Specializzata in preistoria, archeologia, monumenta, storia dell'arte, storia dei centri urbani, ecc.

Semestrale di 100-200 pagine il fascicolo. In vendita solo in fascicoli. Si pubblica dal 1976.

Ogni fascicolo € 13,00/estero € 19,00. Fascicolo doppio € 26,00/estero € 38,00. Fascicolo triplo € 39,00/estero € 57,00

Agli abbonati alla Sezione I viene concesso lo sconto del 50% per un solo numero di ogni fascicolo pubblicato nell'anno di abbonamento.

Conto corrente postale: n. 10813384 - Conto corrente bancario presso UniCredit Banca Caritro - Trento: ABI 02008 - CAB 01820 - n. 000059860506.

Per i Soci ed abbonati, sconto del 20% sulle pubblicazioni della Società e sui numeri arretrati della Rivista.

Per favorire studiosi e biblioteche: a chi acquisterà il I e II volume di Indici (vedi n. XII e XX) il volume III (n. XXXIX) sarà dato gratuitamente.

COLLANA DI MONOGRAFIE

- I - LINO BERTAGNOLLI - *Appunti sull'economia della Valle di Non*, 1930, pp. 66, ill. (esaurita).
- II - GIOVANNANGELA TARUGI SECCHI - *La Biblioteca Vescovile Trentina*, 1930, pp. 110 (esaurita).
- III - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1929*, 1930, pp. 152 (esaurita).
- IV - ANTONIO ZIEGER - *Ricerche e documenti sulle origini di Fierozzo nella Valle del Fersina*, 1931, pp. 76 (esaurita).
- V - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1930, 1933*, pp. 318 (esaurita).
- VI - MARIO ORTOLANI - *Il Bacino del Cismon*, 1932, pp. 114, ill. (esaurita).
- VII - ANITA PICCOLROVAZZI - *La contrastata nomina del Cardinale Francesco Gonzaga al vescovado di Bressanone*, 1935, pp. XXIV+122, con tavole fuori testo (esaurita).
- VIII - GIOVANNI PEDROTTI - *Vocabolario dialettale degli arnesi rurali della Val d'Adige e delle altre valli trentine*, 1936, pp. 110, ill. (esaurita).
- IX - BRUNO EMMERT - *Bibliografia della Venezia Tridentina 1931 (con aggiunta degli anni anteriori)*, 1938, pp. 316 (esaurita).
- X - ALDO ALBERTI-POJA - *Castellaro Mantovano (un feudo extraterritoriale del Principato di Trento)*, 1950, pp. 108, ill. - € 10,50/estero € 16,00.
- XI - IGINIO ROGGER - *Le nazioni al Concilio di Trento, durante la sua epoca imperiale (1545-1552)*, 1952, pp. 274 (esaurita).
- XII - *Indici delle annate I-XXXV (1920-1956) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da ULISSE MORELLI, 1958, pp. IV+190 - € 5,50/estero € 11,00.
- XIII - ENRICO LEONARDI - *La scuola elementare trentina, dal Concilio di Trento all'annessione alla patria*, 1959, pp. 258 - € 10,50/estero € 16,00.
- XIV - ALBINO CASETTI - *Guida storico-archivistica del Trentino*, 1961, pp. XXX+1088, con ill. f.t. (esaurita).
- XV - FRANZ UNTERKIRCHER - *Il Sacramentario Adalpreitano*, (cod. Vindobon. ser. n. 206), 1966, pp. 152, con ill. f.t. - € 10,50/estero € 16,00.
- XVI - CESARE MALFATTI - *Cronaca di Cerbonio Besozzi delle solennità, guerre ed altri successi che ebbero luogo dopo la Dieta di Augusta (1548) sotto l'Imperatore Carlo V* (dal ms. n. 330 ital. della Biblioteca di Monaco), con introduzione e note, 1967, pp. 160 - € 10,50/estero € 16,00.
- XVII - VITTORIO ZIPPEL - *Diario dal carcere e memorie per gli anni 1915-1918*, 1968, con ill. e tavv. f.t. (esaurita).
- XVIII - RENATO TISOT - *Ricerche sulla vita e sull'epistolario del Cardinale Bernardo Cles (1485-1539)*, 1969, pp. 246, con ill. (esaurita).
- XIX - GUALTIERO ADAMI, OLIVIA ALGARDI, UMBERTO CORSINI, VITTORIO ZIGNOLI - *Luigi Negrelli - Il Canale di Suez (1869-1969)*, 1969, pp. 133, con ill. - € 8,00/estero € 13,00.
- XX - *Indici delle annate XXXVI-XLVIII (1957-1969) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche»*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1971, pp. 84 - € 5,50/estero € 11,00.
- XXI - GIULIANO VOGLIOLO - *Mito e realtà: Decadenza e tramonto di Giovanni Prati*, 1971, pp. 95, 4 ill. - € 10,50/estero € 16,00.
- XXII - DANTE ONGARI - *La guerra sui monti dell'alto Noce dal 1915 al 1918*, 1972, pp. 76, 2 ill. e 2 tavv. f.t. (esaurita).
- XXIII - CARLO BATTISTI - *I nomi locali di Trento e dei suoi dintorni*, 1972, pp. 135, con una pianta di Trento antica f.t. - € 10,50/estero € 16,00.
- XXIV - MARIA GARBARI - *Vittorio de Riccabona 1844-1927 - Problemi e aspetti del liberalismo trentino*, 1972, pp. 224, 1 ritratto e 9 ill. f.t. (esaurita).

- XXV - ANTONIO GIULIO M. DE ROBERTIS - *La diplomazia italiana e la frontiera settentrionale nell'anno 1866*, 1973, pp. 106, 8 ill. f.t. (esaurita).
- XXVI - ANDREA LEONARDI - *Depressione e «risorgimento economico» del Trentino: 1866-1914*, 1976, pp. 258 (esaurita).
- XXVII - *Indici analitici delle riviste: Archivio Trentino 1882-1914; Tridentum 1898-1913; Pro Cultura 1910-1914; Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino 1881-1895*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1976, pp. 323 - € 13,00/estero € 19,00.
- XXVIII - SERGIO BENVENUTI - *Il fascismo nella Venezia Tridentina 1919-1924*, 1976, pp. 297 (esaurita).
- XXIX - MARIA GARBARÌ - *L'età giolittiana nelle lettere di Scipio Sighele*, 1977, pp. 284 - € 13,00/estero € 19,00.
- XXX - BRUNO CAGNOLI - *Riccardo Zandonai*, 1978, pp. 450 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXI - RICHARD SCHOBER - *La lotta sul progetto d'autonomia per il Trentino degli anni 1900-1902, secondo le fonti austriache - Der Kampf um das Autonomie Projekt von 1900-1902, für das Trentino, aus der Sicht österreichischer Quellen*, 1978, pp. XIX+291 (testo bilingue) (esaurita).
- XXXII - SERGIO BENVENUTI - *L'autonomia trentina al Landtag di Innsbruck e al Reichsrat di Vienna. Proposte e progetti 1848-1914*, 1978, pp. XIV+260 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXIII - SERGIO ZANINELLI - *Una agricoltura di montagna nell'Ottocento: il Trentino*, 1979, pp. 286 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXIV - GIOVANNA DEGLI AVANCINI - *Gli edifici di via Maier a Pergine Valsugana*, 1980, pp. 525, molte ill. int. e f.t. (esaurita).
- XXXV - ALBINO CASSETTI - *Storia di Lavis. Giurisdizione di Königsberg-Montebelluna*, 1981, pp. 486+XLVII, molte ill. int. e f.t. - € 26,00/estero € 34,00.
- XXXVI - *Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze*, a cura di MARIA GARBARÌ, 1981, pp. 378 - € 15,50/estero € 21,00.
- XXXVII - LUCIANO BRIDA, GIULIA MASTRELLI ANZILOTTI - *I nomi locali del Comune di Caldonazzo*, 1981, pp. 208 - € 10,50/estero € 16,00.
- XXXVIII - IGINIO ROGGER, FERDINANDO DELL'ORO, e coll. - *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae, saeculo XIII antiquiora*.
 /1 - IGINIO ROGGER - *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis*, 1983, pp. 378, con 36 tavv. f.t. in bianco e nero e in quadricromia.
 /2 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1985, Tomo I pp. 560, con 24 tavv. f.t.
 /2 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Libri Sacramentorum*, 1988, Tomo II pp. 736, con 10 tavv. f.t.
 /3 - FERDINANDO DELL'ORO e coll. - *Fontes liturgici - Appendices - Indices*, 1988, pp. 576 con 13 tavv. f.t.
 Quattro volumi indivisibili. Costo dell'opera in edizione normale € 104,00/estero € 132,00; in volumi rilegati e cartonati: € 156,00/estero € 184,00.
- XXXIX - *Indici delle annate XLIV-LX (1970-1981) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche» (Sez. I e Sez. II)*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1983, pp. 105 - € 5,50/estero € 11,00.
- XL - DANTE ONGARI - *Diario di guerra dal Cadria e dallo Stivo, del tenente Felix Hecht*, 1983, pp. 126+20 f.t. - € 13,00/estero € 19,00.
- XLI - *Atti del convegno su «Problemi di un Territorio: L'esperienza trentina fra storia e attualità»*, a cura di PASQUALE PIZZINI, 1984, pp. 228 - € 15,50/estero € 21,00.
- XLII - *Atti del convegno storico su «Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana»*, a cura di MARIA GARBARÌ, 1985, pp. 187+28 - € 15,50/estero € 21,00.

- XLIII - *Atti del convegno storico su «Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1987, pp. 494 - € 18,50/estero € 24,00.
- XLIV - LIA DE FINIS - *Dai maestri di grammatica al Ginnasio Liceo di via S. Trinità in Trento*, 1987, pp. 492, 66 ill. e 1 tav. f.t. - € 18,50/estero € 24,00.
- XLV - MARIA GARBARI, VINCENZO ADORNO, SERGIO BENVENUTI - *1919 - La Società di Studi Trentini di Scienze Storiche - Anno di fondazione*, 1989, pp. 260, 16 ill. - € 10,50/estero € 16,00.
- XLVI - *Atti del convegno internazionale su «Luigi Negrelli ingegnere e il Canale di Suez»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1990, pp. 504 - € 18,50/estero € 24,00.
- XLVII - SEVERINO VARESCI - *La legazione del cardinale Ludovico Madruzzi alla Dieta Imperiale di Augusta 1582. Chiesa, Papato e Impero nella seconda metà del secolo XVI*, 1990, pp. 388 - € 18,50/estero € 24,00.
- XLVIII - *Grandi e piccole patrie contro Napoleone - Atti del convegno storico internazionale su «Opposizione anti-napoleonica - indipendenza nazionale - autonomia dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn 1805-1809»*, a cura di SERGIO BENVENUTI, 1991, pp. 229 - € 15,50/estero € 21,00.
- XLIX - *Ernesto Sestan - Atti del convegno storico «Giornata in ricordo di Ernesto Sestan»*, a cura di ANGELO ARA e UMBERTO CORSINI, 1992, pp. 156 - € 13,00/estero € 19,00.
- L - LUCIANO BORRELLI, SILVANO GROFF, MAURO HAUSBERGHER, FABRIZIO LEONARDELLI - *Edizioni per i Madruzzo (1540-1659). Dedicatari, committenti e autori nella famiglia dei principi-vescovi di Trento*, 1993, pp. 252 - € 18,50/estero € 24,00.
- LI - KLAUS BRANDSTÄTTER - *Vescovi, Città e Signori. Rivolte cittadine a Trento 1435-1437*, 1995, pp. 322 - € 24,00/estero € 32,00.
- LII - ANDREA LEONARDI - *Un «economista» italiano al servizio dell'Imperatrice Maria Teresa. L'opera di Antonio Pellegrini: osservazioni sopra lo stato attuale del commercio della monarchia austriaca (1759-1761)*, 1995, pp. 419 - € 26,00/estero € 35,00.
- LIII - *Atti del Convegno di studio su «Tirolo - Alto Adige - Trentino 1918-1920»*, a cura di CASIMIRA GRANDI, 1996, pp. 515 - € 26,00/estero € 35,00.
- LIV - FRANCESCO MARIN - *Pacifisti e socialpatrioti. La socialdemocrazia austriaca alla Conferenza per la Pace di Stoccolma - 1917*, 1996, pp. 208 - € 21,00/estero € 26,00.
- LV - MAURO NEQUIRITO - *Il tramonto del principato vescovile di Trento: Vicende politiche e conflitti istituzionali*, 1996, pp. 373 - € 26,00/estero € 35,00.
- LVI - *Autonomia e federalismo nella tradizione storica italiana e austriaca*, a cura di MARIA GARBARI e DAVIDE ZAFFI, 1996, pp. 252 - € 21,00/estero € 26,00.
- LVII - CINZIA VILLANI - *Ebrei fra leggi razziste e deportazioni nelle province di Bolzano, Trento e Belluno*, 1996, pp. 220 - € 21,00/estero € 26,00.
- LVIII - *Indici delle annate LXI-LXXV (1982-1996) della Rivista «Studi Trentini di scienze storiche» (Sez. I e Sez. II)*, a cura della BIBLIOTECA COMUNALE DI TRENTO, 1997, pp. 262 - € 21,00/estero € 26,00.
- LIX - ALESSANDRA PISONI - *Il filo perduto. La bachicoltura trentina dell'Ottocento tra ripresa e declino*, 1997, pp. 259 - € 21,00/estero € 26,00.
- LX - *Simboli e miti nazionali tra '800 e '900*, a cura di MARIA GARBARI e BRUNO PASSAMANI, 1998, pp. 325 - € 26,00/estero € 35,00.
- LXI - ANDREA BONOLDI - *La fiera e il dazio. Economia e politica commerciale nel Tirolo del secondo Settecento*, 1999, pp. 440 - € 26,00/estero € 35,00.
- LXII - ILARIA GANZ - *La rappresentanza del Tirolo italiano alla Camera dei Deputati di Vienna 1861-1914*, 2001, pp. 280 - € 24,00/estero € 32,00.
- LXIII - GIULIANA CAGNONI - *All'ombra degli ontani, Onea santuario mariano del Seicento*, 2003, pp. 212 - € 20,00/estero € 25,00.

- LXIV - LUCA GABRIELLI - *Il Magno Palazzo del cardinale Bernardo Cles. Architettura ed arti decorative nei documenti di un cantiere rinascimentale (1527-1536)*, 2004, pp. 512 - € 28,00/estero € 38,00.
- LXV - OSWALD ÜBEREGGER - *L'altra guerra. La giurisdizione militare in Tirolo durante la prima guerra mondiale*, 2004, pp. 573 - € 28,00/estero € 38,00.
- LXVI - SIGISMONDO ANTONIO MANCI - *Diario. Volume primo (1756-1762)*, a cura di MARCO STENICO, 2004, pp. 275 - € 22,00/estero € 30,00.
- LXVII - SIGISMONDO ANTONIO MANCI - *Diario. Volume secondo (1762-1776)*, a cura di MARCO STENICO, 2005, pp. 305 - € 24,00/estero € 32,00.
- LXVIII - SIGISMONDO ANTONIO MANCI - *Diario. Volume terzo (1776-1793)*, a cura di MARCO STENICO, 2005, pp. 521 - € 28,00/estero € 38,00.
- LXIX - GERD PIRCHER - *Militari, amministrazione e politica in Tirolo durante la prima guerra mondiale*, 2005, pp. 257 - € 22,00/estero € 30,00.
- LXX - MATTHIAS RETTENWANDER - *Eroismo silenzioso? Storia economica e sociale del Tirolo nella prima guerra mondiale*, 2006, pp. 390 - € 26,00/estero € 35,00.
- LXXI - EMANUELA ROLLANDINI - *Matteo Thun e le arti. Le collezioni, il palazzo e il castello attraverso il suo epistolario (1827-1890)*, 2008, pp. 438 - € 28,00/estero € 38,00.

COLLANA DI QUADERNI

- I - MARIA GARBARI - *Società ed istituzioni in Italia nelle opere sociologiche di Scipio Sighele*. In appendice: SCIPIO SIGHELE - *Contro il Parlamentarismo. Saggio di psicologia collettiva*; SCIPIO SIGHELE - *Il problema morale dell'anima collettiva*, 1988, pp. 160 - € 10,50/estero € 16,00.
- II - EMILIO MARIANO - *Gabriele D'Annunzio - Riccardo Zandonai «Francesca da Rimini»*, 1988, pp. 190 - € 10,50/estero € 16,00.
- III - DANTE ONGARI - *La viabilità nel Trentino Occidentale*, 1988, pp. 118 - € 10,50/estero € 16,00.
- IV - ROBERTO GUIDO TONON - *La dinamica naturale della popolazione nel decanato di Rovereto dal 1826 al 1914*, 1991, pp. 174 - € 10,50/estero € 16,00.
- V - FRANCESCO MALAGUZZI - *Regiam sibi bibliothecam instruxit. Legature di pregio del secondo Cinquecento dalla raccolta di Gian Federico Madruzzo*, 1993, pp. 168 - € 13,00/estero € 21,00.
- VI - MARIA GARBARI - *Il gruppo carabinieri di Trento nei venti mesi dell'Alpenvorland*, 1995, pp. 208 - € 13,00/estero € 21,00.
- VII - MARCO BELLABARBA - *Racconti famigliari. Scritti di Tommaso Tabarelli de Fatis e altre storie di nobili cinquecenteschi*, 1995, pp. 141 - € 13,00/estero € 21,00.
- VIII - LIA DE FINIS-MARIA GARBARI - *Morire a vent'anni*, 1998, pp. 215 - € 19,00/estero € 26,00.
- IX - MIRKO SALTORI - *Silvio Gottardi e il Circolo Mandolinistico Trentino (1896-1910)*, 2003, pp. 247 - € 19,00/estero € 26,00.

RERUM TRIDENTINARUM FONTES

- I - CARLO AUSSERER - *Regesti Castrobarcensi dell'Archivio dei Conti Trapp*, 1928, pp. 101 (esaurito).
- II - GIUSEPPE GEROLA - *Gli stemmi dei comuni della Venezia Tridentina*, 1934, I, pp. 31 (esaurito).
- III - GIOVANNI CICCOLINI - *Inventari e regesti degli archivi parrocchiali della Valle di Sole*. a) *La Pieve di Ossana*, I, 1936, pp. 512 (esaurito);

- b) *La Pieve di Malè*, II, 1939, pp. 440 - (esaurito);
- c) *La Pieve di Livo*, III, 1965, pp. 315 - € 15,50/estero € 21,00.
- IV - VINCENZO ADORNO (a cura di) - *Archivio storico del Comune di Trento, 1836-1940*, 1991, pp. 256 - € 13,00/estero € 19,00.
- V - GAURO COPPOLA (a cura di) - *Bibliografia trentina - Sezione I - Aspetti economici e sociali*.
Vol. I - (1500-1890), 1992, pp. 544 - € 26,00/estero € 34,00.
Vol. II - (1891-1918), 1993, pp. 539 - € 26,00/estero € 34,00.
Vol. III - (1919-1950), 1995, pp. 500 - € 26,00/estero € 34,00.
- VI - EMANUELE CURZEL (a cura di) - *I documenti del Capitolo della cattedrale di Trento. Regesti, 1147-1303*, 2000, pp. 537 - € 26,00/estero € 35,00.

CORPUS FONTANIANUM

- I - EPISTOLARIO DI FELICE FONTANA
1 - RENATO G. MAZZOLINI, GIUSEPPE ONGARO (a cura di) - *Carteggio con Leopoldo Marc'Antonio Caldani, 1758-1794*, 1980, pp. IV+396 - € 10,50/estero € 16,00.
- II - STUDI SU FELICE FONTANA
1 - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana 1730-1805, An anotated Bibliography*, 1980, pp. 133 - € 13,00/estero € 19,00.
2 - PETER K. KNOEFEL - *Felice Fontana, Life and Works*, 1984, pp. XX+422 - € 15,50/estero € 21,00.

ATTI DI CONGRESSI E CONVEGNI

- I - *Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze*, a cura di MARIA GARBARI, 1981, pp. 378 (XXXVI monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- II - *Atti del convegno su «Problemi di un Territorio: l'Esperienza trentina fra storia e attualità»*, a cura di PASQUALE PIZZINI, 1984, pp. 228 (XLI monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- III - *Atti del convegno storico su «Trento nell'età di Paolo Oss Mazzurana»*, a cura di MARIA GARBARI, 1985, pp. 187+28, (XLII monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- IV - *Atti del convegno storico su «Il Trentino nel primo dopoguerra. Problemi economici e sociali»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1987, pp. 494, (XLIII monografia) - € 18,50/estero € 24,00.
- V - *Atti del convegno internazionale su «Luigi Negrelli ingegnere e il Canale di Suez»*, a cura di ANDREA LEONARDI, 1990, pp. 504, (XLVI monografia) - € 18,50/estero € 24,00.
- VI - *Grandi e piccole patrie contro Napoleone - Atti del convegno storico internazionale su «Opposizione antinapoleonica - indipendenza nazionale - autonomia - dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn 1805-1809»*, a cura di SERGIO BENVENUTI, 1991, pp. 229, (XLVIII monografia) - € 15,50/estero € 21,00.
- VII - *Atti del convegno storico «Giornata in ricordo di Ernesto Sestan»*, a cura di ANGELO ARA e UMBERTO CORSINI, 1992, pp. 156, (XLIX monografia) - € 13,00/estero € 19,00.
- VIII - *Atti del Convegno di studio su «Tirolo - Alto Adige - Trentino 1918-1920»*, a cura di CASIMIRA GRANDI, 1996, pp. 515 (LIII monografia) - € 26,00/estero € 35,00.
- IX - *Autonomia e federalismo nella tradizione storica italiana e austriaca*, a cura di MARIA GARBARI e DAVIDE ZAFFI, 1996, pp. 252 (LVI monografia) - € 21,00/estero € 26,00.
- X - *Simboli e miti nazionali tra '800 e '900*, a cura di MARIA GARBARI e BRUNO PASSAMANI, 1998, pp. 325, (LX monografia) - € 26,00/estero € 35,00.

SUPPLEMENTI AI FASCICOLI DELLA RIVISTA SEZIONE I.

- Fasc. n.4S/1995 *Ricerca e didattica della storia locale in Alto Adige-Süd Tirol. Atti del Convegno. Bolzano, 20-21 ottobre 1994*, a cura di G. DALLE DONNE, pp. 533-714.
- Fasc. n.4/S1998 *Atti della Giornata di studio in onore di Martino Martini S. J. (Trento 1614-Hangzhou 1661)*, Trento, 4 novembre 1998, pp. 519-677.
- Fasc. n.1/S1999V. J. AVERY, *Documenti sulla vita e opere di Alessandro Vittoria (1525-1608)*, pp. 171-383.
- Fasc. n. 3/S 2000 S. FERRARI, *Giuseppe Dionigio Crivelli (1693-1782), La carriera di un agente trentino nella Roma del Settecento*. pp. 575-737.
- Fasc. n. 3/S 2001 *Gaspare Crivelli tra censo e archivi: da l'Ancien Régime alla Restaurazione. Atti del convegno. Pergine Valsugana, 10 dicembre 1999*, pp. 537-703.
- Fasc. n. 3/S 2002 *Radici storico culturali comuni alle popolazioni trentine e alto-atesine. Invito a una ricerca. Atti del seminario dell'Associazione culturale "A. Rosmini", Trento, Dicembre 2001*, pp. 435-563.
- Fasc. n. 2/S 2003 A. FRANZOI, *"Qui subdiaconum occiderit, CCC solidos componat". La composizione privata per omicidio nel Trentino del Settecento*, pp. 469-580.
- Fasc. n. 4/S2004 e G. TABARELLI DE FATIS e L. BORRELLI, *Stemmi e notizie di famiglie trentine*, pp. 5-321.
- Fasc. n. 1/S2005 *Stemmario di GUIDO RASMO (1870-1948)*, tavv. 1-63.
- Fasc. n. 2/S2005 *Alcide De Gasperi e la storiografia internazionale. Un bilancio*, a cura di M. GARBARI. Atti del convegno internazionale, Trento 7-8 maggio 2004, pp. 281-461.
- Fasc. n. 4/S2005 *Itinerari e Itineranti attraverso le Alpi dall'Antichità all'Altomedioevo - Atti del Convegno e Assemblea nazionale dell'AICC (Associazione Italiana di Cultura Classica)*, a cura di LIA DE FINIS, Trento, 15-16 ottobre 2005, pp. 767-947.
- Fasc. n. 4/S2006 M. R. CAVIGLIOLI, *Uno studioso trentino tra il XIX e il XX secolo: Giacomo Roberti*, pp. 553-702.
- Fasc. n. 2/S2007 *Archivi del Trentino-Alto Adige. Storia e prospettive di tutela del patrimonio storico. Una giornata di studio e di confronto in onore di Albino Casetti* a cura di M. GARBARI. Atti della giornata di studio, Trento 17 novembre 2006, pp. 275-458.
- Fasc. n. 4/S2007 ANGELA GRAZIA MURA, *Echi di una biblioteca scomparsa. Influenze bolzanine nella stesura dell'Ambraser Heldenbuch (1504-1516/17)*, pp. 729-816.
- Fasc. n. 2/S2008 *La memoria femminile negli archivi del Trentino-Alto Adige. Seconda giornata di studio per la valorizzazione del patrimonio archivistico del Trentino-Alto Adige* a cura di G. FOGLIARDI e M. GARBARI, Atti della giornata di studio, Trento 7 dicembre 2007, pp. 261-402.

Finito di stampare
nel mese di settembre 2008
da Tipografia Editrice Temi s.a.s.
di Bacchi Riccardo & C. – Trento

ISBN 978-88-8133-028-7

Rollandini, Emanuela

Matteo Thun e le arti : le collezioni, il palazzo e il castello attraverso il suo epistolario : (1827-1890) / Emanuela Rollandini. – [Trento] : Società di Studi trentini di scienze storiche, 2008. – 438 p. : ill. ; 24 cm. – (Collana di monografie / edita dalla Società di studi trentini di scienze storiche ; 71)

Bibliogr.: p. 393 - 402. – Indice analitico: p. 407 - 436. - ISBN 978-88-81330287.

1. Thun, Matteo, 1812-1892 – Lettere e carteggi 2. Thun, Matteo, 1812-1892 – Mecenatismo
I. Thun, Matteo



MATTEO THUN E LE A
RTI



88-8133-028-7
€ 28,00

Cod.259